CATALOGO

DI

UNA SCELTA BIBLIOTECA

DA VENDERE

Nella quale sono da notare
molti esemplari di non comune bellezza
assai ben conservati

VOL. I. II.

Prezzo dei due volumi L. 4

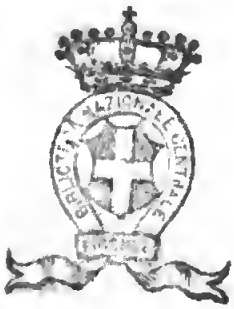
CATALOGO

DI

UNA SCELTA BIBLIOTECA

DA VENDERE

Nella quale sono da notare molti esemplari di non comune bellezza assai ben conservati



VOL. I.

NAPOLI
TIPOGRAFIA A. TRANI
MDCCCLXXIII

Digitized by Google

Digitized by Google

AL PAZIENTE LETTORE

Vogliamo avvertirti che quando sotto il nome di un autore sono noverati molti suoi lavori contenuti in libri suoi e in libri altrui o in diverse Raccolte, non si è inteso di notare tutte le opere ch'egli ha scritte, ma quelle sole che stanno in questa biblioteca.

Ancora ti avvertiamo che quei nomi di autori che in italiano si scrivono con diversa ortografia di quella della loro lingua di origine, li abbiamo scritti al modo italiano e collocati per alfabeto secondo l'ortografia italiana: e quindi cercherai Eliano, Esopo, Fedro, Omero: e non Aelianus, Aesopus Phaedrus, Homerus.

Quei nomi poi che sono stati trasformati per latinizzarli li abbiamo scritti come erano in origine, e però troverai Graef e non Grevio, Gronov e non Gronovio, Groot e non Grotio, Petau e non Petavio.

I libri tradotti in lingua italiana, ancorchè le traduzioni ebbero grande rinomanza, cercali sempre sotto il nome dell'autore e non del traduttore. Così cercherai Tacito e non Davanzati, Virgilio e non Caro.

I frontispizi dei libri si sono con molta diligenza copiati seguendo scrupolosamente la loro ortografia e serbando anche gli errori di grammatica e quelli di stampa quando vi sono caduti: e però non imputerai a noi gli altrui strafalcioni nei quali talvolta t'imbatterai, che già troppi ve ne saranno dei nostri.

Digitized by Google

Questo catalogo l'avea compilato per suo uso colui che avea raccolti questi libri, per avere ad ogni suo bisogno come un prontuario delle notizie degli autori e soprattutto del tempo in cui scrissero, non che le memorie bibliografiche di alcune edizioni: le quali cose quanto sieno utili in alcuni casi, e quanto malagevole e noioso il cercarle nella maggior foga del tuo lavoro, solo chi ha l'uso di scrivere, intenderà. Ed ora ch'egli è obbligato a vendere questi suoi libri, non gli è bastato l'animo di distruggerne il catalogo ch'è opera di molti anni di lavoro e gli è sembrato che se diventa inutile a lui, può forse recare qualche utilità a colui che comprerà i libri suoi.

E però non ti dei maravigliare nè apporgli a colpa il trovar quì notizie che non han che fare con lo scopo di vendere i libri, o il leggervi qualche giudizio sopra gli uomini o le loro opere che a te non cale di sapere: perchè quello che non ti occorre, puoi lasciare di leggere, e potrai servirti di questo catalogo per quel tanto che fa al bisogno tuo senza curarti di quello che vi fu aggiunto per altro fine che ora è mancato. E prendine ammonimento che gli uomini raramente preveggono quello che avverrà di loro: anzi per l'ordinario leggono nell'avvenire appunto il contrario di quello che ad essi interviene.

Digitized by Google

CATALOGO

A

ABBATTUTIS (Giannalesio) V. Basile (Gio. Battista).

ABBONDATI (Niccola) V. Ginnastica.

ABBRACCIAVACCA (Meo) V. Guittone di Arezzo e Raccolta di Rime antiche.

ACADÉMIE UNIVERSELLE des jeux, contenant les regles des jeux de cartes permis; celles du Billard, du Mail, du Trictrac, du Revertier etc. etc. Nouvelle édition augmentée du jeu des Echecs par Philidor; du jeu du Whiste par Edmond Hoyle, traduit de l'anglais; du jeu du Tre-sette; du jeu du Domino etc. etc. avec figures. A Amsterdam, Changuion M. DCC. LXXXVI. in 12.°

Ligato alla francese in 2 vol.

ACARISIO (Alberto).

Giureconsulto n. Cento nel Ferrarese.

Vocabolario, grammatica et Orthographia de la lingua volgare d'Alberto Acharisio da Cento, con isspositioni di molti luoghi di Dante, del Petrarca, et del Boccaccio. *Con privilegi di N. S. e d'altri, che niuno per dieci anni stampi o venda questo libro, sotto le pene, che in quelli si contengono.* 1543. in 4° picc. E in fine del libro: *Stampato in Cento in casa* de l'auttore del mese di Zugno 1543.

Mezza ligat. in marr. rosso. Bello esempl. con molto margine e testimoni. Dalla Biblioteca Bontourlin.

Tutto il libro è in caratteri italici. Al tergo del frontisp. vi è dedica a Monsignore Messer Jacomo da Flisco ove l'autore dice aver composto q. libro per se e per i suoi figliuoli: « ma poi conoscendo » che l'huomo è nato a beneficio e com- » modo de l'altro huomo, mi son dispo- » sto farne ciascuno partecipe ». Alla terza facciata è un avvertimento ai lettori suoi fratelli carissimi, ai quali promette grande utilità da questa sua fatica e li consiglia di schifare alcuni vocaboli a quei dì poco usati. Alla facciata IV un avviso ai lettori di Felice Portio Calabrese, e dalla V alla VII il Privilegio di Paolo III e del Duca di Ferrara. Le d. facciate senza numeri. La numerazione comincia dalla prima carta del secondo foglio, ove è scritto Incomincia la Grammatica. *Alla carta 315 a tergo comincia la* lista degli errori nello stampare *che occupa due facciate. Nell'ultima è il registro e la data.*

Fu il libro di grande utilità a suo tempo poichè non v'era altro vocabolario italiano tranne quello di *cinquemila vocaboli* di Fabrizio Luna napolitano (il primo, cui è dovuto questo servizio reso agli studi) e il piccol saggio di Lucilio Minerbi delle voci del Decamerone.

Dell'Accarisio scrisse il Doni che appresso di lui « son le parole dello scri- » ver bene, ma in fatto lo scriver bene » è appresso gli altri ».

ACCADEMIA CORONARIA.

Sono nove poesie che trattano *della Vera amicizia*, recitate a 22 ott. 1461 in S.ª Maria del Fiore in Firenze da ch. uomini. Tema dato dai Provvidi Uffiziali dello Studio ad instigazione di Leon Battista Alberti e di Piero di Cosimo de Medici *a qualunque studioso volesse suo ingegno operare volgarmente in qualunque genere di versi.*

Stanno nel 1 vol. delle Opere dell'Alberti della recente ediz. di Firenze.

ACCADEMIA delle Scienze di Napoli. V. Atti dell'Accad. delle Scienze di Napoli.

ACCIAJOLI (Vincenzo).
Vivea verso la metà del sec. XVI.
VITA di Piero Capponi. DI CRUSCA.
Sta nel Vol. IV dell'Archivio Storico Italiano.

ACCOLTI (Pietro di Fabrizio).
Gentiluomo fiorentino dell'Accad. toscana del Disegno.

LO INGANNO de gl' occhi, Prospettiva pratica di Pietro Accolti Gentilhuomo Fiorentino e della Toscana Accademia del Disegno. Trattato in acconcio della Pittura. In Firenze appresso Pietro Cecconcelli. MDC. XXV. Alle Stelle Medicee: in 4.° con figure intercalate nel testo. DI CRUSCA.
Sciolto. Esemplare un poco annerito dalla polvere.

Messo di recente fra i libri di Crusca. Avealo raccomandato Michele Colombo como contenente buone voci e *modi ragguardanti* la pittura.

UNA SUA orazione delle lodi di Cosimo II Gran Duca di Toscana sta nel IV vol. delle Prose fiorentine.

ACHILLE TAZIO ALESSANDRINO.
Visse nel II° Sec. dell'Era volgere. Si fece cristiano e diventò Vescovo. Scrisse un trattato della Sfera, uno della Etimologia e varie Istorie.

ACHILLE TATIO Alessandrino, dell'amore di Leucippe e di Clitophonte. Tradotto della lingua greca nella italiana. Vinegia, appresso Gio. Ang. Ruffinelli, M D LXXVIII in 8° picc. o in 16.° Un'ananassa impressa nel frontisp. con le lett, G. A. LIBRO NON COMUNE.
Bello esempl. assai ben ligato in vitello a Parigi da Lesné.

Sette carte in principio e una bianca che contengono il frontispizio *e la dedica del tradutt. Angelo Coccio a Silvestro Gigli decano di Lucca. Il testo è in caratteri corsivi di facciate 109 che per errore di stampa son segnate 116. A tergo dell'ult. carta il tradutt. si scusa degli errori di stampa che corretti ripullulano.* Fu li Coccio da Lucca secondo il Crescimbeni; di Nervi, secondo il Quadrio, ed Arctino secondo gli argomenti di Ap. Zeno.

Seb. Ciampi dice fatta la traduzione « con tanta naturalezza e semplicità da « riuscirne la lettura più dilettevole del« l'originale ».

ACQUE POTABILI per la Città di Napoli. V. l'articolo NAPOLI.

ADAM (Alessandro).
n. 1741 Raffore Contea di Moray da poveriss. parenti. Studente infaticabile. 1761 maestro di scuola all'Ospedale di Watson. 1771 direttore della scuola principale di Edimburgo. Volle qui introdurre una grammatica di sua invenzione e gli fu vietato. Sorse da questo divieto una disputa che diede a lui ed alla sua grammatica grande celebrità e se ne fecero subito molte edizioni.

ANTIQUITÉS ROMAINES, ou tableau des moeurs, usages et institutions des Romains, dans lequel on expose tout ce qui a rapport à leurs Religion, Gouvernement, Lois, Magistratures, Procedures judiciaires, Tactique et Discipline militaires, Marine, Fêtes, Jeux publics et particuliers, Repas, Spectacles, Exercices, Mariages, Funerailles, Habillements, Poids et mesures, Monnaies, Edifices publics, Maisons, Jardins, Agriculture etc.

Ouvrage principalement destiné à faciliter l'intelligence des Auteurs classiques latins; Par ALEXANDRE ADAM L. L. D. Recteur de la grande école d'Edimbourg: Traduit de l'Anglais sur la septième édition, avec des notes du traducteur français, et quelques unes du traducteur allemand. Paris, Firmin Didot, 1818 vol. 2 in 8.°
Mezza ligatura fatta a Parigi.

ADDISSON (Giuseppe)
n. Milston marzo 1672 m. giugno 1719.

CATO A TRAGEDY by Mr. Addisson. Il Catone Tragedia del sig. Addisson tradotta da Anton Maria Salvini gentiluomo fiorentino. Firenze MDCCXXV. Nestenus: in 4.° picc. DI CRUSCA.
Ligato alla rustica.

Il Gamba afferma questa terza edizione essere preferibile alla prima che fu stampata nel 1714. È la sola tragedia scritta al modo classico che possiede la letteratura inglese. È stampata col testo inglese a fronte.

ADIMARI (Alessandro)
n. Firenze 1579. m. 1649.

ALCUNI SUOI SONETTI alla Burchiellesca, l'ultimo dei quali con lunghissima coda e tutto in proverbi, si trovano nella quarta parte dei Sonetti del Burchiello Londra 1757 a faccia 268. DI CRUSCA.

ADIMARI (Marchese Lodovico).
n. Napoli 1644. m. Firenze 1708. Patrizio fiorentino: lettore della lingua toscana nello studio di Firenze e Accademico dalla Crusca.

Prose sacre contenenti il compendio della vita di S.ª Maria Maddalena de' Pazzi e la Relazione delle feste fatte in Firenze per la sua Canonizzazione, con un discorso della Passione del Redentore di Lodovico Adimari. Firenze, nella Stamp. di S. A. R. per Anton M.ª Albizzini 1706 in 4.° picc. con ritratto. Di Crusca.

Esempl. in carta gr. lig. lo pergam.

Carte 10 senza numerazione col frontispizio preceduto da un occhio, la dedica a Cosimo III, il ritratto dell' autore inciso in rame, un avvertimento a chi legge, una seconda dedica a S.ª M.ª Maddalena e l' approvazione dell' Accademia. Comincia poi la vita alla prima facciata numerata e termina alla faccia 82. Alla facciata 83 comincia la relazione della festa: alla facciata 125 è collocata una incisione in rame che rappresenta l'Altar maggiore. Alla faccia 173 con novello frontispizio comincia il discorso sopra la Passione del Redentore che termina col n. 204. In quattro facciate seguenti sono le relazioni dei Revisori della stampa.

ADORNI (D.r Giuseppe)

Versi e Traduzioni di Giuseppe Adorni parmigiano. Parma co' Tipi Bodoniani mdccciX in 8.° picc. ducale.

Belliss. esempl. Intonso: mezza ligat. fatta a Parigi.

Dopo il frontispizio, la dedica ai suoi concittadini. I versi, le traduzioni dal latino e quelle dallo spagnuolo sono precedute da un occhio e seguiti da annotazioni. Finisce il libro alla facciata 177 poi una bianca, e poi una carta non numerata. Note alle traduz. dallo spagnuolo.

Volea l'autore dedicar q. libro al Bodoni che ricusò di accettarlo. Dopo le poesie originali, vi è la traduzione di un' ode di Gio. Gioviano Pontano sull'Imperio d' amore e dell' ode di Sannazzaro sulla sua villa in Mergellina, la traduz. dallo spagnuolo di alcune odi di Melendez Valdes ed alcune favole letterarie di Tommaso Yriarte.

Notizie intorno agli studi ed alla vita del Conte Aurelio Bernieri. Stanno nel primo vol. delle Rime del Bernieri nell' ediz. di Bodoni 1811. V. Bernieri.

ADRIANI (Marcello) il giovine
o. Firenze 23 giugno 1533 da Giov. Batt. di Marcello. Ebbe nel 1579 la cattedra di eloquenza che suo padre e suo avo avevano tenuta sin dal 1497. m. 1604.

Volgarizzamento del Trattato della Locuzione di Demetrio Falereo. È registrato all' art. *Falereo.*

La sua traduzione degli Opuscoli morali di Plutarco, la trovi all'art. Plutarco.

Due Lezioni sopra l'educazione della Nobiltà Fiorentina: stanno nel IV vol. delle *Prose Fiorentine.*

AELIANUS (Claudius) V. Eliano Cl.

AELIANUS, l'autore de instruendis aciebus. V. Eliano.

AELIUS CAPITOLINUS V. Historiæ Augustæ scriptores VI.

AELIUS SPARTIANUS V. Hist. Aug. scriptores VI.

ÆNEA. V. Enea.

ÆTHICUS ISTER.

Cristiano del quarto sec. dell' Era volg. fu creduto autore del seguente libro che sebbene ristrettiss. contiene notizie preziose intorno alle cognizioni geografiche degli antichi. Iacopo Gronovio è sicuro che questo libro è falsamente attribuito a Etico.

Cosmographia antehac temere Aethico adscripta.

Sta dietro l' opera di Pomponio Mela nell' edizione di Leida 1792 fatta per cura di Gronovio.

AFAN de Rivera (Carlo).
n. Napoli di famiglia Spagnuola, dotto matematico ed economista che fiorì nella prima metà di questo secolo e fu Direttor generale dei ponti e strade nel Regno di Napoli.

Tavole di riduzione dei pesi e delle misure delle Due Sicilie in quelli statuiti dalla legge del 6 aprile 1840 del Comm. Carlo Afan de Rivera. Napoli Fibreno 1840 in 8.° Esempl. intonso.

Queste tavole sono utilissime anche oggidì per il paragone dei nuovi pesi e misure cogli antichi. Afan de Rive-

ra si oppose all'introduz. del sistema metrico nel Regno perchè credè impossibile indurre i popoli ad adottarlo.

De' mezzi da procacciar lavoro agli operai, facendo valere i vantaggi naturali, del Comm. Carlo Afan de Rivera. Napoli 1848 di facciate 40 in 4.°

Considerazioni sulle circostanze fisiche ed economiche del Tavoliere di Puglia e sugli espedienti atti a migliorarne l'industria campestre e promuoverne la prosperità per mezzo dell'instituzione di una Banca rurale e commerciale del Commendat. Carlo Afan de Rivera. Napoli, Fibreno, 1834. Di facciate 70 in 8.°

Sta nel 2° vol. della Miscell. di Opuscoli di Amm. pubbl.

Esame del libro di Afan de Rivera intitolato *Considerazioni sui mezzi* da restituire il valor proprio ai doni che la natura ha dato alle Due Sicilie di L. Blanch. Sta nel giornale il Progresso. V. Blanch.

AFFLITTO (Eustachio)

n. di nobil famiglia in Roccagloriosa feudo di sua casa in Principato citra a 29 luglio 1742: studiò presso i gesuiti, poi fu prete, e compì suoi studi a Perugia e Roma: indi frate domenicano. Per la sua erudizione venne in fama e fu fatto custode del Museo e Gall. dei quadri nella Reggia di Capodimonte e Vice Bibliot. del Re: m. di tisi a Napoli 8 ottobre 1785.

Memorie degli Scrittori del Regno di Napoli raccolte e distese da Eustachio d'Afflitto Domenicano. Tomo 1. Napoli Stamp. Simoniana MDCCLXXXII. in 4.°

Esempl. intonso.

Questo volume, solo pubblicato dall'Autore, contiene i nomi che cominciano da A. Filippo Campana pubblicò nel 1794 il 2° volume che contiene i nomi che cominciano da B. Questo 2.° vol. è raro e manca a questa collezione.

AFFRESCHI celebri del sec. XIV e XV. ecc. V. Lasinio.

AGOSTINO (Santo)

n. Tagaste in Africa 354: visse vita dissoluta nella sua gioventù e fu manicheo. Professore di Rettorica a Cartagine poi a Milano, ove S. Ambrogio lo richiamò dai suoi errori e lo battezzò nel 387. Ritornato in patria, distribuì i suoi beni ai poveri. Ivi fu fatto vescovo d'Ippona, m. nell'assedio d'Ipp. dai Vandali 430. Il più famoso padre della Chiesa latina.

Volgarizzamento della Scala dei claustrali o del Paradiso, dei soliloqui e dei sermoni di Santo Agostino. Testo di lingua del buon secolo della favella ora pubblicato con note da Michele dello Russo. Napoli, Festa, MDCCCLI in 8.°

Questo volumetto contiene solo i primi due opuscoli enunciati nel Frontispizio. Ciò sono: *La scala dei claustrali* che non è di S. Agostino, e i Soliloqui, con frontispizi separati.

AGREZIO.

Agretius è nome di un antico grammatico di cui altro non si sa, se non il nome che accompagna il libro seguente.

Agretius libelli de latino sermone: è stampato nella Raccolta che ha per titolo « *Auctores latinae linguae* ».

AHRENS (H).

Già dottore aggregato all'Università di Goettingen: Prof. di Filosof. e Dritt. nat. a l'università di Brusselle.

Cours de Droit naturel ou de Philosophie du Droit, fait d'après l'état actuel de cette science en Allemagne; par H. Ahrens. Bruxelles, Wahlen, 1838 in 8.°

Lig. in tela. Intonso.

È la prima edizione di questo libro in cui l'autore esprime liberamente le sue opinioni. Nelle seguenti dovè adattarsi alle esigenze delle scuole austriache e lo modificò: onde questa è più pregevole.

AIKIN. V. Ospedali.

ΑΙΛΙΑΝΟΣ (ΚΛ) V. Eliano (Cl.).

ΑΙΣΧΙΝΟΣ ΣΩΚΡΑΤΙΚΟΣ V. Eschine socratico.

ΑΙΣΩΠΟΣ V. Esopo.

ALAMANNI (Antonio).

Fu detto L'Alamanno e anche Lalamanno. Figliuolo di Jacopo, nacque e visse in Firenze tra il XV e XVI secolo come bene opina il Mazzucchelli. Era, secondo può desumersi dalla storia del Varchi, di età già matura nel 1527 perchè suo figlio Jacopo stando in palazzo vecchio menò al Gonfaloniere con una coltella. Fu adoperato nei pubblici servigi della patria. A voler credere alle sue rime, fu povero e

avea difetto di molte cose. Di lui non si sa altro: nè il Manni nelle veglie piacevoli (Vol. VI) ha saputo raccogliere altre notizie.

Sonetti ed altre rime di Messer Antonio Alamanni cittadino fiorentino, Testo di lingua. Raccolti la prima volta da Michele dello Russo. Napoli, Ferrante, 1863, in 4.°

Edizione di soli 50 esemplari. Il presente è uno dei 5 in carta gr. di Francia. Intonso.

Alquante sue rime son riportate dal Manni nelle Veglie piacevoli.

Nel III libro delle opere burlesche del Berni e di altri sta la sua stanza sui beccafichi. Di Crusca.

Tra le Rime del Burchiello edizione con la data di Londra 1757 trovansi alcuni suoi sonetti. Di Crusca.

Tra i canti carnascialeschi, Cosmopoli 1750, ve ne sono alquanti di lui. Di Crusca.

ALAMANNI (Luigi)

n. Firenze 28 ottobre 1495 da Piero di Francesco. Fu alunno di Francesco Cattaneo da Diacceto (V. q. nome) e molto studiando ed usando frequentemente il consorzio dei dotti di quella età, divenne dottissimo. Giulio dei Medici, poi Clemente VII, lo perseguitò: onde al suo avvenimento al Pontificato, l'Alamanni dovè esulare. Ma fu fatto imprigionare a Brescia, d'onde il fece fuggire il Senat. Carlo Cappello e riparò in Francia. Nel 1527, cacciati i Medici da Firenze, ei fu richiamato e adoperossi in pro della Repubblica. Ma ricuperata dai Medici la Signoria nel 1530, ei fu confinato in Pruvenza: ed indi, chiarito ribelle. Francesco I. Re di Francia, e poi sua nuora Caterina de' Medici, l'accolsero assai onorevolmente e lo adoperarono in molti importanti maneggi. Celebre diventò una sua ambasciata a Carlo V nella quale mentre arringando all' Imperatore nominò più volte l'Aquila, l'Imperatore l'interruppe dicendo

« l' Aquila grifagna
« Che per più divorar due becchi porta »

versi dell' Alamanni in una poesia in lodo del Re di Francia: ma l'Alamanni seppe riprendersi con tanto spirito, che riuscì graditissimo all'Imperatore e ne fu molto onorato. m. 18 aprile 1558 in Amboise residenza della Corte di Francia.

Opere toscane di Luigi Alamanni al Christianissimo Re Francesco Primo. Sebast. Gryphius excudebat Lugd. 1532: in 8.° Di Crusca. Molto raro.

Sul frontisp. vi è una salamandra tra le fiamme incisa in legno, col motto Nutrisco, Estingno ecc.

Unito a q. volume è un altro col frontispizio simile al precedente con la data 1533 in 8.° Di Crusca.

Bella ligatura in un sol volume in marrocchino verde fatta in Francia.

Il libro è stampato in caratteri italici. Al principio della prima parte sono quattro carte non numerate che contengono il frontispizio e una dedica Al Christianissimo Re Francesco I. *L'ultima faccia delle quattro carte è bianca. Incominciano poi le facciate numerate con quattro libri di Elegie che finiscono a c. 107. Alla faccia 108 le XII Egloghe sino a 288. A faccia 289 la Favole di Narciso in ottava rima: a 316 il Diluvio Romano: e a 343 la Favola Athalante: la facciata 356 è bianca. Cominciano le satire a faccia 357 e finiscono a 418. I sette salmi penitenziali composti dall' Alamanni vengon poi, preceduti da una dedica a Bernardo Altoviti, da Lione il giorno primo del 1526. Alla faccia 456 comincia l'ordine alfabetico delle Rime il quale è senza numerazione ed occupa 11 facce: siegue poi una carta che contiene, recto, Errori* che si son fatti stampando *e poi vi è scritto:* con Privilegi della Santità di N. S. PP. Clemente VII et del Christianissimo Re di Francia Francesco I.

Segue la seconda parte con separato frontispizio qui sopra trascritto, in dorso del quale comincia la dedica al Christianiss. che occupa tre facce senza numerazione. Alla prima numerata cominciano tre libri in versi sciolti intitolati Selve e a 105 è la Favola di Phetonte che termina a 133. A faccia 134 Argomento di Messer Ant. Brucioli sopra l' Antigone di Alamanni e più giù: le persone della Tragedia la quale comincia alla faccia 135 e termina a 195. A 196 Hymni. A 233 Stanze, che finiscono a 256 e nella seguente cominciano i Sonetti coi quali termina il libro a facce 292. Sieguono 4 carte non numerate: nelle tre prime è la tavola, dopo la quale gli Errori di stampa e termina con le stesse parole: con privilegi della Santità di N. S. PP. Clemente VII et del Christianiss. Re di Francia Francesco I. *In ultimo una carta* che *recto è bianca* e *verso ha lo stemma del Griffo e sotto* Apud Gryphium Lugduni anno M. D. XXXIII. A. M. P.

La grande rarità di esempl. di q. edizione mi fa aggiustar fede a quel che narra Niccolò Franco nell' ottavo Dialogo, che Clemente VII ne fece ardere molti esemplari a cagione dei sentimenti troppo pa-

Digitized by Google

triottici avversi alla tirannide dei Medici. Nè monta quel che altri oppone che il Papa avendo concesso al Griffio il privilegio della stampa non era avverso al libro: poichè il privilegio vietando ad altri la ristampa, scemava il n.° degli esemplari. Nè si potrebbe spiegare altrimenti la impossibilità di procurarsi un esemplare di q. edizione sì in Italia come in Francia.

La coltivatione di Luigi Alamanni al Christianissimo Re Francesco Primo *Stampato in Parigi da Ruberto Stephano Regio Stampatore* MDXLVI. Con privilegi: in 8.° Di Crusca. Raro.

Antica ligatura in pelle tempestata di gigli impressivi. Esemplare che fu del Museo Brittannico.

Dopo il frontispizio siegue la Dedica alla Serenissima Madama la Dalphina che occupa due carte non numerate e poi comincian le carte numerate col n. 3. Finisce il poema alla carta 150 in fondo alla quale recto è scritto. La fine della coltivazione di Luigi Alamanni al Christianissimo Re Francesco Primo: *Verso poi* « Corregete gli errori ». *In fine due carte non numerate con la segnatura* Xj. e Xy. *contengono il Privilegio di Francesco Primo ove si dice* ledict liure de la Cultivation faict par ledict Alamanne de nostre commandement.

Di questa bellissima edizione, tutta in bei caratteri italici, ragionando G. A. Volpi nella lettera premessa alla sua stampa del 1718 dice « essa oramai è divenuta *assai rara*, e quando può trovarsi, a caro prezzo si vende ».

La coltivazione di Luigi Alamanni e le Api di Giovanni Rucellai gentiluomini fiorentini. La prima delle quali opere si è copiata con somma diligenza dall' esemplare impresso in Parigi l'anno 1546 da Ruberto Stefano, Regio stampatore; l' altra dall' antica edizione, che se ne fece in Venezia l'anno 1539. Colle annotazioni di Ruberto Titi sopra le Api, e con gli Epigrammi toscani dell' Alamanni. Si è aggiunta una dotta lettera del sig. Giov. Checenzzi vicentino in difesa del Trissino, due copiose tavole non più stampate e varie notizie intorno alla vita e agli scrittti dei due poeti. In Padova CIDIOCCXVIII presso Giuseppe Comino. In 4.° con ritratto dell' Alamanni innanzi al frontispizio. Di Crusca. Molto Raro.

Esempl. belliss. con gran margine ligato in vitello nel sec. scorso.

Un' altra edizione della coltivazione dell' Alamanni sta nella Raccolta dei Poemi Georgici fatta a Lucca dal Bonsignori 1785. V. Raccolta ecc.

L' Antigone Tragedia di Luigi Alamanni. Sta nell' edizione del Griffio qui sopra descritta. Di Crusca.

Sta ancora nel vol. 2.° del Teatro ital. antico di Milano 1808. V. Teatro ec.

Questa è la traduzione in volgare della Tragedia di Sofocle che l' Alamanni in qualche dialogo alquanto accorciò o accrebbe di poco. Ciò non ostante soglion dirla opera sua.

La Flora Commedia di Luigi Alamanni con gl'intermedi di Andrea Lori. Sta nel IV volume del Teatro ital. ant. V. Teatro ec. È scritta in italiano ma con versi cui si è voluto dare l' armonia degli esametri latini: e però è poco leggiadra. Gli Accad. citano l'edizione del Torrentino 1556.

Le Satire dell' Alamanni stanno nell' edizione del Griffio qui sopra descritta. Ma molte ne ristampò Zatta nel Parnaso ital. Venezia 1787 V. il volume Satirici e Burleschi del sec. XVI a faccia 56.

Orazione di Luigi Alamanni delle lodi di Filippo Sassetti nell' accademia degli Alterati l' Assetato. Sta nel 2 vol. delle Prose fiorentine.

Una Lettera di Luigi Alamanni a Benedetto Varchi sta nel vol. VI delle Prose fiorentine.

Dieci Sonetti di Luigi Alamanni stanno nella Raccolta del Giolito *Rime diverse di molti eccellentiss. auttori* Venezia 1545 lib. 1. carte 230: e nel lib. 2° a carta 117 ve ne sono sei.

ALBANI (Giov. Francesco) V. Clemente XI.

ALBERI (Eugenio).

La politica napoleonica e quella del Governo Toscano per Eugenio Albéri (6 Dic. 1859) Parigi Klincksick (ma Firenze).

Sta nel vol. V della Miscell. di opusc. storici e politici.

ALBERICO (Frate).

Fu monaco di Monte Casino nel sec.° XII,

creduto autore della continuazione della Cronaca di Montecasino. Guardati di confonderlo con un altro Frate Alberico dello stesso convento che visse un secolo innanzi e diventò Cardinale.

La Visione del Monaco Alberico riscontrata coi luoghi di Dante che le si avvicinano. È stampata nell'edizione della Div. Commedia Padova 1822 vol. V a faccia 181.

Si è preteso che da q.ª leggenda abbia Dante tratta l'invenzione della Div.Comm.

ALBERTANO giudice di Brescia.

È chiamato *Albertano de Albertanis:* si sa che fu giureconsulto e uomo assai stimato per sapere e per virtù, che fu tenuto prigione dall'Imp. Federico nel 1238 per aver contro di lui difeso un castello dei Bresciani, e nelle prigioni scrisse alcuni trattati di morale che furon poi tradotti in italiano in quel secolo o nel seguente: sono lavori di poca importanza di cui leggonsi oggi le traduzioni italiane per il pregio della lingua. Raccolse in quelli Albertano alcuni luoghi delle sante Scritture o degli autori noti ai suoi tempi, poco aggiungendovi di suo.

Volgarizzamento dei Trattati Morali di Albertano giudice di Brescia da Soffredi del Grazia notaro Pistojese fatto innanzi al 1278. Trovato da Sebastiano Ciampi in un codice scritto nell'anno predetto ed ora da lui pubblicato la prima volta con illustrazioni e la giunta del testamento in lingua volgare di Donna Beatrice Contessa di Capraja dell'anno 1278. Firenze, Allegrini, MDCCCXXII, in 8.° con *fac simile*. Di Crusca.

Il cod. pubblicato dal Ciampi con l'antica ortografia, cosa a chi legge noiosissima, è assai diverso da quello da cui fu tratta l'edizione di Crusca del 1610.

L'ultimo trattato ha una sola facciata: l'altro mancava nel codice. Importante per le notizie intorno all'origine della lingua italiana è la prefazione del Ciampi.

Sotto l'art. *Volgarizzamento della forma di onesta vita*, si è qui al suo luogo registrato una parte di un trattato di Albertano.

ALBERTI DI VILLANOVA (Abb. Francesco).

n. Nizza 1737, m. Lucca 1800. Lavorò molto assiduamente ad ampliare il vocabolario della Crusca mercè spogli di libri e mss. approvati. Ma vi aggiunse spogli di autori ignoranti di lingua ed introdusse nel suo Lessico voci francesi che allora erano in uso presso il volgo e che si usano anche oggi dagl' ignoranti.

Dizionario universale, critico enciclopedico della lingua italiana. Lucca, Marescandoli, 1797, vol. 6 in 4.°

Ligato all'olandese. Intonso.

ALBERTI (Leon Batista)

n. Venezia da genitori fiorentini esuli, 1404 ovvero 1398. Istruite in Bologna, poi rimpatriato. m. Firenze 1490. Di lui non si posson dare brevi notizie. Fu uno dei più grandi uomini del sec. XV, teologo, architetto che fu chiamato il Vitruvio fiorentino, pittore, scultore, poeta, filosofo, matematico, abbracciò tutto lo scibile ed in tutto fece opere maravigliose.

Opere volgari di Leon Batt. Alberti per la più parte inedite e tratte dagli autografi, annotate e illustrate dal Dott. Anicio Bonucci. Firenze, Tip. Galileiana 1843 a 1849 vol. 5 in 8.°

Ligato alla rustica Intonso.

Sono nel 1° volume un discorso del Bonucci sulla vita e le opere dell'Alberti, una notizia di Vittorio Fossombroni sopra una invenzione dell'Alberti: tutte le poesie per l'*Accademia coronaria*. E poi i seguenti lavori dell'autore.

1. La Commedia latina intitolata Philodoxios
2. Un trattato della tranquillità dell'animo
3. Un dialogo detto Cena di famiglia
4. Avvertimenti matrimoniali
5. Lettera responsiva intorno al tor donna
6. Sofronia: ovvero difesa della Donna.

Nel secondo volume. Della Famiglia lib. IV.

Nel terzo 1. Deiciarchia: cioè quanto spetta al buon Principe. 2. Del Teogenio cioè dei beni della vita frugale 3. Ecatomfila ossia del vero amore. 4. Istorietta di Leonora de' Bardi e Ippolito Bondelmonti. 5. Ippolito e Dianora poemetto. 6. Deisira ossia del fuggire il mal principiato amore. 7. Epistola amatoria.

Nel quarto 1. Della Pittura libro I: 2. Della Prospettiva libro I. 3. Della Statua libro I. 4. Arte edificatoria libri III. 5. Dei cinque ordini architettonici. 6. Lettera sulla Chiesa di S. Francesco di Rimini. 7. Dei ludi matematici.

Nel quinto volume 1. Governo della famiglia come fu composto la prima volta. 2. Lo stesso come fu ridotto per la famiglia Pandolfini 3. Epistola consolatoria. 4. Amira del mantener la bellezza delle donne. 5. Efebio ovvero disputazioni amatorie. 6. Lettere amatorie. 7. Concioni in nome di Stefano Porcari. 8. Poesie.

Trovato il libro dell'Alberti intitolato *Governo della famiglia*, si è concluso che il *Trattato del Governo della famiglia* non era opera di Agnolo Pandolfini cui si era attribuito sinora. Ciò si è studiato di dimostrare il D.r Bonucci e prima di lui ciò scrisse Francesco Palermo napolitano che di questo libro pubblicò in Napoli una parte.

Il Padre di Famiglia di Leon Battista Alberti Trattato del sec. XV, ora per la prima volta pubblicato. Napoli, Stamp. Trani, 1843 in 12.°

Questa è la pubblicazione di Francesco Palermo. Viene acremente censurata dal Bonucci, per le sue inesattezze.

La congiura di Stefano Porcari descritta in latino da Leon Batista Alberti e tradotta da Guglielmo Manzi. Sta fra i Testi di lingua inediti pubblicati dal Manzi V. Testi di lingua.

Della Pittura e della Statua di Leonbatista Alberti. Milano Società dei classici. Anno 1804 in 8.°

Ligato in rustico. Intonso con ritratto e tav. incise in rame.

È la traduzione di Cosimo Bartoli: mentre il trattato stampato dal Bonucci fra le opere italiane è fattura dell'Alberti, il quale, sembra, l'abbia prima scritto in italiano e poi con leggieri mutamenti voltato in latino.

Un suo sonetto al Burchiello si trova fra le Rime del Burchiello Londra 1757 a faccia 931.

ALBERTO (Maestro) fiorentino V. Boezio.

ALBINO (Giovanni)

n. nella Castelluccia in Lucania: fu nella Corte dei Re di Aragona: e da essi adoperato in gravissimi maneggi. Fin dal 1480 era segretario e primo bibliotecario del Duca di Calabria del quale era stato maestro: ebbe laurea di poeta e fu lodato dal Sannazzaro. Dopo la vittoria di Carlo VIII, il Duca di Montpensier lo chiarì ribelle e gli confiscò i beni. Da quel tempo non si hanno altre nuove di lui.

Joannis Albini Lucani de gestis Regum Neapolitanorum ab Aragonia qui extant libri quatuor. Neapoli, Gravier, MDCCLXIX.

Fa parte del vol. V della Raccolta degli scrittori della Storia di Napoli.

L'Albini ne avea composti sei libri; ma solo quattro potè raccoglierne il suo pronipote Ottavio Albino che li pubblicò la prima volta per i tipi del Cacchio nel 1589.

A questa storia fa seguito una raccolta di lettere, istruzioni ed altre memorie de' Re Aragonesi che il d. Ottavio riunì e pubblicò. Ha questa raccolta particolar frontispizio e fa parte dello stesso vol. V della Racc. degli storici napolitani.

ALBINOVANUS V. Pedone Albinovano.

ALBIZZI (Luca di Antonio degli).

Narrazione delle cose fatte da lui. Di Crusca.

Sta nel vol. IV, parte II dell'Archivio Storico Italiano.

ALBRICUS philosophus.

Altri scriva Alfriens. È un inglese che fiorì nei principii del sec. XIII di cui abbiamo il seguente trattatello estratto dal Mythologicum di Fulgenzio.

Albrici philosophi De Deorum imaginibus libellus.

Sta fra i mythographi latini raccolti dal Munkero V. Mythographi latini.

Tratta del modo in cui si hanno da dipingere o rappresentare gli Dei.

ALBRIZZI (Isabella Teotochi).

Contessa veneziana che nei primi anni di questo secolo scrisse il lavoro seguente.

Risposta della Contessa Albrizzi alla lettera dell'Abbate Arteaga sulla Mirra dell'Alfieri.

Sta tra le opera dell'Alfieri dell'edizione di Molini Parigi 1802.

ALCUNI DOCUMENTI riguardanti le relazioni politiche dei Papi di Avignone coi comuni d'Italia prima e dopo il Tribunato di Cola di Rienzo e la calata di Carlo IV.

Stanno nel vol. VII dell'Appendice all'Archivio Storico Italiano n. 24.

ALDEANO (accademico) V. Villano (Niccolò).

ALDO V. Manutio.

ALESSANDRO d'ALESSANDRO

n. Napoli 1461: m. Roma 2 ottobre 1523. Patrizio napol. del Seggio di Portanova. Studiò in Roma sotto Francesco Filelfo decrepito e sotto altri celebri maestri. Coltivò la giurisprudenza; fu avvocato a Roma e a Napoli. Lasciò poi l'avvocatura e si diè tutto alle lettere. Ottenne dal Pontefice la ricca Badia del Carbone in Basilicata. Scrisse quattro dissertazioni intorno ai sogni e la loro interpretazione, e sopra le ombre che appariano a quei dì in alcune case di Roma. Sopra i sogni e sopra Giuniano de Maio napolitano tenuto per sicuro interpetre dei sogni egli ritorna nell'opera qui giù descritta. V. intorno ai sogni l'art. *Artemidoro Daldiano*.

Alexander ab Alexandro, jurisperiti neapolitani, Genialium Dierum li-

Digitized by Google

bri sex, cum integris commentariis Andreae Tiraquelli, Dionysii Gothofredi J. C. Christophori Coleri et Nic. Mercerii. Accessere indices locupletissimi. Lugduni Batavorum, Off. Hackiana, cIↃ IↃC LXXXIII vol. 2 in 8° con antiporta inciso in rame.

Ligato alla francese. Bellissimo esempl. *Editio variorum.*

Dedica il libro ad Andrea Matteo Acquaviva Duca d'Atri a cui dice *aetate nostra te ingenio et facundia prope singulari videamus.* Vi tratta innumerevoli materie erudite, di Dritto, storiche, filosofiche, dell'arte della Guerra. Il famoso Tiraquello vi fece intorno un Commentario che accrebbe la fama del libro: e vi aggiunsero i loro il Gotofredo, il Colero, il Mercier. Tutti questi commenti sono uniti in questa splendida edizione *variorum* che il Fabricio (Bibliot. lat.) chiama ed è veramente *praestantissima.*

Le ANNOTAZIONI del d'Alessandro alle opere di Virgilio le trovi nell'ediz. di Virgilio Lugd. Batavor. 1646.

ALESSANDRO AFRODISEO.

Filosofo peripatetico n. Afrodisia città della Caria nell'Asia minore. Fiorì tra il II ed il III sec. dell'era volg. Fu soprannominato il *Commentatore* perchè fu il più illustre interpetre di Aristotile. Marco Aurelio e Lucio Vero il fecero venire a Roma, e fu il primo peripatetico che vi ebbe stanza.

ALEXANDRI APHRODISEI super nonnullis physicis dubitationibus solutionum liber ab Angelo Politiano in latino conversus.

Sta nel vol. 2 delle opere di Poliziano dalla facciata 231 sino a 294.

Le strane spiegazioni di alcuni fenomeni che egli dice che sogliono avvenire sui corpi umani (della cui esistenza mi sembra che si possa ben dubitare) credesi da alcuni che non sieno opera dell'Afrodiseo.

ALFANI (Teseo).

Perugino che afferma che discendea da Bartolo giureconsulto. Visse nei primi anni del sec. XVI, ma nacque nel sec. preced. perchè narra che prese moglie a 31 giugno 1513.

MEMORIE perugine di Teseo Alfani dal 1502 al 1527, secondo un codice della Biblioteca comunale di Perugia, pubblicate per cura di Francesco Bonaini, con sue annotazioni e di Ariodante Fabretti e Filippo Polidori. DI CRUSCA.

Stanno nella 2ª parte del vol. XVI dell'Archivio Stor. Ital.

ALFIERI (Vittorio)

n. Asti nel Piemonte 1749. Le vicende della sua vita sono scritte da lui stesso. Nel tempo che la rivoluzione francese portò la guerra in Italia (1796) egli ritirossi a Firenze, ove morì nel 1803 in una casa al lungarno di S. Trinita, di 54 anni.

TRAGEDIE DI VITTORIO ALFIERI da Asti. In Siena, presso V. Pazzini Carli e figli, MDCCLXXXIII, volumi 2 in 8.°

Sciolti dall'antica ligatura.

Questa è la prima edizione delle tragedie dell'Alfieri. In questo esemplare che appartenne già a Niccola Basta si trovano copiate a mano alcune note autografe dell'Alfieri e molte correzioni che veggonsi eseguite nella seg.te edizione di Parigi. Come esempio citerò q. nota sulla prima facciata del Filippo « Letta tutta a verso a verso con Parini il dì 9 luglio 1783 » Nell'edizione Lemonnier del teatro dell'Alfieri si son trascritte queste note comunicate da me.

TRAGEDIE DI VITTORIO ALFIERI DA ASTI. Seconda edizione, riveduta dall'autore ed accresciuta. Parigi da' torchj di Didot maggiore e si trova presso G. Cl. Molini M DCC LXXXVIII, vol. 6 in 8.° Però il vol. V 1789; ed il vol. di scarto, che forma il VI, 1787. DI CRUSCA.

Esempl. in carta grave ben conservato, ligato alla francese.

TRAGEDIE di Vittorio Alfieri da Asti. Volume di scarto. Parigi, Didot, M DCC LXXXVII.

Altro esempl. di questo volume, ligato in cartone. Intonso Vi è premesso un bel ritratto di Alfieri fatto a lapis.

Nella vita di Alfieri non si ragiona del seguente fatto che Giov. Rosini narra nell'Elogio del Cav. Ipp. Pindemonti. Una mattina a Parigi mostrando l'Alf. al Pindemonti il primo volume della 2 edizione, questi involontariamente palesò una certa sensazione a quel verso « Tu pur tuo aspetto a me infelice togli » (Sc. 2) e l'Alfieri gli domandò. E come potrebbe cangiarsi? ec. ec. In seguito di questa conversazione l'Alfieri deliberossi di far molte emendazioni a quel primo vol. e ai seguenti: e a questo, che non volle distruggere, mutò il frontisp. e vi premise

il sonetto. « Di questi miei secondi error men gravi ec.» così q. vol. ha la data dell'87.

Tragedie di Vittorio Alfieri da Asti. Parigi, Gio. Claudio Molini, anno xi (1803) vol. 6 in 12.° Con ritratto.

Eleganie ligat. in vitello del Thouvenin col taglio dorato.

In questa edizione furono per la prima volta pubblicate le due lettere del gesuita Arteaga sul Filippo e sulla Mirra e la risposta della Contessa Albrizzi.

Tragedie di Vittorio Alfieri da Asti. Firenze, Molini, 1821, vol. 2 in 12.° In ciascuno dei volumi vi sono antiporti disegnati dal valoroso pittore Fr. Nenci ed incisi da Lasinio.

Esempl. bellissimo in carta reale. Intonso e non tagliato.

Tragedie di Vittorio Alfieri da Asti. Firenze, Ciardetti, 1824 vol. 6 in 8° gr. con bel ritratto e con figure inventate dal Bezzuoli, dal Falcini, dal Nenci e dall'Udine. Vi è la solita lett. del Calsabigi e la risposta dell'Alfieri.

Esempl. intonso, ligato alla rustica.

Alceste Tragedia di Vittorio Alfieri. Italia, mdcccviii. In 4.°

Abele Tramelogedia di Vittorio Alfieri, Italia mdcccviii. In 4.° Intonso.

Questi due volumetti fan parte della edizione di Pisa con data d'Italia, tirata a 250 esempl.

Rime di Vittorio Alfieri. Italia, mdcccv.

La stessa edizione di 250 esemplari.

Questo volumetto contiene i sonetti, le canzone, alcune stanze e gli epigrammi. Fa parte dell'edizione di Pisa sopra detta, ma sta anche da se.

Rime inedite di Vittorio Alfieri. Italia, mdcccix, in 4.°

Fa parte della edizione qui sopra detta. Vi sono uniti quattro sonetti dell'Alfieri MSS. che credo inediti.

Panegirico di Plinio a Trajano. Italia, mdcccv in 4.°

Ligato in cartone. Intonso.

Questo è uno dei volumetti della sudd. edizione. È opera originale dell'Alfieri e non traduzione, come e' dice nella prefazione.

Del Principe e delle lettere libri tre. Milano, Pirotta e Maspero, 1802 in 12.°

Questo è il VI vol delle opere di Alfieri della sudd. edizione di Milano.

L'Etruria vendicata Poema in 4 canti.

L'America libera Odi: Parigi Sbastigliato, Sonetti. Versi in vari metri.

Tutte queste operette formano l'ottavo volume delle opere di Alfieri, Milano, Pirotta e Maspero 1802 in 12.°

ALFONSO I. da Este duca di Ferrara.

Una sua donazione a Laura Eustochia sua concubina che alcuni affermano avere sposata vicino a morte, e un suo codicillo a danno di Franc. suo primo figlio.

Stanno nel vol. II dell'Appendice all'Archivio storico ital. n. 10.

ALFONSO d'*Aragona*. V. Aragona.

ALIANELLI (Niccola) e Volpicella (Luigi).

Intorno ad alcune antiche consuetudini e Leggi marittime dell'Italia Meridionale. Lettere di Niccola Alianelli e Luigi Volpicella e testo inedito dei Capitoli dell'Ammiragliato di Napoli del 1487. Napoli, Fibreno, 1866 di facciate 31 in 8° gr.

Per altri pregevoli opuscoli dell'Alianelli V. l'indice delle Miscellanee.

ALIGHIERI (Dante) V. Dante.

ALIGHIERI (Jacopo).

Figliuolo di Dante. Fioriva verso l'anno 1318.

Il Dottrinale di Jacopo Alighieri: un capitolo nel quale restringe e spiega la Divina Commedia: ed un sonetto col quale propone la soluzione di un problema a Paolo dell'Abbaco suo maestro.

Tutte queste rime si trovano nel vol. 3 facciata 7 della Raccolta di Rime antiche. Palermo 1817. V.

Il dottrinale è una esposizione in sesta rima di versi settenari di tutto il sapere dell'età in cui vivea l'autore, geografia, fisica, astronomia, astrologia, morale, politica ec. E fu pubblicato la prima volta in questa Raccolta. È degna di esser notata la teorica della gravità come tendenza dei corpi al centro della terra.

ALLACCI (Leone) in latino *Allatius*. n. Scio: m. Roma 1669. Fu di maravi-

gliosa erudizione. Bibliotecario della Vaticana. Scrisse opere teologiche e moltissime erudite. Molto affaticossi per far ritornare i greci scismatici nel seno della Chiesa Romana.

Leonis Allatii De Patria Homeri. Lugduni, Sumptibus Durand, M. DC.XL. in 8.° pic. Vi è infine del vol. un poemetto greco dell'Allacci con la traduzione in distici latini di Andrea Baiano con un occhio così: Leonis Allatii Homeri natales, Andrea Baiano interprete.

Nel frontisp. v'ha una incisione in rame rappresentante Homero seduto che legge. Il poemetto è stampato con diversa numerazione di facciate.

Ligato all'Olandese: buono esemplare che appartenne già al Conte Bontourlin.

ALLATIUS. V. Allacci.

ALLEGRI (*Alessandro*).

n. Firenze circa il 1560: m. 18 dic. 1629. Soldato prima, poi artigiano, poi prete. Sue notizie si trovano nel 4. vol. delle veglie piacevoli del Manni.

Lettere di Ser Poi pedante nella Corte dei Donati. Testo di lingua. Casalmaggiore, Bizzarri, 1850 in 8.° Libretto di 64 facciate.

Antonenrico Mortara sozio di 24 accademie dice in una prefazione di averne migliorato la lezione. Le ha corredate di note ed arricchite d'indice di voci da registrare nel vocabolario.

ALLEGRI (*Antonio*).

Detto *il Correggio* dal paese che gli fu patria, n. 1494: fiorì verso il 1512 m. 1534.

Descrizione di una pittura di Antonio Allegri detto il Correggio in 16.° Ediz. Bodoniana senza data. Ma dal Catalogo delle edizioni del Bodoni a faccia 190 apparisce che fu stampata nel 1796.

Opuscoletto di facce 46 e due bianche.

ALLORI (ANGIOLO).

n. Firenze: m. ivi 1572, celebrato pittore che fu soprannominato *il Bronzino*.

Capitoli burleschi. Si trovano in quel volume del Parnaso italiano del Zatta: Venezia, 1778 intitolato Opere Burlesche del Berni ec. lib. 2 e 3.

Capitoli faceti editi ed inediti di Angelo Bronzino, ora per la prima volta raccolti e pubblicati unitamente ai Salterelli del medesimo autore. Venezia Alvisopoli 1822 in 8.° Raro assai. Di Crusca.

Ligato alla rustica. Intonso.

Esemplare con la dedica a Marco Antonio Barbero che raramente si trova. Appartenne al Cav. Andrea De Angelis napolitano, che l'ebbe direttamente dal Gamba.

Il Gamba scrive « Ebbe cura di questa edizione *Pietro Magrini* veneziano » che la ornò di giudiziosa prefazione. » Siccome non è stato questo libro venalo e molti esemplari per curioso accidente andarono distrutti, così *difficilmente si può oggi possedere.*

L'Abb. Razzolini (Serie delle edizioni citate dagli Accademici della Crusca) dice « *Gli esemplari con la Dedica a Marco Antonio Barbaro sono di una estrema rarità* ».

Il Canonico Moreni nella prefazione ai sonetti di Allori notò molti errori corsi in questa edizione e molte varianti.

Sonetti di Angiolo Allori detto il Bronzino ed altre Rime inedite di più insigni poeti. Firenze, Magheri 1823 in 4.° Di Crusca.

Bellissimo esempl. In carta grande. Intonso. Ligato in rustico.

Edizione per cura del Can. Dom. Moreni che la dotò di erudita sua prefazione.

Fra i sonetti del Bronzino sono i seguenti a lui diretti:

14 Sonetti di Bened. Varchi.
2 del Lasca
6 di Laura Battiferri
3 di Annibal Caro
3 di Mess. Gherardo Spini
1 del Cav. Sellori
1 di Benvenuto Cellini
1 di Stoldo Scultore
1 di Messer Ant. de' Bardi
2 dell'Arsiccio Intronato
1 del Prete dell'Asino.

Le poesie di altri pubblicate nella seconda parte di questo volume sono le seguenti:

Una Canzone di Carlo Maria Maggi
Due poesie di Benedetto Menzini
25 del Can. Pier Francesco Tocci
L'Ardire Canzone di Vincenzo da Filicaja
Due poesie di Francesco Redi
Due di Anton Maria Salvini
Sedici di Cosimo Rucellai
Quattordici di Franc. M.ª Molza
Una di Jacopo Sannazzaro
Quattordici di Mons. Giov. Guidiccioni.

Il Capitolo del Bronzino in lode

della Zanzara l' ha collocato il Fanfani nella Raccolta di Rime burlesche.

I Salterelli del Bronzino pittore. Bologna, Romagnoli 1862 in 12.°

ALLORI (Cristofaro).

Detto il Bronzino, fiorentino, figliuolo di Alessandro che era pittore. Fu pittore anche esso e poeta ed autore di quadri anche oggidì celebrati (es. Giuditta, S. Giuliano, nel Palazzo Pitti). Il soprannome di Bronzino l'ebbe Alessandro suo padre ed Angelo che fu zio di suo padre.

Le sue stanze al G. Duca di Toscana sul dono promessogli di un cavallo stanno nella Raccolta del Rubbi satirici e Burleschi del sec. XVI pag. 262.

Altre sue Rime burlesche stanno nella Raccolta del Berni lib. 2 e 3 pag. 238. Di Crusca.

ALMAGIORE (Tobia).

Anagramma di Biagio Altomare. V. Altomare.

ALMELOVEEN (Theod. Janss. Van) V. Aureliano (Celio).

ALTILIO (Gabriele).

n. Cuccaro nel Principato citeriore 1428. Si ingannò chi lo disse Mantovano. Coltivò egregiamente la poesia latina, ma poche cose ci rimangono di lui. Sisto V. lo nominò Vescovo di Policastro, dicono, nel 1489 e che morì nel 1491. Da più sicura prnova Eustachio d' Afflitto ha ricavato che fu eletto Vescovo nel 1494 e morì 1504. Ha molta celebrità l' Epitalamio che scrisse per le nozze d' Isabella d'Aragona figliuola di Alf. II d' Aragona con Giov. Galeazzo Sforza Duca di Milano.

Gabrielis Altilii Epitalamium et carmina quae inveniri potuerunt.

Sono nel volume delle poesie del Sannazzaro nell' ediz. Cominiana del 1731. Trovansi pure nell' edizione varior. del Sannazzaro Amstelaedami 1728.

ALTINATE V. Cronaca veneta.

ALTOMARE (Biago).

n. Camelle nel Principato citra 31 gennaio 1630. m. Napoli 7 sett. 1713: avvocato, magistrato, scrittore di molti libri forensi e di genealogia: ebbe poche lettere e in latino ed italiano scrisse come forense. Raccolse copiosa biblioteca intorno a queste due materie.

Raccolta di varie notitie historiche non meno appartenenti all' historia del Summonte che curiose, le quali contengono i nomi delle Province, città, terre e Castella con i loro fuochi secondo l' ultima numerazione (1670), le famiglie nobili ec. et un indice di tutti i Re che hanno dominato il medesimo Regno, di quanti Governatori e Vicerè vi sono stati dal tempo degli Imperatori greci, dei Presidenti e e Pro Presidenti del S. R. C. ec. ec. data in luce dal sig. Tobia Almagiore (Anagramma di Biagio Altomare). Napoli l' anno Santo M. DC. LXXV in 4.° A spese di Ant. Bulifon. In fine del vol. In Napoli per Michele Monaco M. DC. LXXV.

È ligato dietro il primo volume della Storia del Summonte per lo stesso stampatore, poichè fu espressamente stampata per quella edizione e come una giunta a quella storia.

ALUNNO (Francesco)

Ferrarese m. 1556 copista celebre per la forma elegante della sua scrittura e per saper formare minutissimi caratteri. Fu maestro di scrittura nella cancelleria di Venezia; ma fu ancora grammatico non ispregevole e compose in questa materia diversi libri utili intorno alla lingua volgare.

Le ricchezze della lingua volgare di M. Francesco Alunno da Ferrara sopra il Boccaccio nuovamente ristampate et con diligenza ricorrette et molto ampliata dallo stesso autore, con le dechiarationi, regole, et osservationi delle voci et dell' altre particelle; et con le annotationi della varietà de testi antichi, et moderni; et il tutto collocato a i luoghi loro secondo l'ordine dell' Alphabeto: insieme col Boccaccio nel quale sono segnate le carte co i numeri corrispondenti all'Opera per più commodità de studiosi. In Vinegia M. D. LI in fol. In fine a carte 220. In Vinegia nell'anno M. D. LI in casa de' figliuoli di Aldo.

Nel frontispizio vi è un bel ritratto dell' autore inciso in legno. In fine dell' ult. facciata vi è l' ancora di Aldo.

Esemplare ben conservato mezza ligat. in pelle.

Renouard (Ediz. Aldine vol. 1. pag. 266 n. 10) loda molto questa ediz. che è assai più ampia della prima che era stata impressa nel 1543.

Questo esemplare appartenne a Belisa-

rio Bulgarini notiss. letterato Senese del sec. XVI ed alla fine del vol. vi è un suo ricordo autografo che rammenta averlo comprato in Siena nel 1589 *per 7 giulii di denari*.

AMADUZZI (Giov. Cristofaro).

Prete e filosofo molto stimato del sec. scorso n. nello Stato Pontificio. Fu a Roma professore di lingua greca nella Sapienza ed ispettore della stamperia di Propaganda.

Ioannis Christophori Amadutii Epistola ad Joannem Baptistam Bodonium qua emendatur et suppletur commentarium de Anacreontis genere, eiusque bibliotheca. In 8° pic. r. f. Senz'anno nè luogo. Ma fu stampato da Bodoni il 1791.

Uno dei 12 esemplari in carta di Annonay: ligato alla Bodoniana. È tutto stampato in lettere maiuscolette, e destinato a far parte dell'Anacreonte che nel 1791 pubblicò il Bodoni in quel sesto e con quei caratteri.

AMALFI.

Tavole e consuetudini di Amalfi copiate da un MSS. della Bibl. di Vienna. Si trovano nell'appendice 8.° dell'Archivio Storico italiano. V. Tareno di Amalfi.

AMALTEO (Girolamo, Cornelio e Giov. Battista).

Tre fratelli figliuoli di Francesco profess. di belle lettere. Famiglia originaria di Pordenone nel Friuli. Girolamo n. 1507 fu medico e profess. di medicina nell'Università di Pavia e poeta valoroso. m. 1574. Cornelio fu anche medico e poeta: segretario della Rep. di Ragusa. Gio. Batt. n. Oderso 1525 fu mandato ad istruirsi all'Università di Pavia. Fu dotto nella lingua greca, latina e italiana, giureconsulto filosofo, teologo, Segret. della Rep. di Ragusa, del Papa Pio IV e della Congregazione del Concilio: m. Roma 1573.

Trium fratrum Amaltheorum Hieronimi, Jo: Baptistae, Cornelii Carmina.

Queste poesie fanno parte del vol. Varior. che si descriverà sotto il nome di Sannazzaro. Sono precedute da una prefazione di Giorgio Grevio e dalle testimonianze di autori diversi che han parlato dei fratelli Amalteo.

Joannis Babtistae Amalthei in obitum Hieronymi Fracastori.

È un carme inserito fra le opere del Fracastoro. V. l'Edizione Cominiana del Fracast. a faccia 188.

AMANTEA (Bruno).

Il suo casato era Grimaldi: n. Amantea presso Cosenza 1750: m. Napoli 1819. Chirurgo di grande sapienza e mirabile pratica: uomo beneficentissimo.

De Bruxonis Amantaeae vita studiis rebusque Commentarius.

È un elegante scrittura del Can. Niccolò Ciampitti che sta nel volume delle sue opere a faccia 138.

AMAR (Giovanni Augusto).

Letterato francese che nei primi anni di questo secolo ha fatta a Parigi una edizione dei principali scrittori latini in 16.° con nitidissimi caratteri e ben corretta. Profess. emerito di lett. umane all'Università ed uno dei Prefetti della Bibl. Mazarino.

Scriptores latini principes recensuit et edidit Joh. Aug. Amar. Parisiis.

Nella nostra collezione si trovano le seguenti opere di questa raccolta tutte in carta distinta.

Storici	VII. Properzio
Dal vol. I al V Tacito	IX. a XIII Ovidio
VI. Sallustio	XIV. Fedro e Pub. Siro
VII. Cornelio Nipote	XV. Giovenale e Persio.
VIII. Floro	XVI. e XVII Lucano.
IX. e X Plinio 2.° Epist. e Paneg.	*Oratori*
Poeti	Le opere di Cicerone.
I. e II Terenzio	
III. Lucrezio	

AMATO (Cintio d').

Nuova, et utilissima prattica di tutto quello che al diligente Barbiero s'appartiene. Divisa in due libri ove si discorre del cavar sangue, medicar ferite, et balsamar corpi humani, del vero modo da farsi la Scarificatione, gli opportuni tempi del salasso e l'Anatomia di esso sangue con altri mirabili secreti. Composta per Cintio d'Amato. In fine del libro: In Napoli appresso Ottavio Beltrano 1630 e di nuovo presso Girolamo Fasulo 1671.

Nota che il libro erasi stampato a Venezia nel 1669: edizione citata da Eust. d'Afflitto. È singolare questo libro che per quasi due secoli è stato in gran reputazione presso i barbieri in tutta Italia, che esercitavano la bassa chirurgia, onde in Napoli oggi gli esemplari son rari. Di questo d'Amato che era uomo non ignorante e di grandissima esperienza, si legge un bello Elogio che ne fa Marco Aur. Severino (faccia 129 di questo suo libro). Sono innanzi ad esso alcune poesie in lode dell'autore, secondo l'uso del tempo ed anche due suoi epigrammi. Ha una prefazione in cui sono tratti molto

Digitized by Google

singolari, come questo. « Non ho voluto » dir nulla intorno al tosare, perchè se » ne è a lungo da altri barbieri nelle » opere loro dottissime discorso ».

Curiosissima, e ad un tempo compassionevole, riesce la lettura di questo libro per la qualità e la moltiplicità dei rimedi con cui si vede che a quei dì erano tormentati gl'infermi: le supposte di cacio, l'epittema al cuore, la scarificazione erano tutte cose che all'istesso infelice si apprestavan comtemporaneamente con cento altre medicine siffatte.

AMATO (Gabriele).

Valoroso architetto vivente: napolitano.

Sui carceri penitenziali progetti dell'architetto Gabriele Amato. Napoli, Fibreno, 1862 in fol. mass. con 15 grandi disegni in litografia.

L'autore ha studiato molto diligentemente quello che è desiderato oggi nei moderni carceri e con ammirabile industria ha sciolti difficilissimi problemi dell'arte sua. La miglior pruova dell'eccellenza del suo lavoro è che il Governo d'Italia di questo periodo o non lo cura o lo ignora, e commette di tratto in tratto disegni di carceri agli uomini più ignoranti di questi studi.

AMBROGIO (Santo).

Vescovo di Milano: figliuolo del Prefetto delle Gallie. Egli stesso governò la Liguria. I milanesi lo elessero Vescovo per la fama della sua virtù: e fu ordinato contemporaneamente prete e Vescovo. Celebre il suo divieto all'Imperat. Teodosio di entrare nel Tempio fino a che non facesse penitenza del massacro di Tessalonica: m. 397.

Gli uffici di S. Ambrogio Vescovo di Milano tradotti in volgar fiorentino per lo Reverendo M. Francesco Cattani da Diacceto patrizio et Canonico di Firenze et Protonotario Apostolico. Colle annotazioni del medesimo. In Fiorenza MDLVIII. in 4.° In fine del vol. Stampata in Fiorenza per Lorenzo Torrentino MDLVIII. Raro.

Bello esemplare di questa bellissima ediz. del Torrentino. Ligato in pergamena con gran margine. Appartenne già alla Bibl. Boutourlin.

Traduzione assai commendata dal Poggiali e da Ap. Zeno per lo stile terso e per la dottrina delle annotazioni.

AMENTA (Niccolò)

n. Napoli 18 ottobre 1659 m. ivi 1719. Avvocato e grammatico.

Della lingua nobile d'Italia e del modo di leggiadramente scrivere in essa non che di perfettamente parlare di Niccolò Amenta avv. napoletano. Napoli, Ant. Muzio, MDCCXXIII e MDCCXXIV vol. 2 in 4.°

Ligato all'olandese in un sol volume.

Questa è opera postuma con molto studio elaborata dall'aut. e pubblicata dall'Abb. Gius. Cito suo nipote che la dedicò al card. P. Ottoboni.

Due suoi sonetti ed una canzone sono stampati dietro le Rime del Zappi vol. 2.° facciata 157.

Molti sonetti del Capasso in caricatura ed in dileggio dell'Amenta stanno nel volume di Capasso intitolato: Varie Poesie di N. C.

AMMIANO MARCELLINO.

È l'ultimo storico pagano, n. Antiochia circa il 340. Visse sotto Giuliano e suoi successori sino a Valentiniano II. m. Roma dopo il 390. Servì negli eserciti romani e militò in Germania, nella Gallia, nella Mesopotamia, in Persia. La sua storia comincia ai tempi ove finisce Tacito e giunge sino al 378. Si sa che la parte del suo libro pervenuta a noi era preceduta da tredici libri oggi perduti, nei quali erau brevemente narrati gli avvenimenti più antichi. S'ignora qual grado abbia avuto nella milizia, poichè per modestia parla poco di se. Dal suo libro si argomenta che egli fu uomo dabbene, di bello ingegno, di retto giudizio, storico imparziale, candido, leale. Il Vives censurandolo dice ch'e' non fu nè storico, nè oratore. E per vero egli non narra tutto l'accaduto nel tempo che descrive, ma i soli avvenimenti noti a lui; e, a considerarlo come oratore, non era possibile che, nato greco e scrivendo latino, avesse quello stile corretto dell'aurea latinità. Certamente sono esattissime le sue descrizioni geografiche, ed esattamente narrati i fatti di cui fu testimone.

Ammiani Marcellini Rerum gestarum libri qui supersunt ex recensione Valesio-Gronoviana. Indicem dignitatum nec non Glossarium Latinitatis adiecit Augustus Guil. Ernesti. Lipsiae, Weidm et Reich. clɔ lɔ cc lxxiii, in 8.°

Mezza ligatura in pelle del sec. scorso.

L'Ernesti ha corretti molti luoghi della precedente edizione procurata dal Gronovio nel 1593 in Leida, e vi ha aggiunto un importante ed erudito glossario così ricco che rende inutile il commento. È la migliore delle edizioni finora esistenti di questo libro.

AMMIRAGLIATO. Testo inedito dei Capitoli dell' Ammiragliato. V. ALIANELLI (Niccola).

AMMIRATO (Scipione).

n. Lecce 27 sett. 1531 m. Firenze 30 gennaio 1601.

GLI OPUSCOLI di Scipione Ammirato. In Fiorenza Giorgio Marescotti MDLXXXIII in 8° picc. RARO.

Gli opuscoli stampati in questa prima edizione sono:

Della Ospitalità	Giovanna.
Della diligenza	Orazione in morte del gran Duca Cosimo.
Su gli onori si debban procurare	Lettera a Leonora di Toledo in materia di un impresa
La vita di Re Ladislao.	I Paralelli.
La vita della Regina	

Questa edizione era già rara nel 1636 quando l' erede dell' Ammirato imprese la stampa degli altri opuscoli: e però al primo volume pose il titolo di vol. 2 e fece ristampare nel secondo, che chiamò primo, gli opuscoli della presente edizione: onde il primo volume ha la data posteriore a quella del secondo.

OPUSCOLI di Scipione Ammirato con le tavole delle materie e cose più notabili. In fine del vol. Firenze Massi e Landi. Vol 1. 1640 Vol. 2 1637 Vol. 3. 1642: in 4.°

Questa collezione contiene circa 60 opuscoli tre dei quali sono orazioni in morte dei G. Duchi di Toscana Cosimo I e Francesco e di Torquato Tasso, ed alcune vite; nove orazioni a diversi Principi; alcuni opuscoli militari e sull' arte della guerra; alcuni politici specialmente sulla divisione d' Italia e sul Papato che secondo le opinioni comuni era causa della divisione: molti sono opuscoli morali sulla Segretezza, l' Ospitalità, la Diligenza, le Ingiurie, le Cerimonie. Vi sono ritratti di casa Medici, Paralelli, sentenze, lettere ed altro.

AMMIRATO Annotazioni alle poesie di Berardino Rota V. ROTA.

AMMONIZIONE caritativa.

LETTERA TERZA. Ammonizione caritativa all' autore del libro intitolato *Del Dialetto napoletano*. In terra et die qua mundavero vos. Presso Ezechiele (in Napoli).

Questa lettera che porta il titolo di terza, è la sola che fu pubblicata (V. a faccia 21 di essa negli ultimi versi). È scritta da Michelo Sarcone medico che è autore del libretto *Vernacchio* ec. È una satira acerba contro l' Abb. Galiani per il suo libro sul Dialetto napolitano.

AMOROS.

Colonnello spagnuolo nato dopo il 1780 esulò in Francia e nel 1815 acquistò naturalità francese, e piantò in Parigi una scuola di ginnastica che prese coll' andar degli anni molta voga: onde l'autore fu decorato dell'ordine della legion di onore, e fu fatto ispettore dei ginnasi militari. Il suo metodo gli fece meritare medaglie di oro da diverse società scientifiche che commisero l' esame del suo ginnasio ad uomini gravissimi. m...

MUSIQUE DES CANTIQUES Religieux et Moraux à l' usage des enfans des deux sexes. Ouvrage spécialment destiné aux Elèves qui suivent les exercises du Cours d' éducation physique et gymnastique dirigé par M. Amoros. Gravée par Mme. Cremons. Paris juillet 1818 2 fogli in 18.°

MANUEL d' ÉDUCATION physique gymnastique et morale par le Colonel Amoros, avec un grand nombre de planches des machines, instrumens et figures gymnastiques. Paris. Crapelet 1834. 2 gros vol. in 12.° con un volumetto di tavole.

Quattro opuscoli cioè: DE L' IMPORTANCE des chants et des exercices élementaires de la méthode gymnastique de M. le Colonel Amoros. Paris, Farcy, (s. d.) di facce 15. 2. OPINION sur la gymnastique Amorosienne adressée aux pères et mères de famille, aux instituteurs et institutrices, par Mad. Louise Dauriat. Paris, Dupont, 1834 di facce 28 in 8.° 3. ACADÉMIE DE L'INDUSTRIE agricole, manifacturiére et commerciale. RAPPORT SUR LE GYMNASE normal de M. le Colonel Amoros fait au conseil d' administration au nom de la commission chargée de l'examen de cet etablissement, par M. le Docteur *Antommarchi*, medecin de l'Empereur Napoléon à Saint-Hélène, membre de l' Accadémie. Paris Guiraudet 1834 di facce 16 in 8. (L' accademia votò elogi e ringraziamenti all' Amoros, emise voto che il Governo prendesse sotto la sua protezione la scuola: gli donò una

medaglia di oro: ed una di argento ai suoi professori). 4. Rapport fait à la société des sciences physiques, chimiques et arts agricoles et industriels de France sur l'etablissement gymnastique et orthopédique de M. le Col. Amoros etc. par M. Julia de Fontenelle. Paris, Ducessois, 1835 di pag. 16 in 8. (Anche questa società diede una medaglia d'oro all' Amoros).

AMPELIO (Lucio).

Lucius Ampelius scrisse un libro per la istruzione di Macrino, che si crede fosse un suo figliuolo, col titolo di Liber memorialis. Di lui non si sa alcuna notizia. È nominato da Himerio che floriva alla fine del IV secolo dell'era volg. Il suo libro contiene brevissime nozioni del mondo, degli elementi, dei venti e delle Istorie.

Lucius Ampelius ex Bibliotheca Cl. Salmasii.

Con questo titolo gli Elzelvirii pubblicarono questo libretto dietro il Floro, per consiglio di Claudio Salmasio che lo avea trovato nella Biblioteca di Francesco Jureto e che vi prepose una eruditissima prefazione. V. il L. Anneo Floro di Elzevirio 1657.

È stampato anche dietro il Floro della Edizione di Amar, Parigi 1822.

AMPÈRE (J. J.).

Un articolo intorno al suo libro Saggio sulla filosofia delle Scienze, o esposizione analitica di una classificazione naturale di tutte le umane cognizioni sta nel vol. XII del Progresso a faccia 13. V. Progresso.

Promenade en Amérique, États-unis, Cuba, Mexique par J. J. Ampére de l' Académie française, Nouvelle édition intiérement reuve. Paris, Levy, 1856 vol. 2 in 8.° Elegante edizione.

Mezza ligatura in marrocchino.

AN. L' An deux mille quattre cent quarant. V. Mercier (Louis Sebastien).

ANACARSI (Viaggi di) V. Barthélemy.

ANACREONTE

n. in Teo nella Jonia 558 anni prima di G. C. m. ivi di anni 85 nel 473 av. G. C. Nell'età di 18 anni fuggendo col suoi concittadini l' invasione di Serse riparò in Abden in Tracia. La fama delle sue poesie mosse Policrate Re di Tracia a chiamarlo nella sua corte ove visse molto caro a quel Principe ed in grande intimità con lui. Ipparco tiranno di Atene domandò di averlo presso di se e gli eresse una statua che lo ritraeva nella ubbriachezza. Sebbene dato al vino e ai piaceri sensuali è lodato dai più grandi uomini della Grecia non solo per l' arte tanto in lui eccellente del poetare ma ancora per buone doti morali e la dilicatezza dei suoi sentimenti. Nel che bisogna guardare ai costumi dei suoi tempi ove era tenuta virtù qualche passione che oggi è turpe. Fu tra i più soavi e leggiadri poeti di quella età così fiorente di grandi poeti. Scaligero diceva le sue rime essere *quovis Indicae arundinis succo dulciores.*

Gli Anacreonti del Bodoni.

Fece il Bodoni sei edizioni delle rime di Anacreonte, che tutte, tranne la prima del 1784, sono nella presente raccolta.

1785

ΑΝΑΚΡΕΟΝΤΟΣ ΤΗΙΟΥ ΜΕΛΕ. Anacreontis Teii Odaria praefixo commentario quo poetae genus traditur et Bibliotheca Anacreonteia adumbratur. Additis var. lectionibus. Parmae ex Regio Typographeio: con picc. medaglia di Anacreonte. In 4.° grande.

Magnifico esemplare. Intonso. Uno dei 5 in carta di Anonnay.

Due carte non numerate; nella prima è il frontispizio, nella seconda la dedica del Bodoni all' Azara in forma di lapide, sulla quale sono incise in rame le armi di Azara. Siegue il commentario del Paciaudi che qui è anonimo e che occupa le facce segnate in numeri romani, ed ha la data Parma pridie nonas sextilis 1784: è tutto in lettere maiuscole. Vien poi un occhio in greco, che precede il testo il quale è tutto in lettere maiuscole e che con l'occhio occupa 76 facce segnate con numeri arabi. Continuando poi la stessa segnatura sino alla facciata 100 si trovano le lezioni varianti anche in lettere maiuscole raccolte dall' Ab. Caluso, che serba anch' egli l'anonimo. Vi è in fine una carta sulla cui prima facciata è scritto in forma di lapide Opus absolutum est in Regio Parmensi Typographeo A. CIƆIƆCCLXXXV. XVII. Kal Apr. imperante Ferdinando Borbonio I Parmensium Placent. Vastall. Duce cui omnia feliciter prospereque diutissime evenire appreeamur.

1791.

ΑΝΑΚΡΕΟΝΤΟΣ ΤΗΙΟΥ μιλη praefixo commentario et variant. lect. *Una piccola medaglia di Anacreonte*. Parmae in Aedibus Palatinis 1791 in 16 Ducale.

Elegantissima ligatura in marrocchino verde del Thouvenin. Chiuso in astuccio.

Questa edizione è copia fedele della precedente e contiene in piccolo spazio tutto ciò che è in quella; è legiadrissima, ed il Renouard la chiama *bijou typographique*. Questo bello esemplare fu donato dal Bodoni a Niccolò Basta che nel farlo ligare vi premise una memoria in latino di sua mano che ricorda il ricevuto dono.

Due carte non numerate hanno il frontispizio e la dedica all' Azara preceduta da un medaglione con ritratto dell' Azara. Il comento del Paciaudi occupa facce 120: e il testo greco 79 e poi una carta bianca, ma ha numerazione diversa dal commento. Seguita sino a pag. 122 varietas lectionis *e finisce con una carta bianca.*

ΑΝΑΚΡΕΟΝΤΟΣ ΤΗΙΟΥ μιλη praefixo commentario quo poetae genus traditur et bibliotheca Anacreonteia adumbratur. Additis var. lect. (*Una medaglia di Anacreonte*). Parmae in Aedibus Palatinis 1791 in 8.° piccolo, real foglio.

Sono congiunti a questo esemplare e ligati nello stesso volume i seguenti:

I. Johannis Christophori Amadutii Epistola ad Johannem Baptistam Bodonium qua emendatur et suppletur commentarium de Anacreontis genere eiusque bibliotheca.

II. Le odi di Anacreonte tradotte in versi italiani da Eritisco Pilenejo.

Si noti che il primo di questi opuscoli suole ligarsi coll' Anacreonte, ma la traduzione vi si unisce di rado, poichè il primo fu stampato anche nel 1791 tutto in lettere maiuscole come l' Anacreonte: il secondo sebbene del medesimo sesto fu stampato in carattere testino nel 1793.

L' Anacreonte e i due opuscoli di questo pregevole esemplare sono in carta di Anonnay sulla quale furon tirati solo 12 esemplari.

Mezza ligatura in marrocchino diligentissimo lavoro del Thouvenin.

N. B. Un altro esemplare dell' Opuscolo dell' Amaduzzi lo trovi registrato alla parola Amaduzzi ed un'altro esempl. della traduzione si registra più giù all' anno 1793.

1793.

ΑΝΑΚΡΕΟΝΤΟΣ ΤΗΙΟΥ μιλη Parmae in Aedibus Palatinis MDCCXCIII. Typis Bodonianis in 4.° gr. real foglio.

Comincia con una carta bianca e poi il frontespizio; non numerati. Siegue una carta con un occhio ed il testo, che si contiene in 92. facciate. Indi una carta bianca e poi il seguente frontispizio.

Poesie di Anacreonte *recate* in versi italiani da Eritisco Pilenejo. Parma nel Regal Palazzo MDCCXCIII co' tipi Bodoniani. *Siegue un avviso al benevolo lettore in cinque facciate con numeri romani ed una bianca, e poi una carta con un occhio e finalmente il testo in bellissimi caratteri santo Agostino che occupa facciate 99 e una bianca.*

Il traduttore è il padre Giuseppe Maria Pagnini carmelitano pistoiese che nel secolo era detto Luca Antonio. Il testo greco è simile alle precedenti edizioni e vi sono le varie lezioni del Caluso.

Bellissimo esemplare ligato alla Bodoniana.

ΑΝΑΚΡΕΟΝΤΟΣ ΤΗΙΟΥ μιλη. Parmae in Aedibus Palatinis MDCCXCIII, Typis Bodonianis in 4.° piccolo real foglio.

Questa è una edizione affatto simile alla precedente, tranne il sesto che è minore: i caratteri differiscono negli accenti e negli spiriti sulle maiuscole. Frontispizio preceduto da una carta bianca e seguito da un occhio. Testo e varianti in 93 facce numerate, e poi tre facce bianche. Anche la traduzione è preceduta da una carta bianca dopo la quale viene il frontispizio simile a quello della edizione precedente. La traduzione occupa facce 99 dopo le quali una bianca. La prefazione è di otto facciate segnate con numeri romani, oltre due carte precedenti col frontispizio.

Esemplare bellissimo, ligato alla bodoniana. Intonso e non tagliato.

Le odi di Anacreonte tradotte in versi italiani da Eritisco Pilenejo. Senza luogo nè anno in 8.° picc. real foglio.

Nello stesso anno 1793 il Bodoni fece

questa terza edizione della traduzione del Pagnini: le altre due in 4.° descritte qui sopra seguono il testo greco e sono stampate in modo che possono star separate. Questa terza edizione in piccolissimi e nitidissimi caratteri è quella di cui sopra abbiam descritto un esemplare ligato con l'esemplare greco del 1791. *La numerazione delle facce è chiusa in una tavoletta come quelle delle due edizioni del* 1791.

Bello esemplare, ma non in carta di Anonnay.

ALTRE EDIZIONI DI ANACREONTE.

1793.

ANACREONTIS TEII Carmina graece e recensione Gvilielmi Baxteri cum eiusdem notis, tertium edidit varietatemque lectionis atque fragmenta cum suis animadversionibvs adiecit Joh. Frider. Fischerus. Lipsiae sumtu Heredd. Joh. Irenothei Mylii A. C. CIDIDCCLXXXXIII in 8.°.

Esempl. intonso. Mezza ligat. in vitello.

Fischer pubblicò il suo Anacreonte la prima volta nel 1750: ma questa terza edizione è la più desiderata. L'editore dichiara nel frontispizio di essersi servito della lezione dell'inglese Baxter il cui lavoro fu pubblicato nel 1710.

1802.

ANACREONTIS Odaria ad textus Barnesiani fidem emendata. Accedunt variae lectiones cura Eduardi Forster A. M. Reg. societ. et Antiq. societ. Lond. soc. Londini sumptibus editoris excudebat Gul. Bulmer et soc. MDCCCII in picc. 8.°.

Ligato in marrocchino verde con marg. dorato e vi sono sulla coperta impresse le armi del Coll. della SS. Trinità della Regina Elisab. presso Dublino. Bello esempl.

Il testo tutto greco è inciso sopra acciaio con elegantis. caratteri ed accompagnato da figure e vignette incise con finissimo bolino. Frontispizio preceduto da un occhio. Stampato sopra cartoncino forte inglese.

TRADUZIONI DI ANACREONTE.

1736.

ANACREONTE tradotto in versi italiani da varj. Con la giunta del testo greco e della versione latina di Giosuè Barnes. In Venezia appresso Francesco Piacentini MDCCXXXVI in 4.° con ritratto di Anacreonte tratto da una medaglia di Fulvio Orsini.

Ligato alla francese in vitello.

Questa pregevole ed applaudita edizione dopo una cattiva prefazione scritta in nome dello stampatore, contiene I. Le odi in greco con la traduzione latina del Barnes stampata a due colonne che occupa 32 facciate. II. La traduzione italiana di Bartolomeo Corsini. III. La traduzione dell'Ab. Regnier des Marais. IV. Quella di Alessandro Marchetti. V. Le due traduzioni di Anton M.ª Salvini. VI. La traduzione di vari anonimi. VII. Finisce con un sonetto di Claudio Tolomei ed uno di Bened. Guidi, sei odi latine di Flaminio Rai da Prato, una canzone ed un sonetto di Giuliano Goselini: tutte poesie ad imitazione di Anacreonte; e finalmente un epitaffio di Celio Calcagnini ferrarese per il tumolo di Anacreonte. Il libro è di 208 facciate e di tre carte non numerate al principio.

1782.

LE ODI DI ANACREONTE e di Saffo recate in versi italiani da Francesco Saverio De' Rogati. Colle, Angiolo Martini, MDCCLXXXII. Gr. ital. Tomi 2 in 8.

Esempl. in carta reale. Intonso. Mezza ligatura in un sol tomo fatta a Parigi.

Edizione originale eseguita in Colle di Val d'Elsa in Toscana. *Il libro è preceduto da una vita di Anacreonte, opera del traduttore e da un suo discorso preliminare molto erudito che occupano facciate 64. Note piene di erudizione accompagnano il testo che si contiene nel primo vol. di facce 145 e nel 2. sino alla facciata 157. Sieguono poi, dopo un occhio, le odi di Saffo gr. it. alle quali è premessa una dotta vita di Saffo.* Termina con un *Saggio di Poesie* del tradutt. sulle quali V. l'Art. ROGATI (Franc. Sav. de').

Questa traduzione è collo stile di Metastasio in quei tempi ammirato in Italia ed assai imitato dai napolitani ed oggi morto affatto: quello era il linguaggio familiare posto in rima.

1814.

ODI DI ANACREONTE poeta greco tradotte in verso italiano da Francesco Saverio De' Rogati coll' aggiunta di al-

Digitized by Google

cune odi di Saffo. Aquila, Rietelli, 1814 in 4.° piccolo.

Mezza ligatura. Intonso. In carta collata da scrivere.

Ristampa della sola traduzione italiana senza il testo greco e senza la prefazione e le vite.

1818.

ANACREONTIS CARMINA Editio (Brunckii) nova locupletior. Argentorati, MDCCLXXXVI. Parisiis excudebat P. Didot natu major MDCCCXVIII. Segue un secondo frontispizio. ODES d' Anacréon traduites en vers sur le texte de Brunck par J. B. de Saint-Victor. Paris chez H. Nicolle MDCCCXVIII in 8.° figur. Con medaglia di bronzo incisa sul secondo frontispizio, la quale è copia di una moneta di Teio sul cui dritto è la testa di Nettuno e nel rovescio Anacreonte seduto con in mano la lira (così interpretata dal Visconti).

Bellissimo esempl. intonso: mezza ligatura in vitello rosso e tela.

Edizione elegantissima col testo greco a fronte in bellissimi caratteri del Didot. È la terza edizione di q. traduzione e vi sono premesse le due prefazioni delle edizioni precedenti. Vi sono quattro belle incisioni in rame disegnate dal Girardet rappresentanti Anacreonte ed allusive alle sue odi.

UN EPIGRAMMA di Anacreonte con la traduzione italiana di Girolamo Pompei sta nel libro del Pompei: *Nuove canzoni pastorali* Veron 1779. V. POMPEI.

Nella traduzione di Anacreonte del Paguini trovansi molti altri suoi epigrammi tradotti.

ANALECTA graeca minora ad usum tironum accomodata. V. DALZEL.

ANALYSE raisonnée de Bayle V. BAYLE P.

ANCO MARZIO. Sua vita. V. PETRARCA. Vite ec.

ANDERNACO (Giovanni) V. GALENO.

ANDREA (Alessandro d').

Cittadino napolitano oriundo di Barletta n. Napoli 1519. Studiò in Padova e Venezia. Ma nel 1540, morto il padre e lasciatagli poco fortuna, si scrisse soldato e fu prode guerriero. Militò nella guerra della Campagna di Roma e ne scrisse la storia in forma di Dialogo, la quale gli venne rubata da un servitore Pollacco che giunto a Padova la donò a Prospero Adorno, che poi donolla a Girolamo Ruscelli che la pubblicò. Nella Dedica del libro il Ruscelli dice che prima della stampa avendo conosciuto l'autore, questi fu contentissimo di aver ritrovato il suo lavoro e che giunto in Fiandra ne scrisse un altra parte e glie la mandò.

Il D'Andrea però trovandosi a Madrille rifece la storia in lingua castigliana, togliendo la forma del Dialogo e di molto ampliandola, e dice nella Prefazione che il Ruscelli pubblicò il libro senza il suo permesso.

È anche autore di una traduzione dal greco dell' *Arte della guerra* di Leone Imperatore, traduzione lodata per la bontà dello stile m. Napoli nov. 1593.

DELLA GUERRA di Campagna di Roma, et del Regno di Napoli, nel Pontificato di Paolo IIII l'anno M. D. LVI et LVII, Tre Ragionamenti del sig. Alessandro Andrea, nuovamente mandati in luce da Girolamo Ruscelli. Con Privilegii. In Venetia, Valvassori M. D. LX in 4.° in caratteri italici.

Buono esempl. ligato all'Olandese in vitello.

DELLA GUERRA di Campagna di Roma e del Regno di Napoli nel Pontificato di Paolo IV l'anno M. D. LVI e VII. Tre ragionamenti del sig. Alessandro Adrea nuovamente mandati in luce da Girolamo Ruscelli. Napoli, Giov. Gravier, MDCCLXIX in 4.°.

Forma la prima parte del vol. VII della raccolta degli Scrittori del Regno di Napoli.

ANDREA (Marchese Giov. d').

n. Napoli 29 aprile 1776 m. ivi a 31 marzo 1841.

Sua vita scritta da Niccolò Nicolini. Altre di Stefano Viglioni V. Oraz. di Fra Pio Bened. Salvat. Stanno nel vol. 3. della Miscellanea di biografie.

ANDREA (Girolamo d').

Cardinale Vescovo di Sabina figliuolo del Marchese Giov. nato nei primi anni di q. sec.

Due sue lettere una ai Cardinali del S. C. l'altra al Pont. Pio IX in occasione della molestia dei gesuiti della quale fu vittima. Napoli 1866 in 8.°

La prima contiene un indirizzo autografo.

ANDREINI (Gio. Battista).

n. Firenze: attore e poeta comico che fiorì

nel sec. XVII: autore di moltissimi drammi e commedie che oggi non si leggono, perchè l'autore ha tutti i difetti della falsa letteratura del suo secolo, tranne solo in quella qui sotto notata. Fu figliuolo dell'attrice celebre Isabella Andreini padovana che nel 1583 di età giovanissima pubblicò una favola pastorale *la Mirtilla* e poi un volume di Poesie. Fu bella, piena d'ingegno, di onestissimi costumi, lodata ed amata da tutti.

L'Adamo Sacra Rapresentazione di Gio. Battista Andreini fiorentino. Alla M. Christ. di Maria de Medici Reina di Francia dedicata. Ad instanza di Geronimo Bordoni libraro in Milano 1617 in 4.° con figure incise in rame.

Mezza ligatura in pelle.

Questo esempl. ha qualche piccola macchia di acqua ed il frontispizio manca di una piccola parte del margine inferiore. È il frontispizio inciso in rame con bel paese in cui è rappresentato Adamo ed Eva. Tutto il libro è ornato di 48 bellissimi rami disegnati dal rinomato pittore milanese Carlo Ant. Procaccini.

È un libro poco comune in Italia perchè ricercatissimo dagl'inglesi, essendo fama in Inghilterra che da questa poesia abbia tratto il Milton il pensiero del suo gran Poema il *Paradiso perduto*. Dice Voltaire che alcuni letterati inglesi gli avean narrato di aver saputo dalla figliuola di Milton che suo padre *avait conçu le dessein de faire une tragedie de la farce d'Andreini: il en composa même un Acte et demi*. Sul merito dell'Adamo vanno lette le osservazioni del Conte Galeani Napione (Usi e pregi delle lingue ec. vol, 2) che la difende contro i sarcasmi di Voltaire e ne fa rilevare molti pregi e nobili pensieri che han veramente potuto ispirare il poema di Milton.

ANDRES (Giovanni).

n. Planes in Valenza 15 febbraio 1740, Gesuita. Alla soppressione della compagnia si trattenne molti anni in Parma. Fu poi fatto in Napoli Prefetto della Regia Biblioteca e Segretario dell'Accademia di Antichità. m. Roma nuovamente gesuita 1817.

Dell'Origine, progressi e stato attuale di ogni letteratura del Padre Giovanni Andres della Compagnia di Gesù. Nuova edizione, conforme all'ultima di Roma con giunte e correzioni dell'autore, e l'elogio storico del medesimo, scritto da Mons. Cav. D. Angelo Antonio Scotti. Napoli, Borel e Bompard, 1836 vol. 8 in 8.°.

Ligato all'olandese.

ANGELIO (Nicolò Eugenio).

Carmina quae quidem reperiri potuerunt. Neapoli, excudebant Simonii, in 8.°.

È ligato dietro all'ult. vol. del Plauto con la traduzione dell'Angelio.

Le commedie di Plauto vulgarizzate da Niccolò Eugenio Angelio. V. Plauto.

ANGELIS (Luigi de). V. Capitoli dei *Disciplinati*.

ANGELONI (Luigi) frusinate.

n. 1759 Frosinone. Prese parte alla rivoluzione di Roma alla fine del sec. scorso, e fu uno del Governo repubblicano, onde fu obbligato ad esulare in Francia. Ivi nel 1800 fu implicato nella congiura di Topino Lebrun contro il Primo Console e subì 10 mesi di prigionia che in una lettera dedicatoria egli dice essere sciagura non meritata. Nel 1822 cacciato di Francia per cagioni politiche riparò in Londra ove m. 1841. Desiderò in tutta la sua vita di rivendicare in libertà l'Italia, e scrisse per questo fine molti libri e molti articoli nei giornali. Studiò molto l'antica lingua italiana e si affaticò a scrivere al modo del trecento, onde il suo stile non è sempre naturale ma alquanto stentato come avviene a chi non scrive la sua lingua: ma questo difetto è più palese nei libri scritti nell'età sua avanzata e menò nella vita di Guido d'Arezzo.

Sopra la vita, le opere, ed il sapere di Guido d'Arezzo, restauratore della scienza e dell'arte musica; dissertazione di Luigi Angeloni, frusinate; dedicata al sig. Luigi Leone Felicità Brancàs Delloraghè. Si è aggiunta a questa dissertazione una novella edizione de' versi latini sopra i pesi e le misure de' Romani, e in parte ancor de' greci, di Q. Rennio Fannio Palemone; aumentati di pressochè trenta altri versi non più stampati, che si son rinvenuti in un manuscritto della primaria Imperial Biblioteca parigina. Parigi, stampò Charles 1811. In 8.°.

Mezza ligatura in pelle.

In fine di questo esemplare vi è la sottoscrizione autografa dell'autore. Si avverta di non confondere, come alcuni fanno, questo Guido d'Arezzo che inventò sei note musicali e che fiorì nel se-

colo XI con Guittone d'Arezzo che visse alla fine del sec. XIII. Ancora non si deve confondere, come ha fatto l'Angeloni, Palemone con quel Rennio Fannio che fiorì sotto Costantino, che da molti è tenuto autore di questo carme che qui viene stampato con la giunta di altri versi non prima trovati. È noto che questo carme vien da altri attribuito a Prisciano.

Sopra l'ordinamento che aver dovrebbono i Governi d'Italia, Ragionamento di Luigi Angeloni, Frusinate. Parigi, appresso l'autore, 1814 in picc. 8.° di facce 74.

Ligato in tela.

Della Forza nelle cose politiche Ragionamenti quattro di Luigi Angeloni Frusinate dedicati all'Italica nazione. Londra, G. Schulze, 1826 vol. 2 in 8.°.

Ligato in tela. Intonso.

Sono unite a questo esemplare alcune lettere autografe dell'autore a Niccolò Basta intorno alla vendita di q. libro, una lettera del D.r Fossati all'autore ed anche la minuta di una lett. critica sul libro, scritta dal Basta.

Alla valente ed animosa gioventù d'Italia esortazioni patrie così di prosa come di verso di Luigi Angeloni, frusinate. Il resto del titolo di questa opera è da vederlo nella faccia seguente. Londra 1837. Schulze e C. in 8.°.

A tergo è scritto « Otto annotazioni sono al testo di questa opera congiunte, nella prima delle quali con irrepugnabili pruove è mostrato altro non esser la Bibbia che un' assurdà favola, o anzi favolaccia, mal degna affatto del Creator dell'Universo, il quale essendo il complesso di tutte le possibili perfezioni, esser non poteva accagionato se non che da' superstiziosi ignorantissimi giudci... d'aver egli partecipato in tali e siffatte stravaganze ec. »

» Suggella poi il libro un'altra lunga annotazione verso Carlo Alberto il sardo o piuttosto il savoiardo reggitore, il quale tinse, non ha guari tempo, l'ausonio suolo con l'effusione del sangue di moltissimi specchiati Italici cittadini ec. ec. Rarissimo.

La grande rarità di questo libro, per la quale un esemplare è stato pagato più di sei lire sterline (come si narra nella moderna Enciclopedia pubblicata a Torino) deriva dall'ordine dato dagli eredi dell'autore, morto poco dopo la pubblicazione del libro, che l'edizione fosse tutta bruciata.

Traduzione Dell'Angeloni dalla lingua russa in italiano di molte favole del russo Kriloff stanno nell'edizione francese del Kriloff V.

ANGUILLARA (Giovanni Andrea dell'). n. Sutri di bassa condizione 1517. Andò a Roma a cercar sua ventura ed allogossi presso uno stampatore, ma scoperta una tresca con la moglie di quello, dovè fuggire e fu per via da ladri spogliato di ogni cosa. Riparò a Venezia e raccomandossi al Franceschi altro libraio a cui par che vendesse la traduzione delle metamorfosi. Fu anche in Francia ove pubblicò i primi tre libri di quella traduzione dedicandoli al Re Errico II.

Edippo Tragedia Di Gio. Andrea dell'Anguillara. Sta nel vol. VIII del Teatro italiano antico: edizione di Milano.

Tragedia molto commentata a suoi tempi e che non manca di molte buone parti.

La traduzione delle Metamorfosi, l'abbiamo descritta nell'art. Ovidio. Venezia 1584.

Un suo Capitolo Sta nella Raccolta del Rubbi, Satirici e burleschi del secolo XVI a faccia 73.

Il capitolo burlesco al Card. di Trento sta nel vol. 2 delle opere di Berni. Fir. 1703. Di Crusca.

Un suo sonetto in lode della sua donna sta nel primo libro della Raccolta del Giolito intitolata *Rime diverse di molti eccellentissimi auttori* facciata 265 Venetia.

ANNALI DEL CONVENTO di Santa Caterina di Pisa. V. Excerpta Annalium ec.

ANNALI dell'Associazione napolitana del Progresso delle Scienze sociali. Fascic. 1. Napoli, Testa, 1870 in 8.°.

ANNALI DELLA TIPOGRAFIA Volpi Cominiana. V. Federici (Fortunato).

ANNONA. Del sistema Annonario del Regno di Napoli. V. il vol. VI del Progresso a faccia 132.

ANNONA O sia Piano economico di pubblica sussistenza. V. Cantalupo.

ANNOTATIONI et DISCORSI sopra alcuni luoghi del Decameron di M. Giovanni Boccacci; fatte dalli molto Magnifici sig. Deputati da loro Altezze Serenissime, sopra la correttione di esso Boccaccio, stampato l'anno M D LXXIII. In Fiorenza nella Stamperia dei Giunti, M D LXXIIII in 4. picc. Di Crusca.

Si noti che in q. esemplare il Proemio è ligato in fine del volume.

Antica e pregevole ligat. inglese in pelle.

Sei facciate col frontispizio e la dedica: nella settima è il permesso della stampa, e nella ottava il ritratto inciso in legno di Boccaccio e della Regina Giovanna di Napoli. Indi dovrebbe seguire il Proemio che qui è ligato in fine, che è di carte 14 non numerate, e poi due carte non numerate contengono il testamento di M. Giovanni copiato da originale scritto di mano dell' autore. Vien poi il testo delle annotazioni che è di facciate 142 tutte numerate. Poi tre carte non numerate contengono l'indice dei luoghi emendati ec. Una carta ha le voci di Dante o dichiarate o citate nelle annotazioni e tre carte contengono la Tavola delle voci più notabili dichiarate nelle annotazioni. L' ultima carta ha recto il registro e poi vi è stampato: » In Fiorenza nella stamperia di Filippo, e Jacopo Giunti, e' fratelli. M D LXXIII e a tergo il giglio impresa dei Giunti.

Compilatore di questo libro fu Vincenzo Borghini.

ANONIMO MODANESE. V. Scacchi.

ANTELLA (Guido di Filippo di Guidone dell').

Ricordanze di cose familiari. Stanno nel IV vol. dell' Archivio storico italiano con annotazioni di F. Polidoro. Di Crusca.

ANTICHI TEMPI e il Progresso. Commedia. V. Filioli (Giac.).

ANTICHITÀ Egiziane.

Breve notizia delle antichità egiziane riportate dalla spedizione letteraria toscana in Egitto ed in Nubia eseguita negli anni 1828 e 1829. Firenze, Piatti 1830 in 8.°.

ANTIMACHIAVEL (L') ou examen du Prince de Machiavel avec des notes historiques et politiques A la Haye chez Van Duren M. D. CC. XLI.

Ligato all' Olandese.

Bella ed originale edizione di quest'opera di Federico Re di Prussia la quale nel sec. scorso fu in grandissima stima.

ANTIOCO Re di Asia. La sua vita scritta da Petrarca. V. Petrarca.

ANTOLOGIA di Epigrammi greci.

ΑΝΘΟΛΟΓΙΑΣ ΔΙΑΦΟΡΩΝ ΕΠΙΓΡΑΜΜΑΤΩΝ ΕΙΣ ΕΠΤΑ ΒΙΒΛΙΑ ΔΙΗΡΗΜΕΝΗΣ.

Raccolta di vari epigrammi divisa in sette libri. Napoli Stamperia Reale, MDCCLXXXVIII vol. 6 in 4. gr. Greco italiano.

Esempl. in carta imperiale assai grave. Intonso.

Il primo compilatore di questa celebre raccolta fu Meleagro di Gadara in Siria che visse sotto l' ultimo Re della Siria Seleuco VI. Altri di tempo in tempo la migliorò ed ampliò,

Questa edizione napolitana fu diretta da Gaetano Rinforzi Carcano che l' ornò di erudita prefazione e della sua traduzione letterale. Il testo seguito dal Carcano è quello di Riccardo Brunk che con gravi cure lo aveva emendato: nè il Carcano ha mancato di diligenza in questa splendida edizione.

La traduzione è letterale onde le bellezze dell' originale si possono indovinare ma non si veggono nel suo lavoro che ha molto merito per la fedeltà e per la retta intelligenza del testo: nessuno per la forma letteraria della traduzione.

ANTOLOGIA repubblicana. Bologna marzo 1831 vol. unico in 12.°

Vi si contengono le rime dei seguenti.

1 di Bandettini Teresa. 1 di Mascheroni Lorenzo.

Digitized by Google

1 di Berebet Giov.
1 di Bernasconi G.
7 di Buttura A.
1 di Ceretti.
2 di Ceroni.
1 di Fantoni Giov.
3 di Foscolo Ugo.
3 di Gasparinetti A.
3 di Gherardini G.
6 di Gianni Francesco.
1 di Greppi Giov.
3 di Lancetti V.
1 di Maffei Serafino.
3 di Montegazza Pietro.
11 di Monti Vinc.
1 di Oliva.
1 di Parietti Luigi.
1 di Petracchi A.
1 di Pindemonti G.
2 di Rossetti Gabriele.
1 di Rossi.
1 di Rossi Santo.
1 di Salfi Francesco.
4 di Scevola Luigi.
1 di Serra Luigi.
2 di Tedeschi M. A.
1 di Vellani Carlo.

V. la Raccolta di poesie repubblicane. Parigi anno VIII.

ANTONINO (Santo).

Arcivescovo di Firenze n. 1. marzo 1389: m. 2 maggio 1459.

Sua storia per F. Guglielmo Bartoli. V. Bartoli.

ANTONINO Liberale.

Non si ha di costui nessuna notizia. È noto solo perchè il suo nome è preposto al libro seguente. Vi è anche un Antonino autore dell' Itinerario. Scaligero opina che sia diverso da questo perchè quello scrisse in latino e questi in greco.

Αντωνινου Λιβιραλις Μεταμορφωσεων Συναγωγη. Antonini Liberalis transformationum congeries, interprete Guilielmo Xylandro. Cum Thomae Munckeri notis, quibus suas adjecit Henricus Verheyk. Lugduni Batavorum, Luchtmans, CIƆIƆCCLXXIV in 8.° Carta distinta.

Mezza legatura in vitello.

Cette édition est celle que l'on préfère. Brunet.

ANTONIO (Giovanni d').

Opere di Giov. di Antonio in dialetto napolitano. Napoli, Porcelli, 1788 in 12.°.

APPERT (Charles) Essai sur les prépositions et de leur usage dans la langue française. Naples, Imprim. Francaise, 1827 in 8.°

Manuel des étrangers amateurs de la langue française, ou cours raisonnés d'analyse sur les difficultès grammaticales de cette langue. Naples 1830 in 8.°

Lettera a Redler sopra alcune quistioni di pronunzia francese. Sta nel vol. X del Progresso pag. 149.

APORTI (Ferrante).

n. S. Martin di Bozzolo presso Mantova 1792; educato in Cremona, ed ivi, fatto prete, fu professore del seminario. Recossi a Vienna per imparar le lingue orientali. Riprese poi l'insegnamento delle lingue antiche e dell' interpretazione della Scrittura nel seminario di Cremona e lo ritenne sino al 1827. Creò il primo asilo d'infanzia d'Italia in S. Martin di Bozzolo che di là si estesero a mano mano sino a Cremona e poi per tutta l'Italia. 1845 chiamato a Torino per insegnare Pedagogia. Dopo il 1848 fu esiliato dalla Lombardia per causa politica e rifuggì a Torino ove fu fatto Senatore e Presidente dell' università. m. di apoplessia 1857.

Manuale di educazione ed ammaestramenti per le scuole infantili. Cremona, fratelli Manini MDCCCXXXIII in 8.° Raro.

Senza nome d'autore: ma l'autore sottoscrive a 20 marzo 1833 la dedica fattane al Conte Hartig Governatore della Lombardia.

Due articoli sopra questo Manuale furono inseriti nel Giornale il Progresso uno vol. VIII (1834) pag. 62: l'altro del Montanelli nel vol. IX pag. 90.

APULEIO (Lucio) Filosofo platonico.

n. in Madaura in Africa: visse ai tempi degli Antonini come bene osserva il Fabricio contro Petavio che lo colloca sotto Trajano. Spese in viaggi quasi tutta la sua fortuna: e a ristorarla, sposò una ricca ma attempata vedova di nome Pudentilla, i congiunti della quale accusaronlo per essersi fatto amare per arte magica. L'orazione o l'apologia con la quale si difese innanzi a Claudio Massimo proconsole in Africa è lodata da S. Agostino come eloquente e fiorita. Era di leggiadro aspetto, spiritoso ed elegante parlatore, dotto, generoso, caritatevole, amico del bel sesso: fu creduto mago e gli viene attribuito il miracolo di aver risuscitato uno o due morti. Molti suoi libri si son perduti.

L. Apuleii Madaurensis Metamorphoseos libri XI, cum Notis et amplissimo Indice Joannis Pricaei. Accessit ejusdem index alphabeticus scriptorum qui in Hesychij Graeco vocabulario laudantur. Goudae Guil. vander Hoeve M. DC. L in 8.° Preceduto da un antiporta incisa in rame in testa al quale vi è il medaglione d'Apuleio.

Antica legatura alla francese.

Dopo il testo che termina a faccia 262

Digitized by Google

evvi una carta bianca e poi un occhio che dice: Joannis Pricaei in undecim Apulejanae Metamorphoseos, sive Milesiarum Libros Annotationes uberiores.

Queste sono dottissime ed eruditissime note del Price che costituiscono uno dei più riputati suoi lavori. Il Brunet dice di q. edizione « On annexe à la Collect. des *variorum* cette édition peu comune, mais qui n'est pas fort estimée ». In questo Br. non è di accordo col Debure che nel suo catalogo n. 3584 dice al contrario « Édition assez estimée ». Non vi è dubbio che in quanto al testo la seguente edizione è più esatta. Ma i commenti eruditissimi del Price sono molto stimati da tutti.

Lucii Apuleji madaurensis Platonici Philosophi Opera ad optimas editiones collata. Praemittitur notitia literaria studiis Societatis Bipontinae. Con medaglia incisa in rame nel frontispizio rappresentante Apuleio. Biponti ex Typographia Societatis CIƆIƆCCLXXXVIII vol. 2 in 8.°.

Mezza legatura fatta in Francia.

Questa edizione contiene tutto quello che ci rimane di Apuleio e anche la traduzione latina fatta da lui del libro de Natura Deorum di Mercurio Trimegisto. È l'edizione preferibile a tutte le altre.

Apulejo dell'Asino d'oro, traslatato da Messer Agnolo Firenzuola di latina in lingua toscana. In Parigi appresso Nic. Pissot e Teofilo Barrois M. DCC. LXXXI in 4.°

Bello esempl. in carta cerulea. Mezza legatura in marrocchino verde fatta dal Gloss. Intonso.

L'asino d'oro trad. dal Firenzuola trovasi ancora tra le opere del Firenzuola dell'edizione di Crusca. V. Firenzuola.

AQUINO (S. Tommaso d').

n. 1227 a Rocca Secca presso Monte Casino ove di 5 anni fu mandato ad educare. A 13 anni fu menato a studio a Napoli. Due anni dopo, l'amore dello studio e del ritiro lo trassero nel convento di S. Domenico ove deliberò di farsi frate. Resistè per un anno agli sforzi di ogni maniera che faceva la sua famiglia per rimuoverlo da questo proponimento. I gravi tormenti, che sostenne, cessarono per gli ordini di Federico II imperat. e del Pont. Innocenzo IV sì che fece professione. I frati lo mandarono a Colonia a studiar filosofia presso Alberto magno, che esso seguì poi a Parigi. Tornò 1248 a Colonia ove fu ordinato sacerdote. 1253 ritornò di nuovo a Parigi e di là a Roma per controversie fra il suo ordine e la Sorbona. Sbrigate le sue faccende, ritirossi di nuovo a Parigi. Ma nel 1272 a richiesta di Carlo d'Angiò venne in Napoli a insegnar Teologia. Gregorio X nel 1274 lo invitò a recarsi al Concilio ecumenico di Lione, ma infermò per via. m. nella Badia di Fossa nuova presso Terracina.

D. Thomas Aquinas De Rebuspublicis, et Principum institutione; libri IV. Lugduni Batavorum ex off. Joannis Majer CIƆ IƆ C II. in 32.

Ligato all'olandesse in vitello: buono esemplare.

Si è dubitato se questa sia opera di S. Tommaso. Il Bellarmino (Script. eccles.) dice « *quod mihi multis de causis suspectum semper fuit*. Ma si tiene generalmente che S. Tomm. scrisse il I. libro e i primi 4 capit. del II. Poi continuò il lavoro il P. Tolomeo da Lucca « *qui tandem fuit Episcopus Tortellanus*, come si trova scritto nel cod. Laurenziano (45 Plut. 76). Trovo che nell'ottimo Comento alla fine del Proemio del XII libro si dice: di questa materia tratta... Aristotele... e Tommaso *de Regimine Principum* » il che mostra che nel 1324 si tenea come opera di S. Tommaso.

AQUINO (Tommaso Niccolò d').

n. Taranto di nobil famiglia 24 novembre 1663: mandato ad istruirsi in Napoli 1676. m. 2 aprile 1721 senza prole e in lui si estinse il ramo degli Aquini di Taranto.

Delle Delizie Tarantine libro IV. Opera postuma di Tommaso Niccolò d'Aquino Patrizio della città di Taranto. Prima edizione da Cataldantón Atenisio Carducci noh. Fiorentino con sua versione in ottava rima e comento pubblicata. Napoli Stamperia Raimondiana, MDCCLXXI in 4.°.

Mezza legatura in pergamena.

Questo poema latino stampato con la traduzione a fronte è scritto molto elegantemente dal suo autore ed è pieno di belle notizie sulla pesca e sui pesci e molluschi tarantini, e sulle storie di quel paese. I commentari del Carducci sono pieni di erudizione, la sua traduzione in ottava rima è mediocre.

ARAGONA (Re di Napoli di casa)

Vita di Alfonso d'Aragona scritta da Sebastiano Bisticci. Sta nel IV vol. del-

l'Archivio Storico Italiano. Di Crusca.

Vita del medesimo scritta in latino da Monsignor Giovanni della Casa. Sta nel vol. IV del Casa, edizione di Napoli del 1733.

Di Alfonso e del suo Regno si narra negli ultimi libri delle Storie di Angelo di Costanzo: nelle Storie di Bartolomeo Faccio: nell'ultima parte delle storie d'incerto autore che sta nel vol. IV della Raccolta degli storici napolitani. V. Costanzo, Faccio.

Di Ferdinando I. si narrano le storie da Giov. Gioviano Pontano nelle *Historiae neapolitanae seu rerum suo tempore gestarum*. Nel libro di Camillo Porzio: *La congiura dei Baroni* ec. Molti suoi atti stanno nel Cod. Aragon. pubblicato dalla Direzione dell'Archivio di Napoli. V. Pontano, Porzio. Cod. Aragonese.

Di Alfonso II e Ferdinando II ha scritto specialmente Giov. Albini De *Gestis Regum neapolitanorum ab Aragonia*. V. Albini e anche Lett. istruz. e memorie dei Re aragonesi.

Testamento di Alfonso II di Aragona pubblicato da Vincenzo Fusco V. Fusco.

Lo stesso testamento fu pubblicato nello stesso anno 1846 da Scipione Volpicella in un opuscolo intitolato *Diurnali* di Giacomo Galli e tre scritture pubbliche del 1495.

ARATO.

n. Solos nella Cilicia da Athenodoro e Letophila: fiorì circa l'anno 270 av. G. C. Medico, grammatico, poeta. Cicerone (de Orat. lib. 1) dice di lui che senza sapere astronomia scrisse degli astri bellissimi versi. Cicerone giovane tradusse in versi latini le sue *Apparizioni*, ma la versione non ci è pervenuta intiera: e Grozio l'ha supplita con versi che gli eruditi reputano pari a quelli di Cicerone.

ΑΡΑΤΟΥ Σολέως Φαινομενα Arati Solensis Apparentia M. Tullius Cicero latinis versibus reddidit. Italicis vero Ant. Mar. Salvinius qui nunc primum ex Autographo Bibl. Pub. Marucel. in lucem prodeunt. Curante Ang. Mar. Bandinio I. V. D. Laur. Bibl. Regio Praefecto qui Hugonis Grotl Supplementa in Tulli versionem et notas aliquot adiecit. Florentiae Typis Moückianis CIO. ID. CC. LXV in 8.° carta reale, Di Crusca.

Belliss. ligat. in vitello verde del Thouvenin.

ARCHIVII.

Regii Neapoltani Archivii monumenta edita ac illustrata. Neapoli, Regia Typographia 1845 in 4. Esempl. in carta velina. Intonso.

Syllabus membranarum ad Regiae Siclae Archivium pertinentium vol. I. et vol. II. pars prima et altera. Neapoli, Regia Typographia, 1824 e 1845 tomi tre in 4.° carta reale. Intonso.

Sicla è parola barbara. Così nominossi presso di noi la Zecca o *monetalem officinam*. A quest'opera prepose un erudita prefazione l'abbate Angelo Antonio Scolti ed una vilissima dedica al Re Ferdinando IV.

V. Baffi, e Cod. Aragonese.

Archivio Storico italiano ossia raccolta di opere e documenti sinora inediti o divenuti rarissimi riguardanti la storia d'Italia. Firenze Vieusseux 1842 insino al 1851 vol. 16, e 29 numeri di Appendice, in 8. Di Crusca.

I lavori e documenti raccolti in questi volumi li registriamo sotto i nomi dei diversi autori.

ARCO (Niccolò Conte d').

n. 1479 in Arco nel Tirolo che era feudo della sua famiglia sin dal sec. XII. Visse qualche tempo nella Corte dell'Imperator Federico III e fu militare. Ritirossi poi nel suo feudo e diessi tutto alle lettere. Fu elegante poeta latino ed italiano m. al finir del 1546.

Nicolai Archii Comitis Numeri, nunc primum selecti et in tres libros tributi.

Questo è il titolo delle rime che furono stampate nel secondo volume di un libro che ha il seguente frontispizio; *Hieronymi Fracastorii veronensis, Adami Fumani canonici Veronensis et* Nicolai Archii Comitis carminum *editio secunda* V. Fracastorii.

ARETEO.

Medico n. Cappadocia molto prima di Giulio Cesare e scrisse nel dialetto Jonico che andò in disuso prima del tempo degl'Imperatori romani. Giulio Paolo Crasso padovano tradusse e pubblicò il libro di Areteo nel 1552. Boerhave, che lo ristampò nel 1731, dice che la sua autorità agguaglia quella d'Ippocrate: ed Haller lo tiene superiore.

Aretaei Cappadocis medici insignis ac vetustissimi, libri septem nunc pri-

mum e tenebris eruti a Junio Paulo Crasso patavino accuratissime in latinum sermonem versi. Editio novissima. Venetiis, Remondini, 1763 in 8.°.

Ligato alla rustica. Intonso.

ARETINO (Lionardo). V. Bruni.

ARETINO (Pietro),

n. Arezzo 1492 da illegittimo congiungimento. m. Venezia 1557. Uomo di moltissimo ingegno, e dissolutissimo. Scrittore di libri ascetici e di prose e poesie molto laide. Fu adulatore e satirico al tempo stesso. I principali avvenimenti della sua vita sono notissimi.

Lettere scritte al sig. Pietro Aretino da molti signori, comunità, donne di valore, poeti ed altri eccellentissimi spiriti divise in due libri: Sacre al Cardinal di Monte: volumi 2. Venezia 1552. In fine del secondo volume è scritto: In Venetia per Francesco Marcolini nel mese di ottobre 1551 in 8.°.

Antica ligatura in pelle.

Nel manuale di Brunet si dice di questa Raccolta: Recueil difficil à trouver. Bart. Gamba (n. 1029) avverte. « È necessario aver tanto la raccolta del Marcolini quanto quella del Sansovino (Venezia 1560 in 8.) diverse essendo le raccolte di lettere ».

Capricciosi et piacevoli Ragionamenti di M. Pietro Aretino, il veritiere e 'l divino, cognominato il flagello de' Principi. Nuova editione. Con certe postille che spianano e dichiarano evidentemente i luoghi et le parole più oscure, et più difficili dell'opera. Stampati in Cosmopoli. L' anno 1660.

Cinque commedie di Pietro Aretino ciò sono. Il Marescalco, la Cortigiana, lo Ippocrito, la Talanta, il Filosofo, stanno nella Raccolta detta Teatro italiano antico, Milano nei vol. 6, 7, 8, 9.

Un suo Capitolo al Re di Francia sta nella Raccolta del Rubbi: Satirici e burleschi del sec. XVI Venetia Zatta 1787.

Una raccolta di sue poesie burlesche sta nel 2 e 3 libro delle opere burlesche del Berni ed altri. V. Berni. Di Crusca.

Nove suoi sonetti stanno nel 1 libro della raccolta del Giolito. *Rime di molti eccellentiss. auttori* faccia 225 e seguenti.

Tre suoi sonetti con la coda sono inseriti nella raccolta di Rime burlesche del Fanfani, Firenze 1816.

ARETINO (*Unico*). V. Accolto (Bernardo).

AREZZO (*Guido d'*) V. Angeloni (Luigi)

ARIOSTO (Lodovico).

n. Reggio di Modena da Niccolò gentiluomo Ferrarese e Daria Malaguzzi nob. Reggiana 8 settembre 1474. Il Card. Ipp. da Este 1503 lo nominò suo gentiluomo. Nel 1509 fu presente alla battaglia che il Card. diede ai Veneziani sulle rive del basso Po e nel canto XXXVI del Furioso descrive la crudeltà degli Schiavoni al servizio dei Veneziani. Lavorò X anni al Furioso e pubblicollo la prima volta a Torino 1516 in 4.° di soli XL canti. Ritiratosi in Ungheria il Card. egli per la sua cagionevol salute nol volle seguire, e lo irritò: ma, quello morto, il Duca Alfonso chiamò l' Ariosto al suo servizio ed il tenne molto onorevolmente. Nel 1521 diede fuori novella edizione del Furioso. 1522 il Duca gli commise il governo della Garfagnana e fu tre anni in Castelnuovo: incontrato dai masnadieri nel recarsi al suo posto, fu lasciato andare e trattato con riverenza per la fama del suo poema. Nel 1532 pubblicò la terza edizione con la giunta dei canti 33, 38, 39, 42, 44 e 45, oltre a molte giunte parziali. m. fisico 6 giugno 1533.

Orlando Furioso di M. Lodovico Ariosto tutto ricorretto et di nuove figure adornato. Con le annotationi, gli avvertimenti et le Dichiarationi di Jeronimo Ruscelli. La vita dell' autore descritta dal sig. Giov. Batt. Pigna. Gli scontri dei luoghi mutati dall' autore dopo la prima impressione. La dichiaratione di tutte le istorie et favole toccate nel presente libro, fatte da M. Niccolò Eugenico. Di nuovo aggiuntovi Li cinque Canti del medesimo autore. Et una tavola dei principij di tutte le stanze. Con altre cose utili et necessarie. Venezia, Appresso li Heredi di Vincenzo Valgrisi, M. D. LXXX in 4.°.

Ant. ligat. inglese in vitello con le armi del proprietario.

Questa non è tra le molte edizioni del Valgrisi quella che ha maggior pregio.

Digitized by Google

Tutte le edizioni del Valgrisi furon dirette dal Ruscelli che affermò di averle illustrate con *scontri dei luoghi* che l'Ariosto *avea mutati dopo* le prime impressioni: ma hanno il grave difetto di strani mutamenti di ortografia, e di parole che v' introdusse questo folle pedante: e spesso le sue note non hanno il senso comune.

Orlando Furioso di M. Lodovico Ariosto nuovamente adornato di figure di rame da Girolamo Porro padovano e di altre cose che saranno notate nella seguente facciata. In Venetia MDLXXXIIII Appresso Francesco de Franceschi Senese e compagni in 4.° Questo frontispizio è chiuso in bellissima tavola incisa in rame.

Antica ligatura molto elegante ma un po' logora dal tempo.

Le prime 20 carte di questa celebrata edizione sono senza numerazione e contengono il frontispizio, il sammario di tutte le cose che sono in questa edizione, la dedica del Franceschi al sig. Hippolito Agostini Balì di Siena, la vita di Ariosto tratta in compendio dai Romanzi del sig. Giov. Battista Pigna, *la vita dello stesso scritta da Girolamo Garofulo, l' Allegoria sopra il Furioso di Giuseppe Bononome, un avviso ai lettori di Gilamo Ruscelli, la Tavola di tutti i nomi propri e di tutte le materie principali contenute nel Furioso: ed in fine una tavola degli Epiteti usati dall' Ariosto nel Furioso cavati e posti per ordine d' alfabeto da Camillo Camilli e a tergo dell' ultima faccia di queste 20 carte è la prima tavola di Porro. Segue il testa del poema di cui ogni canto è precedato da una tav. del Porro nella quale con piccole figure, con molta industria disposte, sono rappresentati tutti gli avvenimenti narrati nel canto: se non che il Canto 34 è precedato dalla stessa tavola del canto 33, di cui si è fatta qui una ripetizione forse per prescrizione dei censori, come opina il Poggiali. Ogni canto e preceduto dal suo argomento, lavori fatti da Scipione Ammirato in giovane età, e da una breve allegoria degli avvenimenti che vi si narrano. Dietro poi a ciascun canto sono le annotazioni del Ruscelli. Tutti i XLVI canti occupano 532 facciate. Indi, muniti di altro frontispizio scritta in una tavola incisa in rame, sieguono* I CINQUE CANTI di M. Lodovico Ariosto i quali seguono la materia del Furioso tutti di nuovo rivisti da importantissimi errori, con gli argomenti in rima e discorsi di M. Luigi Grotta d' Adria; con alcune brevi ed importanti annotationi del medesimo et con l' Osservationi del sig. Alberto Lavezzuola. In Venetia appresso Francesco de Franceschi senese MDLXXXIIII. *Questi cinque canti* (che il Ruscelli pretende *essere stati dall' autore troncati dal suo poema*) *giungono con le loro annotazioni sina alla facciata 585. Seguono nella seguente 12 stanze di Luigi Gonzaga, detto Rodomonte, a Lod. Ariosto. Alla faccia 590* Scontri dei luoghi i quali *M. Lodovico Ariosto mutò dopo la* prima impressione del suo Furioso, et la cagione perchè lo facesse di luogo in luogo; raccolti ed esaminati dal sig. Giov. Pigna. *A pag. 629 vi è la* Dichiaratione delle Historie più importanti antiche et moderne toccate nel Furioso con una breve espositione delle Favole, raccolte da M. Nicolo Eugenico, *che termina alla facciata 659. Siegue la* Tavola dei principii di tutte le stanze del Furioso raccolte da Gio Battista Rota paduano *senza numerazione, che occupa 16 carte e poi ve ne ha una bianca. Finalmente con un altro frontispizio vi sono carte 43 con numerazione separata in cui sono* Osservationi del sig. Alberto Lavezzuola sopra il Furioso di M. Lodovico Ariosto nelle quali si mostrano tutti i luoghi imitati dall' Auttore nel suo Poema. *In Venetia* appresso Francesco de Franceschi senese MDLXXXIIII.

Orlando Furioso di Messer Lodovico Ariosto. Milano tipografia dei classici italiani 1812 a 1814 vol. 5 in 8.°.

Ligato in rustico: carta vel. Intonso.

Questo è uno dei pochi esemplari in carta velina di questa edizione che è la più accurata di tutte le precedenti, fatta sotto la direzione dell' Avvocato Francesco Reina che la corredò di varianti a gran fatica raccolte da tutte le precedenti edizioni, e della vita di M. Lodovico scritta dal Baretti. A questo esemplare sono state aggiunte le figure incise in rame per due edizioni del Furioso: cioè quelle disegnate da Carlo Niccola Cochin (nato Parigi 1715) per l'edizione del Furioso tradotto in francese da Luigi d' Ussieux stampata poi a Parigi 1775 a 83. Del quale libro si legge nel Manuale del Brunet « On ne recherche cette traduction » qu' à cause des 93 gravures dont elle » est ornée, et la beauté des epreuves » en determine seule le prix ». Quelle collocato in questo esemplare sono freschissime. L' altre sono le incisioni fatte per la celebrata edizione del Furioso di Birmingham (Baskerville 1773) tra le quali ve ne ha dieci incise da Francesco Bartolozzi (nato Firenze 1730) tra le quali non manca quella rappresentante il sepolcro di Brandimarte nel quale in mezzo ad una corona che soprasta l'urna il Bartolozzi scrisse le parole *Asino, poltrone, animale:* perchè l'editore, che lo imputava di proceder lentamente, lo ingiuriò con

quelle parole un giorno in cui incideva su quel rame, ed egli per vendicarsi v'incidea le parole che quello dicea. Poi si ricusò di farle scomparire non ostante le più efficaci preghiere: consentì solo a farvi alcuni freghi che le oscurassero alquanto, come si osserva in q. esemplare. Queste seconde figure sono avanti lettera.

Orlando Furioso di M. Lodovico Ariosto con annotazioni. Firenze. Ciardetti 1823 a 1825 vol. 8 in 8.° Ma il settimo ha nel frontispizio i cinque canti di Lodovico Ariosto con annotazioni, i quali seguono l' argomento del Furioso. E l'ottavo vol. Rime e Satire di Lodovico Ariosto con annotazioni.

Mezza ligatura in pelle.

Innanzi al primo vol. vi è ritratto dell' Ariosto inciso da Lasinio.

Orlando Furioso di M. Lodovico conservato nella sua epica integrità e recato ad uso della gioventù dall' abbate Giovacchino Avesani e corredato di note storiche e filologiche. Firenze, Le Monnier, 1867 in 12.°

Le commedie di Ariosto cioè la Cassaria, i Suppositi, il Negromante, la Lena, le troverai nel Teatro italiano antico edizione dei classici di Milano vol. 1, 2 e 3 e nella edizione del Molini qui appresso descritta.

Un commento ai Suppositi sta nel VI Dialogo del Crescimbeni, delle Bellezze della volgar poesia.

Sette Satire dell'Ariosto sono nella Raccolta del Rubbi (Venezia Zatta 1787) intitolata Ariosto, Berni Satirici e Burleschi del secolo XVI.

Quattro sonetti di Ariosto furono inseriti nella raccolta del Giolito *Rime di molti eccellentissimi poeti* Venezia 1546, tre nel lib. 1 pag. 136 ed uno nel libro 2 faccia 47.

Poesie varie di Lodovico Ariosto con annotazioni. Firenze G. Molini 1824 in 12.°. Esempl. in carta gr.

Ligato in cartone. Intonso.

In questa correttissima ed elegante edizione vi è un antiporta disegnato da Fr. Nenci ed inciso dal Lasinio. Ebbe cura della edizione Antonio Renzi che l'ornò di molte sue note. Contiene la più compiuta collezione delle rime e le cinque Commedie in versi cioè la Cassaria, i Suppositi, la Lena, il Negromante, la Scolastica. Le satire furon corrette sopra un ultimo Mss. dell' autore. Onde questa è la più pregevole edizione delle Satire.

Opere intorno al Furioso

V. Fornari (Simone), Sposizione sopra l'Orlando Furioso. Terracina (Laura) Discorso. Toscanelli (Orazio) Bellezza del Furioso.

Vita dell' Ariosto.

La vita scritta dal Fornari la trovi nella sopra notata Sposizione del Fornari. Altre vite sono inserite nelle diverse edizioni sopra descritte.

Elogio di Ariosto. V. Fabroni Angelo.

ARISTIDE (Elio).

n. Adriani piccola città della Misia 129 dell' Era volgare. Solista la cui vita scritta da Melchiorre Cesarotti e due sue orazioni e due inni tradotti in ital. si trovano nel Corso ragionato di letteratura greca di Melchior Cesarotti. V.

ARISTOFANE.

Rodiano figliuolo di Filippo. Poeta comico assai celebre che ricevè l'onore della cittadinanza ateniese. Dicesi abbia scritte 26 commedie ma poche ne son pervenute a noi. Fu il più abile conoscitore della lingua attica. Fu contemporaneo emulo e forse nimico di Socrate che dileggiò nella sua commedia intitolata *le Nuvole* per la quale Eliano lo disse malvagio e buffone. Fu pieno di spirito e di motti arguti. È tenuto inventore del verso *tetrametro* ed *ottametro:* e versi aristofanii furon detti quelli dei quali egli più usò.

ΑΡΙΣΤΟΦΑΝΟΥΣ Κωμωδιας ια Aristophanis comoediae undecim Graece et Latine. Cum indice Paroemiarum selectiorum et emendatiouibus virorum doctorum, praecipue Josephi Scaligeri, accesserunt fragmenta ejusdem ineditarum Comoediarium Aristophanis. Lugduni, Batavorum, Joann Maire, CIƆ. IƆ. C. XXV. in 12.° picc. Nell' ultima facciata, 936, è scritto: Lugduni Batavorum. Excudit Joannes Cornel. Wovrdanus CIƆIƆCXXIV. È ligato alla fine di q. vol. uno di facciate 56 con q. titolo « Aristophanis *fragmenta a Gulielmo Cantero jam pridem collecta; cum praefatione Andreae Schotti; recognita vero plurimum et non parva accessione locupletata* a Gvliel-

mo Coddaeo. Lugd. Batavor. Maire. cIↃ. IↃ. c. xxv.

Edizione, come vedesi, del 1624 a cui mutaron forse il frontispizio per dare a credere esaurita la prima. *Jolie édition*, dice il Brunet, *de laquelle il y a des exemplaires datés 1625.*

Originale legatura in vitello all'olandese.

FRAMMENTI del Pluto di Aristofane trad. da Bened. Varchi V. VARCHI.

ARISTOTILE.

La fama di nessun uomo e l'ammirazione del mondo è stata così universale ed è durata tanto tempo quanto la sua. Nacque a Stagira da Nicomaco medico di molta fama che dissero disceso da Esculapio. Fu scolare di Platone: fu maestro e poi consigliaro di Alessandro il grande. A Platone fu ingrato ed avversò con ogni modo il suo sistema. Platone il chiamava *pullus*: poichè *pullus* (son parole di Eliano) *cum saturus est lacte materno, calcibus petit matrem.* Da Alessandro fu molto amato e consultato nelle maggiori imprese e fu fatto assai ricco: e pretendesi che egli lo abbia fatto avvelenare. Scrisse innumerevoli libri, pochi dei quali pervenuti a noi han dato materia ad innumerevoli commentari ed all'adorazione più che ammirazione di molti secoli.

ΑΡΙΣΤΟΤΕΛΗΣ Aristotelis Opera omnia graece ad optimorum exemplarium fidem recensuit, annotationem criticam, librorum argumenta; et novam versionem latinam adjecit Jo. Theophilus Buble. Biponti Typographia Societatis cIↃ IↃ cc xci vol. 5 in 8. Gli altri non furono pubblicati. Il quinto volume ha la data Argentorati ex typographia Societatis Bipontinae Anno VIII. Carta fine.

Ligato alla rustica. Intonso e non tagliato.

Il primo volume contiene.

Αριστοτέλους βιος κατα Διογενη Λαερτιον, κατ' Αμμωνιον, κατα Διονυσιον τον Αλικαρνασσεα.

Ησυχιου Μιλησιου περι του Αριστοτελους.

Αριστοτέλους βιος εκ των του Σουιδα, Aristotelis vita per annos digesta.

Commentatio de libris Aristotelis acroamaticis et exotericis.

Elencus codicum et editionum librorum Aristotelis.

De Librorum Aristotelis interpretibus.

Πορφυριου Εισαγωγη περι των πεντε φωνων.

Κατηγοριαι Animadversiones criticae ad Aristotelis librum categoriarum.

Il secondo volume contiene.

Περι ερμηνειας βιβλιον. Animadversiones criticae ad Aristotelis librum περι ερμηνειας sive de interpretatione.

Αναλυτικα. Argumentum analiticorum. Animadversiones criticae ad αναλιτικα.

Il terzo volume contiene.

Praefatio. Τοπικα. Argumentum topicorum. Animadversiones criticae ad Aristotelis Topica.

Περι Σοφιστικων Ελεγχων βιβλιον. Argumentum libri de Sophisticis elenchis. Animadversiones criticae ad Aristotelis librum de sophisticis elenchis. Variae lectiones codicis Guelpherbytani.

Il quarto volume contiene.

Praefatio. Τεχνη Ρητορικη. Argumentum librorum de Rhetorica. Animadversiones criticae ad libros tres de arte rethorica.

Il volume quinto contiene.

Praefatio. Ρητορικη προς Αλεξανδρον. Argumentum libri de Rhetorica ad Alexandrum. Animadversiones criticae ad librum Rhethoricae ad Alexandrum.

Περι Ποιητικης. Argumentum libri de poetica. Animadversiones criticae ad librum de poetica.

Questa edizione sebbene non compiuta, forse perchè il Buhle passò profess. a Mosca, è molto ricercata dagli studiosi.

ΑΡΙΣΤΟΤΕΛΟΥΣ ΠΕΡΙ ΠΟΙΗΤΙΚΗΣ.

Aristotelis de Poetica liber ex versione Theodori Goulstoni. Lectionis varietatem e Codd. IV. Bibliothecae Mediceae, verborum indicem et observationes suas adjunxit T. Winstanley. Oxonii, e Tipographeo Clarendoniano M DCC LXXX.

Ligato in cartone. Intonso e non tagliato.

ARISTOTELIS De Arte poetica liber cum commentariis Godofredi Hermanni. Lipsiae, Fleischer, cIↃIↃcccI in 8. greco e latino.

Mezza ligatura in vitello del Thouvenin. Intonso. Bello esemplare.

LA POETICA D'ARISTOTILE volgarizzata da Lodovico Castelvetro. Napoli. Raff. de Stefano 1836 in 12.

Esemplare in carta velina. Intonso. Mezza ligatura in pelle e tela.

Questo volumetto fa parte del vol. 1. della nuova Biblioteca di eccellenti poeti e prosatori italiani: e si trova nel d. volume unito al trattato di Demetrio Falero della Locuzione ed al Trattato di Longino del sublime.

Rettorica et Poetica d' Aristotile tradotte di Greco in Lingua Vulgare Fiorentina da Bernardo Segni Gentil huomo, et Accademico fiorentino. In Firenze appresso Lorenzo Torrentino MDXLIX in 4.° Di Crusca.

Nella sua originaria ligatura in pergamena. Intonso. Bellissimo esemplare.

Non se ne fa la descrizione perchè si può trovare nel Gamba, Serie dei testi di lingua.

Rettorica d' Aristotile fatta in lingua toscana dal Commendatore Annibal Caro. In Venetia al segno della Salamandra M D LXX in 4. Di Crusca.

Mezza ligatura.

Esemplare mancante della dedica: appartenne al Conte Boutourlin.

La Rettorica di Aristotile fatta in lingua Toscana dal Commendatore Annibal Caro libri tre. Edizione riveduta e corretta sui migliori esemplari: cui si aggiunge l' introduzione allo studio della medesima di Giason di Nores. Milano Rusconi, 1826 vol. 1. in 16.°.

Libro nuovo. Intonso e non tagliato, ligato alla rustica.

Buona edizione.

Trattato dei Governi d' Aristotile tradotto di greco in lingua vulgare fiorentina da Bernardo Segni gentil huomo et accademico fiorentino. In Firenze appresso Lorenzo Torrentino MDXLIX in 4.° Di Crusca.

Bello esemplare. Mezza ligatura in pelle.

Si noti che non mancano alla faccia 105 le parole che soglion mancare in altri esemplari (V. Gamba alla parola Aristotile). Solo una tarla ha forato il margine di poche carte. Si omette la descrizione di questo libro perchè può riscontrarsi nel Gamba.

L' Etica d' Aristotile e la Rettorica di M. Tullio. Aggiuntovi il Libro dei costumi di Catone. Volgarizzamento antico toscano. Firenze, Manni M DCC XXXIV in 4.° Di Crusca.

Mezza ligatura in pergamena. Bellis. esempl. in c. reale. Intonso.

Questa leggiadra edizione fu proccurata dal Manni. L' Etica è una traduzione del Compendio di quella di Aristotile che Brunetto Latini pose nel suo Tesoro scritto in francese e credesi che la traduzione sia opera di Maestro Taddei o di Jacopo Giamboni. La Rettorica è una parte del libro di fra Guidotto da Bologna. E il Libro di Cato è una traduzione dei versi di Catone fatta nel secolo XIV.

L' Etica d' Aristotile tradotta in lingua vulgare fiorentina et comentata per Bernardo Segni. In Firenze MDL. In fine del libro: stampato in Firenze appresso Lorenzo Torrentino Impressor Ducale del mese di agosto MDL. Di Crusca.

Ligato in cartone. Bello esemplare esatto secondo la descrizione del Gamba.

Questa è l' edizione originale in cui furono adoperati quattro caratteri che il Canonico Moreno chiama stupendissimi. Il Segni non solo tradusse, ma commentò questo trattato di Arist. per renderlo atto alla intelligenza di tutti gli studiosi. Confessa di aver letto i migliori commentari e specialmente quello di Eustratio greco, di S. Tommaso, del Burleo e di Donato Acciaiuoli, il quale fu aiutato dall' Argiropulo, dai quali ricogliendo il migliore ed ora levando ed or aggiungendo, ha fatto il suo lavoro.

Aristotile il libro dei colori. V. Porzio.

Aristotile Inno alla virtù per la morte del suo ospite Ermea: tradotto da Vincenzo Monti. Sta fra le opere del Monti edizione di Bologna 1821.

ARLINCOURT (*Le Vicomte d'*).

L' Italie rouge ou histoire des revolutions de Rome, Naples, Palermo Messina, Florence, Parme, Modéne, Turin, Milan, Venise depuis l' avenement du Pape Pie IX en juin 1846 jusque à sa rentrée dans sa capitale en avril 1850. Paris, Allouard et Kaeppelin, 1850 in 12.°.

ARLOTTO (Il Piovano).

n. 25 dic. 1396 nella Pieve di Pezzatole alle radici di Monte Morello presso Firenze e ivi m. 27 febbraio 1484. Le notizie intorno al Piovano, che il Manni ha raccolte nel vol. 3 delle sue veglie piacevoli, son tratte dal seguente libro.

Facetie: Fabule: et Motti del Piovano Arlotto Prete Fiorentino: homo di grande inzegno: Opera dilectevole vulgare in lingua toscha hystoriata con più facetie azonte novamente stampa-

te. In fine. Impresso in Venetia per Nicolo Zopino et Vincentio Compagni nel MCCCCCXX. A di XXIIIJ del mese de Novembrio. In 8. con fig. in legno intercalate nel testo.

Nella sua antica ligatura in pergamena.

Il frontispizio è in caratteri gotici rossi e neri con una incisione in legno Siegue dedica di Bernardo Pacini al Magn. giovine Pietro Salviati. Nel retto dell'ultima carta è impresso in legno S. Niccola ed accanto alla figura sono le lettere iniziali dello stampatore. L'ultima facciata è bianca.

Questa edizione non è notata nè dall'Haym, nè dal Brunet nè dal Gamba. Forse è quella registrata nel Catalogo del Libri a faccia 372: ma questo esemplare conserva il frontispizio originale.

ARMENINI (Gio. Battista).

Fu di Faenza di professione pittore che fiorì verso la metà del sec. XVI.

De' VERI PRECETTI della pittura di M. Gio. Battista Armenini da Faenza libri tre. Ne' quali con bell'ordine di utili, et buoni avvertimenti, per chi desidera in essa farsi con prestezza eccellente, si dimostrano i modi principali del disegnare et del dipignere, et di fare le Pitture, che si convengono alle condizioni dei luoghi, et delle persone. Opera non solo utile, et necessaria à tutti gli Artefici per cagion del disegno, lume et fondamento di tutte l'altre arti minori, ma anco à ciascun altra persona intendente di così nobile professione. In Ravenna, Francesco Tebaldini, 1587 in 4.° Di CRUSCA.

Elegante ligatura in vitello eseguita a Parigi. Con testimoni.

Carte 16 non numerate contenenti il frontispizio, la dedica dello stampatore al Duca di Mantova Guglielmo Gonzaga e l'indice. Indi facciate 229. A tergo della penult. carta vi è la Conclusione dello Authore in caratteri tondi (mentre il libro è in caratteri italici) che si comprende in tre facciate non numerate e che hanno in ogni faccia maggior numero di versi di tutte le precedenti. E finisce così: IL FINE. L'opera è fogli 31 e mezzo.

Libro molto lodato da Michele Colombo e da Gio. Pietro Zanotti: ed ora citato dalla Crusca.

ARNALDO DA VILLANOVA.

n. nel Sec. XIII in Villanova (in Francia, come si crede). Esercitò medicina in Parigi ed ebbe in tutto il mondo fama di gran medico. I suoi libri, specialmente per i suoi profondi studi nella chimica, fecero progredire le scienze mediche. Furono stampati la prima volta in Lione nel 1504. Erasi dato molto alla chimica, all'alchimia ed all'astrologia ed ebbe stranissime opinioni in teologia e sulla magia, onde ebbe grandi persecuzioni e sarebbe stato imprigionato per ordine di Papa Clemente V se non rifuggiva in Sicilia presso Federico d'Aragona che assai onorevolmente l'accolse e lo protesse. Essendosi poi ammalato Papa Clemente, il Re gli spedì Arnaldo in Francia per curarlo: ma naufragò sulle coste di Genova e vi morì nel 1310 o 1313.

Falsa è l'imputazione datagli da Guglielmo Postel di essere autore del Libro de *Tribus Impostoribus* del quale altri fa autore lo stesso Postel, altri nega che il libro abbia esistito.

Arnaldo è il principal commendatore dei versi della Scuola Salernitana de *sanitate tuenda*. V. SCHOLA SALERNITANA.

ARNOLDI a Villa-Nova medici praestantissimi Consilium ad Regem Aragonum, de salubri hortensium usu.

Questo trattatello fu stampato dal Mizauld a Parigi nel 1572 dietro alla parafrasi latina dell'Epistole attribuite a Diocle Caristio V. DIOCLE.

ARNAO (D. Vincente Gonzalez) V. DICCIONARIO.

ARNAULD (Antonio) V. LANCELOT (Claudio).

AROUX (*Eugenio*).

Fu deputato al Parlamento francese nel Regno degli Orleans e magistrato. Indi si diede alle lettere.

DANTE hérétique révolutionnaire et socialiste. Revelations d'un catholique sur le moyen age par E. Aroux. Paris, Remquet, 1854 in 8.°

Ligato alla rustica. Intonso

La Comédie du Dante (Enfer-Purgatoire-Paradis) traduite en vers V. DANTE.

L'HÉRÉSIE DE DANTE démontrée par Francesca da Rimini devenue un moyen de propagande vaudoise et coup d'oeil sur les Romans du S.t Groal. Note à l'Académie des inscriptions et

belles-lettres dans la séance du 24 avril 1857. Paris, Remquet et C.ie 1857 di facce 37 in 8.°

Preuve de l' Hérésie de Dante notamment au sujet d' une fusion opérée vers 1313 entre la Massenie Albigeoise, le Temple et les Gibelins. Note du Paradis illuminé à Giorno par E. Aroux. Paris, Remquet et C.ie, 1857 di facce 22 in 8.°

Questi due opuscoli ligati insieme alla rustica.

ARRIGO DA SETTIMELLO.

Nato da genitori contadini nella Villa di Settimello a sette miglia da Firenze: giovane si diè allo studio delle arti liberali ed alla poesia: fatto prete, ebbe la Pieve di Calenzano: ma un Vescovo avaro volendola torre a lui per darla a un suo congiunto, lo trasse in tante liti nelle quali consumò il suo patrimonio onde *fu necessitato di cedere* e poi andar mendicando. Filippo Villani ne scrisse la vita. V. Villani F.

Arrighetto ovvero Trattato contra all' Avversità della Fortuna di Arrigo da Settimello. Firenze, Dom.° M.ª Manni MDCCXXX in 4. Di Crusca.

Bellissimo esempl. Intonso e non tagliato.

« Questo libro compose Arrigo per consolarsi della sua sventura che lo avea ridotto in tanta povertà che lo chiamavano *Arrigo il povero* ». A suoi tempi fu tenuto in tanto pregio questo suo libro « che leggevasi come esemplare nelle scuole ». *Mazzucch.*

Arrighetto ovvero Trattato contro all' avversità della Fortuna. Edizione eseguita sul Testo del 1730. Milano, Silvestri 1815 in 8. picc.

ARRIGO VII. V. Relazione del viaggio di Arrigo VII.

ARSICCIO INTRONATO V. Vignali (Antonio).

ART (L') DE VÉRIFIER les dates des faits historiques, des Chartes, des Chroniques, et autres anciens monuments, depuis la naissance de Notre-Seigneur, par le moyen d' une table chronologique, ou l' on trouve les Olympiades, les années de J. C. etc. etc. Avec deux Calendriers perpétuels, le Glossaire des dates, le Catalogue des Saints etc. etc. Par un Religieux de la congrégation de Saint-Maur. Réimprimé avec des corrections et annotations et continué jusque à nos jours par M.r de Sait-Allais. Paris. Valade, 1818 et 1819 vol. 18 in 8. Vi si è aggiunto la Table générale des noms propres stampata a Parigi, Moreau, 1830 in 8.°

Ligato elegantemente in vitello (tranne l'indice che è sciolto) da Martin a Parigi.

Importantissime giunte e correzioni ha fatte a questo libro il frate benedettino D. Francesco Clément della Congregazione di S. Mauro (n. Bése presso Digione 1714 m. Parigi 1793 aut. di molti libri di cronologia): ed utili fatiche vi ha spese il sig. di Saint-Allais.

ARTAUD (A. F.).

Già incaricato di affari di Francia a Firenze a Vienna, a Roma, socio dell' Accademia d'iscrizioni e belle lettere, di quella di Gottinga e Presid. della Società dei bibliofili francesi.

Histoire du Pape Pie VII par le Chev. Artaud. Deuxième édition. Paris, Le Clerc M DCCC XXXVII vol. 2 in 8.° con ritratto di Pio VII e dei Cardinali Pacca e Consalvi.

Ligato alla rustica. Intonso.

Ha un indirizzo autografo dell' autore. In questo libro sono molti documenti inediti relativi alla Storia di Pio VII e le sue relazioni con la Francia.

Machiavel son Génie et ses erreurs par A. F. Artaud. Paris, Didot, M DCCC XXXIII vol. due in 8. grande. Con bel ritratto del Machiav. inciso in rame.

Elegante mezza ligatura in vitello del Gloss di Parigi. Intonso.

ARTEAGA (Stefano).

Gesuita Spagnuolo rifuggito in Italia, come Andres, quando l'ordine fu espulso di Spagna. Trattennesi in Bologna, ma recossi a Parigi col Cav. Azara ove morì 1790.

Le Rivoluzioni del Teatro musicale italiano dalla sua origine sino al presente: opera di Stefano Arteaga socio dell'Accad. delle Scienze, arti e belle lettere di Padova. Seconda edizione, accresciuta, variata e corretta dall'autore. Venezia, Palese, M DCC LXXXV. vol. 3 in 8.°.

Mezza ligatura.

Il Tiraboschi, che in molti luoghi della sua Storia confuta l' Arteaga, lo dileggia

nella sua prefazione al terzo volume per l'arroganza con la quale, fattosi maestro agli italiani, pretende istruirli sulle rivoluzioni del loro teatro e sull' indole della loro lingua.

Ma il suo lavoro intorno alla musica che oggi accompagna le favole che si rappresentano, non è certo da spregiare.

Nel primo volume di queste sue rivoluzioni evvi un'acerba polemica contro quell'opinione di Andres che crede che gli arabi ispirarono la poesia dei Provenzali.

Nelle edizioni delle tragedie dell'Alfieri a cominciare da quella di Parigi, Cl. Molini, 1802 trovasi UNA LETTERA dell'Arteaga che censura la Mirra ed il Filippo.

ARTEMIDORO.

Narque in Efeso e visse sotto Antonino Pio: sua madre era di Daldia. Nell'opera qui registrata prese il cognome *Daldiono*, mentre nelle altre erasi chiamato *di Efeso*: *etenim Ephesum contingit per se ipsum celebrem esse. Daldia autem Lydiæ oppidolum non valde clorum... usque ad me penitus ignobile permansit*: e però gli parve dovergli dare celebrità per aver dato origine a un filosofo, che fu con tante fatiche e spese autore del libro seguente.

ARTEMIDORO DALDIANO filosofo eccellentissimo, della interpretazione dei sogni: nuovamente di greco in volgar tradotto per Pietro Lauro modonese. Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari 1558 in 8.°.

Mediocre ligatura in pelle.

Per comporre questo libro Artemidoro dice che « viaggiò in Asia ed in Italia » e nelle Isole piene di popoli, acciocchè, udendo, io conoscessi gli antichi » sogni e suoi avvenimenti ». Il suo libro è importante perchè contiene tutto quello che sino ai suoi tempi si era opinato sulla interpetrazione dei sogni. Il Lauro che lo recò in lingua volgare fu autore di molte traduzioni dal greco.

V. sulla materia dei sogni ALESSANDRO D'ALESSANDRO.

ARTICELLA nuperrime impressa cum quamplurimis tractatibus pristinae impressioni superadditis. In fine « Impressum Lugduni per Joannem Molynats de Cambray, Impensis vero honesti viri Jacobi q.^{m} Francisci de Juneta florentini » anno d.^{ni} M CCCC XXXIIIj. Caratteri gotici.

ASCONIUS (Q.).

Quintus Asconius Pedianus è un antico commendatore delle Orazioni di Cicerone, del cui lavoro non esiste oggi se non qualche frammento che giova molto alla intelligenza di alcuni luoghi del testo. Nacque a Padova e fiorì, come abbiamo da S. Girolamo, a tempo di Vespasiano. Accecò a 70 anni, e visse cieco altri dodici.

ALCUNI TRATTI dei suoi commenti a Cicerone relativi ai sinonimi ed alla proprietà delle parole, stanno nella Raccolta fatta dal Gotofredo col titolo *Auctores latinae linguae* e propriamente nel trattatello *De proprietate et differentiis latini sermonis*.

ASILI INFANTILI.

Un articolo di Raffaele Lambruschini sulla utilità della cooperazione delle donne bennate alle scuole infantili sta nel X vol. del Progresso pag. 220.

CONSEILS sur le direction des salles d'Asil. V. Carpentier.

LE MEDECIN des salles d'asile V. Cerise.

IL MANUALE di Aporti lo troverai all'art. APORTI.

DICIOTTO opuscoli che sono relazioni intorno ai primi Asili italiani di Napoli, Toscana Milano e Torino, formano un volumetto col titolo di *Miscellanea di asili d' infanzia*.

DE LA DIRECTION MORALE des salles d'asile et des comités de surveillance: Paris, Duvergier, 1834 di p. 39 in 8.°

L'AMI DE L'ENFANCE Journal des salles d'asile publié sous la direction di Mr Cochin et de Mr Battel. Première année Paris, Hachette, M. DCCC. XXXV. in 8.°.

Ligato in pergamena. Intonso.

LIVRET DES SALLES D'ASILE contenant l'Ordonnance Royale du 22 décembre 1830 et diverses déliberations circulaires et pièces officielles relatives à ces etablissements. Deuxième édition. Paris, Hachette, 1840 di p. 40 in 8.°

QUATTRO libretti per l'istruzione elementare dei bambini degli asili: cioè *Premières leçons sur l' histoire sainte. Premières leçons sur l' histoire de Jesus-Christ. Premières leçons d' histoire natu-*

relle, culture et emploi du blé. Premières notions sur la Lumière et les couleurs du Spéctre solaire. Ciascuno, Paris, Hachette, 1836 in 8.°

ASINIO CORNELIO GALLO.

Aldo Manuzio pubblicò nel 1590 in Firenze un' Elegia che attribuì a questo Asinio che fu figliuolo del famoso Asinio Pollione: ma oggi si dubita forte che sia opera di quello.

Asinii Cornelii Galli Elegia et Epigrammata tria. Sono stampati dietro il Properzio dell' edizione di Lemaire. Parigi 1821.

ASIOLI (*Bonifazio*).

Principii elemetari di musica adottati dall' I. R. Conservatorio di Musica di Milano. Ottava edizione. Napoli, Orlando, 1853 di pag. 40 in 8.° e tre tavole.

ASSEMANI (*Simone*).

n. in Siria 1750. Studiò Filosofia e Teologia a Roma. Fu profess. di Lingue orientali a Padova, ove m. 1821.

Saggio sull' origine, culto, letteratura e costumi degli Arabi avanti Maometto di Simone Assemani. Padova, Stamperia del Seminario, 1787 in 8.°

Una sua lettera al Vermiglioli sta nel vol. IV. degli opuscoli del Vermiglioli.

ASTI (*Donato Antonio d'*).

n. Bagnuoli negli Abruzzi. Esercitava l'avvocatura in Napoli nei primi anni del sec. XVIII m. 1742 Consigliere del S. R. C.

Dell' uso e dell' autorità della Ragion civile nelle Province dell' Impero occidentale dal dì che furono inondate dai barbari sino a Lotario II dell' avvocato Donato Antonio d' Asti. Novella edizione. Napoli all' insegna dell' Ancora 1841 in 8.°

Il D' Asti sostenne che nell' impero di Occidente non perderono mai autorità le leggi romane e che le Pandette avevano piena osservanza prima della scoperta delle Pandette fiorentine, e nega che Lotario richiamò in vigore le leggi romane. Guido Grandi negli anni posteriori sostenne l' opinione del D' Asti e la contrastò il Tanucci.

ATANAGI (*Dionigi*). V. Lettere facete.

ATENAGORA.

Fu ateniese: filosofo cristiano vissuto ai tempi di M. Aurelio e di Commodo. Un' apologia dei Cristiani per difenderli dalle calunnie dei loro nemici ed il libro qui giù registrato sono le sole opere che ci rimangono di lui.

Athenagora atheniese, philosopho cristiano, della resurrezione dei morti, tradotto in lingua italiana da Girolamo Faleti con una oratione della natività di Christo, composta dal medesimo Faleti. Venetia, Aldo, 1556 in 4.°

Bello e marginoso esempl. di q. bellissima edizione Aldina in grandi caratteri. Ligato in vitello all' olandese.

Girolamo Faleti Conte di Fragnito n. Savuna fu Ambasciatore del Duca di Ferrara a Venezia ove m. 3 ottobre 1564: fu valoroso poeta latino.

Lo stesso libro tradotto da Gaspare Gozzi sta nel volume VI delle opere del Gozzi.

ATLANTE. V. Geografia e Topografia.

ATTANASIO (Santo).

Fu celebre padre della Chiesa greca, Patriarca di Alessandria sua patria. Fu detto il Granok. Gran persecutore degli Ariani e però molte volte cacciato dalla sua sede e poi rimessovi. Finì tranquillamente la sua vita in patria nel 373.

Magni Athanasii in Psalmos opusculum, *Angelo Politiano* interprete.

Sta in fine del 2 volume delle opere di Poliziano.

ATTELLIS (Francesco de) Marchese di S. Giorgio.

n. Campobasso 4 genn. 1736. Studiò in Napoli e fu alunno dell' Abb. Ant. Genovesi, ed amicissimo di Gius. M.ª Galanti. m. 16 marzo 1810.

Principii della civilizzazione dei Selvaggi dell' Italia da Francesco de Attellis. Napoli, stamperia Simoniana, MDCCCV vol. 2 in 8.°

Lig. alla rustica. Intonso.

Lo scopo di questo libro è di dimostrare che i Fenicii incivilirono l' Italia. Sono moltissime le sue erudite ricerche, e di grave peso le sue pruove ed i suoi argomenti.

ATTENDOLO (Gio. Batt.).

n. Capua da Ambrogio che era di Cmignola nel Ferrarese: fu prete e abb. di S. Marcello: dottissimo nella lingua ebrea, caldea, araba,

Digitized by Google

greca, latina e in molte lingue viventi, filosofo e poeta non mediocre. Ebbe parte nella famosa disputa sulla Gerusalemme di Tasso. Nel Dialogo di Camillo Pellegrino l'Attendolo è il personaggio che sostiene l'opinione dell'autore: e di lui si dice « uomo chiarissimo 'dell' età nostra, così per le lingue e varie dottrine ch'egli possiede, come per lo suo mirabile ingegno ». Credè all'astrologia: ed essendogli predetto che dovea morire d'infelice morte, raccomandossi a molti devoti che pregasser per lui. Morì nel 1593, gittandosi giù da una carrozza i cui cavalli eransi messi in fuga.

Rime di Gio. Batt. Attendolo. Queste rime le trovi descritte all'art. Pellegrino (Camillo), essendo pubblicate in uno stesso vol. con quelle del Pellegrino.

I suoi lavori sul poema del *Tansillo, Le lagrime di S. Pietro.* V. all'art. Tansillo.

ATTI DEGLI APOSTOLI. V. Bibbia art. 5.

ATTI DELLA REALE ACCADEMIA delle Scienze e belle lettere di Napoli dalla fondazione sino al 1787. Napoli Don.° Campo 1788 in 4.° con 18 tavole incise in rame alla fine del libro, ed una al principio: carta reale.

Ligato in cartone. Intonso.

Il frontispizio è in caratteri neri e rossi e vi è incisa una vignetta rappresentante il Golfo di Napoli col Vesuvio dietro del quale spunta il sole, ed il Sebeto dalla parte dinanzi con l'epigrafe lumen accepit.

È preceduto il volume da un dotto discorso di Pietro Napoli Signorelli il quale dopo un quadro storico del progresso delle Scienze in Italia specialmente dopo il medio evo, e nell'Italia meridionale, ragiona della fondazione dell'accademia napolitana nel 1779 e dà un ragguaglio dei suoi lavori.

Degnissimo di lode fu il pensiero che ebbe quella società di ordinar lavori da farsi in comune ed ammirabili le sue proposte: perchè questo solo può essere il fine delle associazioni di scienziati, il mettere in comune le loro forze per fare qualche opera rilevata. La sapienza di quella prima accademia è un dolo oso contrapposto della insipienza della presente. E se i tremuoti delle Calabrie e poi i rivolgimenti politici non avessero fatti intermettere quei lavori, gran frutto ne avrebbero raccolto le scienze. Termina il dotto discorso del Signorelli con la narrazione dei lavori accademici fatti prima e dopo il tremuoto, la cui storia occupò molto quelle società.

Sieguono XIV dissertazioni, cioè IV di Niccola Fergola IV di Girolamo Saladini I di Annibale Giordano, I di Giuseppe Sav. Poli, I di Dom. Cotugno II di Angelo Fasano I di Dom. Diodati.

ATTI DEL REALE ISTITUTO d'Incoraggiamento alle Scienze naturali di Napoli. Tomo 1. Napoli, A. Trani, 1811 Tomo 2. Trani 1818, Tomo 3. Fernandes 1822. Tomo 4 Società Tipografica 1828. Tomo 5 Fernandes 1834.

Vedi Del Giudice.

AUCTORES LATINÆ LINGUÆ in unum redacti corpus: adiectis notis Dionysii Gothofredi. S. Gervasii haeredes Eustathij Vignon MDCII in 8. gr.

Ligato alla francese.

I nomi dei diversi autori che sono in questa collezione si troveranno in appositi articoli collocati ai loro posti secondo l'ordine dell'alfabeto.

AUDE (Le Chev.).

Vie privée du Comte de Buffon. V. Condorcet.

Sta nel vol. IV di Miscellanee di Biografie.

AUDIFFRET (Le Marquis d').

Notice historique sur la comptabilitè publique. Sta dietro all'ordinanza di Francia sui conti dello Stato. V. Comptabilite publique.

Le Budgets par M. le Marquis d'Audiffret. Paris, Crapelet 1841 in 8.°

Ligato alla rustica.

È seguito da un opuscoletto *Souvenir sur le Baron Louis.* Il Louis fu più volte ministro di Finanze in Francia (Era n. Toul. 1755).

Questo libro si propone di esporre e commentare il bilancio presentato alle Camere in Francia il 1841.

AUGUSTINIS (Matteo De).

Avvocato napolitano n. nel Principato citra nei primi anni di q. sec. che si occupò molto

di materie economiche e delle varie congiure che credeva di ordire la società detta *Giovane Italia*. Fu un feracissimo scrittore di cose economiche, perchè studiava poco e scriveva molto. Sono però in alcuni suoi scritti notizie statistiche importanti che a lui faceva somministrare il Ministro di Finanze Marchese D'Andrea, e spesso utili pensieri.

Della Condizione economica del Regno di Napoli lettere dell' avvocato Matteo de Agustinis. Napoli, A. Manzi, 1833, in 8.°

Lig. in rustico. Intonso.

Dei Porti Franchi e dell' influenza di essi sulla ricchezza e prosperità delle nazioni di Matteo de Augustinis. Napoli, Manzi, 1833 in 8.°

Sta nella Miscell. di cose amministrative. Una seconda edizione di q. libretto sta senza nome di autore nel libro di Mauro Luigi Rotondo sullo stesso soggetto V. Rotondo (M. L.).

Un grandissimo numero di suoi articoli stanno nel giornale il Progresso.

AULA (Salvatore).

n. Napoli da Gio. Batt. 22 aprile 1718. Entrato di 14 anni nel semin. napolit. v'imparò latino dal Martorelli, e greco da Ignazio della Calce. Fu dottissimo nelle due lingue: fatto prete, insegnò Rettorica nel Seminario per 36 anni. Dispose in miglior ordine le istituzioni di Rettorica del Majelli. Fu socio Ercolanese. m. 27 agosto 1782.

Salvatoris Aulae Vita a Nicolao Ciampitto. V. Ciampitti.

Antiquitatum romanarum Epitome ad usum Seminarii neapolitani. Editio altera auctior et emendatior. Neapoli, Ursinum, 1778 vol. 2 in 12, con figure: carta reale.

Ligato in pergamena.

Edizione pregiata perchè fatta sotto gli occhi dell' autore.

AURELIANO (Celio).

Fu africano, di Sicca nella Numidia. S'ignora il tempo in cui visse. Dal suo barbaro latino alcuni critici argomentano che appartenesse al V. sec. dell' era volgare: ma i più dotti opinano che visse tra il 180 ed il 240. Scrisse un libro delle malattie croniche ed un altro delle acute, nei quali compendiò le teoriche della scuola medica che fu detta *metodica*: ma nessuno dei suoi predecessori trattò così bene come lui la diagnostica delle diverse malattie. Il suo libro fu stampato la prima volta dal Rovillio nel 1567.

Coelii Aureliani Siccensis de morbis acutis et chronicis libri VIII soli ex omnium methodicorum scriptis superstites Jo. Conradus Amman M. D. recensuit, emaculavit, notulasque adjecit. Accedunt seorsim Theod. Janss. ab Almeloveen in Caelium Aurelianum notae et animadversiones tam propriae, quam quas ex doctor. viror. lucubrationibus hinc inde collegit, ut et ejusdem lexicon Coelianum: cum indicibus locupletissimis. Editio nova. Amstaeledami in officina Wetesteniana clɔ lɔ cc xxii in 4. con antip. inciso in rame.

Buono esempl. ligato in pergamena.

Avverte il Brunet che vi sono esempl. con la data del 1709 e del 1755, ma che non si fa differenza tra essi. È noto che l'Amman pubblicò q. libro nel 1709. Potè farne una ristampa nel 1722, poichè morì 1724. Ma è problema ancora che si sien fatti più frontispizi alla medesima edizione.

Si servì l'Amman della stampa Rouilliana lionese ma nella parte relativa alle malattie acute fu aiutato dalla edizione di Colineo e per l' altre da quella di Enr. Petro.

Teodosio Janss. Van Almeloveen che tradusse dal greco ed annotò questo libro, fu medico olandese e profess. di lingua greca. m. Amsterdam 1711. Tradusse ancora ed annotò altri scrittori greci di medicina. Giov. Corrado Amman medico a Sciaffusa nella Svizzera 1669: pubblicò nel 1692 il *Surdus loquens* tradotto da Beauvais in Francia.

AURELIO PRUDENTE V. Prudente.

AURELIO VITTORE V. Vittore.

AUSONIO.

D. Magnus Ausonius. Qoel D. da alcuno si interpetra Decimos, da altri Decius, da altri credesi aggiunto per ignoranza dei copisti. n. 309 Bordea in Francia da Giulio Ausonio medico dell' Imperatore Valentiniano I. Fu avvocato e poi ebbe cattedra di rettorica. Nel 367 l' Imper. chiamollo a Treveri per educar Graziano suo figliuolo. Fu fatto Conte e Questore e nel 377 fu Governatore d' Italia e nel 379 Console. Indi Proconsole in Africa. Ma dopo il 383 ritirossi in una sua villa presso Bordea ove compose la maggior parte dei suoi libri. m. 394.

Si è disputato fra gli eruditi se fu cristiano. Sono nei suoi versi molte oscenità; ma ei ripete con Marziale che quel modo di celiare non offende la purità della vita. È autore di 130 epigrammi nei quali vi è talvolta molto sale.

D. Magni Ausonii Burdigalensis Opera. Jacobus Tollius M. D. recensuit

et integris Scaligeri, Mariang. Accursii Freheri, Scriverii, selectis Vineti, Barthii, Acidalii, Gronovii, Graevii aliorumque notis accuratissime digestis nec non et suis animadversionibus illustravit. Con antip. inc. in rame. Amstelodami apud Joannem Blaev. MDCLXXI in 8.° Variorum.

Ligato in vitello all' olandese con fregi dorati. Esempl. belliss. dato come premio nelle scuole olandesi.

D. MAGNI AUSONII Burdigalensis Opera interpretatione et notis illustravit Julianus Floridus Can Carnot jussu Christianissimi Regis in usum Serenissimi Delphini. Recensuit, supplevit, emendavit, Dissertationem de vita et scriptis Ausonii suasque animadversiones adiunxit Joannes Baptista Souchây. Parisiis, Guerin, M. DCC. XXX Con antiporta inc. in rame.

Intonso: non ligato.

AUSONII CUPIDO cruci adfixus Eidyllion, cum notis Mariangeli Accursii Eliae Vineti, Petri Scriverii et anonymi ec. Questo Idillio dell' Ausonio è stampato dallo Sheurleer 1712 dietro al Pervigilium Veneris e nell' art. *Pervigilium Ven.* ne trovi la descrizione.

AUSTRALIA V. *Ragguagli* sulle cose d' Australia.

AUTORE (L') ad Erennio. Traduzione di Bartolomeo da S. Concordio. V. Concordio (San.).

AUX ARTISTES. Du passé et de l' avenir des beaux arts V. SAINT SIMON.

AVENBRUGGER (Leopoldus) medicinae doctor.

INVENTUM novum ex percussione thoracis humani ut signo abstrusos interni pectoris morbos detegendi. Vindobonae, Trattner, 1663 in 8.°

AVESANI (Gioacchino) Abb. Veronese.

SAGGIO di poesie dell' Ab. Giovacchino Avesani veronese. Parma, Gozzi, 1797 in 12 di pag. 112.

Elegante volumetto intonso non ligato.

AVIS AUX PRINCES catholiques ou Mémoires des Canonistes célèbres sur les moyens de se pourvoir contre les refus injustes de la Cour de Rome, soit pour les Bulles des Prélatures, soit pour les Dispenses des empêchemans dirimans. Ouvrage composé en partie par ordre du Conseil de Régence, en 1718. M. DCC. LXVIII vol. 3 in 16.°.

Verso il 1716 Clemente XI negossi di dar le bolle di Vescovi ad alcuni preti presentati dalla Francia, e il Duca di Orleans Reggente fece scrivere da molti dotti Teologi che il Re potea far consacrare i Vescovi senza il permesso del Papa. Questo è il tema di q. libro che si compone di molte importanti e dotte dissertazioni.

AVITABILE (Michele).

Alcune sue relazioni sul Banco di Napoli le trovi all'art. BANCO DI NAPOLI.

AZARA (D. Giuseppe Niccola).

Letterato e Ministro plenipotenziario del Re di Spagna presso il Duca di Parma verso la fine del sec. XVIII.

VITA di Antonio Raffaele Mengs. Sta fra le opere del Mengs. V.

AZEGLIO (Massimo d').

ULTIMI CASI DI ROMAGNA di Massimo d' Azeglio con la giunta di poche osservazioni e di una proposta di riforma politica italiana per N. N. Malta aprile 1846 in in 12.°.

AI SUOI ELETTORI Massimo d' Azeglio. Terza edizione. Torino, Gianini 1849 in 8 picc.

AGLI ELETTORI lettere di Massimo d'Azeglio. Seconda edizione. Firenze, Barberi, Agosto 1865 di facciate 63 in 8.° La lett. ha la data del 4 giugno 1865.

Questi tre opuscoli stanno nella MISCELLANEA DI OPUSCOLI STORICI E POLITICI.

B

BACONE (Francesco).

Francesco Bacone Barone di Verulamio, Visconte di S. Albano e Lord Cancelliere d'Inghilterra. Nacque da Niccolò Cancelliere d'Inghilterra e da Anna Cook donna di raro ingegno e vasta erudizione nel 1561. Avea a 16 anni compiuti gli studi di filosofia e già mostrava di non accettar la scuola peripatetica. Compose a 19 anni uno scritto sullo stato dell'Europa. Era a 28 anni già Consigliere della Regina.

Come uomo pubblico pervenne alla maggiore altezza cui uomo più giungere nelle Monarchie: ebbe detestabile condotta, vendè la giustizia, vendè le cariche, vendè i favori, fu amministratore infedele. Fu innalzato per la protezione del Conte di Essex, e fu tra i suoi persecutori. Fu alla fine sottoposto a giudizio e condannato ad una multa ed alla prigionia. Morì povero 1626.

Come filosofo, il suo maraviglioso ingegno fece sempre l'ammirazione del mondo. Se non seppe additare il metodo sperimentale inventato da Galileo, ebbe però vastissimi concetti sul modo di far progredire le scienze: ed i suoi libri, anche oggi dopo tanto progresso dell'umano sapere, si leggono con tanta utilità dei dotti. Se non fu primo a sottrarre il pensiero umano dalla servitù della filosofia peripatetica, vi contribuì potentemente. Può a lui applicarsi in alcune cose quello che egli disse di Telesio che fu più valoroso nel distruggere che nell'edificare.

The Works of Francis Bacon, Baron of Verulam Viscount S. Albans and Lord High Chancelor of England in ten volums London 1824 vol. 10 in 8.°.

Ligaturs intiera in pelle, fatta in Londra.

Nel primo volume si contiene. The life of Francis Bacon. The two Books of the proficience and advancement of Learning divine and human. Sylva Sylvarum or a Natural hystory in ten centuries Centuries 8.

Contengonsi nel 2. vol.

Sylva sylvar. centuries 2 New Atlantis. Valerius Terminus of the interpretation of Nature. Filum Labyrinthi. Inquisitio legittima de calore et frigore. Physiological remains. Medical remains. A fragment of the colours of Good and Evil. Essays or counsels civil and moral. A Collection of apophthegms new and old. A collection of sentences. A confession of Faith. A Prayer. An advertisement touching the controversies of the Church of England. Certain considerations touching the better pacification and edification of the Church of England. The translation of certain Psalms into Englisch verse.

Contengonsi nel 3 vol.

Works political

Nel 4.° vol.

Law Tracts

Nel 5.° vol.

Writings historical. Letters

Nel 6.° vol.

Letters, speeches, charges, advices etc.

Nel 7.° vol.

Nobilissimi Auctoris vita a Gul. Rawley.

Instaurationis magnae pars 1.ª De Diguitste et Augmentis scientiarum libri novem.

Nel vol. 8.°

Istaurstionis magnae pars 2.ª Novum Organum. Instaurationis magnae Part. III et IV. Historia vitae et mortis.

Nel vol. IX.

Historia densi et rari. Historia gravis et levis. Historia sympathiae et antipathiae rerum. Historia sulphuris, mercurii et salis. Articuli quaestionum circa mineralia. Cogitationes de natura rerum. Instaurationis magnae Pars V. Opuscula philosophica. Opera civilis et moralia. Historia Regni Henrici septimi.

Nel vol. X.

Sermones fideles, sive interiora rerum. De sapientia veterum. Meditationes sacrae. Epistolae.

Nova Atlantis per Franciscum Baconem Baronem de Verulamio Vice-Comitem S. Albani. Ultraiecti, Waesberge clɔ lɔ cxliii.

È stampato in un sol vol. con l'opuscolo intitolato *Mundus alter et idem* di Hall. V. Hall (Gius.).

Fr. Bacon Exemplum tractatus de justitia univesali etc. Traduction de l'essai sur la justice universelle ou les sources du Droit, avec des notes extraites des meilleurs auteures par M.r Tournier avocat. Lat. français Paris, Bavous 1825 in 12.

Ligato in vitello.

BAFFI (Michele).

Letterato vivente n. Napoli 1799 da Pasquale grando ellenista che subì l'ult. supplizio per cagione politica nel 1799. Michele ancor giovine fu Publ. Profess. di Diplomatica nell'Univ. di Nap. dotto ed operoso uff. del Generale Archivio del Regno di Napoli.

Al Repertorio degli atti Governativi introduzione di Michele Baffi. Napoli, Raimondi, 1852 e 1855 vol. 2 i soli pubblicati.

Questo lavoro sotto il modesto aspetto d'indicare il modo in cui sono ordinate le scritture del napolit. Archivio contiene un vero trattato dell'antico dritto amministrativo. Sarà riscontrato con molta utilità da chi vuole conoscere la storia della nostra antica amministrazione interna.

Opera del Baffi è ancora la compilazione del Codice Aragonese e la erudita prefazione che vi è premessa. V. Cod. Aragonese.

BALBO (Cesare).

Vita di Dante scritta da Cesare Balbo. Torino, Pomba ec. 1839 vol. 2 in 8.°.

Mezza ligat. in un solo volume. Intonso.

BALBUZIE.

Nouvelle méthode pour guerir le bégaiement. Institution de M. F. Malebouche. Paris, Ducessoris, 1818 di facce 28 in 8.

La sig. Leig di Nuova York fu inventrice di un metodo per estirpare la balbuzie di cui si ragiona in q. libretto.

In quanto al modo d'insegnare a ben pronunziare tutte le lettere V. Gentelet (*Urbain*).

BALDACCHINI (Michele).

n. Napoli 1803 m. in giugno 1870.

Clelia e Matilde Racconto di Michele Baldacchini Napoli Stamperia del Vaglio, 1855. in 12.

Nuovo. Ligato in rustico.

Il Baldacchini pubblicò con sue noterelle certe lettere inedite di Tommaso Campanella. V. Campanella. E scrisse parecchi articoli che troverai nel Giornale Il Progresso.

D'una Storia generale del Regno. Discorso di Michele Baldacchini letto nell'Accademia Pontaniana il dì 9 dicembre 1838 di facciate 15 in 8.

BALDACCHINI (Saverio).

n. Barletta 27 aprile 1800 Senatore del Regno. Vivente.

Claudio Vannini o l'Artista, Canto. Napoli, De Stefano e Socii 1836 di 83 facciate in 8.

Ligato alla rustica. Intonso.

Una breve storia del suo eroe è premessa al poemetto.

Ugo da Cortona: Canti di Saverio Baldacchini Nap. Off. top. 1839 di facciate 122 in 8.

Ligato alla rustica. Intonso.

BALDELLI (Francesco).

n. Cortona: letterato del Sec. XVI che fece molte traduzioni dal greco e dal latino.

Sua traduzione dei Commenti di Cesare. V. Cesare.

BALDELLI (Giov. Batt.) conte.

Del Petrarca e delle sue opere Libri quattro. Firenze, Cambiagi, 1797 in 4.°.

Bellissimo esempl. Intonso. Mezza ligat. in vitello fatta a Parigi.

Nell'avviso ai lettori l'autore ha indicato il suo nome.

Vita di Giovanni Boccaccio scritta dal Conte Giov. Battista Baldelli. Firenze 1806 Ciardetti in 8.

Bello esemplare intonso. Mezza ligatura di Thouvenin figlio.

Nel XVI vol. del Boccaccio di Moutier si trovano le rime del Boccaccio raccolte diligentemente ed ampiamente annotate dal Baldelli,

BALDI (Bernardino).

n. 1553 Urbino. Fu di sapere universale. Si annoverano novanta sue opere in tutte le scienze. Seppe 12 ovver 16 lingue tra le antiche e le moderne: purgato ed elegante scrittore e poeta italiano; profondo matematico, teologo, istorico, antiquario, geografo: detto però il Varrone del suo secolo. Fu intimo e fedele amico a Don Ferrante Gonzaga che era in quella età il maggior protettore dei dotti, il quale nel 1586 lo fece Abb. di Guastalla con giurisdizione e onori di Vescovo. 1611 rinunziò all'Abazia e ritirossi ad Urbino. 1612 ambasciatore del Duca di Urbino a Venezia per complimentare il nuovo Doge. 1617 muore.

Della Vita e dei fatti di Guidobaldo 1. da Montefeltro Duca di Urbino di Bernardino Baldi da Urbino. Milano, Silvestri, 1821 in 8. gr. con ritratto dell'autore e di Guidobaldo. Di Crusca.

Uno dei pochiss. esempl. in carta grande velina. Intonso. Mezza lig. in vitello rosso fatta a Parigi.

Digitized by Google

Questa è una delle 70 opere inedite del Baldi. Il Perticari ne parlò con gran lode nella Bibliot. Ital. e destò nel Marchese Triulzio il pensiero di farla pubblicar per le stampe.

BALDINUCCI (Filippo).
n. Firenze 1624 m. 1696.

Vocabolario toscano dell' arte del Disegno nel quale si esplicano i propri termini e voci non solo della pittura, scultura e architettura, ma ancora di altre arti a quelle subordinate e che abbiano per fondamento il disegno. Con la notizia dei nomi e qualità delle gioie, metalli, pietre dure, marmi, pietre tenere, sassi, legnami e strumenti ed ogni altra materia che servir possa, tanto alla costruzione di edificii e loro ornati, quanto alla stessa pittura e scultura. Opera di Filippo Baldinucci fiorentino. In Firenze, Santi Franchi, MDCLXXXI in 4. Di Crusca.

Ligato in cartone. Intonso: buono esempl.

Una lunga lettera del Baldinucci al Senat. Vinc. Capponi data da Roma 28 aprile 1681 che riguarda i giudizi che si posson dare in fatto di pittura, sta nell'ottavo vol. delle Prose fiorentine.

BALDOVINO (Francesco).
Sacerdote fiorentino n. 27 febbraio 1634: educato dai gesuiti: studiò dritto in Pisa: indi prete: m. 18 nov. 1716 Si badi a non confonderlo con Francesco Baldovino di Arezzo, architetto.

Lamento di Cecco da Varlungo di Francesco Baldovino con note di Orazio Marrini. Firenze, Ricci, 1817 in 8.

Ligato alla rustica. Intonso.

Il frontispizio inciso in rame con vignetta. Vi è di fronte in ogni facciata la traduzione in versi latini di Camillo Alysio (cioè Camillo Cateni). Vi è premessa la vita del Baldovini scritta da Domenico M. Manni. Edizione molto accurata fatta sulla stampa di Crusca del 1755.

Le stanze del Baldovino stanno nella Raccolta di opere burlesche del Berni ed altri, libro 3 a faccia 188. Di Crusca.

La sua Canzone per maggio sta nel Teatro ital. antico Milano ec.

Maso da Lecore che mena a casa la sposa, ottave. L' amante scartato, canzone: ed un sonetto: stanno nella Raccolta di P. Fanfani intitolata *Rime burlesche* a carto 56, 155 e 351.

Canzone del Baldovino Sta nella Raccolta del Canonico Moreni *Prose e Rime inedite, di Filicaja, Salvini* ed altri. Di Crusca.

Uno scherzo familiare del Baldovino o sia una farsa in versi tratta da un Cod. Riccardiano sta nella *Miscellanea di cose inedite* ec. del Corazzini. Di Crusca.

BALDRACCANI (Alessandro).
Giunte al trattato dei verbi del Cinonio V. Cinonio.

BALDRACCO (Cav. C.).
Valoroso geologo e ingegnere di miniere: vivente.

Cenni sulla costituzione metallifera della Sardegna di C. Baldracco. Torino, Marzorato, 1854 in 8. con sei tavole.

Ligato alla rustica. Intonso.

BALLEXSARD.
Dissertazione sulla educazione fisica dei fanciulli dalla loro nascita fino alla pubertà. Opera che a dì 21 maggio 1762 riportò il premio della società olandese delle scienze. Del sig. Ballexsard, cittadino di Ginevra. Tradotta dal francese. Napoli Gravier M DCC LXIII. in 8.

Ligato alla francese.

BALZAMO (Giuseppe) V. Caglio-stro.

BANCO DI NAPOLI.
Dei Banchi di Napoli e della loro ragione Trattato di Michele Rocco. Napoli, Raimondi, 1780 volumi 2 in 8.

Mezza ligatura in un volume.

Miscellanea che contiene I.° la Raccolta dei Reali Decreti, Ministeriali, Reali Rescritti per lo servizio del Banco, pegnorazione, Cassa di sconto ec. Napoli Raimondi, 1843, in 4. II.° tutti i Decreti Relazioni, ed altre vanità affin di disordinare e disformare l'an-

tico Banco, dal 1860 al 1864. III.° Legge, Regolamento ed Opuscoli relativi al Credito fondiario.

BANDELLO (Matteo).

n. 1480 in Castelnuovo. Domenicano. Fu maestro di Lucrezia Gonzaga. Nel 1525 dopo il saccheggio di Pavia gli Spagnuoli saccheggiarono Castelnuovo ed arsero le case del Bandello e saccheggiarono tutte le sue scritture perchè egli parteggiava per i francesi. Il Bandello recossi allora in Francia e fu fatto Vescovo di Agen. Poco dopo rinunziò al vescovado per darsi unicamente alle lettere.

Novelle di Matteo Bandello. Milano, Silvestri, 1813 vol. 9 in 12. Con ritratto. Carta velina.

Ligato in cartone. Intonso.

Afferma il Gamba che questa deve riputarsi *la migliore tra le moderne ristampe.*

Rime di Matteo Bandello, tratte da un codice della Regia Biblioteca di Torino e pubblicate per la prima volta dal Dottor Lodovico Costa. Torino, Pomba, M. DCCC. XVI. in 8.

Mezza ligatura.

BANDI Ordini e provvisioni appartenenti al Governo della Città e Stato di Siena pubblicati dal 19 luglio 1557 sino a quest' anno 1584. Siena, Bonetti, 1584 in 4.

Originaria ligatura in pergamena.

Libro utilissimo per le voci di dritto e giurisprudenza che se ne possono trarre per un vocabolario giuridico: ma ancora necessario a chi voglia studiare in che modo i Medici ordinarono lo Stato di Siena dopo la conquista.

BANDIERA (Padre Alessandro).

n. Siena 1699. Dai 20 a 40 anni gesuita. Disgustato con la Compagnia chè non approvava i suoi metodi d' insegnamento e le sue opinioni letterarie, ottenne di passar fra i Servi di Maria; e dedicò tutta la sua vita all' insegnamento. I suoi sindi sugli scrittori del 300 non piacquero ai suoi contemporanei.

Sacre narrazioni di Alessandro Bandiera.

Stanno nel 2. vol. delle Novelle di autori Senesi raccolte dal Poggiali V. Novelle di aut. Senesi. Il quale le ha tratte dal Gerotricamerone del Bandiera, libro pubblicato nel 1745 ed oggi affatto obbliato. Il Poggiali loda quel libro per la felice imitazione dello stile del Decamerone: ma la breve e oscura vita del libro è la sorte di tutte le imitazioni.

Lavori sui sinonimi del Rahlli. V. Rabbi dell' ediz. del 1785.

Queste giunte rendono il libro del Rabbi più utile a chi ne usa, che oggi non son molti, anche perchè il libro è poco comune.

BANDINI (Angelo M.).

Ragionamento istorico sopra le collazioni delle Fiorentine Pandette fatte da Angelo Poliziano sotto gli auspici del Magnifico Lor. de' Medici ora ritrovate e restituite al pubblico a cui una volta appartenevano dal Canonico Angelo Maria Bandini. Livorno, Fantechi, 1762, in 4.

V. Arato, Callimaco, Nicandro.

BANDINI (Giovanni) Incaricato della Corte di Roma a Parigi.

Lettere di Giov. Bandini al Card. Aldobrandini relative alla pubblicazione dell' Editto di Nantes (1598 al 1599).

Stanno nel n. 12 dell' Appendice all' Archivio Storico italiano.

BANDINI (Pietro).

Dell' ord. dei predicatori. Lettore di Teologia nel convento di S. Marco in Firenze.

Saggio di Esegesi Biblica, ossia Dissertazione sulla necessità in cui oggi siamo di mostrare con la maggiore evidenza l' inseparabilità del testamento antico dal nuovo e del nuovo dall' antico nell' interpetrazione delle sacre carte del P. Pietro Bandini. Di facciate 96. Firenze, Ciardetti, 1835.

È unito a questo libretto un lungo art. MSS. inedito del sig. Gräberg d' Hemso che ne fa un sunto e attacca il razionalismo moderno.

BARBACOVI.

Francesco Vigilio Barbacovi n. 11 novembre 1738 in Taio villaggio nel Trentino. Nominato 1767 P. P. di Dritto in Trento e poi promosso a luminose cariche dal Card. Primate. Ebbe vita agitata da molte dispute e molte ingiuste imputazioni che sostenne con animo virile e con grande costanza. Gran fama di dottrina godè in Italia e fu autore di lavori innumerevoli in materia di dritto pubblico e privato, m. cieco in Trento a 23 luglio 1825.

Progetto di un nuovo codice giudiziario nelle cause civili di Francesco Vigilio Barbacovi consigliere nel Consiglio Aulico di Trento vol. I. seconda edizione dall' autore riveduta, corretta ed accresciuta di una nuova dissertazione sopra le sportule degli avvocati. Vol. II. contenente le note o ragioni delle nuove leggi. In Trento per G. B. Monanni 1786 vol. 2 in 8.

Esempl. in carta grave ligato in raso cremisi con margine dorato.

Questo lavoro fu commesso al Barbacovi dal vescovo di Trento assai male in cuore quando l'Imperat. Giuseppe II. gli impose di riformar la procedura dei giudizi civili che dava origine a gravi ingiustizie a pro dei grandi e potenti cittadini. I quali, e tra essi il Vescovo, seppero operare che questo codice andasse in vigore in tutto lo Stato, tranne la città di Trento ove seguirono a riportar vittorie ingiuste nei loro piati.

BARBAGIGIA stampatore. Nome che assume Ann. Caro in certe sue lettere V. Caro.

BARBARASA da Terni (Hercole). V. all' art. Ficino (Marsilio) la sua traduzione del commento del Ficino al convito di Platone.

BARBARO (Daniele).

n. 8 febb. 1513 m. 12 aprile 1570.

Storia Veneta di Daniele Barbaro. Sta nel vol. VII. dell' Archivio Storico italiano.

BARBATI (Gaetano).

Napolitano. Canonico del Duomo. Vivente.

De Nicolai Ciampitti vita et scriptis Cajetani Barbati Commentarius V. Ciampitti.

BARBERI (G. Fil.). Dizionario francese V. Basta (Niccola).

BARBERINO (Francesco da).

n. 1264 Barberino in Valdelsa. Ebbe laurea in legge nel 1313. m. Firenze 1348.

Del Reggimento e dei costumi delle Donne. Roma, De Romanis, 1815 in 8. Di Crusca.

Esempl. in carta reale. Intonso. Mezza legatura in vitello all' inglese.

Di questa edizione ebbe cura Guglielmo Manzi, che l'arricchì d'illustrazioni intorno alla lingua ed ai modi di dire del Barberino.

Documenti d' Amore di Francesco da Barberino. Venezia, Andreoli, 1820 in 8. picc.

Alcune sue rime stanno nella Raccolta di Rime antiche. Palermo, 1817 vol. seconde facciata 387.

Due sue poesie le pubblicò L. Fiacchi nel vol. 3. di *Opuscoli inediti di celebri autori toscani*. V.

BARBERINO (Cardinal Francesco) il vecchio.

La sua traduzione del libro dell'Imp. Marco Aurelio la registriamo all' art. Marco Aurelio.

BARBEYRAC (Giovanni).

n. Beziérs 15 marzo 1674. Emigrò dalla Francia quando fu rivocato l' editto di Nantes per cagione delle sue opinioni religiose e fu dapprima profess. di belle lettere nel collegio francese di Berlino: indi professore di Dritto pubb. a Groninga: uomo laboriosissimo e dotto: ma ha lo stile arido e scorretto che infastidisce i lettori. m. 1729.

Traduzione dal latino in francese del Dritto di natura e delle genti del Pufendorf, sue annotazioni e sua prefazione. V. il Pufendorf di Basilea 1771.

Sono infine di questo libro tre Orazioni del Barbeyrac 1. De dignitate et utilitate juris ac historiarum, et utrinsque disciplinae amica conmunctio 2. De studio juris recte instituendo 3. De Magistratu forte peccante, e pulpitis sacris non traducendo.

Le sue note al Grozio de Jure B. et P. stanno nel Grozio varior. Trajecti ad Rhenum 1773.

BARDET di Villanova (Federico) Istruzione sui tre principali metodi dell'arte Litografica. Napoli, Tipografia della Guerra, 1830 in 8. Con tre tavole in litografia ed anche il frontispizio in litografia.

Ligato in cartone. Intonso.

BARDI (Giovanni de'). V. Calcio fiorentino (Memorie sul).

Digitized by Google

BARETTI (Giuseppe).
n. Torino ove morì 1789. Visse molti anni in Londra insegnando lingua italiana.

A Dictionary of the Englisch and Italien languages by Joseph Baretti. London, Hitch and Hawer, 1760 volumi 2. in 4.

Antica ligatura inglese in vitello.

La Frusta letteraria di Aristarco Scannabue. Bologna, 1839. Tomi 3 in 8.

Mezza ligatura in un sol volume.

Fu questo un giornale critico, anzi mordace che il Baretti scrisse nella sua vecchiezza. Censurò con la filosofia e le opinioni letterarie del suo tempo e con la sua, non esente da stravaganze, ciò che era censurabile e quello che non era conforme alle sue opinioni ed al gusto del tempo. Questa è una delle più recenti ristampe del suo libro.

BARGAGLI (Girolamo).
n. Siena m. ivi 1586.

Dialogo de' giuochi che nelle vegghie sanesi si usano di fare. Del Materiale Intronato. Siena, Luca Bonetti, 1572 in 4.

Ligato in pergamena.

Materiale era il nome che Girolamo Bargagli avea preso nell' Accad. Sanese degl' Intronati.

Edizione originale. Bello esemplare se non che il frontispizio è insudiciato con alquanti sgorbii.

BARGAGLI (Scipione) da Siena.
Ignorasi l' anno in cui nacque. È noto che morì molto vecchio in Siena nel 1612. Fu figliuolo di Giulio e fratello a Celso e Girolamo chiari per lettere. L' Imperat. Rodolfo II. lo fece cav. e Conte Palatino.

I Trattenimenti di Scipione Bargagli; dove da vaghe donne e da giovani huomini rappresentati sono honesti e dilettevoli giuochi, narrate novelle e cantate alcune amorose canzonette. Venetia, B. Giunti, 1592 in 4.

Nella sua original veste in pergamena. Bellissimo esemplare.

Quattro carte non numerate, e poi faceiate 286 e una carta bianca.

Questa seconda edizione che sebbene porti la data del 1592 è la stessa del 1591, contiene molte giunte ed è però più pregevole della prima che fu anche stampata dal Giunti nel 1587. Il Gamba vi ha notate alcune trascuratezze.

Delle Imprese di Scipion Bargagli gentil' huomo sanese. Alla prima parte la seconda e la terza nuovamente aggiunte: Dove; doppo tutte l' opere così scritte a penna, come stampate, ch'egli ha potuto leggendo vedere di coloro, che della materia dell' Imprese hanno parlato; della vera natura di quelle si ragiona. In Venetia appresso Francesco de' Franceschi senese MDXCIII.

Infine del libro sono stampate due Orazioni del Bargagli una delle lodi dell' Accademie MDLXIX: e l' altra in morte di Monsignor Alessandro Piccolomini MDLXXIX.

Nella sua originale ligatura in pergamena Esemplare che nel margine è alquanto bucato dalla tarla.

12 Carte non numerate, fra le quali vi è il ritratto dell'Imperat. Rodolfo che fu sì benevolo protettore dei dotti, e l'impresa di quel Sovrano ed un sonetto che la spiega: vi è anche una lett. a Jacomo Curzi di marzo 1594. Poi siegue il testo che con le orazioni ha facciate 572 e poi 8 carte non numerate con l'indice e l' errata.

Il Turamino ovvero del parlare e scriver senese del cavaliere Scipione Bargagli. In Siena per Matteo Florimi, in Banchi M. DCII. in 4. picc.

Serbato nella sua originale ligatura alla rustica perchè sulla coperta vi è di mano dell' autore l' indirizzo dell' esemplare ad Ottavio Taneredi.

Quattro carte non numerate, compreso il frontispizio: poi carte 126 e finalmente una carta ove alla prima faccia sono gli errori più importanti emendati, ed all' altra il registro e poi la data così. In Siena per Matteo Florimo in Banchi 1602. *In fine una carta bianca.* Raro.

Scrisse questo libro il Bargagli nella sua vecchiezza e dedicollo ad Adriano Politi, quando cominciò in Italia la disputa del nome da darsi alla lingua d'Italia che molti addimandaron toscana. Deliberarono allora i principali letterati sanesi di scrivere nel loro dialetto come i fiorentini avean fatto dicendo di scrivere in *volgar fiorentino*. Quindi *Celso Cittadini* scrisse e pubblicò di scrivere in *vulgar sanese* e *Belisario Bulgarini* pose in

Digitized by Google

fronte a un suo libro che era scritto nell'*Idioma toscano di Siena*, e così *Giugurta Tommasi* scrisse in dialetto sanese le sue Storie. Volle in quel tempo con questo libro il Bargagli mostrare le particolari bellezze del suo dialetto e le principali differenze tra quello e gli altri dialetti toscani, e chiamò il libro Turamino dal nome di *Virginio Turamini* che è uno degli interlocutori che egli vi ha introdotti e che ne lo ringrazia con un leggiadro sonetto premesso al testo.

Nella lettera, che in nome dello Stampatore il Bargagli fa precedere al suo libro, promette di voltare in lingua sanese le due sue opere qui sopra notate che si proponeva di ristampare.

Novelle di Scipione Bargagli.

Stanno nel vol. 2. delle *Novelle di autori* senesi (Vedi questo articolo) raccolte dal Poggiali, ma sono le sei novelle che si contengono nei trattenimenti qui sopra descritti.

Traduzione della Tragedia di Giov. Bucanano intitolata *Jefte ovver Voto*. È registrata sotto l'articolo Bucanano.

BARLAAM. V. Storia dei SS. Barlaam e Giosafatte.

BARSANTI (Pier Vincenzo).

Domenicano toscano, professore di Teologia.

Della futura rinnovazione dei Cieli e della terra e dei suoi abitatori libri tre. Firenze Stamperia Bonducciana MDCCLXXX in 4. Frontisp. inc. in rame.

Ligato in cartone. Intonso.

Cava dalle scritture e dai SS. Padri questa notizia che la terra si rinnoverà e non perirà.

BARTÉLEMY (J. Jacques).

Abate: antiquario n. 1716 Cassis presso Albania (Aubagne) in Provenza m. 30 aprile 1795.

Viaggio di Anacarsi il Giovine nella Grecia verso la metà del quarto secolo avanti l'era volgare: Tradotto dal Francese. Venezia, Zatta, MDCCCXI vol. 12 in 12.° con figure.

Mezza ligatura.

Quest'opera costò 30 anni di lavoro al Barthélemy.

Recueil des cartes géographiques, Plans, Vues et Médailles de l'ancienne Grèce relatifs au voyage du jeune Anacharsis précédé d'une analyse critique des cartes. Paris M. DCC. XC. in 4.°

Numismatique du voyage du jeune Anacharsis. V. Landon.

BARTOLI (P. Daniele).

Uno dei tre Gesuiti che nel secolo XVII mantennero il buono stile in Italia: n. Ferrara 1608. m. Roma 1685. Fu di una grande e svariata dottrina: scrittore gentilissimo ed elegantissimo.

Il torto e il dritto del *non si può*, dato in giudicio sopra molte regole della lingua italiana esaminate da Ferrante Longobardi quinta edizione accresciuta dall'autore e per entro in più luoghi e al fine di quasi cento nuove osservazioni e di un indice copioso. In Bologna, Longhi, 1674 in 24.°

Ligato in pergamena.

La Tenzione e la pressione disputante qual di loro sostenga l'argento vivo nei cannelli dopo fattovi il vuoto. Discorso del P. Daniello Bartoli. Venetia, Valvasense, M. DC. LXXVIII in 16.°

Volgarizzamento di un'Epistola di S. Giov. Grisostomo e due Discorsi intorno al predicare trad. dal Bartoli. V. Orazioni de' SS. Padri.

BARTOLI (Guglielmo).

Frate domenicano Lettore in S. Marco di Firenze.

Istoria dell'Arcivescovo Santo Antonino e dei suoi più illustri discepoli, coll'apologia di Fra Girolamo Savonarola: libri tre descritti e dedicati a S. A. R. Pietro Leopoldo Arciduca d'Austria, Granduca di Toscana ec. da F. Guglielmo Bartoli. Firenze A. G. Pagani MDCCLXXXII in 4.

Esempl. in carta grave. Intonso.

BARTOLINI. Maestro Bartolino dal canto dei Biscari V. Cecchi (Giammaria).

BARTOLOMEO DA SAN CONCORDIO.

n. 1262 in S. Concordio nel contado di Pisa della nobil famiglia de'Granchi: uomo di valida salute e di sottile ingegno che di buon'ora esercitò negli studi. Fattosi frate domenicano scrisse molti libri in Teologia, filosofia morale, e nelle umane lettere. Lasciò moltissime opere.

Ammaestramenti degli antichi raccolti e volgarizzati da F. Bartolomeo da San Corcordio. Per uso di tutte le scuole del Regno. Napoli Ang. Trani. MDCCCXII in 8.

Ligato all'olandese.

Vi si è aggiunto il trattato della memoria artificiale dell'Autore ad Erennio tradotto da Frate Bartolomeo. Questa diligente edizione poco nota in Italia è dovuta alle cure del dotto grammatico ab. Gaetano Greco che avea ottenuto d'introdurre buoni libri nelle scuole del Regno; disposizione che per i sopravvenuti mutamenti politici fu abbandonata. Oggi un libraio ignorante che ha comprati gli esemplari, vi ha mutato il frontispizio. Aveva il Greco preparato utili lavori per un secondo volume che è molto da desiderare che sieno pubblicati da Bruto Fabbricatore che ne è in possesso.

La traduzione fatta da Fr. Bartolomeo della Storia di Sallustio l'abbiamo descritta all'art. Sallustio.

BARUFFALDI (Girolamo).

n. Ferrara 17 luglio 1675. Fu di gracile salute, ma studiosissimo. 1700 prete. Perseguitato dal Pont. nel 1711 come possess. di scritt. contrarie ai diritti della S. Sede sopra Ferrara. 1713 assoluto. Pubb. Prof. di Scritt. Sacra e poi di belle lettere. 1729 fatto arciprete di Cento. Bened. XIV gli concede la mantelletta prelatizia. m. di apoplessia 1755.

Il Canapajo di Girolamo Baruffaldi libri VIII. Poema didascalico. Lo troverai nel 2. vol. della Raccolta di poemi georgici V.

Due suoi sonetti stanno nella Raccolta di poesie degli Arcadi dietro le rime del Zappi.

Le sue annotazioni alle osservazioni del Cinonio sotto il nome di Accademico Intrepido stanno nella ediz. del Cinonio di Venezia 1739.

BASILE (Gio. Battista).

Napolitano, nato in sullo scorcio del secolo XVI. Si sa di lui solamente che appartenne a famiglia patrizia e che fu cavaliere. Nella edizione napolitana delle *osservazioni intorno* alle rime del Bembo e del Casa per Costantino Vitale 1618 il Basile si dice « Cavaliere e » Conte Palatino, gentiluomo dell'Altezza di » Mantova, e nell'Accademia degli Stravaganti, dei Triti, e degli Oziosi, il Pigro ». Nel Poema epico il Teagene stampato in Roma 1637 si denomina Conte di Torone. Fu familiare intimo del Duca di Mantova Ferdinando Gonzaga « di gentilissimo tratto e di « ingegno amenissimo, (parole del Quadrio) » Fu poeta non ispregevole e molto letterato.

Nel sec. XVII venne in voga in Napoli lo scrivere nel patrio dialetto e quello fu il secolo d'oro della letteratura di questo dialetto: ed il Basile fu tra i principali scrittori.

I suoi scritti furono pubblicati in Napoli dal 1608 al 1637. A quelli in dialetto napolitano premise sempre il nome di *Gian Alesio Abbattutis*, anagramma del suo.

Il Pentamerone del Cav. Giovan Battista Basile. Overo Lo Cunto de li cunte trattenimento de li Peccerille di Gian Alesio Abbattutis. Nuovamente restampato e co tutte le zeremonie corrietto. All'Illustrissimo Sig. e Padron Coll. il signor Giuseppe Spada. In Roma M. DC. LXXIX, nella Stamperia di Bartolomeo Lupardi Stampator Camerale in 12. Rarissimo.

Ligato in pergamena.

Nel frontispizio è una vignetta goffamente incisa in legno che rappresenta un pavone in mezzo a' fiori che sembrano arborei. Cinque carte non numerate contengono un occhio, il frontispizio, la dedica dello stampatore allo Spada (degnissima d'esser letta per la mellonagine dello scrittore) *e il permesso di ristampare il libro.*

Le facce numerate cominciano con un avviso ai lettori in dialetto napolitano di Masillo Reppone, *anagramma di* Pompeo Sarnelli *che diresse questa ristampa e che assicura di aver corretto tutti gli errori che vi avevano introdotti gli stampatori e specialmente chi aveva dirette le ultime ristampe e che egli si era posto in supplizio di dì e di notte* per levarlo da tanta porcheria: e *finiscono con un sonetto* del M. R. S. D. *che* invita a leggere il libro. *Dalla 7.ª alla facciata 633 siegue* il testo: e dopo è un sonetto del M. R. S. D. a chi ha letto il libro. Finalmente vi è una carta con l'indice: e poi « *In Roma nella Stamperia* di Bartolomeo Lupardi Stampator Camerale.

Questa edizione è citata dal diligentissimo Conte Mazzucchelli, ma diventò subito tanto rara che nel secolo scorso i bibliografi ne negarono l'esistenza. Il Galiani nel *Dialetto napolitano* scrisse: « Il Nicodemi cita come prima edizione

» una del 1637 per Ottavio Beltrano in » 12: ma questa è la seconda o forse » anche la terza, poichè in quell'anno » era già morto l'autore. Il Mazzucchelli » ne cita due altre posteriori del 1644 » e del 1645 per Camillo Cavalli, ma » questa è una sola edizione. Ne CITA » FINALMENTE UNA *del 1679* IN ROMA » CHE NON È MAI ESISTITA.» E si noti che nè il Lavazzuoli nè il Mormile, nè l'Altobelli libraio, uomini delle cose patrie ricercatori curiosissimi che dieci anni dopo annotarono il libro del Galiani, si opposero alla sua opinione. Questo esemplare lo acquistai a Parigi.

Del merito di queste novelle che sino alla metà dello scorso secolo erano per le mani di tutti, varie sono le opinioni. Le critica per molte ragioni il Galiani: molti le han censurate perchè i periodi eran sovente troppo al modo di Boccaccio, altri per la stravaganza delle invenzioni o per la inverosimiglianza. Certamente son piene delle vane metafore e di tutti i giocherelli della letteratura del sec. XVII. Ma il Lippi ne inserì molte nel suo Malmantile che vestite alla fiorentina paion bellissime. E il famoso Wieland nei suoi racconti tedeschi ne ha collocato un gran numero che tutti leggono con piacere in Germania. Il che mostra che il dialetto oggi sprezzato o le cose stomachevoli che il Galiani imputa ai poeti che scrissero nel dialetto di Napoli e che allora facevano ridere, ed oggi si fuggono, e finalmente le stranezze della letteratura del seicento han fatto dimenticare e forse spregiare un libro che in mezzo a quei difetti contiene molte bellezze e nobili invenzioni.

BASILIO Magno (S.).

n. da genit. cristiani in Cesarea nella Cappadocia nel 329. Dapprima diessi allo studio delle leggi ed al foro. Indi ritirossi nella solitudine con S. Gregorio Nazianzeno suo amicissimo ed istituì la vita monastica in Ponto e Cappadocia. 369 fatto, suo malgrado, vescovo di Cesarea. L'Imperat. Valerio tentò in vano di fargli abbracciare l'Arianesimo.

UNA SUA ORAZIONE tradotta dal Gozzi sta nel vol. VI delle opere del Gozzi.

TRE ORAZIONI ed una EPISTOLA tradotta da Gio. Ant. de Luca stanno nel vol. 2. delle orazioni dei SS. Padri raccolte dal Montanari. V. ORAZIONI DEI SS. PADRI.

DELL' UTILITÀ DELLO STUDIO delle lettere umane, orazione di S. Basilio Magno dal greco idioma voltata in Toscano per Basilio Puoti. Napoli, Reale Albergo dei poveri, 1829 di 24 facciate in 8.°.

È seguita da brevi notizie intorno la vita e le opere di S. Basilio Magno.

BASNAGE. Enrico Basnage de Beauval. V. FURETIÈRE.

BASSET.

Censore al Collegio *Reale di Carlo Magno*.

DIRECTION pour les fondateurs et fondatrices, pour les aspirants maitres et maitresses des Ecoles d'enseignement mutuel conforme à l'ordonnance du Roy du 29 février 1816 par M. Basset. Paris s. d. in 12.

MANUEL de l'inspecteur ou qualités principales à observer dans une Ecole d'enseignement mutuel avec une table d'inspection par M. Basset. Paris, Colens, 1819 di facce 11 in 12.

BASSO (Ant. M.) da Cremona.

Index Erythraei Virgiliano operi cuiuslibet editionis ab Antonio Maria Basso Cremonensi accomodatus. Sta nel Virg. varior. Lugd. Batavor 1680.

BASS-VILLE.

Nicola Giovanni Ugo de Bassville. È l'Eroe del Poema di Monti. n. Abbeville in Piccardia verso la metà del sec. XVIII da un tintore che volle farlo prete. Studiò molto le lettere ma nello studio della Téologia in cui molto applicossi, fece nascer sospetto che si accostasse a qualche eresia: ciò non ostante il suo gran sapere in quella scienza gliene fece ottener subito una cattedra: che egli abbandonò dopo breve tempo per recarsi a Parigi. Viaggiò in Germania accompagnando due giovani americani. A Berlino fu fatto socio dell'Accad. Reale e si ligò con Mirabeau. Pubblicò in Olanda un poema sul commercio. Venuta la rivoluzione, pubblicò un giornale sino al 1791 col titolo *Mercurio nazionale*. Il Generale Dumourier lo fece nominare segretario di legazione a Napoli: d'onde recossi a Roma per propagar segretamente i principii democratici: ma nella notte del 13 gennaio 1793 il popolo assaltollo e mentre egli fuggiva, ebbe una pugnalata, o, come altri afferma, un colpo di rasoio nel ventre che in 34 ore lo spense.

ELÉMENS DE MYTHOLOGIE avec l'ana-

lyse des poëmes d' Homére et de Virgile, suivie de l' explication allègorique à l' usage des jeunes personnes de l'un et de l'autre sexe Par M. De Bassville. Geneve. Chirol, M. DCC. LXXXIV. in 8. con figure.

Mezza ligatura.

Libro utilissimo per l' istruzione elementare, in cui l' autore ha messo quanto è necessario per intendere i classici antichi. Se ne trovano parecchi esempl. in Napoli perchè li acquistò il libraio Porcelli quando il Bassville venne qui segret. di legazione.

BASTA (Niccolao).

n. in Calabria nella seconda metà del Secolo XVIII. Fece in Napoli gli studi del Dritto. Involto nelle pubbliche sventure delle persecuzioni politiche emigrò in Francia nel 1799 e visse sempre a Parigi ove m. nel 1845.

Aveva tenuissimo patrimonio e però visse insegnando le lingue e facendo qualche lavoro letterario. Renouard gli allogò la compilazione della parte italiana di un Dizionario franc. ital. che aveva prima affidata ad un Barberi che in Parigi avea voce di ben conoscere l' italiano, e che forse non mancava di spirito: ma era della lingua ignorantissimo come dimostrano i primi fogli del Dizionario che giunse a pubblicare, essendo morto poco dopo cominciata la pubblicazione.

Il Basta che imprese l' ardua fatica fece in tempo brevissimo lavori da far sbalordire perchè il suo Dizionario è pregevolissimo e correttissimo e contiene molte utili emendazioni al Dizionario della Crusca. Di questo nobile suo lavoro fu assai mal rimeritato ed ebbe a soffrir le noie dell' editore, che non intendendo di che mole fosse quella fatica si doleva che non progrediva con celerità. E non volle pagarlo, ed obbligollo a un lungo piato. Renouard ignora il merito di quel lavoro che in Italia è poco noto, perchè fa parte di un dizion. bilingue. Il Basta fu eruditissimo, ma povero, e raccolse buoni libri, una parte dei quali si trova nella presente collezione.

Grand Dictionnaire Francais-Italien et Italien-francais redigé sur un plan entièrement nouveau par J. Ph. Barberi, continué et terminé par MM. Basti et Ceruti. Il secondo vol. ha il seguente frontispizio: Gran Dizionario Italiano francese e Francese Italiano con disegno tutto nuovo compilato da G. F. Barberi continuato e finito da Nicolao Basta (o Basti) ed A. Ceruti. Paris, 1838 a 39. vol. 2. in 4.

Mezza ligat. in vitello fatta a Parigi.

Sommario della vita e delle opere di Benedetto Marcelli.

MSS. autografo del Basta che dice di averlo tratto dalla vita scritta dal P. Francesco Fontana.

BATACCHI (Domenico).

Frate n. Livorno 1740 m. 1802.

Lo Zibaldone Poemetto burlesco di... B... I di Li... o (che vuol dire Batacchi di Livorno) Italia 1810 in 13.°

Edizione scorretta.

Ligato alla rustica.

La prima edizione di questa raccolta di novelle oscene fu fatta a Parigi da Cl. Molini il 1805 e portò nel frontispizio il nome del Padre Attanasio da Verrocchio sotto il quale l' autore erasi nascosto.

Non manca di spirito e vi sono alcune cose dette assai graziosamente. Lo stile e la lingua sono spesso trascurati, secondo l' età in cui fu scritto.

BATTIFERRI (Laura).

Figliuola naturale poi legittimata di Giannantonio Battiferri da Urbino n. 1523: moglie al famoso Bartolomeo degli Ammannati scultore e architetto fiorentino: celebre rimatrice assai lodata dai più chiari letterati del suo tempo: donna molto pia m. 1589.

Un suo sonetto al Varchi sta tra i sonetti del Varchi.

Alcuni suoi sonetti ad Angelo Allori stanno nella raccolta dei sonetti dell' Allori pubblicati dal Can. Moreni V. Bronzino (Angelo).

Un altro ad Annibal Caro sta fra le rime di Caro ediz. dei Giunti 1584 faccia 34 e nell' ediz. di Aldo 1569.

Un sonetto di risposta a Benven. Cellini. Sta a faccia 369 del vol. 3 delle opere di Cellini.

BATTUTI.

Compagnia dei Battuti in Roma. Bologna, Romagnoli, 1861 in 11.°

È una lettera scritta l' anno 1399 intorno all' arrivo in Roma di questa compagnia. Esempl. col n. 15 di questa edizione di 202 esempl. Fa parte della scelta di curiosità letterarie.

BAX (Francesco) avvocato vivente.

Ricorso di Salvatore Vernieri avverso la sentenza della sezione di ac-

cusa di Napoli che lo ha rinviato alle assisie per reato di calunnia in danno di Giovacchino Salluzzo Sopraintendente di Casa Reale. In 8. di facciate 97.

Nel difendere il suo cliente l'avv. Bax raccoglie le pruove dei furti commessi in Napoli nei Reali Palazzi dopo il 1860. Sta nella miscellanea di opuscoli storici e politici: V.

BAYARDI (Ottavio Antonio).

n. Parma 10 giugno 1695 prete, che recatosi giovanissimo in Roma, fu fatto subito Protonotario Apostolico e Governat. di Benevento. Cercando Carlo III un dotto antiquario che illustrasse i monumenti di Ercolano, il Marchese Fogliani propose questo suo lontano parento. Il Bayardi impiegò cinque anni ad illustrare i primi 24 anni della vita di Ercole solo perchè Ercolano avea preso il nome da quell'Eroe. Onde il Parrini cantò di Ercolano.

Et iterum tetris misere tot mersa tenebris
Bayardi in libro tota sepulta jacet.

Nella prefazione premessa al Catalogo qui basso descritto si scusa della necessità di fare un lungo Prodromo per *non istorpiare il mestiere*. Creata poi l'Accad. Ercolanese (V. l'articolo Ercolano) vi lavorò cogli altri sozi. Ma passato Re Carlo a regnare la Spagna, egli ritirossi a Roma (dopo aversi beccate più di 180 mila lire dei napolitani). Ivi, poco stante, morì.

Catalogo degli antichi monumenti della discoperta città di Ercolano per ordine della Maestà di Carlo Re delle Due Sicilie ec. composto e steso da Monsignor Ottavio Antonio Bayardi Protonotario apostolico ec. In Napoli nella Regia Stamperia di S. M. 1755. In foglio massimo. Intonso. Nel primo frontispizio è detto Vol. 1. Ma non si è proseguito mai più a stampare altro.

Ligato in rustico. Intonso con barbe.

Edizione magnifica degna della magnificenza di quel Principe, fatta con caratteri nuovi fusi espressamente.

BAYLE (Pietro).

n. Carlat nella Contea di Foix 1647. Fu studiosissimo fin da bambino, sì che a 19 anni fu per morire della fatica. A Tolosa abiurò la religione protestante: ma dopo 17 mesi vi ritornò. 1675 ottenne per concorso la cattedra di filosofia a Sedan: e poi passò all'istessa cattedra a Rotterdam. 1696 destituito per calunnia di Jurieu. Molti nimici perseguitaronlo, ma fu salvato da Lord Schafteshury: morto 1706

Dictionnaire historique et critique par M.r Pierre Bayle. Troisième édition, revue, corrigée et augmentée, par l'auteur. A Rotterdam, M. Bohm MDCCXX in foglio con ritratto e una vignetta nel frontispizio: vol. 4 in fol.

Ligato all'inglese in pelle.

Si noti che non manca in questo esemplare nè la dedica al Duca di Orleans, nè il doppio articolo di Davide che suol talvolta mancare.

Analyse raisonnée de Bayle ou abrégé méthodique de ses ouvrages, particuliérement de son Dictionnaire historique et critique, dont les remarques ont été fondues dans le texte, pour former un corps instructif et agreable de lectures suivies. Londres 1773 vol. 12 in 12.°

Ligatura inglese del secolo scorso.

Questo lavoro molto paziente sui libri di Bayle, ordina per materia tutto ciò che egli ha scritto. Si sa che i primi otto volumi sono opera dell'Abb. De Marsy: gli altri quattro credonsi di Rohinet.

BEATTIE (Giacomo).

n. nella Contea di Kincardine in Iscozia 1735 m. Aberdeen 1803: critico, moralista e poeta, era uno della chiesa presbiteriana e profess. di morale in Aberdeen. Le sue istituta delle scienze morali furon molto lette e più volte ristampate. Ebbe molto nome nel suo secolo ed oggi è ancora assai stimato, ed il suo poema il *Menestrello* lo colloca tra i buoni poeti inglesi.

Essai sur la Poesie et sur la Musique considérées dans les affections de l'ame. Traduit de l'Anglais, de James *Béattie* Docteur en Droit civil et en droit canon, Professeur de Morale de Philosophie et de Logique au Collège Maréchal, de l'Université d'Aberdeen. Paris an VI (1798) in 8.

Ligato in tela. Intonso.

Questo trattato era stato pubblicato in inglese nel 1762.

BEAUVAIS (Le Géneral).

Dictionnaire historique ou Biographie universelle classique. Ouvrage entiérement neuf par M. le Géneral Beauvais et par une Société de gens de lettres, revue et augmenté pour le partie bibliographique par M. Barbier.

Digitized by Google

Parigi. Cosson, M DCCC XXVI un vol. in 8. di facciate 3493 compreso il supplemento.

È aggiunto a questo esemplare il supplemento alla Biografia universale che fu stampato a Parigi, Lachevardiere M DCCC XXXIV.

Ligato in 3 vol. in tela.

Lo scopo di questo picc. dizionario fu di formare un libro manuale che desse di tutti gli uomini illustri le notizie principali più importanti « les seuls reinsegnemens pour les quels on ouvre et on consulte d'ordinaire ces sortes d'ouvrages. » Io l'ho trovato sempre esatto intorno agli scrittori italiani.

BECCADELLI V. BECCATELLI.

BECCARIA (Marchese Cesare).

n. Milano 15 marzo 1736 m. ivi 28 novembre 1793.

DEI DELITTI E DELLE PENE del Marchese Cesare Beccaria con l'aggiunta di un esame critico dell'Avv. Aldobrando Paolini ed altri opuscoli di Legislazione e giurisprudenza criminale. Firenze, Pezzati 1821: tomi 6 in 8. con ritratto.

Mezza ligatura in 3 volumi.

Il frontispizio di ciascun volume è inciso in rame. Il Paolini dedica il libro all'inglese sir Roberto Lawley.

Il trattato del Beccarie termina alla facciata 134 del primo vol. ove comincia con separato frontispizio il lavoro del Paolini. Nei vol. 2. continua la seconda parte dell'esame critico del Paolini. Nel 3. volume sono le annotazioni critiche ed esplicative del libro di Beccaria dell'Avvocato Masse; due lettere dei D'Alembert che encomiano il lavoro di Beccaria e due di Francesco Zacchiroli che lo esamina ed altamente lo loda: vi sono ancora due lavori anonimi dei tempi vicini al Beccaria scritti in difesa delle pena di morte e finalmente una supplica del Profess. di Sonnenfels a M.ª Teresa Imperatrice di Austria affinchè non gli ei vietasse d'insegnare la necessità di abolire la tortura e la pena di morte. Nei vol. 4. si contengono le virulenti note ed osservazioni attribuite al P. Facchinei. Vi è pure con separato frontispizio (che ha le date del 1822) la risposta del Beccaria. Nel vol. 5 vi è il Commentario di Voltaire sopra il libro dei delitti e delle pene, molti lavori di Ald. Paolini, e una dissertazione *dei mezzi di risarcire l'innocenza ingiustamente punita;* un *Discorso della umanità dei giudici nell'amministrazione della giustizia criminale;* vi è ancora un Editto di Gustavo III di Svezia per *togliere gl'infanticidii e la pene destinate alle fanciulle e ai loro parti:* in fine alcuni pareri di celebri giureconsulti francesi *sopra i difetti e gli abusi della giurisprudenza criminale* e un giudizio *di celebre professore sopra il libro dei Delitti e delle Pene.* Sta nel 6° vol. il Trattato di Bentham della *Imposta sopra gli atti giudiziari* commentato dal Paolini e finalmente un discorso politico storico del medesimo intorno ei giudizii.

In questa edizione Aldobrando Paolino uomo savio ed accuratissimo ha raccolto tutto quello che fu scritto al tempo di Beccarie intorno al suo piccolo libro, e lo ha adorneto di giudizioei trattati suoi sulla stessa materia e sopra cose a quella materia molto affini.

Nacque il Peolini a Pistoia 19 sett. 1759 e studiò in Pisa sotto G. M. Lampredi: fece in Roma la sua pratica legale nel 1793. Scrisse, tornato in Toscana, un libro *della legittima libertà del Commercio*, per il qual merito ebbe l'ufficio *di Cancelliere* dell'uffizio delle Gabelle dei contratti conferitogli de Leopoldo I. Nel 1801 Miollis lo fece Presidente del buon Governo a Firenze. Ma la Regina d'Etruria lo destituì. Fatto poi Presid. dei Trib. di prima istanza e giudice della Corte Reale di Firenze, fu destituito nei 1814 alla restaurazione e visse povero studiando e scrivendo utili articoli nell'Antologie. m. 24 ott. 1840.

VITA DI CESARE BECCARIA descritta da P. Villari. V. VILLARI.

BEDA fu detto *il venerabile Beda.*

n. 673 ai confini della Scozia e dai 7 anni in su fu eleveto in convento: a 30 anni fu fatto prete. Applicossi molto alle scienze sacre ed alla cronologie. Scrisse una storie ecclesiastica dell'Inghilterra che si riscontra pei fatti accaduti sotto i suoi occhi, potendosi far poco conto delle narrazioni di tempi precedenti. Introdusse l'uso di segnar le date seguendo l'era cristiana.

VENERABILIS Bedae presbyteri tractatus de computo, vel loquela per gestum digitorum: atque de ratione unciarum.

Questo trettatello sta nella Raccolta intitolata Auctores latinae linguae Col. 1545.

BELCARÌ (Feo o Maffeo de').

Scrittore divoto fiorentino ed autore di poesie sacre m. 1484: fu di nobil lignaggio, figliuolo di Feo di Jacopo, ed occupò importanti magistrature nella sua patria.

LA VITA DEL BEATO GIOVANNI COLOMBINI da Siena e di alcuni frati Gesuati composta per Feo Belcari, Palermo, Assenzio, 1818 in 8.

Citato dalla Crusca nell'edizione del 1659. Ma questa di Palermo è diligentemente stampata.

Lettere di Feo Belcari. Firenze, Magheri, 1825 in 8.

Ligato alla rustica.

Il Can. Moreni che pubblicò queste lettere, vi ha aggiunto un saggio delle Rime di Girolamo Benivieni, ed una traduzione fatta dal Belcari di un trattato di Jacopone da Todi.

Un sonetto di Feo alla Burchiellesca sta tra le Rime del Burchiello a faccia 245 edizione di Londra 1751. Di Crusca.

BELL. V. Lancaster, Manuel of the System etc. V. anche Basset.

BELLINGERI (Carlo Francesco).

Presidente del Coll. di Medicina nell'Università di Torino.

Elogio storico del Profess. Luigi Rolandi di C. F. Bellingeri. Stamp. Reale, di facce 43 in 4. Sta nel 1 vol. in 4. di Miscell. di Biografie.

BELLINI (Lorenzo),

Medico e Prof. di notomia a Pisa n. Firenze 1643 m. 1704.

La Bucchereide del Dottor Lorenzo Bellini m. dcc. xxix Tartini e Franchi, in 8. picc. Frontisp. con caratteri neri e rossi: è preceduto da una cicalata. Di Crusca.

Ligato alla rustica. Intonso. Si noti che gli Accad. hanno citata ancora la Cicalata che serve di prefazione al libro.

Capitolo sopra il matrimonio. Sta nel libro terzo delle opere burlesche del Berni ed altri. Di Crusca.

Nel V e nel VI vol. delle Prose fiorentine stanno la Cicalata premessa alla Bucchereide e Due sue lettere.

Un suo sonetto si trova stampato dietro le Rime del Zappi Tomo 2. a faccia 255.

Difesa di un Sonetto di Filicaja. Sta alla Facciata 96 delle prose e rime inedite di Vinc. Filicaja, Salvini. ec. Di Crusca.

Otto suoi sonetti al Redi stanno nelle opere del Redi. 3. vol. dell'edizione di Napoli 1778 ed anche nella ediz. delle opere del Redi, Ciardetti, 1822. Di Crusca.

BELLOTTI (Felice) milanese. V. Eschilo, Euripide, Sofocle.

BELMONTE (E. C.) V. Capocci (Ernesto).

BEMBO (Pietro).

Cardinale n. Venezia 20 maggio 1470. Bernardo suo padre, andato a Firenze come ambasciatore della Rep. sel trasse dietro ed ivi imparò latino: 1492 recossi a Messina per imparare il greco sotto Costantino Lascaris. 1495 andò a Padova a studiar Filosofia. In Venezia fu uno dell'Accademia fondata da Aldo Manuzio il vecchio. 1506 fu alla Corte di Urbino. 1512 passò a Roma con Giuliano dei Medici. Leone X, mentre sedea nel Conclave d'onde uscì Pontefice, nominò suo segretario il Bembo con ricco stipendio. Ebbe in Roma tre figliuoli da una di nome Morosina. Nel 1520 alla morte del Papa ritirossi a Padova. 1529 la Rep. di Venezia gli commise di scrivere le sue istorie. 24 marzo 1539 Paolo III lo nominò Cardinale. 18 gennaio 1547 m.

La vita del Card. Bembo scritta in latino dal Casa: sta nel VI vol. delle opere del Casa ediz. di Nap. 1733.

Le Prose, overo Grammatica della Lingua volgare, di Mons. Pietro Bembo Cardinale. Divise in tre libri et revisti con somma diligenza da M. Lodovico Dolce. In Vinegia, Giovanni de' Rossi, senza data in 8. picc.

Nella sua origin. ligat. in pergamena.

Aetna. Questo poemetto latino è stampato insieme all'Etna di P. Cornelio Severo nell'edizione di Amsterdam 1703 o 1715.

Delle lettere di M. Pietro Bembo a Sommi Pontefici, a Cardinali et ad altri Signori et persone ecclesiastiche scritte. Primo volume. Di nuovo rivedvto et corretto da Francesco Sansovino con la giunta della vita del Bembo, descritta per il medesimo. In Venetia per Comin da Trino di Monferrato md lx iiii in 8.

Delle Lettere di M. Pietro Bembo, a suoi congiunti et amici, et altri gentili huomini vinitiani scritte. Secondo volume. In Venetia per Comin da Trino di Monferrato m d lxiiii.

Ligati in un solo volume in pergamena.

Alcune sue lettere al Fracastoro stanno nella seconda edizione cominiana delle opere del Fracastoro.

Alcune Rime del Bembo le trovi fra le Poesie del Molza vol. 2. dell'edizione di Bergamo.

Un epigramma sta tra le opere di Sannazzaro, ediz. cominiana.

Quattro sonetti a Veronica Gambara sono stampati tra le Rime della Gambara.

Molte altre rime dello stesso le troverai nella Raccolta del Domenichi sotto il titolo di Rime di molti eccellentissimi auttori Venetia Giolito 1546.

BENE (Sennuccio del).

Fiorì nella seconda metà del Sec. XIV. fu amico del Petrarca che lo disse metà di se.

Le sue Rime stanno nella Raccolta di antichi rimatori del Buonaventura. V. Giusto dei Conti. Di Crusca.

Due suoi sonetti stanno fra le Rime del Petrarca nella edizione del Zatta vol. 2. pag. 530. Il primo sta anche nel Petrarca del Castelvetro.

Le Rime sono anche ristampate nella Raccolta di Palermo. Assenzio 1817. Di Crusa.

BENEDETTO DA FIRENZE.

n. da Paolo Orafo nel 1740. Frate Domenicano in S. Marco. Miniatore celebre.

Cedrus Libani. In carcere compilato da Frate Benedetto da Fiorenza dell'Ordine Sacro dei Predicatori l'anno del Signore 1510, Julio regnante secundo.

È scritto in terza rima nel tempo di Giulio II. che era avverso ai Borgia ed ammiratore del Savonarola. È preceduto da una prefazione del P. Vinc. Marchesi. Sta nell'appendice n. 23 (vol. 7) all'Archivio Storico italiano.

BENEFICENZA.

Di varie società e istituzioni di beneficenza a Londra', Ruggia 1828 in 12.°

Libro che dicesi di Gius. Pecchio.

BENINI (Vincenzo) V. Fracastoro e Celso (Cornelio).

BENIVIENI (Girolamo).

n. Firenze 1463. Varchi lo chiama secondo ristoratore dell'italiana poesia. Fu filosofo platonico, dotto in molte scienze. Ebbe gran bontà di costumi. Fu grande amico di Pico della Mirandola che commentò la sua canzone dell'amor celeste che era in gran fama: m. 1542 di anni 79 e mezzo. Alcuni notano nelle sue rime un poco del cattivo gusto del secolo XV. Ma vi sono tratti bellissimi, spesso una grande spontaneità, e certo è assai superiore a quasi tutti i suoi contemporanei.

Opere di Girolamo Benivieni Firentino. Novissimamente rivedvte et da molti errori espvrgate. Con una canzona dello Amor celeste et diuino, col Commento dello Ill. S. Conte Giovanni Pico Mirandolano distinto in libbri III, Et altre frottole de diversi Auttori.

Ligato in marrocchino rosso con margine dorato.

Il frontispizio è tutto circondato di ornamenti e figure incise in legno e con diversi motti come p. e. *Chi altri caza per se non posa: faza ognum, faza chi po: chi non po fare sia el dano so:* ec. In fine Stampato in Venetia per Nicolo Zopino e Vincentio compagno nel M. CCCCC. XXII. A di XII de aprile. Regnante lo inclito Principe Mess. Antonio Grimani: in 8. Raro. La Crusca cita l'edizione del 1519.

La prima edizione di questo libro fu fatta a Firenze nel 1519 per gli eredi di Fil. Giunti: la quale, al dir di Cassiodoro Ticinense che presiedè alla correzione di questa seconda stampa, riuscì pienissima di errori. *Il Commento di Pico occupa 76 carte, e le poesie del Benivieni le rimanenti 197. poichè le carte stampate sono 203 che per errore di stampa sono segnate 302. A tergo del frontispizio è stampata una lettera di Cass. Ticinense a Bernardino Patavino: a carta 2 vi è una epistola di Biagio Bonaccorsi al Benivieni: ed alla carta 3 a tergo vi è una prefazione del Benivieni. Il Commento di Pico comincia alla carta 5. La canzone commentata sta dopo il 2 libro del commento a carta 41 a tergo.*

Tancredi Principe di Salerno novella in rime di Girolamo Benivieni fiorentino. Bologna, Romagnoli, 1863 in 12.° Dispensa XVIII della scelta di curiosità letterarie.

Il soggetto della novella è lo stesso della 1ª della quarta giornata del Decamerone. Questa novella del Benivieni fu stampata la prima volta nel 1485. Ma la presente stampa è tratta da un cod. Magliabechiano. Vi è unito *Dei ragli* tratti dall'Ab. Ciuchino Crocca di Val d'Amone. Bologna Fava 1863. in 12.°

Dietro le lettere di Feo Belcari il il Can. Moreni inserì un SAGGIO DELLE RIME DI GIROLAMO BENIVIENI. V. BELCARI.

BENTHAM (Geremia).

Giureconsulto inglese n. Londra 1735: studiò profondamente le leggi inglesi e nel 1766 scrisse i *Fragmenti sul Governo*. Indi *La proposta di un codice penale*. Nel 1787 *L'introduzione ai principii della morale e della Legislazione*. Nel 1790 nuove proposte per l'ordinamento giudiziario. Nel 1791 pubblicò il Regolamento delle Prigioni. Nel 1793 scrisse una forte lettera alla convenzione nazionale di Parigi intorno alla necessità di dichiarare l'indipendenza delle colonie americane. Nel 1802 il Dumont di Ginevra pubblicò i suoi Trattati di Legislazione civile e penale: nel 1811 quello delle pene e delle ricompense: nel 1816 la Tattica delle assemblee legislative: nel 1818 la proposta delle riforme parlamentari. Nel 1820 scrisse i consigli alle Cortes di Spagna. Furon pubblicati nel 1821 i suoi discorsi sulla libertà della stampa e la pubblica discussione.

OEUVRES de J. Bentham jurisconsulte anglais. Bruxelles, L. Hauman et C. 1829 vol. 3 in 8. grande.

Il 1. vol. contiene Traité de législation civile et pénale extrait per Et. Dumont. Panoptique. Promulgation des Lois. De l'influence des temps et des Lieux, en matière de Legislation. Vue générale d'un corps complet de Legislation. Tactique des Assemblées politiques déliberantes. Reglement pour le conseil représentatif de la Ville de Géneve. Réglements observés dans la Chambre des Communes pour débattre les matières et pour voter. Traités des Sophismes politiques. Sophismes anarchiques.

Il vol. 2. contiene Théorie des peines et des récompenses. Traité des preuves judiciaires.

Nel vol. 3 sono: De l'Organisation judiciaire. Essai sur la situation politique de l'Espagne. Défense de l'usure. Essai sur la nomenclature et la classification des principales branches d'art et science.

ESQUISE D'UN OUVRAGE en faveur des pauvres adressé à l'éditeur des Annales d'Agriculture par Jeremie Bentham publié en français per Ad. Duquesnois. Paris, Agasse an X vol. 1. in 8.

Mezza legatura in pelle.

BERARDO (Antonio) capitano.

RELAZIONE dell'assedio della città di Vercelli fatto nell'anno 1617 dall'esercito di Spagna scritta dal Cap. Antonio Berardo ed illustrata da Carlo Promis nel 1844. Sta nel vol. XIII dell'Archivio Storico Italiano.

BERGERY (C. L.).

Alunno che fu della scuola Politecnica di Parigi, Profess. alla scuola di artiglieria ed alla scuola normale di Metz, titolare dell'accademia reale di Metz, corrispondente dell'Istituto di Francia e di molte altre accademie. Fioriva verso il 1830.

ÉCONOMIE INDUTRIELLE ou science de l'industrie, par C. L. Bergery. Deuxième édition Metz, Lamort, vol. 3 in 12.°

Ligato in un vol., in pergamena colorata.

Libro utilissimo per i capi delle manifatture e per ammaestrare i giovani che si tirano su per dirigere opificii.

DESSIN LINÉAIRE à vue pour les Écoles primaires: Primière Partie par G. L. Bergery. Metz. Lith. De Dupuy et C. senz'anno.

Cinquanta tavole in foglio grande che contengono il disegno e la prospettiva.

Ligato in cartone.

BERGIER (Nicc. Silvestro).

n. Darnay nella Lorena 1718: per aver pubblicato nel 1768 un libro sulla certezza delle pruove del cristianesimo fu fatto canonico a Parigi ed ebbe dal Clero una pensione di duemila franchi. Pubblicò molti libri teologici. m. Parigi 1790.

LES ÉLÉMENS primitifs des langues, découverts par la comparaison des racines de l'Hébreu avec celles du Grec, du Latin et du François. Ouvrage dans lequel on examine la manière dont les Langues ont pu se former et ce qu'elles peuvent avoir de commun. Par M.r Bergier, Docteur en Théologie, Curé dans la Diocèse de Besançon. Paris, Brocas, M. DCC. LXIV. in 12.°

Elegante ligatura in vitello.

BERNARDI (Oronzo de').

Dottor di leggi, avvocato, esaminator sinodale e canonico della Cattedrale di Terlizzi n. ivi nella prima metà del Sec. XVIII. Avea fatte alcune scoperte nell'arte del nuoto, per le quali egli seppe più volte gittarsi a mare in tempo di tempesta e salvarsi a nuoto. Il ministro Acton gli diede una scuola fra i giovani addetti alla marina e fece a spese del Governo stampare il libro seguente, che contiene precetti poco noti sull'arte del nuotare.

L'UOMO GALLEGGIANTE o sia l'arte ragionata del Nuoto. Scoperta fisica pub-

Digitized by Google

blicata per graziosa munificenza dei Sovrani delle Sicilie Ferd. IV e Maria Car. d'Austria dal D.r di Leggi Oronzio de' Bernardi. Napoli, Stamperia Reale MDCCXCIV vol. 2 in 4. con molte figure incise in rame e con ritratto dell' autore.

Ligato in rustico. Intonso.

BERNARDINO DA SIENA (San).

n. Siena 1338 m. Aquila 1444.

SERMONE sulle soccite di bestiame volgarizzato nel Sec. XV e pubblicato per cura di Cesare Riccomanni. Bologna, Romagnoli, 1862 in 12.°

Ediz. di 202 Esempl. numerati: questa ha il n. 12.° Fa parte dello curiosità letterarie ec.

BERNARDO (San).

n. 1091 da nobili parenti a Fontaine in Borgogna, fu assai giovane il primo Abbate di Chiaravalle ove raccolse 700 novizi dai quali uscirono un Papa sei cardinali e 30 vescovi m. 1153.

TRE PISTOLE attribuite a S. Bernardo, testo di lingua citato nel Vocabolario della Crusca, ora per la prima volta pubblicato dal Cav. Abb. Giuseppe Manuzzi. Firenze, Passigli, 1848 in 8. di facciate 28. DI CRUSCA.

VOLGARIZZAMENTO del Trattato della Coscienza di San Bernardo. Testo di lingua pubblicato da Michele dello Russo. Napoli, Fibreno, 1850 in 8.

Alla rustica. Intonso.

Questa è una ristampa dell' ediz. di Bologna 1522 molto emendata dall' editore.

VOLGARIZZAMENTO di alcuni Sermoni di S. Bernardo fatto nel buon Secolo della favella, ora pubblicato per la prima volta da Michele dello Russo. Napoli, Ferrante, 1864 in 8. Libretto di 16 facciate.

Questo è uno dei tre esemplari in cartoncino inglese.

Il Mss. da cui è tratto questo saggio dei Sermoni di S. Bernardo sta nella Biblioteca dei PP. Filippini di Napoli.

IL PIANTO DELLA VERGINE e la Meditazione della Passione, Opuscoli attribuiti a S. Bernardo volgarizzati nel buon secolo. Stanno in fine del volume degli atti degli apostoli traslatati dal Cavalca. V. ATTI degli Apostoli.

SAN BERNARDO Pistola ai frati del Monte di Dio. Volgarizzamento del Secolo XIV citato dalla Crusca e dato fuori per la prima volta da Pietro Fanfani. Bologna, Romagnoli, 1867 in 12.° Ediz. di 202 esempl. Esemplare 186.

È copiato da un cod. assai bene scritto nel 1307 da un prete fiorentino, posseduto dal Fanfani. Egli però dice essere il cod. del XV secolo non ostante che alla faccia VIII della prefazione dica che il libro porta la data di mano del copiatore, 1307.

BERNI (Francesco).

Principe dei poeti faceti che ha dato il suo nome a questa qualità di rime n. Firenze 1490 m. di veleno 1536.

OPERE BURLESCHE del Berni ed altri vol. 3 coi seguenti frontispizi. DI CRUSCA. RARO.

I. Il primo libro dell' Opere burlesche di M. Francesco Berni, di M. Giov. della Casa, del Varchi, del Mauro, di M. Bino, del Molza, del Dolce e del Firenzuola. Ricorretto e con diligenza ristampato. In Londra M. D. CC. XXIII. Ed in fine « Stampato in Firenze, appresso Bernardo Giunta M. D. L. V. ». Ma è noto che la stampa è fatta in Napoli.

II. Il secondo libro dell' Opere burlesche di M. Francesco Berni, del Molza, di M. Bino, di M. Lodovico Martelli, di Mattio Franzesi, dell' Aretino e di diversi autori. Ricorretto e con diligenza ristampato. In Firenze M. D. L. V. E in fine del volume « Stampato in Firenze presso Bernardo Giunta M. D. L. V. (Ma Napoli 1723).

III. Il terzo libro dell' Opere burlesche di M. Francesco Berni di, M. Giov. della Casa, dell' Aretino, dei Bronzini, del Franzesi, di Lorenzo de' Medici, del Galilei, del Ruspoli, del Bertini, del Firenzuola, del Lasca, del Pazzi e di altri autori. In Firenze M. D. CC. XXIII.

Questi tre libri sono ligati in tre volumi, Mezza ligatura in marrocchino verde. Intonso.

Questa edizione credo che sia dovuta a Lorenzo Ciccarelli. In fine del terzo volume ci sono 18 carte contenenti varie lezioni ed emendazioni che non debbono mancare in un esemplare perfetto.

Alcune delle soprad. rime si trovano nella raccolta del Rubbi Venezia Zatta che ha per titolo Ariosto Berni satirici e burleschi del sec. XVI.

Un sonetto ed un epigramma inedito che diconsi del Berni stanno nella Raccolta del Corazzini. Di Crusca. V. Miscellanea di cose inedite.

Orlando innamorato composto già dal sig. Matteo Maria Bojardo Conte di Scandiano ed ora rifatto tutto di nuovo da Francesco Berni. Fiorenza MDCCXXV in 4. Di Crusca.

Questa è edizione napolitana che Lorenzo Ciccarelli diligente e benemerito editore di molti buoni libri, sotto il nome anagrammatico di Cellenio Zacclori diresse, e che dedicò a Niccolò Gaetano Duca di Laurenzana.

Elegante ligat. in marrocch. rosso con margine dorato.

La Catrina atto scenico rusticale di M. Francesco Berni insieme al frammesso *Il mogliazzo*... S. A... in 12.° Di Crusca.

Questa edizione fa parte della Raccolta di Commedie antiche fatta in Napoli nel 1723 (forse dal Ciccarelli). È cavata da un antico Mss. del tempo dell'Autore e l'edit. ha avuto cura di metterci in fine una nota delle varianti dalla ediz. del 1567 di Firenze per Valente Panizzi.

Nel 10 volume del Teatro Ital. antico Milano, 1812, vi è anche la Catrina ed il Mogliazzo del Berni.

Due capitoli del Berni e otto fra i più noti suoi sonetti stanno nella Raccolta di Rime Burlesche del Fanfani alle facciate 173 181 e 301.

Quattro sue lettere stanno nella Raccolta di Lettere facete dell' Atanagi. Di Crusca.

BERNIERI (Conte Aurelio).

n. 14 marzo 1706 in Parma: educato dai Gesuiti: m. P. Profess. di Giurisprudenza e Presidente dei RR. Studi di Parma 1 agosto 1765. Fu leggiadro poeta.

Versi del Conte Aurelio Bernieri parmigiano. Parma, Bodoni, MDCCCXI vol. 3 in 8. picc. *carta ducale.*

Legato alla Bodoniana.

Esemplare esattam. conforme alla descriz. del catalogo Bodoniano.

BERQUIN (Arnaldo),

n. Bordea 1749. I suoi libri scritti per utilità dei giovanetti vennero in gran fama in Francia e sono anche oggi letti dai bambini con gran diletto. Fatta la rivoluz. in Francia, fu eletto educator del Delfino: poco stante, perseguitato, si salvò con la fuga.

L'Amis des Enfans par Berquin. Nouvelle édition complète. Paris, Ducessois, 1864 2 vol. in 8. fig.

Questo libro nel 1784 ottenne il premio dell' accademia francese come l'opera più utile.

L'amico dei fanciulli di Arnaldo Berquin recato in italiano. Firenze, Pagani, 1830 8 vol. in 16.°

Ligato in tela.

Traduzione non male scritta, ma l'abbondanza dei modi toscani ne rende la lettura utile ai bambini.

BERRETTINO (Pietro).

Detto *Pietro da Cortona*: n. Cortona 1609 m. 1669. Celebrato pittore dei suoi tempi che contribuì alla decadenza delle arti seguitando la corruzione del gusto.

Tabulae anatomicae a celeberrimo pictore Petro Berrettino Cortonensi delineatae et egregie aeri incisae nunc primun prodeunt et a Caietano Petrioli romano notis illustratae. Romae De Bubeis, 1741 in fol. carta reale.

Vecchia ligat. in pergamena.

BERTHOLON (L'Abbé).

n. Lione frate Lazzarista. Prof. di Fisica a Monpellieri e d'istoria a Lione. Gran Propagatore dei parafulmini: autore di molte opere di fisica m. 1799.

De l'Électricité du corps humain dans l'état de santé et de maladie par M. l'Abbé Bertholon. Ouvrage couronné par l'Académie de Lyon. Paris, Croulbois, 1786 vol. 2 in 8.

Ligato alla francese.

BERTINI (Romolo).

n. Fir. in fine del Sec. XVI prete. m. povero 1654.

I sonetti del Bertini stanno nel 3 libro della Raccolta di Opere burlesche del Berni ed altri. Di Crusca.

Digitized by Google

Cinque suoi sonetti ha inserito il Fanfani nella Raccolta di opere burlesche a faccia 343.

BERTOLA (Aurelio de Giorgi).

n. Rimini 4 agosto 1753; studiò nel seminario di Todi. Indi, costretto, fecesi frate olivetano: di là fuggito in Ungheria si scrisse soldato: ma consigliato ed aiutato da alto personaggio, ritornò nel chiostro: e fu fatto lettore nel Montoliveto di Siena, ove pubblicò le *notti Clementine*: nominato poi profess. di geografia e di storia nell' Accad. di marina di Napoli. 1783 lasciò Napoli e recossi a Vienna ed ottenne di esser *secolarizzato*: e fu fatto Pubb. Profess. di Storia in Pavia ove lesse sino al 1793 quando per infermità dovè lasciar la cattedra e morì in Rimini il 1798.

Favole di Aurelio de' Giorgi Bertola precedute dal suo saggio sopra la favola e dalle notizie biografiche dell' autore. Napoli, Seguin, 1827 in 12.°

Questa ristampa fu fatta per cura di Michele d' Urso; che vi premise il Saggio sopra la favola dello stesso Bertola che il Gamba chiama opera magistrale.

Saggio storico-critico sulla poesia alemanna S. D. ma stampato in Napoli in 8.

Facciate 120 numerate con cifre arabe. Seguono facciate 224 segnate con n. romani e precedute da una carta non numerata sulla cui prima facciata è scritta Poesie diverse trad. dall' Alemanno.

Nelle ultime facciate del libro sono stampate due lettere di Salomone Gesner all' autore del 1777 e 1778.

Le poesie tradotte sono le seguenti:
Anonimo un ode a faccia cxcvii.
Cronegk: due canzoni pastorali faccia xl.
Denis tre odi faccia clxxxiv.
Gesner (Salomone) sei idilii faccia i.
Gleim 13 canzonette faccia lxv.
Gotter una cazonetta faccia lxiii.
Hagedorn due canzonette faccia xlvi.
Jacobi due canzonette faccia lix.
Kleist Idilio pescatorio faccia xxxv.
Michaelis un' ode faccia clxix.
Utz un' ode faccia clxvi.
Wieland due Inni faccia clxxii.
Zaccaria due canzonette faccia liii.

La traduzione di molte odi di Orazio del Bertola si trova nella edizione di Orazio, Siena 1778 fra le traduzioni del Corsetti.

Nella Raccolta di Favole di Lionardo Nardini, Londra 1800 si trovano alcune favole del Bertola.

La sua traduzione di altri Idillii di Gesner si deve riscontrare più basso all' art. Gesner (Salomone).

L' Elogio storico di Livia Doria Carafa ed alcune sue rime in lode della stessa si trovano nel Libro intitolato Prose e Versi ec.

Fu grande la riputazione che il Bertola acquistò ai suoi tempi in Italia. Il Gamba ha ristampate alcune sue operette tra le quali l' Elogio della Doria.

BERTOLDO CON BERTOLDINO E CACASENNO. In ottava rima con argomenti, allegorie, annotazioni e figure in rame. Bologna, Lelio della Volpe, MDCCXXXVI in 4.

Vi è sul frontispizio una vignetta ove si vede Bologna e innanzi una Volpe.

Ligato in pelle. Ma nota che per errore del ligatore sono collocate in fine del vol. la Prefazione e la lettera di Gio. Gius. d' Orsi che dovea stare al principio.

Questo poema giocoso in venti canti fu scritto da venti persone i cui nomi sono indicati in fine del volume a faccia 121. Se non che il Gamba avverte che il Canto VI attribuito a Franc. M. Zanotti fu invece scritto da suo fratello Giampaolo.

Un fabbro da Persiceto avea per bizzarria composto in prosa ed in verso, per la maggior parte nel Dialetto Bolognese, gli avvenimenti di Bertoldo e del suo figliuolo Bertoldino: strano componimento di cui i bolognesi prendean molto sollazzo: e Camillo Scaligero vi aggiunse gli avvenimenti di Cacasenno figliuolo di Bertoldino. Avea il pittore Giuseppe M. Crespi inventate e fatte incidere molte belle figure allusive a quegli avvenimenti. Fece inciderle nuovamente il Libraio Volpi dopo che i rami erano già stanchi, ma vi fece aggiungere e mutar molte cose dal Mattioli. Lo quali, mostrate a molti uomini di lettere che usavano nelle sua bottega, fu da essi proposto di comporre un canto per ciascuno sul tema di quelle figure. E questa fu l' origine di quel sollazzevole poema così elegantemente stampato ed ornato di bellissime incisioni in rame. Giov. Andrea Barrotti lo arricchì di eruditissime note. Fr. degli Antoni in un *avviso a chi legge* narra l' origine del libro. Il Marchese Gio. Giuseppe Orsi vi premise una lettera. Il Conte Vinc. Marescotti com-

pose gli argomenti ai canti. Il lucchese Sebastiano Paoli vi scrisse le allegorie.

BESNARD (Francesco Giuseppe De)
Consigliere intimo e medico del Re di Baviera e socio di molte accademie di Europa.

Avis salutaire important et fondé sur l'expérience à tous les amis de l'humanité contre l'emploi du mercure dans les maladies vénériennes par Francois Joseph de Besnard : traduit de l'allemand. I. et II. Cahier. Munich, Hubschmann, 1811 di 20 facciate e poi 24 : in 8.

Volumetto ligato in seta con marg. dorato.

Il medesimo libro tradotto in italiano (da P. R.) Napoli. Morelli, 1811 in 8.

Pretese il De Besnard di aver trovata una tintura antisifilitica che sperimentò molti anni in Baviera e nell' Alsazia: la quale fu dai medici di Baviera dichiarata veramente eradicativa del mal venereo. Il suo libretto fu dal Governo di Baviera mandato a tutte le corti di Europa e questo è l'esemplare mandato alla corte di Napoli ove il Re ne ordinò la pubblicazione e la diffusione a spese pubblica.

Ma questa tintura sembra che non fece fortuna, non essendo oggi rammentata più.

BETTI (Zaccaria).

Del Baco da seta Canti IV di Zaccaria Betti. Sta nel 2 vol. della Raccolta di poemi georgici. Lucca ec.

BETTINELLI (Abb. Saverio).
n. Mantova 1718: studiò in Bologna e fecesi gesuita : e diresse le scuole della Compagnia in Brescia, Parma, Venezia. Nel 1755 viaggiò in Germ. come institut. dei figliuoli del Principe Hohenlhoe. Recossi a Parigi nel 1757 ove ligossi in amicizia con Voltaire. Ritornato dopo due anni in Italia, si fermò a Verona ove scrisse il Risorgimento, che pubblicò nel 1773. Nelle lettere Virgiliana biasimò la Divina Commedia ed in tutti i suoi libri si affatica ad insinuare il cattivo gusto nelle lettere, come in generale fecero i gesuiti del suo tempo. Oggi tutti i suoi libri, tranne il Risorgimento, sono dimenticati. Fu onorato da tutti mentre visse : e a ciò contribuirono le sue relazioni col Voltaire e il suo gusto in letteratura che era quello del secolo. Bonaparte lo nominò Cav. della Corona di Ferro e lo ascrisse all' Istituto nazionale di Francia. m. Mantova nel 1808 a 90 anni. Lavorò indefessamente anche dopo gli ottant' anni.

Risorgimento d' Italia negli studi, nelle Arti e nei Costumi dopo il Mille dell' Abb. Saverio Bettinelli. A cui si è aggiunto per la prima volta l' Elogio del Petrarca scritto ultimamente dal medesimo autore. Bassano, Remondini, MDCCLXXXVI vol. 2 in 8.

Ligato in pelle alla francese.

Questo libro è pieno di una rara erudizione, ma ha poco buon senso. Discute la quistione antica se la n.ª lingua debba dirsi italiana o toscana e la risolve contro il nome che le si suol dare di toscana.

BEZZUOLI (Giuseppe).
Pittore n. Firenze 1784 m. ivi sett. 1855.

Illustrazione di un Quadro di Giuseppe Bezzuoli rappresentante l' armata di Giov. dalle Bande nere al passaggio dell' Adda. Firenze, Tip. Calasanziana, 1852. Opuscolo di facciate 8. in 12.°

Illustrazione del quadro di Giuseppe Bezzuoli rappresentante l' entrata di Carlo VIII in Firenze. V. Niccolini G. B.

Della vita e delle opere del Prof. Cav. Giuseppe Bezzuoli. Memorie raccolte da alcuni suoi scolari ed amici. Firenze, Galletti, 1855 di facciate 79 in 8. Sta nel 2.° vol. di Miscell. di biografie.

BIAGIOLI (Giosafatte).
n. Vezzana presso Sarzana. A 17 anni era Profess. di lettere greche e latine nella Università di Urbino. Creata la Rep. romana al finire del Sec. XVIII, fu nominato Prefetto: e quindi emigrò seguendo l' esercito francese ; ed a Parigi fu nominato Professore di lettere italiane al Pritaneo, ed ivi morì a 13 dicembre 1830.

La sua edizione delle rime di Buonarroti il vecchio V. Buonarroti.

I suoi Commenti al Petrarca. V. Petrarca.

I suoi Commentari alla Divina Commedia. V. Dante.

Tesoretto della Lingua toscana. Opera messa in luce da G. Biagioli. Seconda edizione. Parigi, Dondey-Dupré MDCCCXXII.

Ligato alla rustica. Intonso.

Questo libro contiene le due commedel Firenzuola. I Lucidi e la Trinuzia,

e la sporta del Gelli tutte annotate dal Biagioli in lingua francese per uso dei francesi. Le sue note però non solo spiegano il senso dei vocaboli italiani ma servono spesso di commento alle frasi ed ai proverbi delle commedie.

BIANCHINI (Monsignor Francesco).

Fu uno degli uomini prodigiosi per il suo sapere. Matematico, Astronomo, Cronologo, Istorico, Antiquario, Segretario delle conferenze per la riforma del Calendario, Socio dell'Istituto di Francia, sostituito al Bernoulli. Prelato domestico del Papa e Patrizio romano. n. Verona 1682 m. 1729. Lasciò moltissime opere.

La Istoria Universale provata con monumenti e figurata con simboli degli antichi. Opera di Mons. Francesco Bianchini veronese. Roma, Ant. de Rossi, 1747 in 4. Con ritratto dell' Aut. Antiporta inciso in rame e moltissime tavole anche incise in rame.

Mezza ligatura antica. Intonso. Bello Esemplare.

Questa è una seconda edizione pregevole per gl' intagli in rame fatti da Giuseppe Barbazza, essendosi perduti tutti i rami della prima edizione, alcuni dei quali erano opera di Pier Santi Bartoli. Il Barbazza non solo ha riprodotti pregevolmente i primi intagli, ma ha ancora di molto migliorati altri che erano barocchi.

Molto loda questo libro il March. Maffei nella sua Verona illustrata. Certo è che l' autore sostiene molte opinioni che sembrano paradossi, ma che le dimostra coi monumenti antichi. Il lavoro è, per i fatti raccolti, di molta utilità per coloro che addiconsi a questi studi.

Di Monsignor Fr. Bianchini vi è un bell' elogio del Fontenelle V. Fontenelle vol. IV faccjata 79.

BIANCHINI (D.r Giuseppe).

n. Prato 1685 m. 1749. Laureato in giurisprudenza a Pisa. Fu letterato assai stimato: accademico della Crusca.

Difesa di Dante Alighieri Lezione del Dottor Giuseppe Bianchini di Prato Accademico Fiorentino detta da esso pubblicamente nell' Accademia Fiorentina l' anno MDCCXV: nella quale si mostra che lo stile della divina Commedia non è rozzo ed incolto, ma bensì leggiadro e gentile. Firenze G. Manni MDCCXVIII in 12.°

Elegante ligatura in vitello fatta in Francia.

Gamba cita queste lezioni del Bianchini all' art. 2158.

Il Poggiali lo propone come libro da fare autorità in fatto di lingua.

Le annotazioni del Bianchini al trattato della Coltivazione degli ulivi di P. Vettori. Vedilo all' art. Vettori.

Lettera nella quale si dimostra che la lettura di Dante Alighieri è molto utile ai Predicatori. Sta nel vol. V. dell' edizione della Divina Commedia Padova 1822 a faccia 471.

Lezione del Bianchini sopra il Sonetto 46 del Casa e un ragionamento in difesa del Casa contro Udeno Nisieli, stanno nel III vol. delle opere del Casa dell' edizione di Napoli 1733.

Tre lezioni, una sopra il Sonetto del Petrarca « sì come eterna vita è veder Dio »: l' altra sopra il sonetto pastorale di Varchi « Cinto d' edra le tempie intorno intorno » la terza sopra il sonetto di Ant. M. Salvini « Per lungo, faticoso ed aspro calle » stanno nel vol. VIII delle Prose fiorentine.

BIANCHINI (Lodovico).

Scrittore recentemente estinto: n. in Napoli nei primi anni di questo secolo: che ha occupato alte cariche dello Stato.

Della Storia delle Finanze del Regno di Napoli libri sette del Cav. Lodovico Bianchini. Napoli, Tip. Flautina. 1834 vol. 3 in 8.

Mezza ligatura.

Lo stesso libro: terza edizione riveduta ed accresciuta dall' autore. Napoli, Stamp. Reale, 1859: un vol. in 4. a due colonne.

Ligato alla rustica. Intonso.

In questa terza edizione la storia giunge sino all' anno 1857.

Se la conversione della rendita del Debito pubblico di Napoli sia giusta ed utile; discorso di Lodovico Bianchini. Sta nel vol. 14 del Giornale il Progresso a faccia 323.

Brevi osservazioni di Lodovico Bianchini sulla quistione come assicurare ai loro autori la proprietà delle ope-

re letterarie. Sta nel vol. XVI del Progresso a faccia 90.

BIANCONI (Giov. Lodovico).

n. Bologna 1717 m. Perugia in casa di sua figlia Contessa Ansidei 1781. Uomo erudito, di svariato sapere: fu ministro del Re di Sassonia presso la S. Sede.

Opere del Consigliere Gian Lodovico Bianconi. Milano, Tipografia dei classici, 1802 vol. 4 in 8.

Ligato in pelle alla francese in 2 volumi.

Il principal lavoro che si contiene in questi volumi sono le sue lettere al Tiraboschi sopra Aulo Cornelio Celso; nelle quali mostra Celso esser vissuto nei primi anni dell'impero di Augosto ed appartenere all'età dell'oro della lingua latina.

BIBBIA.

Art. 1.

Bibbia latina.

Bibliorum Sacrorum vulgatae versionis editio, Clero gallicano dicata. Parisiis, excudebat Amb. Didot, MDCCLXXXV vol. 2 in 4. grande.

Esemplare in carta velina: ligato in cartone. Intonso: nuovo.

L'istesso libro coi medesimi caratteri e della stessa edizione ma tirata in 12.° Jussu Christianissimi Regis ad institutionem Serenissimi Delphini. Parisiis excudebat Fr. Amb. Didot natu maj. M. DCC. LXXXV. vol. 8.

Intonso e non ligato.

Di queste due stampe furono pubblicati pochi esemplari *ad usum Delphini* ed un numero maggiore per uso del Clero francese.

Nella nostra collez. la copia in 4. è di quelle ad uso del Clero e quella in 12. è *ad usum* Delphini.

Art. 2.

Traduzioni della Bibbia nelle lingue moderne.

La Sacra Bibbia contenente l'Antico ed il Nuovo Testamento. Tradotta da Giovanni Diodati. Stampata per la Società Biblica. Basilea, Thurneisen, 1812 in 8. gr. a 2 colonne

Ligato in pelle all'inglese.

La Sacra Bibbia che contiene il Vecchio e il nuovo testamento tradotta in lingua italiana da Giovanni Diodati. Londra, Bagster, M. DCCC. XXV.

The English Version of the Polyglott Bible: containing the Old and New Testaments: with a copious and original selection of references to parallel and illustrative passages, exhibited in a manner hitherto unattempted. London, Bagster M. DCCC. XXXIV.

Questi due frontispizii stanno a fronte l'un dell'altro e così tutta la bibbia bilingue: essendo stampata la traduzione inglese in modo che si può mettere a fronte di tutte le traduzioni in altre lingue e confrontano faccia con faccia.

Elegantissima e nitidissima edizione in piccolissimi caratteri: correttissima: piccolo vol. in 16.°

Elegante ligatura in marrocchino nero con marg. dorato.

The holy Bible containing old and new testaments Translate out of the original tongues, and with the former translations diligently compared and revised by his Majesty's special command. Appointed to be read in Churches. London, Eyre and Spottiswoode, 1832 non pareil 12. For the British and foreign Bible Society.

Art. 3.

Libri poetici della Bibbia.

Il Salterio ebraico, versificato dal commendatore Giovambattista Co. Gazola sulla italianizzazione dell'Abate Giuseppe Venturi col testo e note. Verona, Tipografia Mainardi, CIƆIƆCCCXVI in 4. Segue un secondo frontispizio tutto in ebraico.

Il libro è dedicato a Luigi XVIII Re di Francia dal Gazola. In ogni facciata vi è il testo ebraico, la tradozione in verso del Gazola, la traduzione letterale in prosa italiana del Venturi ed una colonna ove sono molte annotazioni.

Mezza ligatura in vitello del Thouvenin. Intonso. Bell'esemplare.

I libri poetici della Bibbia tradotti dall'ebraico originale ed adattati al gusto della poesia italiana e con le dissertazioni nei luoghi più difficili e contrastati del senso letterale e spirituale. Opera di Saverio Mattei. Edizione seconda. Napoli, Stamp. Simoniana, MDCCLXXIII vol. 6. in 8.

Bell'esemplare. Intonso.

Digitized by Google

Questo libro, oggi dimenticato, fu ammirato e celebre nel secolo scorso nel quale la poesia introdotta dal Metastasio che il Mattei si studiò d'imitare, era tanto in onore, e recava tanto diletto al massimo numero dei lettori di quella età.

Sono però eruditissime le dissertazioni con cui il traduttore accompagnò il lavoro e molto utili alla intelligenza dei Salmi. Nacque il Mattei in Montepavone presso Squillace 19 ottobre 1742. Ricevè i primi rudimenti dal padre e poi compì la sua educazion nel Seminario urbano di Napoli. Ritornato in patria, si die' allo studio delle lingue Orientali. Onde Tanucci il richiamò in Napoli come P. Prof. di lingue orientali: ma dopo due anni vi rinunziò per esercitare l'avvocatura. Indi fu fatto Magistrato.

Alcuni salmi tradotti o parafrasati da Urbano Lampredi stanno nella lett. encomiastica per la Contessa Ricciardi. V. Lampredi.

Nelle opere di Girolamo Benivieni sopra registrate trovansi leggiadre traduzioni dei Salmi LXXIII, LXV e XCIX.

I Salmi penitenziali trad. da Dante V. all'articolo Dante.

Alcuni Salmi tradotti in versi inglesi da Bacone stanno nel 2. volume delle Opere di Bacone dell'edizione di Londra 1824. V. Bacone.

Parafrasi poetiche del Sollecito accad. della Crusca (Vincenzo Capponi) dei Cantici della Scrittura Sacra V. Capponi (Vine.).

Il Cantico dei Cantici recato in versi italiani da Evasio Leone carmelitano, Reggente di Teologia, Dott. del Collegio di Belle Arti nella R. Università di Torino. Parma coi tipi Bodoniani MDCCC. in 8. mezzo ducale.

Opusc. di carte 46. La prima bianca, e poi una col frontispizio, non numerate: indi 20 carte numerate con numeri romani e finalmente 24 carte numerate con numeri arabi.

Lamentazioni di Geremia tradotte da Evasio Leone carmelitano. Parma co' tipi Bodoniani MDCCC. In 8. pic. duc.

Opusc. di c. 27. Il frontisp. e la prefazione segnate con n. romani occupano IX carte. Le lamentazioni sono precedute da un occhio e sono seguite dal *Pianto di Maria*.

Ligato in pelle con altri opuscoli.

La Cantica ed il Salmo XVIII secondo il testo ebreo tradotti in versi da Euforbo Melesigenio P. A. Parma coi tipi Bodoniani MDCCC. In 8. ducale: con medaglia del ritratto di Alfieri.

Legato nello stesso volume coi precedenti.

Il traduttore è l'Abb. Caluso che si asconde sotto il nome arcadico e che dedica il libretto a Vitt. Alfieri in data di Torino 24 giugno 1800. *Carte 54 di cui la prima è bianca e poi seguono 11 numerate tutte alla romana: poi la Cantica ed il salmo, ciascuno preceduto da un occhio.*

I Treni del profeta Geremia tradotti ed illustrati da Evasio Leoni. Milano, Agnelli. 1818 in 12.°

La seconda parte di questo volumetto contiene altre rime del Leoni e l'elogio del Vescovo Minucci.

Art. 4.

Nuovo testamento. *Edizioni in greco.*

Η ΚΑΙΝΗ ΔΙΑΘΗΚΗ εν λευκετια τῶν παρυσιων παρα Σιμωνι τω Κολιναιω α. Φ. λ. δ. Ciò vuol dire: Il nuovo testamento Parigi per Simone Kolineo, 1534 in 8.

Tutte le facciate in questo esemplare sono circondate da 4 righi rossi. Edizione molto stimata per la sua correzione e poco comune.

Elegante ligatura in marrocchino violetto con fregi dorati, del Thouvenin.

Η' ΚΑΙΝΗ' ΔΙΑΘΗ'ΚΗ. Novum testamentum. Editio nova: in qua diligentius quàm unquam antea variantes lectiones tam ex manuscriptis, quàm impressis codicibus collectae ete. Parallela scripturae loca annotata sunt, studio et labore Stephani Curcellaei. Amstelaedami. Ex off. Elzeviriana clɔ Iɔc. LVIII in 12.°

Bello esemplare con molto margine elegantemente legato in vitello rosso col taglio dorato dal Rozerian iuniore.

« Cette édition est bien imprimée et » ne merite moins que les précédentes » d'occuper une place dans la collection » d'Elzevier. Brunet.

Η ΚΑΙΝΗ ΔΙΑΘΗΚΗ. Novum testamentum. Glasguae in Aedibus R. Urie. MDCCL in 12.° carta gr.

Ligato all' inglese in vitello con molto margine. Bello Esemplare.

« Édition estimé et dont les exemplai- » re en grand papier sont rares et d'un » haut prix » Renouard Bibliot. d' un amateur.

Edizione in latino.

Novum Testamentum. Jussu Christianissimi Regis ad institutionem Serenissimi Delphini. Parisiis, Fr. Ambr. Didot natu major, M. DCC. LXXXV. vol. 2 in 12.° gr.

Ligato alla rustica. Intonso e non tagliato.

Edizione in italiano.

Volgarizzamento di Vangeli. Testo di lingua. Edizione seconda. Venezia, Picotti, MDCCCXXIII in 8. Di Crusca.

Legato alla rustica. Intonso.

Questo volgarizzamento è tratto da un codice posseduto da Emmanuele Cicogna che in una breve prefazione dimostra che è appunto il volgarizzamento che gli Accad: della Crusca citano sotto il tit. *Annotaz. Vangeli.*

Fu pubblicato per cura dei Professori del Seminario di Trevigi, e sebbene nel frontispizio è detto che è seconda edizione, Bart. Gamba assicura che è la prima, essendosene fatta una sola, che in alcuni esemplari porta il tit. di seconda.

Edizione in francese.

Le Nouveau Testament avec les actes des Apôtres traduits en français par Sacy ornés de 112 planches gravées sur les dessins de Moreau jeune. Paris, Prudhomme, 1808 vol. 2 in 8.

Ligat. alla bodoniana. Intonso: e non tagliato.

Atti degli Apostoli.

Volgarizzamento degli atti degli apostoli di Fra Domenico Cavalca. Edizione V con note e correzioni: Firenze, Pezzati, 1837 in 8. Di Crusca.

Ligate alla rustica. Intonso.

Dopo gli atti degli apostoli sono stampate tre altre scritture precedute dal seguente frontispizio. Il Pianto della Vergine e la Meditazione della Passione secondo le sette ore canoniche: opuscoli attribuiti a S. Bernardo e volgarizzati nel buon secolo della lingua. Firenze Pezzati 1837. Le tre scritture sono 1. Il pianto della Vergine volgarizzamento citato dagli accademici della Crusca: 2. Altro volgarizzamento antico 3. Volgarizzamento antichissimo della meditazione della Passione di N. S. secondo le sette ore canoniche.

Precede un' altra prefazione e seguitano molte note.

Art. 3.

Concordantiae bibliorum.

Sacrorum bibliorum vulgatae editionis concordantiae, ad Recognitionem Jussu Sixti V. Pont. Max. Bibliis adhibitam. Recensitae atque emendatae a Francisco Luca Theologo et Decano Audomaropolitano. Nunc vero secundum Huberti Phalesii, Plantini ac Parisiensium observata, accuratissime, multis mendis aliarum editionum expunctis, editae. Coloniae Agrippinae, Balthasarum ab Egmond, clɔ lɔc LXXXIV in 8. gr.

Antica ligat. alla francese in vitello bruno. Belliss. esemplare assai ben conservato.

Vi è controversia fra gli eruditi intorno al primo autore di questo pazientissimo lavoro: che è un indice accuratiss. di tutte le parole adoperate nei sacri libri della volgata e di tutti i luoghi in cui ciascuna parola è adoperata. Il Trithemio afferma che si dicea che era opera di Corrado Halberstadiense frate domenicano. Ma sembra più probabile ciò che dice Sisto da Siena, nella sua Bibl. santa, che questo lavoro è dovuto alla pazienza infaticabile del vescovo Ugo da S. Caro anche domenicano.

Sogliono oggi attribuirlo al Teologo Franc. de Luca; ma questo è volgare errore, perchè il de Luca, come egli stesso dice nel frontispizio del libro, ha emendato il lavoro antico sulle nuove edizioni della Bibbia approvate dalla Chiesa.

Dei lavori poi di Falesio, egli stesso dà conto nella prefazione.

BIBBIENA (Bernardo Divizio da).

Cardinale n. in Bibbiena nel Casentino da oscuri parenti 1470: fu maestro di Giov. de Medici figliuolo di Lorenzo, che, diventato Papa (Leone X) il fece Cardinale nel 1513. Fu spedito legato a Francesco I per ottener che movesse guerra al Turco. m. improvvisamente a Roma 1520. P. Giovio scrive che morì di veleno.

La Calandria Commedia di Messer Bernardo Divizio da Bibbiena. Senza data. Vi è alla fine un avviso dello

Stampatore ai leggitori dato da Firenze 24 gennaio 1720. Di facciate 94 e le ult. due non numerate. Di Crusca.

Questa Commedia è la prima di quella raccolta di commedie antiche stampate in Napoli nel 1720, forse per cura del Ciccarelli. E che sia la prima si ricava dall'avviso ai leggitori sopradetto. L'esemplare veduto dal Gamba era mal ligato.

Questa Commedia si trova anche nel vol. 1 del Teatro italiano antico. È la prima Commedia italiana scritta secondo le antiche regole; onde il Bibbiena è tenuto il ristorat. della Commedia italiana seguito poi dai più belli ingegni del Secolo XVI.

Un avventura amorosa di Ferdinando d'Aragona Duca di Calabria narrata da Bernardo Divizio da Bibbiena in una lettera a Pietro de Medici. Bologna, Romagnoli, 1862 di facce 24 in 12.°

Sta nella dispensa XX della scelta di curiosità letterarie.

Il Trionfo della Dea Minerva del Bibbiena fa parte dei Canti Carnascialeschi.

Una sua lettera a Giulio Sadoleto sta nella Raccolta di lett. facete dell'Atanagi. Di Crusca.

BIBIENA (Ferdinando Galli).

m. Bologna sua patria 1745. Valoroso architetto e pittore per le decorazioni teatrali, il quale lavorò per tutta la vita a servizio di Carlo III imperatore.

Direzione ai giovani studenti nel Disegno dell'Architettura civile, nella Accademia Clementina dell'Instituto delle Scienze unite da Ferdinando Galli Bibiena cittadino bolognese, accademico Clementino, Architetto primario e pittore di Camera e feste teatrali di S. M. Cesarea e Catt. Bologna, L. dalla Volpe 1731 vol. 2. in 12.° con moltissime fig. incise in rame.

Ligato all'olandese.

È uno stimabile trattato di architettura e di prospettiva. Questa è la seconda edizione migliorata dall'autore. La prima fu pubblicata in Parma 1711.

BIBLIOGRAFIA.

I libri che trattano espressamente di bibliografia in questa nostra collezione sono i seguenti.

Brunet, Dupin Ainè, Fabricio, Federici, Fontanini, Gamba, Haym. Lama (De), Meerman, Peignot, Renouard, Zeno.

Oltre a questi trattati si possono consultare i seguenti per bibliografia di alcuni speciali scrittori.

Amaduzzi Bibliotheca Anacreontis.

Bhule Bibliografia di Aristotile, nell'edizione Bipontina di Aristotile 1791.

Per Dante la Serie delle edizioni della Div. Comm. nel V vol. della edizione della Minerva di Padova 1822.

Per Petrarca la Biblioteca Petrarchesca del prof. Marsand nell'edizione di Petrarca di Ciardetti, Firenze 1821.

Per il giuoco degli Scacchi la Biblioteca degli scrittori degli Scacchi. V. Cancellieri.

Per Virgilio, il lavoro di Heyne De Codicibus et editionibus P. Virgili Maronis nel V vol. del Virgilio di Lipsia 1800 ec. ec.

BIBLIOTECA (Nuova) di eccellenti poeti e prosatori italiani e di opere scelte intorno all'arte dello scrivere. Napoli R. De Stefano e S. 1836 in 12°.

Cominciò a pubblicarsi dalla scuola di Basilio Puoti ma restò al quarto volume.

BICHAT (Mario Francesco Saverio).

n. 11 nov. 1771 Thoirette Dipart. dell'Ain dal medico G. B. Studiò medicina a Lione e nel 1793 recossi a Parigi per udir Desault. Segul ignoto fra la turba degli scolari le sue lezioni. Ivi ogni giorno uno dei più provetti scolari leggeva il sunto della lezione del dì precedente sotto la presidenza di un secondo chirurgo. Mancato un dì colui che dovea far la lettura, si offrì Bichat di leggere il sunto che avea fatto per suo uso. Era lunga e difficile lezione sulla frattura della clavicola, e ciò non ostante se gli permise di leggere. L'esattezza l'ordine, la precisione del suo discorso, la nettezza dello stile fece udirlo con grandissima attenzione e ne fu riferito al Desault che volle conoscerlo e poco stante sei ritirò a casa ed associollo ai suoi lavori. Ma sopravvisse poco tempo il Desault: e Bichat continuando indefessamente i suoi studi fece far grandi ed insperati progressi alla notomia ed alla fisiologia, mercè le osservazioni intorno ai *tessuti* di cui si compone la fabbrica del corpo umano. L'opera che ha fatto immortale il suo no-

me, è l'*Anatomia* generale applicata alla fisiologia ed alla medicina. Morì 3 termid. anno X (1801) a trent'anni. Il primo Console fece ergere nel *Hôtel-Dieu* un monumento a Desault e Bichat.

TRAITÉ D'ANATOMIE descriptive: par Xav. Bichat, Paris tome I et II an X. Tome III e IV 1802 e 1803 par M.r Buisson. Tome V par Phil. Jos. Roux 1803.

Legato alla rustica. Intonso.

Aveva Buisson lavorato col Bichat alla compilaz. di questi trattati, e sopra i suoi MSS. compì il trattato del cervello e dei nervi. Il Roux nel V vol. descrisse l'ultimo apparecchio della vita organica quello cioè delle secrezioni e l'apparecchio della riproduzione.

BIDERA (Giov. Emmanuele).

n. nelle colonie greche di Sicilia dopo la metà del Sec. XVIII. Nella sua gioventù attore di teatro. Nella età avanzata fu sufficiente profess. di declamazione in Napoli.

L'ARTE DI DECLAMARE ridotta a principii per uso del Foro, del Pergamo e del Teatro da Giov. Emm. Bidera italo greco. Napoli, Palma, 1819 in 8.

BIEL (Jo Christianus).

Predicatore e teologo tedesco m. 1745.

Jo. CHRISTIANI BIEL, Past: quond. ad D. Ulric. et Joan. Brunsvic. Novus Thesaurus philologicus; sive Lexicon in LXX et alios Interpretes et scriptores apocryphos veteris testamenti. Ex B. Autoris Mscto edidit ac praefatus est E. H. Mutzenbecher. Hagae Comitum, Bouvink MDCCLXXIX vol. 3 in 8.

Elegante mezza legatura in marr. e tela. Intonso.

BIFFI TOLOMEO (Conte Matteo). Vedi CONFRONTO della ricchezza dei paesi ec.

BINI (Giov. Francesco).

n. Firenze: Canonico di S. M. maggiore in Roma: m. ivi 1556.

Alcune sue lett. stanno nella prima parte delle lett. facete dell' Atanagi DI CRUSCA.

Alcune sue rime stanno nella Raccolta del Berni ed altri. DI CRUSCA.

BIONE.

Fu di Smirne. Non si hanno di lui, come avviene del mass. num. dei poeti greci, se non notizie contraddittorie. Mosco fu suo scolare: e nel canto funebre con cui onora la morte del suo maestro, dice che morì di veleno.

ΒΙΩΝΟΣ ΚΑΙ ΜΟΣΧΟΥ ΕΙΔΥΛΛΙΑ Bionis et Moschi Idyllia ex recensione Nicolai Schwebelii Noriumbergensis, cum eiusdem animadversionibus. Accedunt Ursini Vulcanii, Stephani, Scaligeri, Casauboni, Heinsii, Xylandri, Palmerii, Longapetraei notae. Ut et versiones metricae, gallica Longapetraei, et latina Whitfordi. Cum duobus indicibus. Venetiis, Typis Paschalii, CIↃ. IↃ. CCXLVI. in 8. gr. lat. franc. con antip. inc. in rame.

Ligato alla francese. Bello esemplare.

La traduzione in versi francesi del Longapetreo che sta in questo volume (cioè Ilario Bernardo di Requeleyne Barone di Longepierre n. 1659 m. Parigi 1721 autore di pregiate tragedie) che è accompagnata da sue annotazioni in lingua francese, viene notata di essere alquanto verbosa.

LE OPERE di Bione trad. in latino e volgarizzate da Pagnini le trovi descritte all'art. TEOCRITO nelle bellissime ediz. Bodoniane del 1780.

QUATTRO Idillii trad. in versi italiani da Luigi Rossi. V. SAGGI d'Idilii greci trad. in rime italiane.

IDILLI di Bione Smirneo tradotti dal greco. Un volumetto di tre facciate ed una bianca in 12 senza data, ma Napoli, verso il 1830. La traduzione è di Filippo Volpicella.

UN IDILLIO tradotto dal Prof. Ant. Mezzanotte sta tra le Rime del Mezzanotte V.

BIRINGUCCIO (Vannucio).

n. Siena m. verso la metà del Sec. XV. Si sa solamente di lui che professò la matemat. si occupò molto della fusione dei metalli e della polvere da sparo. Fu al servizio di Pier Luigi Farnese, del Gran Duca di Toscana ec.

PIROTECHNIA del sig. Vannuccio Biringuccio senese, nella quale si tratta non solo della diversità delle Minere, ma anco di quanto si ricerca alla pratica di esse e che s'appartiene all'arte della fusione ò getto de Metalli per campane, artigliarie, fuochi artificiali

et altre diverse cose utilissime. Bologna per Gioseffo Longhi S. A. in 8. ma si sa che fu stampata il 1678.

La prima edizione che è citata dalla Crusca, è di Venezia 1540. La presente è fatta con sufficiente cura.

BISSO (Gio. Batta).

Frate palermitano che fiorì verso la fine del Secolo scorso e nei primi anni del presente.

Introduzione alla Volgar poesia in due parti divisa dal P. Gian Battista Bisso palermitano. Venezia, Orlandelli, 1800 in 8. picc.

Edizione riveduta ed accresciuta dall'autore.

Mezza ligat. in vitello del Thouvenin.

BISTICCI (Vespasiano) Breve commentario delle vite di Lorenzo Ridolfi, Bernardo Giugni, Agnolo Acciajoli, Pier de' Pazzi e Bartolomeo Fortini e di Alfonso I di Aragona: con lettera dedicatoria dell' autore del 10 luglio 1493 a Lorenzo Carducci e con avvertimento e note di Francesco del Furia. Di Crusca.

Frammento di un trattato storico morale e notizie di donne illustri del Sec. XV. Di Crusca.

Questi lavori del Bisticci stanno nel IV vol. dell' Archivio Storico italiano

BIXIO (Cesare).

Giureconsulto e letterato genovese vivente.

La sua traduzione in rime volgari dei baci di Giov. Secondo. V. Secondo.

Una sua canzone a Michelangelo sta nella Raccolta del Ronna Rime scelte ec.

BLACKSTONE (Guglielmo).

n. Londra 1723 studiò in Oxford: avvocato a Londra 1746 con poca fortuna per 7 anni. Aprì ad Oxford un corso pubblico sulle leggi inglesi che fu trovato così utile che ne fu fondata espressamente una cattedra nella università che venne affidata a lui. I suoi scritti acquistarono gran fama in Europa: il Re volle leggerli ed elevò l' autore a cariche importanti. Le sue lezioni pubblicate per le stampe formano un compiuto commento delle leggi inglesi. Egli le spiega, ne addita l' origine e ragiona del loro potere sui costumi della nazione: m. 1780.

Commentaires sur les loix Angloises de M. Blackstone. Traduits de l'Anglois par M. D. G. Bruxelles, Bourbers M. DCC. LXXIV vol. 6 in 8.

Ligato alla rustica. Intonso.

Il traduttore di questo libro fu Augusto Pietro Damiens di Gouringourt noto sotto il secondo nome: il quale in un suo giornale che denominossi l' *Observateur français à Londres* ne avea pubblicati estratti che destarono in Francia il desiderio di conoscer l' opera intiera. Il sig. Suard pretende che questa traduzione abbia molti difetti e preferisce la traduzione pubblicata a Parigi nel 1822.

BLAIR (Ugone).

Scozzese n. 1718 fu prete e si diede alla predicazione. La sua misurata eloquenza e la dignità ed eleganza dei suoi discorsi riscossero generale ammirazione e produssero un gran rivolgimento sul modo di predicare in Iscozia m. 1800

Lezioni di Retorica e Belle lettere di Ugone Blair Prof. di Retorica e BB. LL. nell' Univ. di Edimburgo tradotte dall' inglese e comentate da Francesco Soave. Parma, Real Tipografia, M. DCCC. I vol. 3 in 8 gr. r. f.

Bello esemplare con gran margine. Mezza ligatura.

Questa bellissima edizione sebben fatta coi tipi del Bodoni non è stata registrata nel catalogo delle stampe bodoniane dal De Lama.

BLANC (Luigi) francese.

Organisation du Travail par M. Louis Blanc, cinquième édition corrigée et augmentée d'une Polemique entre M. Michel Chevalier et l' auteur. Paris, Sucy, 1848.

Ligato alla rustica.

BLANC (Luigi).

Napoletano n. verso il 1780. m. 1861.

Nel Giornale il Progresso si trovano infiniti lavori di questo infaticabile scienziato in materie economiche, letterarie e militari. I suoi scritti occupano quasi un terzo di quel voluminoso giornale.

BLANCHARD. Nouveau manuel complet du Coloriste. Paris, Roret, 1841 in 12.°

BLANCHARD (G. B.).

Gesuita francese n. 1731 m. 1797.

La scuola dei costumi ovvero ri-

flessioni morali, ed istoriche intorno alle massime della Sapienza: opera assai vantaggiosa alla gioventù dell' uno e dell' altro sesso ec. Traduzione dal francese, lavorata sull' ediz. di Lione già riveduta e corretta dal sig. Abb. Blanchard Canonico di Avenay. Genova, Frugoni, MDCCXCV vol. 4 in 8.

Ligato in cartone.

BLANCHUS (R. D. Franciscus).

n. in Epiro: alunno del Collegio de *Propaganda fide*.

DICTIONARIUM latino epiroticum. Una cum nonnulis usitatioribus loquendi formulis per R. D. Franciscum Blanchum. Romae, Typis Sac. Congr. de Propag. Fide 1635 in 8.

Ligato all' olandese.

La lingua dell' Epiro è la stessa che l' Albanese. Questo libro è poco comune. Il Brunet lo dice venduto da 8 sino a 20 franchi.

BLAS (Gil) V. LESAGE.

BLOCH (Marco Eliezer).

n. Anspach 1723. Esercitò la medicina a Berlino e coltivò strenuamente la St. naturale. Fu dell'Accad. dei curiosi della natura m. 1799 Si reputa classica la seguente opera sua.

STORIA NATURALE dei pesci di Bloch con le figure disegnate al naturale: classificata per ordini, generi e specie giusta il sistema di Linneo con caratteri generici di Renato Riccardo Castel: prima traduzione italiana. Piacenza, Del Majno, 1816 vol. 11 in 12.° con fig.

Fa seguito alla St. nat. di Buffon stampata da del Majno.

BLONDEL (Francesco).

Francese n. 1617. Architetto che contribuì al progresso dell' architett. francese nel Sec. di Luigi XIV. Fu profess. al Coll. R. ed alla Accad. Reale. Maestro del Delfino di matematica e belle lettere. Ebbe titolo di Consigliere di Stato: fu inviato straordinario a Costantinopoli. È autore dell' *Arco trionf. della Porta di S. Dionigi*. La sua opera *Nouvelle manière de fortifier les places*, e *Résolution de quattre principaux problêmes d'architecture* gli meritarono la carica di Maresciallo di campo. m. 1686.

COMPARAISON de Pindare et Horace dediée à Monseigneur le Premier President par M.r Blondel, maistre de Mathematiques de Monseigneur le Dauphin. Paris Barbin, M. DC. LXXIII in 16.

Ligato all' inglese in vitello con margine dorato.

BOCCACCIO (Giovanni).

n. Parigi 1313 da Boccaccio di Chellino di Bonajuto da Certaldo, e da « una giovinetta » parigina di sorte mediocre tra nobile e bor» ghese » (Villani). Il padre gli fè poco studiare lettere e lo addisse alla mercatura, ma scortolo a quegli esercizi poco atto, lo mandò a scuola del dritto canonico, che ei studiò di mala voglia. Recatosi poscia in Napoli ancor giovane ed invaghitosi della gran fama di Virgilio, si die' tutto agli studi delle lettere. Con Niccolò Acciajoli fu in corte di Re Roberto, ma quello ambì gli onori e le cariche di Corte, questi badò a studiare. Innamorossi in Maria d'Aquino nobile e bellissima dama che nei suoi libri chiamò la Fiammetta e la dipinse e ne narrò i casi in molti suoi scritti. Fu amicissimo del Petrarca e da questo molto stimato. Visse povero gli ultimi anni della sua vita, e nobilmente rifiutò la generosa ed amichevole offerta del Petrarca di viver con lui. m. Certaldo nella casa paterna 31 dic. 1375. Fu grande e bello della persona.

OPERE VOLGARI di Giovanni Boccaccio corrette sui testi a penna. Edizione prima. Firenze, per il Magheri MDCCCXXVII sino al volume V e nei seguenti per Ig. Moutier dal 1829 al 1834. Vol. 17 in 8. DI CRUSCA.

Mezza legatura in tela e pelle. Intonso.

Edizione diligentissima dovuta alle cure d' Ignazio Moutier da Firenze.

Il primo volume contiene un avviso ai lett. del Montier e quello premesso dall' Ab. Michele Colombo all' edizione del Decamerone che esso fece in Parma nel 1812: una lezione di Luigi Fiacchi sul Decamerone ed indi le due prime giornate di esso Decamerone. Fa seguito al primo vol. una lett. di Sebastiano Ciampi di VII facciate con numeraz. a parte in numeri romani sopra un monumento del Boccaccio.

Nei vol. II. III. IV. si contengono le giornate tre a nove del Decamerone, ciascuna preceduta dalle notizie storiche che le riguarda.

Nel V si contiene l' ult. giornata del Decamerone ed il Corbaccio.

Il VI vol. contiene la Fiammetta ed un avvertimento sugl' importanti miglioramenti di questa edizione.

Il VII e l' VIII contengono il Filocolo, preceduto da un avvertimento sulla lezione ivi adoperata.

Nel vol. IX è stampata la Teseide con l' antica dedica del Boccacio alla Fiammetta, pre-

ceduta da un avviso che da conto delle grandi emendazioni fatte alle precedenti edizioni.

I vol. X, XI e XII contengono il Comento sopra la Divina Commedia.

Il vol. XIII contiene il Filostrato.

Il XIV l'Amorosa visione, e la Caccia di Diana.

Il XV la vita di Dante e l'Ameto.

Il vol. XVI Le rime copiate dall'edizione del Baldelli.

L'ult. vol. contiene il Ninfale Fiesolano e le lettere volgari del Boccaccio.

Edizioni del Decamerone.

Il Decamerone di M. Giovanni Boccaccio nvovamente corretto et con diligentia stampato. m. d. xxvii. In fine. Impresso in Firenze per li heredi di Philippo di Giunta nell'anno del Signore. m. d. xxvii Adì xiiij. del Mese daprile. V'è al frontispizio ed all'ultima faccia il giglio dei Giunti. In 4.

Ligato in pergamena: buono esempl. con gran margine.

Questa non è la genuina ventisettana, ma è la esattissima ristampa fatta nel 1729 in Venezia da Stefano Orlandelli coi torchi del Papinello, per la quale si fecero espressamente fondere caratteri similissimi a quelli della ventisettana. Edizione bellissima e accuratissima della quale furon tratti solo 300 esemplari.

Un'osservazione deve farsi sul presente esemplare, che avendo io esattamente riscontrate tutte le varietà fra le due edizioni notate dal Gamba, dal Brunet e dall'editore del Decamerone del 1761, ho trovato che alla Giorn. V. Proemio della V novella si è serbata la parola *diletticate* e non si è mutata in *diliticate* come ha osservato il Gamba in altri esemplari. Nè le *a* di questa edizione hanno tondo il capo come si dice nel Manuale del Brunet, ma ben l'hanno acuto.

Il Decamerone alla sua vera e sana lezione ridotto. Venetia Giolito 1542 in 16.°

Elegante ligat. in vitello.

Questo esemplare ha due gravi difetti. L'uno è che manca il frontispizio: e l'altro che è soverchiamente tagliato nei margini. È il testo del Dolce: contiene dello stesso Dolce la dichiarazione dei vocaboli che è utilissima e vi si è da tempo antico aggiunto un indice manoscritto delle novelle in bel carattere stampatello.

Il Decameron di Messer Giovanni Boccacci cittadino fiorentino si come lo diedero alle stampe gli SS^ri Giunti l'anno 1527. In Amsterdam m dc lxv frontisp. in lett. rosse e nere. Raro molto.

Ligato in vitello alla francese. Alto 148 millim. largo 83. Ottimo esempl.

Questo è il celebre Decamerone creduto degli Elzeviri: ma il Brunet sulla fede del Catalogo di Vilanbroek, opina che sia uscito dai torchi di Blaeu di Amsterdam. *12 carte non numerate che contengono il frontispizio, la Prefazione, la tavola ed il proemio dell'autore. Siegue il testo di facciate 744 tutte numerate. La Prefazione comincia con le parole* « Gl'amatori della lingua Toscana che tanti sono ec. ».

Il Decamerone di M. Giovanni Boccaccio nuovamente corretto et con diligentia stampato. m. d. cc. xxvi. Senza luogo vol. 2 in 12.°

Elegante ligat. in marr. verde con margini dorati.

Questo è il Decam. del Rolli ristampato in Olanda, con le osservazioni del Rolli che furon tanto severamente censurate dal Buonamici.

Il Decamerone di M. Giovanni Boccaccio, Londra 1757 vol. 5 in 8. con 111 figure incise in rame: ed anche il frontispizio inciso in rame.

Bello esemplare in carta di Olanda ligato all'olandese.

Questa bella edizione fu fatta a Parigi con falsa data di Londra.

Il Decamerone tratto dall'ottimo testo scritto da Francesco di Amaretto Mannelli. Firenze 1761 in 4. gr.

Questo bello esemplare manca del frontispizio e del ritratto di Boccaccio.

La grande diligenza e la fatica adoperata per ottenere una stampa perfettamente identica a quella del manoscritto rendono pregevolissima questa edizione per coloro che desiderano sapere proprio in che modo scrisse l'autore, avendola il Mannelli, quello vivente, trascritto con grande diligenza tutto di sua mano. *Pier Antonio Guadagno* gentiluomo fiorentino fece eseguire questa stampa in Lucca e la vigilò *Angelo Maria Bandini* ed anche Monsignor Bottari. Si riscontri sopra di ciò l'art. del Gamba, e leggasi la prefazione apposta a questa edizione.

Digitized by Google

Decamerone di Giovanni Boccaccio cognominato Principe Galeotto; diligentemente corretto, ed accresciuto della vita dell' autore, ed altre osservazioni istoriche e critiche. Da Vincenzio Martinelli. In Londra: MDCCLXII in 4 gr. E alla facciata 35 dopo le note: Nella stamperia di Giovanni Haberkorn, l' anno 1762.

Bella ligatura inglese in vitello con margine dorato. Magnifico esemplare con molto margine.

Questa bella edizione è avuta in molto pregio per la sua uniformità con la ventisettana e per la molta diligenza dell'editore nella correzione del testo, e perchè l' ha corredata di notizie storiche e di brevi e prudenti annotazioni.

Decamerone di Messer Giov. Boccaccio corretto ed illustrato con note. Parma, Blanchon, 1812 a 1814 vol. 8. in 16.° con ritratto del Boccaccio. Di Crusca.

Ligato in vit. rosso e tela in 4 vol. Intonso. Bello esemplare.

Questa è la diligentissima stampa diretta da Michele Colombo fatta sulla ventisettana, sul testo Mannelli e i testi dei deputati e del Salviati. Le note filologiche del dotto editore e il suo giudizio sempre sano rendono tanto pregevole e stimata questa edizione.

Il Decamerone di Messer Giovanni Boccaccio. Firenze, Molini, 1820 in 12.° con due vignette disegnate da Fr. Nenci ed incise da Paolo Lasinio. Raro.

Esemplare bellissimo e nuovo in carta grave. Intonso ligato in cartone.

« Ci ricorda, dice il Gamba, questa leggiadra edizioncella le nitide stampe elzeviriane ». In quanto alla correzione del testo è anche importantissima per parecchi letterati cui venne affidata e specialmente l' Ab. Masini. Si ebbe presente l' edizione del Poggiali del 1789, il testo Mannelli e l' edizione del Colombo 1812 e spesso riscontraronsi i numerosi MSS. che sono in Firenze. L' edizione fu in breve tempo tutta esaurita sì che ora è già poco comune.

Altre opere del Boccaccio.

Della Genealogia degli Dei di M. Giovanni Boccaccio libri quindici nei quali si tratta dell' origine e discendenza di tutti gli dei gentili, con la sposizione de' sensi allegorici delle favole ec. Tradotta già per M. Giosepe Betussi et hora di nuovo con ogni diligenza revista et corretta. In Venetia Appresso Marcantonio Zaltieri 1588 in 4.

Mediocre esempl. ligato in pergamena.

Il Betussi autore di questa traduzione fu uno dei più chiari poeti e dei più fertili scrittori della sua età. I suoi contemporanei lo celebrano con molte lodi. Ei tradusse ancora l' altro libro di Boccaccio de *Claris Mulieribus*.

Volgarizzamento di Maestro Donato da Casentino dell' Opera di Messer Boccaccio de *Claris Mulieribus* rinvenuto in un Codice del XIV Secolo dell' Archivio Cassinese pubblicato per cura e studio di D. Luigi Tosti monaco della Badia di Montecasino. Seconda edizione. Milano per Giov. Silvestri, 1841 in picc. 8.

Ligato in rustico. Intonso.

Semplice ristampa della edizione napolitana del 1836 citata dalla Crusca, senza avere avuta nessuna cura di riscontrare gli altri codici che esistono in altre biblioteche d' Italia. Donato da Cosentino contemporaneo di Boccaccio e di Petrarca fu a quest' ultimo ed a Coluccio Salutati ligato di grande amicizia ed ebbe grande rinomanza. Bellissimo è il dettato di questa sua traduzione.

Laberinto amoroso detto Corbaccio di Messer Jouanni Boccaccio col prologo et anthidoto laurario composti da novo. In fine: Finito illibro decto laberinto damore composto per Messer Giouanni Boccaccio poeta fiorentino. Stampato in Venetia per Bernardino Benalio. Laus omnipotenti Deo.

Mezza ligat. in pelle rossa e tela. Libro ben conservato.

Stampato in piccolo ottavo in caratteri semi gotici che non ho trovato citato nei libri di bibliografia che ho guardati.

È certamente stampato dopo il 1515 perchè nel prologo si dice che un altro prologo: « *nelle paganine carte in minutissime lettere impresso vi si attrova:* il che si riferisce alla or rarissima edizione di Aless. Paganini pubblicata il 1515.

Questa, oggi ignota edizione del Benalio, somiglia molto per la forma dei caratteri a quelle del 400. Le carte non sono numerate. Vi sono al principio 4 carte che contengono il frontispizio, il prologo Laurario al Corbaccio *e una canzone di B. L. cioè* Bartolomeo Laurario, *in lode della bellezza di una donna* « che di lalma Vinegia el fiore el meglio » *e nell' ultima facciata è una figura incisa in legno. Seguono indi 7 fogli di stampa in 8. segnati con le lettere A sino a G. e poi 6 carte segnate con H. Nel retto dell' ultima carta è il fine del libro* ed a tergo *vi è un sonetto non ispregevole di* Castorio da Loraro *in lode del Boccaccio* E IN BIASIMO *dei suoi detrattori.*

Or dirò cosa sia questo *Anthidoto Laurario.* Fu Bartolomeo Laurario un giureconsulto padovano molto letterato e poeta che fiorì nei primi anni del Secolo XVI di cui ragiona il Quadrio sulla fede del Bonavides e del quale rimangono rime stampate nelle raccolte di quella età. Ebbe figliuolo unico a lui carissimo, quel Castore detto qui sopra, che morto giovane, lo immerse in continua tristezza che lo accompagnò sino alla morte, onde visse gli ultimi anni di sua lunga vita in una villa romita lontano da tutti.

Il Corbaccio, como è noto, è un'amara satira del Boccaccio contro una nobile e bella vedova fiorentina che, richiesta di amore da lui, lo schernì e come vecchio (che avea già oltrepassati i 40 anni) e come di condizione inferiore alla sua. Ma Boccaccio, presa questa occasione, estese la satira a tutte le donne, dicendo contro di esse amarissime cose e turpi. Onde nel proemio, che in questa edizione precede il Corbaccio, Bartolomeo Laurario le difende e le conforta a non isdegnarsi contro un libro nel quale si biasimano solo le ree, il che torna a maggior lode delle buone e savie. Questo proemio è chiamato l'*anthidoto laurario.*

VITA DI DANTE ALIGHIERI composta da Giovanni Boccaccio diversa dall'edita e tratta da un codice del MCCCCXXXVII appartenuto al Cav. che fu Giuseppe Bossi pittore milanese pubblicata per la prima volta in Milano nel 1809.

Con questo titolo nel IV vol. della Divina commedia di Dante della edizione della Minerva, Padova 1822, è pubblicata la vita di Dante scritta dal Boccaccio. Ma quella che qui appresso si nota e l'altra pubblicata dal Moutier sono evidentemente tratte da più accurati Mss. e questa della Minerva è copiata dall'esemplare di un copista che l'ha voluta fare da autore, accorciando spesso i periodi e trasponendo a senno suo le parole.

LA VITA DI DANTE ALIGHIERI scritta da Giovanni Boccaccio. Testo di lingua ora nuovamente emendato per cura di Bartolomeo Gamba. Venezia Alvisopoli MDCCCXXV. Uno dei soli 24 esempl. in forma di ottavo in carta velina.

Mezza ligat. leggiadrissima del Thouvenin in vitello rosso. Intonso. Bellissimo esemplare.

Il Moutier afferma che ne ha migliorati nella sua stampa alquanti luoghi col confronto di autorevoli Mss.

LA TESEIDE di Giovanni Boccaccio tratta dal manoscritto del Conte Guglielmo Camposanpiero accad. della Crusca. Milano G. Silvestri, M. DCCC. XIX in 8. con ritratto di Boccaccio. Bello esemplare.

Mezza ligat. fatta a Parigi. Intonso.

Le osservazioni del Moutier promesse alla Teseide della sua edizione dimostrano che anche in questa del Silvestri son corsi molti errori per colpa di cattivi testi. Quella del Moutier è di tutte le stampe la migliore.

NIMFALE FIESOLANO nel quale si contiene l' innamoramento di Affrico e Mensola Poemetto in ottava rima di Giovanni Boccaccio ridotto a vera lezione. Londra e si trova a Parigi presso Molini 1778. Questo belliss. esemplare in carta di Olanda è in forma di quarto. Frontispizio inciso in rame.

Mezza ligat. in pelle verde fatta a Parigi. Intonso.

Il Molini dice che ha eseguita questa edizione sulla Fiorentina del 1568, ma che l'ha fatta ridurre *a vera lezione.*

Ma il Moutier vi nota anche errori che ha corretti nella sua stampa.

DELLE OPERE di M. Giovanni Boccaccio cittadino fiorentino. Il Comento sopra la Commedia di Dante Alighieri con le annotazioni di Anton Maria Salvini. Firenze MDCCXXIV. in 8.

Lig. in pergam. Intonso.

Digitized by Google

Questo è il VII vol. delle opere del Boccaccio della edizione napolitana con falsa data di Firenze: nel quale sono le note del Salvini a questo libro del Boccaccio le quali sino al 1863 non furon poi altrove pubblicate. E però si conserva questo volume scompagnato.

Rime di Giovanni Boccaccio.

Il Conte Gio. Batt. Baldelli le raccolse e ne fece un' accuratissima stampa in Livorno nel 1802 con sue annotazioni. Nella presente collezione ve ne ha due edizioni: quella di Palermo 1817 nel IV vol. della Raccolta di Rime antiche, stampate però senza le note del Baldelli, e quella di Firenze per cura del Moutier che è pure una diligentissima ristampa della edizione del Baldelli con le sue note.

Vita di Giov. Boccaccio. V. Baldelli e Fil. Villani.

BOCCHINERI da Prato (Andrea).

Ricordi di Andrea Bocchineri da Prato. Di Crusca.

Sta nell' appendice n. 8 dell' Archivio storico italiano.

È una breve narrazione delle sventure sofferte nel 1512 in occasione del Sacco di Prato.

BOCCONE (Paolo).

n. Palermo 2 aprile 1633. Si die' giovaniss. agli studi delle scienze naturali e visitò diligentemente tutta la Sicilia raccogliendone le piante e i prodotti naturali. Visitò poi Malta e la Corsica e quasi tutta l'Europa per il med. fine. Dimorò molto in Toscana ove Ferd. II e Cosimo III molto l' onorarono. Mazzucchelli afferma che nel 1692 era profess. dei semplici a Padoa: ma altri lo nega. Già vecchio si fece frate Cisterciense e prese il nome di Silvio. Visse il rimanente dei suoi giorni nei dintorni di Palermo coltivando le sue scienze predilette e vi morì 22 dicembre 1704. Il Mazzucchelli ha pubblicato il catalogo delle molte sue opere.

Museo di piante rare della Sicilia, Malta, Corsica, Italia, Piemonte e Germania: dedicato ad alcuni nobili Patritii veneti Protettori della Botanica e delle buone lettere. Con l' *appendix ad libros de Plantis* Andreae Caesalpini, e varie osservazioni curiose con sue figure in rame. Di Don Paolo Boccone gentiluomo di Palermo, Botanico del Serenissimo Gran Duca di Toscana, Collega dell' Accad. Caesareo Leopoldina *Naturae curiosorum*: ed al presente Don Silvio Boccone monaco del Sacro Ordine Cisterciense della Provincia di Sicilia. Venetia. Io. Baptista Zuccato, M. DC. XCVII in 4.

Antica ligatura in pergamena.

Libro oggi raro. Vi è premesso un antiporta inciso in rame in cui è la pianta di Palermo e dei dintorni e in cima Santa Rosolia e una pianta del dittamo *nigro rotundo crispofolio*. Segue il frontispizio, indi il ritratto dell' autore inciso in rame: e quattro carte non numerate contenenti la prefazione e poesie in lode di esso autore e poi una tav. in rame. E poi comincia il libro che contiene 196 facciate numerate. Di contro a ciascuna faccia sino a 129 v'è una tav. in rame rappresentante le piante descritte nel testo, quattro tav. rappresentanti funghi sono dopo la facciata 176. Alla facciata 177 è l' indice delle piante, persone e materie più notabili.

BODONI (Gio. Batt.).

n. Saluzzo (Piemonte) 16 febb. 1740 da famiglia di stampatori. Fu fatto istruire nelle lettere e nella filosofia, e fece il tipografo ed incideva assai bene in legno. Recatosi a Roma fu ammesso nella stamp. di Propaganda come compositore.

Ivi studiò le lingue orientali e fu messo a comporre le opere esotiche. Ritornato a Saluzzo cominciò a incidere in acciaio e fece i punzoni e incise quei bellissimi caratteri che gli han data tanta rinomanza. Chiamato a Parma a reggere la stamperia Ducale nel 1768 vi dimorò sino alla morte avvenuta nel dicembre 1813.

La vita di Bodoni e il Catalogo delle opere da lui stampate V. De Lama (Giuseppe).

Le edizioni Bodoniane che stanno in questa collezione si trovano indicate nell' indice in fine del presente volume.

BOETIE (Estienne de La).

n. 1530 Sarlat nel Perigord: il suo ingegno precoce e svegliatiss. fece gran maraviglia: m. a 33 anni nel 1563 consigliere molto stimato del Parlamento di Bordea. Montaigne suo grande amico pubblicò nel 1572 alcuni suoi scritti. Si parlò molto in Francia del Discorso che qui appresso si nota ch' ei compose nell' età di 18 anni nel quale annovera i disagi di chi vive sotto il Dispotismo.

Discours d'Estienne De La Boetie de la servitude volontaire ou le contr' un.

Si trova tra le opere di Montaigne. V. l'edizione del 1780 volume IX alla facciata 150, preceduto da due lettere del Montaigne intorno ai suoi scritti.

BOEZIO (Anicio Manlio Torquato Severino).

Uomo di straordinario ingegno n. Roma verso la fine del V secolo, forse 470. Dal X al XVIII anno fu tenuto a studiare in Atene, ove tradusse in latino molti libri greci. La sua traduzione di Aristotile fu tenuta in tutto il medio evo come testo infallibile. Teodorico Imperat. dei Visigoti l'ebbe in tanto pregio che lo elevò alle maggiori cariche e il fe' console nel 510. Servì per 20 anni con zelo e sapienza ammirabile: per opera sua rifiorirono le finanze e la pubb. amministrazione. Nè tralasciò per i suoi uffici lo studio delle lettere, della filosofia e della teologia. Fu cattolico ed avversò gli Ariani. Le sue virtù procacciarongli potenti nemici: che, falsificando una sua corrispondenza, lo calunniarono come cospiratore: onde l'Imperat. lo fece imprigionare e barbaramente uccidere nel 525 senza permettergli che si discolpasse. Il libro de *Consolatione philosophiae* che scrisse nelle prigioni e la memoria dell'innocenza della sua vita gli conciliarono tanto rispetto che fino all'ottavo Secolo fu tenuto come Santo e festeggiossi il giorno del suo martirio. Amalasunta fe' rialzar le sue statue abbattute. Ma la vedova e la figliuola di quest'uomo straordinario epogliate di tutti i beni, gli sopravvissero mendicando.

An. Manl. Sever. Boethii Consolationis Philosophiae Libri V. Ejusd. Opuscula Sacra. Cum integris notis Johannis Bernartii, Theodori Sitzmani et Renati Vallini. Accedit Petri Bertii Praefatio. Lugduni Batavorum. Off. Hackiana, A. MDCLXXI in 8. Con antiporta rappresentante Boezio e la filosofia, inciso in rame.

Antica ligat. all'olandese in vitello. Esemplare ben conservato.

Bella edizione che fa parte della Collezione variorum. Oltre la prefazione del Berti, vi è la vita di Boezio di Giulio Marziano Rota ed indi Theodori Pulmanni de metris Boethianis libellus.

Anicii Manlii Torquati Severini Boethii De Consolatione Philosophiae libri quinque ad optimarum editionum fidem recensiti. Parmae, ex Regio Typographeo CIↃ. IↃCC. IIC in 4. real f.

Ligato in cartone. Intonso e non tagliato.

In questa bellissima e corretta edizione Bodoniana evvi la prefazione del Berti, la Vita di Boezio, di Giulio Marziano Rota, il lavoro del Pulmanno sui metri Boeziani e due inni di Elpide matrona sicula prima moglie di Boetio; e finalmente il sunto che di quest' Inni fece Urbano VIII trasformandoli in canti di Chiesa.

Traduzioni in italiano.

Boezio della Consolazione volgarizzato da Maestro Alberto fiorentino. Co' motti de' Filosofi ed un'Orazione di Tullio volgarizzamento di Brunetto Latini. In Firenze, Domenico Maria Manni, MDCCXXXV in 4. picc. Di Crusca. Raro.

Ligato in pergamena. Intonso.

Intorno ai motti dei filosofi V. l'articolo Sentenze morali « L'autore del » volgarizzamento di Boezio è stato *Alber-* » *to della Piagentina* che lo fece nel » 1332 mentre era in prigione a Vene- » zia (Gamba).

Volgarizzamento della Consolazione della Filosofia di Severino Boezio fatto nel buon secolo della favella da M. Alberto Fiorentino. Con i motti dei Filosofi. Testo di lingua, in questa prima impressione napolitana conferito col testo latino e recato a miglior lezione con note da Michele dello Russo. Napoli, Ferrante, 1856 in 8. Uno dei due esempl. in carta imp. di Francia.

Ligato in cartone. Intonso e non tagliato.

L'editore vi ha premesse le notizie della vita e delle opere del Boezio tratte dai Proleg. di Teodoro Obbario e dalla storia di Carlo Troya: e l'ha ben corretto.

Boezio Severino Della Consolazione della Filosofia Tradotto di lingua latina, in volgare fiorentino, da Benedetto Varchi. In Firenze MDLI in 4. Il frontispizio è tra i consueti fregi dei Torrentino. Buoniss. esempl. Raro. Di Crusca.

Da ligare.

Questa è la bella ed originale edizione stampata sotto gli occhi del Varchi con belli o grandi caratteri.

Boezio Severino Della Consolazione della Filosofia tradotto in volgar fiorentino da Benedetto Varchi. Parma,

Dalla Reale Tipografia, 1798 in 4. r. f.
Ligato in cartone. Intonso e non tagliato.

Il Bodoni vi ha premessa la vita di Boezio scritta da G. M. Rota tradotta in volgare. Le rime sono stampate in caratteri corsivi.

Boezio Severino della Consolazione della Filosofia tradotto di lingua latina in volgar fiorentino da Benedetto Varchi. Bologna, Sassi, MDCCCXX in 8.
Lig. alla rustica. Intonso.

Edizione pregiata per la sua correzione. *Angiolo Ferlini* diligente editore narra nella prefazione che fu assistito da *Luigi Muzzi* che mercè il confronto col testo latino ha corretti alcuni errori dell' originale edizione.

BOIARDO (Matteo Maria).
Conte di Scandiano n. 1430 in Fratta presso Ferrara: e lungamente visse in Ferrara. Fu assai caro al Duca Borso. Nel 1478 fu Governatore di Reggio, ove morì in dicembre 1494.

Poesie di Matteo Maria Boiardo Conte di Scandiano scelte ed illustrate dal Cav. Gio. Batta Venturi nob. di Reggio. Modena, Società tipografica, 1820 in 8.
Mezza ligatura.

Il suo Orlando innamorato rifatto dal Berni, è registrato sotto il nome *di Berni*.

La sua Traduzione dal Greco della Storia di Erodoto si registra all' articolo Erodoto.

BOILEAU DESPRÉAUX (Niccolò).
n. Crône presso Parigi 1636. Ebbe da giovinetto gran trasporto per i classici antichi. Fu avvocato: ma lasciò il foro per darsi alle lettere. Le sue satire gli diedero subito gran riputazione per la leggiadria dello stile e per i sali e gli argoti motti di cui abbondarono, ma gli procacciarono anche nemici. I francesi tengono la sua arte poetica come superiore a quella di Orazio. Egli certamente introdusse nella letterat. francese il buon gusto della poesia. Fu uomo di purissimi costumi, integro, modesto, di dolcissimi modi, onde fu amato e venerato. Fu accademico, ed insieme a Racine istoriografo del Regno. m. 13 maggio 1711 con idropisia di petto.

Oeuvres diverses du Sieur D*** Avec le Traité du sublime ou du merveilleux dans le discours, traduit du grec de Longin, nouvelle édition revuë et augmentée. Paris, Billaine, M.DC.LXXXIII in 8. con 3 fig. e l' antiporta inc. in rame.
Ligatura antica alla francese.

Questa è una delle edizioni fatte in vita dell' autore. La sua traduzione del trattato di Longino non ha il pregio degli altri suoi lavori.

BOINVILLIERS (J. E. J. F.).
Grammaire latine théorique et pratique. Cinquième édition. Paris, Delalaine, in 12.° S. A.

BOISTE.
Pietro Claudio Vittorio Boiste n. Parigi 1765: avvocato. Autore di un poema in prosa intitolato *l' Univers*, oggi dimenticato, e di un Dizionario di *Geografia universale* pubblicato il 1806 non che del seguente Dizionario francese.

Dictionnaire Universel de la langue française, avec le latin, les étymologies, extrait comparatif, concordance, critique et supplement de tous ses Dictionnaires; Manuel encyclopédique, et de grammaire, d' ortographe, de vieux langage, de néologie, contenant 1.° l' Analyse, la comparaison et la critique des trois éditions du Dictionnaire de l' Académie, de ceux de Furetière, Trevoux etc. etc. Par Pierre-Claude-Victoire Boiste, ancien avocat, homme de lettres. Pan-Lexique. Septième édition, revue, corrigée et augmentée etc. Paris Firmin Didot 1829 in 4. Imprimée avec des caractères fondus exprès par MM. Firmin Didot.
Mezza ligatura in pelle.

In questo penosissimo e diligente lavoro il Boiste ebbe per collaboratore il suocero J. F. Bastien. Questo dizionario non solo ha aggiunti molti vocaboli al dizionario dell' Accademia, ma vi ha posto un dizion. dei Sinonimi, uno delle difficoltà della lingua, uno degli omonomi e dei paronimi, un rimario, un trattato di versificazione, uno dei Tropi, del puntare gli scritti, delle coniugazioni, della pronunzia, un Vocabolario di mitologia, di Geografia antica e moderna, di nomenclatura, di storia naturale. In somma questo lavoro è abbondantissimo di preziose notizie ristrette in poco spazio.

Digitized by Google

BOLOGNINI (W. Storno) V. Raccolta di poesie repubblicane.

BOMAN. Articolo sopra il Vesuvio ed altri Vulcani. Sta nella Raccolta intitolata Dei Vulcani o monti ignivomi V. Vulcani.

BONAINI (Francesco).

Dotto professore toscano nato nei primi anni di questo secolo. Dirett. degli Archivii. Vivente.

Illustrzioni alle Storie Pisane del Roncioni.

Illustrazione alle Cronache del Marangoni, di Ranieri Sardo, di Giov. di Ser Piero: al Memoriale di G. Portoveneri ed altri.

Note ed illustrazioni alla Cronaca del Convento di S. Caterina di Pisa ed a molti memoriali e note di Ansiani di Pisa.

Stanno nel Vol. VI dell' Archivio Storico italiano.

Una sua lunga ed erudita prefazione precede il Vol. XVI del detto Archivio Storico che contiene le Storie di Perugia.

Sopra alcuni diplomi inediti dell' Imperatore Federico II, del Principe Federico d' Antiochia e di Enso Re di Sardegna lettera del Prof. Francesco Bonaini. Sta nell' appendice n. 12 del detto Archivio Storico.

Di alcune principali quistioni sugli Archivii italiani. Lettere del Prof. Francesco Bonaini e A. Panizzi. Lucca, Giusti, 1867 di facce 23 in 8.

BONANNI (Michele).

Giovine letterato patrizio Aquilano. Vivente.

Drammi di Michele Bonanni. Firenze, Le Monnier, 1851 in 12.°

BONARELLI DELLA ROVERE (Conte Guidobaldo).

n. Urbino 1563 fu mandato a studiare in Francia ove nella sua età di 12 anni gli offersero una cattedra di Filosofia nel Collegio della Sorbona. Servì diversi Principi in Italia da cui fu incaricato d' importanti maneggi nei quali felicemente riuscì. A 22 agosto 1600 il duca di Modena, di cui era Cameriere Segreto, l' esiliò dai suoi Stati: m. in Fano 8 gennaio 1608.

Filli di Sciro Favola pastorale del Conte Guidubaldo de' Bonarelli. Detto l' Aggiunto accademico Intrepido. In Amsterdam nella Stamperia del S. D. Elsevier m. dc. lxxviii in 24 con 6 figure di Le Clerc.

Elegante ligat. in marr. rosso. con margine dorato fatta a Parigi.

Questa fav. in cui son cadute molte stravaganze del Sec. xvii è non per tanto tenuta la terza dopo il Pastor fido e l' Aminta: nè altra si accosta a quelle. Gli accad. Intrepidi che con grandi spese la fecero rappresentare e che ne dedicarono la stampa al Duca di Urbino, dicono che « non essendo mai dall' Autore » stata gradita, non ha forse potuto dalla » mano di lui in tutte le sue parti ricevere compimento e perfezione ».

BONAVILLA AQUILINO.

Dizionario etimologico di tutti i vocaboli usati nella medicina, chirurgia, veterinaria, farmacia, chimica, storia naturale, fisica e astronomia che traggono origine dal greco, compilato da Bonavilla Aquilino coll' assistenza del Prof. di lingua greca Ab. Marco Aurelio Marchi. Nuova edizione. Napoli, St. Filomatica, 1822 vol. 2 in 8.

Lig. alla rustica. Intonso.

BONGARS.

Giacomo Bongars lat. Bongarsius n. 1546: fu Calvinista, dotto ed erudito: Consigliere e *maitre d' hôtel* di Errico IV cui fu utilissimo nelle negoziazioni con le corti tedesche: m. 1612.

Excerpta differentiarum verborum. Sta nella Collezione intitolata *Auctores latinae linguae.*

I suoi commenti allo storico Giustino, che furono pubblicati la prima volta a Parigi 1581, li trovi nell' edizione di Giustino Lugd. Batavor 1760.

BONIFACE (A.).

Corrigé des exercises grammaticaux, composés pour servir d'application à la grammaire française de M. Boniface; ouvrage qui présentant une véritable grammaire pratique, peut aussi être utile comme livre de dictées

et d'exercises par A. Boniface, instituteur. Paris, Bethune, 1833 in 12.°
Mezza ligatura.

BONIFACIUS veronensis.
Nei MSS. antichi ha titolo di Principe. Era fidato familiare di Rodolfo d'Habsburg. Recossi a Perugia prima del 1293 ed in luglio di quell'anno pose mano ad una storia di Perugia in versi esametri.

Bonifacii Veronensis de rebus a Perusininis gestis anu. MCCXCIX: historia metrica quae vocatur Eulistea. Ex MS. codice Peril. viri eq. J. C. Conestabile nunc primum edita. Sta nel Vol. XVI parte 1. dell' Arch. Storico Italiano con note di Ariodante Fabretti.

BONIFICAMENTO O BONIFICAZIONE.
Un fascicolo contenente leggi Rescritti e Ministeriali sulle Bonificazioni napolitane parte stampate e parte Mss.

Sulle Bonificazioni delle Paludi esistenti nelle Province di Terra ferma dell' ex Regno di Napoli. Relazione a S. E. il Ministro di Agricoltura Industria e Commercio (De Blasiis). Milano. Tip. degl' ingegneri, 1867 in 4.
Questo lavoro è di Raff. Pareto capo della 2ª Divisione di quel Ministero.

Del definitivo bonificamento e della regolazione idraulica della contrada alla destra del fiume Volturno tra il canale della Regia Agnena ed il piede dei monti di Carinola. Progetto elaborato nella direzione del 2° circolo delle Province napolitane. Napoli, Tip. Unione, 1868 in fol. con otto grandi tavole.
Questa è scrittura di Antonio Majuri,

Bonificazione delle Maremme Toscane V. Manetti (Alessandro).

Sul Bonificamento del Lago Trasimeno ed il profitto delle sue acque a rincontro del partito di volerlo prosciugare. Memoria presentata dalla Deputazione Provinciale dell' Umbria al sig. Ministro sopra l' agricoltura l'industria ed il Commercio. Siena, Tip. Mucci, 1867 in 4.
È sottoscritta dagli ingegneri Giov. Boschi, Guglielmo Bandini, Alessandro Arienti.

Cenni sulla quistione del prosciugamento del Lago Trasimeno. Perugia, Tip. in Sansevero, 1867 in 4. con gran tavola contenente tutta la pianta del Lago e sue adiacenze.
È lavoro di Tiberio Borgia.

Sulla validità e sugli effetti giuridici del capitolato concordato fra il Ministro di Agric. Industria e Comm. ed i signori Bonfili e Del pel prosciugamento del Lago Trasimeno. Parere per la verità a richiesta della Deputazione dell' Umbria. Siena, Mucci, 1867 in 4.
È sottoscritto da Tiberio Berardi ed ha voto adesivo di altri.

BONNEAU ET LUCAN.
La Grammaire selon l'Académie par Bonneau et Lucan. Revue par M. Michaud membre de l' Académie française. Stuttgart, Paul Neff. S. A. in 12.
Grammatica molto riputata in Germania ed ivi adottata in tutte le scuole.

BONNET (Carlo).
Naturalista e filosofo n. Ginevra 1720. A 20 anni avea fatto la scoperta della fecondità dei *pucerons* mosehini velenosi per i peschi ec. Lasciò la st. naturale perchè il microscopio gli avea indeboliti gli occhi, e scrisse libri psicologici. Fu a suoi dì assai celebrato e socio delle principali accademie di Europa. m. 1793.

Traité d' insectologie ou observations sur les pucerons par M. *Charles Bonnet*, de la Société Royale de Londres et correspondant de l' Académie Royale des Sciences de Paris. A Paris, Durand, M. DCC. XLV. vol. 2 in 12.° con molte fig. incise in rame.
Nel frontispizio del secondo vol. è scritto « ou Observations sur quelques » espéces de vers d' eau douce qui » coupés par morceaux, deviennent » autant, d' animaux complets ».
Ligato in pergamena in un sol volume.

Contemplation de la nature par *Ch. Bonnet*. Nouvelle édition corrigée et considerablement augmentée. Hambourg, Virchaux, M. D. CC. LXXXII vol. 3 in 8.
Lig. alla rustica. Intonso.

Digitized by Google

Questo eccellente libro fu pubblicato la prima volta nel 1764, e tosto fu da uomini chiarissimi tradotto in più lingue e annotato. In Italia lo tradusse Spallanzani che vi aggiunse una dotta prefazione e importantissime note.

BONO GIAMBONI.

Si han di lui poche notizie ma parecchi lavori. Il Manni trovò alcune scritture che lo riguardavano, l'una del 1261, l'altra del 1282 dalle quali si vede che era giudice del Popolo di S. Brocolo.

Tradusse dal francese il Tesoro di Ser Brunetto Latini V. Latini: e nei Mss. antichi si dicono sue molte traduzioni.

La sua traduzione dell' Arte della Guerra di Flavio Vegezio l'abbiamo registrata all' art. Vegezio.

BONTEMPI.

Cesare e Marcantonio suo figliuolo: perugini. S' ignora quando nacque Cesare: ma morì vecchio nell'anno 1551. Fu di nobil famiglia di parte repubblicana, amicissimo ai poveri cittadini. Uomo religiosissimo e dabbene. Fu per cagion di parte esule per molti anni: ma Papa Giulio II. lo fece rimpatriare con molti altri.

Ricordi della Città di Perugia dal 1527 al 1550 di Cesare di Giovannello Bontempi, continuati sino al 1563 da Marcantonio Bontempi: dato in luce da Ariodante Fabretti e da Fr. Bonaini che l'arricchì di note, e da Fil. Polidori. Di Crusca.

Io so che questo è pazientissimo lavoro del Fabretti, che l'ho veduto coi miei occhi lavorare intorno a quei Mss. nelle Pubbl. Bibliot. di Firenze. So che grandi amarezze ebbe dall'obbligo che gli venne imposto di associare a quella sua fatica i nomi del Polidoro e del Bonaini. Era il Fabretti allora esule dalla sua patria e senza alcuna protezione: e l'Archivio storico non gli era aperto senza sottoporsi a certe dure esigenze.

Sta questa cronaca con molte altre nel vol. XVI dell'Archivio storico.

BORGHI (Giuseppe).

n. Bibbiena 4 maggio 1790. Studiò nel Seminario di Castiglion fiorentino e a 18 anni vi divenne professore di Rettorica. Ivi fu ordinato sacerdote. Dedicossi allo studio del greco e diede Pindaro all' Italia, vincendo tutti i precedenti traduttori. Nel 1824 ottenne premio dall' Accad. della Crusca. Nel 1830 lasciò la Toscana perchè sembra lo noiassero per qualche affettuosa relazione. Dimorò a Roma qualche tempo e poi recossi a Palermo per dirigere l'educazione di alcuni giovani signori. Di là passò a Parigi e poi andò in Arezzo. Negli ultimi anni della sua vita scrisse elegantemente un discorso sulla Storia d'Italia dal 1. anno dell'era Cristiana, del quale furono pubblicati 5 vol. dal Le Monnier. m. Roma 30 maggio 1847.

Per le Reali faustissime nozze delle LL. AA. II. e RR. Leopoldo II e Maria Antonia Granduca e Granduchessa di Toscana PP. FF. AA. Canzone di Giuseppe Borghi. Roma, Salviucci, 1833 in 8. Opuscolo di 30 facciate e 2 non numerate.

Leggiadra canzone che il Borghi perseguitato dal clero ed esule scrisse per ingraziarsi col Granduca.

La sua traduzione di Pindaro V. Pindaro.

Una elegante ode per le nozze di Ferdinando Malvica sta in una raccolta per l'occasione di queste nozze.

I suoi lavori sopra Dante. V. Dante.

BORGHI (Luigi).

Storia segreta di Venezia con la quale nell' Archivio Storico si è supplito ai difetti della Storia di Daniele Barbaro V. Archiv. St. Tom. VII. parte 2.

BORGHINI (Raffaello).

Fiorentino: fiorì nel Sec. XVI. È autore di due commedie stamp. in Firenze pel Marescotti nel 1582 e 83. Ginguené gli rimprovera di essere stato fra i primi introduttori di avvenimenti funesti nella commedia italiana al modo spagnuolo, la qual cosa corruppe il gusto in Italia. Egli narra di essersi scoraggiato nel proseguir lo studio delle lettere, ma che vi fu animato da Baccio Valori che fu suo amicissimo. Altro di lui non si sa.

Il Riposo di Raffaello Borghini. Milano, Tip. dei Classici, 1801 vol. 3 in 8.

Ligato alla rustica. Intonso.

Libro inteso a dare i precetti della pittura e della scoltura e quindi dell'invenzione, della disposizione, del disegno, del colorito ec.

BORGHINI (don Vincenzo).

n. Firenze 20 giugno 1515. A 20 giugno 1531 vestì l'abito di Benedettino: 1552 il

Duca Cosimo lo fece Priore di S. Maria degli Innocenti e sostenne questa carica sino alla morte avvenuta 15 agosto 1580. Fu uno dei Deputati alla correzione del Decamerone: ed egli fu il compilatore delle annotazioni che vi furon fatte.

Discorsi di Monsignore D. Vincenzio Borghini al Serenissimo Francesco Medici Gran Duca di Toscana recati à Luce da' Deputati per suo Testamento. Con La Tavola delle Cose Più Notabili. In Fiorenza, Filippo e Jacopo Giunti e Fratelli MDLXXXIIII e MDLXXXV vol. 2 in 4°. Di Crusca. Molto Raro.

Mezza ligat. in marrocch. rosso. Esempl. che fu del Boutourlin.

Dopo la facciata 56 nel 2 volume sono due tavole contenenti vari stemmi che negli altri esemplari soglion mancare.

Sono 12 discorsi intorno alla Storia della città di Firenze, alla sua moneta, alle Imprese delle principali famiglie ec.

Novanta lettere di don Vinc. Borghini stanno nel vol. VII delle Prose fiorentine.

BORGIA (Geronimo).

n. 1475 di famiglia spagnuola nella Lucania. Ebbe a maestro il Pontano, e fu uno della sua Accademia. Fu Vescovo di Massa lubrense: m. Napoli 1550.

Incendium ad Avernum Lacum horribile pridie — Cal. octobr. MDXXXVIII. Ad Paulum III Pontif. Opt. Max. Hieronymi Borgii Conflagratio Averni horrenda. In fine: Neapoli Idibus octobris M. D. XXXVIII.

Questo poemetto in versi latini fu ristampato da Lorenzo Giustiniani in un libro intitolato *I tre rarissimi opuscoli di Sim. Porzio, di Girolamo Borgia e di Marcantonio delli Falconi*. V. I. tre rarissimi pc.

BORGIA (Tiberio) V. Bonificazioni.

BORNIUS (Freder Gottlob).

Dottore e Pubb. Professore di Filosofia nell' università di Lipsia.

Frederici Gottlob Bornii Nomenclator seu Lexicon manuale linguae graecae. Lipsiae, sumtibus Schwickerti, MDCCCXVII vol. 2 in 8. gr.

Mezza ligatura in pelle.

In questo lessico etimologico estratto da quello di Hederic, sebbene sia manuale, si trova non solo l' origine di ogni voce ma la loro significazione nelle diverse età e l' indicazione degli autori che l' usarono.

BORRA (Luigi).

L' amorose rime di Luigi Borra parmigiano. Queste sole parole compongono il frontispizio, sotto le quali è il ritratto del giovine autore in profilo, e più giù sono disegnati i ceppi sotto ai quali sono queste parole: *In compedibus ferreis perpetuò.*

Copert. di pergamena: ligatura del tempo in cui fu stampato.

Il libro è tutto stampato in bei caratteri italici ben grandi e l' autore vi adoperò una singolare ortografia. Le facciate non sono numerate: sono fogli 7 in 8.° e poi tre quarti di foglio. L' ultima carta è bianca e sulla penultima a tergo è scritto « Stampato in Milano in casa di Giov. Antonio de Castiglioni ad Instantia di Messer Andrea Calvi L' anno M. D. XLII Adì XXIJ di Decembre.

È dedicato al Principe Donno Hercole dà Heste: ed in fine è un indirizzo ai lettori in prosa ove allega qualche ragione della sua ortografia. Il Quadrio dice di lui « L' autore compose queste sue » rime quasi tutte in prigione, dove era » ritenuto in Milano » E questo spiega il motto ed i ceppi disegnati nel frontispizio.

BORRELLI (Pasquale).

Abruzzese: Medico e professore di medicina: poi Segretario generale della Prefettura di Polizia e poi giudice della Corte di appello in Napoli sotto i francesi. Avendo però sposata una donna divorziata, i Borboni crederono peccato il tenerlo in carica e lo destituirono. Ed egli si diede all' avvocatura, nella quale la facondia e la eleganza del dire non isfornito di dottrina, gli die' gran fama. Richiamato in cariche pubbliche nella rivoluzione del 1820 e fatto Presidente del Parlamento nazionale, fu nel 1821 esiliato del Regno e vi rientrò il 1830 e diesai con felice successo nuovamente al foro. Scrisse sotto il nome dell' Abb. Lallebasque un libro di metafisica.

Principii della scienza etimologica per servire al vocabolario Universale della lingua italiana esposti da Pasquale Borrelli. Napoli, Tramater, 1830 in 8.

Mezza ligatura in vitello. Intonso.

Questo lavoro fu pubblicato innanzi al

Vocabolario del Tramater. Ma nel ristamparlo l'autore lo purgò di molti errori e vi fece importanti giunte. Non tutte le sue etimologie sono accettate, e quelle specialmente che non hanno altra prova se non l'analogia dei suoni.

Casi memorabili antichi e moderni del Regno di Napoli ricavati dagli autografi del fu Conte Radowski. Coblentz. Presso Griinbach padre, 1840 un vol. in 12.

Questo libro è scritto dal Borrelli e contiene importanti rivelazioni di fatti di cui egli fu testimone oculare: e sebbene a pag. 105 egli si chiami il *famoso Borrelli*, non è da dubitare che egli ne sia l'autore non solo perchè è noto fra noi che egli lo scrisse, ma perchè altamente ei presumeva di se e quindi si credeva autorizzato a qualificarsi come uomo famoso: ed ancora per la qualità dei fatti narrati e per la premura di mostrare la reità di coloro ai quali non fu amico.

Su la guerra considerata nelle sue relazioni morali, o sia su di alcune moderne teoriche intorno alla guerra: discorso letto nell'accademia Pontaniana da Pasquale Borrelli ec. Mendrisio, Lampati e C. (ma Napoli) 1841 in 8. di facciate 68.

Ligato alla rustica.

Questo discorso ha per iscopo di confutare una opinione del Cousin.

BOSC (Luigi Augusto Guglielmo).

n. Parigi 1759: m. ivi 11 luglio 1820. Indefessam. lavorò nelle scienze naturali sebbene sin dal 1784 era Segret. dell'Intendenza della Posta: d'onde per causa politica fu cacciato nel 1793. Fu molto ligato col Ministro Roland e volle accompagnare al supplizio la moglie di lui, quella donna di tanto ingegno e di tante lettere il cui nome fa parte della Storia della rivoluzione francese. Fuggì poi le persecuzioni della Rep. nascosto nel bosco di Montmorency per tre anni, ove lungi dal consorzio umano riprese i suoi studi graditi. Viaggiò nelle Americhe ove fece ricche collezioni di St. nat. Fu autore di un gran numero di lavori che si trovano nei giornali dei suoi tempi e nelle memorie di molte accademie cui era ascritto. Collaborò al Dizion. di St. nat. Dieterville 1802, al Dizion. di Agricoltura ec.

Storia naturale dei crostacei contenente la loro descrizione e costumi con disegni tratti dal naturale di L. A. G. Bosc recato in lingua italiana da D. A. Farini. Piacenza, Del Majno, 1822 vol. 2 in 12.° con fig. inc. in rame.

Storia naturale delle Conchiglie, contenente la loro descrizione, i costumi degli animali che rinchiudono e loro usi: con disegni tratti dal naturale di L. A. G. Bosc: recata in lingua italiana da D. A. Farini. Piacenza, Del Majno, 1822 vol. 5 in 12.° con fig. incise in rame.

Storia naturale dei Vermi, contenente la loro descrizione e i loro costumi: con disegni tratti dal naturale di L. A. G. Bosc recata in lingua italiana da D. A. Farini. Piacenza, Del Majno, 1823 a 24: vol. 3 in 12.° con fig. incise in rame.

Ligato alla rustica.

Queste tre opere fanno seguito alla Storia nat. del Buffon stampata da del Majno.

BOSCO (Giovanni).

Senese: vivente.

L'artistica società di Ponte Mollo riunita a festa nelle grotte del Cervaro. Roma 1845 in 8. Intonso.

Nella descrizione di quella festa si ragiona di altre feste italiane dei tempi scorsi.

BOSSET. Direction pour les fondateurs et fondatrices, pour les aspirants, maitres et maitresses des ecolés d'enseignement mutuel. Paris, Colas, in 12°.

BOSSUET (Giacomo Benigno).

n. Digione 1627 m. Parigi 1704. Studiò a Parigi. Fatto prete nel 1652 si ritirò a Metz ove ebbe un canonicato. Fu più volte invitato a predicare a Parigi. Nel 1669 fu fatto Vescovo di Condom. Nel 1670 nominato Precettore del Delfino per la cui educazione compose il tanto celebrato Discorso sulla Storia universale. Nel 1681 quando terminò l'educazione del Delfino fu fatto Vescovo di Meaux. È autore delle quattro proposizioni della Chiesa Gallicana che il Papa fece ardere, ma che sono rimaste sino ad oggi come legge della Francia.

Abrégé de l'histoire de France par feu M. Bossuet, Evêque de Meaux. Paris, Desaint et Saillant, M. DCC. XLVII vol. 3 in 12.°

Ligato alla francese.

È noto, e si narra nella prefazione, che questo libro è composizione del Dellino, figliuolo di Luigi XIV alunno di Bosnet: il quale gli raccontava la Storia ed il giovine principe la distendeva.

BOTERO (Giovanni).

Ab. di S. Michele della Chiesa, Segretario di S. Carlo Borromeo n. 1540 a Bene (Piemonte): m. 1617. Scrittore di Politica e Cosmografia assai reputato.

Detti memorabili di personaggi illustri del sig. Giovanni Botero al molto Ill. ed Eccell. Scipione Feramosca. In Vicenza, Bolzetta, 1610 in pic. 8.

Nella sua antica ligat. in pergamena.

È una ristampa fatta da Francesco Grossi che la dedica a Scipione Feramosca ancor giovane che dimorava in Venezia.

BOTTA (Carlo Gius. Guglielmo).

n. 6 nov. 1766 a S. Giorgio Canavese in Piemonte. Ignazio suo padre era medico: e medico fu anch'egli e medici furon quattro ascendenti del padre. Appena ricevuta la laura nel 1792 fu carcerato per cagion politica. Ottenne la libertà nel 1794 e passò in Francia ove fu fatto medico nell'esercito delle Alpi. Nel 1796 scrisse un trattato del Governo da darsi alla Lombardia. Nel 1799 fu uno del Governo provvisorio del Piemonte: e in quell'anno pubblicò a Grenoble una memoria medica sulla Dottrina di Brown. Dopo la batt. di Marengo il Primo Console lo nominò della Consulta del Piemonte. Nel 1803 fu uno della Deputazione del Piemonte per la riunione di quello Stato all'Impero francese. Nel 1808 fu nominato deputato della Loira al Corpo legislativo e ne fu fatto Vice presidente: ma dispiacque a Napoleone. Nel 1809 pubblicò la St. dell'Indipendenza americana. Al ritorno dei Borboni si ridusse in tale povertà che dovè mandar la moglie a vivere in S. Giorgio e per far la spesa del viaggio dovè vendere ad un Droghiere i fogli della St. dell'Indipendenza americana. Nel 1824 l'accad. della Crusca lo fece socio corrispondente. Nel 1830 gli pagò l'intero premio di 1000 scudi per la St. d'It. dal 1789 al 1814.

Il Conte Littardi si fece promotore della società che gli commise di scrivere la storia in continuazione di Guicciardini: che egli cominciò a comporre nel 1826 e terminò nel 1831. Carlo Alb. di Savoia lo fece cav. dell'ord. civ. di Savoia e gli diede una pensione di 3000 lire l'anno. 1834 Cav. della Leg. di onore. 1836 Cav. della Stella Polare di Svezia. Gli americani gli fecero fare un busto di marmo. 1845 Rettore dell'Accademia di Nancy. m. Parigi tisico senza carica e in povera fortuna a 10 agosto 1837 di 71 anno.

Il Camillo o Vejo conquistata, di Carlo Botta. Paris, Fain, in 12.° con fig. incisa in rame.

Elegante ligatura in vitello fatta a Parigi.

Sull'occhio che precede il frontispizio vi è dedica Mss. autografa dell'autore. Questo poema, come egli dice, fu cominciato il 1809 e finito il 1811.

Il Camillo o Vejo conquistata di Carlo Botta. Seconda edizione corretta ed arricchita di note dall'autore con gli argomenti a ciascun canto del Professor Cristoforo Baggiolini. Torino, Pomba, 1833, in 8. con ritratto del Botta in litografia.

Ligato alla rustica. Intonso.

Questo esemplare, che l'autore ritenne per se, contiene di sua mano alcune correzioni di errori tipografici fatte con la matita ed una nota Mss. alla fine per sua memoria.

Storia d'Italia dal 1789 al 1814 scritta da Carlo Botta. Parigi, Giulio Didot il maggiore, MDCCCXXIV vol. 4 in 4. carta vel. Di Crusca. Raro.

Ligato alla rustica. Intonso,

Edizione di soli 250 esemplari. Si badi a non confondere questa originale edizione con una moderna ristampa con falsa data.

Supplemento alla Storia d'Italia di Carlo Botta contenente la corrispondenza del Governo francese col General Bonaparte. Italia (ma Pisa) Nistri MDCCCXXV. in 8. con ritratto.

Mezza ligatura.

Ragionamento critico sulla Storia d'Italia dal 1789 al 1814 scritta da Carlo Botta con la traduzione di quanto è stato scritto su di essa nei giornali di Francia, e con alcune risposte dell'autore. Italia (Livorno) 1825 in 12.

Osservaz. di Gaet. Costa sulla Storia del Botta. V. Costa.

Storia dei popoli italiani di Carlo Botta tradotta dall'originale francese in italiano da un accademico corrispondente della Crusca (Profess. Giov. Rosini) Pisa, Nistri e Capurro MDCCCXXV al XXVII vol. 5 in 12.°

Mezza ligatura.

Al fine del quinto volume si è aggiunto un opuscolo dello stesso autore sul carattere degli storici italiani e la sua ri-

Digitized by Google

sposta alle osservazioni critiche di Paradisi e Lucchesini sulla sua St. d'It. dal 1789 al 1814.

E si noti che della materia trattata in questo opuscolo l'autore fece poi una Prefazione alla predetta storia d'Italia che con la data del 2 febbraio 1832 si trova nell'edizione di Capolago della storia d'Italia che continua quella del Guicciardini. Un esemplare di questa prefazione l'ho collocato nel 1° vol. dell'opera che qui segue.

Storia d'Italia continuata da quella del Guicciardini sino al 1789. Di Carlo Botta. Parigi, Crapelet (Baudry) 1832 vol. 10 in 8. con ritratto dell'aut. Di Crusca.

Questa storia fu scritta a richiesta di 94 persone la maggior parte piemontesi e fra essi molti toscani che divisero in cento quoto il prezzo che fu pagato al Botta per comporla di 10 mila scudi: del che aspramente lo rampogna Luigi Angeloni nella quarta nota alle sue Esortazioni patrie, chiamandolo fuor di giustizia, scrittore prezzolato. Ma l'Angeloni serbò nella sua grande vecchiezza le opinioni di fanciullo, e fu geloso del Botta. Questi non pertanto, chi ben la consideri, non si sa che si voglia in fatto di politica, che or favella da amico della libertà, ora sembra ad ogni libertà avverso. In quella nota velenosa dell'Angeloni trovansi molte notizie sulla vita del Botta.

BOTTARI (Monsignor Giovanni).
n. Firenze 1689. Fu riformatore del Vocabolario della Crusca con Rosso Martini e Andrea Alamanni e pubblicarono il loro lavoro dal 1738 in poi. Fu Bibliotecario della Vaticana. Bened. XIV lo fece Canonico di S. M. in Trastevere. Uomo infaticabile, di vastissima erudizione m. Roma 1775.

Lettera con la quale dimostra falsa l'asserzione di Monsignor Fontanini (ed oggi di altri balordi) che Dante trasse l'invenzione della Div. Comm. dal Romanzo del Guerin Meschino. La trovi nel V vol. della edizione di Padova della Div. Commedia.

Il Bottari pubblicò con sue note ed erudite prefazioni molti libri del Cavalca, che troverai indicati all'art. Cavalca ed oltre a questi pubblicò il Fior di Virtù, la Storia di Barlaam e Giosafatte, le lettere di Guitton d'Arezzo come vedrai in tutti questi articoli.

BOUCHARLAT (J. F.).
Professore di matematiche trascendenti alle scuole militari di Francia.

Elémens de Calcul différentiel et de Calcul intégral par J. F. Boucharlat. Bruxelles, Soc. Typ. Belge, 1830 in 8 gr.
Ligato in tela.

BOUCHARLAT (J. L.).
Ripetitore alla scuola imp. politecnica.

Teorie delle curve e delle superficie del second'ordine precedute dai principii fondamentali della geometria analitica di J. L. Boucharlat tradotte rivedute ed arricchite da Tommaso Mandoi. Napoli, R. di Napoli, 1832 in 8.
Ligato alla rustica.

BOUDROT V. Allaize.

BOUILLON (A.) Architetto.

De la costruction des maisons d'Ecoles primaires, ouvrage contenant des projets descriptifs et estimatifs pour six maisons d'École adaptées à differentes localités, avec les details de leur execution et la disposition des classses. 2 un Projet descriptif pour un'École Normale primaire 3. des Notions sur la ventilation et le Chauffage des classes 4. un Modèle de Gymnaso avec la description des Machines etc. par A Bouillon, Paris, L. Hachette, 1834 in 8. con 16 tav. inc. in rame.

BOULAGE (Tommaso Pasquale).
Fu Segretario dell'Accademia di Troyes poi Profess. di Dritto a Parigi m. Parigi 1820. Vi sono di lui molte opere di giurisprudenza.

Des Mysteres d'Isis par T. P. Boulage Avocat à la Cour Royale, Professeur à la Faculté de Droit de Paris. Ouvrage postume. Paris, Pillet, M. DCCC. XX in 8.
Ligato insieme al libro di Ouvaroff sui Misteri Eleusini. Intonso.

Digitized by Google

BOULANGER.

n. Parigi 11 nov. 1722 m. ivi 1759. Fu ingegnere e Geologo. Gli Enciclopedisti gli attribuirono l'opera che ha per titolo *Le Christianisme dévoile;* ma La Harpe fa testimonianza che quell'opera appartiene ad un *Damilaville* uomo dappoco.

Recherches sur l'origine du Despotisme oriental. Ouvrage posthume de M.r B. I. D. P. E. C. A Paris, Comp. des Libraires associés, M. DCC. LXIII in 8. (Le sigle del frontispizio dicono Boulanger Igenieur Des Ponts et Chaussées).

Mezza ligatura.

BOURBONS de Naples. V. Observations sur un ecrit etc.

BOUSMARD.

Servì prima negli eserciti francesi e poi in Prussia ove divenne maggior generale: m. all'assedio di Dansica nel 1807 la vigilia della resa della piazza.

Sui campi trincerati e sulle posizioni fortificate: traduzione dal francese di Giuseppe Grassi. V. Montecuccoli.

BOUSSI et SERREAU. V. Serreau.

BOUSSINGAULT (J. B.).

Dell'Istituto di Francia, dell'Accademia di Stokolm, dell'Accad. di Agricoltura di Svezia, già decano nella facoltà delle scienze di Lione.

Économie rurale considérée dans ses rapports avec la Chimie, la Physique et la Météorolgie. Par. J. B. Boussingault. Paris, Locquin, 1843 et 44. Due grossi vol. in 8.

Ligato in rustico. Intonso.

BOVARINI (Leandro).

Da Perugia, poeta che fiorì verso la fine del secolo XVI. Le sue rime furono stampate in Perugia nel 1602.

Del Tempo. Lettione del sig. Leandro Bovarini il Furioso Accademico Insensato di Perugia. In Perugia per Vincentio Colombara, 1605 in 8. pic. di facce 65.

È una lezione per esporre il sonetto di Tasso: *Vecchio ed alato Dio* ec. detta nell'Accademia degl'Insensati di Perugia sotto il Reggimento del Marchese D. Alfonso D'Este: a cui la dedica Cesare Alessi anche Accademico Insensato. Libretto poco noto e Raro.

BOVICELLI (Giuliano).

Che fu Segretario del Card. Orsino.

Istoria delle perucche in cui si fa vedere la loro origine, l'usanza, la forma, l'abuso e l'irregolarità di quelle degli ecclesiastici, Pubblicata per ordine dell'Eminentiss. e Reverendiss. Cardinale Orsini Arciv. di Benevento, al presente Sommo Pont. col nome di Bened. XIII, da Giuliano Bovicelli. Milano 1724 in 12.

Ligato in pergamena.

Sebbene questo libro abbia per iscopo di mostrare che la Chiesa vieta ai preti e massime ai frati di portar parrucca, pure contiene vastissima erudizione e curiose notizie intorno a quelle. È notabile che l'autore si propone di mostrare che la parrucca è *una cosa abominevole*.

BOXORNIO (Marco Zuernio).

n. Berg-op-Zoom 1612. Prof. di Eloquenza a Leida. m. 1653.

Marci Zuerii Boxornii De Distichis quae sub Catonis nomine circumferuntur, Dissertatio. Sta dietro ai Distici di Catone edizione di Amsterdam 1754.

Le sue note a Velleio Patercolo stanno nell'ediz. di Patercolo di Buhunkenio 1779 Leida: e quelle alle Storie Filippiche di Giustino stanno nell'edizione di Giustino per cura di Abr. Gronovio del 1760. V.

BRACCIOLINI (Jacopo di Poggio).

Vita di *Filippo Scolari* cittadino fiorentino per soprannome *Spano* e di latina in fiorentina tradotta da *Bastiano Fortini*, Sta nel Tomo IV vol. 1 dell'Archivio Storico italiano.

La sua traduzione in toscano della vita di Ciro di Senofonte V. Senofonte.

BRAMI (Simone di Goro).

Narrazione del Sacco di Prato. Di Crusca.

Sta nel 1 vol. dell'Archivio St. Ital.

BRAMIERI (Luigi).

Letterato che fioria nei primi anni di questo secolo: fu Prof. di belle lettere in Parma

sua patria, e uno dei cento dell'Accademia italiana.

Elogio di Cristoforo Poggiali scritto per la Necrologia del 1811 e recitato nella Conversazione letteraria di Piacenza dall'avv. Luigi Bramieri. Piacenza dai torchi di Majno MDCCCXI in 4. gr. carta reale.

Ligato con le stanze sdrucciole di Mazza a Cesarotti.

Edizione di lusso fatta dal Majno con caratteri bodoniani.

Rendendosi nel Collegio delle scuole comunali di Piacenza solenni grazie all'Altissimo pel beneaugurato nascimento del Re di Roma, Luigi Bramieri professor di belle lettere. In fine: Piacenza dai torchi del Majno MDCCCXI in 4.

È un'ode elegantemente stampata con caratteri bodoniani: di 4 carte e due bianche.

Ligata dietro le stanze sdrucciole del Mazza.

Elogio storico-critico di Melchiorre Cesarotti tratto dalla Necrologia letteraria di Luigi Bramieri. Fa seguito all'operetta che contiene le stanze sdrucciole di Angelo Mazza al Cesarotti. V. Mazza.

Ligato nel sopradetto volume.

BRANDANO (San).

Leggenda di San Brandano.

Sta nel volume che ha per titolo: *Leggende* e tradizioni *che illustrano la Divina Commedia* raccolte dal Villari V. Leggende.

BRESCIANI (Antonio).

Erudito Gesuita di questo secolo

Saggio di alcune voci toscane d'Arti, mestieri o cose domestiche dialoghi e discorsi del Padre Antonio Bresciani. Prima edizione napolitana per cura di Basilio Puoti. Napoli, all'insegna di Aldo, 1840 in 12.°

Mezza ligatura in pelle. Intonso: una piccola macchia alle prime facce.

BRESCIANI (Abb. Cesare).

Elogio del Padre Antonio Cesari composto dall'abbate Cesare Bresciani. Modena, Eredi Soliani, 1828 in 8. di facciate 51.

Alla rustica. Intonso.

Sta nel Vol. 1. di miscellanee di Biografie.

BREUIL (A. Du).

P. Profess. di agricoltura alla scuola prim. della Senna inferiore, di arboricoltore a Rouen, corrispondente della società nazionale di orticoltura di Parigi.

Cours élémentaire théorique et pratique d'Arboricolture comprenant l'étude des pépinières et d'arbrisseaux forestiers, fruitiers et d'ornament; celle des plantations, d'alignement, forestiéres et d'ornement; la culture spéciale des arbres à fruit, à cidre et de ceux à fruit de table par A Du Breuil. Deuxieme édition approuvée par l'université et couronnée par les sociétés d'horticulture de Paris, de Rouen et de Versailles. Paris, Imprimerie de Crété, 1850.

Un grosso tomo in 2 vol. in 12.° con figure. Intonso leg. alla rustica.

Libro di una grande utilità pratica per i giardinieri e cultori di alberi.

BREVE dell'arte degli orafi senesi. Testo di lingua pubblicato con note di Michele dello Russo. Napoli, Ferrante. 1870 in 8. piccolo. Uno dei 6 esemplari in carta grave.

Ligato in cartone.

BREVE ragguaglio dell'agricoltura e pastorizia del Regno di Napoli di qua del Faro. Napoli, Filiatre, 1845 di facciate 148 in 8.

Vi è 1. un cenno dello stato presente dell'agricoltura nella Prov. di Napoli di Guglielmo Gasparrini 2. Cenno intorno le razze e gli animali allevati nella Provincia e città di Napoli di Ferdinando de Nanzio 3. Breve notizia dell'agricoltura e pastorizia distesa secondo le relazioni delle società economiche da Achille Bruni di Barletta.

Sta nel vol IV della miscellanea di scienze naturali.

BREVE VETUS seu Chronica antianorum Pisanæ civitatis ab an. Dom. inc. MCCLXXXIX ad an. MCCCCIX.

BREVE seu Pactum Consortum de Ripafracta.

Stanno nel VI vol. parte II. Sez. III dell' Archivio St. Ital.

BREVIARIUM ROMANUM ex Decreto Sacrosancti Concilii Trident. Restitutum S. Pii V. Pontificis Maximi jussu editum Clementis VIII. et Urbani VIII. auctoritate recognitum cum officiis Sanctorum novissime per Summos Pontifices usque ad hanc diem concessis in quatuor anni tempora divisum.... *vignetta*. Parmae ex Regio Typographeo M. DCC. LXXXIII cum approbatione: vol. 4 in 12.° gr. carta dupl. ducale. Stampato in rosso e nero con quattro rami per volume. MOLTO RARO.

Ligato in marrocch. rosso con margine dorato.

Questa edizione delle più copiose fatte dal Bodoni fu di due mila esemplari che furon tutti rapidamente venduti ed oggi non è possibile averne un esemplare. Forse avviene poichè ogni prete suol con la sua vita consumare il breviario: e forse anche perchè i libri di valore da molti anni escono fuori d'Italia.

BREVIO (Monsignor Giovanni).

Il Quadrio dice di lui « Fu egli veneziano » di patria, Prelato per dignità, e visse nella » Corte di Roma ».

» Era già noto, dice Ginguené, per una » traduzione dal greco in italiano dell'ora» zione d'Isocrate a Nicocle pubblicata nel » 1541: ma più noto divenne per le sue no» velle che pubblicò nel 1546 (Rime e prose » volgari Roma per Ant. Blado 1545). Sono » sei di numero, ma la sesta è quella di Bel» fagor che si è scoperto essere opera del Ma» chiavello, il che ha fatto muover dubbi in» torno all'originalità delle altre ».

E il recente editore di questa novella aggiunge che l'opera più importante del Brevio, un *Trattato della creanza dei prelati*, sia rimasta inedita.

NOVELLE di Monsig. Giovanni Brevio E. M. Marco Cademosto. Così in un occhio con cui comincia il volume. Siegue il frontispizio a questo modo. NOVELLE di Monsignor Giovanni Brevio. Edizione formata sulla rarissima di Roma per Antonio Blado Asolano, del 1545. MDCCXCIX in 12.° Dopo queste novelle del Brevio un altro frontispizio dice: Novelle di M. Marco Cademosto da Lodi. Edizione formata sulla prima rarissima di Roma per Antonio Blado Asolano, del 1544. MDCCXCIX.

Sciolto e non mal ligato. Intonso e non tagliato.

Uno dei due esemplari in carta di Olanda. Si noti che tutta l'edizione è di soli 85 esemplari.

Sei carte numerate con numeri romani contengono l'occhio, il frontispizio e una prefazione di Dionisio Pedagogo al lettore. Seguono facciate 82 e poi una carta che alla prima faccia indica il numero degli esemplari tirati: e l'altra è bianca. Poi due carte senza numerazione hanno il frontispizio delle novelle del Cademosto e un avviso dello stampatore. E poi il testo che con nuova numerazione è contenuto in 78 facciate e poi un' altra carta da una faccia bianca.

Questa edizione fu fatta a Milano nel 1819 per cura di Giovanni Scalvino (e non Scaldino come dice il Gamba) il quale si mascherò sotto il nome di Dionisio Pedagogo.

In quanto alla novella di Belfagorre si vedrà, confrontandola con quella del Machiavelli, che il Brevio l'ha copiata in quanto all'ordine della narrazione mutandone però le parole.

BRIGIDA (Santa).

Principessa di Svezia n. 1302 m. Roma 1373. Ella è annoverata fra i Santi: e suo marito Ulfone e gli otto loro figliuoli son tenuti Beati.

ORAZIONI di Santa Brigida Principessa di Svezia, testo di lingua inedito. Siena (Bargellini) 1867: di facciate 35 in 12.° Edizione di 200 esemplari.

Ligato alla rustica.

Queste orazioni fanno parte delle celebri Rivelazioni attribuite a S. Brigida prese in esame dal Concilio di Basilica ove Gersone istava perchè fossero censurate: ma vennero difese da Giovanni Turrecremata. Di queste rivelazioni la Biblioteca di Siena conserva una traduzione del buon secolo. Francesco Grottanelli benemerito bibliotecario di Siena morto in giovane età, pubblicò questo saggio della traduzione in occasione della festa di Santa Caterina 1867.

BROGGIA (Carlantonio).

Valoroso economista del secolo scorso n. Napoli 1693: diventato orfano a 17 anni, re-

rossi a Venezia presso un suo zio paterno che lo addisse alla mercatura: m. settembre 1767.

Trattato dei Tributi, delle monete e del Governo politico della Sanità opera di Stato, e di Commercio, di Polizia e di Finanza: molto, alla felicità dei Popoli, alla robustezza degli Stati ed alla gloria e possanza maggiore de' Principi conferente e necessaria. In Napoli, Palombo, MDCCXLIII in 8.

Ligato in pergamena.

Sono tre trattati: e questa è la prima edizione di questa prima sua opera.

Memoria ad oggetto di varie politiche ed economiche ragioni e temi di utili raccordi che in causa del monotaggio di Napoli s'espongono e propongono agli spettabili signori convocati di Real ordine dall' Illustre Marchese di Vallesantoro, Segretario di Stato della Reale Azienda. E incidentemente con questa occasione si risolve la sì diffile e strepitosa controversia sulla Ricompra delle Pubbliche Entrate o siano Arrendamenti alienati col Patto di non ricomprare: così detto Dazione in solutum. Si ragiona del censimento, o sia Catasto proponendosi il modo di farlo col desiato frutto e senza intoppi. E s'espone il Saggio, o sia l' idea di sette utili trattati, da pubblicarsi. De' quali nella qui addietro pagina si contiene il Titolo. Di Carlo Antonio Broggia. Non vi è data nel frontispizio ma in fine del libro l' autore pone al suo scritto la data di Napoli 15 febbraio 1754. Raro Esemplare macchiato.

Questo libro fu causa di grandi persecuzioni contro l' autore perchè avendo proposto al Governo il saggissimo provvedimento di ricomprare i dazii alienati, i possessori delle *Partite di arrendamento* che erano molti e potentissimi, fecero scrivere contro la proposta. E quando egli replicò pubblicando alcune *Risposte alle obbiezioni*, venne proibito questo libro e l'autore fu rilegato alla Pantelleria. Ne fu liberato dopo otto mesi, ma rimase per sette anni esiliato da Napoli.

BRONZINO. V. Allori (Agnolo) ed Allori (Cristoforo).

BROSSES (Carlo De).

n. 1709: fu giureconsulto e Primo Presidente del Parlamento di Borgogna. Queste occupazioni non gli vietarono di coltivare molti altri studi sopra svariate materie: e di pubblicare libri eruditi e scrivere di cose geografiche. m. 1777.

Traité de la formation méchanique des langues, et des principes physiques de l' étymologie. Paris, Saillant, M. DCC. LXV vol. 2 in 12.° con molte tavole.

Ligato alla francese nel secolo scorso.

Non ostante che il libro sia anonimo, è noto che autore ne fu il *de Brosses* che scrisse anche molti articoli per l' Enciclopedia intorno all' Etimologia ed alla grammatica generale.

Sul medesimo tema della meccanica delle lingue V. Pluche.

Sono anche del De Brosses, Series rerum et temporum ad historiam conjurationis Catilinae pertinentium.

Fasti della Storia Numidica tradotti dal francese in latino dal Burnouf.

Amendue stanno dietro il Sallustio di Lemaire, Parigi 1821.

La vita di Sallustio del Presid. De Brosse si trova parafrasata dal Burnouf nel sudd. Sallustio di Lemaire.

BROTIER (Gabriele).

In latino Broterius n. Tannay nel Nivernese 1723: Gesuita: bibliotec. del Collegio di Luigi il Grande. Dopo la soppressione dell' Ordine visse presso il libraio Latour a Parigi e vi morì nel 1789. Gli diedero gran fama i supplementi a Tacito, e i commenti e le dotte dissertazioni sui lavori di questo scrittore.

I supplementi a Tacito li troverai nella edizione del Tacito, Bassano 1790 con la traduzione in Ital. del Pastore: e nella edizione di Tacito fatta da Amar Parigi 1822. Ed i suoi commenti ed il supplemento al Dialogo degli oratori si trovano nelle ediz. di Lemaire, Parigi 1819.

Un suo dotto commentario a Plinio lo trovi nel vol. 9 del Plinio di Lemaire. Parigi 1827 e 32 e nel primo vol. troverai un suo lavoro sulla vita di Plinio.

BROUERIO.

Matteo Brouërius van Niedek n. Amsterdam 1667: letterato, antiquario, giureconsulto e poeta olandese e latino m. 1735.

Matthaei Brouërii de Niedek jurisconsulti de populorum veterum ac recentiorum adorationibus Dissertatio. In qua Preces, earumque nomina, Differentiae, Origo, Historia, Ministri, Progressus et Caeremoniae elucidantur. Cum figuris aeneis. Amstelaedami, Oosterwyk MDCCXIII. in 12° con antiporta inciso in rame.

Ligato alla francese.

BROUGHAM (Lord).

Enrico Brongham n. Edimburgo 19 settembre 1778 nipote dello Storico Robertson. Fu celebre avvocato. Nel 1802 fu uno dei fondatori della Rivista di Edimburgo. Lavorò indefessamente per l'abolizione della tratta dei neri. Entrò 1810 nella Cam. dei Comuni. 1827 creò e presedè la società per la diffusione delle cognizioni utili. 1830 creato Pari col titolo di Lord Brougham e Vaux. Nel 1848 comprò una Villa a Cannes in Francia sulla cui porta scrisse

Inveni portum: spes et fortuna valete:
Sat me lusistis: ludite nunc alios.

m. Cannes 9 maggio 1868.

A letter to Sir Samuel Romilly M. P. from Henry Brougham, Esq. M. P. F. R. S. upon the abuse of Charities. Eigth edition. London, Longman, 1818 di facciate 69 in 8.

Proponimento della scienza e sua utilità e diletto: di Lord Brougham. trad. dal francese. Napoli, Fibreno, 1836 in 12.° In fine del volumetto è stampato il discorso di Foscoli sull'origine e l'uffizio della letteratura.

Political Philosophy. Principles of Government. Monarchical Government. Eastern Monarchies. European Monarchies. London. Published by the Society, 1842 in 8. gr. Il solo. vol. 1.

BROUSSAIS (F. J. V.).

Uno dell'Istituto di Francia uffiziale della Legione di onore: già Profess. alla facoltà di medicina di Parigi ec.

Cours de Phrénologie, par Broussais. Paris, Bailliere, 1836 in 8. di facciate 850.

Sono le lezioni scritte dai stenografi che questo rinomato profess. dettò, alle quali concorse sì numeroso uditorio che le sale dell'Università non bastando, gli uditori ne appigionarono una a loro spesa.

BRUCIOLI (Antonio).

n. Firenze verso la fine del Sec. XV. Entrò nella congiura contro il Card. Giulio de Medici, onde poi dovè fuggire in Francia. Ritornò nel 1527 a Firenze, ma dovè fuggirne come sospetto di eresia. Riparò a Venezia con due suoi fratelli stampatori e librai. Ivi pubblicò nel 1532 una traduzione della Bibbia con commento, posta all'Indice tra i libri ereticali del primo ordine. Nel 1554 viveva ancora in Venezia.

Il suo Comento al Petrarca. V. il Petrarca dell'edizione di Venezia 1548.

Una sua Lettera al Varchi sta nella IV parte delle Prose fiorentine vol. II. a faccia 98.

BRUCKER (Jacopo).

n. Augsbourg 1696 m. ivi 1770;

Miscellanea historiae philosophicae literariae criticae. Olim sparsim edita nunc uno fasce collecta, multisque accessionibus aucta et emendata a Jacopo Bruckero Academiae Scientiarum Berolinensis et Bononiensis membro. Augustae Vindelicorum, Lotteri, MDCCXLVIII in 8.

Mezza ligatura all'olandese. Intonso.

BRUMOY (Pietro).

n. Rouen 1688 Gesuita m. Parigi 16 aprile 1742. Matematico ed erudito autore di molte opere.

Théatre des Grecs, par le P. Brumoy. Nouvelle édition, enrichie de trés belles gravures et augmentée de la traduction entière des Pièces Greeques dont il n'existe que des Extraites dans toutes les éditions précédentes, et de comparaisons, d'observations et de Remarques nouvelles par MM. de Rochefort et du Theil, de l'Académie Royale des Inscriptions et Belles-Lettres; et par M.*** Paris, Cussac, M. DCC. LXXXV vol. 13 in 8.

Esemplare in carta fine. Intonso. Elegantemente ligato in marrocchino verde e tela.

Al 4 e 6 vol. manca qualche foglio sostituito da carte bianche.

Vi sono molte giunte anche del Prévost e di Brotier nipote.

BRUNET (J. Ch.).

Manuel du Libraire et de l'ama-

teur des livres, contenant: 1° Un nouveau Dictionnaire bibliographique; considérablement augmenté, 2° Une table en forme de Catologue raisonné, ou sont classés méthodiquement tous les ouvrages indiqués dans le Dictionnaire, et un grand nombre d'autres ouvrages utiles par J.-Ch. Brunet. Quatrième édition etc. Bruxelles, Haumann, 1838, 4 vol. in 8. gr.

Mezza ligatura in pergamena.

BRUNETTO LATINI V. LATINI.

BRUNI ARETINO (Lionardo).

Chiamato anche Lionardo Aretino. n. Arezzo 1364 fu uno de' dotti che contribuirono alla ristorazione degli studi delle lett. greche e latine in Firenze. Fu segretario Apostolico di quattro pontefici successivi, e nell'età avanzata recossi a Firenze ove ebbe onorevol collocamento in pubblici uffizi: m. repentinamente 1444.

EPISTOLARUM Leonardi Aretini libri octo, quarum singulis ita sua sunt argumenta, ut nulla fere non iustus liber videri, nominarique possit. Multumque eius temporis habent et factorum et consiliorum, quae notatu imprimis digna, alias memoriae mandata non reperiuntur. Basileae, excudebat Henricus Petrus: in 8. RARO.

Nel mezzo dell'ultima facciata si legge. BASILEAE EXCUDEBAT HENRICUS PETRIS MENSE AUGUST. AN. M. D. XXXV: siegue una facciata bianca ed a tergo un emblema inciso in legno.

Antichissima ligatura sciupata dal tempo: ma con belle impressioni sulla coperta.

LE VITE DI DANTE e del Petrarca scritte da Lionardo Aretino, cavate da un Manuscritto antico della libreria di Francesco Redi, e confrontate con altri testi a penna. In Firenze alla Stella, MDCLXXII in 24.

Antica ligatura in cartone.

Facce 112 numerate: poi due carte non numerate contenenti il permesso di stampare e in fine due carte bianche.

Questa vita di Dante è stampata in molte edizioni della Div. Comm. come in quella di Zatta e nel V vol. dell'edizione di Padova.

VITA DI CICERONE scritta da Messer Lionardo Bruni Aretino. Parma, coi Tipi Bodoniani MDCCCIV in 8.

Ligato alla bodoniana. Intonso.

Due carte non numerate, una col frontispizio, l'altra con l'avviso al lettore. Indi facciate 117 e tre bianche. In fondo all'ult. facc. si legge « Finisce la vita di Marco Tullio Cicerone, secondo la composizione di Messer Lionardo d'Arezzo fatta di Latina, volgare Fiorentina a petizione del magnifico huomo Messer Hugno Hispagnuolo. M. CCCC. LVIIII ».

Di questo libro, fino al 1804 inedito, fu editore Luigi Lamberti che corresse le stampe sin da Milano. Il presente è un belliss. esemplare che ha nella parte interna dell'ult. coperta la segnatura autografa di Domenico Cotugno dalla cui libreria comprollo il Cav. Andrea de Angelis.

VITA DI CICERONE scritta da Messer Lionardo Bruni Aretino. Parma coi tipi Bodoniani MDCCCIV in 8. pic. ducale.

Elegante ligatura in vitello con margine dorato.

È un esemplare dell'altra edizione in 8. piccolo ducale che Bodoni fece dello stesso libro contemporaneamente. È di carte stamp. 69 ed una bianca.

LA VITA di Cicerone scritta dal Bruni in latino è stampata nel vol. dei documenti delle opere di Cicerone di Lemaire, Parigi.

BRUNI (D.r Francesco).

Medico fiorentino incaricato della conservazione degli esposti, già direttore della Vaccinazione, socio dei Georgofili o di altre accademie.

STORIA dell'I. R. Spedale di S. Maria degl'innocenti di Firenze e di molti altri pii Stabilimenti. Dei mezzi riconosciuti utili ed efficaci per assicurar meglio la vita dei bambini nel corso dell'allattamento. Opera divisa in due volumi del D.r Francesco Bruni. Firenze, Stamperia Granducale, 1819 vol. 2 in 4.

Ligato alla rustica. Intonso.

Questo libro contiene utilissime notizie e risultamenti di esperienze importanti per coloro che sopraintendono alle cure dei bambini esposti.

BRÜNINGS (Cristiano).

n. Brema 1703 m. Heidelberg 1763 protestante: dotto teologo: P. Prof. a Heidelberg.

COMPENDIVM antiquitatvm graecarvm e profanis sacrarvm. Collegit natvrali ordine disposvit, ad sacrarvm litera-

Digitized by Google

rvm illvstrationem passim accomodavit Christianvs Brvnings. Accessit appendix de trivmpho Romanorvm. Editio tertia auctior et emendatior. Cvm nova appendice nempe specimine exegetico. Francofurti ad Moenum, Varrentrapp MDCCLIX in 8.

Mezza lig. in vitello. Intonso.

BRUNO (Francesco Saverio).

Elementi di Archeologia greca dell' avvocato Francesco Sav. Bruno seconda edizione riveduta e migliorata dall' autore. Napoli, Fibreno, 1838 in 8.

Ligato in pergamena.

Elementi di Mitologia filosofica dell' avv. Francesco Sav. Bruno che serve di supplemento al primo libro degli elementi di Archeologia greca. Napoli, Guttemberg, 1849 in 8.

Ligato in cartone.

BRUNO NOLANO (Giordano).

I fatti della sua vita sono stati ignoti finora. Ma le ricerche del Prof. Domenico Berti han date notizie importanti e sicure, mercè la scoperta del processo della Santa Inquisizione fabbricato a Venezia, nel quale molti fatti della sua vita sono narrati da lui stesso. Gli scrittori domenicani negavano che egli era stato del loro ordine, ed ora è provato che fece professione nel convento di Napoli. Anche i più fisicosi che attaccano l' autenticità di quel processo perchè vorrebbero che il Bruni fosse eroe al modo loro, non possono negare la verità di molti fatti, che di là emergono. N. verso la metà del Sec. XVI. Nel 1580 recossi a Ginevra e si fece Calvinista; ma perchè notò molti errori di quella setta, fu espulso da Ginevra e recossi a Lione e di là a Tolosa e nel 1582 a Parigi ove insegnò filosofia come professore straordinario. Le sue opinioni scientifiche, la guerra che mosse alla filosofia di Aristotile, il suo grande ingegno gli procurarono molti nemici e molti ammiratori: fu in Inghilterra, in Germania e poi sotto finto nome recossi a Venezia come precettore in una famiglia che lo dinunziò alla Inquisizione: la quale per due anni lo ritenne nelle carceri di Venezia, dalle quali passò in quelle di Roma ove dopo altri due anni fu arso vivo a 17 febb. 1600 a Campofiore di faccia al teatro di Pompeo. Grande forza di animo o rara costanza mostrò in quella congiuntura. I suoi libri non furon mai letti prima di questo secolo, perchè se ne trovavano pochissimi esemplari, e solo nel 1830 il Wagner ristampò in Lipsia le sue opere italiane: dopo si pubblicarono alquante delle latine. Per questa ragione si son dette finora le cose più false e contraddittorie sulla sua dottrina: e solo oggi se ne scrive con maggiore cognizione.

Jordanvs Brunvs Nolanvs De Vmbris idearvm. Implicantibus artem, Quaerendi, Inveniendi, Iudicandi, Ordinandi, et Applicandi: Ad internam scripturam, et non vulgares per memoriam operationes explicatis. Ad Henricum III Serenis. Gallor. Polonorumque Regem, etc. Protestatio.

Umbra profunda sumus, nè nos vexetis inepti. Non vos, sed doctos tam grave quaerit opus.

Parisiis Apud Aegidium Gorbinum, sub insigne Spei, è regione gymnasii Cameracensis. M. D. LXXXII. Cum Privilegio Regis. Con fig. inc. in legno. Rarissimo.

A tergo del frontispizio vi è un epigramma che l'autore dirige amico et studioso lectori. *Nella seguente carta è stampata la dedica al Re. Tutto il libro è di 39 carte non numerate ed una bianca.*

Ars memoriae Jordani Bruni.

Questo libretto di 80 carte numerate senza frontispizio è ligato col precedente in un sol volume.

Legati in marrocchino verde col margine dorato. Bello esemplare.

Jordani Brvni Nolani de Monade Nvmero et Figura liber Consequens Quinque de Minimo, magno et Mensura. Item, De Innvmerabilibvs, Immenso, et Infigurabili; seu De Vniverso et Mundis libri octo. Francofurti, apud Jacobum Fiscerum, Anno 1614 in 8. piccolo. Rarissimo.

Sciolto: da legare.

Due fogli con carte non numerate contenenti il frontispizio la dedica Principi Henrico Julio Brunsuicensium et Lunaeburgensium Duci etc. *e l' indice: e poi comincia il libro che è parte in verso e parte in prosa che è di facciate 655 numerate.*

Il Candelaio Commedia di Giordano Bruno nuovamente stampata e diligentemente corretta. Milano, Colnago, M DCCC LXIII in 12.° Con ritratto.

La Cena de le ceneri descritta in cinque dialoghi per quattro interlocutori con tre considerazioni circa dei suggetti per Giordano Bruno. Nuova edizione diligentemente corretta. Milano, Gernia, M. D. CCC. LXIV in 12.°

BRUTTI. Orazione in lode dei brutti. V. Dati (Carlo Roberto).

BRUTUS (Stephanus Junius) nome finto. V. Vindiciae contra Tyrannos.

BRUYÈRE (Jean de la).
n. Donrdan 1639. Pubblicò il suo libro *des caractères* nel 1687. Ricevuto all'Accademia 1693. m. 1696.

Les Caracteres de La Bruyère. Paris (stéréotype) 1802 in 16. vol. 3.

Les caractères de Théophraste traduits par La Bruyere. Avec des additions et des notes nouvelles, par J. G. Schweighaeuser. Formano il 3. vol. del libro precedente.

Mezza legatura in pelle.

BUCANANO (Giorgio)
n. Killerny in Iscozia 1506 (in lingua scozzese Buchanan). Fece in Francia i suoi studi e ritornato in Iscozia fu maestro dell'Abb. di Kelso figliuol naturale di Giacomo I. Due poemi contro i Francescani (*Franciscanus* e *Fratres Fraterrimi*) l'obbligarono a fuggire in Francia non ostante la protezione del Re che li avea fatti comporre. Ivi scrisse due Tragedie in latino molto riputate (Jefte o il Voto, e S. Giov. Battista) e tradusse in bei versi latini le tragedie di Euripide l'Alceste e la Medea. Passò in Portogallo con Govea all'Università di Coimbra, ma, morto il suo protettore, fu imprigionato in un convento sotto pretesto delle sue opinioni poco cattoliche ed ivi scrisse la sua celebrata Parafrasi dei Salmi. Fu storico elegantissimo. Ebbe gran numero di nemici e di ammiratori. V. Bayle che discute per la verità le gravi accuse contro di lui, fra le quali la sua ingratitudine verso Maria Stuart. Lo chiama *un fort habile homme et l'un des plus grands poëtes latins du XVI siècle*. m. in Iscozia noiato della vita nel 1582 a 76 anni.

Jefte ovver Voto. Tragedia di Giorgio Bucanano scozzese recata di latino in volgare da Scipione Bargagli. All'Illustrissima ed Eccellentiss. Madama la S. D. Lucrezia d'Este Principessa d'Urbino.

Mss. copiato sopra l'ediz. di Lucca appresso Vincenzo Busdraghi a stanza di Gio. Antonio Testa 1587.

Il Testa dedica questa versione a Moricone Moriconi lucchese: dicendo « che » era ad altri più tempo dedicata, ma » non perciò messa alle stampe. » Vi è un'ediz. di Venezia 1600 in 18.° tutte però rarissime. Belli sono i versi e lo stile del Bargagli e specialmente i passi lirici.

BUFALINI (Maurizio).
Celebre medico dei nostri tempi, ora in età molto inoltrata.

Discorsi politico-morali, di Maurizio Bufalini, alcuni già editi, altri pubblicati per la prima volta. Firenze, Le Monnier 1851 in 12.°

BUFFON.
Giorgio Luigi Leclerc Conte di Buffon n. Mondbard 7 sett. 1707 da Beniamino Consigliere al Parlamento di Borgogna. *Ecrivain*, dice un suo biografo, *dont la reputation augmenta la gloire de la France après le beau siècle de Louis XIV: son Histoire naturelle est un monument d'éloquence et de génie qui nous est envié par toute l'Europe*. m. Parigi 1788. Lui vivente, il Gov. gli fè innalzare una statua all'entrata del Gabinetto del Re. Sozio delle principali Accademie di Europa.

Storia naturale di Buffon classificata giusta il sistema di Linneo da *Renato Riccardo Castel* proseguita da altri Ch. scrittori e ridotta a completa Storia di tutti e tre i Regni della Natura. Prima traduzione italiana. Piacenza, Majno, MDCCCXII a XXV vol. 75 in 12° con figure.

La storia naturale del Buffon è stata per opera del Castel ristampata sotto altra forma ed accresciuta di molti volumi di opere di diversi autori per formarne un corso compiuto di St. nat. Il Castel ha ordinati gli animali descritti dal Buffon secondo il sist. di Linneo. Ha collocate ai loro posti tutte le note, le giunte e le correzioni che l'autore avea inserite negli ultimi volumi, ed ha *castigata qualche espressione* o qualche descrizione che conveniva sottrarre ad occhi casti.

Sino al vol. XXVII continua il Buffon. Nel XXVIII comincian le giunte con un Disc. del Virey sulla Natura ec. e poi la giunta di molti animali non descritti dal Buffon. Il vol. XXXI contiene l'indice generale dei quadrupedi ed uccelli descritti dal Buffon e di quelli contenuti nelle giunte ai vol. 28, 29 e 30. Nei vol. XXXII al XXXVI è la St. dei minerali del Patrin. Nel vol. XXXVII sino al XLVII la St. naturale dei pesci di Bloch. Nei vol. XLVIII a LII la St. nat. dei rettili di Sonnini e Latreille. Nei vol. LIII a LXIII

quella degl' insetti del Tigny. Nei vol. LXIV a LXXIII Tre trattati del Bosc delle Conchiglie, Crostacei e dei vermi. I vol. LXXIV e LXXV contengono i due primi vol. della St. dei vegetabili di Lamark e di Mirbel.

ELOGIO di Buffon da Condorcet. V. CONDORCET. Sta anche tradotto nel 1 vol. dell' opera sopra descritta.

BULWER (Edward Lytton).

England and the English, By Edward Litton Bulwer, Esq. M. P. In one volume. Paris. Didot, 1833 in 12.

Mezza ligatura.

BUOMMATTEI (Benedetto).

Prete n. Firenze 1581: m. ivi 27 genn. 1647. Visse quasi tutta la vita in Toscana, poco a Roma ed in Padova e si occupò del suo ufficio sacerdotale e dello studio delle lettere nelle quali fu molto sapiente. Pubb. Profess. a Pisa e Firenze; Segret. dell' accademia della Crusca.

DELLA LINGUA toscana di Benedetto Buommattei libri due. Impressione quinta rivista e corretta dagli accademici della Crusca. In Firenze, Stamp. Imperiale, MDCCLX in 4. con ritratto. DI CRUSCA.

Ligatura alla francese del sec. scorso.

Questa è riputata la prima vera grammatica della lingua Toscana come quella che veramente ne ha scoperti i precetti. Lavoro non compiuto perchè la morte non permise all'aut. di aggiungervi la terza parte. V' ha in questa ediz. la vita dell' autore scritta dall' Abb. G. B. Casotti con note di D. M. Manni: e molte note di A. M. Salvini alla grammatica.

DELLA LINGUA toscana di Ben. Buommattei libri due: Milano, Tip. dei Classici, 1807 vol. 2 in 8.

Ligato alla rustica. Intonso.

Nelle prose fiorentine vol. 2, 3, 4 e 5 stanno del Buommattei: Un' orazione in lode di S. Filippo Neri: Tre Lezioni delle Imprese: Una sopra l'ozio: Quattro sopra il primo Canto dell' Inferno di Dante: Tre Cicalate.

BUONACCORSI (Biagio).

n. 1472.

DELLE COSE FATTE da Luca di Antonio degli Albizzi e dell' assalto dato a Pisa dai Fiorentini con le genti francesi nel 1500 breve narrazione scritta da Biagio Buonaccorsi con illustrazioni di F. L. Polidori. DI CRUSCA.

Sta nel IV Tomo parte II dell' Archivio Stor. italiano.

BUONACCORSO DA MONTEMAGNO.

Di questo nome furono due poeti toscani avolo e nipote: il primo fu figliuolo di Lapo, di origine Pistoiese, coetaneo ed imitatore del Petrarca: l' altro, che morì nel 16 dicembre 1429 in giovine età, fu anche giureconsulto e nel 1422 lettore nello studio di Firenze, e nel 1428 spedito ambasciatore al Duca di Milano.

ORAZIONI di Buonaccorso da Montemagno il giovine, con le rime di Buonaccorso da Montemagno il vecchio. Testi di lingua in questa prima impressione napolitana recate a miglior lezione con l' aiuto di un Mss. Ricciardiano con note di Michele dello Russo. Napoli, Ferrante, 1862 in 8. Ma questo esemplare è in forma di quarto, essendo UNO NEI DUE in cartoncino inglese.

Ligato in cartone. Intonso.

Deve notarsi che le due orazioni cui si da il titolo di *Trattato di Nobiltà* furono dal Buonaccorso scritte in latino e tradotte in italiano da incerto: il che l' editore non ha detto nella sua prefazione. Egli ha taciuto ancora che le poesie non sono tutte del vecchio Buonaccorso, ma che ve ne ha alcune del nipote, il quale siffattamente imitò lo stile del zio che, essendo state riunite una volta senza distinguerle, non si son sapute più discernere, tranne alcune pochissime.

BUONAFEDE (Appiano).

n. Comacchio 4 gennaio 1716: fu frate e Generale dei Celestini. Era stato Abate del Convento di S. Severo in Puglia e nel 1740 Prof. di Teologia a Napoli. Assunse il nome arcadico di *Agatopisto Cromaziano* che vuol dire *Buonafede da Comacchio*.

DELLE OPERE di Agatopisto Cromaziano. Napoli, Porcelli, 1787 a 1788 vol. 16 in 12.°

Mezza ligatura.

I primi sette volumi contengono La Storia ed indole della Filosofia.

Il Romagnosi mette questa Storia al di sopra di quelle di Stanlejo, del Tielmann e del Buhle.

L' VIII, IX e X contengono La restaurazione di ogni filosofia nei Secoli XVI, XVII, XVIII.

Digitized by Google

L' XI contiene il libro delle conquiste celebri esaminate col natural dritto delle genti.
Il XII Della malignità storica contro Pier Francesco La Courayer nuovo interprete del Concilio di Trento di Pietro Soave.
Il XIII L' Istoria critica e filosofica del suicidio.
Il XIV. Il saggio di Commedie filosofiche.
Gli ultimi due gli Opuscoli per la prima volta raccolti.

Ritratti poetici, storici e critici di vari moderni uomini di lettere di Appio Anneo de Faba Cromaziano. Quinta edizione napolitana accresciuta di nuovi ritratti, di altri poemetti in versi liberi e di alcune rime disperse e della Commedia dei filosofi fanciulli del medesimo autore. Napoli, Terres. 1789 vol. 2 in 8.
Mezza ligatura.

BUONANNI (Michele).
Chirurgo maggiore del corpo generale della Reale Artiglieria.

Rapporto delle osservazioni occorse nell' innesto del vajuolo. Opera di Michele Buonanni. Napoli, Raimondi, cIↃIↃCCLXXIII in 4. c. r. Frontisp. in caratteri rossi e neri.
Lig. all' olandese.

BUONARROTI (Michelangelo).
Il vecchio. n. 1474 a Caprese nel lenére di Arezzo: m. Roma 1564. Le notizie della vita di quel grande artista non si posson compendiare.

Rime di Michelagnolo Buonarroti il vecchio con una lezione di Benedetto Varchi e due di Mario Guiducci sopra di esse. Firenze, Dom. M. Manni, MDCCXXVI in 8. Di Crusca.
Ligato in pelle in Inghilterra.

Rime di Michelagnolo Buonarroti il vecchio, col comento di G. Biagioli. Parigi, Dondey Dupré, MDCCCXXI in 8.
Ligato alla rustica. Intonso.

Oltre alle sue note il Biagioli ha per errore collocato in questa edizione una lezione sul sonetto del Petrarca che comincia: « Amor che nel pensier mio vive e regna » la quale non è di Michelangelo il vecchio, ma del suo pronipote che nell' Accademia della Crusca aveva preso nome l' *Impastato*. Vi ha aggiunto ancora la lezione del Varchi sul primo sonetto del Buonarroti.

Rime e prose di Michelagnolo Buonarroti il vecchio. Napoli, all' Insegna di Aldo, 1842 vol. 2 in 12.°
Mezza ligatura. Intonso.

Le prose contenute in questa raccolta sono: La lezione sopra il Sonetto del Petrarca che sta nell' edizione del Biagioli che il De Stefano, editore di questa stampa napolitana, sulla fede del Biagioli ha attribuita al primo Michelangelo. Vi ha aggiunte ancora XIX lettere.

Nel secondo vol. poi sono le due lezioni sulle Rime del Buonarroti scritte da Mario Guiducci (alunno chiarissimo del Galilei che entrò nella famosa quistione delle comete nella quale il suo maestro lo difese col Saggiatore. Fu Console dell' Accademia fiorentina nel 1618: m. 5 novembre 1646). Vi è la lezione del Varchi sul primo sonetto del Buonarroti, il Discorso di G. B. Niccolini del Sublime e di Michelangelo; e copiose annotazioni alle Rime.

Un sonetto di Michelangelo e un madrigale in morte di Cecchin Branci estratto da un Mss. Magliabechiano furono pubblicati dal Corazzini nella sua poco accurata Miscellanea. Di Crusca.

Lettera di Michelangiolo Buonarroti per giustificarsi contro le calunnie degli emuli e de' nemici suoi sul proposito del Sepolcro di Papa Giulio II trovata e pubblicata da Sebastiano Ciampi. Firenze, D. Passigli, 1834 in 12.°
Lig. alla rustica.

Vi è unita una lettera del Ciampi al Bartolini che occupa 40 facciate per commentar quella di Michelangelo che è di sette. Più la giunta che la derrata.

BUONARROTI (Michelangelo).
Il giovine: pronipote del gran Michelangelo n. Firenze 1568 m. ivi 1646: nacque da Lionardo figliuolo di Buonarroto fratello dello Statuario. A 17 anni fu ammesso all' Accad. fiorentina. Fatto di quella della Crusca, lavorò alla prima e seconda edizione del vocabolario ed anche a preparar la terza. Amatissimo dai suoi concittadini; molto ligio ai Medici; instancabile lavoratore.

Descrizione delle felicissime nozze della Cristianissima Maestà di Madama Maria Medici Regina di Francia e di Nauarra. Di Michelagnolo Bvonarroti. In Firenze, G. Marescotti, MDC in 4. di carte 24 non numerate. Di Crusca. Raro.
Sciolto con poco margine.

Vi è in fine il Dialogo cantato nel convito Reale.

Il Giudizio di Paride Favola del sig. Michelagnolo Bvonarroti. Rappresentata nelle felicissime nozze del Serenissimo Cosimo Medici Principe di Toscana e della Seren. Principessa Maria Maddalena Arciduchessa d'Austria. In Firenze, Sermartelli, MDCVIII in 4. Di Crusca. Raro.

Ligato in rustico.

Carte 4 non numerate e poi facciate 64.

Delle lodi del Granduca di Toscana Cosimo II. Orazione di Michelagnolo Bvonarroti. Recitata dà lui nell' Accademia Fiorentina il dì 20 di Dicembre 1621. In Firenze, Cecconcelli, 1622 in 4. Rara.

Intonso e non tagliato.

Due carte non numerate: poi facciate 46 e una carta bianca. La Crusca cita questa orazione inserita nelle Prose fiorentine.

La stessa. Sta nel IV vol. delle Prose fiorentine a faccia 78.

La Fiera Commedia di Michelagnolo Buonarruoti il giovane e la Tancia Commedia Rusticale del medesimo coll' annotazioni dell' Abate Anton Maria Salvini gentiluomo fiorentino e lettor delle lettere greche nello Studio Fiorentino. In Firenze MDCCXXVI per li Tartini e Franchi. In 4. con Ritratto. Frontispizio in caratteri rossi e neri. Di Crusca.

Bell' esempl. Intonso. Legato in rustico.

La Tancia. Sta anche nel vol. 10 del Teatro italiano antico Milano ecc.

Opere varie in versi ed in prosa di Michelangelo Buonarroti il giovane alcune delle quali non mai stampate, raccolte da Pietro Fanfani. Firenze, Le Monnier, 1863 in 12.° Di Crusca.

Ligato alla rustica.

La Lezione sul sonetto di Petrarca, che il Biagioli e il De Stefano hanno ristampata come opera del vecchio Michelangelo, la trovi nelle prose fiorentine, Parte seconda vol. 3 a faccia 48, e nella stampa qui sopra descritta del Le Monnier, diretta dal Fanfani.

Fra le Prose fiorentine si trovano nel 2. vol. a facce 67 ed 80 l'oraz. delle Lodi di Francesco Cambi: e l'altra nella fondazione di un' accademia, professante lettere, armi e musica. Nel IV a faccia 78 l'oraz. delle lodi di Cosimo II. E nel V sono tre cicalate: tutti componimenti ristampati dal Fanfani.

BUONDELMONTE (Benedetto).

Lettera a Giovan Francesco da Mantova intorno al Reggimento di Firenze dopo il 1530. Di Crusca.

Sta nel 1 volume dell' Archivio Storico Italiano.

BURCHIELLO.

Barbiere fiorentino che chiamavasi Domenico di Giovanni e che ebbe soprannome Burchiello. Quei da Bibbiena nel Casentino il tengono nato colà: ma probabilmente Giov. suo padre era da Bibbiena ed egli nacque in Firenze ove ebbe bottega in Calimala. Ebbe de natura una facile vena per poetare e vi sono alcune sue rime per la facilità del verso e per le semplicità loro, ammirabili. Egli è tenuto poi come l'inventore di certe rime che prendon nome de lui e che, o sono scherzevoli e fatte per non dir nulla, o sono fatte, come altri pretende, per nascondere a chi ignora il gergo, le cose che vi si dicono. Poetava circa il 1431: morì in Roma nel 1448. Ebbe amici molti dotti della sua età: e molti, lui vivente, scrissero al modo suo e molti dopo. Le sue rime fanno testo di lingua.

Sonetti del Burchiello, del Bellincioni e d'altri Poeti fiorentini alla Burchiellesca. Londra 1757. In fine del volume: In Firenze, per i Giunti, a di 7 agosto 1658 in 8. Di Crusca.

Ligato alla rustica. Intonso. Bell'esemplare.

La data di Londra non è vera: il libro fu stampato a Pisa dal Giovannelli.

Il frontispizio è inciso in rame con ritratto del Burchiello copiato da un antico quadro della Galleria Medici. Dopo il frontispizio otto facciate numerate con numeri romani contengono la dedica dell' editore al Marchese Solaro. Siegue una prefazione di Labrisco Burchio a chi legge, che contiene notizie sulla vita del Burchiello e finisce con alcuni Sonetti intorno all' autore, l'ultimo dei quali, fatto per questa edizione, allude alle difficoltà che i frati opponevano alla stampa, ed alle cure avute per farla compiuta: infine i nomi degli autori i cui sonetti alla burchiellesca sono inseriti in questa edizione. Vien dopo il testo e comincia la numerazione delle facce in cifre arabe. La parte 1. termina alla faccia 83 e la seconda comincia alla faccia 84 e termina a 144. La terza comincia a 145 e fi-

nisce a 243. E in questa terza parte dalla faccia 231 in su sono sonetti diretti al Burchiello da diversi. Comincia la quarta parte alla faccia 244 e contiene i sonetti alla Burchiellesca di diversi e termina a 295 con un indice, dopo il quale è scritto: Il Fine. Ma seguono 1.° in XX facciate i sonetti di Ant. Alamanni ove i versi soppressi nella stampa sono aggiunti a mano 2.° i Sonetti del Risoluto, la Compagnia del Mantelaccio, il Simposio, ed i Beoni di Lorenzo de Medici che occupano facciate 80. Termina questo quaderno con queste parole: In Firenze per i Giunti, A di 7 agosto 1658. Leggo nel Gamba che questa stampa fu fatta parte in Lucca e parte a Pisa; apparecchiata forse da Ant. M. Biscioni.

I sonetti che stanno nella quarta parte sono di

Alessandro Adimari	Filippo Brunellesco
Anselmo Araldi	Franco Sacchetti
Anselmo Calderone	Giov. Acquettini
Antonio Pucci	Giovanni Ridolfi
Leon Batt. Alberto	Matteo Franco
Bernardo Bellincioni	Niccolò Urbinate
Busone da Gubbio	Piero Tucci
Domenico da Urbino	Pietro di R.
Feo Belcari	Rosello d'Arezzo Tortosa

Dai sonetti di Busone da Gubbio che visse nei primi anni del Sec. XIV e di Feo Belcaro che diconsi scritti alla Burchiellesca non che da un sonetto che il Quadrio attribuisce a Franco Sacchetti, rileverebbesi che non è il Burchiello inventore di quella strana maniere di poesie. Anzi ne parrebbe veramente inventore il Sacchetti.

Rime del Burchiello fiorentino comentate dal Doni. Et piene di capricci, fantasie, umori, stravaganze, grilli, frenesie, ghiribizzi, arguzie, motti e sali. Ritocche da quel che potea già offendere il buon Lettore. In Vicenza, per gli Heredi di Perin Libraro 1597 in 8. picc.

Mediocre esempl. mezza lig. in pergamena.

Questa è la terza edizione di quel bizzarro comento che il Gamba dice che si ristampò con la sola mutazione delle dedicatorie.

Altri commenti alle rime di Burchiello fece Giovannantonio Papini. V. Papini.

Sei discorsi di Anton Maria Salvini commentano alquanti Sonetti del Burchiello. Ciò sono il Discorso x, il xx, il xxix, il xliii, il lvi ed il lxxv.

BURIGNY (Giov. Levesque De).

n. Reims 1692, fece grandi lavori unito a due suoi fratelli, m. 1785 in Parigi di quasi 94 anni. La prima fra le loro opere fu una specie d'enciclopedia che non venne mai pubblicata e che era di 12 grossi vol. in fol.

Oeuvres de Fréret. Paris, Servière et Bastien, 1792 vol. 4. in 8.

Questo libro è per la maggior parte opera del Burigny. (V. Dictionn. des Anonymes n. 13175) Sono del Freret solamente la *lettre de Trasibule à Leucippe* che sta nel 2 vol. et l'*Origine du jeu des eschecs* che sta nel fine del 3 vol. Il rimanente è un esame critico della Religione cristiana e del vecchio e nuovo testamento, opera del Burigny che per dare al suo libro facile accesso dappertutto, lo pose sotto il nome del prudente Freret e lo mescolò con due operette di quello. Era Niccola Freret n. a Parigi 1688 e m. 1749: fu segret. perp. dell'Accad. d'iscriz. e belle lettere. Uomo di grandiss. dottrina in cronologia, geografia, filologia, mitologia, lingue antiche e moderne. Ammesso all'Accad. come alunno a 26 anni vi lesse un disc. sull'origine dei francesi: ma fu imprigionato alla Bastiglia perchè parvero le sue ricerche offensive alla gloria della nazione.

A questo libro è premesso l'elogio di Niccola Frèret del Bougainville.

BURIGOZZO (Gio. Marco).

Cronaca di Milano scritta da Giovanni Marco Burigozzo merciajo dall'anno 1500 sino al 1544 con prefazione di Cesare Cantù.

Sta nel 3 tomo dell'Archivio Storico italiano.

BURLAMACHI (Gian Giacomo).

n. Ginevra 1694. Celebrato Profess. di Diritto. Per alcuni anni seguì il Principe di Assia Cassel che era stato suo alunno. Indi diventò consigliere di Stato in Ginevra ove morì in aprile 1748.

Principii del Diritto naturale e politico di G. G. Burlamachi. Traduzione dal francese del C. B. C. Napoli, Raff. di Napoli, 1825 vol. 2 in 8.°

Lig. alla rustica.

BURNOUF (J. L.).

Fiorì nella prima metà di questo secolo: fu lettore e Regio Prof. al Collegio di Francia e Prof. di Rettorica al Coll. di Luigi il grande.

Méthode pour étudier la langue

grecque, adoptée par l' université de France par J. L. Burnouf. Septième édition. Paris, Delalain, 1819 in 8.

Mezza ligat. in vitello fatta a Parigi.

I suoi COMMENTI a Sallustio. V. SALLUSTIO.

BURSOTTI (Giovanni).

BIBLIOTECA di Commercio compilata per cura di Giovanni Bursotti. Napoli, Caro Batelli, 1841 al 1846. Vol. 3, e 2 quaderni del vol. IV soli pubblicati. In 4. grande.

Vi sono uniti 2 vol. contenenti le tariffe doganali dei principali Stati di Europa in quegli anni 1841 al 46.

BUSONE DA GUBBIO.

n. Gubbio alla fine del Sec. XIII: Ghibellino che nel 1300 scacciato dalla patria, ricoverossi in Arezzo ove nel 1304 contrasse molta dimestichezza con Dante. Ritornato in patria 1311 vi compose il romanzo qui giù notato. Scacciato di nuovo nel 1316 divenne Podestà di Arezzo. Nel 1318 ritornato in patria, ospitò Dante. Fu nel 1327 capitano del Popolo a Pisa e poi Vicario del Re Ludovico il Bavaro. Bened. XII lo fece Senatore di Roma. Prima del 1377 morto.

FORTUNATUS SICULUS ossia l' avventuroso Ciciliano di Busone di Gubbio. Romanzo Storico scritto nel M. CCC. XI ed ora per la prima volta pubblicato da G. F. Nott socio dell' accad. d'antichità di Londra. Firenze, Tip. all' insegna di Dante, M. DCCC. XXXII in 8. DI CRUSCA.

Esempl. in c. gr. inglese. Intonso.

Intorno a questo libro V. le osservaz. di Gius. Manuzzi nella sua prefazione alla traduzione della Catilinaria di Brun. Latini da lui pubbl. Firenze, Passigli, 1831.

UN SUO SONETTO alla burchiellesca inserito fra le rime del Burchiello, toglie al Burch. il merito della invenzione di quel suo strano modo di poetare.

BYRON (Lord).

MARINO FALLIERO Tragedia recata per la prima volta in italiano per P. De Virgiliis. Palermo 1835 in 12.°

C

CABANIS (Pietro Giov. Giorgio).

n. Conac 1767. Mal sopportando il rigore del Collegio di Brives se ne fece cacciare con animo deliberato e, mandato a Parigi, si diè con grande ardore agli studi. Nel 1773 andò in Pollonia segretario di un Signore pollacco: ritornato a Parigi, si applicò alla medicina. Col poeta Rocher intrapresero una traduzione dell' Iliade di cui esistono alcuni brani pubblicati. Fu intimo amico di Mirabeau e Condorcet. m. 5 maggio 1808. Fu medico valoroso, filosofo, letterato. Seguì ed illustrò il sistema filosofico del Sec. scorso.

RAPPORTS du Phisique et du moral de l' homme par P. J. G. Cabanis. Seconde édition revue et augmentée par l' auteur. Paris, Crapelet, 1805 vol. 2 in 8.

Mezza legatura: manca l' ult. carta nel primo vol.

GRADI di certezza della medicina del sig. Cabanis. Trad. dal francese ed ampliata di noto da Franc. M.ª Carlizzi. Napoli, Tipografia del Tasso, 1832 in 8° gr. Intonso.

Sta nel X vol. della mia miscell. di scienze naturali.

CABRIELIUS (Tryphonius). V. GABRIELLI.

CACACE (Camillo).

Valoroso avvocato napolitano che fiorì nella prima metà di questo secolo: dopo aver fatto con molto lustro l' avvocato nei suoi giovani anni e raccolto un ricco patrimonio, si diede agli studi economici ed era negli affari della pubblica amministrazione consultato con molta utilità: aiutò e promosse i giovani di buono ingegno: fu deputato al Parlamento nel 1848: ricusò più volte di esser magistrato. Trattò gravissimi affari con molto senno e con risultamento felice.

DIALOGHI SUL Tavoliere di Puglia. Napoli. Stamp. Reale, 1833 in 8.

Sta nel 1 vol. della mia miscellanea di cose amministrative.

Digitized by Google

CACACE (Tito).

Avvocato napolitano minor fratello del precedente. Senatore del Regno, Presid. della Camera di Commercio. Vivente.

Relazione del tagliamento dell'Istmo di Suez alla Camera di Commercio di Nap. Napoli, Perrotti, 1865 in 8. con indirizzo autografo dell' autore.

Sta nel vol. di Miscellanea di cose amministrative.

CACCIAGUERRA (Bonsignore).

Fu dei Cacciaguerra di Siena. Era ricco mercatante in Palermo quando per patite sventure diventò poverissimo. Allora si fe' prete dell'oratorio e visse in Roma compagno amatissimo di San Filippo Neri verso la metà del Sec. XVI.

Trattato della Tribolazione, del Rev. Bonsignore Cacciaguerra nobile sanese, prete secolare, e compagno di S. Filippo Neri in S. Girolamo della Carità, in Roma. Utile e necessario a chi desidera imitar Cristo nel patire. In Padova, Gius. Comino, CIƆIƆCCXXIV in 8. pic.

Ligato in pergamena.

La prima edizione di questo aureo trattatello fu pubblicata in Roma nel 1559. È scritto con molto elegante semplicità, ha modi così persuasivi e tanta chiarezza di dettato che è un modello eccellente di questa qualità di scritture. Dice S. Franc. Sales nella lett. 47 lib. 5 P. 2 « Io » non sono mai stato tanto mosso da libro » alcuno come da questo in una doloro» sissima infermità ch'io ebbi in Italia ».

È ligato in questo volumetto un'altra operetta dello stesso autore col seguente titolo.

Lettera del Gran Servo di Dio Bonsignore Cacciaguerra ec. scritta da esso ad una giovane che si fece monaca; la quale abbraccia i principali doveri delle Religiose. Padova, Comino, CIƆIƆCCXXXII in 8.

Questi due libretti sono esattamente riscontrati con le avvertenze contenute nel catalogo cominiano del Federici.

Dialogo spirituale del venerabile prete Bonsignore Cacciaguerra con Felice, Vergine di Barbarano, sua penitente di cui anche scrive dopo di esso la virtuosissima vita. Si aggiunge ora la prima volta una lettera di Bernardino Scardeone alle monache di S. Stefano. Padova, Comino, CIƆIƆCCXXXX in 8.

Fu lo Scardeone dotto ed erudito canonico di Padova. Questo esemplare è uniforme alla descrizione fattane negli annali della tipografia Volpi Cominiana.

CADEMOSTO *da Lodi* (Marco).

Fu prete che fiorì verso la metà del Sec. XVI. Fu detto anche Marco da Lodi. Pubblicò in Roma nel 1544 alcune Rime e prose per Antonio Blado: e fra queste, sei novelle. Ne aveva però composte 27, ma 21 le perdè nel Sacco di Roma.

Novelle di Marco Cademosto da Lodi. Edizione formata sulla prima rarissima di Roma, per Antonio Blado Asolano del 1544. S. L. MDCCXCIX in 8.

Il presente esemplare è uno dei due in carta di Olanda di questa edizione della quale si tirarono solo 85 esemplari.

Ha un frontispizio unico con le novelle del Brevio. Vedrai la descrizione di questo libretto, pubblicato dallo Scalvino, all' art. Brevio.

CAFFÈ. V. nel vol. V degli Atti dell'Istituto d'incoraggiamento una dissertazione di G. Ignone sull' arte di migliorare la bevanda del caffè.

CAGLIOSTRO (Conte Alessandro).

Compendio della vita e delle gesta di Giuseppe Balsamo denominato il Conte Cagliostro che si è estratto dal Processo contro di lui formato in Roma l' anno 1790. E che può servire di scorta per conoscere l' indole della Setta dei liberi muratori. Roma, Cam. Apostolica, MDCCXCI in 8.

Il Conte Cagliostro siciliano ebbe nel secolo scorso grande celebrità in tutta l' Europa. Senza aver di casa sua alcuna fortuna visse e viaggiò sempre da gran Signore. La presente istoria soverchiamente partigiana tratta dal Processo compilato dal Tribunale del S. Officio non può dare il vero concetto di quest' uomo, che fu in tutta l' Europa tenuto in tanto pregio e i cui fatti erano in diversi modi narrati dai nostri vecchi.

CAGNAZZI (Luca de Samuele).

n. Bisceglie: Arcidiacono: morto assai vecchio in Napoli verso il 1853. Fu pubb. Pro-

fessore di Economia politica e statistica: autore di molti libri.

Analisi dell'Economia privata e pubblica degli antichi relativamente a quella dei moderni. Napoli, Società Filomatica, 1830 in 8.

Memoria sul dissodamento dei pascoli del Tavoliere di Puglia e sull'affrancazione dei suoi canoni dell' Arcidiacono Luca de Samuele Cagnazzi. Napoli, Società Filomatica, 1832 in 8.

Stanno amendue questi lavori nel 1 vol. della mia miscellanea di cose amministrative.

Nei vol. 3, 4, 10 e 20 del Progresso stanno i seguenti lavori del Cagnazzi.

1. Cenni sulla statistica 2. Intorno agli abitanti della Città di Napoli 3. Lettera sull'utilità di stabilire razze equine di Real conto per uso dell' esercito 4. Lettera sullo stato dell' Economia politica in Nap. nei principii di questo secolo.

CAGNOLA (Giov. Pietro).

Storia di Milano scritta da Giovan Pietro Cagnola Castellano della Rocca di Sartirano dall' anno 1023 sino al 1497 con prefazione di Cesare Cantù.

Sta nel 3 Tomo dell'Arch. St. Ital.

CAGNOLI (Antonio).

n. Zante 1742 da genitori Veronesi e fu educato in Verona. Fu segretario d' Ambasciata in Ispagna, ma nel 1780 si diede agli studi matematici ed astronomici nei quali fece lavori importantissimi. Stabilì in sua casa a Verona un osservat astronomico. La sua Trigonometria piana e sferica pubblicata nel 1782 fu subito tradotta in francese. Sino al 1814 fu profess. di astronomia nella scuola militare di Modena. Fu socio corrispond. dell' Instituto di Francia, Presidente della Società Italiana. m. Verona 1816.

Notizie astronomiche adattate all' uso comune da Antonio Cagnoli. Prima edizione compiuta. Milano, Silvestri M. DCCC. XVIII. in 12.° con ritratto e tre tavole inc. in rame.

Ligato in vitello a Parigi da Thonvenin figlio.

Lo scopo di questo lavoro è di render comuni a tutti coloro, che ignorano le matematiche, le nozioni astronomiche. L' autore lo pubblicò diviso in più parti in diversi almanacchi dal 1799 al 1802.

CAILLOT R.·. C.·. Annales Maçonniques dediées à S. A. S. le Prince Cambacérès. Paris 1807 vol. 8 in 12.°

Intonso non ligato.

CALÀ Ossorio de Figueroa (Vincenzio).

Prete napolitano figlinolo del Marchese di Villanova n. Arienzo 16 luglio 1741 educato nel Seminario di Napoli sotto Mazzocchi e Martorelli. 1793 Can. del Duomo di Nap. 1797 accademico Ercolanese. 1805 Vescovo di Sorrento. 3 luglio 1815 Cappellano maggiore. m. 1 maggio 1817. Dottissimo, eruditiss. savio, prudente, pietoso verso i poveri.

Vincenzii Calà Ossorii de Figueroa Exercitatio de Christi resurrectione habenda in Academia in Aede Divi Michaëlis Archangeli. In fine del libro che è di 30 facciate, sono due carte bianche sulla prima delle quali è scritto. Neapoli, apud Simonios, 1791. Raro.

Sciolto.

Index Hesiodevs. Neapoli, excud. Vinc. Vrsinvs 1791 in 8. gr.

Intonso e non ligato.

Dalla lett. dedicatoria a Niccolò Ignarra premessa a questo pazientissimo e diligentissimo lavoro si rileva che sin dalla sua gioventù l' autore si proponeva di fare una nuova edizione di Esiodo cui destinava quest'indice, che procrastinò perchè distratto da altre cure. Ma avendo poi veduta l' edizione di Lipsia del Loesnero alla quale era poco da aggiungere, pubblicò l' indice, aggiungendovi le varianti che avea trovate in un prezioso cod. da lui posseduto.

L' indice del Calà è di molto superiore a quello di Giorgio Pasori inserito nelle edizioni di Esiodo del 1701 e 1747 perchè il Calà per ciascuna voce cita tutti i luoghi in cui Esiodo l' adopra.

Iscrizione di Prospero de Rosa contenente l' elogio del Calà V. vol. 1 di Misc. di Biografie in 4.

CALABRO (Quinto).

Questo nome è dato all' autore di un poema greco di 14 canti, composto per seguitare i fatti dell' Iliade. Il Card. Bessarione trovò questo Poema in un monistero di S. Niccolò in Otranto (a quei dì Calabria) e però fu dato all' autore il nome di *Calabro*. Altri opina che l' autore fosse di Smirne, perchè egli dice che a Smirne pascolava il gregge delle Muse, che vuol dir, forse, v' insegnava lettere: costoro lo appellano Quinto, o Cointo Smirneo.

Opina il Vossio che quest'autore vivesse sotto l'Imperatore Anastasio I: verso l'anno 491 di G. C. Il suo stile è elegante, ma poca la potenza della sua immaginazione.

I QUATTODICI CANTI di Quinto Calabro o sia del Supplimento alla Iliade tradotti dall' Ab. Paolo Tarenghi romano, già professore di lettere latine nell' Imp. Università di Vilna. Ediz. seconda. Roma, Bourliè, MDCCCX vol. 2 in 12.°

Eleg. mezza ligat. in vitello, fatta a Parigi.

CALCIO FIORENTINO.

MEMORIE DEL CALCIO fiorentino tratte da diverse scritture e dedicate alle Altezze Sereniss. di Ferdinando Principe di Toscana e Violante Beatrice di Baviera. In Firenze nella Stamperia di S. A. S. alla Condotta 1688 in 4. con due tav. incise in rame. DI CRUSCA.

Nota che in questo esemplare manca una delle due tav.

Mezza ligat. Buono esempl.

« Il Conte Giovanni De' Bardi nell' Accademia degli alterati, il Puro, scrisse e pubblicò già sopra a cento anni addietro, un trattato del Calcio fiorentino.... Mancatine gli esemplari, stimai mio debito proccurarne nuova impressione, ed essendomi venute alle mani diverse altre memorie intorno al medesimo giuoco le ho raccolte in questo volume.... » Così Pietro di Lorenzo Bini Provveditore del Calcio dice nell' avviso ai lettori.

Giovanni De' Bardi Conte di Vernia n. Firenze, fiorì nel Sec. XVI. Fu letterato, poeta, matematico: seppe altamente di musica: è uno dei creatori della musica da teatro. Tutti gli scrittori di letteratura italiana e dell'arte musicale ragionano con ammirazione di lui.

CALCOLONA (Ettore).

Sotto questo nome compose molte commedie all' uso spagnuolo (cioè quella specie di Tragicommedia che dicono Dramma) il Can. Carlo Celano di Napoli che n. 1617 si diede al foro. Fu imprigionato perchè si credè che avesse scritta una relazione esatta dei tumulti del 1647 e lo salvò la protezione di Giac. Capece Galeota Reggente del Cons. collaterale. Uscito di prigione si fece prete e diventò Can. m. 15 dic. 1693.

LA FORZA DELLA FEDELTÀ del signor D. Ettorre Calcolona. Napoli, Muzio, 1720 in 12.°

Sta nel volumetto di Miscell. di commedie. La prima ediz. di questa commedia fu fatta in Napoli nel 1676.

CALENDARIO GEORGICO della R. Società di Torino per l'anno 1833. Idem per l' anno 1834.

Stanno nel vol. VI della mia Miscellanea di scienze naturali.

CALÌ (Luigi) Ab. di S. Pangrazio.

SERMONE pronunziato per la pietra augurale gettata dall' augusta destra di Ferd. IV Re delle due Sicilie ec. in restaurazione del Tempio di S. Francesco di Paola. Napoli, Trani, 1816 in f. c. reale.

CALLIMACO.

Fu di Cirene (città greca della Libia). Ignorasi il dì della sua nascita e della sua morte. Credesi morisse 300 anni prima di G. C. Fu di professione grammatico e scrisse libri eruditissimi e nobili poesie. Fu autore di 800 opere tutte smarrite. Ci rimangon solo i suoi inni destinati alle feste solenni che celebravansi in Grecia ed in Egitto, i quali ci ragguagliano di molte cose relative a quei culti ed hanno esercitata la critica di due grandi eruditi dell' età nostra Bentley e Spanheim. Fu protetto da Tolomeo Filadelfo che gli affidò la direzione del suo Museo. Ebbe scolari di gran celebrità fra i quali Apollonio Rodio, che essendogli stato ingrato, stimolò la sua bile a scrivere un' asprissima satira contro di lui.

CALLIMACHI hymni, epigrammata, et Fragmenta ex recensione Theodori J. G. F. Graevii cum ejusdem animadversionibus. Accedunt M. Frischlini, H. Stephani, B. Vvlcanii, P. Voetii, A. T. F. Daceriae, R. Bentleii, commentarivs et annotationes viri illustrissimi Ezechielis Spanhemii. Nec non praeter fragmenta, quae ante Vvlcanius et Daceria publicarant, nova, quae Spanhemius et Bentleius collegerunt et digesserunt. Hujus cura et studio quaedam quoque inedita Epigrammata Callimachi nunc primum in lucem prodeunt. Vltrajecti, Halman et Water. MDCXCVII in 8.

Ligato alla francese in vitello.

Testo greco con la traduzione a fronte in versi latini. Oltre ad un antiporta inciso in rame, ogn' inno è preceduto da una tav. rappresentante la Deità a cui è diretto.

Va congiunto a questo volume un' altro con questo titolo: Ezechielis Spanhemii in Callimachi Hymnos observationes. V. SPANHEIM.

Digitized by Google

Edizione che fa parte della collezione *variorum*.

Callimachi Hymni, Epigrammata et fragmenta, cum notis integris H. Stephani, B. Vulcanii, Annae Fabri, Th. Graevii R. Bentleji; quibus accedunt Ezechielis Spanhemii commentarius, et notae nunc primum editae Tiberii Hemsterhusii, et Davidis Ruhnkenii. Textum ad Mss. fidem recensuit, latine vertit atque notas suas adjecit Jo. Augustus Ernesti. Lugduni Batavor, Luchtmans, MDCCLXI vol. 2 in 8.

Lig. alla rustica. Intonso e non tagliato. Esempl. bello e ben conservato.

In questa edizione sono stati usati lo stesso antiporta e i rami medesimi della edizione sopra descritta Ultrajecti 1697, che però sono meno freschi.

La versione latina di Ernesto che in questa stampa sta a fronte del testo greco è migliore delle precedenti e più elegante.

Vi è la traduzione in latino del Poemetto perduto di Callimaco, *la Chioma di Berenice*, fatta da Catullo che sola ci rimane. Vi è la traduzione in greco che Ant. M. Salvino ha fatta della traduzione latina di Catullo. Vi sono le traduzioni in versi latini di Poliziano e di altri di alcuni inni di Callimaco.

Fu Berenice sorella e moglie di Tolomeo Evergete Re di Egitto, la quale fe' voto a Venere di offrirle la bellissima sua chioma se il marito, che era andato a combattere gli Assiri, ritornasse vincitore. E fedelmente sciolse il voto. Ma il dì seguente la chioma non fu trovata nel tempio. Conone famoso astronomo dichiarò che Venere se l'avea recata in Cielo e splendea nelle sette stelle che anche oggi portano il nome di *Chioma di Berenice*. Callimaco di questa favola distese il suo poema.

Il secondo volume che è di 844 facce contiene il commentario di *Ezechiele Spanhemio*, e nel principio le *animadversiones Richardi Bentlei*.

ΚΑΛΛΙΜΑΧΟΥ ΚΥΡΗΝΑΙΟΥ ΥΜΝΟΙ Callimachi Cyrenaei hymni cum latina interpretatione a viro cl. Ant. M. Salvinio etruscis versibus, nunc primum editis, redditi. Accedit poemation de Coma Berenicis ab eodem graece supletum et a Catullo versum. Recensuit, variantes lectiones, selectas adnotationes, et metricas aliquot latinas versiones Angeli Politiani, Henrici Stephani, Floridi Sabini, Bonaventurae Vulcani, Nicodemi Frischlini, nec non eiusdem Callimachi graeca epigrammata adiecit Ang. Mar. Bandinius J. V. D. Mediceae Biblioth. Regius Praefectus. Florentiae. Typis Mouckianis. A CIↃ IↃCC LXIII in 8.

Ligato all'olandese.

ΟΙ ΤΟΥ ΚΑΛΛΙΜΑΧΟΥ ΚΥΡΗΝΑΙΟΥ ΥΜΝΟΙ ΤΕ, ΚΑΙ ΕΠΙΓΡΑΜΜΑΤΑ. Parma, nel Regal Palazzo, MDCCXCII coi tipi Bodoniani in 4. gr. r. f.

Ligato in cartone. Intonso con barbe.

Un'occhio che dice: Callimaco greco-italiano ora pubblicato: *siegue a forma di frontispizio*. Per le auguste nozze della Real Principessa di Parma con S. A. S. il Principe Massimiliano di Sassonia. *Parma ec. Poi la dedica in forma d'iscriz. lapidaria: segue una epistola del Bodoni in versi sciolti (lavoro del Conte Rezonico) ai genitori della Sposa, e poi una prefazione del Bodoni. Vien quindi il frontispizio greco sopra trascritto e poi le notizie di Callimaco in greco tratte da Suida, e finalmente un occhio che precede gl' Inni. Tutto questo occupa 15 carte non numerate: 76 facciate dopo le predette contengono il testo greco.*

Siegue la seconda parte del libro cioè la traduzione del Pagnini che comincia con quattro carte non numerate che contengono un frontispizio italiano, le notizie di Callimaco tradotte in italiano e poi la traduzione degl' inni e degli epigrammi, che occupa 60 facciate. Il libro termina con due carte non numerate nelle quali è scritto un Sonetto di Jacobacci *in occasione di questa splendida e vaga edizione.*

Le poesie di Callimaco Cirenese volgarizzate da Giuseppe Maria Pagnini Carmelitano. Parma, dalla Real Tipografia, 1798 in 16 real foglio.

Mezza legatura in marr. rosso. Intonso.

Di questa leggiadra edizione non fa menzione il De Lami nel suo catalogo cronologico delle edizioni bodoniane. Essa contiene la sola traduzione italiana del Pagnini, e vi è aggiunto l'*Elegia sulla*

chioma di Berenice tradotta in italiano dal Paguini dalla traduzione di Catullo.

Callimaco cireneo. Il suo inno sopra i lavacri di Pallade con la traduzione di Gir. Pompei sta nel vol. intitolato: Nuove canzoni pastorali ec. 1779 V. Pompei.

CALMET (Agostino).

Benedettino n. 1672 nella Lorena m. Ab. di Senones 1757.

Dissertazione sopra le apparizioni dei spiriti e sopra i Vampiri o i redivivi di Ungheria, di Moravia ec. del R. P. D. Agostino Calmet Ab. di Senones, tradotte dal francese, Venezia, Simone Occhi, MDCCLVI in 4.

Mezza ligat. in pergamena.

Il Calmet si propone d'indagare se sia vero e se sia possibile quel celebre fenomeno dei Vampiri: presa occasione da questa ricerca discorre con grandissima erudizione dell'apparizione degli spiriti. Ma presta fede con molta ingenuità a racconti fatui, non ostante l'imparzialità che si ha proposta e la critica spesso giudiziosa con cui ragiona.

CALUSO (Tommaso).

Ab. di Valperga, che nel seguente poema si cela sotto il nome arcadico.

Masino scherzo epico di *Euforbo Melesigenio* P. A. Torino, Briolo, 1791 in 12.°

Ligato alla francese.

Esempl. donato a *Niccolò Basta* a 29 gennaio 1816.

Le sue varie lezioni delle odi di Anacreonte V. l'Anacr. di Bodoni del 1785.

La sua traduzione della Cantica e del Salmo XVII V. Bibbia art. 3.

CALVINO (Giovanni).

Giureconsulto diverso dal Teologo capo dei calvinisti. Il suo casato era *Kahl*. Fu professore di Dritto a Heidelberg e visse e pubblicò libri quando già il protestante era morto.

Johannis Calvini alias Kahl Wetterani, juris doctoris. Lexicon juridicum juris Caesarei simul, et canonici, feudalis item, civilis, criminalis etc. Editio postrema prioribus auctior et longe limatior. Genevae, Chovët et socii M. DC. LXXXIV in fol.

Ligato in vitello all'Olandese.

CAMBIATORE (Tommaso) da Reggio. La sua traduzione dell'Eneide rifatta da G. P. Vasio. V. Virgilio 1532.

CAMETTI (Ottavio).

Frate Vallombrosano Pubb. Prof. di matematiche nello studio di Pisa.

Lettera critico-meccanica del Padre D. Ottavio Cametti diretta all'Ill.mo sig. Foacier di Betteville. Roma Pagliarini, MDCCLVIII in 8.° con fig.

Ligato in cartone.

CAMILLI (Camillo).

Egli si dice nato in Firenze educato in Siena.

Imprese illustri di diversi, coi discorsi di Camillo Camilli, et con le figure intagliate in rame di Girolamo Porro padovano. Parti tre. Venetia, Franc. Ziletti, MDLXXXVI in 8.

Libro da rilegare.

I tre frontispizii delle tre parti che costituiscono un sol volume sono elegantemente incisi in rame. Il libro è dall'autore dedicato al Cardinal Ferd. de Medici.

CAMOENS (Luigi).

Nobile portoghese n. Lisbona 1517: ebbe nobiliss. ingegno, amò le lettere e vagheggiò la gloria delle armi. I suoi amori con Caterina Attayde dama di Corte che in Corte ei conobbe, lo fecero confinare in Estremadura ove compose molte rime che dinotano la sua irritazione. Colà prese servizio da semplice soldato nell'armata spedita contro Marroeco: e sotto Ceuta perdè l'occhio destro con un archibugiata. Ritornato in patria e vedendosi ancora perseguitato, s'imbarcò per le Indie nel 1553 e fermossi a Goa. Sdegnato per le gravi ingiustizie che colà si commettevano, scrisse una satira per la quale il Vicerè lo confinò a Macao. Qui compose il suo famoso poema in cui descrive la spedizione di Vasco di Gama. Richiamato dall'esilio, naufragò alla foce del fiume Mecon in Cocincina e si salvò a nuoto, sostenendo con la destra fuori l'acqua il manoscritto del suo poema. Ritornato a Goa soffrì nuove persecuzioni dell'altro Vicerè: e poi fu imprigionato per debiti. Ottenuta malleveria da alcuni amici, uscì di carcere e recossi a Lisbona ove pubblicò i Lusiadi che destarono tanta ammirazione e per i quali il Re Sebastiano, che ne accettò la dedica, gli concedè una tenue pensione di 20 scudi; ma pareva avesse preso a proteggerlo. Sebastiano però fu ucciso alla battaglia di Alcançar nel 1578. Allora Camoens visse mercè la cura di un suo schiavo fedele che andava accattando e lo nutriva e morì di stenti e di dolore nello Spedale di Lisbona nel 1579 a 62 anni. 1774 gli fu eretto un monumento, mentre il suo cada-

vere era stato confuso con quelli dei poveri dello Spedale.

Os Lusiadas poema epico de Luis de Camoẽs nova edição correcta e dada a luz conforme á de 1817 in 4. por dom Joze Maria de Souza Botelho, morgado de Matteus, socio da Academia Real das Sciencias de Lisboa. Paris, Fir. Didot, 1823 in 32.° Frontispizio e ritratto inciso in rame.

Belliss. Esemp. ligato dal Thouvenin in marrocch. verde con margine dorato, serbato in astuccio.

Di questa elegantiss. edizione avverte il Brunet che ebbe cura il sig. Verdrier da Lisbona che ha in alcuni luoghi emendata l'edizione del Souza.

La Lusiade o sia la scoperta delle Indie Orientali fatta da' Portoghesi di Luigi Camoens chiamato per sua eccellenza il Virgilio di Portogallo, scritta da esso celebre autore nella sua lingua naturale in ottava rima, ed ora nello stesso metro tradotta in italiano da N. N. piemontese. Insieme con un ristretto della vita del medesimo autore, e con gli argomenti aggiunti al Poema da Gianfrancesco Barreto. Torino, Reycends, MDCCLXXII in 8. picc. con antip. inc. in rame.

Ligato alla francese.

I Lusiadi di Luigi Camoens traduzione di Antonio Nervi seconda edizione illustrata con note di D. B. Si aggiungono le notizie biografiche dell'autore, varii cenni e giudizi intorno al poema e gli argomenti dei canti. Milano, Società dei classici italiani, M. DCCC. XXI in 8.° con ritratto di Camoens.

Esemplare in carta grave. Mezza ligatura in marrocch. e tela. Intonso. A questo esemplare si è aggiunto un altro ritratto di Camoens inciso in rame.

Gli editori nella prefazione palesano che questa traduzione costò venti anni di lavoro al P. Solari che si celò sotto il nome di Nervi.

Nel Parnaso lusitano stampato a Parigi nel 1827 si trovano molte poesie del Camoens. Nel vol. 1 alcuni tratti dei Lusiadi: nel 2 tre egloghe: nel 4 un'elegia ed un'epistola: e nel 5 una scena di una sua favola.

CAMPAGNA (Giuseppe).

n. Cosenza alla fine del Sec. scorso: m. Parigi 1860.

Ferrante Tragedia di Giuseppe Campagna. Lugano, Ruggia 1832, ma Napoli.

Due articoli del Campagna, l'uno intorno alle presenti condizioni della bella letteratura in Italia e del modo come migliorarla e l'altro intorno allo scopo cui dovrebbe mirare la bella letteratura stanno nel volume XXII del Progresso alle facce 67 e 227.

Un capitolo in morte di Giuseppe Piazzi sta nella raccolta del Meli V. Versi di alquanti valorosi poeti moderni.

CAMPANA (Prospero).

Dissertazioni fisiche e morali scritte da un filosofo solitario col fine di non dilettare nè d'istruire chi legge. Firenze, Bonducci, 1761 in 8.

Son tre dissertazioni. Con la prima prende a dimostrare che le acque diminuiscono sulla terra: con la terza che il sole e non la luna è causa dei venti costanti che regnano fra i tropici. Con la seconda indaga le cagioni della curiosità degli spettacoli lugubri che suol destarsi fra gli uomini.

CAMPANELLA (Tommaso).

Frate domenicano n. Stilo in Calabria 5 settembre 1568 m. Parigi 26 maggio 1639. Imputato di voler trasformare in repubblica la Calabria nel 1599: visse 27 anni nelle prigioni di Napoli e tre in quelle del S. Officio di Roma. Sette volte torturato. La sua vita politica ed il sistema della sua filosofia non si possono descrivere con poche parole.

Prodromus Philosophiae instaurandae, idest, Dissertationis de Natura rerum Compendium secundum vera principia, ex scriptis Thomae Campanellae praemissum. Cum praefatione ad philosophos Germaniae. Francofurti, Jo: Bringerus M. DC. XVII in 4.

La prefazione è opera di Tobia Adami che occupa col frontispizio 12 carte. Siegue un sonetto del Campanella all'Adami e poi il Compendio. Il libro è tutto di facciate 86 ed una carta bianca.

E ligato in un volume coi seguenti 4 libri dello stesso autore.

F. Thomae Campanellae de Sensu Rerum et Magia, libri quatuor, Pars

mirabilis occultae philosophiae, Ubi demonstratur, Mundum esse Dei vivam statuam, beneque cognoscentem; Omnesque illius partes, partiumque particulas sensu donatas esse, alias clariori, alias obscuriori, quantus sufficit ipsarum conservationi ac totius, in quo consentiunt; et fere omnium naturae arcanorum rationes aperiuntur. Tobias Adami recensuit, et nunc primum evulgavit. Francofurti, Egen. Emmelium, M. DC. XX. in 4.

Frontisp. inquadrato in una incisione in rame ove tra l'altro è disegnata una campanella: dedica dell' Adami e poi l'indice: tutto questo occupa otto carte non numerate: e poi il trattato che è di facce 371 e l'ultima bianca.

F. THOMAE CAMPANELLAE calabri, ordinis praedicatorum, Apologia pro Galileo, mathematico florentino. Ubi disquiritur, utrum ratio philosophandi quam Galileus celebrat, faveat sacris scripturis, an adversetur. Francofurti, Typis Erasmi Kempfferi M. DC. XXII. in 4.

Frontisp. come il precedente: vi è prefazione dello stampat. dedica del Campan. al Card. Gaetani: il libro comprende 58 facce ed una carta bianca.

F. THOMAE CAMPANELLAE Calabri O. P. Realis Philosophiae epilogisticae partes quatuor; hoc est De Rerum natura, Hominum moribus, Politica, (cui Civitas solis juncta est) et Oeconomica cum adnotationibus Phisiologicis. A Thobia Adami nunc primum editae. Quibus accedent Quaestionum partes totidem eiusdem Campanellae contra omnes sectas veteres, novasque etc. Francofurti anno M. DC. XXIII in 4.

Frontisp. simile ai due precedenti, dedica dell' Adami al Duca di Sassonia ed una lunga prefazione dello stesso: tutto in 20 carte non numerate: e poi il libro di facce 508.

F. THOMAE CAMPANELLAE Calabri Ordin. Praedic. Astrologicorum lib. VII. In quibus Astrologia, omni superstitione arabum et Judaeorum eliminata, physiologicè tractatur secundum S. Scripturas et Doctrinam S. Thomae, et Alberti et summorum Theologorum; ita ut absque suspicione mala in Ecclesia Dei multa cum utilitate legi possint. Francofurti, Tampachius, M. DC. XXX. in 4.

Carte 4 non numerate col frontisp. e l'indice. Il testo ha facce 258.

Questi cinque trattati son ligati in un vol. nella loro antica ligatura in vitello all'olandese.

LUDOVICO JUSTO XIII: Regi christianissimo ad Christianae rei patrocinivm dedicat Fr. Thomas Campanella, Ordin. Praedicat. tres hosce libellos, videlicet.

Atheismus Triumphatus, seu Contra Antichristianismum, etc.

De Gentilismo non retinendo.

De Praedestinatione et Reprobatione, et auxiliis divinae gratiae Cento Thomisticus. Parisiis. Dvbray M. DC. XXXVI in 4.

Carte 5 non numerate col frontispizio qui trascritto e la dedica di Campan. al Re di Fr. Indi un nuovo frontisp. così: AD DIVVM Petrum Apostolorum Princ. Trivmphantem. Atheismus trivmphatvs seu redvctio ad Religionem per scientiarum veritates. Fr. Thomae Campanellae, Stylensis ordinis praedicatorum contra Antichristianismvm Achitophellisticvm. Parisiis, Dubray, M. DC. XXXVI *Questo frontisp. e la prefazione e l'indice non che l'approvaz. di Teologi al libro ed il privilegio del Re occupano sette carte non numerate. Segue il testo che occupa 252 facce. Al quale è congiunto, continuando la stessa numerazione, ma con altro frontisp.* una dissertazione *del Campanella* contra murmurantes citra et ultra montes in Bullas SS. Pontif. Sixti V. et Urb. VIII adversus judiciarios editas. *Onde il trattato termina alla facciata 273: indi una facciata bianca e poi altro frontispizio:* AD DOCTOREM gentivm Thomae Campanellae Stylens. ord. Praed. de Gentilismo non retinendo, quaestio vnica art. 1. Vtrum liceat novam post Gentiles cudere Philosophiam. 2. Vtrum liceat Aristoteli contradicere. 3. Vtrum liceat iurare in verba Magistri. Parisiis, apud Dv Bray M. DC. XXXVI *Siegue l'approvazione a questi libri della Sorbona non che del Vicario della Congregaz. Gallicana dei Domenicani che*

occupano 4 facciate non numerate e poi comincia nuova numerazione che termina alla facciata 63 seguita da una bianca. Vengon poi 4 carte con nuovo frontisp. e approvazioni ecclesiastiche del seguente lavoro: indi comincia il trattato con la prima facciata che ha il n. 65. Il frontispizio è così Ad praeceptorem scholasticorum F. Thomae Campanellae ordinis Praed. de Praedestinatione, Electione, reprobatione et Auxiliis Divinae gratiae Cento Thomisticus. Parisiis, Dv Bray, m. dc. xxxvi. *Finisce il vol. alla facciata 544 e vi è una carta in fine non numerata che contiene una nuova approv. dei Domenicani di Parigi.*

Ligato in Pergamena.

F. Thomae Campanellae Civitas Solis poetica. Idea Reipublicae Philosophicae. Vltraiecti, apud Waesberge anno clɔ Iɔ c xliii in 24.°

La Città del Sole si trova nel primo volume qui sopra descritto dell' edizione di Francoforte 1623. Quest' altra edizione è stampata col *Mundus alter et idem* di Hall e con la nova Atlantis di Bacone e l' intiero volumetto lo abbiamo descritto all' articolo Hall (Gius.).

Thom. Campanella De Monarchia Hispanica. Editio novissima, aucta et emendata, ut Praefatio ad Lectorem indicat. Francof. ad Viadrum, literis Christoph. Zeitleri, 1686 in 24.°

Mezza ligatura.

Dicesi nella prefazione che gravissimi errori incorsero nella prima edizione di questo libro, i quali non furono emendati nè dalla edizione Harderwicana, nè dalla Elseviriana e che è stato mestieri di emendarla sul manoscritto dell' autore; per il che questa quarta edizione debba tenersi per la prima.

Poesie filosofiche di Tommaso Campanella pubblicate per la prima volta in Italia da Gio. Gaspare Orelli Prof. all' Università di Zurigo. Lugano G. Ruggia e C. mdccccxxxiv in 8.

Intonso ligato alla rustica.

L' Orelli che pubblicò queste poesie è un profess. tedesco che le avea lette tradotte da Herder e che per venticinque anni fece invano ricerca in Italia dell' unica stampa che se ne era fatta nel 1622 vivente l' autore, la quale ritrovò poi in Germania. La sua prefazione (sebbene un' occhio fine vi ravvisa che lo scrittore è tedesco) può dirsi scritta in buono italiano. Nel lodare il magistero di queste poesie scagiona il Campanella dalle inconsiderate accuse del Giannone e del Botta il quale ha letteralmente trascritti i periodi di Giannone.

Lettere di Tommaso Campanella raccolte ed annotate da Michele Baldacchini. Opuscoletto di 39 facce in 8. Estratto dal Giornale Museo di Scienza e letteratura.

Nel vol. IX dell' Archivio Storico italiano sono alcuni documenti sulle novità tentate in Calabria nel 1599: che era una congiura ordita dal Campanella. Questi documenti li ha tratti Fr. Palermo dall'Archivio Mediceo. Vi si trova ancora una *Narrazione attribuita a Tommaso Campanella sugli avvenimenti di Calabria nell' anno 1599* con la quale *s' intende provare di non esservi stata ribellione.*

CAMPANI (Giovanni).

Valoroso chimico e profess. di St. nat. a Siena. Vivente.

Biografia del Professore Leopoldo Pilla scritta dal Dott. Giovanni Campani. Siena, Tip. dei Sordo-muti 25 maggio 1849 di facce 35 in 8. grande. Sta nel 1 vol. di Miscell. di biografie in 4.

Esempl. con indirizzo autogr. dell' autore.

Analisi chimica dell' acqua borra a di Dofana nella Val D' Arbia. Siena, Porri, 1849 in 8.

Sta nel vol. 3 della Miscell. di Scienze naturali.

CAMPANI (Niccolò).

n. Siena ove fiorì verso la metà del Secolo XVI. Fra i Rozzi ebbe nome l' *Umoroso* e da una sua commedia rusticale detta lo *Strascino* gli fu appiccato quest'altro soprannome.

Coltellino Commedia rusticale. Sta nel Vol. X del Teatro italiano antico.

CAMPIGLIA. V. Gonzaga (Curzio).

CAMPOLONGO (Emmanuele).

Litholexicon intentatum Emmanuelis Campolongo neapolitani Regali Inscriptionum politiorumque litterarum Parisinae Academiae nuncupatum ob-

sequentissime. Neapoli, Tip. Simoniana, MDCCLXXXII in 4.

Elegante ligat. alla francese in vitello col margine dorato. Bell' esemplare.

È un dizionario dei vocaboli latini adoperati nelle iscrizioni lapidarie.

CAMUS (Armando-Gastone).

n. Parigi 1740 m. ivi 1804. Dedicossi all'avvocatura ma si die' particolarmente allo studio del Dritto ecclesiastico e fu nominato avvocato del clero. Fu deputato della Città di Parigi agli Stati generali e fu sempre fra i più caldi partigiani della libertà e delle esagerazioni dei liberali. Fu tra coloro che si opposero allo stabilimento del Governo Consolare e ciò non ostante Napoleone il mantenne nel suo posto di Archivario del Corpo Legislativo.

LETTRES sur la Profession d'Avocat par Camus, enrichies de Pièces concernant l'exercice de cette Profession par Dupin ainé, Berville, Cormenin Carré, Delacroix-Frainville, Dupin jeune, Armand Séguier, Pardessus. Cinquième édition. Bruxelles, H. Tarlier 1833 in 8. gr. V. DUPIN AINÉ.

CANALE (Maestro Martino da).

La cronaca dei Veneziani nell' antico francese con la corrispondente versione italiana del Conte Giovanni Galvani e annotazioni di vari.

Sta nel Vol. VIII dell' Archivio Storico italiano.

CANCELLIERI (Abb. Francesco).

n. Roma 10 ottobre 1751 m. ivi 29 dicembre 1826. Uomo di vastiss. erudizione che fu autore di molti libri eruditi. Fu detto il nuovo Varrone.

LETTERE SULLA originalità del Poema di Dante, nelle quali si disputa se l'abbia ricavato dalla visione di Frate Alberico. Stanno nell' edizione della Div. Comm. Padova 1822 vol. V facciate 338 e 347.

BIBLIOTECA ragionata degli scrittori degli Scacchi. È unita ad una dissertazione di Bened. Rocchi sopra gli Scacchi che registriamo all'art. ROCCHI.

LETTERA del Ch. sig. Abate Francesco Cancellieri al sig. Can. Domenico Moreni sopra la Statva di Mosè del Buonarroti con la Biblioteca Mosaica o sia Catalogo degli scrittori intorno a questo Profeta, legislatore e condottiere del popolo Ebreo. Firenze, Magheri, 1823. Esempl. in carta gr. cerulea in 4. Intonso con fig. del Mosè incisa dal Canacci.

CANGIANO (Emmanuele).

n. Sorrento verso la fine del Sec. scorso: fu medico di molto ingegno che avrebbe fatto importanti osservazioni se gli fosse bastata la vita.

DOCTRINÆ MEDICÆ homoeopathicae examen. Proludebat auditoribus suis Emmanuel Cangiano M. D. die xv novembris MDCCCXXXIII. Neapoli. Typis Gentile di facciate 55 in 4.°

RIFLESSIONI sulla questione. *Il colera morbus asiatico è epidemico o contagioso?* Art. estratto dal Filiatre Sebezio.

Sta nel Vol. XI della mia Miscell. di Scienze naturali.

CANGIANO (Luigi).

Valoroso ingegnere vivente, n. Sorrento nei primi anni di questo secolo.

SULLE ACQUE pubbliche e potabili della Città di Napoli e dei modi di aumentarle Memoria di Luigi Cangiano. Napoli, Tip. Puzziello, 1843 in 4.

SUL POZZO che si sta forando nel giardino della Reggia di Napoli e di talune induzioni geologiche di cui è stato occasione, di Luigi Cangiano. Napoli, Lebon, 1845 di facciate 23 in 4.

NOTIZIE sopra i pozzi forati, conosciuti sotto il nome di pozzi artesiani, di fontane artesiane o di fontane zampillanti, di Luigi Cangiano. Napoli, Lebon, 1846 di facce 40 in 4.

ESAME della distribuzione e del dominio delle acque potabili in Sorrento Piano e Meta col ragguaglio dei lavori eseguiti per migliorare la condotta di esse, dell'Architetto Luigi Cangiano. Napoli, Stamp. del Fibreno, 1855 in 4. con grande tavola della penisola Sorrentina.

SULL' ATTUALE CONDIZIONE delle acque potabili della città di Napoli e sui mezzi di migliorarla del Cav. Luigi Cangiano. Napoli, Stamp. del Fibreno, 1859 di facciate 51 in 4.

MÉMOIRE sur la situation actuelle des eaux publiques de la Ville de Na-

ples par le chev. Luigi Cangiano suivi de quelques observations sur le diamètre le plus convenable à donner aux tubes d'ascension des puits artésiens par M. Ch. Laurent. Neuilly 1860 in 4.

Le importanti e numerose osservazioni del Cangiano sulla condotta delle acque di Napoli gli valsero l'onore della traduzione in francese del suo libro e dell'inserzione nelle Mémoires de la Société des Ingénieurs civils di Neuilly.

Breve ragguaglio del perforamento de' due pozzi artesiani compiuti nella città di Napoli, del Cav. Luigi Cangiano. Napoli, Fibreno, 1859 di facce 16 in 8.

Relazione intorno alle acque potabili della città di Napoli dell'architetto Cav. Luigi Cangiano. Napoli, Tip. del Municipio, 1865 in 4. gr.

CANOSA (Principe di) V. Copia di una seconda lettera.

CANTALICIO (Giov. Battista).
Vescovo di Atri e di Civita di Penne nel Sec. XVI.

Cantalicii De bis recepta Perthenope Gonsalviae Libri Quatuor. Praeclarum ac perrarum poema, impressum primo Neapoli 1506, nunc denuo excussum, multis mendis, quibus scatebat, expurgatum, suoque pristino nitori restitutum. Neapoli, Gravier, mdcclxx in 4.

Sta nel vol. VI della Raccolta dei più rinomati scrittori della Storia di Napoli.

Le Istorie di Monsignor Cantalicio Vescovo d'Atri e di Civita di Penne delle guerre fatte in Italia *da Consalvo Fernando di Aylar, di Cordova*, detto il Gran Capitano. Tradotte in lingua toscana dal sig Sertorio Quattromani, detto l'Incognito Accademico Cosentino. Napoli, Gravier, mdcclxix in 4.

Sta nel vol. VI della Raccolta dei più rinomati storici napolit.

CANTALUPO (Domenico di Gennaro dei Duchi di).

Annona ossia piano economico di pubblica sussistenza: quarta edizione. Palermo, Lipomi, 1816 in 16.°

Questo è uno dei primi libri che cominciarono a proporre in Italia la libertà del commercio frumentario.

CANTI CARNASCIALESCHI.

Tutti i Trionfi, Carri, Mascherate o Canti carnascialeschi andati per Firenze dal tempo del magnifico Lorenzo de' Medici sino all' anno 1559. In questa seconda edizione corretti, con diversi Mss. collazionati, delle loro varie lezioni arricchiti, notabilmente accresciuti e coi ritratti di ciascun poeta adornati. In Cosmopoli 1750. Edizione in 4. Di Crusca.
Ligato alla rustica. Intonso. Con tutti i 43 ritratti.

Questa edizione fu fatta in Lucca dal Benedini e diretta dal valoroso Abb. Rinaldo Bracci. Accusolla il Biscioni di alcuni errori, ma il Bracci strenuamente la difese con un libretto, oggi rarissimo, nel quale assai aspramente trattò il Biscioni.

L'esemplare qui notato, riscontrato con le avvertenze che si trovano nella Serie dei testi di lingua del Gamba, si vede essere della seconda edizione.

Bello esemplare, se non che il secondo vol. ha nel margine di alcuni fogli qualche buchetto di tarla.

CANTICA dei cantici. V. Bibbia art. V.

CANZONETTE per musica. V. 1. Raccolta di 50 canzonette 2. Dietro la traduzione dell' Anacreonte del de Rogatis ve ne ha parecchie V. De Rogatis. 3. Anche il Rolli ne compose V. Rolli.

CAPACCIO (Giulio Cesare).
n. Campagna d'Eboli nella seconda metà del Sec. XVI. m. Napoli 1621: fu prete e predicatore molto riputato. Servì come gentiluomo nella Corte del Duca di Urbino: fu poi segretario del Senato di Napoli. Uomo di molta erudizione, scrittore fecondissimo, che però non seppe salvarsi dal cattivo gusto del Sec. XVII.

Julii Caesaris Capacii Urbis Neapolis a secretis et civis Historiae neapolitanae libri duo in quibus antiquitas, aedificii, civium, Reipubblicae, Ducum, Religionis, bellorum, lapidum, locorumque adjacentium, qui

totam fere Campaniam complectuntur, continentur. Neapoli, Gravier MDCCLXXI vol. 2 in 4.

Ligat. in pergamena.

Forma i Vol. XVII E XVIII della Raccolta di Scritt. della Storia di Napoli.

ELOGIUM JACOBI SANNAZZARII. Sta nella edizione variorum delle opere latine del Sannazzaro Amstelaed. 1728 in 8.

CAPALDO (Eugenio).

n. Venafro nella prima metà di questo secolo: dapprima magistrato, datosi poi agli studi. Vivente.

DISCORSO della difficoltà di una comune legislazione italiana. S. L. nè A. (Ma Napoli 1864) in 8.

DELLA VIRTÙ dei recenti uomini illustri del Sannio col riscontro di alcune notizie di altri tempi e luoghi. Discorsi del Cav. Eugenio Capaldi. Isernia, Colitti, 1867 in 8.

CAPASSO (Niccola),

n. Grumo presso Atella 23 sett. 1671. Studiò profondamente le lettere greche e latine e la giurisprudenza, poco le lett. italiane. A 23 anni ottenne per concorso la cattedra di Dritto nell'Università di Napoli: a 32 anni fu profess. della primaria cattedra dei canoni: a 42 coprì quella di Domenico Aulisio allora morto. I suoi libri di Giurisprudenza furon molto lodati, ma rimasero inediti. Fu invece pubblicata una sua istituz. di Teologia, opera giovanile, che valea meno di quelli. Fu poeta valoroso, ma nel dialetto napolitano, o di non poco merito è la sua poesia latina. I primi sei libri dell'Iliade da lui tradotti nel dialetto napolitano dimostrano quanto era il suo ingegno, il suo gusto nella poesia e la profonda conoscenza del greco e del napolitano. Se egli avesse conosciuta la lingua dotta d'Italia, come il suo dialetto natio, avrebbe dato all'Italia quel divino poema prima, e forse anche più conforme di quel di Monti al suo grande originale. m. Napoli giugno 1745.

VARIE POESIE di Niccolò Capasso primario professore di legge nella Regia Università di Napoli. Napoli nella Stamperia Simoniana MDCCLXI in 4.

Ligato in pergamena.

Precedono le poesie latine in questa raccolta postuma; vengon dietro le italiane: indi le maccaroniche e quelle in dialetto napolitano e finalmente la Traduzione dei primi sei libri dell'Iliade.

L'ALLUCCATE de Cola Cuorvo contro a li Petrarchiste.

POESIE de Cola Capasso.

Sono due brevi raccolte di sonetti in lingua napolitana che furono inserite nella Collezione dei poeti napolitani del Porcelli del 1789 vol. XXIV. Compose la prima quando facea parte dell'Accademia del Vicerè Duca di Medina per pungere certi miserabili poeti di quell'accademia che nella decadenza delle lettere italiane in quella età voleano imitare Petrarca.

CAPECELATRO (Francesco).

n. Nevano presso Napoli 17 ottobre 1595 di nobile lignaggio. Fu di acuto ingegno, fornito di buone lettere, assai stimato per la fermezza e gravità sua e nei pubblici servigi assai adoperato dai Seggi. Servì con fedeltà i Monarchi Spagnuoli in pubblici uffici e fu rimunerato con molti onori. Fu nella giovane età poeta alieno dai vizi di quella stagione. Scrisse importanti storie, molte delle quali rimangono tuttavia inedite: m. 27 maggio 1670.

ISTORIA della Città e Regno di Napoli detto di Sicilia da che pervenne sotto il Dominio de' Re, di D. Francesco Capecelatro napoletano. Napoli, Gravier, MDCCLXIX vol. 2 in 4.

Ligato in pergamena.

Questi due volumi sono i primi della *Raccolta dei più rinomati scrittori della Storia del Regno di Napoli* eseguita dal Gravier, il quale ebbe alcuni Mss. inediti di queste istorie del Capecelatro con l'aiuto dei quali non solo ne pubblicò la seconda parte più compiuta che non era stata pubblicata la prima volta, ma vi aggiunse la terza e quarta parte che eran rimaste sino allora inedite.

ORIGINE della Città, e delle famiglie nobili di Napoli del Capecelatro, Napoli, Gravier, MDCCLXIX in 4.

Questo libro fa parte del secondo volume della Raccolta del Gravier. Il Soria dubita che sia opera di Franc. Capecelatro. Ma tutti i Mss. che se ne conservano in Napoli lo attribuiscono a lui: nè il Soria ha ragioni storiche per dubitarne. Scip. Volpicella nella vita di Capecelatro risponde ragionevolmente ai dubbi del Soria.

STORIA del Regno di Napoli di Fr. Capecelatro napolitano. Napoli. Borel et Bompard, MDCCCXL in 4.

Non ligato. Intonso.

DELLA VITA e delle Opere di Francesco Capecelatro V, VOLPICELLA (Scipione).

CAPECELATRO (Monsignor Giuseppe) V. Sgura.

CAPEI (Pietro).

Giureconsulto toscano n. verso la fine del Sec. scorso, già Consigliere di Stato nel Gran Ducato: vivente.

Discorso sulla dominazione dei Longobardi in Italia.

Sta nell' *appendice n. 12 dell' Archivio Storico ital.*

CAPITELLI (Domenico).

Giureconsulto napolitano n. Santo Tommaro in Terra di Lavoro nel 1795 m. di cholera a Nap. 1854. Fu Presid. della Camera dei Deputati nel 1848.

Opuscoli di Dom. Capitelli raccolti e nuovamente pubblicati per cura del figliuolo. Napoli, Giannini 1861, in 8.

CAPITELLI (Guglielmo).

Oggi Conte Capitelli: figliuolo del precedente.

Pochi versi di Guglielmo Capitelli. Napoli 1863 di facce 50 in 8.

CAPITOLI dei disciplinati della Venerabile Compagnia della Madonna sotto la volta dell' I. R. Spedale di Santa Maria della Scala di Siena. Testo a penna dei Secoli XIII, XIV e XV che si conserva nella P. Biblioteca della stessa città, dato in luce dall' Abb. Luigi de Angelis con un suo catalogo dei testi a penna di nostra lingua spettanti ai detti tre secoli che si conservano nella stessa Biblioteca. Siena, Porri, 1818 in 8. Di Crusca.

Esemplare. Intonso.

CAPITULATION militare pour un Regiment suisse au service de sa Majesté le Roi des Deux Siciles. Naples, Typog. militaire. 1826 di facciate 30 in 4.

Sta nella Miscell. di opusc. storici e politici.

CAPOA (Lionardo di).

Medico n. Bagnolo nel Regno di Napoli 1617: educato dai gesuiti sino a 18 anni, poi studiò giurisprudenza; indi medicina. Di unita al Cornelio fondarono l' accademia degl' *Investiganti* intesa a studiar materie filosofiche e scienze naturali, ed amendue introdussero in Napoli la nuova filosofia di Galileo. Fu professore all' Università. Ebbelo in gran conto Cristina Regina di Svezia. Fu poeta, ed elegante ed accurato scrittore m. 17 gen. 1695.

Del Parere del sig. Lionardo di Capoa divisato in otto ragionamenti, nei quali partitamente narrandosi l'origine e il progresso della medicina, chiaramente l' incertezza della medesima si manifesta. Cologna (ma Napoli) 1714 vol. 3 in 8.

Vecchia ligatura in pergamena.

Questa edizione fu procurata in Napoli da Cillenio Zacclori (il Cinelli) che ristampò tanto accuratamente molti classici italiani nei primi anni del Sec. scorso. Il secondo volume contiene, oltre ai tre ultimi ragionamenti sulla incertezza della medicina, anche i tre ragionamenti della incertezza dei medicamenti. Il terzo vol. contiene Lezioni intorno alla natura della mofeta detta nell' accademia degl'Investiganti. I primi otto ragionamenti furon pubblicati la prima volta in Napoli nel 1681: gli altri tre che erano stati scritti a premura della Regina di Svezia, nel 1689, e le lezioni nel 1683 citate dalla Crusca.

CAPOBIANCO (D.r Cono).

Descrizione di tutti i luoghi che compongono le dodici Provincie del Regno di Napoli, con la giunta di tutti i fuochi secondo l' ultima numerazione fatta dalla Regia Camera nel 1737 e di tutte le fiere del Regno. Napoli, Salvat. Palermo, 1794 di 48 facciate in piec. 8.

CAPOBIANCO (Raffaello).

Risultamenti clinici della scuola di medicina dello Spedale della Cesarea. Nap. Osservat. medico, 1832 in 8.

Sta nel IX vol. della Miscellanea di scienze naturali.

CAPOCCI di Belmonte (Ernesto).

n. Picinisco 1798 m. Napoli 1861. Astronomo. Senatore del Regno.

Dialoghi sulle Comete scritti in occasione delle cinque apparse nell'anno 1825. Napoli, Tip. del Giornale, 1825 in 4.

Il Primo vicerè di Napoli per E. C. di Belmonte. Parigi, Crapelet, 1838 in 12. *Romanzo storico.*

Mezza ligat. in vitello con marg. dorato.

Digitized by Google

Lezioni di Astronomia professate nell' Osservatorio di Parigi da F. Arago tradotte dal francese ed annotate da E. Capocci. Napoli, Stamperia dell' Iride, 1851 in 12.

Ligato in rustico.

Questo libro, che registriamo qui, fu per errore omesso all' art. Arago.

Nei vol. I, IV, XI e XVII del Giornale napolitano il Progresso stanno i seguenti lavori del Capocci. 1. *Di un nuovo* modo di scrivere più brevemente i nomi dei paesi nelle carte geografiche 2. *Indagini* sulla resistenza dell' etere e sulla luce delle Comete fatte nel ritorno della Cometa periodica di Biel nel 1832. 3: *Nuove* ricerche sul fenomeno delle colonne perforate dalle poladi nel Tempio di Serapide di Pozzuoli 4. *Sunto* delle principali scoperte del Melloni sopra il calorico.

CAPOMAZZA (Carlo).

Magistrato napolitano di buon ingegno e di rara probità, morto in giovine età nel 1863.

Sul brigantaggio nelle province meridionali d' Italia. Discorso di Carlo Capomazza.. Napoli, Vitale, 1860 di facciate 64 in 8.

Carta reale. Intonso. Sta nella Miscellanea di opuscoli storici e politici.

CAPONE (Gaspare).

Dotto giureconsulto napolitano che fiorì nella prima metà di questo secolo e morì Consigliere di Stato.

Della successione delle femmine e delle sostituzioni Rapporto alla Consulta generale del Regno a nome della Commissione preparatoria degli affari legislativi. In fol. a mezzo margine di facciate 67. Con data del 1 febbraio 1826. Secondo Rapporto sulla successione delle femmine alla Consulta generale del Regno: ha la data del 27 febbraio 1826. In fol. a mezzo margine.

Furono tentativi di Francesco I Re d' infausta memoria e del Consultore Capone dotto giureconsulto, ma nell' arte di reggere gli Stati ignorante, che non si accorse che quei tentativi ad onta della decisa volontà del Re non poteano recarsi ad effetto, tanto era contraria la pubblica opinione.

CAPPELLARI DELLA COLOMBA (Giovanni).

Nobile Lombardo della famiglia del Papa Gregorio XVI m. 1868 deputato al Parlamento italiano.

Le imposte di confine, i monopolii governativi e i dazi di consumo in Italia per Giovanni Cappellari della Colomba. Firenze, Stamperia Reale, 1866 un grosso vol. in 8.

Questo libro contiene preziose notizie sulla materia che tratta. L' autore però messo all' opera non mostrò di essere quel valoroso amministrat. delle Dogane che si sperava che fosse.

CAPPELLI (Emiddio).

n. Sandemetrio in Abruzzo nei primi anni di questo secolo m. verso 1863 letterato dotto.

Canto a Madama Malibran. 1834 in 12°.

In morte di Vincenzo Bellini, canto. Napoli, 1836 in 12 con ritratto.

Memoriae desideratissimae *Nicolai Ciampitti* primum praeceptoris deinde amici optimi cum primis et suavissimi Emidius Cappellius se et suos hos Elegos amoris et grati animi testes d. d. d. Siegue la traduzione in terza rima di Cesare Dalbono. S. L. nè anno.

CAPPELLI (Marchese Orazio).

n. Sandemetrio in Abruzzo 1 marzo 1742: zio del precedente. Dapprima avvocato in Napoli, poi chiamato dal Tanucci, fu uffiziale di Ministero. Scrisse per incarico del Governo di Napoli intorno alla quistione della Chinea avuta con Papa Pio VI e ne ebbe in premio la Commenda di S. Antonio di Gaeta vacata per morte di Gaetano Filangieri. Fu mandato a far parte del Governo di Sicilia ed ivi ebbe titolo di Marchese e fu fatto Ministro di Casa Reale. m. Napoli 1. agosto 1826. Uomo di molte lettere.

Opere del Marchese Orazio Cappelli. Napoli, Fibreno, 1832 vol. 2 in 8.

Sono precedute da un elogio dell' autore scritto dal Marchese Gargallo.

CAPPONI (Gino).

n. Firenze verso la metà del Sec. XIV m. 19 maggio 1421. Fu cittadino di grande virtù ed altamente stimato nella sua patria, che gli

affidò i più alti uffici e i più rilevati maneggi. A lui solo secondo la comune opinione di tutti fu dovuta la presa di Pisa nel 1406.

Tumulto dei Ciompi. Di Crusca.

Questa cronichetta è stampata fra le Cronichette antiche di varii, raccolte dal Manni. V. Cronichette antiche.

Commentarii dell' acquisto di Pisa. Di Crusca. V. Cronichette antiche.

Sebbene si dicano di Gino Capponi, sembra certo che sieno scritte da Neri figliuolo di Gino.

CAPPONI (Piero).

Di Gino di Neri n. 18 agosto 1447 m. 21 luglio 1493.

Sua vita. V. Acciaioli (Vincenzo).

CAPPONI (Vincenzo).

n. Firenze dall' illustre famiglia dei Capponi il 1605. Suo padre il Marchese Bernardino era uomo letterato, accademico della Crusca. Egli fu Camerlere di onore di Urbano VIII; ma spogliatosi della Prelatura, prese moglie e vacò molto attesamente agli studii. Nell'Accad. della Crusca prese nome *il Sollecito*. La famosa libreria Riccardiana fu per la massima parte fatta con libri suoi, avendo l'unica sua figliuola Cassandra sposato il Marchese Francesco Riccardi che fece appositamente fabbricare nel suo palazzo un' ampia sala per contenerla. m. Firenze 1688.

Trattati accademici del Sollecito accademico della Crusca detti nell' accademia medesima nel tempo del suo Arciconsolato, e Parafrasi poetiche dello stesso de' Cantici della Scrittura Sacra. In Firenze, Vangelisti, 1684 in 4.

Mezza ligatura.

I Trattati riguardano materie filosofiche trattate al modo platonico la cui filosofia egli maneggia molto familiarmente. La Crusca che cita la sua parafrasi dei Salmi, non ha considerato quei trattati come testi di lingua perchè ai censori dell' accademia non piacquero molto. Qualunque sia la opinione di quei severi censori antichi, non potevano però sentire allo stesso modo i moderni che ci han date come testi, molte scritture senza alcun merito letterario. Bisogna però confessare che chi ha pazienza di leggere quei trattati scritti con una filosofia che oggi non si confà con l' alto grado cui son pervenute le scienze naturali, vi trova tratti eloquentissimi e molte belle forme di dire.

CAPRANICA (Marchese Domenico).

Una Commedia e due drammi del Marchese Domenico Capranica. Milano, Fanzani, 1842 in 8. picc.

Mezza ligatura.

CAPUANO (Gabriele).

Magistrato napolitano vivente.

Vita del Poliziano e Discorso intorno alle sue poesie. Son premessi al vol. delle Rime del Poliziano stampate in Napoli nel 1837. V. Poliziano.

Scritture giovanili del Capuano ma piene di senno ed in bel dettato.

CARACCIOLO (Antonio) V. Epicuro napolitano.

CARACCIOLO (Tristano).

n. circa il 1439 dal Ramo del Caracciolo del Leone o Svizzero. Suo padre Giov. Presidente della Cam. della Sommaria non curò l' educazione dei suoi figli maschi. Tristano, morto il padre, si occupò di educare i fratelli e collocò in matrimonio le sorelle. Due fratelli mandò a cercar ventura in terra straniera: e l' uno conseguì onorati posti nella milizia in Francia, l' altro pervenne al grado di Vescovo. Il terzo fu Presid. della Regia Cam. della Sommaria. Egli sposò Cicella Piscicelli e, già adulto si diede agli studi delle lettere, cominciando dalla grammatica latina. Il buon' ingegno e la fatica vinsero: e divenne scrittore latino non ispregevole. Pare morisse nel 1517.

Tristani Caraccioli Opuscula istorica: id est Joannae primae Reginae Neapolis vita. Sergianni Caraccioli vita. De varietate fortunae. De Inquisitione. Genealogia Caroli primi. De Ferdinando qui post rex Aragoniae fuit. Nobilitatis neapolitanae defensio. Accedit Ludovici Antonii Muratorii praefatio. Neapoli, Gravier MDCCLXX in 4.

Sta nel vol. VI della Raccolta dei più rinomati storici di Napoli.

CARAFFA (Livia Doria).

Raccolta in occasione della sua morte. V. Prose e versi in morte di Livia Caraffa.

CARANTE (Biagio).

Alcune notizie sul Plebiscito delle Province napolitane di Biagio Caranti.

Digitized by Google

Seconda edizione. Prato, Giacchetti, 1868 di facce 53 in 4.

Sta nella Miscell. di opuscoli storici e politici.

CARBONARO (Cav. Giuseppe).

Intorno al rapporto sulla Peste e le quarantene fatto a nome di una commissione alla Reale Accad. di Francia dal D.r Prus Osservazioni di Giuseppe Carbonaro. Napoli, Cataneo, 1847 in 8.

Elegante ligat. in tela.

In fine del vol. è ligato un libretto di 18 facce col titolo: Intorno agli sperimenti del Comitato Russo inviato in Oriente da S. M. l'Imperat. delle Russie per osservare se il calorico sia un mezzo disinfettante delle cose appestate. Rapporto del Cav. Carbonaro al Soprintendente generale del supremo magistrato di salute.

CARBONE (Raffaello).

La voce dei tipografi e degli studiosi del Regno delle Due Sicilie. Napoli 1841 in 8.

Questo libretto fu scritto con lo scopo di far mantenere il forte dazio di Dogana che in quel tempo si esigeva sui libri.

CARCANI (Pasquale).

n. Napoli marzo 1721 orinndo di Giffoni. Perdè a 7 anni il padre, e di lui prese cura un fratello. Studiò molto le lettere e le scienze, e fu di vastissima ed ammirabile erudizione, uomo lepidissimo e di piacevoli modi: amiciss. di Bernardo e Ferd. Galiani: compose con quest'ultimo nella loro prima gioventù parecchi scherzevoli libretti che in Napoli menaron gran rumore. Fu dapprima valoroso avvocato, ma, fatto accademico Ercolanese nel 1755; e chiamato dal Tanucci a lavorare nella Segreteria di Stato, lasciò la giurisprudenza. Come Segretario dell'Accademia compilò i primi sette volumi in foglio d'illustrazione dei monumenti. Il cui materiale fornirono gli accademici solo per i primi anni, ma poi tutto il lavoro fu suo dal secondo volume in su. Oggi il nome del Carcani è dimenticato, perchè non se ne fa nemmeno menzione in quei dotti volumi che si attribuiscono a tutti gli accademici. Nella bella illustrazione di un antico orologio (Prefazione del 3 tomo delle Pitture) si ravvisa quanta era la sua perizia nell'Astronomia e nella Gnomonica: m. Napoli novembre 1783 di anni LXII e mezzo.

Pascalis Carcani Vita. Neapoli, Typis Raymondianis 1784 in 8. Edizione adorna di bellissime vignette incise in rame e del ritratto del protagonista.

Mezza ligatura in pelle.

Questo volume, oltre alla vita contiene i Discorsi accademici ed alcune poesie del Carcani. La vita è scritta dal suo figliastro Gaetano Rinforzi con molto sapere di latino ma con uno stile per sua natura assai duro. I discorsi accademici che occupano la maggior parte del volume, sebbene scritti per mero sollazzo e per trattener lietamente la brigata accademica, contengono così vasta erudizione sopra svariatissime materie che è cosa da sbalordire.

CARCANI RINFORZI (Gaetano).

n. Napoli 1757 figliastro di Pasquale Carcani di cui assunse il casato. Prete. Accademico Ercolanese nel 1787. Diresse la Stamp. Reale. m. cieco 22 dicembre 1832.

Vita di Pasquale Carcani. V. Carcani (Pasquale).

Traduzione dal franc. del Giardino di radici greche. V. Lancelot.

Traduzione dell'antologia di Epigrammi greci. V. Antologia.

CARDUCCI (Cataldanton Atanasio).

n. Taranto di famiglia fiorentina 1732 m. ivi 1773.

Traduzione in ottava rima del Poema: Le Delizie Tarantine V. D'Aquino (Tommaso Niccolò).

CARELLI (Francesco)

n. Conversano (Prov. di Bari) 8 ott. 1758 m. Napoli 17 sett. 1832. Antiquario, giureconsulto, uomo politico.

Sua Necrologia scritta da Cesare Dalbono sta nel III vol. del Progresso a faccia 108.

Sunto della sua dissertazione Esegetica sull'Architettura degli antichi fatto da Michele Ruggiero sta nel primo vol. del Progresso a faccia 293.

CARENA (Giacinto).

P. Prof. di Filosofia a Torino, indefesso lavoratore in diverse branche del sapere. Fiorì nella prima metà di questo sec.

Essai d'un parallèle entre les forces physiques et les forces morales par Hyacinthe Carena. Turin, Impr. Royale, 1817 in 8.

Notizie biografiche dell'accademico

Digitized by Google

Conte Ant. Vagnone. Torino, Stamp. Reale, di facciate 9 in 4.

Sta nel 1 vol. di Miscell. di biografie in 8.

Osservazioni intorno ai vocaboli della lingua italiana specialmente per quella parte che ragguarda alle definizioni delle cose concernenti alle scienze naturali di Giacinto Carena. Torino, Pomba, 1831 in 8.

Notize compendiate elementari intorno al Calendario sia civile sia ecclesiastico del Prof. *Giacinto Carena* delle due classi dell' accad. delle Scienze e Segret. di quella delle scienze Fisiche e matematiche. Seconda ediz. riveduta ed ampliata dall'autore. Torino, 1832 in 4. picc. carta gr.

Ligato in rustico. Intonso.

CARLI (Conte Gianrinaldo).

n. Capo d'Istria 1720: morì in Milano Presidente del consiglio d'economia pubb. e delle finanze nel 1795. Autore di molte opere pregevoli.

Delle Antichità Italiche. Seconda edizione riveduta dall' autore ed accresciuta. Milano Stamp. in S. Ambrogio MDCCXCIII a XCV vol. 5 ed un vol. di documenti. In 4.

Mezza ligatura.

Sebbene nel frontispizio si taccia il nome dell'autore, è però indicato nell'avviso dello Stampat.

CARLIZZI (Franc. M.).

Rappiccatura, curagione e totale risaldimento di un naso mozzo coi denti e breve sunto dell'arte rinoplastica di Francesco M.ª Carlizzi. Napoli, Ateneo, 1833 di facciate 20 in 8.

Sta nel vol. VIII della Miscellanea di Scienze nat.

Traduz. ed annotazioni del libro di Cabanis sulla certezza della medicina V. Cabanis.

CARMIGNANI (Profess. Giovanni).

Lettera del Professore Giovanni Carmignani all' amico e collega suo Prof. Giov. Rosini sul vero senso di quel verso di Dante « Poscia più che il dolor potè il digiuno. » Pisa, Nistri, MDCCCXXVI in 8. Esempl. in carta cerulea.

Mezza ligatura.

CARO (Annibale).

Il più elegante scrittore italiano di prosa e specialmente di epistole n. 1507 Civitanova nelle Marche. Fu prima precett. dei figliuoli di Luigi Gaddi ricco fiorentino, poi segretario di Pier Luigi Farnese che lo adoperò in maneggi di grave importanza specialmente con Carlo V. che egli eseguì felicemente. Fu poi segretario del Card. Rinuccini e poi di Alessandro Farnese. Ebbe due commende dell' Ordine Gerosolimitano. Fu celebre in Italia la disputa sostenuta con Lodovico Castelvetro che censurò la sua canzone « Venite all' ombra dei bei gigli d' oro » V' ha chi dice che egli accusò Castelvetro all'Inquisizione e che fu cagione che quello dovè fuggire dall'Italia. Ritiratosi da tutti gli affari, morì nel 1566.

Rime.

Rime del Commendatore Annibal Caro. Col Privilegio di N. S. PP. Pio V. et dell' Illustrissima Signoria di Venetia: (poi l' ancora d'Aldo) In Venetia appresso Aldo Manutio M.D.LXIX in 4.

Mezza ligat. in vitello. Belliss. esempl. di questo e del seguente opuscolo. Intonso.

In questo volume è ligata la traduzione di due orazioni di San Gregorio fatta dal Caro e stampate nello stesso anno da Aldo.

Nel primo, 4 carte non numerate contengono il frontispizio, la dedica che Gio Batta Caro ne fa ad Aless. Farnese, un sonetto del detto Gio. Batta allo stesso Principe, il privil. per 20 anni della Signoria di Venezia e poi a tergo dell' ult. carta un occhio che dice: Rime del Comm. A. Caro. *Le rime occupano facc. 103 e l' ult. bianca. In fine 4 carte non numerate con l' Indice.* L' altro opuscolo si descrive all' articolo S. Greg.

Rime del Commendatore Annibal Caro col Privilegio di N. S. e della Serenissima Signoria di Venetia. In Venetia, presso Bernardo Giunti, e fratelli, M. D. LXXXIIII in 4. piccolo.

Mezza ligatura.

Ristampa della preced. ediz. Quattro carte non numerate con frontispizio, dedica e sonetto: 103 facciate numerate con le Rime: e quattro carte non numerate con l' indice.

Alcune rime del Caro trovansi:

I. Mattacini sonetti scherzevoli contro

Digitized by Google

il Castelvetro, che stanno nelle due edizioni qui sopra descritte, si trovano pure dietro l'*Apologia*: non che nella Raccolta di Andr. Rubbi: Satirici e burleschi del Sec. XVI o nella Raccolta: *Rime piacevoli di Ces. Caporali ed altri*: In queste due raccolte trovansi anche altre Rime del Caro.

II. Alcuni suoi sonetti al Molza stanno nel 1 e 2 volume delle Rime del Molza edizione di Bergamo 1747.

III. Undici sonetti stanno nel I. libro e quattro nel II. libro della Raccolta: *Rime diverse* di molti eccellentiss. auttori: Venezia Giolito 1546 e 47.

IV. Tre sonetti diretti ad Angiolo Allori stanno nella Raccolta del Can. Moreni: *Sonetti di Ang. Allori* V. Baonzino.

V. Un suo capitolo sta nella *Raccolta di Rime burlesche* fatta dal Fanfani.

Epistolario.

1572

De le lettere familiari del Commendatore Annibal Caro vol. 1 e vol. 2. Col privilegio di N. S. PP. Pio V e dell'Illustriss. Signoria di Venetia. In Venetia, appresso Aldo Manutio. M. D. LXXII e M. D. LXXV. in 4. Di Crusca. Raro molto.

Ligati in un sol vol. Mezza ligat. fatta in Inghilterra.

Bello esemplare che ha in fine del volume la sottoscrizione autografa di *Belisario Bulgarini* che vi scrisse il dì ed il libraio da cui comprollo ed il prezzo. (Simile nota del Bulgarini l'ho alla *fine del libro Ricchezze dell' Alunno*). Il primo volume (*dopo quattro carte numerate col frontispizio con l' Ancora Aldina, la dedica di G. B. Caro al Card. di Correggio, due facciate bianche e l'ult. nella quale è un occhio, in cui si ripete il frontispizio*) *ha l'epistolario che finisce alla faccia 296. In fine del vol. due carte non numerate con la tavola: e poi una lista di 111 errori di stampa che occupano le ult. tre facce.*

Il Renourd avverte che essendo esauriti gli esempl. del primo vol. se ne fece nel 1574 una ristampa che precedè la stampa del secondo vol. Perciò l'esemplare di Apost. Zeno che confessa di non aver veduta l'edizione del 1572, non aveva l'errata.

Il secondo vol. ha sei carte non numerate col frontispizio con l' ancora, la dedica di Lepido Caro al Card. di Como, la tavola, ed all' ult. faccia l' occhio: seguon poi le lettere che occupano facce 446. Si noti che per mero errore di stampa la facciata 96 è seguita dalla 99.

Questa edizione di Aldo per esser poco comune due secoli fa, non fu citata nelle antiche edizioni della Crusca che adoperò la stampa dei Giunti del 1581. Ma i dotti han sempre avuta questa in maggior pregio poichè « *fuor di dubbio più accurata dell' edizione allegata* » dice il Volpi: oggi però è compresa fra l'edizioni che servon di testo.

1742

Delle Lettere familiari del Commendatore Annibal Caro corrette e illustrate, come può vedersi nella Prefazione a' Lettori, colla vita dell' autore scritta dal sig. Anton Federigo Seghezzi e da lui riveduta e ampliata. Impressione terza divisa in tre volumi. In Padova, Gius. Comino, CIↃ IↃ CCXLII vol. 3 in 8.

Notiamo qui il frontispizio del terzo volume scritto così: « Delle lettere familiari del Commendatore Annibal Caro » volume terzo. Compilato per opera del » signor Antonfederigo Seghezzi coll' aggiunta di CXXXVII lettere di Monsignor » Giovanni Guidiccioni, fuorchè alcuno » pochissime, non più stampate. Intorno » alle quali veggasi la seguente prefazione. Impressione seconda ».

In questo terzo volume dopo la facciata 152 vieno un occhio ove è scritto: « Lettere di diversi al Comm. Annibal Caro » o dopo la facciata 222 ve ne ha un altro ove si dice: « Lettere di Monsignor Giovanni Guidiccioni Vescovo » di Fossombrone, Presidente di Romagna (o piuttosto da M. Annibal Caro, » che allora era suo segretario scritte » a nome di lui). Tratte per la prima » volta da un Cod. MS. ec. ».

Ligato in pergamena. Intonso.

Dice il Volpi nell'avviso ai lettori « Abbiamo fatta copiare questa nostra impressione da quella di Bernardo Giunta » del 1581 in 4 allegata nel gran Vocabolario degli Acc. della Crusca: levatine però avanti innumerevoli errori, o supplite molte mancanze d'intieri pe-

» riodi coll' aiuto della prima fuor di
» dubbio più accurata che ne fece Aldo
» il giovane parte l' anno 1572 e parte
» l' anno 1575... di più vi abbiamo ag-
» giunto sei altre lettere tratte da varie
» antiche raccolte.

1763

Delle lettere familiari del Commendatore Annibal Caro corrette e illustrate vol. primo colla vita dell'autore ec. (come nella precedente stampa). Impressione quinta accresciuta. In Padova, Gius. Comino, CIƆ IƆ CCLXIII vol. 3 in 8.

Ligato in pergamena.

Avverte il Comino che in questa quinta impressione si sono ristampate alcune lettere che mancano in tutte le sue edizioni fuor che la prima e ne ha aggiunta un' altra non più stampata al sig. Paolo Giordano Orsino. Si noti intanto che i Volpi ed il Comino eran morti nel 1763 e che la stampa fu continuata dai loro eredi. Il Gamba (art. 275) chiama quarta questa impressione del 1763 e dice che contiene la lett. a Bernardo Spina. Questa lettera sta nella IV edizione che è del 1749 e non in questa. L'ha però ristampata il Tomitano ed è la XIX nella edizione qua giù notata del 1791.

In questo esemplare è aggiunto alla fine del 3 vol. il quarto volume della edizione del 1749 che contiene 30 lett. per la prima volta pubblicate, scritte in nome del Card. Farnese.

1765

Delle lettere del Commendatore Annibal Caro scritte a nome del Cardinale Alessandro Farnese, divise in tre volumi, ed ora per la prima volta pubblicate. In Padova Giuseppe Comino CIƆIƆCCLXV in 8. Di Crusca.

Ligato alla francese.

Queste lettere sono importantissime per la storia del tempo: perchè il Card. Farnese ebbe parte in gravissimi negozi e si corrispondeva con Principi d' Italia e con gli stranieri di affari di gran rilievo. L' editore, che fu il figliuolo di Giuseppe Comino a quei dì morto, ragiona nella prefazione delle diligenze da lui usate nel raccogliere e pubblicare queste lettere.

1791

Lettere CXXVII del Commendatore Annibal Caro raccolte da Giulio Bernardino Tomitano Opitergino. Venezia, A. Zatta, MDCCXCI in 8. Raro. Di Crusca.

Ligato in pergamena.

Il Tomitano dedica questa Raccolta a Clementino Vanuetti, con lettera di Oderzo 6 di febbraio 1791 e nella prefazione che segue, dice da chi e come le ha avute e quali di quelle stampa.

1827

Lettere inedite di Annibal Caro con annotazioni di Pietro Mazzucchelli Prefetto della Bibliot. Ambrosiana. Milano, Pogliani, MDCCCXXVII a MDCCCXXX vol. 3 in 8. Di Crusca.

Ligato alla rustica. Intonso.

L' editore dà ragguaglio nell' avviso al lettore dei codici dai quali son tratte queste lettere; avverte che ha omesso di ristampar quelle pubblicate dal Tomitani, e parla d' interi brani che da alcune lettere erano stati troncati nelle precedenti edizioni e che però egli ha ristampate corrette.

Alcune lettere del Caro a Benedetto Varchi ed a Lorenzo Lenzi stanno nel vol. VI delle Prose Fiorentine parte 2 facciata 1.

Nella raccolta di lettere facete fatta dall' Atanagi sta a faccia 238 la lettera del Caro a Monsignor Hieronimo Superchio. E nel secondo libro di quella Raccolta fatta dal Turchi ve ne ha altre tre.

Apologia ed altre operette.

Apologia del Commendatore Annibal Caro contro Lodovico Castelvetro pubblicata dall' autore sotto il nome degli accademici di Banchi. Nuova edizione con illustrazioni ed aggiunte. Milano, Soc. Tip. dei Classici, MDCCCXX in 8. con due ritratti.

Esempl. in carta velina: ligato in cartone. Intonso.

Sebbene questa edizione non sia citata dagli accademici, pure a giudizio dei dotti deve esser tenuta in maggior conto di quella del 1558 da essi citata.

Una giudiziosa Prefazione dà sobri ragguagli della famosa disputa per cui fu scritto questo libro, il testo è molto ben corretto e i Mattaccini che stanno in fine del volume sono corredati di utilissime note.

Gli Straccioni del Commendatore Annibal Caro S. L. nè A.

Questa comm. piena, come dice lo Speroni, di motti di spirito o di proverbi comici, fu stampata la prima volta postuma da Aldo nel 1582 e poi ristampata dallo stesso nel 1589. La presente ristampa fatta in Napoli (circa il 1750, come leggo nel Gamba che non so d'onde abbia tratta questa notizia) fa parte delle *Commedie antiche*, Raccolta che fu pubblicata in Napoli circa il 1720. Di questa ristampa che il Gamba dice *pregevole* ho due esemplari.

Dicerie di Annibal Caro e di altri ai Re della Virtù. Calveley-Hall. MDCCCXXI in 8. Di Crusca.

Sciolto: bell' esempl. Intonso, mancante del ritratto.

Il libro è stampato per cura di Bartolomeo Gamba in Venezia alla Tipogr. di Alvisopoli. Ne furon tratti *solo cento esemplari*. Nella dedica che il Gamba ne fa a Francesco Negri dà minuto ragguaglio della festevole adunanza sotto il nome di Accademia della Virtù nella quale furon dette queste dicerie: altre notizie possonsi leggere nelle lett. familiari del Caro del quale si trovano qui stampate la Nasca, la lett. a Giovanfrancesco Leoni e la Statua della Foia, che sino al 1821 era rimasta inedita e che il Gamba pubblicò la prima volta in questo volumetto.

Opuscoli del Commendatore Annibal Caro. Così è scritto in un occhio che precede il volumetto che qui si descrive. Vien poi un frontispizio nel quale è scritto: Commento di Ser Agresto da Ficaruolo sopra la prima Ficata del Padre Siceo. Bologna Romagnoli 1861.

Ligat. alla rustica. Intonso. Ediz. di 202 esemplari.

In questo volumetto oltre al Commento sono ristampate La Nasca, la lett. a Leoni e la Statua della Foia. Forma la dispensa VII della Scelta di curiosità letterarie.

Traduzioni dal greco e dal latino.

Le traduzioni del Caro le abbiamo registrate sotto i numi degli autori delle opere tradotte. Ciò sono Longo Sofista, S. Gregorio Nazianzeno, S. Cipriano, Aristotile Rettorica, Virgilio Eneide, Seneca Epistole,

CARO (Lucrezio) V. Lucrezio.

CARPENTIER (M.elle Marie).
Directrice de Salles d'asile.

Conseils sur la direction des salles d'Asile par M.elle Marie Carpentier. Paris 1846 in 12.

CARRONE (Felice).
Marchese di S. Tommaso.

Dichiarazione di alcuni documenti per la Storia degli Amedei di Savoia.

Forma il XIII vol. dell'Archivio Storico Italiano.

Il Carrone raccolse e copiò questi documenti da molti archivii, ma, lui morto, L. Scarabelli li ha ordinati e pubblicati e vi ha premesso un cenno della vita del Carrone.

CARTA.

Léorier Delisle nella seconda metà del sec. scorso fece molti saggi di carta fabbricata con corteccio di vegetabili e con piante le più comuni e le sottopose alla stampa formando un volumetto nel quale, con la data di Londra 1786, ristampò le opere del Marchese di Villette V. Villette.

Il volumetto è stampato sopra carta fatta con corteccia di tiglio. E alla fine del volume vi sono i saggi di carte fatte con 19 diversi vegetabili tutte sottoposte alla stampa e che hanno diversi colori *J'ai voulu prouver qu'on pouvait substituer aux matières ordinaires du papier, qui deviennent chaque jour plus rares, d'autres matières les plus inutiles,*

I saggi sono delle seguenti materie.

Guimauve *Altea* o *Malvavisco*
Ortie *Ortica*
Houblon *Luppolo* o *vite del Settentrione*
Mousse *Musco*
Roseaux *Canna lat. arundo*
Conferva première et seconde espèce *Alga o conferva*
Racine de chiendent *gramigna*
Bois de coudrier *legno di corilo o nocciuolo*
Bois de fusain, *legno di evonimo*
Écorce de fusain avec son épiderme ou crout *corteccia di evonimo col suo epiderme*
Écorce do chêne *cort. di quercia*
Écorce de peuplier *cort. di pioppo.*
Écorce d'osier *corteccia di vimine*

Écorce d' orme *di olmo*
Écorce di saule *di salice*
Bardanne *Lappa*, *bardana*
Pas-d' ane *Tossilaggine*
Cardons *Cardi*

Renouard nella vita di Aldo Pio Manutio (Vol. 2 degli Annali degli Aldi nota alla faccia 19) ragiona delle diverse qualità di carta che si usarono e si usano nella stampa, e del vario modo di stampare ec.

CARTAIO (Silvestro).

Senese dell' accademia dei Rozzi ove avea nome il Fumoso. Si han poche nuove di lui. Il Bargagli nel Turamino riporta un tratto di un suo capitolo.

Capotondo Commedia rusticale di Silvestro Cartaio.

Sta nel 10 volume del teatro italiano antico, Milano 1810. Questa commedia fu stampata la prima volta in Siena nel 1550.

CARTEROMACO V. Fortiguerra (Niccolò).

CASA (Monsignor Giovanni della).

n. Mugello 28 giugno 1503. Fu nei primi anni allevato in Bologna: recossi poi a Firenze ove voleva addirsi alla politica, ma soffrendo male il governo dei Medici, andò a Roma ove fu occupato in diverse cariche e vi si fece prete. Fu fatto Clerico della Camera apostolica e fu poi Nunzio a Venezia ove rese alla Corte Romana importanti servizii, onde Paolo III lo fece Arcivescovo di Benevento nel 1544. Lasciò tutte le incombense della Corte e ritirossi a Venezia per vacar liberamente ai suoi studi. Ma Paolo IV l' obbligò a tornare a Roma ove fu fatto Segretario di Stato. Alcuno ha detto che contro la sua promozione al cardinalato dicevasi: *obstat capitulus de Furno* di cui i protestanti avean menato tanto rumore. Ma il Casotti suo biografo dimostra che l' indugio avvenne per altri riguardi, e che era preparata la sua nomina nella seconda promozione di Paolo IV che avvenne a 15 marzo 1557 mentre egli morì a 14 novembre 1556.

Opere di Monsignor Giovanni della Casa dopo l' edizione di Fiorenza del MDCCVII e di Venezia del MDCCXXVIII molto illustrate e di cose inedite accresciute. Napoli MDCCXXXIII tomi 6 in 3 vol. in 4. con ritratto e molte vignette.

Ligato in tre volumi in tela. Intonso.

Il libro ha alcuna macchia di acqua. Questa tra le edizioni delle opere del Casa è la più compiuta, sì per le rime, le lettere ed altre operette raccolte da molte stampe e molti Mss. prima inediti, sì per la riunione di tutti i commentari e di molte lezioni sopra di quelle. Sono qui i Commenti e le esposizioni di Sertorio Quattromani, di Marco Aurelio Severino, di Gregorio Calopreso, di Egidio Menagio e di Anonimo, non che Lettere del Varchi, di Aless. Guarino, di Torquato Tasso, e Francesco D' India: e poi 5 lezioni di Pompeo Garigliani, di Gius. Bianchini ed anco Osservazioni di Michele Lazari, Annotazioni di Gio. Batt. Casotti, di Gio. Batta Basile e di Orazio Marta. Nella fine del secondo volume sono con separato frontispizio e con la falsa data di Lione stampate le Orazioni e poi con un semplice occhio e con separata numerazione sono stampati i capitoli ed altre poesie: ed in questo esemplare non portano i capitoli la data di Usecht al Reno come in altri e son ligati nel V, vol. e non nel primo.

Opere di Monsignor Giovanni della Casa. Milano, Società Tip. dei classici, 1806 vol. 4 in 8. con ritratto.

Mezza ligat. in vitello e tela in due volumi. Intonso.

Rime burlesche del Casa. Stanno nel primo e terzo libro delle opere burlesche del Berni ed altri. Di Crusca.

Il Capitolo sul nome Giovanni si trova nella Raccolta di Andrea Rubbi Satirici e burleschi del Sec. XVI.

Il Capitolo della Stizza ed un sonetto si trovano nella Raccolta di poesie burlesche del Fanfani.

Un sonetto al Caro sta tra le rime del Caro ediz. dei Giunti a faccia 102 e in quella di Aldo a faccia 102.

Un' altro sonetto è inserito nel libro delle Rime di molti eccellentiss. auttori Ven. Giolito 1546.

Cinque sue lettere stanno nella Raccolta di Lettere facete di Atanagi. Di Crusca.

L' Orazione a Carlo V ed altre tre orazioni stanno nel primo volume delle Prose fiorentine.

CASALICCHIO (Carlo).

Gesuita, che visse probabilmente fra il finire del Sec. XVII e i principii del XVIII.

L' Utile col dolce ovvero quattro centurie di Argutissimi Detti e Fatti

di Savi Huomini del Padre Carlo Casalicchio della Compagnia di Gesù. Venezia MDCCXLI Stamp. del Bagli in 4.
Mezza ligatura.

Il nome di questo Gesuita il cui libro ha dovuto esser molto letto dai nostri padri è presso noi passato in proverbio, onde *fare il Padre Casalicchio* dice il nostro volgo a chi ammonisce o riprende altrui. Dovea essere uomo di una vasta lettura che molto avea studiato nei classici. Erano le arguzie e gli aneddoti da lui raccolti assai comuni fra i nostri vecchi e sono tuttavia raccontati nelle brigate.

CASAREGI (Giov. Bartolomeo).
n. Genova 1676 m. Firenze 1755 accademico della Crusca, fratello del giureconsulto.

La sua traduzione del Poema di Sannazzaro *De Partu Virginis* citata dalla Crusca è registrata all'art. Sannazzaro.

Sono alcuni suoi sonetti stampati dietro le Rime del Zappi.

CASES (Il Conte di Las).

Atlante storico, geografico, genealogico, cronologico di A. Lesage con notabili miglioramenti fattivi dietro le più recenti edizioni, e nella presente accresciuti. Napoli, Fibreno, 1836 in foglio grande.
Mezza ligatura.

Questo libro pubblicato nei primi anni del presente secolo sotto il nome di A. Lesage è lavoro di Marino Giuseppe Emmanuele Diodato Conte di Las Cases, quel medesimo che accompagnò Napoleone I nell'esilio e scrisse il *memoriale* di Sant'Elena. La presente traduzione e le giunte sono opera di *Errico Catalano* napolitano.

CASOTTI (Gio Batta).
n. Prato 1669 m. 1757. Giovane fu spedito Segretario di Legazione a Parigi: ritornato in patria si fece prete, e fu professore di filosofia morale, geografia e storia all'università. Canonico a Prato e Curato di S. Maria dell'Impruneta.

Lettere del Casotti al Crescimbeni. Stanno nella Raccolta del Can. Moreni col titolo *Lett. di Lorenzo il Magnifico* e più altre di personaggi illustri.

Le notizie intorno alla vita e le azioni di Mons. Giov. della Casa e le sue annotazioni alle Rime di quello stanno nelle opere di Della Casa.

La vita di Benedetto Buommattei scritta da lui. Sta nella V. Impressione del libro del Buommattei della Lingua toscana.

CASSAN (Armand).
Sous-Prefet: ancien Aide de Camp. de Lafayette, chev. de le Leg. d'honn.

Antiquités gauloises et Gallo-Romaines de l'arrondissement de Mantes (Seine-et-Oise) par M. Armand Cassan. Mantes, Refay, 1835 in 8.

CASSESE (Emiddio) med. napolit.

Neopimelogia, o sia nuova teoria della cellulare. Napoli, Manfredi, 1810 in 8.

Piccol saggio di Anatomia. Napoli, Stamperia Reale 1813 in 8.

Brevissima Storia del cholera scritta per coloro che non professano medicina. Nap. Tip. del Sebeto, 1836 in 8.

Queste tre operette stanno nei volumi VII e XI della Miscell. di scienze naturali.

CASSIODORO.

Due sue lettere tradotte in lingua volg. dal Gozzi stanno nel vol. XIII delle opere di Gozzi.

CASSOLI (Francesco).

Versi di Francesco Cassoli Reggiano. Parma, Bodoni, 1802 in 8. picc. real f.
Mezza ligat. in pelle.

Seconda edizione stampata nel 1802 e pubblicata il 1803. *Di carte 32, la prima e l'ult. bianche. Vi è premesso un avviso dell'editore* (che fu Luigi Cagnoli) *che pubblicò queste rime all'insaputa dell'Autore suo amico.*

CASTALDI (Giuseppe).
n. 7 maggio 1775 in Afragola, educato nel Seminario Urbano a Napoli, esiliato per cagion politica nel 1799. Ritornato coi francesi in Napoli vi fu nominato Commiss. di polizia nel 1806. Nel 1808 giudice del Tribunale di Appello. Nel 1817 socio dell'accademia Ercolanese. 1840 Consigliere della Corte suprema. m. circa il 1843.

Della Reale Accademia Ercolanese dalla sua fondazione sinora con un

cenno biografico dei suoi soci ordinari. di Giuseppe Castaldi. Napoli, Porcelli, 1840 in 8.

Elogio storico di Niccola Ciampitti pronunziato da Giuseppe Castaldi nell' adunanza generale della Real società Borbonica il dì 30 gennaio 1833. Napoli, Porcelli, 1833 di facciate 23 in 8.

Sta nel vol. 3. di Miscell. di biografie.

CASTALDO (Notar Antonino).

Della Istoria di Notar Antonino Castaldo libri quattro ne' quali si descrivono gli avvenimenti più memorabili succeduti nel Regno di Napoli sotto il Governo del Vicerè D. Pietro di Toledo e dei Vicerè suoi successori fino al Cardinal Granvela. Napoli, Giov. Gravier, MDCCLXIX in 4.

Fa parte della Raccolta dei più rinomati scrittori della Storia del Regno di Napoli ed è compresa nel VI vol. Fu stampata la prima volta in questa Raccolta, essendo rimasta inedita fino al 1769.

CASTELLAMARE.

Analisi e facoltà medicinali delle acque minerali di Castellamare esposte per ordine del Ministro dell' Interno da Luigi Sementini, Benedetto Vulpes e Filippo Cassola. Napoli, Albergo dei Poveri, 1833 in 8.

Sta nel 3 vol. di Miscell. di scienze naturali.

CASTELLO (Gabriele L.) Principe di Torremuzza V. Siciliae veteres nummi.

CASTELVETRO (Ludovico).

n. Modena 1505: studiò nelle Università di Bologna, di Ferrara e di Siena. Trasferitosi a Roma, il zio materno gli avea proccurato il vescovato di Gubbio: ma essendo alieno dallo stato ecclesiastico, se ne tornò segretamente a Siena ove si diede allo studio delle lettere e fu ascritto all' accad. degl' Intronati. Ritiratosi in patria, destò due volte sospetto intorno alle sue credenze religiose: ma delle seconde persecuzioni fu, non senza fondamento di buone ragioni, imputato Annibal Caro, come quelle che avvennero quando più fervea la famosa lite fra loro. Nel 1561 fu giudicato in contumacia dall' Inquisizione di Roma alla quale sfuggì, e vi fu scomunicato come eretico. Per ischivar questa persecuzione vagò per Lione, Vienna e per altre città, ma per lo più fermossi a Chiavenna ove morì nel 1571.

Opere varie critiche di Lodovico Castelvetro gentiluomo modenese non più stampate, colla vita dell' autore scritta dal sig. Proposto Lodovico Antonio Muratori. In Berna, Fopppens, MDCCXXVII. in 4.

Ligato in pergamena.

Fu questa edizione proccurata da Filippo Argelati che la dedicò al Marchese Alessandro Trivulzio. Avverte il Gamba che la data di Berna non è vera, perchè il libro fu stampato a Milano nella Palatina. In questo esemplare manca il ritratto.

Correzione di alcune cose nel Dialogo della lingua di Benedetto Varchi. Sta nel 2 vol. dell' Ercolano del Varchi della edizione Comiuiana del 1744.

Volgarizzamento della Poetica di Aristotile di Lodovico Castelvetro V. Aristotile.

Sposizione delle rime del Petrarca. V. Petrarca dell' ediz. di Basilea 1582 e di quella di Venezia 1752, nella quale il Marsand ha notata qualche teorica di Castelvetro che sente del Protestante.

Un sonetto di Castelvetro contro il Caro sta tra le rime del Caro ediz. dei Giunti a faccia 101.

CASTI (Giambatista).

Prete toscano n. 1721 m. Firenze 1803: fu Canonico di Montefiascone, Poeta Cesareo ec. fu pregiatissimo e molto applaudito in vita.

Gli animali parlanti, Poema epico diviso in ventisei canti di Giambattista Casti. Vi sono in fine aggiunti quattro apologhi del medesimo autore non appartenenti al Poema. Parigi, Treuttel e Würtz anno X (1802) in 8. con ritratto.

Carta grave azzurrina. Mezza ligat. in marrocchino e tela. Intonso.

Questo poema fu composto dal Casti ottuagenario mentre dimorava in Parigi. Il suo stile e la sua lingua ha il difetto del tempo in cui scrisse. Ma la sua grande conoscenza dell' uomo e della politica umana rendono così veri i suoi dipinti, che, conditi dal suo argutissimo spirito, diventano piacevolissimi e maravigliosi.

Novelle di Giambatista Casti in tre volumi. In Parigi, stamperia italiana, anno XII (1804) in 8. gr. Carta grande.

Mezza ligat. in marrocchino e tela. Intonso.

Edizione postuma di queste novelle che sino a quel dì non eransi mai stampate insieme, e qui vi si aggiunsero altre 34 inedite che furon la prima volta pubblicate. Ediz. sufficientemente corretta. Si noti che due fogli del 3 vol. sono in questo esemplare un poco minori degli altri.

CASTIGLIONE (Baldassarre).

n. 1468 in Casatico villa di sua fam. presso Mantova: studiò in Milano e nel 1504 passò ai servigi del Duca di Urbino che nel 1506 lo mandò ambasciat. al Marchese di Mantova che nol volle ricevere, come quello che, essendo suddito suo, avea preferito di servire il Duca di Urbino. Il Duca lo spedì poi ambasciat. ad Errico VII Re d' Inghilterra ed indi a Luigi XII di Francia. Rappacciossi poi col Marchese di Mantova e andò suo ambasciatore a Roma. Ritornato nel 1522 a Mantova militò per servizio del Marchese contro i francesi per cacciarli d' Italia. Clemente VII nel 1524 lo mandò Nunzio a Carlo V. In mezzo a tante svariate faccende non dimenticò mai le lettere delle quali era strenuo cultore. m. a Toledo 1529.

Opere volgari, e latine del Conte Baldassar Castiglione novellamente raccolte, ordinate, ricorrette, ed illustrate da Gio. Antonio, e Gaetano Volpi. Padova, Comino, CIƆIƆCCXXXIII in 4. La Crusca citò questa edizione nel vocab. che cominciò a stampare nel 1843.

Ligato in pergamena.

Precedono 16 carte non numerate col frontisp. la dedica, due sonetti e un epigramma latino. Vengon poi XXXII facciate segnate con numeri romani. Indi comincia il Cortegiano che finisce alla faccia 245; e nella 246 sono l' arme dei Volpi. Vien poi l' indice sino a faccia 276. Sieguono le lettere e le rime del Castiglioni e di altri a lui, gli opuscoli latini, il catalogo delle principali edizioni del cortigiano e la tav. delle materie che termina alla faccia 426: poi una carta bianca sulla cui ultima faccia è impressa di nuovo l' arma dei Volpi e le parole. In Padova CIƆIƆCCXXXII presso Gius. Comino.

Qui finiva il libro: ma Scip. Maffei dopo che fu stampato, comunicò ai Volpi una lettera inedita dell'Autore a Leone X che quelli aggiunsero al volume e che occupa quattro carte nelle quali si è continuata la numerazione del libro.

L'aut. compose il Cortigiano nel 1514 ed aveva in mente « di ridurlo a termi» ne che il suo debil giudicio ne restas» se contento ». L'aveva intanto fatto leggere al Bembo e al Sadoleto per averne il parer loro ed a Vittoria Colonna, con la promessa che non se ne facesse trascrivere alcuna parte. Stando però egli in Ispagna, ebbe notizia che questa dama aveva permesso che se ne trascrivessero molti brani e gli esemplari se ne erano moltiplicati in Napoli onde che per ischivare che altri il facesse imprimere, egli lo fece pubblicare « estimando men male » lasciarlo veder poco castigato per ma» no mia che molto lacerato per man » d' altri ».

Comparve pubblicato da Aldo in Venezia nel 1528, ma incorsero nella bellissima stampa errori non pochi, che furon poi in gran parte corretti nelle posteriori edizioni Aldine del 1538 e 1541.

Ristampollo il Dolce nel 1586 ma vi fece parecchi mutamenti di sua fantasia, dicendo averli tratti dall' originale dell' autore.

Nel 1584 Ant. Ciccarelli teologo di Fuligno lo ristampò in Roma dopo averlo *per ordine dei superiori riformato.* Ma la riforma consiste nel sopprimere qualunque parola che si riferisce anche in modo innocente a qualche prete, onde mutò per fino qualche esempio tolto da Boccaccio che si riferiva al Sere di Varlungo, sostituendone altri di suo gusto tratti dallo stesso Boccaccio o da altre storie. Soppresse ogni luogo ove si parla della Fortuna e spesso a capriccio tolse senza plausibil ragione qualche tratto innocente.

I giudici severi in fatto di lingua non trovano che il Ciccarelli si sia sempre apposto nel sostituir le sue parole e le sue frasi a quelle dell' autore.

In questa edizione dei fratelli Volpi bisognò seguire le riforme del Ciccarelli per non aver brighe con la Inquisizione. Ma si consultarono le migliori edizioni aldine per correggere esattamente il testo, poi con un asterisco si segnò ove eran soppressi alcuni tratti, e si scrissero in caratteri corsivi, o con versi fiancheg-

giati da virgolette tutte le parole sostituite dal Ciccarelli, restituendo tutti i luoghi relativi alla Fortuna, e, per quanto si poteva, tutti gli altri dell' autore che non incorrevano in quelle pretese mende che il Ciccarelli volle schivare.

Il Cortigiano del Conte Baldessar Castiglione, pubblicato per cura del Conte Carlo Baudi di Vesme Senat. del Regno di Sardegna. Firenze, Le Monnier, 1854 in 12. Di Crusca.

L' editore ha avuto cura di restituire questo libro al modo in cui lo scrisse l' autore, correggendolo sulle principali edizioni Aldine. Non vi ha premessa la vita dell' autore, ma l'ha corredato di una giudiziosa prefazione nella quale dà utili notizie intorno al libro, alle principali edizioni che ha avute, e narra le sue diligenze per dare un testo ben corretto.

Due lettere del Castiglioni stanno nella Raccolta di lettere facete dell' Attanagi.

Tre sue poesie sono inserite nel primo libro della Raccolta intitolata *Rime diverse di molti eccellentiss. auttori*. Venezia Giolito 1546.

CASTLE (The) of Mowbray an englisch romance by the author of S. Bernard' s Priory. London, Stalker, 1800 in 12.

CASTRO (Vincenzo de).

Atlante Storico-universale coll' applicazione del metodo mnemonico di Aimé Paris. Verona, Minerva, 1842 in fol. V. Paris.

CATALOGHI di libri.

È una miscellanea in più volumi dei catal. delle Biblioteche del Conte *Boutourlin* del *Principe di Cimitile*, di *Selvaggi*, ecc. e di molti librai.

CATALOGO DELLE PIANTE che si coltivano nel R. Orto Botanico di Napoli corredato della pianta del medesimo e di annotazioni. Napoli, Puzziello, 1845 in 4.

Ligato in cartone. Esempl. in carta grave, intonso.

Opera di Michele Tenore che lo ha corredato di una importante prefazione.

CATALOGO della esposizione delle belle arti in Firenze (settembre 1852). Firenze, Le Monnier, di facce 24 in 12.

Lo stesso per l'esposizione del 1853 di facciate 15.

CATALOGO di Commedie rusticali V. Teatro italiano antico vol. 10 facciata 433.

CATALOGUE de la bibliotéque de M.r Libri Art, Belles-Lettre: senza data, in Parigi, Maulde, 1846 in 8.

Contiene la indicazione di molti libri rarissimi e molte note bibliografiche di Guglielmo Libri in questa materia dottissimo.

CATECHISME Politique de la Constitution Espagnole V. Constitutions.

CATENI (Camillo) Traduzione in Latino del Lamento di Cecco di Varlungo. V. Balduini.

CATERINA Imperatrice di tutte Le Russie.

Memorie del Regno di Catterina Imperadrice di tutta la Russia ec. ec. Trasportate dal linguaggio francese nell' italiano. Napoli, Flauti, MDCCLXX in 8.

CATERINA da Siena (Santa).

Ebbe casato Benincasa n. Siena 1347 m. ivi 1380.

Dialogo de la seraphica vergine Santa Catharina da Siena: el qual profondissimamente tratta de la divina providentia: de quasi tutti li peccati mortali et de molte altre stupende: et maravigliose cose, como in el suo repertorio lucidamente appar. Insieme con la sua vita et canonizatione et alcuni notabili capitoli composti in sua gloria et laude. Novamente revisto et con summa diligentia castigato.

Così è scritto il frontispizio nel quale è una figura incisa in legno rappresentante la Santa in ginocchioni innanzi al Crocifisso che le manda le stimmate: e in lontano la città di Siena. All' ultima facciata poi: « Finisse qui li dialogi de

Digitized by Google

la virgine seraphica santa Catharina da Siena: suor del terzo ordine de penitentia del glorioso santo Dominico: il qual tratta profondissimamente do la divina providentia: et de molte altre stupende cose como in el libro appar. Novamente accurate revisto: et con summa diligentia impresso in Venetia per Marchio Sessa. Ne gli anni della nativita del nostro signore. MDXXXX Adi XXIX. Aprile. Regnanto lo inclito Principe Messer Pietro Lando.

Carte 32 senza numerazione che contengono « il Repertorio dei Dialogi, un'Epistola prohemiale di frate N. de lordine di santo Dominico ne la quale si descrive la vita della Santa et doctrina brevissimamente ». E finalmente la bolla di Canonizzazione fatta da Pio II. Indi carte 224 numerate. I Dialoghi finiscono alla carta 212 a tergo: e le altre 10 carte contengono una poesia latina di Pio II (Enea Piccolomini) *ed un capitolo di Anastasio di Montaldino, un altro di Raynerio de Pagliaresi da Siena ed un terzo di Iacobo da Montepulciano in lode della Santa; e finalmente « una laude composta per Raynerio sopradetto ».*

CATONE (Dionisio).

Credesi che sia vissuto sotto i due Antonini. Ma le dotte Dissertazioni di Wethofio, che si trovano nel volume qui appresso descritto, dimostrano che i famosi distici che vanno sotto il nome di questo Catone sono opera di Saverio Samonico.

Dionysii Catonis Disticha De Moribus ad filium. Cum notis integris Scaligeri, Barthii, Daumii; Scholiis atque animadversionibus selectis Erasmi, Opitii, Wachii; et metaphrasi graeca Planudis et Scaligeri. Quibus accedunt Boxhornii dissertatio, et Henrici Cannegieteri rescripta Boxhornio de Catone; nec non Joan. Hild. Withofii dissertationes binae de Distichorum auctore et vera illorum lectione. Recensuit, suasque adnotationes addidit Otto Arntzenius. Editio altera auctior et emendatior. Amsteledami, Ollic. Schouteniana. M. D. CC. LIV in 8. Con antiporta inciso in rame.

Ligato alla rustica. Intonso: in massima parte non tagliato.

Questa è la migliore o la più compiuta edizione di quei distici famosi.

Il libro di Cato. Con questo titolo è stampata una traduzione dei distici di Catone fatta nel Sec. XIV, che sta dietro all' Etica di Aristotile ridotta in compendio da Brunetto Latini. Firenze, Manni, 1734. Raro. Di Crusca V. Aristotile.

Libro di Cato o tre volgarizzamenti del libro di Catone de' costumi, due pubblicati ora la prima volta, l' altro ridotto a miglior lezione, con note e con indici delle voci più notabili. Testi del buon secolo della lingua. Milano. Pirotta, MDCCCXXIX in 8. Di Crusca.

Michele Vannucci che pubblicò queste due antiche versioni tratte da un codice del marchese Trivulzio opina che il primo di questi due testi fu composto circa il 1250 o l'ha come il più antico monumento della nostra favella.

CATONE IL CENSORE.

Marcus Porcius Priscus Cato soprannominato *il Censore*. n. Tuscolo (oggi Frascati) 234 anni avanti G. C. m. secondo Plinio e Cicerone 149 anni avanti G. C. di 85 anni quando cominciò la terza guerra punica: ma Livio narra che a 86 anni difendeva cause e che a 90 anni tradusse Servio Galba al giudizio del Popolo. Fu giureconsulto, e soldato valoroso, che militò nella seconda guerra punica sotto Fabio Massimo. Fece nel tempo del suo Consolato gloriose campagne nella Spagna ed ottenne il trionfo. Fu Censore e molto rigido. Possedea un podere fra i Sabini e nel coltivarlo acquistò molta esperienza di agricoltura e scrisse alcuni precetti di quest' arte senza alcuna pretenzione e senza ordine prestabilito. Fu il primo scrittore latino di agricoltura.

Il suo Trattato de Re Rustica sola sua scrittura a noi pervenuta, sarà registrato nelle due edizioni della Collezione *Scriptores* Rei Rusticae. V. Re Rustica.

CATTAN (Christophe de).

So di questo Cattani che era gentiluomo genovese ed uomo di armi della Compagnia del sig. di Thais. Era intendente di astrologia e del maneggiare l' oroscopo « *scavant et experimenté es sciences que y appartiennent* e però dice il Teologo Du Preau che avea ridotta a perfezione la Geomanzia.

La Geomance dv Seigneur Christofe de Cattan Gentilhomme Geneuoys. Liure non moins plaisant et recreatif, que d' ingeniense invention, pour scavoir toutes choses, presentes, passées, et

à advenir. Avec la Roüe de Pythagoras. Le tout corrigé, augmenté, et mis en lumiere par Gabriel du Preau, natif de Marcoussis pres Montlhery: et par luy dedié à monsieur Nicot. A Paris, par Gilles Gilles 1558.

Il Cattani scrisse in francese questo libro e nol pubblicò; sì che pervenne Mss. nelle mani del teologo Gabriele du Preau ovvero Dupréau n. 1511 Marcoussi, che fu pubb. profess. di Teologia, autore di molti libri filologici, teologici e storici e che curò la pubblicazione di questo trattato, emendando gl'infiniti errori di un ignorante che l'aveva trascritto « *et » l'ay d'avantage accompaigné plusieurs » additions et figures, mesmes quant à » l'Astrologie* e lo ha reso intelligibile poichè il *estoit en plusieurs lieux merveilleusement obscure difficile, et manque et plus Italien que Francoys pour estre l'autheur diceluy de nation et langue italique.*

L'astrologia e la Geomanzia che ora noi dileggiamo era a quei tempi una scienza seria alla quale gravi e dotti uomini aggiustavano fede: e le cose che si trovano nei libri filosofici di quella età intorno all'influenza degli astri su le cose terrestri ci empiono oggi di maraviglia. Valga di esempio questo tratto del Dupréau « *Nous voyons à l'oeil par evidente experience, que la pierre de Jaspe, par la force du planette Saturne a vertu de mitiguer et esmouvoir les aguillons de la chair, et restaindre le sang decoulant ou du nez, ou de quelque autre endroit du corp de l'homme ec. ec.* Marsilio Ficino aveva grande quantità di anelli con molte di queste pietre aventi virtù dagli astri, e pieni di unghie di leoni, di tigri, dei quali usava secondo che gli pareva aver bisogno or di reprimere, or di stimolare i suoi spiriti.

Alla carta 174 è scritto. S'ENSUIT LA ROVE DE FORTVNE, approvvée et confirmée, par science et raison de Pythagoras tresexcellent philosophe: par laquelle on peult sçavoir toutes les choses qu'on sçauroit demander.

È ligato con questo libro un altro breve trattato di Geomanzia che restringe e rettifica quello del Cattani e che si registra in questo catalogo all'art. TAILLE (Jean de la).

Nella sua antica ligatura in pergamena.

CATTANI DA DIACCETO (Francesco). Patrizio e Canonico Fiorentino, poi vescovo di Fiesole. Assistè al Concilio di Trento: m. 1593. Non si deve confondere questo con un altro *Francesco Cattani da Diacceto* filosofo platonico di cui Varchi scrisse la vita. Gamba nell'annotaz. al n. 1306 afferma che il Cattani di Varchi è avolo del Vescovo.

GLI UFFICI di S. Ambrogio trad. in volgar fiorent. ed annotati da Fr. Cattani. V. AMBROGIO (Santo).

CATULLO.

Caio Valerio Catullo n. Verona l'anno 667 di Roma (87 av. G. C.) Soleva *Cesare* essere ospitato in Verona da Valerio padre di Catullo. Venne giovanissimo a Roma ed a cagione del suo fine ingegno diventò tostamente familiare di *Cicerone, Cornelio Nepote* e *Mantio*. Andando *Memmio* Pretore in Bitinia menò seco Catullo il quale percorse le principali città dell'Asia e indefessamente studiò negli scrittori greci. Dai quali attinse quelle grazie e quelle eleganze che han fatto così chiaro il suo nome: e per questi grandi studi ottenne in Roma il nome di *dotto* dai suoi coetanei. Si hanno di lui parecchie traduzioni dal greco. La sua ode *Lesbia* è una traduzione dell'ode di *Saffo* mancante dalla quarta strofa, perchè avendo a se applicata quell'ode, non poteva adattarvi il pallore ed il tremito di Saffo. La *Chioma* di *Berenice* è pur traduzione del poemetto di *Callimaco* oggi perduto. Sono di una speciale natura i suoi epigrammi ove la purità dello stile e l'eleganza del dettato e la mirabile arte di esprimere i suoi concetti valgono più dello spirito. Molti ne scrisse contro Cesare e gli fece gran danno: ma Cesare dissimulò e lo ammise sempre alla sua mensa.

CAJUS VALERIUS CATULLUS et in eum Isaaci Vossii observationes. Prostant apud Isaacum Littleburii bibliopolam Londinensem MDCLXXXIV in 4. piccolo.

Ligato in vitello all'olandese.

Il Vossio si servì di un codice milanese più antico di tutti gli altri e lo confrontò con molti codici. Il *Doering* nel Catalogo delle edizioni di Catullo dice di questa edizione: *quae editio reliquis hactenus quidem praestat.*

C. VALERII CATULLI CARMINA varietate lectionis et perpetua adnotatione illustrata a Frid. Guil. Doering illustr. Gymnasii Goth. Director. Accedit index uberrimus. Lipsiae, ap. Christ. Gottl. Hilscher. MDCCLXXXVIII: e il vol. 2 ha la data del MDCCXCII.

Ligati in un sol volume in vitello dal Thouvenin.

Sono alla faccia 145 del 2 vol. alcuni carmi di Catullo voltati in greco da diversi e la Chioma di Berenice trad. in greco da Ant. M.ª Salvino. Buona edizione che Doering fece ad imitazione di Heyne suo maestro; onde il comento serve unicamente alla interpretazione.

C. Valerii Catulli Carmina varietate lectionis et perpetua adnotatione illustrata a Frider. Guiliel. Doering. Accedunt Index uberrimus et Handii notae criticae. Londini, J. F. Dove, MDCCCXX in 8 gr.

Mezza ligat. in marrocchino del Thouvenin. Intonso. Belliss. esempl.

C. Valerius Catullus ex editione Frid. Guil. Doeringii cui suas et aliorum adnotationes adiecit Josephus Naudet. Parisiis, colligebat Nicolaus El. Lemaire 1826 in 8.

Intonso: non ligato.

Sono in fine del volume le traduzioni in greco di alcune poesie di Catullo tra le quali quella del Salvini. Vi è una dissertazione in francese sopra le opere di Catullo *quam Abbas* Arnaud *ex abbate* Comite *mutuavit*, dice il Naudet, un'altra dissertazione in francese del Naudet sull' Epitalamio di Catullo; e finalmente una dissertazione in Italiano di Ugo Foscolo sul poema la Chioma di Berenice.

Il Poemetto di Catullo sulle nozze di Peleo e Teti ed il suo Epitalamio tradotti da Ippolito Pindemonte si trovano nel volume intitolato: Volgarizzamenti dal latino e dal greco del Marchese Ippolito Pindemonte ec. V. Volgarizzamenti.

CAUSE (DELLE) italiane nell'evasione dell' imperat. Napoleone dall'Elba. Bruxelles, Tarlier, MDCCCXXIX in gr. 8. carta cerulea.

Libretto importante che svela i primi tentativi degli italiani per riunirsi sotto un solo dominio. Sta nella Miscell. di Opusc. di storia e politica.

CAVA (Tommaso).

Capitano dello Stato maggiore dell' esercito di Francesco II Re delle Due Sicilie che militò negli ultimi combattimenti di questo Re.

Difesa nazionale napoletana. Napoli, 1863 in 8.

Questo libretto sebbene scritto da un uomo pieno di livore contro il nuovo Governo italiano che cominciò in Napoli nella fine del 1859, contiene però molte vere narrazioni di fatti importanti degli ultimi rivolgimenti politici dal 1859 al 1860, i quali se fossero scritti senza molta passione da chi possedesse l' arte dello scrivere, avrebbero fatta molta impressione sugli animi. Sta nella Miscell. di opusc. storici e politici.

CAVALCA (Frate Domenico).

Dell' ordine dei Predicatori n. Vico Pisano. Fiorì tra il 1320 e il 1340 m. 1342. Tenuto come il ristoratore della prosa italiana Nessuno ha la costanza di legger tutti i libri che di lui rimangono. Ma chi li legge ne trae grande utilità per lo studio della lingua.

Pungi Lingua Frutti della Lingua et Trattato della Patientia. Del Reverendo Frate Domenico Cavalca, da Vico Pisano, auttore del Specchio di Croce. Opere veramente utili ad ogni Christiano. In Venetia. Nella Contrada di Santa Maria Formosa, al segno della Speranza MDLXIII in 8. picc. Raro.

Ligato in pergamena. Buono esemplare.

Il libro è impresso in caratteri italici in carte numerate da una sola faccia e il primo trattato termina a carte 120. Siegue con separato frontispizio Libro divotissimo, et spirituale, de' frutti della lingua *che ha nuova numerazione e termina a carte 160. Con nuovo frontispizio comincia poi il* « Trattato della Patientia composto per il Reverendo Frate Domenico Cavalca, dell' ordine di Predicatori. Nuovamente revisto, et con somma diligentia corretto, et emendato; *il quale termina a carta 79 con queste parole* « Quivi si finisce l'operetta lodabile della patienza ad honore di Dio, et della Vergine Maria. *Siegue un' altra carta non numerata che contiene la Tavola.*

Il Bottari censura questa edizione come copiata da cattivi esemplari. Essa è però condotta con molta diligenza e con una ortografia molto simile all' odierna.

Specchio di Croce del P. Domenico Cavalca dell' ordine de' Predicatori ridotto alla sua vera lezione. Roma, Ant. de' Rossi, MDCCXXXVIII in 8. carta grave. Di Crusca.

Mezza ligatura in marrocchino rosso. Intonso. Esempl. del Boutourlin: belliss.

Questa è riputata la migliore scrittura del Cavalca: l'edizione è curata da Monsignor Bottari.

Medicina del cuore ovvero trattato della Pazienza di Fr. Domenico Cavalca ridotto alla sua vera lezione. Roma, Pagliarini, MDCCLVI in 8. Di Crusca.

Ligato in pergamena.

Edizione per cura di Monsignor Bottari.

Disciplina degli spirituali col Trattato delle trenta stoltizie di Fr. Domenico Cavalca dell'ordine de' Predicatori. Roma, Pagliarini, MDCCLVII in 8. Di Crusca.

Ligato in pergamena.

Edizione curata da Monsignor Bottari.

Cinque poesie del Cavalca pubblicò per la prima volta L. Fiacchi nel 3 vol. di opuscoli inediti di celebri aut. Toscani. V. Opuscoli. Di Crusca.

Volgarizzamento degli Atti degli Apostoli. V. Bibbia art. 4.

CAVALCANTI (M. Bartolomeo).

n. Firenze 1503. m. Padova 1562 esule per aver parteggiato contro i Medici.

La Rettorica di M. Bartolomeo Cavalcanti, gentilhuomo fiorentino divisa in sette libri: dove si contiene tutto quello che appartiene all'arte Oratoria. Con la Tavola dei capi principali, contenuti nella presente opera. All'Ill.mo, et Reverend.mo Signore, il Cardinale di Ferrara. In Vinegia, appresso Gabriel Giolito dei Ferrari MDLVIIII in fol. Di Crusca.

Mezza ligat. in pelle.

Carte 6 (e non 16 come dice il Gamba) non numerate, l'ultima delle quali è bianca: poi cominciano le facciate numerate che giungono a 563 e l'ultima bianca. In fine. *In Vinezia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari* MDLIX.

Orazione fatta alla militare ordinanza fiorentina l'anno 1526 a 3 febbraio. Sta nel IV vol. delle Prose fiorentine.

Due sue lettere stanno nel vol. VI delle dette Prose.

CAVALCANTI (Giovanni).

Fiorentino vivea nella metà del Sec. XV.

Della carcere, dell'ingiusto esilio e del trionfal ritorno di Cosimo padre della patria, narrazione genuina di Giov. Cavalcanti tratta dalla sua storia Mss. con illustrazioni del Canonico Dom. Moreni. Firenze, Magheri, 1821 in 8 in carta gr.

Ligato alla rustica intonso.

CAVALCANTI (Guido).

n. Firenze verso la prima metà del Sec. XIII dal famoso Cavalcante Cavalcanti. Sposò 1266 la figliuola di Farinata degli Uberti. Fu guelfo: uomo potente, ardito, bello della persona: filosofo profondo, elegante poeta, ricordato da Petrarca nel Trionfo di amore: *Ecco i due* Guidi ec. « tenuto da Dante come amico degnissimo e il principal poeta di quell'età: » cui io chiamo primo degli amici miei (Vita nuova). Scrisse la sua vita Filippo Villani e posteriormente Celso Cittadini che la premise al Commento di Egidio Colonna sulla canzone al Petrarca. m. 1300.

La Canzone di Guido al Petrarca, che comincia « Donna mi prega perchè i voglia dire » si trova fra le rime di Petrarca nell'edizione coi commenti di Castelvetro, Basilea 1582 alla facciata 390, nella Cominiana di Crusca del 1722 a faccia 389, in quella di Zatta 1756 vol. 2 faccia 541.

Questa canzone fu commentata dal Beato Egidio Colonna: e la riportiamo all'art. Colonna.

Alcuni sonetti si trovano nella raccolta di Rime antiche del Bonaventuri. V. Giusto dei Conti. Di Crusca.

Sei poesie, inedite sino al Secolo presente, le pubblicò L. Fiacchi nel 1807 nel 3 vol. degli *Opuscoli inediti di celebri autori toscani*. Di Crusca.

Le sue rime stampate poi in Firenze dal Cicciaporci nel 1813 furono ristampate con quelle pubblicate dal Fiacchi nella Raccolta di Rime antiche fatta in Palermo 1817. Vol. 1 a faccia 157. V. Raccolta ec. Di Crusca.

CAVOUR (Conte Camillo Bensi di).

Discorsi parlamentari del Conte Camillo di Cavour, raccolti e pubblicati per ordine della Camera dei Deputati. Torino, Eredi Botta, 1863 a 1872 vol. 8 finora pubblicati con ritratto.

Ligato in rustico.

Magnifica edizione in carta forte rasata per cura del Deputato Giuseppe Massari. con ritratto.

CAVRIANI (Federico).

Traduzione degli amori di Ovidio. V. Ovidio.

CEBETE TEBANO.

Fu filosofo discepolo di Socrate e tra coloro che tennero compagnia al venerato maestro negli ultimi momenti della sua vita. Fiorì nel IV sec. precedente l'era volgare. Si parla di lui nel Fedone di Platone. Va sotto il suo nome un'opera assai rinomata di morale nominata *Pinax* o sia Quadro, nella quale si esamina la vita umana dal suo principio insino alla morte. Si sa che ne avea scritte due altre ciò sono *Settimana* e *Phrynicus* che non son pervenute sino a noi.

Alcuno ha affermato che questo dialogo noto sotto il nome di *Tavola di Cebete* non appartenga al Cebete scolaro di Socrate, perchè in esso la scuola di Aristotile è detta dei peripatetici, il qual nome le fu dato verso il fine della vita di Aristotile quando già quel Cebete era morto. Casaubono però pretende che quelle sono parole aggiunte nei tempi posteriori all'opera di Cebete. Ma lo stile del libro e la perfetta morale che vi s'insegna fanno conchiudere che è lavoro degnissimo di uno scolare di Socrate.

ΚΕΒΗΤΟΣ ΘΗΒΑΙΟΥ ΠΙΝΑΞ Gr. Lat. Oxonii E. Theat. Sheldoniano MDCCXXXVIII in 8.

È unito al Manuale di Epitteto e lo descriveremo all'art. Epitteto.

ΚΕΒΗΤΟΣ ΘΗΒΑΙΟΥ ΠΙΝΑΞ Parmae in Aedibus Palatinis MDCCXCIII in 4. reale f.

Lig. in cartone. Intonso. Belliss. Esemplare Ediz. di 215 esempl.

Dopo 53 carte che contengono il testo greco sieguono due carte bianche e poi un altro frontispizio con queste parole: La Tavola di Cebete Tebano. Parma MDCCXCIII nel R. Palazzo co'tipi di Bodoni. *Siegue la dedica alla Marchesa Rosa-Prati in caratteri corsivi e poi la traduzione in belliss. caratteri tondi.* Bodoni volle custodire il segreto intorno all'autore della traduzione e nel catalogo delle opere uscite dalla sua stamperia si dice « La bellezza della traduzio- » ne di questo Dialogo Socratico, man- » dato dal Piemonte al Bodoni lo mosse » a stamparlo. » Ma sappiamo dal Gamba che la traduzione è del frate Carmelitano Giuseppe M. Pagnini dotto ellenista ma mediocre scrittore italiano del sec. passato.

La Tavola di Cebete Tebano tradotta da Agostino Mascardi: è unita ai Discorsi morali del Mascardi sulla Tav. di Cebete V. Mascardi.

La Tavola di Cebete tradotta dal Gozzi sta nel VI volume delle Opere del Gozzi.

CECCHI (Giov. Maria).

Notaio fiorentino del Sec. XVI. Gli scrittori italiani han parlato con grandissime lodi di lui, ma nessuno ha saputo dar notizie della sua vita, e neanco indicare il dì della nascita e quel della sua morte. Ma da un ricordo di Bucci suo figliuolo trascritto dal Franchi in una lettera diretta al Poggiali, si rileva che egli morì di catarro a 28 di ottobre 1587 di età di anni 69, mesi 7 e dì 14 nella sua villa di Gangalandi. Onde si vede che nacque in Firenze a 14 di aprile 1518. Scrisse dapprima il Cecchi in prosa le sue commedie e poi le ridusse in verso sciolto.

Gl'Incantesimi Comedia di Gio. Maria Cerchi fiorentino. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari e fratelli M D L in 12.° Rarissimo. Di Crusca.

Carte 42: e l'ultima faccia con la Fenice arma dei Gioliti e sotto, la data come nel frontispizio.

I Dissimili Comedia di Gio. Maria Cecchi fiorentino. In Vinegia appresso Gabriel Giolito De Ferrari e fratelli M D L in 12.° Rarissimo. Di Crusca.

Carte 45 numerate e poi tre carte, la prima col registro, la data e la fenice, e due bianche.

La Dote Comedia di Giovan Maria Cechi fiorentino. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari e fratelli M D L. Di Crusca. Rarissimo.

Carte 47 numerate ed a tergo dell'ultima la fenice e la data: ed una carta bianca.

L'Assivolo Comedia di Gio. Maria Cecchi fiorentino. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari e fratelli M D L. Rarisrimo. Di Crusca.

Carte 45 numerate: poi una col registro, la data e la Fenice dei Giolito e due bianche. Si noti che la data posta al principio di questa Comm. è del 1550: ma quella scritta sull'ultima faccia è del 1551.

La Stiava Comedia di Gio. Maria Cerchi fiorentino. In Vinegia appresso

Gabriel Giolito de Ferrari M D L in 12.° Rarissimo. Di Crusca.

Carte 36 numerate.

Queste cinque commedie sono ligate insieme in un sol volumetto coll' ordine con cui son collocate qui sopra.

La Moglie Comedia di Giovan Maria Cechi fiorentino. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari e fratelli. Rarissimo. Di Crusca.

Mezza legatura in pelle verde.

Carte 43 numerate ed una con la fenice e la data. Ma l'ultima facciata per errore di stampa porta il n. 36. Leggiadra edizione in caratteri italici.

Come si vede nel frontispizio di queste sei commedie che son tutte quelle che in prosa stamparono i Giolito, si è quattro volte errato nello scrivere il casato dell'autore.

I Dissimili della medesima edizione: duplicato.

Comedie di M. Giammaria Cecchi fiorentino. Libro primo nel quale si contengono La Dote, La Moglie, il Corredo, La Stiava, il Donzello, gl' Incantesimi, Lo Spirito. In Venetia appresso Bernardo Giunti M D LXXXV in 8. Di Crusca.

Ligato in pergamena.

Queste sono le Commedie in verso. Non ostante che nel frontispizio è scritto, Libro primo, questo fu il solo pubblicato. Ciascuna commedia, tranne la Dote che è la prima, ha un frontispizio a se e ciascuna ha una particolare numerazione. È noto che di questa edizione fu fatta ristampa. Ma questo esemplare appartiene all'edizione originale.

Di questa medesima edizione delle Commedie in verso nella presente Raccolta vi è un altro esemplare in cui manca La Dote.

La Dote commedia di Giammaria Cecchi fiorentino. Ridotta ora alla sua vera lezione. In Firenze CIDIOCCL in 8.

Ligato in pergamena.

Con un simile frontispizio e con la stessa data e con diversa numerazione delle facciate trovansi impresse e ligate in questo volume *la Moglie* gl' *Incantesimi*, e la *Stiava* del Cecchi.

Questo è il primo volume del Teatro Comico Fiorentino stampato a Venezia con falsa data di Firenze. Edizione veramente più corretta di quella del Giolito. Sono le comm. in prosa.

Le Maschere e il Samaritano Commedie di Gio. Maria Cecchi ora per la prima volta pubblicate per cura di un accademico della Crusca. Firenze, Gius. di Giov. Pagani, 1818 in 8. Di Crusca.

Mezza ligat. in pelle rossa e tela. Intonso.

L' accedemico della Crusca che ebbe cura di questa edizione è l' Abb. Luigi Fiacchi: e vi ha premessa la sua lettera al Poggiali nella quale dà importanti notizie della vita del Cecchi e delle sue Commedie inedite.

I Malandrini. Farsa in versi di Gio. Maria Cecchi. Sta nella Miscellanea di cose inedite e rare fatta dal Corazzini. V. Corazzini. Di Crusca.

Questa stampa che l' accademia della Crusca ha citata è piena di errori e vi si trova spesso per poca intelligenza del copiatore mutata una parola in un' altra.

Commedie inedite di Giovan Maria Cecchi fiorentino, pubblicate per cura di Giovanni Tortoli con note. Le *Pellegrine*, l' *Ammalata*, il *Medico*, ovvero il *Diamante*, la *Maiana*. Firenze, Barbèra, Bianchi e Comp. 1855 in 8. Di Crusca.

Intonso ligato in rustico.

Commedie di Giovammaria Cecchi notaio fiorentino del Sec. XVI pubblicate per cura di Gaetano Milanesi, Firenze, Le Monnier, 1851. Due vol. in 8. Di Crusca.

Sono in questi due volumi queste commedie Il *Figliuol prodigo*, il *Diamante*, i *Rivali*, gli *Sciamiti*, le *Pellegrine*, la *Morte del Re Acab*: nel secondo Il *Martello*, L'*Ammalata*, Le *Cedole*, La *Maiana*, Lo *Sviato*, La *Conversion della Scozia*.

Queste commedie sono tratte da un codice che ora appartiene alla Biblioteca di Siena, legatole dal Marchese Feroni: il quale in parecchi luoghi discorda dai Mss. che si conservano nelle pubbl. Biblioteche Fiorentine. Aveva il Cecchi per costume di modificare e correggere spesso tutte le sue commedie: e da questo posson derivare le varietà delle lezioni.

L' Assiuolo Commedia e Saggio di

proverbj per Giovan Maria Cecchi coll' aggiunta di uno studio sulle Commedie dell'autore e di una lezione sui proverbj toscani per Luigi Fiacchi. Milano, Daelli, 1863 in 12.°

Lig. in rustico.

Lo studio sulle Comm. è di Eugenio Camerini.

Le stampe del Daelli sono in poco pregio.

Commedie di Giovammaria Cecchi notaio fiorentino del Secolo XVI pubblicate per cura di Michele dello Russo. Napoli, Ferrante, 1864 in 8. Uno dei sei esempl. in carta gr. di Francia.

Ligato in cartone. Intonso.

Le commedie sono tre: I *Malandrini*, il *Sammaritano*, le *Maschere*. La prima fu diligentemente copiata da un codice Magliabechiano ed emenda infiniti errori della stampa procurata dal Corazzini. E le Maschere ed il Sammaritano che avea già precedentemente pubblicate il Fiacchi, sono qui stampate per intero, sulla fede del Codice Sanese, poichè il Fiacchi le avea in più luoghi mutilate.

Commedie di Giovammaria Cecchi notaio fiorentino del Sec. XVI pubblicate per la prima volta da Michele dello Russo. Napoli, Franc. Ferrante, 1869 in 8. Uno dei 6 esempl. in cartoncino di Francia.

Ligato in cartone. Intonso.

Sono due farse cioè L'*Acqua vino* e *Cleofas e Luca* e poi *Duello della vita attiva e contemplativa*, e *Disprezzo dell'amore e beltà terrena*.

Questi sono tutti tratti dai Codici Sanesi.

Poesie di Giovammaria Cecchi notaio fiorentino del Sec. XVI pubblicate per la prima volta da Michele dello Russo. Napoli, Ferrante, 1866 in 12.°

Uno dei 10 esempl. in cartoncino di Francia. Ligato alla bodoniana. Intonso e non tagliato.

Sono in fine di queste poesie il capitolo in lode dei granchi e quello delle carote. Tutto tratto dal Cod. sanese.

Lezione o vero Cicalamento di Maestro Bartolino dal canto de' Bischeri sopra il sonetto « Passere e beccafichi magri arrosto ». In Bologna, Romagnoli MDCCCLXIII.

Intonso.

Questa lezione, pubblicata senza il nome dell'autore, è opera del Cecchi.

CECILIA (Giovanni La).

Cenno storico sugli avvenimenti di Napoli del 15 maggio scritto da Giov. La Cecilia. Civitavecchia, Strambi, 1848 in 12.°

Sta nella Miscellanea di opuscoli storici e politici.

Questo racconto sebbene scritto da uomo che non merita fede perchè fu tra i principali autori della sommossa, deve far parte dei racconti di quel memorabile avvenimento se non altro per vedere in che modo lo raccontarono gli autori.

CELIANI (Livio).

Rime di Livio Celiani.

Stanno nel vol. 3 delle Rime del Molza edizione di Bergamo 1747.

CELLE (Don Giovanni dalle).

Della famiglia da Catignano, monaco Vallombrosano molto caro ad Urbano VI e familiare di santa Caterina da Siena. m. 1390: dalla Chiesa dichiarato Beato.

Volgarizzamento inedito di alcuni scritti di Cicerone e di Seneca fatto per D. Giov. Dalle Celle ed alcune lettere dello stesso. Vedi questo libro all'art. Cicerone al §. *Traduzioni in Italiano*.

CELLÉRIER.

Rettore e profess. nell'Accad. di Ginevra.

Discours sur l'Istruction publique par Cellérier. Prononcé le 8 Août 1842 à la cérémonie des Promotions. Genève, Rambas, 1843 di facciate 40 in 8.°

Sta nella Miscell. di leggi ed opuscoli sulla Pubbl. Istruz.

CELLINI (Benvenuto).

Grande e celebre scultore, cesellatore ed orefice n. Firenze 1500. m. ivi 1570. È anche scrittore e poeta citato dalla Crusca.

Opere di Benvenuto Cellini. Così in un occhio. Siegue poi il frontispizio del primo e del secondo vol. in questo modo.

Vita di Benvenuto Cellini orefice e scultore fiorentino da lui medesimo scritta, nella quale si leggono molte importanti notizie appartenenti alle arti

ed alla storia del Secolo XVI. Ora per la prima volta ridotta a buona lezione ed accompagnata con note da Gio. Palamede Carpani. Milano, Tip. dei Classici, 1806 al 1811 in 8. con ritratto e la stampa del Perseo.

Due Trattati di Benvenuto Cellini scultore fiorentino uno del Oreficeria l'altro della scoltura. Coll'aggiunta di altre operette del medesimo. Milano, Tip. dei Classici 1811.

In carta grave. Ligato in rustico. Intonso.

Vita di Benvenuto Cellini orefice e scultore fiorentino da lui medesimo scritta, ridotta a buona lezione ed illustrata da Giov. Palamade Carpani. Milano, Bettoni, M DCCC XXI vol. 3 in 8. con ritratto.

Mezza ligat. in un volume.

Racconti di Benvenuto Cellini per la prima volta pubblicati in Venezia l'anno MDCCCXXVIII. Edizione seconda. Venezia 1829, Tip. di Alvisopoli di facce 48 in 12.°

Sono estratti questi racconti da un Cod. della Bibl. Marciana di Venezia.

Un sonetto del Cellini ad Angiolo Allori sta nella raccolta di sonetti del Bronzino. V. Bronzino (Angiolo).

CELSO (Cornelio) V. Cornelio Celso.

CENCI (Giacomo).

Gentiluomo romano m. prima del 1565: poeta molto lodato ai suoi tempi.

Rime di Giacomo Cenci. Stanno nel 2. vol. delle Rime del Molza tanto nella edizione di Bergamo 1747, quanto in quella di Milano 1808.

Molte sue Rime sono anche inserite nel 2 libro delle Rime diverse di molti eccellentiss. auttori Venezia Giolito 1557.

Un suo Sonetto ad Annibal Caro sta tra le rime del Caro ediz. di Giunti faccia 27 e di Aldo 1569 a faccia 27.

Due sue lettere stanno nel 2 libro della Raccolta di Lettere facete fatta dal Turchi.

CENNI (Errico) vivente.

Napoli e l'Italia considerazioni di Errico Cenni. Nap. St. Vaglio, 1861 di facce 112 in 8.

Delle presenti condizioni d'Italia e del suo riordinamento civile per Enrico Cenni. Napoli, Classici, 1862 in 8.

Questi due opuscoli stanno nella miscell. di opuscoli storici e politici.

Studi di Dritto pubblico ad occasione della contesa tra il Comune di Napoli ed i proprietari danneggiati per rifazione delle vie pubbliche. Con tre appendici 1. sulla importanza delle allegazioni degli avvocati napolitani massime del Sec. XVIII 2. Su diversi giudizii recati sopra Napoli e sui napolitani e delle cagioni loro 3. sul concorso dei privati nelle opere comunali per Enrico Cenni avv. napoletano. Napoli, De Angelis, 1870 un vol. in 8.

CENNI (Giovanni) vivente.

Osservazioni sulla introduzione delle Tariffe doganali Piemontesi nelle province napoletane e sul corso delle monete di oro decimali del cav. Giov. Cenni. Napoli, Nobile, 1862 di facciate 16 in 4. a due colonne.

Riflessioni sulle tariffe doganali e sul vero carattere di esse di Giov. Cenni. Novembre 1857.

Riflessioni sul lusso Memorie del Cav. Giov. Cenni. Estratte dall'Antologia contemporanea 1858.

Breve disamina della opinione degli Economisti americani ed inglesi intorno al traffico interno ed internazionale. Napoli 1861.

Memorandum intorno alle acque di Napoli. Il caro delle pigioni. Riflessioni sul corso attuale dei cambii. Ed altri articoli del Cenni li troverai nelle miscellance di opuscoli sull'amministrazione pubblica.

CENNINI (Cennino).

Cennino di Andrea Cennioi da Colle di Valdelsa nato tra il 1350 e il 1360 fu istruito nell'arte del dipingere da Agnolo di Taddeo da Firenze « il quale imparò la detta arte da » Taddeo suo padre il quale fu suo padre fu » battezzato da Giotto e fu suo discepolo anni » 24. » Si hanno di lui poche notizie.

Di Cennino Cennini Trattato della Pittura messo in luce la prima volta con annotazioni del cav. Giuseppe Tam-

broni. Roma, Salviucci, 1821 in 8.
Mezza ligat. in vitello fatta a Parigi. Intonso.
Contiene i precetti pratici del fare i colori che a suoi tempi gli artefici avean come segreti, molti dei quali essendo oggi ignoti perchè dimenticati, si imparano con molta utilità. La prefazione premessavi dal Tambroni è piena di utili indagini. È il più antico scritto dell' arte della pittura che abbia l' Italia. L' ha ristampato il Le Monnier nel 1859 e la sua ediz. è citata dalla Crusca.

CENTO FAVOLE MORALI V. VERDIZOTTI (Gio. Mario).

CENTO NOVELLE V. NOVELLE.

CERATI (Antonio).
ELOGIO del Marchese Prospero Manara. Parma, Bodoni, 1801.
Sta nel IV vol. delle opere del Manara.

CERCHIA (P. M. Angelo) frate minimo.
ELOGIO FUNEBRE di S. M. la Regina M.ª Isabella Borbone augusta genitrice di S. M. Ferdinando II Re del regno delle Due Sicilie in occasione dei suoi solenni funerali in S. Chiara detto dal P. M. Angelo Cerchia Reggente dei Minimi. Napoli, Stamp. Reale, 1848 di facce 36 in fol.

CERISE (le D.r L.).
LE MEDECIN des Salles d' asile, ou Manuel d' Hygiène et d' éducation physique de l' enfance destiné aux medecins et aux directeurs de ces Etablissements, et pouvant servir aux mères de famille par le D.r L. Cerise. Paris, Fouvier et C. 1826 in 8.

CERNUSCHI (Enrico).
RISPOSTA all' accusa fattami dal signor Ministro Cavour, di Enrico Cernuschi.
Un foglio di 4 facciate sottoscritto con la data di Parigi 29 giugno 1861. Sta nella Miscell. di opuscoli storici e politici.

CERRETTI (Luigi).
Orazione inaugurale, delle vicende del buon gusto in Italia.
Sta in un libretto intitolato Liceo di Letteratura italiana. Nap. 1826 in 12.°
Nell' Antologia Repubblicana di Bologna 1831 vi è una poesia di Luigi Cerretti.

CERTE (Giov. Paolo).
Discorso delle cose del Regno di Napoli dal tempo del Re Alfonso II sino al tempo del Re Ferdinando il Cattolico. Napoli, Off. tipografica, 1840 in 8.°
Ligato alla rustica.
Vi è preambolo di Scipione Volpicella.

CERTALDO (Pace da) V. PACE.

CERUTTI (Angelo).
GRAMMATICA FILOSOFICA della lingua italiana di Angelo Cerutti: Seconda edizione. Roma, Marini, 1839 un grosso vol. in 8.
Ligato alla rustica. Intonso.

CERVANTES SAAVEDRA (Michele).
n. Alcalà di Hendres in Castiglia 1547. Studiò Dritto: poi recossi a Roma e per vivere fece il Cameriere del Cardinale Acquaviva. Indi servì sotto Marcantonio Colonna nella battaglia di Lepanto ove fu ferito. Ritornando in patria fu preso dal corsaro Arnauto Mami. Più volte invano tentò di fuggire; ma nel 1580 fu riscattato dai Trinitarii con scudi 500. Tornato povero in Ispagna, fece commedie poco buone: imprigionato per debiti, compose nelle prigioni il Don Chisciotte pubblicato nel 1605. m. 1616.
L' INGEGNOSO CITTADINO Don Chisciotte della Mancia. Traduzione novissima dall' originale spagnuolo colla vita dell'autore. Napoli, Tramater, 1824 vol. 8. in 12.°
Mezza lig. in 4 vol. Intonso.
HISTOIRE de l' admirable Don Quichotte de la Manche traduit de l' Espagnol de Michel Cervantes: nouvelle édition. Paris 1741 vol. 11 in 12.°
Vecchia ligat. alla francese.
I primi quattro volumi contengono il Don Chisciotte trad. in francese da Filleau de St. Martin (n. Poitiers. m. 1695: noto per questa traduzione). Vi sono poi due giunte: una che termina al vol. 6 al fin del quale è scritto « *Fin du si-* » *xième et dernier volume.* » L' altra

giunta ha per titolo *Suite nouvelle et veritable de l'histoire et des aventures de l'incomparable Don Quichotte de la Manche.* Dal quarto vol. in poi il libro non è opera di Cervantes nè la traduzione è di Filleau. Ma Brunet assicura che del 6 vol. ha fatto sapere Roberto di Challes di essere egli il traduttore.

CERVELLO.

Osservazioni microscopiche sul cervello e sue parti adiacenti di Antonio Barba Profess. di Chimica e fisica e maestro di matematica nelle scuole militari. Napoli, Stamp. del Corriere, 1807 di facc. 85 in 8. con fig.

Questo libretto parla più dei microscopii che del cervello. Fu omesso per errore all'art. Barba che dovea esser collocato sotto la lett. B.

Sul cervello vedrai le importanti osservazioni notomiche di Vicq-d'Azyr.

CESARE (C. Giulio).

Caio Giulio Cesare n. Roma cento anni prima dell'era volgare. Queste sono le date dei princip. avvenimenti di quest'uomo straordinario. Nato l'anno 654 di Roma: militò in Africa sotto M. Thermo. Fatta poi una campagna contro Mitridate, fu nel 690 mandato Pretore in Ispagna. 694 Triumviro con Crasso e Pompeo e per cinque anni governatore della Gallia e dell'Illiria. In otto anni di questo governo (che egli sel fe' prolungare) domò tutto il paese tra il Reno e i Pirenei. Allora il Senato gl'impose di congedar l'esercito: ma egli invece si avviò alla testa dell'esercito alla volta di Roma e sottopose a se tutta l'Italia. Nel 706 diede la battaglia di Farsaglia che spense la parte repubblicana. Fu allora creato Dittatore e governò per quattro anni lo Stato. Ucciso 15 marzo 710. Scrisse molti libri oggi perduti e ci rimangono solo i Commentarii *de bello gallico* e quelli della guerra civile: libri di rara bellezza di cui Cicerone dice nel Bruto (75) *commentarios quosdam scripsit rerum suarum, valde quidem inquam probandos: nudi enim sunt, recti et venusti, omni ornatu orationis, tamquam veste detracto... sanos, quidem homines a scribendo deterruit.*

La vita di Cesare attribuita a *Giulio* Celso, ora le dotte fatiche di Domenico Rossetti contemporanee o precedenti a quelle di Christ. Schneider l'hanno rivendicata a Francesco Petrarca. Si credè che questo Celso fosse vissuto in Costantinopoli nel VII secolo: ma il Rossetti sostiene che non sia mai esistito V. Rossetti (Domenico). Trovasi questa vita nelle seguenti edizioni di Cesare.

C. JULII CAESARIS quae extant: cum notis et animadversionibus Dionysii Vossii: ut et qui vocatur Iulius Celsus de vita et rebus gestis C. Iulii Caesaris ex Musaeo Ioannis Georgii Graevii. Amstelodami, J. Blaev, 1697 in 8 con due antiporti incisi in rame e con molte figure nel corpo del libro.

Ligatura originaria in vitello all'olandese. Esempl. ben conservato.

Sono nello stesso volume, oltre all'ottavo libro *de bello gallico* di cui è autore Aulo Hirtio, anche i comment. *de bello Alexandrino de Bello Africano, de bello Hispaniensi* attribuiti a Hirtio con le note di Giovanni Rhellicano, un commentario *de Galliae divisione* di Aldo Manutio ed una *Notitia Galliae et notae super appellationibus locorum aliquot et Gentium apud Caesarem*, e un'epistola sul medesimo tema di Gius. Giusto Scaligero: vi è in fine un *Nomenclator Geographicus Galliae, Germaniae, Britanniae excerptus a Thesauro Geographico Abrahami Ortellii, sed nunc plerisque locis utiliter auctus et emendatus.*

Questa edizione è fatta per cura di Grevio che vi ha apposta la dedica ed una prefazione e che vi ha fatti pubblicare i commenti di Vossio che erano inediti: ei cavò inoltre dalla sua biblioteca il libro attribuito a Giulio Celso che era diventato estremamente raro, per farlo pubblicare in questa edizione ed egli lo corresse ed emendò per modo che questo nobile lavoro di Francesco Petrarca può dirsi per la prima volta venuto alla luce del mondo in questa edizione.

C. Julii Caesaris quae extant omnia cum animadversionibus integris Dion. Vossii, J. Davies Coll. Regin. Cantab. socii, aliorumque variis notis. Ut et qui vocatur Julius Celsus de Vita et rebus gestis C. Julii Caesaris ex Musaeo Joannis Georgii Graevii. Lugduni Batavorum, Boutesteyn, MDCCXIII in 8. con antip. inciso in rame in cui è il ritratto di Ces. e fig. allusive, e con molte figure nel corso del libro.

Nella primitiva ligat. olandese in vitello. Esempl. ben conservato.

Notasi nell'avvertimento dello stampatore che si fece questa edizione perchè era già fatta rara la stampa del 1697 per cura del Grevio. Questa contiene

tutto quello che si trova nell' edizione del 1697 e vi si sono aggiunte le note del Davies ed una scelta di quelle di J. Rhellicano, P. Ciacconio, Fr. Otomanno e J. Brants.

C. Julii Caesaris Commentarii de Bello Gallico et civili. Accedunt libri de bello Alexandrino, Africano et Hispaniensi: E recensione Francisci Ovdendorpii., Post Cellarivm et Morvm denvo curavit Jer. Jac. Oberlinvs Argentoratensis, Instituto litter. Francico adscriptus. Lipsiae, 1805 in Libraria Weidmannia. Vol. unico in 8.

Esempl. belliss. in carta di Olanda legato elegantemente in 2 vol. in vitello con margine dorato: assai ben conservato.

Eccellente edizione: il testo è purissimo. Vi si trova Dodwelli dissertatio de autore: Comparatio epocharum belli civilis Pompei et Caesaris respectu fastorum Romanorum et anni solaris Juliani proleptici ex mente Guischardi: Il testo in facce 780 con commenti di Oudendorpio di Moro e di Oberlino: Mantissa observationum di Oberlino, Jndex historicus geographicus et latinitatis che spiana tutte le difficoltà del testo.

Cajus Julius Caesar ad Codices Parisinos recensitos cum varietate lectionum, Julii Celsi commentariis, tabulis geographicis et selectissimis eruditorum notis, quibus suas adiecerunt N. L. Achaintre et N. E. Lemaire. Parisiis, Firm. Didot. MDCCCXIX a XXII. Vol. 4 in 8.

In questa compiutiss. edizione trovansi i libri de Bello Alexandrino, Africano, Hispaniensi cui sono premesse riflessioni dell' editore per dimostrare che non appartengono ad Hirtio Pansa.

Nel primo vol. evvi la dissertazione di Errico Dondwell sull' autore dell' ottavo libro de Bello gallico, due dissertazioni degli editori *de Urbe* Agendico *et de Gallia et Gallis*.

Nel secondo due lunghe note *De Turri Massiliensi et de Musculo Caesariano*.

Nel terzo i comment. creduti di Giulio Celso, la vita di Cesare di Plutarco nel testo greco, la traduzione greca dei sette libri de bello gallico attribuita a Mess. Planude o a Teod. Gaza con le note di Gothofr. Jungermann.

Nel quarto: *Supplementa varia ad notas de Bello Alexandrino, Africano et Hispaniensi*: indi *Notitia litteraria* di Cesare desunta da Ger. Gior. Vossio, e altre tratte dalla Bibliot. di Fabricio: una bibliografia dei Comment. di Cesare, ed un ampio indice geografico: finalmente una dissertazione con questo titolo: *Galliarum veterum urbes a Cl. J. Dulaure recenter dirutas ac solo aequatas restituere conatur Philipp. Amat. de Golbins*.

Commentarii di Gaio Giulio Cesare, tradotti di latino in volgar lingua per Agostino Ortica della Porta genovese, nuovamente in più luoghi al vero senso dell' auttore ridotti, et con diligentia ricorretti, con la tavola di tutte le cose più notabili. In Venetia M. D. XLVII (con l' ancora d' Aldo nel frontispizio) in picc. 8. Termina alla carta 245 in fine della quale è scritto dopo il registro. Nelle case dei figlivoli di Aldo: poi la tavola delle cose notabili.

Buono esemplare ligat. in pergamena.

Vi è dedica dell' Ortica a Campofregoso Duca di Genova, poi alcune figure in legno rappresentanti fortezze, campi e ponti e due carte topografiche. L' Ortica ha tradotto anche l' ottavo libro della Gallia ed anche i tre libri attribuiti ad Hirtio o ad Oppiano. Questa traduzione è da preferire alla seguente del Baldelli perchè imita meglio la concisione di Cesare: e qualche inesattezza in cui è incorso il tradutt. deriva dai cattivi testi che si avevano alle mani a quei tempi. Renouard nel catal. delle edizioni Aldine, ed anche Ap. Zeno dicono esser questa la migliore edizione della presente traduzione. La prima era stata pubblicata nel 1512.

I commentari di C. Giulio Cesare, con le figure in rame de gli alloggiamenti, de' fatti d'arme, delle circonvallationi delle città, et di molte altre cose notabili descritte in essi. Fatte da Andrea Palladio per facilitare a chi legge, la cognition dell'historia. In Venetia appresso Pietro De' Franceschi M. D. LXXV in 4.

Buono esempl. con l' antica sua ligat. in pergamena.

Sebbene non sia nominato il traduttore, è noto che questa è la traduzione di Fran-

cesco Baldelli la quale era venuta in luce molti anni prima e che poi dopo molte cure del traduttore ed i consigli di Pietro Vettori e di altri, fu migliorata ed impressa dai Giunti nel 1572.

Rese il Palladio gran servizio agli studiosi col proemio che premise ai commentari nel quale spiega le ordinanze le legioni e gli ordini di guerra dei romani, rendendo così facile l'intelligenza del libro. L'illustrò poi con disegni che erano opera dei suoi figliuoli Leonida ed Orazio morti molto immaturamente: i quali lavori il padre compì perchè non andassero perdute così utili fatiche e ne rimanesse perpetua memoria.

Il MEDESIMO: con lo stesso frontispizio sopra trascritto con la data di Venetia appresso Girolamo Foglietta al segno della Regina M. D. CXVIII in 4.

Bello esempl. lig. alla francese in vitello.

Edizione anche pregevole nella quale le tavole del Palladio son collocate in fine del volume.

CESARE (Cav. Giuseppe di).

n. Napoli verso la fine del sec. XVIII m. verso la metà del Sec. XIX.

ESAME della divina commedia.

Opuscolo ristampato nel V. vol. dell'edizione della divina commedia Padova 1822.

ARRIGO DI ABBATE ovvero la Sicilia del 1296 al 1313 pel cav. Giuseppe di Cesare. Napoli, Pietà dei Turchini, 1833 in 8. Esempl. con indirizzo autografo dell'autore.

Mezza legatura.

RETTIFICAZIONE di talune narrazioni intorno a Manfredi Re: memoria letta nelle tornate del 25 luglio e 5 dicembre 1830 dell'accademia Pontaniana dal socio cav. Di Cesare. Napoli, Tramater, 1833 di facciate 20 in 4.

MOLTI articoli del Cav. Di Cesare sopra soggetti storici e sopra le presenti condizioni della musica, stanno nei volumi 1, 2, 4, 5, 6, 20, 22, 23, 24, 25 del Giornale Scientifico il Progresso.

CESARI (Abb. Antonio).

Frate dell'Oratorio n. Verona 1760 m. ivi 1 ott. 1828. Uno di quelli che han contribuito in questo secolo a richiamare il gusto delle buone lettere in Italia.

L'ELOGIO del P. Cesari per Cesare Bresciani V. BRESCIANI.

ALCUNE NOVELLE di Antonio Cesari veronese sozio ordinario dell'Accademia italiana di Scienze, lettere ed arti. Verona, Ramanzini, 1810 in 8. In carta distinta.

Ligat. alla rustica. Intonso.

LA VITA DI GESÙ CRISTO e la sua Religione, Ragionamenti di Antonio Cesari. Verona, Merlo, 1817 5 grossi vol. in 8 DI CRUSCA.

Ligato alla rustica. Intonso.

Sono ragionamenti 106 e molti discorsi. Il vol. V contiene indici copiosissimi.

PROSE SCELTE di Antonio Cesari. Milano, Silvestri, 1819 in piccolo 8.

Elegante ligatura in vitello eseguita a Parigi.

Contiene la Dissertazione sopra lo stato presente della lingua italiana ed il Dialogo Le Grazie.

BELLEZZA DELLA COMMEDIA di Dante Alighieri d'Antonio Cesari P. D. O. Verona, Libanti, 1824-26 vol. 3 in 8. e l'Indice in un volumetto con separato frontispiz. Esempl. in carta gr.

Ligato alla rustica. Intonso.

TRADUZIONE delle sei commedie di Terenzio: ed un ragionamento in difesa dello stil comico fiorentino. V. TERENZIO.

Il GIUOCO capitolo. Sta nella Raccolta del Ronna V. RIME scelte di vari poeti moderni.

TRADUZIONE dell'orazione di Cicerone per Milone V. CICERONE.

FIORETTI DI S. FRANCESCO: PALLADIO. Sono edizioni procurate dal P. Cesari che troverai agli art. FIORETTI e PALLADIO.

TRADUZIONE di sei favole di Kriloff poeta russo cioè la XVI del lib. I. la IV. VII. IX. e XI del lib. IV e la IX del lib. V. Vedi KRILOFF.

CESAROTTI (Melchiorre).

n. Padova 16 maggio 1729 e fu educato in quel Seminario. Studiò giurisprudenza e Teologia ma nominato a 19 anni profess. di rettorica nel semin. si diè tutto alle lettere e fu poi fatto Pubbl. Profess. di greco ed ebraico. Ebbe in vita grande celebrità per il suo vasto sapere e Napoleone lo fe' commendat. dell'ordine della Cor. di ferro e gli die' pensione. Egli però col suo Saggio sulla filosofia delle lingue e con la traduzione dei poemi di Ossian, che furono a quei dì molto letti ed ammirati, avrebbe distrutto il vero gusto delle lettere e dello stile in Italia se Monti, Cesari, Giordano, Leopardi ed altri pochi non si fossero adoperati con le loro fatiche ed il loro esempio, a ricondurre i giovani ai severi studi delle buone

lettere. I suoi lavori sopra Omero fanno fede della sua maravigliosa erudizione. Le sue traduzioni in volgare dei greci oratori oggi non si leggono più.

Elogio storico di Melchiorre Cesarotti per Bramieri sta dietro le stanze di Angelo Mazza a Cesarotti. V. Mazza.

Corso ragionato di Letteratura greca, ossia scelta delle migliori produzioni dei greci autori trasportate nella favella italiana e accompagnate da osservazioni e ragionamenti critici dall' Ab. Melchior Cesarotti. Parte prima. Eloquenza oratoria. Padova, Penada, MDCCLXXXI e MDCCLXXXIV vol. 2 in 8. ediz. originale.

Ligato alla rustica.

Il primo vol. contiene: la traduzione di due arringhe di Lisia. Due d' Isocrate. L'Apologia di Socrate da Platone trad. da Zodario Franzini. Il secondo vol. contiene il compendio della vita di Dione scritta dal signor Brequigni: la traduzione di cinque orazioni di Dione, e l' analisi di molte altre: la vita di Elio Aristide scritta da Cesarotti: le traduzioni di due orazioni di Aristide e del suo Inno a Giove e l' analisi di molti altri suoi lavori: la vita di Temistio del Cesarotti, la traduzione di alcune orazioni di Temistio: la lettera dell' Imperat. Costanzo al Senato di Costantinopoli.

La semiramide del sig. di Voltaire trasportata in versi ital. da Cesarotti. V. Voltaire.

La sua traduzione dei poemi di Ossian. V. Ossian.

Un Sonetto di M. Cesarotti in morte di Livia Carafa V. Prose e versi ec.

Lettera sopra tre tragedie di Alfieri. V. Alfieri.

CESSOLE (Frate Jacopo da).

Frate Domenicano n. nel Sec. XIII in *Cessoles* in Picardia Diocesi di Reims. Compose in latino verso il 1290 un' opera morale nella quale si servì di paragoni presi dal giuoco degli scacchi che fu stampata la prima volta in Milano l' anno 1479 in fol. sotto il titolo *De moribus hominum et officiis nobilium super ludos scocchorum*, che fu trad. in ital. in franc. e in tedesco.

Volgarizzamento del libro de' costumi e degli offizii de' nobili sopra il giuoco degli scacchi di Frate Jacopo da Cessole tratto nuovamente da un codice Magliabechiano. Milano, Ferrario, 1829 in 8. con figure in legno. Di Crusca.

Ligato alla rustica. Intonso.

Ebbe cura di questa edizione Pietro Marocco. Questa traduzione fatta nel buon secolo è citata dagli accademici della Crusca. Il libro fu molto letto nel secolo in cui venne pubblicato. Il Marocco poi col confronto di molti codici e dell' edizione fiorentina del 1493 lo ridusse a miglior lezione, ma il suo lavoro non fu esente da censura. È stato corredato di *fac-simile* di tutte le stampe in legno eseguite nella detta edizione fiorentina.

CESTONI (Giacinto).

n. nelle Marche 1637 m. Livorno 1718 naturalista i cui libri son citati dalla Crusca.

Osservazioni intorno ai pellicelli del corpo umano. Stanno nel 1 vol. delle opere di Redi, Napoli 1778.

CEVA GRIMALDI (Giuseppe).

Marchese di Pietracatella, fu Ministro Segretario di Stato in Napoli. Diede felicissimo indirizzo al Regno di Ferdinando II, ma per questa ragione perdè tosto ogni potenza nei consigli del Re. Fu presid. dell'Accademia delle scienze in Napoli e sozio dell' Istituto di Francia. m. oltre gli 80 anni nel 1862.

Sulla riforma dei pesi e delle misure dei Reali dominii di qua dal Faro considerazioni di Giuseppe Ceva Grimaldi. S. A. ma Napoli 1830 in 8. di 85 facce e 3 bianche.

Esempl. in carta grave. Mezza ligat. in pelle.

V. su questo tema Visconti (Ferdinando): e Afan de Rivera (Carlo).

Considerazioni sulle pubbliche opere della Sicilia di qua del Faro dai Normanni sino ai nostri tempi di Giuseppe Ceva Grimaldi. Napoli, Flauti, 1830 in 8. gr.

Elegante mezza ligatura in marrocchino.

Contiene una importantissima raccolta di notizie storiche che rendono pregevolissima l'opera.

Considerazioni sul dazio d' introduzione dei libri stranieri di Giuseppe Ceva Grimaldi. Dicembre 1837 in 8. carta reale.

Mezza ligatura.

Del lavoro degli artigiani osservazioni di Giuseppe Ceva Grimaldi Presidente della Reale Accademia delle scienze di Napoli letta nella tornata

del 1 luglio 1845. Napoli, Stamperia Reale, 1845 di facciate 8 in 4.

Elogio del Commendatore Teodoro Monticelli Segr. perpetuo dell' Accad. delle scienze di Giuseppe Ceva Grimaldi Presid. dell'Accademia medesima. Napoli, Lebon, 1845 di facciate 24 in 4.

Opere di Giuseppe Ceva Grimaldi. Napoli, Stamperia Reale, 1847 vol. 2 in 8. carta reale.

Legato in rustico. Intonso.

Vi sono ristampati tutti i libri sopra descritti e molti altri opuscoletti: avrebbe però fatto meglio se non avesse inserito nel secondo volume molti lavori giovanili e le sue poesie.

CEVALLOS (Don Pietro).

Segretario di Stato degli affari esteri in Ispagna.

Esposizione dei fatti e maneggi che hanno preparata la usurpazione della Corona di Spagna e dei mezzi preparati dall' Imperatore dei Francesi per effettuarla. Seconda edizione. Palermo, Stamp. Reale, 1814 vol. 2 in 8.

Mezza ligat. in pergamena in un sol volume.

CHAMPOLLION et Rosellini. V. Monumenti dell' Egitto e della Nubia.

Elogio di G. F. Champollion V. Rosellini.

CHARISIUS.

Flavius Sosipater Charisius n. in Campania insegnò grammatica in Roma al cominciar del IV secolo o verso la metà del sesto. Compose *Institutiones grammaticae* che ci son pervenute mancanti del I e del V libro.

Nella Raccolta di Gothofr. *Auctores latinae linguae* sta il suo trattato de Proprietate *et differentiis latini sermonis* che è estratto dalla sua grammatica.

CHAU (Abbé De La).

Bibliotecario, Segretario, Interpetre e custode del gabinetto di pietre incise del Duca d' Orleans.

Dissertation sur les attributs de Venus qui a obtenu l' Accessit au jugement de l' Accademie Royale des Inscriptions et Belles-Lettres à la Séance publique du mois de Novembre 1775 par m.r l' abbé de la Chau. Paris, Prault, M. DCC. LXXVI in 4. con una bella incisione della Venere di Tiziano, e molte incisioni nel corso del libro.

Mezza ligat. in pelle.

CHAUDON V. Dizionario (nuovo) Istorico.

CHAVANNES (Dan. Aless.)

Uno del gran consiglio e della Società di Emulazione del Cantone di Vaud (Svizzera).

Exposé de la Méthode élémentaire de H. Pestalozzi, suivi d' une notice sur les travaux de cet homme célèbre, son Institut et ses principaux collaborateurs par Dan. Alexandre Chavannes M. D. S. E. Paris, Levrault Schoell et C. an. XIII-MDCCCV. in 8. V. Pestalozzi.

CHECOZZI (Giov.).

Lettera a Giannant. Volpi nella quale si difende Giov. Giorgio Trissino. Si trova nella rara edizione cominiana della coltivazione dell' Alemanni e le Api del Ruccellai 1717 in 4. alla faccia 302.

Nelle Api del Ruccellai vi sono questi versi al Trissino

Tu primo i gran supplici d' Acheronte
Ponesti sotto i ben fondati piedi.

Checozzi difende il Trissino dall' accusa d' incredulità che se gli suol dare perchè pare da questi versi che abbia negato l' Inferno.

CHERADAME (Felix).

Le Wiste (aux tricks doubles) ramené à ses véritables principes. Méthode pour l' apprendre en peu de temps et pour le jouer avec saccés. Paris, Garnier 1845 in 12, di facciate 36. carta reale.

CHERNIER (Marie Josephe de).

Tableau historique de la litterature française depuis 1789 par M. T. Chernier. Troisième édition. Paris, Maradan, 1818 in 8.

Mezza ligat.

CHEVALIER (l' Abbé).

Dissertazione sul dritto che hanno i vescovi di concedere dispense quando non si può avere accesso al Papa.

Sta nella Raccolta intitolata Avis aux Princes catholiques etc.

CHÈVRES.

L'art. d'élever les chèvres et de les faire produire à la ville comme à la campagne, suivis de la fabrication des fromages par un habitant du Canton du Mont d'or. Paris, Tissot, 1847 in 12.° di 36 facciate.

CHIABRERA (Gabriello).

n. 1552 Savona. m. ivi 1637. Educato in Roma dai gesuiti. Cominciò a poetare a 50 anni.

Angelica in Ebuda tragedia. Sta nel vol. IX del Teatro ital. antico.

CHIAJE (Stefano delle).

Memorie sulla storia e notomia degli animali senza vertebre del Regno di Napoli di Stefano delle Chiaje corredate di figure incise in rame. Napoli, Fernandes, 1823 in 4. con due tav. inc. in rame.

Sta in un volumetto in 4. di Miscellanea di scienze naturali.

Descrizione anatomica di un agnellino bicipite di Stefano delle Chiaje. Napoli 1823 in 8.

Sta nel VII vol. della Miscellanea in 8. di scienze naturali.

Compendio di Elmintografia umana compilato da Stefano delle Chiaje: illustrato da 10 tavole incise in rame. Napoli, Società tipograf. 1825 in 8.

Stanno nel giornale il Progresso i seguenti lavori di Delle Chiaje.

Nel vol. X faccia 80 Speciale forma di congenita sventrazione: e a faccia 87 Scoperta del pancreas, dell'atramentario non che nuove ricerche sull'intima struttura degli apparati biliari, cromatogeno e porporifero dei molluschi cefalopodi.

Nel Vol. XI a faccia 76 Ricerche intorno all'esistenza del polistoma del sangue umano.

Nel XII a faccia 263 Brevi cenni sui calcoli, sulle pietrose concrezioni e su di un interstiziale osteoma dell'utero umano.

Nel XIII a faccia 81. Nuove ricerche sul sessuale feminco apparato e sulla fecondazione del Kanguroo gigantesco.

Nel XV a facce 99 Annotazioni anatomico-patologiche riguardanti due singolari osteofiti umani.

Nel XXII a faccia 118. Lettera anatomica indiritta al Profess. Carus sulla circolazione sanguigna dei molluschi cefalopedi.

Nel vol. XXIII a faccia 210. Seconda Lettera notomico-biologica al Barone Ehrenberg profess. a Berlino, intorno alle Medusarie del Cratere napolitano.

Nel XXIV a faccia 181. Terza lettera anatomico fisiologica sull'esistenza delle glandule renali nei Batraci e nei pesci con riflessioni intorno al loro ufficio nel feto umano: Memoria approvata dal R. Istituto d'Incoraggiamento alle Scienze naturali nella tornata del 23 agosto 1830.

Nel XXV a faccia 1. Quarta lettera anatomico-fisiologica indiritta al Cav. Olfers di Berlino intorno alle Torpedini. E a faccia 206 Memoria su di una straordinaria dilatazione dell'esofago umano.

Nel Vol. XXVI a facce 83 e 264 e nel vol. XXVII alla faccia 5 e nel vol. XXVIII alla facciata 39 stanno le osservazioni anatomiche sull'occhio umano.

Nel vol. II. degli atti dell'Instituto di Incoraggiamento vi è la descrizione di un capretto mostruoso disomo.

E nel vol. IV sono le seguenti sue memorie.

1. Memoria sulla notomia e la classificazione del *Sifunculo nudo* di Linneo.
2. Descrizione ed anatomia dell'Aplisie.
3. Descrizione Zoologica ed anatomica di alcune specie di Oloturie.
4. Sul Doridio, su di una specie di Sifunculo e sulla Pleurofillidia.
5. Riflessioni sulla *Tenia umana armata*.
6. Descrizione e Notomia del Doridio Aplisiforme.
7. De Pterotrachea observationes posthumae auctore J. Xav. Poli cum additamentis Stephani Delle Chiaie.
8. Osservazioni sulla struttura dell'epidermide umana.

CHIARELLI (Francesco Paolo).

Discorso che serve di preliminare alla Storia naturale di Sicilia, sull'origine della decadenza di questi studi su i suoi vantaggi e i mezzi di promuoverli con sicurezza. Palermo, Solli, 1784 in 8.

CHIARIZIA (P. Domenico).

Lamenti delle vedove ovvero rimostranze delle vacanti Chiese del Regno di Napoli Filadelfia (ma Nap.) MDCCLXXXIIII vol. 2 in 8.

Giannone dai campi elisi o conferenze segrete fra un savio Ministro di Stato e l'avvocato Pietro Giannone intorno ad importantissimi obbietti che riguardano il ben essere della nazione napolitana. S. L. (ma in Napoli 1791) Raro.

Tutti ligati in pergamena. Quasi intonsi con testimoni.

Queste due opere del P. Chiarizia furono scritte per le due quistioni tra il Re di Nap. e la Corte Romana per la nomina ai Vescovati e ad altri benefizi, e per la quistione della Chinea in risposta ai libri del Cestari ed altri: le quali quistioni furon poi transatte con Pio VI nel passaggio che i Sovrani di Napoli fecero da Roma nel 1791.

CHIAVERINI (Luigi).

Medico n. Palena 3 maggio 1777: orbo di padre a due mesi, la madre se lo menò a Pescostanzo, ove studiò da se solo le lettere e gli elementi di matematica: venne poi a Napoli e vi studiò e subito insegnò medicina. Nel 1811 pubblicò un libro in cui prese a dimostrare che tutte le febbri sono sintomatiche. Dopo concorso fatto ad una cattedra di medicina nel 1812 il Governo gli concesse per tre anni una pensione per andare a studiare a Parigi. Ivi molto studiò e molto osservò e contrasse amicizia coi principali scienziati. Fu socio dell' Ateneo di Parigi, dell' Accademia delle Scienze e dell' Accademia medica napoletane. Professore alla scuola Veterinaria, m. Napoli 26 marzo 1832.

Fondamenti della medicina generale o comparativa. Napoli, Chianese, 1816 in 8.

Dell' oggetto della medicina comparativa e dei suoi rapporti con altre scienze e con l'economia civile. Napoli, Porcelli 1820 in 8.

Dell' eccitabilità e dell' eccitamento e quindi della Diatesi, dell' irritazione, degli stimoli, controstimoli, irritanti, Memoria. Napoli, Chianese, 1821 in 8.

Lig. alla rustica. Intonso.

Esame sintetico della sanità e delle malattie per servir d' introduzione alla Nosologia generale. Napoli, Stamperia del giornale Enciclopedico, 1822 in 8. Intonso.

Esempl. molto macchiato, con dedica autografa.

Ragguaglio delle principali teorie mediche esposte nella Memoria del Prof. L. Chiaverini con quelle dei Prof. Guani ed altri allusive al Programma della Società italiana delle scienze. Napoli, Stamp. Reale, 1823 in 8.

Queste cinque operette sono ligate in un sol volume. Mezza ligatura Intonso.

Fondamenti della Nosologia generale ossia Trattato elementare della natura e differenze, dei segni e delle cagioni generali delle malattie di Luigi Chiaverini. Napoli, Stamperia Reale, 1824 in 8.

Lig. alla rustica.

Esame genealogico e comparativo delle principali scoperte e dottrine mediche ossia saggio d'Istoria filosofica dell' origine, dei progressi e dello stato attuale della medicina in rapporto con le vicende e scienze fisiche e morali di Luigi Chiaverini. Napoli, Stamp. Reale, 1825 in 8.

Mezza ligatura.

Elogio istorico di Antonio Sementini di Luigi Chiaverini. Napoli, Tramater, 1828 di facciate 34 in 4.

Sta nel 1 vol. della Miscellanea di biografie.

CHILESOTTI (D. Valentino).

Sopra i difetti del moderno predicare, lezione dettata da D. Valentino Chilesotti a' suoi discepoli.

Trovasi nel libretto che ha per titolo Opuscoli sulla Elocuzione e lo stile, Reggio, Fiaccadori, 1821.

CHIOSE sopra Dante. V. Dante.

CHOISNARD. V. all' art. Jacotot un suo scritto sull' insegnamento dell' aritmetica.

CHOLERA MORBUS.

Istruzione popolare superiormente approvata. Napoli, Tip. del Minist. dell' Interno 1832 di facciate 16 in 4°.

Rapporto dei risultati e delle os-

Digitized by Google

servazioni fatte sugl' infermi di cholera nella clinica stabilita per ordine di S. M. nell' Ospedale della Consolazione dai Professori *Prospero Postiglione*, *Benedetto Vulpes*, *Cav. Stellati*, *Vincenzo Lanza*. Napoli, Tipogr. del Ministero dell' Interno 1837 di facciate 12 in 4°.

Stanno nel vol. di MISCELL. di scienze naturali.

V. il vol. XI delle dette MISCELLANEE ove sono raccolti molti lavori intorno al cholera. V. anche SIDHENAM.

CHOMEL (Pierre Jean Bapt.).

n. Parigi 1671 dal medico del Re. Alunno dei gesuiti. Seguiva nel 1692 i lavori del Botanico Tournefort di cui diventò operoso collaboratore. Ricevuto all' Accad. delle Scienze 1720 m. 1740.

ABRÉGÉ de l' histoire des Plantes usuelles par P. J. B. Chomel. Nouvelle édition. Paris, Libraires associés 1782 in 8.

Ligato alla francese.

Questo libro è il sunto delle sue lezioni fatte in un giardino botanico da lui creato. Lo pubblicò in 3 vol. in 12 dal 1712 al 1725. Fu più volte ristampato.

CHRONICA ANTIQUA conventus Sanctae Chatarinae de Pisis. Con commento e note di Fr. Bonaini.

Sta nel VI vol. parte 2. dell'Archivio storico italiano.

CIAJA (Ignazio) V. DOCUMENTI storici della Repubblica napolitana del 1799.

UN SUO SONETTO sta nella Raccolta del Bolognini V. RACCOLTA di Poesie repubblicane.

CLOSE (Giacomo).

DELLE ACQUE potabili e riforma del sistema cloacale della città di Napoli pel cav. Giacomo Close. Nap. Tipogr. Servio Tullio, 1864 in 12.°

CIAMPI (Sebastiano).

Pubblicò con una sua prefazione e molte note una lettera inedita di Michelangelo V. BUONARROTI (Michelangelo) il vecchio.

LETTERA di Sebastiano Ciampi a Lorenzo Bartolini celebratissimo Statuario. Firenze D. Passigli e S. 1831 di di facce 33 in picc. 8 con 2 tav. incise in rame.

Si ragiona in questa lettera degli usi di diversi tempi di ritrarre con le statue gli uomini vestiti, o nudi, e delle varie ragioni di quest' usi.

Pubblica con sue annotazioni la VITA DI CARLO MAGNO ed ORLANDO attribuita a Turpino V. TURPINO.

Pubblica con sue annotazioni alcuni STATUTI suntuarii del Comune di Pistoia V. STATUTI.

CIAMPITTI (Niccola).

n. Napoli 16 settembre 1749 m. ivi 23 agosto 1832. P. Profess. di eloquenza latina. Scrittore latino purissimo ed elegantiss. Canonico del Duomo di Napoli.

NICOLAI CIAMPITTI Opera nuper collecta in unum et recognita a Cajetano Barbati, cuius de vita et scriptis auctoris accedit commentarium. Neapoli, ad signum A. Macotii, MDCCCXLIV in 8.

Mezza ligat. in marrocc. rosso. Intonso.

Tra gli opuscoli contenuti in questa raccolta son da notare 1. Tractatus de ponderibus, mensuris et numeris veterum graecorum 2. Salvatoris Aulae Vita 3. De Franciscì Danielis studiis et scriptis. 4. De Brunonis Amanthaeae Vita, studis et rebus.

Nel Progresso vol. 1 facciata 143 sta un' EPISTOLA ed una ELEGIA del Ciampitti a Mons. Capecelatro.

ORATIO HABITA Neapoli in solemni studiorum instauratione. Sta nella Miscellanea di orazioni: In solenni studiorum ec.

ELOGIO STORICO di Ciampitti. V. CASTALDI (Gius.).

ELEGIA per la morte del Ciampitti. V. CAPPELLI (Emiddio).

CIANCIULLI (Luigi).

PROPOSTA di Legge sulla Guardia nazionale V. GUARDIA NAZIONALE.

CICALA (Franc. Berardino).

Saggio filosofico e critico sulli giuochi di azzardo. Napoli 1790 in 8.

Mezza ligatura.

CICCEIDE V. LAZZARELLI (Giov. Francesco).

CICCONI (Filippo).

Parisina tragedia di Filippo Cicconi improvisata a 30 nov. 1832 nel Teatro Carignano di Torino. Torino, Pomba, 1832 in 8.

Un ode per le nozze di Ferd. Malvica. V. Malvica.

CICERCHIA (Niccolò).

Senese figliuolo di Mino, Visse nel Sec. XIV. Il Can. Moreni he scoperto che fu di nobile famiglia ma di lui non si sa altro.

Istoria della Passione e morte di Gesù Cristo scritta nel buon secolo della lingua da Niccolò Cicerchia. Codice inedito. Firenze 1822 in 8. Di Crusca.

È una leggenda in ottava rima pubblicata la prima volta dal Can. Moreni sopra un testo a penna della Biblioteca di Siena. È sta unita al Viaggio di Terra Santa di Ser Mariano da Siena V. Mariano.

CICERONE.

Marco Tullio Cicerone n. Arpino nel Lazio 648 anni di Roma cioè 106 avanti l'era volgare. A 25 anni la prima sua orazione pubblica per Sesto Roscio Amerino. Indi recossi in Grecia. Anno 77 prima dell'era volgare ritornò a Roma e sposò *Terentia*. A 30 anni fu Questore a voci unanimi. A 37 edile: ma prima di esercitar questo uffizio accusò Verre, che sarebbe stato condannato per la forza della sua eloquenza se non fosse spontaneamente andato in esilio. Nell'anno 66 prima di G. C. fu dall'unanimità delle centurie nominato pretore urbano. In questa carica sostenne eloquentemente La *Rogazione* di Manilio a favor di Pompeo.

Nominato Console, scoprì la congiura di Catilina che volea sovvertir la Repubblica: ciò avvenne nell'anno 691 di Roma 43 della sua età, e fu dal Senato proclamato *Pater patriae*. Ma nel 696 perseguitato da Clodio e dai suoi nemici fuggì di Roma, e fu quindi esiliato a 400 miglia da Roma, e gli confiscarono i beni, saccheggiaronsi e incendiaronsi le sue ville e fu demolita la sua casa a Roma. Ma l'anno seguente una nuova legge lo richiamò ed entrò a Roma con universale tripudio. Fu poi Proconsole in Cilicia e riportò una vittoria sopra i Parti. Nelle dispute fra Pompeo e Cesare, Cicerone tentennò sempre Credesi che egli ignorò la congiura per uccider Cesare. Le sue 14 orazioni contro Marco Antonio uomo depravatissimo furono pronunziate dal 2 sett. 710 al 22 aprile 711. Ma Marco Antonio coalizzato con Lepido ed Ottaviano formarono il secondo triumvirato, la prima condizione del quale fu la morte di Cicerone cui fecero mozzare il capo in quest'anno 711 a 63 anni.

M. Tullii Ciceronis Opera ad optimas editiones collata praemittitur vita ex Plutarchi graeco latine reddita cum notitia literaria. Accedunt indices studiis Societatis Bipontinae. Editio accurata. Biponti, ex Typogr. Societatis CIƆIƆCCLXXX ad CIƆIƆCCLXXXVII vol. 13 in 8.

Mezza ligat. in vitello. Intonso. Bello esempl.

Il vol. 13 contiene. *Io. Augusti Ernesti index latinitatis philologico criticus in opera Ciceronis auctior et emendatior. Accedunt graeca Ciceronis necessariis observationibus illustrata*. Havvi nel frontispizio di ciascuno dei 12 volumi un ritratto inciso in rame di uno dei principali Romani del tempo di Cicerone.

M. Tullii Ciceronis Opera, ex recensione Joseph. Vict. Leclerc edidit J. A. Amar. Parisiis, Didot, 1823 a 1825 vol. 18 in 16.

Esempl. in carta velina, non ligato. Intonso.

Le edizioni di Amar son senza note, ed emulano per la bellezza dei tipi, la picciolezza dei volumi, e la esattezza delle correzioni, le edizioni Elzeviriane. Il Cicerone ha brevi note per le varianti lezioni.

M. Tullii Ciceronis quae exstant omnia opera cum deperditorum fragmentis in quatuor partes divisa item indices quinque novi et absolutissimi. Parisiis, colligebat Nicolaus Eligius Lemaire 1831 a 1832. Vol. 19 in 8.

Non ligato. Intonso.

Queste opere di Cicerone fanno parte della intiera collezione dei classici latini di Lemaire di vol. 140, che si trova nella presente biblioteca. Porremo qui uno specchietto dei principali commentari che si contengono in questa edizione di Cicerone, la quale è divisa in IV parti. La prima contiene le opere Rettoriche ed oratorie, *textum collatis optimis editionibus, recensuit, varietate lectionum et notis Ernesti Schutziique fere integris, aliorum selectis, exornavit et suas addidit J. W.* vol. 2. La seconda comprende *orationes omnes ad optimos codices et editionem J. Vict. Le Clerc recensitae cum selectis veterum ac recentiorum notis curante et emendante* N. E. Lemaire vol. 6. Sono in questa seconda parte importanti digressioni (*Excursus*) di Niccolò *Desjardins* ed altri sopra antichità, giurisprudenza, ammini-

strazione pubblica dei Romani per la più chiara intelligenza delle orazioni. La terza parte abbraccia le Opere filosofiche *ad optimos codices et editionem J. Vict. Leclerc recensitae cum selectis veterum ac recentiorum notis curante et emendante* M. N. Bouillet. Questi libri filosofici, oltre a molte prefazioni e note e commentari di Aug. Goerenz, Halsem Davis, Gernhard contengono ancora parecchie dissertazioni o *excursus* di grave importanza e la prefazione di Angelo Mai ai libri della Repubblica. In tutto vol. 6. La quarta parte contiene tutte le Epistole in vol. 3. Segue un vol. di Frammenti ed un vol. d' indici.

M. T. Ciceronis, ut ferunt, Rhetoricorum ad Herennium libri quatuor. Eiusdem de Inventione Rhetorica libri duo. Editionem Graevio-Burmannianam in Germania repetendam curavit suasque notas adiecit Fridericus Lindemannus. Lipsiae, I. C. Hinrichsii, clɔlɔccccxxviii in 8.

Bella mezza ligat. in marr. eseguita a Parigi. Intonso.

M. Tullii Ciceronis de Oratore ad Quintum fratrem libri tres. Recensuit, illustravit, aliorum suasque animadversiones adiecit Otto Maurit. Müller Ph. D. AA. LL. M. Paedagogii Züllichaviensis Inspector. Lipsiae et Züllichaviae in Libraria Darnmannia mdcccxix in 8. Esempl. in carta fine.

Mezza ligat. Intonso.

M. Tulli Ciceronis quae vulgo feruntur Orationes quatuor I. Post reditum in Senatu II. Ad Quirites post reditum III. Pro domo sua ad Pontifices IV De Haruspicum responsis. Recognovit animadversiones integras I. Marklandi et I. M. Gesneri suasque adiecit Frid. Aug. Wolfius. Berolini, impensis F. T. Lagardii, clɔ lɔccci. in 8. Esemplare in carta fine.

Mezza ligat. in vitello con molto margine.

M. Tullii Ciceronis sex orationum partes ante nostram aetatem ineditae, cum antiquo interprete ante nostram item aetatem inedito qui videtur Asconius Pedianus ad Tullianas septem orationes. Accedunt Scholia minora vetera. Editio altera quam ad Codices Ambrosianos recensuit emendavit et auxit ac descriptione codicum cxlix vita Ciceronis aliisque additamentis instruxit Angelus Maius Ambrosiani Collegii doctore. Mediolani, Regiis Typis mdcccxvii in 8. con ritratto di Cicerone cavato da un marmo antico e con uno specimen characteris inciso in rame.

Mezza ligat. in marrocch. violetto elegantissima del Thouvenin. Intonso. Esemp. belliss.

M. Tullii Ciceronis Opera Philosophica ex recensione Joannis Davisii et cum Commentario eius. Edidit R. G. Rath. Halis Saxonum, sumtibus Kümmelii, 1804 a 1809 vol. 5 in 8.

Mezza ligat. in vitello di Thouvenin figlio. Intonso.

Manca a questo esemplare il sesto volume che fu publicato nel 1818 da Schütz perchè il Rath era morto: e che vendesi a parte.

Nel primo vol. sono i 5 libri De Finibus bonorum et malorum con le correzioni e le note del Davisio e le intiere note di Pier Vettori, Paolo Manutio, Gioacch. Camerario, D. Lambini e Fulvio Ursini non che le note di Grutero, e le emendazioni del Rath ai due primi libri.

Nel 2. vol. Disputazioni Tusculane coi commenti del Davisio e le emendazioni di Riccardo Bentleio.

Nel 3. sono i libri *Academicorum ex recentione Davisii et notis variorum.*

Nel 4 i libri *de Divinatione et de Fato ex recensione Davisii et eiusdem animadversionibus et notis variorum, una cum Adriani Turnebi commentario in librum de Fato et Jani Gruteri et editoris notae.*

Nel 5. i libri *de Legibus cum notis variorum.*

M. Tullii Ciceronis Tuscolanarum Disputationum libri V. Cum Commentario Joannis Davisii et Richardi Bentlei emendationibus. Editio nova. Accedunt Richardi Bentlei emendationes hactenus ineditae. Oxonii, e Tipographeo Clarendoniano, 1805 in 8.

Mezza ligat. in vitello. Intonso. Bellissimo esemplare.

Edizione assai pregiata.

M. Tulli Ciceronis De Natura Deorum Libri Tres. Ad librorum manuscriptorum, partim nondum adhibito-

rum, fidem recensuit et emendavit Lud. Frid. Heindorfius. Lipsiae, Weiceliùs, MDCCCXV in 8.

Esemplare in carta velina. Mezza ligat. in pergamena. Intonso.

M. Tullii Ciceronis De Divinatione et de Fato libri: cum omnium eruditorum annotationibus quas Joannis Davisii editio ultima habet. Textum denuo ad fidem complurium Codd. Msstorum. edd. vett. aliorumque adiumentorum recognovit, Friderici Creuzeri et Caroli Philippi Kayseri, suasque animadversiones addidit Georg. Henr. Moser. Francofurti ad Moenum Typis Broenneri, MDCCCXXVIII in 8.

Mezza ligat. in marrocch. marron fatta a Parigi. Intonso. Belliss. esempl.

Nel *Journal des Savans* 1828 si fanno i debiti elogi di questa edizione per la esattezza del testo pel gran numero di note filologiche e storiche e per la cura che si è avuta di riunirvi tutte le varianti, molte delle quali erano ignote, e per le brevi e dotte osservazioni del Creuzer.

·M· Tulli Ciceronis De Re Publica quae supersunt edente Angelo Maio Vaticanae Bibliothaecae Praefecto. Romae, Burlie, M. DCCC. XXII. in 8. gr.

Con antiporta figurato, e con ritratto di Pio VII e con lo specimen del palimpsesto d'onde il libro fu tratto.

Mezza ligat. in marrocchino elegantiss. del Thouvenin. Intonso. Belliss. esempl.

Scoperse il Maio questo dotto libro di Cicerone desideratissimo, in un cod. membranaceo della Biblioteca Vaticana in fol. *secunda scriptura Augustini commentarium in psalmos continens*, e fu un grande avvenimento per la letteratura. Il Card. Polo avea speso due mila scudi di oro per mandare un uomo in Polonia dove correva la fama che si trovasse il MSS. di quest' opera.

M. T. Ciceronis de Officiis Libri Tres. Cato major, vel de Senectute. Laelius, vel de Amicitia. Paradoxa Stoicorum sex. Somnum Scipionis. *Cum optimis ac postremis exemplaribus accurate collati*. Amstelodami, ex Officinâ Elzevirianâ. 1664 in 12.

Elegante ligatura in marrocch. rosso. Con margine dorato. Belliss. esempl.

M. Tullii Ciceronis De Officiis Libri tres. Cato Maior, Laelius, Paradoxa, Somnium Scipionis. Ex recensione Joannis Georgii Graevii. Cvm ejusdem notis, ut et integris Animadversionibus Dionysii Lambini, Fvlvii Vrsini. Caroli Langii, Francisci Fabritii Marcodvrani, Aldi Manvtii, nec non selectis Aliorvm. Accessit Favonii Evlogii Rhetoris Carthaginiensis in Ciceronis Somnium Scipionis disputatio, nec non Caelii Calcagnini disquisitiones in de officiis libros. M. Antonii Maioragii decisiones, et Jacobi Griffioli defensiones Ciceronis, contra Calcagninum. Editio nova et emendatissima, cum indicibus locupletissimis. Lugduni Batavor, apud du Vivie et Severinum M DCC X in 8. Della Collez. variorum

Ligatura inglese ant. Buono esempl.

Questo esemplare appartenne a Giovanni Davies (Davisius) quel filosofo inglese che morì nel 1732 del quale si sa che avea fatto un lavoro importantissimo sul trattato de Officiis che fu perduto alla sua morte. Il suo nome è scritto di sua mano sull' antiporta inc. in rame di questo esempl.

Gli uffici di Cicerone ridotti in tavole sinottiche da Rodolfo Gotthold Rath. Li abbiamo registrati all' art. Rath.

M. Tullii Ciceronis Laelius, sive De Amicitia cum notis Jacobi Facciolati. Cercalo all'art. Facciolati, essendo inserito nel libro intitolato: Il giovine cittadino istruito nelle scienze civili.

M. Tullii Ciceronis Epistolae ad Atticum, aliosque; ad optimas editiones collatae. Lugd. Batavor. Ex Officinâ Elseviriana cIↃ IↃC XLII in 12.

Nella sua originale ligatura in vitello. Bello esempl. con molto margine.

Questo volume contiene Epistolar. ad Pompon. Atticum libri XVI. Titi Pomponii Attici Vita per Cornel. Nepotem. Epistolar. ad Brutum liber. Epistolar. ad Quintum fratrem libri III. Ad Octavium Epistola. Graecarum vocum in his Epistolis inter legendum interpretatio latina.

M. Tullii Ciceronis Epistolarum libri XVI ad Familiares ut vulgo vocantur, ex recensione Joannis Georgii Graevii cum ejusdem animadversioni-

bus, et notis integris *Petri Victorii*, *Pavlli Manvtii*, *Hier. Ragazonii*, *D. Lambini*, *F. Vrsini*, *nec non selectis Io Fr. Gronovii et aliorum*. Amstelodami apud Danielem Elsevirivm. Lvgd. Batav. apud Hackios cIↃ IↃC LXXVII volumi 2 in 8.

Lig. in vit. all'olandese. Belliss. esempl.

Il secondo volume ha il seguente frontispizio. M. Tullii Ciceronis Epistolarum liber IX, X, XI, XII, XIII, XIV, XV, XVI Tomus II Amstelodami et Lugd. Bat apud Danielem Elsevirium, P. J. et Corn. Hackios cIↃ IↃ C LXXVI.

M. Tullii Ciceronis Epistolarum ad Quintum Fratrem libri tres et ad Brutum Liber unus. Cum notis integris *Petri Victorii*, *Pauli Manutii*, *Leon. Malespinae*, *D. Lambini*, *F. Ursini*, *Fr. Junii*, *J. Gruteri et Jacobi Gronovii*; nec non *Francisci Hotomanni* commentario in Epistolam primam de *Provincia administranda*. Adjectus est ad M. Tullium fratrem de *Petitione Consulatus* liber cum integro Commentario Valerii Palerini Veronensis. Hagae-Comitum apud Isaacum Vaillant, M. DCCXXV in 8.

Ant. Ligat. in vitello all'olandese con doratura. Bello esemplare.

In Epistolas Ciceronis ad Atticum Pauli Manutii Comment. Vedi questo libro all'art. Manuzio (Paolo). Gli altri comment. di P. Manutio all'epist. di Cicerone ad Q. fratrem, e quello alle Epist. ad Familiares stanno per intero nelle due edizioni qui sopra di Amsterdam 1677 e di Hagae-Comitum 1725,

La traduzione fatta da Cicerone in versi latini dei Fenomeni di Arato è registrata all'art. Arato.

Marci Tullii Ciceronis Orpheus sivè de Adolescente studioso, ad Marcum filium Athenas. Nuper inventus et in Lucem editus. Venetiis, apud L. B. Ciottum M. D. XCIV di facciate 52 in 12.° In carta verde.

Ligato in cartone. Intonso.

Questo frontisp. è preceduto da quattro carte numerate con numeri romani la prima delle quali ha il seguente altro frontispizio. Marci Tullii Ciceronis Orpheus, Sive de Adolescente studioso, ad Marcum filium Athenas. Editio altera: *Vi è impressa con incis. in legno l'ancora di Aldo* e poi: Florentiae ∞ CCMXXXI E poi un avvertimento ai Lettori di S. L. G. E. Audin in cui dice che proccurando questa edizione ha voluto dare presso che il *fac simile* tanto dei caratteri quanto degli ornati, del rarissimo opuscolo che con questo suo ha imitato, anche nella distribuzione delle linee parola per parola « per modo che gli ama» tori della Bibliografia Aldina possono » metter la copia nelle loro collezioni man» cando l'originale. »

Di questa edizione trasse l'Audin 196 esempl. Ma non è generalmente noto che ve ne furono sei in carta verde: e questo ne è uno, come con sua scrittura autografa vi ha notato l'Audiu sulla prima carta.

Fu trovato nella Biblioteca di S. Marco in Venezia il Mss. di questo libretto da Giulio Glusiano Squarcia giureconsulto il quale lo pubblicò nel 1594: ma egli stesso non osa assicurare che sia opera di Cicerone come nel Mss. si dice, crede però che se non è di Cicerone debba essere di alcuno *qui proximus aetati Ciceronis vixerit*. Ma non è questa l'opinione del *Journal des Savans* (anno 1832 facciata 124) che giudica sia opera di qualche Retore del Sec. XVI o XV.

Appendix de Re militari, incerto autore, quamquam Ciceroni tribuatur. Sta nel vol. che ha per titolo *Veteres de Re militari scriptores*.

TRADUZIONI IN ITALIANO.

Una parte del primo libro dei due a noi pervenuti di Cicerone *de Inventione* tradotta e commentata da Brunetto Latini la trovi descritta all'art. Latini (Brunetto).

Volgarizzamento della Rettorica dell'Invenzione di M. Tullio Cicerone recata in volgar fiorentino da Brunetto Latini in questa seconda impressione conferito col testo latino e recato a miglior lezione da Michele dello Russo. Napoli MDCCCLI in 8.

Ligato in rustico.

In questo volumetto nel cui frontispizio, come si vede, è corso manifesto errore di stampa, si contengono tre cose diverse.

La prima è una parte del primo dei due soli libri di Cicerone a noi pervenuti

della sua opera *de Inventione*, la quale era stata tradotta e commentata da Brunetto Latini. Noi registriamo all' art. Latini (Brunetto) l'originale edizione di questo libro che il Dello Russo ha qui ristampato senza i commenti di Ser Brunetto: ed al quale ha mutato il frontispizio che vi pose l'editore Ser Franceschi che disse *Retorica di Ser Brunetto Latini*, perchè il commento è di maggior mole del testo.

La seconda è il « Volgarizzamento » del sesto trattato della Rettorica ad » Erennio di M. Tullio Cicerone fatto » da Fra Bartolomeo da S. Concordio.» Questo Volgarizzamento lo trovi anche dietro il libro Ammaestramenti degli antichi di Fr. Bartolomeo. V. Bartolomeo.

La terza è « Volgarizzamento della » Rettorica di M. Tullio Cicerone fatto » da Messer Brunetto Latini. Testo di » Lingua. » Questa non è opera di Cicerone ma è cavata dai suoi libri *de Inventione*. Ed in fatti lo stesso autore dice nel proemio « sì mi venne in talento » a' preghi di certe persone, della Ret- » torica di Tullio, e d' altri detti di savi » cogliere certi fiori, per li quali del » modo del favellare dessi alcuna dottri- « na. » Questo è lavoro di Guidotto da Bologna sotto il cui nome l' ha ristampato il Gamba: Sono da leggere le erudite prefazioni del Manni al libro intitolato *Etica di Aristotile e la Rettorica di Tullio* (V. Aristotile) e quelle del Gamba al libro di Guidotto (V. Guidotto).

Epistola di M. T. Cicerone a Quinto suo fratello sul Proconsolato d'Asia. Volgarizzamento anonimo estratto dal Cod. del Pasciuto citato dall' Accademia della Crusca: ora esistente nella libreria Riccardiana.

Questo libro fa parte di un vol. pubblicato per cura dell'accademico della Crusca Ab. *Francesco Fontanini* che ha per titolo. Di Vegezio Flavio dell' arte della guerra libro IV Volgarizzamento di Bono Giamboni. Noi lo registriamo all'art. Vegezio. Il Fontanini opinò che la traduzione di questa lettera sia del Giamboni e però pubblicolla a canto al volgarizzamento di Vegezio.

Lettere di M. T. Cicerone Volgarizzate da Antonio Cesari e disposte secondo l' ordine dei tempi col testo latino riveduto e comentato da Francesco Bentivoglio dottore del Collegio Ambrosiano e colla giunta di alcune note italiane. Napoli, Tramater, 1829 vol. 9. in 8. (manca il vol. 10).

Mezza ligat. in 5 volumi.

Una dotta ed eloquente prefazione è premessa a questa edizione napolitana, che fu scritta da Giuseppe Ferrigni de Pisone la quale in brevi parole compendia quel che può dirsi sulla utilità storica delle epistole di Cicerone non tralasciando sobrie osservazioni politiche.

Volgarizzamento della Orazione di Tullio per Quinto Legario. Questa traduzione è fatta da Brunetto Latini e la pubblicò il Manni nel 1735 dietro il volgarizzamento di Boezio di Maestro Alberto. V. Boezio.

La prima Orazione di M. Tullio Cicerone contro Catilina volgarizzata da Ser Brunetto Latini. Testo di lingua recato a miglior lezione dall'Abate Giuseppe Manuzzi. Firenze, Passigli, MDCCCXXXIV di facce 28 in 8.

Altre orazioni di Tullio tradotte nel buon secolo stanno nella Raccolta di Michele dello Russo descritta qui basso.

Volgarizzamento inedito di alcuni scritti di Cicerone e di Seneca fatto per D. Gio. Dalle Celle ed alcune lettere dello stesso. Testo di Lingua pubblicato dall' Abb. Giuseppe Olivieri. Genova, Pontbenier, 1825 in 8. in carta grave. Di Crusca. Raro.

Ligato alla rustica. Imonso.

Questo libro non era comune sin dal 1836 quando l'Abb. Antonio Crovo, a cui io ne chiedevo con molta istanza un esemplare, mi fe' dono di quest'unico che avea ricevuto dall' Olivieri, che gli diè un solo esemplare come ricompensa della cura che esso Crovo avea presa di questa edizione, o della prefazione non che delle notizie di D. Giov. Dalle Celle che vi premise. Serbandolo per suo uso avea scritto il Crovo di sua mano il suo nome sotto ai suoi lavori ed un epiteto nel frontispizio poco lusinghiero per l' Olivieri che fece solamente la spesa della stampa.

Il libro contiene I. Il volgarizzamento del Sogno di Scipione e i Paradossi di Tullio. II. Il trattato delle quattro virtù

morali e quello dei costumi, che a tempo del tradutt. attribuivasi a Seneca e furono più volte stampati fra i suoi libri: mentre quello è la *Formula honestae vitae* e il libro dei costumi di S. Martino Vescovo di Braga (V. q. nome). III. Trattato dei rimedii dei casi fortuiti di Seneca. IV. In fine sono tre lettere del B. Giovanni, l'ultima delle quali è degnissima d'esser letta, come quella che conforta Giov. Guidone a difender la patria contro il Pontefice.

« O' udito come se' costretto pigliare » certi ufficii di comune; per la qual » cosa io credo che nel pensiero tuo na- » scano certe dubitazioni per la guerra » che avete col Santo Padre. Ma di du- » bitare non t'è bisogno, dove tu dirizzi » la tua intenzione, prima all'onore di » Dio, poi al buono stato della città tua. » Ed etti lieito d'atarla, difenderla e » consigliarla; sicchè mai non potesse » venire alle mani de' nemici suoi. Se pa- » ghi prestanza, non sia tua intenzione » far contro al Papa, ma per difensione » del paese tuo e per questa santa in- » tenzione tua, puoi discorrere per tutti » gli uffici del comune, senza peccato » mortale. Le scomunicazioni sono fatte » per coloro che peccano mortalmente, » et pertanto che niuno innocente puote » essere scomunicato ec. ec. ».

Tullio De Amicitia. È un volgarizzamento di questo trattatello di Cicerone fatto nel Sec. XIV e pubblicato la prima volta da Luigi Fiacchi nella sua raccolta intitolata *Opuscoli inediti di celebri autori toscani* nel vol. 2 facciata 29, nell'anno 1809.

Il Fiacchi lo trasse da un cod. di Giuseppe Pucci e lo confrontò col testo latino e con due cod. uno della Magliabechiana ed un altro della Laurenziana. Lo arricchì ancora di una sua prefaz. e di molte utili note.

Volgarizzamento di alcune opere di M. Tullio Cicerone fatto nel buon secolo della lingua. Napoli, MDCCCL vol. 2 in 8.

Intonso. Ligato alla rustica.

Il 1. vol. contiene « Volgarizzamento di alcune Orazioni di M. Tullio Cicerone di M. Brunetto Latini. Testo di lingua pubblicato per cura di Michele Dello Russo. » Le orazioni sono: La prima Orazione *contro Catilina*, quella per *M. Marcello*, quella *pro Quinto Ligario*, quella per lo *Re Deiotaro*. Contiene inoltre questo primo volume i Paradossi di Cicerone volgarizzati dal B. Giov. Dalle Celle copiati dall'edizione di Genova sopra descritta: il volgarizzamento del trattato della vecchiezza, e quello del trattato dell'amicizia copiato dalla stampa del Fiacchi sopra citata. Nel 2 vol. è poi la ristampa del volgarizzamento delle Quistioni Tusculane fatto nel buon secolo pubblicato nel 1644 per cura di Fausto da Longiano, ma molto migliorato e diligentemente corretto dal Dello Russo.

Volgarizzamento del sogno di Scipione fatto per Maestro Zanobi da Strata, tolto da un codice della libreria Riccardiani ed ora messo nuovamente a stampa col testo latino di riscontro per cura di Michele Dello Russo. Napoli, De Marco, MDCCCL di facciate 40 in 8. Carta velina.

Ligato alla rustica. Intonso.

Volgarizzamento degli Uffici di Cicerone Testo inedito del buon secolo della favella toscana ora pubblicato da Francesco Palermo. Napoli, Tip. Trani 1840 in 12.°

Il Palermo dice nella prefazione di aver copiato di sua mano questo volgarizzamento da un codice della Bibl. Riccardiana di Firenze ed averlo emendato col confronto del testo latino.

Volgarizzamento degli Uffici di M. Tullio Cicerone. Testo inedito del buon secolo della lingua. In questa seconda impressione napolitana nuovamente conferito col testo latino e recato a miglior lezione da Michele Dello Russo. Napoli, Stamperia del Diogene, MDCCCLI in 8.

Lig. alla rustica. Intonso.

Questa è una ristampa del volgarizzamento pubblicato dal Palermo.

Della Repubblica di Cicerone libri sei pubblicati da Angelo Mai e Volgarizzati da Pietro Odescalchi. Prima edizione siciliana eseguita per opera di Luigi Garofalo con le note e le correzioni tratte da quella di Francfort del MDCCCXXVI, il discorso preliminare, le annotazioni e le dissertazioni stori-

che del Villemain. Palermo, eredi Abbate MDCCCXXXII in 8.

Mezza ligatura.

TRADUZIONI IN FRANCESE.

LES ORAISONS de Ciceron, pour L. Conelius Balbus. Contre L. Calpurnius Pison. Pour T. Annius Milon. Pour C. Rabirius Postume. De la Version de P. Dv. Ryer. Paris, Ant. de Sommaville M. DC. L. in 18.°

Elegante ligat. in marr. con margine dorato del sec. in cui fu stampato. Custodito in elegante astuccio di marrocchino.

Il tradutt. di queste orazione è quel Pierre du Ryer (n. Parigi 1605 m. istoriografo di Francia 1658) che scrisse parecchie tragedie nel Sec. XVII, collocato da La Harpe fra gli scrittori tragici francesi di secondo ordine. Pare avesse tradotto tutto Cicerone o avesse in mente di tradurlo, perchè il privilegio del Re premesso a questa stampa gli da privativa per la traduzione di tutte le opere di Cicerone. La sua traduzione di tutte le orazioni fu pubblicata nel 1679. Questa edizione delle prime quattro, fatta vivente il traduttore, è poco comune oggi.

ENTRETIENS de Ciceron sur la Nature des Dieux, traduits par M. l'Abbé d'*Olivet* de l'Académie françoise. Nouvelle édition Paris, Barbou MDCCLXXV vol. 2 in 8. pic.

Ligato alla francese.

Vi è dopo la traduzione il testo latino e dopo il primo libro vi è una dissertazione del traduttore intitolata: Remarques sur la Theologie des philosophes grecs rapportée dans le premier Livre de Cicéron sur la nature des Dieux: e finalmente annotazioni di Acolzer, Bayle, Dubois, Bouhier.

L'Abbate Giuseppe Thoulier d'Olivet era un gesuita n. a Salines 1682 m. Parigi 1768, il quale uscì della Compagnia per non esser costretto a far lavori contrari alle sue inclinazioni. Fu grammatico celebre che, ascritto all'Accademia francese, lavorò alla revisione del Dizionario e fu dal voto dell'Accademia indotto a pubblicare *Les Remarques grammaticales sur Racine*. Gli fu commesso dall'Inghilterra di preparare una edizione compiuta di Cicerone, che egli fece ad *usum Delphini*. Era stato maestro di Voltaire ed i francesi gli appongono a grande onore di aver ricevuto questo suo antico alunno all'Accademia.

La sua traduzione di questo trattato de Natura Deorum ha gran riputazione in Francia.

ACADÉMIQUES de Cicerone avec le Texte latin de l'édition de Cambrige, et des remarques nouvelles, outre les conjectures de Davies et de Bentley: suvies du commentaire latin de Pierre Valence. Par David Durand, membre de la S. R. de Londres. Nouvelle édition, corrigée, et augmentée de la traduction françoise du Commentaire de Valence, par de Castillon. Paris, Barbou, An. IV de la Rep. (1795) in picc. 8. In due parti.

Ligato alla francese in un volume.

Le Commentaire de Valence che si enuncia in questo frontispizio è un trattato di *Pietro De Valentia* giureconsulto n. Cordova 1554 filosofo profondo, morto istoriografo del Re di Spagna Filippo III nel 1620: il quale ha per titolo *Academica sive de Iudicio erga verum* che spiana e rende intelligibile i libri di Cicerone Academicorum, il quale nel soprascritto libro si trova nel suo originale in lingua latina e tradotto in francese dal De Castillon. Questo trattato fu stampato la prima volta in Anversa nel 1596 e poi ristampato a Londra nel 1740 e ristampato ancora dall'abbate d'Olivet nel suo Cicerone ad usum Delphini vol. 3.

LES LIVRES DE CICERON de la Veillesse, l'Amitié, les Paradoxes, le Songe de Scipion, Lettre politique à Quintus. Avec le Latin revu sur les Textes les plus corrects, par M. de Barrett. Cinquième édition, revu avec soin. Paris, Barbou, An. III de la Rep. française.

Ligato alla francese.

VITA DI CICERONE V. BRUNI (Lionardo).

CICOGNA (Emmanuele).

Sue prefazioni e annotazioni a Cronache e storie venete pubblicate nell'Archivio Storico si trovano nel vol. VII di detto Arch. parte seconda a faccia 1097 e 1089.

Pubblica un antico volgarizzamento dei Vangeli. V. BIBBIA.

CICOGNARA (Conte Leopoldo).
n. Ferrara 25 novembre 1767 m. Venezia 5 marzo 1834. Sue notizie biografiche nel volume VII del Giorn. il Progresso a faccia 305.

Elogio del conte Cicognara scritto da Malvica sta nella Miscellanea di Biografie.

Del Bello Ragionamento di Leopoldo Cicognara. Firenze, Molini, Landi e C. MDCCCVIII in 4.

Bella ed elegante edizione. Ligato in cartone. Intonso.

Esemplare donato dall'autore a Sommariva con dedica autografa.

Catalogo delle stampe del Conte Cicognara V. Zanetti (Alessandro).

CICOGNINI (Jacopo).
Fiorentino poeta burlesco che fiorì nel Secolo XVII.

Alcune sue anacreontiche tratte da un Cod. Magliabechiano sono state pubblicate dal Corazzini nella sua Miscellanea ec.

Alcune stanze rusticali dette di Pippo lavoratore di Legnaia e una canzone sopra il prender moglie stanno nella Raccolta di Rime burlesche del Fanfani.

CIELI.

Della futura rinnovazione dei Cieli. V. Barsanti (P. V.).

CILENTO (Luigi).
Valoroso Chir. n. Marigliano presso Nola alla fine del sec. scorso: m. verso il 1850 in Ruvo in terra di Bari ove si stabilì ed acquistò gran riputazione nelle Puglie per la sua rara abilità nelle operazioni cerusiche.

Osservazioni pratiche sulla litotomia del D.r Luigi Cilento. Nap. 1835 in 8. con fig.

Sta nel vol. VIII della mia Miscel. di scienze naturali.

CIMAGLIA (Cav. Vinc. Maria).
Uffiziale della marina napolitana.

Trattato completo di Tattica navale fondato sopra i principii invariabili della scienza e ridotto in elenco di definizioni ed articoli per la chiara loro intelligenza del Cav. Vinc. M.a Cimaglia. Reggio, Tipografia dell' Intendenza, 1820 in 12.°

CINCINNATO. V. Lucio Q. Cincinnato.

CINCIO (Giuseppe).

Diceria V. Dicerie di Caro ed altri.

Una lettera del Cincio a Cl. Tolomei sta nella Raccolta di Lettere facete dell' Attanagi V. Lettere facete.

CINI (Giovambatista).
Fiorentino che visse nella seconda metà del Sec. XVI: è autore di due commedie e di canti carnascialeschi.

Vita del serenissimo sig. Cosimo de Medici primo Gran Duca di Toscana scritta da Giovambatista Cini. Firenze, Giunti, M. DC. XI in 4.

Lig. in pergamena.

Esempl. esatto secondo le descrizioni che di questo libro poco comune si trova nei bibliografi.

Nel vol. primo della quarta parte delle Prose fiorentine trovasi una lettera del Cini del 4 luglio 1583 al Vescovo de'Guidi con cui chiede *alquanti motti o rescritti salsi e prudenti* di Cosimo per collocarli in fine della Vita che sta scrivendo per volontà del successore.

CINI (Tommaso) vivente.

Del modo di migliorare l' arte del ferro in Toscana di Tommaso Cini. Firenze, Grassini, 1849 di facciate 55 in 8.

CINO DA PISTOIA.
Famoso poeta e giureconsulto n. 1270 m. 1336. Ebbe nome *Guittoncino* che si abbreviò in *Cino*: fu assai lodato da Dante e da Petrarca.

Le Rime di Cino stanno nella Raccolta del Corbinelli dietro la bella mano di Giusto de' Conti; ma un maggior numero se ne trova nella Raccolta di Rime antiche stampate a Palermo 1817 vol. secondo alla faccia 173.

Una sua canzone a Petrarca « La dolce vista e 'l bel guardo soave » sta nell' ediz. delle Rime di Petr. coi comm. del Castelvetro Basilea 1582 a faccia 394: in quella del Comino 1722 e in quella del Zatta 1756.

Una sua breve poesia che comincia « Io mi son tutto dato a tragger oro» fu pubblicata dal Fiacchi nel 1816 nel 3 vol. degli *Opuscoli inediti* di Celebri *autori toscani*. È però strano che il Fiacchi la dice inedita mentre nel 1813 l' avea pubblicata il Ciampi a Pisa in una raccolta a cui cooperò anche esso Fiacchi.

CINONIO V. Mambelli (Marcantonio),

CIOLI (Cav. Andrea).

Segretario di Stato del Gran Duca di Toscana nella prima metà del Sec. XVII.

Saggi morali e sapienza degli antichi, corretti e dati in luce dal signor Cav. Andrea Cioli. Aggiuntovi osservationi di Stato del Villeroy. In Firenze. P. Cecconcelli 1623 in 24.

Nella sua antica ligat. in pergamena.

I saggi morali sono 38. Indi siegue alla facciata 82 un altro frontispizio così scritto. Trattato della Sapienza degli antichi. Firenze. P. Cecconcelli 1622 alle Stelle Medicee. Ed è singolare che mentre questo secondo libro si dice stampato nel 1622 fa seguito e continua la numerazione delle facce del primo che fu stampato nel 1623. Il terzo opuscolo che ha una diversa numerazione di facciate ha questo frontispizio. Osservazioni di Stato e d'Istoria sopra la vita e servigi del sig. di Villeroy di Pietro Matteo tradotto di Francese in Italiano da incerto. Firenze, P. Cecconcelli 1623.

CIOMPI (Il caso dei).

Leggilo nella vita di Salvestro de' Medici descritta da Silvano Razzi. V. Razzi. È pure descritto da Gius. Capponi in una delle Cronichette pubblicate dal Manni. V. Cronichette ec. 1634.

CIONI (Gaetano). Novella V. Giraldi (Giraldo).

CINTIO V. Giraldi Cintio.

CINTOLA (Sacra) di Prato. V. Storia della Sacra Cintola.

CIPRIANO (San Cecilio).

n. di nobile e ricca famiglia in Cartagine verso il 215, fu in patria professore di eloquenza. Un prete di nome Cecilio lo indusse ad abbracciare la Religione Cristiana, ed egli per gratitudine assunse nel battesimo il nome del prete.

Vendè allora i suoi beni e distribuinne il prezzo ai poveri. Fu tosto fatto prete e nel 248 vescovo di Cartagine. Subì persecuzioni. Fuggì: poi riacquistò la sede vescovile: ma nel 258 gli mozzarono il capo. S. Girolamo rassomiglia lo stile di S. Cipriano ad un ruscello di acqua pura che scorre dolcemente.

Il primo sermone di S. Cecilio Cipriano sopra l'elemosina tradotto in toscano da Annibal Caro. Sta nel volumetto che contiene due orazioni di S. Gregorio Nazianzeno volgarizzate dal Caro. V. S. Gregorio Nazianzeno. Sta anche nella Raccolta del Montanari: Orazioni dei Santi Patri. V. Orazioni.

Un'orazione di S. Cipriano in tempo della peste volgarizzata dal Padre Agostino Marioni. Sta nella detta raccolta Orazioni dei santi padri.

De Idolorum vanitate. È un suo trattatello stampato dietro l'Ottavio di Minuccio Felice. V. Minuccio.

CIRILLO (Domenico).

Medico n. Grumo presso Napoli 10 aprile 1739. Sua madre era sorella di Niccola Capasso. Sante Cirillo suo zio che lo educò era dotto naturalista che coltivava in Napoli un orto botanico che fu di Niccolò Cirillo loro ascendente. Mentre Domenico studiava le lettere coltivava col zio la botanica e la storia nat. 1760 ottiene per concorso catt. di Botanica e fu il primo a spiegar qui il sistema di Linneo.

Molti viaggi fece nel Regno e in molte parti di Europa per raccoglier piante insetti e minerali: molti ne fece fare a sue spese da valorosi giovani: e così formossi una bellissima raccolta. Fu socio delle principali Accademie di Europa: contrasse nei suoi viaggi e serbò sempre benevole amicizia e scientifica corrispondenza con Beniamino Franklin. Dal 1770 insegnò ai giovani dello Spedale degl'Incurabili fisiologia: o poi arte ostetricia: all'Università insegnava medicina pratica.

Giunto in Napoli Hivi-Kiou medico cinese, egli accompagnò a quello una dama inferma. Dicesi che il cinese senza udire alcuna relazione del male, tastato solamente il polso, indovinò tutte le sofferenze della inferma e poi indovinò al Cirillo una malattia che egli aveva avuta bambino, e che avea dimenticata. Fecesi il Cirillo dal cinese iniziare nelle nozioni della sfigmica di quella nazione. Nella Rep. napolitana fu rappresentante del popolo e subì l'estremo supplizio nel 1799 per la reazione Borbonica. Quest'ultima parte della sua nobile vita appartiene alla St. politica del Regno di Napoli.

Nosologiae methodicae rudimenta, auctore Dominico Cyrillo philosophiae et medicinae prof. Neap. M. DCC. LXXX in 8. di facc. 126 c. r. Intonso.

Dominici Cyrilli in Neap. Lyceo theor Medic. Profes. Soc. Med. Paris. Physiogr. Lund. Lit. Ital. et Botan. Florent. Soc. De essentialibus nonnullarum plantarum characteribus

Commentarius. Neapoli 1784. Con quattro tav. incise in rame. Carta reale.

Riflessioni intorno alla qualità delle acque nella concia dei cuoi. Edizione seconda. In Napoli MDCCLXXXVI in 8. In fine è scritto. Napoli 13 settembre 1784 Domenico Cirillo.

Fu scritto questo libretto in occasione di una disputa sorta fra i Sindici di S. Maria Capuavetere e i negozianti di cuoi: perchè i Sindici volean togliere dal paese questa che era la principale industria, come produttrice di aria mal sana.

Dominici Cyrilli M. D. et in Neapolitano Gymnasio Medicinae Prof. etc. Tractatus de pulsibus. Editio prima. Neapoli, Sangiacomo, 1802 in 8. Intonso.

Questi quattro Libri sono ligati in un solo volume.

Il trattato dei polsi è opera postuma: stampata con grave difficoltà, col permesso ottenuto sul parere di Salvat. Ronchi che non osa nemmeno nominare l'autore nella sua relazione.

Dominici Cyrilli medic. doctoris ec. Cyperus Papyrus. Parmae, in aedibus Palatinis Typis Bodonianis, 1796 in fol. max. con fig. inc. in rame. Raro.

Mezza ligat. in pelle.

Quest' edizione era riputata dal Bodoni fra le sue più cospicue: e fu una delle 14 che egli mandò all' esposizione di Parigi. È diventata rara perchè nella insurrezione popolare del 1799 furono arsi tutti gli esemplari che erano in casa dell' autore. Nella lettera con la quale il Bodoni accompagnò questo libro all' esposizione nel 1806 dice « Cet ouvrage me » rappelle un nom cher à mon coeur... » Je me glorifie de l' amitié de ce mé» dicin célèbre, et j' ai partagé avec lui » le sentiment d' indignation qu' il dut » eprouver lorsqu' il apprit que les insur» gens de Naples avaient saccagé sa mai» son, et brûlé tous les exemplaires que » je lui avais envoyés. »

CITTADINI (Celso).

Di nobil famiglia senese n. 1553 in Roma ove il padre erasi rifugiato. Da giovanetto si dedicò alle lettere ed acquistonne buona fama: e fu dell'Accademia degli Umoristi. Il Gran Duca di Toscana Ferd. I li creò primo professor di lingua Toscana nell' Università di Siena e custode dei pubblici Archivi. Lavorò molto intorno all' origine delle famiglie senesi, molto sulla lingua toscana. m. Siena nel 1627 di 74 anni « poco ben provvisto di beni di fortuna» scrive il Gigli.

Trattato della vera origine, e del processo, e nome della nostra lingua, scritto in vulgare sanese, per Celso Cittadini nobile, e accademico sanese e lettor pubblico di toscana favella nello studio di Siena. Con un altro breve trattatello de gli Articoli, e di alcune particelle della sudetta lingua. In Venetia, M. DCI. Appresso Gio: Battista Ciotti. Rarissimo.

Elegante ligat. in vitello: ma il libro ha qualche macchia di acqua.

Carte 10 in princ. col frontisp. la dedica, il Proemio, la tav. delle cose notabili e gli errori corsi nel stampare: indi carte 80: l' ult. facciata è bianca.

Questa edizione è dall' autore dedicata a Scipione Bargagli con lettera del 9 novembre 1600 ove dice: « havendo io di » prossimo finito di compilar questo mio » trattato » Gamba che ignorava l' esistenza di questa edizione, dà come prima quella del 1604.

Nella dedica afferma di avere scritto in vulgar sanese, cioè *in quello che parlaron già e scrissero i nostri antichi fra l' età di Dante e quella del Boccaccio.*

Eran già rare le edizioni di questo libro al cominciar del Sec. XVIII e però il Gigli ne fece la seguente edizione.

Opere di Celso Cittadini gentiluomo sanese con varie altre del medesimo non più stampate, Raccolte da Girolamo Gigli gentiluomo della stessa città di Siena. In Roma, Ant. Rossi MDCCXXI in 8. Con ritratto.

Si contengono in questo volume I. Il Trattato della vera origine processo e nome della nostra lingua II L'origine della Toscana favella III Degl' Idiomi Toscani Trattato (lavoro non perfezionato) IV. Note in margine della giunta di Lodovico Castelvetro al ragionamento degli articoli del Bembo V Note sopra le prose di Pietro Bembo dell' edizione di Firenze presso il Torrentino. Vol. di facce 398.

Il Cittadini pubblicò la Esposizione di Egidio Colonna della Canzone di Guido Cavalcanti al Petrarca e le rime del Cavalcanti e vi prepose una breve vita del poeta. V. Colonna (Egidio).

CIVETTI (Ab. Giulio).

Traduzione dell'VIII satira di Giovenale. V. Giovenale.

CLARELLI (Lodovico).

Medico profess. straordinario nell' Università a Napoli verso la metà del sec. scorso.

Ludovici De Clarellis Disquisitio Phisico-Medico-Mathematica qua Spiritus animalis e medico systemate exturbantur et morbi mechanice exponuntur. Neapoli, Pellecchia, 1745 in 4.

Ligato in pergamena.

CLASIO (Luigi) nome sotto il quale celossi il Fiacchi. V. Fiacchi (Luigi).

CLASSES generales Geographiae numismaticae. V. Sestini.

CLAUDIANO (Claudio).

n. Alessandria in Egitto verso il 365 dell' era volg. di famiglia romana, o fiorentina secondo altri. Ebbe educazione accurata. Scrisse in greco i suoi primi lavori. Venne poi a Roma ove fu protetto ed ammirato da Stilicone Vandalo, ministro e tutore dell' imperat. Onorio. Il quale seguì a Milano sede in quel tempo dell' impero di Occidente: scrisse in versi latini smodati elogi del suo protettore e della moglie la Principessa Serena, e ne fu ricompensato con alte cariche e con una statua che a requisizione del Senato gli fecero erigere nel foro di Roma i due Imperatori Arcadio ed Onorio. Nel 398 ritornato in Egitto vi sposò una ricca erede. Dopo 10 anni fu avvolto nella persecuzione di Stilicone e da quel dì non si sa più nulla di lui. Si disputa fra gli eruditi se fosse cristiano. S. Agostino lo nega, Orosimo lo chiama *paganus pervicacissimus*. Altri dice impossibile che in una Corte esageratamente cristiana siesi potuto mantener pagano. Molti censurano il suo merito come poeta. Ma certo s' innalza sopra tutti i suoi contemporanei. È unanimamente collocato fra i principali poeti latini.

Cl. Claudiani quae extant Nic. Heinsius Dan. Fil. recensuit ac notas addidit, post primam editionem altera fere parte nunc auctiores. Accedunt selecta variorum commentaria accurante C. S. M. D. Amstelodami ex officina Elzeviriana. An. 1665 in 8. con frontispizio inciso in rame rappresentante il ratto di Proserpina.

Elegantemente ligato a Parigi in vitello con margine dorato. Belliss. esempl.

Questa edizione Elzeviriana è tra le più riputate e fa parte della collezione varior. Fabricio dice: *optima est editio n. 1665 in qua notae altera fere parte auctiores sunt.*

Cl. Claudiani quae extant varietate lectionis et perpetua adnotatione illustrata a Jo. Matthia Gesnero. Accedit index uberrimus. Lipsiae, Off. Fritschia A. C. CIƆIƆCCLVIIII tomi 2 in 8.

Ligato all' olandese in vitello. Intonso con barbe.

Sebbene non bella, questa è riputata la migliore edizione di Claudiano. Il secondo vol. comincia alla faccia 401, ma nel frontispizio del primo vol. non si annunzia che l' opera è divisa in due.

Claudii Claudiani Opera, quae extant, omnia, ad membranarum veterum fidem castigata. Cum notis integris Martini Antonii Delrii, Stephani Claverii, et Thomae Dempsteri, auctioribus Nicolai Heinsii, et ineditis Petri Burmanni. Accedit Sylloge variantium lectionum ex ingenti numero Codd. Mss. a N. Heinsio collatorum digesta. Subjungitur Lactantii Elegia de Phoenice, vulgo Claudiano adscripta; cum curis secundis Nicolai Heinsii, et adnotationibus Petri Burmanni Secundi. Amstelaedami, Off. Schouteniana MDCCLX vol. unico in 4° di facciate 1112.

Mezza ligat. in marrocch. rosso in due volumi. Intonso con barbe e non tagliato.

Edizione molto riputata. Il Claverius commentatore di Claudiano, detto anche Claviger in alcune sue opere latine, è Stefano di Clavière avvocato al Parlamento di Parigi m. 1632.

Cladii Claudiani Opera omnia ex optimis codicibus et editionibus cum varietate lectionum, selectis omnium notis et indice rerum ac verborum universo, recensuit. N. L. Artaud in collegio Ludovici Magni humaniorum literarum professor. Parisiis colligebat Nicolaus Eligius Lemaire poeseos latinae professor MDCCCXXIV vol. 2 in 8.

Ligato alla rustica.

Nel primo volume l'editore ha seguita l'edizione di P. L. Koenig Lipsia 1808 con giunta di note prese da altri. Nel secondo però, essendo mancato il lavoro del Koenig, ha seguito l' edizione di Gesner da cui son tratti gl' indici che formano la seconda parte del 2 volume.

CLAVEL (F. T. B.).

Histoire pittoresque de la Franc-Maçonnerie et des société secrètes anciennes et modernes, par F.-T. B.-Clavel illustrée de 25 belles gravures sur acier. Troisième édition revue avec soin et augmentée de Faite et de Documents nouveaux. Paris, Prevot et Drouard, 1844 in 4. Bella edizione.

V. Caillot Annales Maçonniques Esprit du Dogme de la Franche-Maçonnerie, Jerocades.

Ligato alla rustica. Intonso.

CLEMENTE XI. Papa.

Giov. Francesco Albani n. Roma 1649: nominato Papa 24 nov. 1700: m. 1721. Purissimi costumi: liberale coi poveri. Autore della Costituzione *Unigenitus*.

Le Omelie ed Orazioni della Santità di N. Signore Papa Clemente XI volgarizzate da Giovan Mario Crescimbeni accademico della Crusca. Terza impressione. Venezia And. Poletti, MDCCXXVII in 8. Col latino a fronte.

Ligato alla rustica. Intonso.

Sei Omelie di Nostro Signore Papa Clemente Undecimo esposte in versi da Alessandro Guidi. In Roma per Fr. Gonzaga MDCCXII in 4. Con ritratto e sei figure incise in rame.

Ligato in pergamena.

Splendida e correttissima edizione col testo latino a fronte che costò la vita al traduttore, il quale credendo d'averla corretta per modo che non vi era rimasto alcuno errore, ne incontrò uno, stando in carrozza per recarne un esemplare al Pontefice, onde fu preso da tanto dolore che giunto a Castel Gandolfo fu colpito da apoplessia che lo ammazzò.

CLERC (Le) V. Essai sur la religion des anciens grecs.

CLITARCO Efesio.

Del Gusto Ragionamento di Clitarco Efesio. Milano, Galeazzi, MDCCCII di facciate 85 in 8.

L'autore ha posto il nome Arcadico, ma nella prefazione ha scritto le sue iniziali P. N. S.

CLUVIER (Filippo).

n. Danzica 1580. Applicossi alla giurisprudenza, ma lasciò quegli studi per darsi alla geografia: viaggiò molto in Europa; parlò con gran facilità il greco il latino e molte lingue moderne: m. Leita 1623.

Philippi Cluverii Introductio in universam Geographiam tam veterem quam novam Tabulis Geographicis XLVI ac notis olim ornata a Joanne Bunone, jam vero locupletata additamentis et annotationibus Joh. Frid. Hekelii et Joh. Reiskii. Amstelædami. Wolters, M DC XCVII in 4.

Ligato in vitello all'olandese. Esempl. dato in premio nelle scuole nel 1712.

COBDEN e la lega ossia l'agitazione inglese a pro della libertà del commercio. Seconda edizione. Napoli, Fibreno 1861 in 8.

Sono i discorsi di Cobden e dei suoi sozi raccolti e trad. in francese dal Bastiat, e di francese fatti italiani da Niccola Jeno. Ma questi non contengono le ragioni scientifiche che persuasero l'utilità del commercio libero, sibbene il modo politico e i discorsi coi quali si animavano i fautori di quelle opinioni a farle abbracciare nei corpi politici. Presenta Cobden come agitator legale, non come economista.

COBELLI (Leone).

Forlivese m. a 60 anni il 14 maggio 1500: fu valoroso pittore che viaggiò molto in gioventù. Fu il principal suonatore della baldosa, buon maestro del ballo, bello della persona e assai benestante.

Fatto d'armi tra Guido da Montefeltro il vecchio, capitano del pop. forlivese, Giovanni d'Appia e il conte di Monforte generale di Papa Martino IV narrazione tratta dalle cronache di Leone Cobelli e corredata di note di Giov. Casato. Sta nel vol. VII dell'appendice all'Arch. Stor. Ital.

COCCAPANI (Carlo) Rime V. Rime piacevoli di Ces. Caporali ed altri Ven. 1592.

COCCHI (Antonio) Sua traduzione di greco in latino del romanzo di Senofonte Efesio. V. Senofonte Efesio.

COCO (Vincenzo).

n. 10 Ott. 1770 Civitacampomarano nel Contado di Molise; nel 1787 recossi a Napoli a studiar leggi. Esulò nel 1799. Nel 1800 scrisse

il Saggio storico che modificò nella 2. edizione del 1806. Nel 1801 fu invitato a coprire una cattedra nel nuovo Liceo di Torino. Nel 1806 fatto giudice di Cassazione a Napoli. Fu poi creato Direttore del Tesoro ed è autore del savio Regolamento del Tesoro napolitano, cioè del modo di tenere i conti dello Stato che L. Medici ritenne, apportandovi poche modificazioni richieste dall'esperienza. Perdè la ragione 1816. m. 1823.

Saggio storico sulla rivoluzione di Napoli. Seconda edizione con aggiunte dell'autore. Milano, Sonsogno, 1806 in 8.°

Mezza ligatura in pelle.

Libro senza il nome dell'autore.

Progetto di Decreto per l'ordinamento della pubblica Istruzione seguito da un rapporto per Vincenzo Coco. Napoli, Migliaccio, 1848 in 8.

Sta nella nostra Miscellanea di leggi ed opuscoli relativi alla pubbl. istruzione.

Questo è egregio lavoro di Coco che facea parte di una commissione cui il Governo diè il carico di compilarlo: la quale era composta di Mons. Capecelatro, Monsignor della Torre, Delfico, Manzi e Coco. Zurlo Ministro non lo adottò, dicono, per gelosia, sotto pretesto che esigeva troppa spesa e ne fe' compilare un altro. Gli amici del Coco lo pubblicarono nel 1848.

CODICE Aragonese o sia Lettere Regie ordinamenti ed altri atti governativi dei Sovrani Aragonesi di Napoli riguardanti l'amministrazione interna del Reame, le relazioni all'estero, per cura del cav. Francesco Trinchera Direttore generale degli archivii nelle prov. napoletane. Con una introduzione ove a schiarimento degli atti qui compresi e del metodo usato nella compilazione, si tocca di tutte le opere del Grande Archivio. Napoli, Cataneo 1866 e 1868 in 8.

Pubblicati sinora il primo vol. ed il secondo diviso in due parti.

Questa compilazione è lavoro egregio di Michele Baffi già P. P. di Paleografia nella napolitana università, letterato di molta dottrina, e nella cognizione delle nostre storie esercitatissimo e che profondamente conosce l'antico ordinamento interno del Regno di Napoli. Non si intende come ci entri il nome del Trinchera da questi studii alienissimo.

CODICE CIVILE generale Austriaco. Edizione ufficiale. Milano, Stamperia Reale, 1815 in 8.

COLECCHI (Ottavio).

n. Pescocostanzo in Abruzzo nel 1763: m. in Napoli nel 1847. Fu frate domenicano sino alla soppressione dell'ordine avvenuta nel 1807. Profondo matematico e filosofo.

Osservazioni critiche sopra alcune quistioni le più importanti della Filosofia. Nap. Stamp. Aldo Manuzio 1843 al 1845 vol. 3 in 8. ma dell'ultimo si pubblicarono solo 10 fogli per la sopravvenuta morte dell'autore.

Nel giornale il Progresso sono i seguenti lavori del Colecchi.

Nel vol. xiv a faccia 213 Memoria. Se la sola Analisi sia un mezzo d'inventare o s'inventi con la Sintesi ancora.

Vol. xvi faccia 161 Saggio sulle leggi del pensiero.

Vol. xvii faccia 53 Mem. sulle induzioni matematiche.

Vol. xvii faccia 189 Esame della Teorica di Vittorio Cousin sull'analisi e sulla sintesi.

Vol. xx a faccia 145, xxi faccia 5, xxii faccia 61 vol. xxiii faccia 5, vol. xxiv faccia 5 e 223. Sono sei memorie del Colecchi sulla legge morale.

Vol. xxii faccia 41 Mem. sul Paraboloide ellittico iperbolico.

Vol. xxv a faccia 169 Mem. sulle leggi della Ragione.

COLLATINO Conte di Collalto.

Visse nella prima metà del Sec. XVI e fu l'oggetto degli amori e delle Rime di Gaspara Stampa, che morì di dolore perchè egli sposò altra donna.

Le sue rime son pubblicate con quelle di Gaspara Stampa e si descrivono all'art. Stampa (Gaspara).

Otto suoi sonetti furono inseriti nel primo libro delle Rime diverse di molti eccellentissimi auttori Venezia Giolito 1546.

COLLECTION des Constitutions. V. Constituzioni.

COLLENUCCIO DA PESARO (Pandolfo).

Giureconsulto che fiorì nel Sec. XV. Fu da vari Principi italiani adoperato in ambascerie nelle quali riuscì felicemente: ebbe in più

città d'Italia carica di Potestà: fu dotto in materie svariate e desiderò di sapere addentro in molte cose. Poliziano, Pico della Mirandola ed altri lo lodano assai per il suo vasto sapere. Giovanni Sforza, contro il quale egli avea scritte molte cose in una supplica al Duca Valentino, sel fece venire, ingannandolo, e fecelo decapitare nel 1504.

Compendio dell'Istoria del Regno di Napoli di Pandolfo Collenuccio da Pesaro, di Mambrino Roseo da Fabriano, e di Tommaso Costo napolitano. Diviso in tre parti. Con le annotazioni del Costo poste nuovamente ai suoi luoghi da lui con diligenza e fedeltà rivedute... Aggiuntovi in questa ultima edizione il Quarto libro alla terza parte che serve per tutto l'anno MDCX ec. Napoli, G. Gravier MDCCLXXI vol. 3 in 4.

Ligato in pergamena.

Questi tre volumi fanno parte della Raccolta degli storici napolitani del Gravier e costituiscono i vol. XII, XIII e XIV di quella collezione.

La St. del Collenuccio termina all'anno 1460, alla quale fa seguito quella del Roseo che giunge all'anno 1562. Vien poi quella di Tommaso Costo che dal 1562 giunge al 1586. Il Costo però annotando le due precedenti storie non solo aggiunse parecchi fatti, ma ne rettificò moltissimi ed emendò gravi errori di quei suoi predecessori. Intorno agli errori del Collenuccio V. l'art. Costanzo (Angelo di).

Mambrino Roseo fu autore di molti altri libri assai più pregiati di questa sua storia; ma di lui non ho trovata nessuna notizia: avendo tra gli altri suoi lavori appiccata una coda alla storia del mondo del Tarcagnota e continuatala sino al 1571, si desume che morì dopo di quest'anno: il suo libro *Istituzioni del Principe Cristiano* fu tradotto in francese ed in latino. V. l'art. Costo.

COLLETTA (Pietro).

n. Napoli 23 gennaio 1775: fu nel 1796 scritto cadetto nel corpo di artiglieria e nel 1798 militò sotto Mach. Dopo la fuga ed il ritorno di Ferd. IV fu imprigionato come reo di Stato e fu in pericolo di essere appiccato. Al ritorno dei Francesi protetto da Saliceti fu fatto uffiziale di artiglieria e militando nella presa di Capri ebbe grado di colonnello e di uffiziale di ordinanza del Re. Indi fu Intendente di Cosenza. Servì i Borboni dopo il 1815 e fu generale. Fu tra i principali autori della rivoluzione del 1820. L'opinione che rimase di lui in Napoli fu varia. Pasquale Borrelli, nelle sue memorie storiche sotto nome di un polacco, l'accusa di gravi colpe, di alcune delle quali egli si difende nei suoi scritti. Passò gli ultimi anni di sua vita in esilio dopo il 1821 e fu a Firenze ospitato dal Marchese Gino Capponi che ne ha scritta la vita. Ivi morì 11 nov. 1831. Lasciò in Toscana molti amici e fama di uomo dabbene.

Storia del Reame di Napoli dal 1734 al 1825 del generale Pietro Colletta. Capolago, Tip. Elvetica, MDCCCXXXVIII in 8. piccolo.

Lig. in tela.

Questo libro ha goduta e gode grande riputazione: molti l'accusano d'inesattezze. Il famoso Principe di Canosa, irritato di quel che di lui vi si trova scritto, dileggia l'autore col nome di Tacito di Porta capuana.

Alla memoria di Giuseppe de Thomasis: scritti di P. Colletta e di N. Tommaseo. Parigi, Thommasin, 1837 di facce 12 in 8. Sta nella miscellanea di Biografie.

Contiene l'elogio del De Thomasis scritto dal Colletta ed un discorso sopra un libro postumo del detto De Thomasis.

COLLEZIONE delle diverse disposizioni delle leggi francesi e toscane sul sistema ipotecario conservato in Toscana col Sovrano Motuproprio del 25 dicembre 1819. Pistoia, Manfredini 1820 in 8.

COLLEZIONE delle leggi amministrative del Regno d'Italia illustrate ed annotate da una società di distinti avvocati diretta dall'avvocato Leandro Goffy. Torino, Negro, 1862 un vol. in 8.

COLLEZIONE di Tragedie italiane. Napoli, Tip. dell'Ateneo, 1833 in 18.°

Esempl. in carta gialla ligato in mezza pelle. Intonso.

Collezione non compiuta che contiene la Francesca da Rimini del Pellico, la Ricciarda del Foscolo e il Giovanni da Procida del Niccolini.

COLLIN d'Ambly.

De l'usage des prépositions dans

la langue francaise par Collin d' Ambly. Paris, Villet, 1819 in 8.
Ligato alla fraocese.

COLLIN DE PLANCY (I. A. S.).
Alfieri aux Chams-Elisées. Poeme. Paris, Hocquet M. DCCC. XVII.

COLLINA (Gius.) avvocato.
PROPOSTA della costruzione di un Areostato con la direzione orizzontale e cenno snlla conseguenza di questa scoperta. Memoria dell' avvocato Giuseppe Collina. Firenze, Le Monnier, 1856 di 16 facciate in 8.
Sta nel vol. di Miscell. di Storia naturale.

COLOMBO (Cristoforo). V. NAPIONE (Gianfrancesco Galeani).

COLOMBO (Ab. Michele).
n. Campo di Pietra nel Trivigiano 1747 m. Parma 17 giugno 1838. Uno dei principali ristoratori del boon gusto delle lettere in Italia oel secolo preseote.
CURÒ l'edizione del Decamerone stamp. a Parma 1812.
RAGIONAMENTO dell' ornatissimo sig. Michele Colombo letto nell'accademia della Crusca sopra un luogo dell' asino d'oro di Niccolò Machiavelli stranamente viziato nell'edizione dalle Testine, e malamente corretto nelle moderne ristampe, con prefazione dell'editore. Firenze, Stamp. Daddi, 1817 in 8.
Ligato alla rustica. Intooso.
Il Can. Moreni editore ha premesse 25 facciate di prefazione al breve ragionamento del Colombo di sole facce 28.
LEZIONI sulle doti di una colta favella con una non più stampata sullo stile da usarsi oggidì ed altre operette del medesimo autore. Parma, Paganino, MDCCCXX in 8. picc.
Esempl. in carta cerulea donato dall' autore al Reina con dedica e sottoscrizione autografa. Ligato alla Bodoniana. Intonso.
OPERETTE scelte dell' Abate Michele Colombo rivedute dall' autore. Reggio per Pietro Fiaccadori MDCCCXXXVI in 24.
Elegante ligatura in vitello coo margioe dorato fatta a Parigi.
Contiene questo volumetto sei lezioni sulle doti di una colta favella. Lettera intorno al regolamento degli studi di un giovinetto di buona nascita. Elogio di Elena Porta. Una raccolta di massime. Contiene ancora due Lezioni che non furono pubblicate nella edizione di Parma, ma vi manca la lettera intorno alla prima edizione delle stanze di Poliziano che sta in quell' altra.
BREVE RELAZIONE della Repubblica dei Cadmiti Ghiribizzo di Agnolo Piccione illustrato da Agnolino suo figliuolo con aggiunta. Firenze Magheri 1827 tre fogli in 8.
Sciolto. Intonso.
È una graziosa satira agli uomini di lettere.
DICERIA in difesa dello scrivere con purezza. Parma 1830.
Opuscoletto dedicato al Can. Moreni, ove in fondo della dedica è il nome dell' autore. La quale comincia con queste parole « Dall' orlo del sepolcro dove nella » grave mia età di presso che 84 anni » io mi siedo, mando alla S. V. questo miserabile parto che sarà l'ultimo » della mia penna ec.
DUE SUE LETTERE al Canonico Moreni sopra alcune osservazioni del Fiacchi ed alcune sue note al Decamerone le ha inserite il Moreni nella sua edizione della vita di Dante e di Petrarca scritta dal Villani.
L'ELOGIO che di Michele Colombo scrisse il Maestri vedilo all'art. MAESTRI.

COLONNA (Beato Egidio).
n. Roma 1247: della famiglia dei Colonna di Napoli: fecesi frate Agostiniano e fu nel 1269 mandato a stodiar Teologia a Parigi sotto S. Tommaso. Indi vi fu fatto P. Profess. e fu soprannominato *Doctor fundatissimus*. Difese il suo maestro contro Guglielmo di Mara con un libro intitolato *Defensorio di S. Tomm.* Scrisse un libro *De Regimine Principis* per istruz. di Filippo il Bello di cui fo maestro. Fu generale del suo Ordine nel 1292. Indi Vescovo di Bourges ove compose molti libri. Scrisse a favoro della rinunzia di Celestino V. onde Bonifazio VIII il protesse. m. Avignone 1316. La Chiesa lo dichiarò Beato.
L'ESPOSIZIONE del M.ro Egidio Colonna romano degli Eremitani. Sopra la canzone d' Amore di Guido Cavalcanti fiorentino. Con alcune brevi annotazioni intorno ad essa di Celso Cittadini accademico sanese. Insieme con una sua succinta descrittion della vita,

e con le Rime di esso Cavalcanti. In Siena, Salvestro Marchetti, 1602 in 8. piccolo. Raro.

Elegante ligatura del Sec. XVII con l'arme dei Colonna dorate sulla coperta: ma nell'interno qualche macchia di acqua.

Vi è, dopo il frontisp.; dedica di Celso Cittadini a Belisario Bulgarini con data del 25 giugno 1602. *Alla facciata 3 comincia l'Esposizione e finisce alla 50. A 51 comincian le cose da Celso Cittadini segnate nella esposizione. Alla facciata 67 è la vita Guido Cavalcanti del Cittadini. Da 73 a 96 le Rime del Cavalcanti che Citadini potè raccogliere. A 97 Varia lettione nelle Rime del Cavalcanti che finisce a 100. E poi una carta senza numero nella quale dopo il Registro è una stampa in legno con la Lupa sanese; e in fondo*: In Siena appresso Salvestro Marchetti. M. D. CII a Piazza Tolomei.

COLONNA (Vittoria).

n. Marino presso Roma 1490 maritata 1507 al famoso Ferdinando Fran. D'Avalos Marchese di Pescara. Vedova nel 1525, recossi a Roma e vi stette sino al 1541. Di là passò in un monistero di Orvieto e di là in uno di Viterbo. Ebbe gran fama per il suo sapere e le sue virtù. La stima che ebbe per Ochino e l'amicizia per il Carnesecchi la fecero accusare di pendenza verso la riforma. Tornata a Roma, vi morì in febbraio 1547. Nobile e chiara poetessa tenuta imitatrice del Petrarca; ma i suoi alti concetti e lo stile terso ed elegante l'hanno

« . . . . . fatta immortale
« Col dolce stil di cui il miglior non odo.

(Così di lei l'Ariosto nel Furioso).

Tutte le Rime della Illustriss. ed Eccellentiss. Signora Vittoria Colonna Marchesana di Pescara con l'esposizione del sig. Rinaldo Corso nuovamente mandate in luce da Girolamo Ruscelli. In Venetia per G. B. e M. Sessa fratelli M. D. LVIII in 8. picc.

Scucito ma conservato nella sua prima ligatura in pergamena.

Una loquace dedica del Ruscelli ad Isab. Gonzaga Marchesa di Pescara occupa 10 carte non numerate e due carte contengono il frontispizio e un avviso al lettore. Seguono 496 facciate numerate ed altre otto non sono numerate.

Dalla dedica sappiamo che il Corso (V. questo nome) fece questo commento per compiacere Veronica Gambara.

Quattro sonetti della stessa che non sono inseriti in questa collezione stanno nel libro delle Rime diverse di molti eccellentiss. auttori Venezia Giolito 1546.

Alcuni sonetti stanno fra le Rime del Molza ediz. di Bergamo 1747 e due a Veronica Gambare stanno fra le rime di costei Brescia 1759.

COLONNE (Guido dalle).

n. Messina. Visse nella seconda metà del Sec. XIII e m. 1290. Fu giureconsulto e giudice e però è detto *Guido giudice dalle Colonne*. Fu poeta non volgare citato da Dante nel capo V. de Vulgari eloquio.

Storia della guerra di Troia di M. Guido giudice dalle Colonne. Testo di lingua ora ridotto a miglior lezione secondo il cod. Zannone citato dai nuovi accademici della Crusca e conferito col testo latino per cura di Michele dello Russo. Napoli, Ferrante 1868 in 8. Uno dei 7 esempl. in c. r. di Francia. Di Crusca.

Ligato in cartone alla Bodoniana.

Raccolse tutte le notizie degli antichi storici che potè avere sui fatti che precederono ed accompagnarono la Guerra di Troia e li narrò a modo di romanziere.

Le antiche edizioni di questo libro essendo rarissime e piene di errori, ne aveva Giovan Batt. Zannoni fatta una copia da un ant. Mss. e l'avea diligentemente corretta e confrontata con molti altri: e l'Accad. della Crusca, posseditrice del Mss. Zannoni, ha permesso al dello Russo di farne trarre una copia sulla quale egli ha spese diligentissime e non inutili cure.

COLTELLINI (Agostino).

n. Firenze 1613 m. ivi 1693. Fondò l'Accademia degli Apatisti.

Volgarizzamento di due Epistole di S. Gregorio Nazianzeno. Sta fra le orazioni dei SS. Padri. V.

Una cicalata sopra un sonetto di Berni sta fra le Prose fiorentine parte 1. facciata 22.

Un capitolo. Itinere di Ser Poi pedante a Livorno, un Epitaliamio e due sonetti stanno nella Raccolta di Poesie burlesche del Fanfani a faccia 441.

COLUMELLA.

Lucius Junius Moderatus Columella n. Cadice ai tempi di Augusto o Tiberio. Favella nei suoi libri di Corn. Celso e di Seneca come suoi contemporanei. Scrittore puro ed elegante, ma forse un poco ricercato.

L. Junii Moderati Columellae de Re Rustica et Liber de arboribus. Due trattati che si trovano nella collezionie Scriptores Rei Rusticae. V. Re rustica.

L. Junii Moderati Columellae. De Cultu hortorum Carmen ad Publium Silvinum. Sta nel VII volume della Collezione *Poetae Latini minores* nell' edizione di Lemaire.

Questo poema didascalico costituisce il libro decimo *de Re rustica*, che sembra abbia voluto Columella trattar poeticamente per fare un supplemento alla Georgica di Virgilio.

COMBE (Giorgio).

Su l' applicazione della Frenologia alle belle arti Lettera di Giorgio Combe. Bruxelles 1845 di facciate 32 in 8. grande.

Intonso.

COMINIANA TIPOGRAFIA V. Federici (Fortunato).

COMMEDIE ANTICHE. Vol. 3 in 12.° senza data. Raro.

Non ligato.

Queste commedie furono stampate in Napoli tra il 1720 e il 1730. Bartolomeo Gamba indica come si debban distribuire in 3 volumetti. Ma non si è accorto che alla fine della Calandria del Divizio evvi un avviso dello Stampat. che dice esser questa la prima comm. della collezione: ed omette la Gelosia del Grazzini. Le commedie sono :

La Calandria Commedia di Messer Bernardo Divizio da Bibbiena.

La Idropica Commedia del Cav. G. B. Guarini.

Aridosio Comm. del sig. Lorenzino dei Medici.

La Suocera Comm. di Mess. Benedetto Varchi.

La Trinuzia e i Lucidi Comm. di Mess. Agnolo Firenzuola.

Gli Straccioni Comm. del Commend. Annibal Caro.

La Catrina atto scenico rusticale di Mess. Francesco Berni insieme col Frammesso detto il Mogliazzo.

La Gelosia Comm. d'Anton Francesco Grazzini fiorentino detto il Lasca.

L' Errore di G. B. Gelli.

COMMERCIO V. Statistiche commerciali. V. anche Scuole superiori di commercio nella Miscell. di leggi ed opusc. sulla Istruzione pubblica.

Legge per l' osservanza del trattato di commercio e di navigazione conchiuso tra il Regno delle Due Sicilie e l'Impero Russo. Napoli, Stamp. Reale 1845 in 4.

Legge per l' osservanza ed esecuzione del Trattato di commercio e navigazione conchiuso tra S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie e S. M. il Re del Belgio. Nap. Stamp. Reale 1848 in 4.

Due fascicoletti Mss. relativi a quistioni insorte in Napoli cogl' Inglesi, i Francesi e i Belgi nella esecuzione dei Trattati di commercio : in fol.

COMPAGNI (Dino).

Gonfaloniere di giustizia a Firenze.

Cronaca Fiorentina di Dino Compagni dal 1280 al 1312. Livorno, Masi, 1830 in 12.°

Ligato alla rustica.

Vi è premesso un proemio di Antonio Berni. L'edizione è fatta sopra quella del Manni del 1728 citata dalla Crusca e arricchita d' indici molto utili e diligenti.

COMPAGNIA DELLA LESINA.

Della famosissima Compagnia della Lesina Dialogo, Capitoli, Ragionamenti, con l' assottigliamento in tredici Punture della punta di essa Lesina. Alla quale si è rifatto il manico in trenta modi e doppo quelli in venti altri. *Vi è poi una seconda parte col seguente frontispizio.* Continuazione degli ordini e capitoli della Compagnia della Lesina, nella quale si contiene il modo di ricevere Novizzi e le punitioni che si danno a chi trasgredisce gli ordini di detta Compagnia. *In ambo i frontispizi dopo un incisione in legno che rappresenta la Lesina, è scritto:* In Venetia per il Baglioni MDCXLVII.

Mezza ligatura in pelle verde. Esemplare che fu del Boutourlin.

A faccia 111 della prima parte sono le stanze del Maresciallo Strozzi dette del Poeta Sciarra e un sonetto sopra la Peste.

Questo libro scritto nel Sec. XVI sollazzò molto i nostri avoli ed anche oggi si rammenta la Lesina in Italia e al soverchio risparmiare si dice: lesina; ma dal Sec. XVIII, per quanto io sappia, il libro non fu più ristampato.

COMPAGNONI (Cav. Giuseppe)
Traduzione delle Storie di Ditti Cretense e Darete Frigio. V. Ditti.
Teorica dei verbi italiani. V. Teorica ec.

COMPENDIO della Cefalogia fisonomica. V. Girardelli.

COMPÈRE (Le) Matthieu ou les bigarrures de l'esprit humain. Paris, Patris, 1796 vol. 3 in 8. con figure.
Mezza ligatura.
Autore di questo singolare Romanzo fu Enrico Gius. Dulauvens n. Douai 1719 can. Regolare della Trinità nel 1737. Uno dei principali nemici dei gesuiti, condannato 1767 dalla Camera eccl. di Magonza a perpetua prigionia nel convento di Mariabom ove m. 1797.

COMPTABILITÉ PUBLIQUE. V. Conti dello Stato.

COMUNI.
Un volume di miscellanea di opuscoli intorno all' amministrazione dei comuni e delle Province coi seguenti titoli.
1. Pensieri sull' amministraziono municipale e provinciale opuscolo di facciate 19 in 4. con la data del 26 agosto 1848.
2. Motivi di un progetto di legge organatrice dell' amministrazione e Governo civile dei Municipii e Province dello Stato napoletano per Giacomo Barone Coppola di facciate 99 in 8. pubblicato nel 1861.
3. Della dottrina liberale nell'ordine amministrativo per Carlo Alfieri. Firenze, Cellini, 1867 in 8.
4. Le seicento delegazioni governative. Osservazioni del Senatore Carlo Cadorna sul disegno di legge della Commissione della Camera dei deputati intorno al riordinamento dell' amministrazione centrale e provinciale dello Stato. Firenze, Eredi Botta, 1869 in 8.
5. Riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale Discorso del Deputato Borgatti pronunziato alla Camera nella tornata del 3 marzo 1869. Firenze, Eredi Botta, 1869 in 8.
6. Osservazioni su taluni articoli del progetto di Legge presentato dalla commissione parlamentare pel riordinamento dell' amministrazione centrale e provinciale dello Stato.
7. Origine natura e vicende del Gius municipale considerato principalmente nel triplice momento storico romano-bizantino, dei mezzi tempi, e moderno. Memoria di Vincenzo Lomonaco in 4.

CONCILIUM TRIDENTINUM.
Sacrosanctum Concilium tridentinum cum citationibus ex utroque testamento, juris pontificii Constitutionibus, aliisque S. R. Eccl. Conciliis, ultima hac editione quam absolutissimum: cui accedunt ad calcem xxvi juris antiqui constitutiones, quae nominatim ab hoc Concilio innovantur; nec non indices totius operis locupletissimi. Neapoli, ex Typ. Simoniana, 1841 in 8.
Lig. alla rustica.

CONCIMI. V. Liebig, Spooner, Jonston, Withlei, Tophum, Dunbeny.

CONCORDANTIAE Sacrorum Bibliorum. V. Bibbia art. 6.

CONCORDIO (Bartolomeo da San). V. Bartolomeo.

CONDILLAC (Abbé de).
Etienne Bonnet de Condillac n. Grenoble 1715 m. 1780. Dell' accademia francese, di quella di Berlino, di Parma, di Lione.
Cours d' Étude pour l' instruction du Prince de Parme aujourd'hui S. A. R. l'Infant D. Ferdinand par M. l'Abbé de Condillac. Londres, chez les libraires François, m. dcc. lxxvi vol. 16 in 12.°
Mezza ligatura.
Edizione che non è mutilata come l'originale di Parma, ma non è molto corretta.

CONDORCET.
Mario Giovanni Ant. Nicc. Marchese di Condorcet n Ribemont presso S. Quintino 17 sett. 1743: fu uno dei filosofi più celebri del Sec. XVIII. Promosse con d' Alembert ed altri i rivolgimenti politici, e poi ne fu vittima, e per evitare il patib. m. di veleno 28 marzo 1794.

Eloge historique de M. le Comte de Buffon par M. de Condorcet suivi de la vie privée du Comte de Buffon par M. le chev. Aude. Aux Deux-Ponts, Sanson et C., M. DCC. XCII

Sta nel vol. 4 di Miscell. di Biografie.

Les notes de Condorcet à Montesquieu stanno nell'edizione delle opere di Montesquieu Parigi 1822. V. Montesquieu.

CONFRONTO della ricchezza dei paesi che godono libertà nel commercio frumentario con quella dei paesi vincolati, prendendo per esempio la Toscana che in meno di 30 anni si è trovata nei tre stati, vincoli antichi; libertà illimitata; vincoli nuovi. Seconda edizione con aggiunte 1795 in 8. (senza luogo).

Lig. alla rustica.

Questa è opera del Conte Matteo Biffi Tolomei. Fu stampata la prima volta in Firenze nel 1793 senza indicaz. di luogo.

CONGRESSO degli scienziati Ital.

Atti dei congressi degli scienziati italiani raccolti ed ordinati dall'Accademia degli aspiranti naturalisti con note e comenti. Editore il Presid. della stessa Dottor Leonardo Dorotea. Nap. Pasca, 1844 vol. 6 in 4.

CONGRESSO dei medici.

Atti del terzo congresso dell' associazione medica italiana tenuto in Firenze nei giorni 23 a 29 ottobre 1866. Firenze, tip. delle Murate, 1868 in 8. Sta nella Miscell. di scienze naturali.

CONSEILS (Les) de la Sagesse ou Recueil des maximes de Salomon les plus necessaires à l'homme pour se conduire sagement; avec des reflexions sur ces maximes. Paris, Morin, MDCCLXXVII in 12.°

Ligato alla francese.

CONSIGLIO DI STATO.

Del Consiglio di Stato. Nap. 5 nov. 1820 in 4.

Opuscolo che appartiene alla St. napoletana del 1820 e che è scritto per provare che la legge votata dal Parlamento intorno al detto consiglio è incostituzionale e lede le prerogative Reali.

Sta nella Miscellanea di Opuscoli storici e politici vol. V.

Proposta di legge sul Consiglio di Stato fatta da esso Consiglio per ordine del Re nell' anno 1818, compilato dal consigliere Rocco Beneventano.

Un'altro esempl. con postille stampate e Mss. fatte dall'intiero Consiglio.

Sta nel detto vol. V. di Miscellanea.

CONSTANCIO V. Solano Constancio (Francesco).

CONTE (Gaetano).

Medico nap. n. nei primi anni del secolo presente.

Elogio del cav. Luigi Sementini letto nell'accademia medico-chirurgica napoletana dal prof. Gaetano Conte. Senza data in 4.

Sta nel vol. 1 di Miscell. di Biografie in 4.

CONTI (Giusto de').

Di nobil famiglia Romana che eran signori di Valmontone: poeta che più di ogni altro si approssima alla leggiadria ed alla delicatezza dei sentimenti del Petrarca. Fu giureconsulto che dimorando in Bologna nel 1409 innammorossi in una Isoletta e per lei scrisse bellissime rime sotto il titolo di Bellamano, le quali dal 1472 in poi furono ristampate più volte. Ignorasi in che anno sia nato. È noto che ancor vivea ai tempi di Federico III cioè oltre il 1440.

La Bella mano di Giusto de' Conti Romano Senatore e una raccolta delle Rime antiche di diversi Toscani. Nuova edizione con Prefazione e annotazioni. In Firenze, Jac. Guiducci e Santi Franchi M. DCCXV in 12. Di Crusca.

Questa edizione è dovuta alle cure di A. M. Salvini che è l'autore delle annotazioni alle rime del Conti, come è detto alla faccia 196 del libro. La prefazione è di Tommaso Buonaventuri. Si è copiata in questa edizione quella che pubblicò in Parigi Jacopo Corbinelli nel 1595 che vi aggiunse la raccolta di Rime antiche e vi premise due Prefazioni, se non che il Salvini ne tolse le prefazioni; e vi soppresse alcune rime, tra le quali la canzone di Maestro Pagolo di Firenze per-

chè acerbamente biasima Papi e Prelati. V. Pagolo da Firenze.

Mezza ligatura in marrocchino. Intonso.

CONTI DELLO STATO.

Per mala ventura d'Italia Quintino Sella dotato di molto ingegno, dotto in mineralogia, di un indole ferma ed energica, ed il Perazzi ingegnere di miniere ma ignoranti amendue delle scienze economiche, ignorantissimi delle scienze dell'amministrazione pratica che pur son molte, ma note a pochissimi, furono spediti in Londra a studiare il sistema inglese di tenere i conti dello Stato. Ma essi e coloro che li mandarono ignoravano che i conti dello Stato sono la rappresentazione o la traduzione in cifra della pubblica amministrazione e che il modo di tenere i conti dipende dal modo in cui è ordinata l'amministrazione: onde i conti inglesi non possono rappresentare l'amministrazione italiana. Ritornarono carichi di modelli, di quadri, di notizie di leggi e regolamenti che non intesero, e che mal si addicevano a noi e, quel che è peggio, innamorati di certi vieti sistemi inglesi che la scienza ha banditi e che esistono ancora in Inghilterra ove l'ingegno e il senno pratico dell'uomo rimedia nell'applicar le leggi alla difficoltà di mutarle o emendarle. Tra gli amori del Sella vi è quello di affidare alla Banca (istituzione fra noi affatto privata, indipendente dal Governo, con interessi diversi e spesso contrari a quelli dello Stato, alla quale il Governo non può comandare e che già han fatta donna e madonna della pubblica finanza) il servizio del Tesoro pubblico e di altri rami di amministrazione. Con questi amori e con questa ignoranza fu su quei materiali compilato il primo regolamento del Tesoro che fu una delle principali cagioni dei presenti danni della pubblica finanza. Ai quali si è poi tentato dai pochi che intendono questa materia di apportare rimedio, mutando il regolamento: ma le gravi difficoltà che l'ostinazione altrui vi ha opposte non hanno ancora permesso di introdurvi tutte le riforme che la scienza esigeva.

In questo articolo sono notati i pochi libri che abbiamo in questa materia e molti opuscoli che presentano la storia dolorosa di questa parte della nostra legislazione.

Ordonnance du Roi du 31 mai 1838 portant Réglement géneral pour la comptabilité publique. Paris, Imprim. Royale, Mai 1838 in. 8.

Mezza ligatura.

Questo Regolamento sui Conti dello Stato in Francia è preceduto da una Relazione al Re del Ministro delle Finanze Laplagne ed è seguito da un lavoro del Marchese Audiffret col titolo *Notice historique sur la comptabilité publique*.

Sotto il titolo di Conti dello Stato evvi una miscellanea in due volumi che contiene i seguenti opuscoli.

1. Regolamento della Tesoreria generale di Napoli del 15 dicembre 1823: dalla Real Tipografia della Guerra. Esemplare in gran fol.

Legato in cartone.

Questo regolamento napolitano è opera di Vincenzo Coco fatto dopo che si erano sanzionate le nuove leggi della pubblica amministrazione che riformarono i sistemi antichi. Luigi de Medici Ministro delle finanze, profittando dell'esperienza di molti anni, vi fece utili modificazioni nel 1823.

2. Un articolo di Ant. Ghivizzani sul discorso di Giuseppe Pagni dell'amministrazione economica del Regno d'Italia. Firenze, Maggio 1868 di 11 facc. in 8.

3. Copia Mss. del rapporto del Ministro delle Finanze Achille Fould all'Imperatore Napoleone del 24 nov. 1865 sopra modificazioni al Regolamento del Tesoro nel quale dice esser grave errore l'affidare il Tesoro pubblico alla Banca di Francia. Vi è anche la copia Mss. di un brano di un discorso di Morley nella Camera Inglese col quale loda il Cancelliere dello Scacchiere che lavora per emancipare il Tesoro dalla Banca di Inghilterra.

4. Relazione con alligati presentata alla Camera dei Deputati d'Italia a 13 dicembre 1865 dal Ministro delle Finanze Q. Sella sull'Amministrazione del pubblico Tesoro.

5. Progetto di Legge presentato dal Ministro delle Finanze Sella alla Camera dei Deputati a 19 dicembre 1865 sulla contabilità dello Stato. In questo pone il sistema suo favorito di affidare il Tesoro pubblico alla Banca. È alligato a questa Proposta di legge una memoria di C. Perazzi sul modo inglese di tenere i conti dello Stato, che è accompagnata da un gran numero di leggi ed ordini inglesi sopra questa materia.

6. Alcuni tratti Mss. copiati dal Giornale des Economistes (ott. e dic. 1866) del discorso di Casabianca Proc. Gen. della Corte dei conti nel quale si da ragguaglio del sistema Inglese in fatto di amministrazione del Tesoro e se ne notono gli errori: cose ignorate o spregiate da Sella e Perazzi.

7. Sulla contabilità di Stato Relazione di una Commissione di Ragionieri dell'Accademia dei Ragionieri di Bologna del 23 dicembre 1866. Tipografia Cenerelli in 4.

8. Schema che potrebbe servire di base per una legge o regolamento di contabilità generale dello Stato. Bologna Cenerelli 1867 in 4. Lavoro fatto da una commissione destinata dall' accademia dei Ragionieri di Bologna, presentato all'accademia e da essa approvato a 6 febbr. 1867.

Questi sono lavori degnissimi di attenzione perchè fatti da uomini savi pieni di esperienza nell' arte loro.

9. I Ricevitori Provinciali e Distrettuali al Parlamento. Gennaio 1866. È un reclamo dei Ricevitori delle Prov. meridionali contro la convenzione che concede alla Banca il servizio del Tesoro.

10. Principii fondamentali della contabilità generale dello Stato e pratica applicazione di essi all' ordinamento della contabilità del Regno d' Italia per l' avvocato Antonio Cappabianca. Firenze, Tip. Fodratti, 1866. in 8.

11. Necessità della Riforma della contabilità dello Stato e sua insufficienza nelle attuali condizioni delle Finanze. Lavoro del cav. Giov. Cenni. Napoli, Avallone, 1866 in picc. 8.

12. Regolamento sulla contabilità generale dello Stato e sul servizio del Tesoro del 12 dicembre 1863 modificato con Regio Decreto del 25 novembre 1866 sottoscritto dal Ministro Scialoja. Firenze, Stamp. Reale, 1866 in 4.

13. Sul sistema di contabilità dello Stato da addottarsi nel Regno d' Italia, sul modo di applicarlo e critica al progetto di legge presentato nella tornata del 21 dicembre 1866. Brevi cenni del dott. Raffaello Malla docente della scienza di contabilità dello Stato ed assessore supplente della Giunta municipale di Verona. Verona, Vicentino e Franchi, 1867 in 8.

14. Il sistema napoletano della contabilità generale dello Stato e quello del Regno d' Italia. Lettere del Deputato Nisco al deputato Brenna. Firenze, Tipog. Cavour, 1858 in 8.

Questo lavoro del Nisco, essendo stato scritto sopra materiali forniti da Francesco Taranto dotto ragioniere, contiene utili notizie e teoriche vere.

15. Progetto di legge presentato dal Ministro delle finanze Cambray-Digny nella tornata del 4 febbraio 1868 intorno all' amministrazione del patrimonio dello Stato ed alla contabilità, in 4.

16. Mss. Osservazioni di Francesco Taranto sulla proposta di legge presentata dal Ministro delle Finanze nella tornata del 4 febbraio 1868 alla Camera dei deputati sull' amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla contabilità. Altro Mss. contenente osservazioni del cav. Luigi Orgitano.

17. Relazione della Commissione parlamentare sul progetto di legge sulle disposizioni intorno all' ammistrazione del patrimonio dello Stato ed alla contabilità.

18. Progetto di legge modificato dal Senato del Regno ripresentato alla Camera dal Ministro delle Finanze nella tornata del 19 gennaio 1869 sull' amministrazione dello Stato e contabilità generale.

19. Il servizio di Tesoreria e la quistione delle Banche del Regno d' Italia Studio economico di Eugenio di Monte Orobio. Napoli, Androsio, 1868 in 8.

20. Il n. 6 dell' anno III del Giornale Corriere di Puglia, ove è un art. intitolato: Il servizio di Tesoreria e la proposta del Ministro delle finanze: 10 febbraio 1868.

21. Discorso del Senatore Poggi nella tornata del Senato del 30 gennaio 1866 per il rigetto della convenzione con cui si affida il servizio della Tesoreria alla Banca nazionale. Firenze 1866, Cotte e Comp. in 12.

22. Discorsi del Senatore Cacace nelle Tornate del Senato del 25 e 29 gennaio 1866 per lo rigetto della convenzione con cui si affida il servizio della Tesoreria alla Banca nazionale. Firenze, Cotte e Comp. 1866 in 12.

23. Sulla convenzione che affida alla Banca nazionale il servizio di Tesoreria poche osservazioni per Lancia di Brolo deputato al Parlamento. Firenze, 6 giugno 1869. Tip. S. Ant. in 8.

24. Petizione del Consiglio generale del Banco di Sicilia alle Camere Legislative. Palermo, Mirto, 1869 in 4.

25. Relazione di una giunta della Camera dei Deputati sul progetto presentato dal Ministro delle finanze Cambray-Digny a 21 maggio 1869 per l' approvazione di tre convenzione 1. Passaggio del servizio di Tesoreria ad alcuni istituti di credito e per la cessazione del corso forzoso 2. Fusione della Banca Toscana con la Banca nazionale 3. Per un operazione finanziaria sui beni demaniali. Presentata a 15 giugno 1869. Firenze, Botta 1869 in 4.

26. Salvate la Banca Sarda e le altre

Banche per l'assistenza dell' industrie e dei commerci e provvederete alle occorrenze dell' Erario. Esposizione pratica e commerciale presentata ai suoi colleghi dal Deputato Gaetano Semenza. Firenze, Polizzi 1870 in 12.

27. Le Banche ed il Tesoro. Considerazioni presentate al Parlamento. Firenze, Fodratti, 1870 in 8.

COPIA di una seconda lettera che un amico da Vienna scrive ad un altro in Napoli. Napoli, De Dominicis, 1815 di facciate 52 in 8.

È una difesa di Ferdinando IV, scritta dal Princ. di Canosa prima del Congresso di Vienna, mentre Murat gli contrastava il Trono. Mostra già, chi ben la considera, il pensiero di trucidarlo. Sta nella miscell. di opuscoli storici e politici.

COPPETTA (Francesco).

Gentiluomo Perugino n. 1509 m. 1553. Avea nome Francesco Beccuti, ma fu sopranominato il Coppetta e così è noto. Professò giurisprudenza e fu elegante poeta e faceto.

Tre suoi sonetti Stanno nel 1 libro delle Rime diverse di molti eccellentissimi auttori. Venezia Giolito 1546.

Poesie burlesche. Stanno nel secondo libro delle opere burlesche del Berni ed altri. Di Crusca.

Una sua canzone per la morte di un gatto sta nella raccolta del Rubbi, Satirici e burleschi del Sec. XVI a faccia 226, ed in quella recente del Fanfani a fac. 96.

COQUERIL (Carlo).

Compendio della Storia della letteratura inglese dalla sua origine sino ai nostri giorni di Carlo Coqueril. Versione di N. M. Corcia. Napoli, Conti, 1831, 2 vol. in 12.°

CORAGGIO (Giov. Paolo).

Breve trattato e discorso di quello che successe di bene al Regno di Napoli e ai Baroni per l' andata del magnifico Giov. Paolo Coraggio per nome e parte del detto Regno mandato alla Corte di Carlo V.

Stà nel Vol. VI della Raccolta dei più rinomati scrittori della Storia di Napoli.

CORAZZINI (Francesco).

Pubblicò nel 1853 una Miscellanea di cose inedite e rare che troverai all' articolo Miscellanea ec.

CORBINELLI (Jacopo).

Fiorentino del sec. XVI. Caterina De Medici Regina di Francia che gli era congiunta di sangue, gli affidò l' educazione del Duca di Angiò suo figliuolo. Fu amico del Cancelliere de l'Hopital. Uomo di grande probità e di nobile indole. Rese importanti servigi a Errico IV.

Fece la prima Raccolta degli antichi rimatori italiani che stampò dietro la bella mano di Giusto de' Conti.

Le sue note alle Storie Pistolesi. V. Storie Pistolesi.

CORCIA NICCOLA.

Presidente della Reale Accademia di Archeologia, letteratura e belle arti di Napoli. Vivente.

Progressi della stampa in Francia. Sono due articoli che stanno nei Vol. XV facciata 294 e vol. XVII faccia 276 del Giornale Il Progresso.

Mesma e Medma o Medama furon due, o una sola e medesima città? Vol. XXII del Progr. faccia 84.

Della venuta dei Pelasgi in Italia e del loro stabilimento nelle Regioni che formano il Regno di Napoli. Vol. XXIII del Prog. faccia 173.

Saggio di una nuova corografia storica degli antichi popoli del Regno d' Italia. Progr. vol. XXV faccia 38.

Sul libro di Angelo Mazzoldi intitolato delle Origini Italiche e della diffusione dell' incivilimento italiano all'Egitto, alla Fenicia, alla Grecia e a tutte le nazioni asiatiche poste nel mediterraneo. Progr. vol. XXVIII a facce 242.

Del Pitagorismo di Numa memoria di Nicola Corcia. Napoli, Stamp. della R. Università 1864 in fol. Intonso.

Dei Vaticinii e del nome di Bacide Memoria d' inaugurazione pel nuovo anno accademice 1865: letta nella tornata del 17 gennaio dal Presidente Nicola Corcia. Napoli, Stamperia della R. Univ. 1865 in fol. Intonso.

De' Re favolosi della Troade memoria letta nell' accademia di Archeologia, letteratura ec. nelle tornate del dì 21 luglio 1863, e 6 giugno 1865 dal Presidente Nicola Corcia. Napoli, Stamp. della R. Università, 1865 in fol. Intonso.

Digitized by Google

CORMON (J. L. Barthelemy).

Le maitre d'Espagnol ou élémens de la langue espagnole à l'usage des français, rédigé d'apres la grammaire et le Traité d'orthographe de l'Académie royale Espagnole, suivis d'un Traité de prononciation, et d'un choix de différens morceaux des meilleurs Auteurs Espagnols Par J. L. Bartelemy Cormon. Lyon, Cormon et Blanc, An XII (1804) in 8.

Ligato in pelle.

CORNARO (Luigi).

n. Venezia 1467 m. 1565.

Discorsi di Luigi Cornaro intorno alla vita sobria. Edizione ricca di aggiunte. Venezia, Tip. di Alvisopoli, MDCCCXXVI in 8. picc.

Ligato alla rustica. Intonso.

L'editore B. Gamba vi ha messa una erudita dedica al Prof. Marsand e vi ha aggiunti due discorsi di Speron Speroni l'uno contro, e l'altro a favore della sobrietà, alcune lettere di L. Cornaro e un discorso di esso Gamba delle lodi del Cornaro specialmente per far rilevare quante cognizioni avea nelle belle arti e quanto le aiutò.

CORNEILLE (Pietro).

n. Rouen 1606 m. 1 ottobre 1684.

Oeuvres choisies de P. Corneille. Paris, Firmin Didot, MDCCCXXII vol. 4 in 8. carta vel. con ritratto.

Ligato alla rustica Intonso.

Vi è premessa la vita di P. Corneille scritta da Fontenelle e una prefazione di Voltaire a ciascuna tragedia.

Stilicone e Rodogonda due tragedie di P. Corneille tradotte in italiano per recitarsi dai Cav. del Coll. Clementino di Roma. Roma, Chracas, 1698 e 1727 in 12.

Stanno in un vol. di Miscell. di Comm. e Tragedie.

CORNEILLE (Thomas).

n. Rouen 1625 m. Andely 8 dicem. 1709 socio dell'accademia di Francia, fratello di Pietro e il solo del suo tempo, diceva Voltaire, che fosse degno di esser tenuto il primo dopo suo fratello.

Oeuvres choisies de T. Corneille. Paris, Firmin Didot, MDCCCXXII in 8. c. vel.

Ligato alla rustica. Intonso.

Contiene solo le sue quattro migliori produzioni, ciò sono: L'Arianna ed il Conte di Essex tragedie: e il Barone d'Albikruc e il Festino di Pietra. È preceduto dal l'Elogio di T. Corneille da De Boze.

CORNELIO CELSO (A).

S'ignora se avea nome Aulo ovvero Aurelio. Elegantiss. e purgato scrittore latino della cui vita non rimane alcuna notizia. Solamente è noto che compose un libro De Artibus in cui trattò di Filosofia, di Giurisprudenza, di Arte militare, di Agricoltura e di Medicina: del quale son pervenuti a noi i libri 6 a 11 che trattan di Medicina. Tutti riconoscono il gran merito letterario di questi libri, ma è comune opinione che Celso, non essendo medico, raccolse ed espose quello che trovò in libri di autori greci a noi ignoti. I dotti medici hanno in gran conto le sue descrizioni notomiche e quelle di molte operazioni cerusiche: ed Heistero ha scritta una dissertazione *De praestantia lithotomiae Celsianae*. Si pretese che visse sotto Tiberio: ma il bolognese L. Bianconi in alcune sue lett. al Tiraboschi ha mostrato che visse sotto Augusto nel secolo d'oro della lingua latina. V. Bianconi.

A. Cornel. Celsus et Q. Serenus Samonicus de Medicina: alter, ut ab Almeloveenio editus est A. 1713, alter a Costantino A. 1566. Editio novissima in qua, ad caetera omnia quae in priore nostro, Epistolae sex accedunt ecl. Io. Bapt. Morgagni nunquam antea vulgatae. Patavii CIↃ IↃ CCL excudebat Joseph Cominus. Vol. 2 in 8.

Vecchia legatura all'olandese.

Questa edizione per l'esattezza della correzione e per le sei lettere del Morgagni e le osservazioni del Benini sopra Celso è tenuta in molto pregio.

Il presente esempl. manca del ritratto di Celso nel primo vol. ma per tutto il dippiù è esatto.

CORNELIO GALLO.

Cneo Cornelio Gallo n. l'anno 688 di Roma nel Friuli (o nella Gallia secondo altri) riputato a suoi tempi uno dei migliori poeti elegiaci. Fu amico di Virgilio e protetto da Augusto che il fe' Prefetto dell'Egitto. Accusato di tradimento e condannato dal Senato, si uccise a 40 anni. Avea composto quattro libri di Elegie, ora perduti, nelle quali lodava Licori. Per questa identità di nome furono attribuite a lui sei antiche Elegie, non ostante che in quelle l'aut. si duol di esser vecchio, mentre è noto che Gallo morì prima d'invecchiare.

Cnei Cornelii Galli, seu Maximiani etrusci Elegiarum libellus.

Digitized by Google

Sta dietro il Properzio dell'edizione di Amar in Parigi 1821. Oggi queste elegie sono attribuite ad un'ignoto Massimiano che si reputa etrusco.

CORNELIO NEPOTE.

Vivea nel tempo della Dittatura di Cesare: nacque in Hostilia presso Verona ma s'ignora in che anno. È noto che m. 32 anni prima dell'era volgare. Fu amico di Catullo, di Cicerone e di Pomponio Attico del quale scrisse la vita. Ignoti i fatti della sua vita pubblica. Si sa che scrisse libri storici di alcuni dei quali si conoscono i titoli, ma ci son pervenute le sole vite dei capitani illustri.

Cornelii Nepotis Vitae excellentium Imperatorum, cum integris notis Jani Gebhardi, Henr. Ernstii, et Jo Andreae Bosii. Et selectis Andreae Scotti, Dionysii Lambini, Gilberti Longolii, Hieronymi Magii, Jo. Savaronis, aliorumque Doctorum: nec non Excerptis P. Danielis. Hisce accedit Locupletissimus omnium vocabulorum Index, studio et opera Jo. Andr. Bosii confectus. Curante Augustino van Staveren. Qui et suas notas addidit. Lugduni Batavorum, Sam. Luchtmans, 1734 in 8. Con antip. inc. in rame.

Ligat. all'olandese in vitello. Bellisa. esempl. dato in premio nel 1736.

Edizione assai stimata della collezione variorum, con piccoli ritratti incisi in in rame. *Optima hodie et nitidiss. editio est, quae facta est ab August. van Staveren* Leide *1734 ec. Usus. est Mss. pluribus et edd. melioribus* etc. Così Fabricio.

Cornelii Nepotis Vitae excellentium Imperatorum, cum notis selectis Boecleri, Bosii, Buchneri, Ernstii, Gebhardi, Heidmanni, Lambini, Loccenii, Longolii, Magii, Ravii, Savaronis, Schefferi, Schotti, nec non excerptis P. Danielis. Hisce accedit locopletissimus omnium vocabulorum index studio et opera J. A. Bosii. Suas notas addidit Augustinus van Staveren. Editio altera longe auctior. Lugdnni Batavorum, apud Sam. et Joan. Luchtmans, 1773 in 8. con antiporta inciso in rame.

Ligato in vitello con doratura all'olandese. Bello esemplare.

Cornelii Nepotis Vitae excellentium Imperatorum. Cum animadversionibus Joh. Andreae Bosii. Varias lectiones notas et praefationem addidit Joh. Frider. Fischerus. Editio nova multo auctior et emendatior. Lipsiae, Weidmann, CIƆIƆCCCVI in 8.

Mezza lig. in marr. verde fatta a Parigi. Intonso. Esempl. belliss. in carta distinta.

Vi è in fine del volume Cornelii Nepotis Fragmenta qvae reperiri potvervnt omnia olim svmmo Andreae Schotti stvdio collecta scholiisqve illvstrata nvnc recensita emendata alicvbi avcta notisqve illvstrata a Joh. Andrea Bosio.

E inoltre: Chronologia rervm memorabilivm in Nepote (ex editione altera Tzschvckii).

G. Andr. Bosio (n. 1626 m. 1674) professore d'Istoria a Jena acquistò molta riputazione per questo lavoro fatto sopra Cornelio Nipote. Giov. Federico Fischer (n. 1726 a Coburgo m. 1799 a Lipsia ove fu Prof. di lettere per 37 anni) letterato infaticabile, noto per diligentissime edizioni di classici e per innumerevoli lavori, mercè altri suoi studi lo ha perfezionato.

Cornelius Nepos ex libris scriptis editisque recensitus selectis interpretum commentariis novisque auctus curante J. B. F. Descuret litterarum et medicinae in Academia Parisiensi doctore. Aliquot notas addidit et excursus variorum concinnavit J. V. Le Clerc. Parisiis colligebat Nic. Elig. Lemaire, MDCCCXX in 8.

Non ligato. Intonso.

In questa edizione si è in quanto al testo profittato dei lavori pubblicati finora ma si sono riscontrati due importanti Mss. della Bibliot. di Parigi. In quanto alle note ed alle digressioni si è fatta una scelta abbondante.

Cornelii Nepotis quae extant Opera recognovit et edidit Joh. Aug. Amar. Parisiis, apud Lefevre, M. DCCC. XXII in 16.

Non ligato. Intonso. Esempl. in carta vet.

Le Vite degli eccellenti Capitani di Cornelio Nepote volgarizzate da Ferdinando Vercillo. Napoli, Tip. della Sibilla, 1846 in 8, carta reale.

Ligato alla rustica. Intonso.

Cornelius Nepos Vies de grands capitaines: traduites par M.r l'Abbé de

Radonvilliers de l'académe Française; reuve par Fr. Noël. Paris, Imp. des Sourds-Muets, 1807 in 8.

Lig. all' olandese.

CORNELIO (P.) SEVERO.

Si sa di lui che fu amico di Ovidio (V. Epist. VI ex Ponto) e che morì assai giovine 14 anni prima di G. C. Gius. Scaligero attribuì a lui il poema *l' Etna*, e sino a Wernsdorf che ha provato che quello fu composto nel Sec. di Nerone, si è seguita l'opinione di Scaligero. Ci rimane di Corn. Severo solo un brano di 25 versi sulla morte di Cicerone.

Cornelii Severi fragmentum de morte Ciceronis. Eiusdem alia fragmenta.

Stanno nel terzo volume della collezione di Lemaire Poetae latini minores a faccia 208.

Cornelii Severi Aetna et quae supersunt fragmenta cum notis et interpretatione Jos Scaligeri. Frid. Lindebruchii et Teod. Gorelli. Accessit Petri Bembi Aetna. Amstelaedami, Schetti, M DCC III in 8.

È ligato insieme con l'Elegie di Pedone Albinovano all' olandese in un sol vol.

Ma questo poema l' Aetna che ora si attribuisce a *Lucilio Juniore* si è collocato dal Wernsdorf nel 3 vol. della Raccolta *Poetae latini minores* sotto il nome di Lucilio. Vedilo nel 3° vol. dell'edizione di Lemaire a faccia 79.

CORPUS JURIS CIVILIS ad fidem codicum manuscriptorum aliorumque subsidiorum ec. V. Giustiniano.

CORREGGIO cioè Ant. Allegri V. Descrizione di una pittura ec.

CORRESPONDENCE respecting the affairs of Italy 1848-1849. Presented to both House of Parliament by Command of Her Majesty. July 1849. London, Harrisson and Son. Vol. 4 in 4. grande.

CORRESPONDENCE respecting the affairs of Naples and Sicily 1848-1849. Presented to both House of Parliament by Command of Her Majesty. May. 4. 1849. London, Harrisson and Son in 4 grande.

CORRISPODENZA tra il Nunzio di Napoli e la Corte di Roma intorno a cose di giurisdizione e di amministrazione economica e civile dall' anno 1592 sino al 1605. Stanno nel vol. IX dell' Archivio Storico Italiano.

CORRISPONDENZA officiale relativa agli avvenimenti di Messina dal 12 gennaio al 1 marzo 1848. Messina, Pappalardo, 1848 in 4. Sta nella Miscell. di opuscoli storici e politici.

CORSETTI (Dottor Francesco).

n. Siena 1702 m. ivi 1774. Fu Rettore del Sem. poi Arcivescovo di Siena.

Traduzione delle opere di Orazio. V. Orazio V. Anche in Vannetti (Clementino) Osservazioni sopra Orazio la critica di questa traduzione. Anche Andrea Rubbi inserì nel suo Parnaso dei traduttori alcune Epistole di Orazio tradotte dal Corsetti.

CORSI (Card. Cosimo).

Relazione autentica dell'arresto del Card. Cosimo Corsi Arcivescovo di Pisa. Genova, Caorsi, 1860 di 8 fac. in 12.

Sta nella Miscellanea di opusc. stostorici e politici.

L' allontanamento temporaneo da Pisa del Cardinale arcivescovo che fu mandato a Torino, ove fu molto ben trattato e visse in piena libertà, si narra in questa breviss. relaz. come un grave attentato ed una deplorevole sventura.

CORSINI (Bartolomeo).

Di lui solamente so che nacque in Barberino di Mugello e che morì nel 1675. Il Quadrio favellando del suo Torracchione desolato lo dice il *celebre ed erudito Dot. B. Corsini.*

La sua traduzione di Anacreonte sta nell' Anacreonte di Venezia 1736. V. Anacreonte.

CORSINI (Eduardo).

n. Fanano nel Modanese 1702 m. Pisa 1765 ove fu professore di belle lettere e di Filosofia. Fu generale degli Scolopii. Uomo di vastissima erudizione.

Notae Graecorum sive vocum et numerum compendia, quae aeriis atque mormoreis graecorum tabulis observantur, collegit, recensuit, explicavit

easdemque tabulas opportune illustravit Eduardus Corsinus Cl. Reg. Scolarum Piarum in Academia Pisana Philosophiae Professor. Accedunt Dissertationes sex quibus marmora quaedam tum sacra tum profana exponuntur ac emendantur. Florentiae, anno MDCCIL. e Typographio Imperiali. In 4 grande.

Mezza lig. in pergamena. Intonso. Buoniss. esemplare.

EDVARDI CORSINI Ch. Reg. Sch. Piar. et in Academia Pisana jam humaniorvm literarum Professoris celeberrimi De Praefectis Urbis, sive series praefectorum Vrbi, editis, ineditisque marmoribus, et conlatis, emendatisque innumeris Vett. Scriptorum locis exposita et constituta, qua supplentur Fasti editi a Panvinio, Bovcherio, Contelorio, Almeloveenio etc. Et augentur ex novissimè repertis CXLIII. Praefectorum nominibus et plura proferuntur quae Pagii, et Tillemontii Errata corrigant, Christianas antiquitates inlustrent, et Legum romanarum interpretationi mirifice inserviant. Additur Dissertatio de Praefectorum urbanorum origine, dignitate, imperio, jvrisditione, mvneribvs, et de variis eorvm ministris, et officialibvs. Pisis, Pizzorno, MDCCLXVI In 4.

Sciolto. Intonso.

LA TRADUZIONE in latino o i commenti del Corsini al libro di Plutarco de Placitis Philosophorum la registriamo all'articolo PLUTARCO.

CORSINI (Filippo Bartolomeo) V. S. LEONE PAPA.

CORSINI (Matteo de').

ROSAIO della vita Trattato morale attribuito a Matteo de' Corsini e composto nel MCCCLXXIII ora per la prima volta pubblicato. Firenze, Soc. Poligrafica ital. M. DCCC. XLV in 12.° DI CRUSCA.

Lig. alla rustica. Intonso.

Lo ha collazionato con più Mss. e pubblicato la prima volta Fil. L. Polidoro.

CORSO (Rinaldo).

n. 1525 Correggio da Ercole Macone cel. guerriero. Famosi i suoi disgusti con Lucrezia Marchesini sua moglie infedele. Vedovo 1567 si fece prete: 1579 vescovo di Strongoli. Dotto giureconsulto della scuola di Alciato: probo, prudente, di modi piacevoli m. settembre 1580.

ESPOSIZIONE delle Rime di Vittoria Colonna V. COLONNA (Vittoria).

ALCUNE SUE LETTERE stanno nel secondo libro di Lettere facete del Turchi.

UN SUO SONETTO a Veronica Gambara sta fra le Rime della Gambara, Brescia, 1759.

CORSO di Mattematiche ad uso delle scuole militari compilato dai Professori di Mattematiche Allevize, Billy, Puissant, Boudiot. Traduzione del Tenente Ferdinando Biondi Perelli incaricato della direzione degli studi dei RR. cadetti di Artiglieria in Toscana. Livorno, Sardi 1830 a 31, tomi 4 in 8.

Lig. in 2 vol. in pergamena.

CORSO FORZATO

Sotto questo titolo di Corso forzato sono quattro volumi contenenti i libri seguenti.

1. Relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul corso forzoso dei Biglietti di Banca presentata alla Camera il 28 nov. 1868. Firenze, Botta, 1869: 3 grossi vol. in 4.° il primo dei quali contiene la Relazione; il secondo i Documenti allegati alla Relazione; ed il terzo le Deposizioni ricevute dalla commissione parlamentare d'inchiesta.

2. Lettere di un contribuente ad un uomo di Stato sull'abolizione del corso forzoso, il Pareggio del Bilancio e la Riforma delle tasse: pubblicate per cura del Barone G. Savarese. Napoli, Tipografia italiana, 1868 in 8.

3. Discorso pronunziato da Rossi Alessandro alla Camera dei Deputati il 18 febbraio 1868 sull'abolizione del corso forzato dei biglietti di Banca. S. L. nè A. in 8.

4. Pensieri di Giovanni Cenni sulla soppressione del corso forzato delle carte di Banca. Napoli, Avallono, 1868 in 8.

6. Il pareggio dei Bilanci ed il corso forzoso per Michele Avitabile deputato al Parlamento. Napoli, Testa, 1868 in 8.

6. Vantaggi che, stante le penuriose attuali circostanze, ci arreca il corso forzoso.

Digitized by Google

È un lungo art. del Giorn. il Dritto con la data di Firenze 1869 in un mezzo foglio di stampa a sei colonne.

7. Osservazioni dell' Amministrazione della Banca Nazionale nel Regno d'Italia alla Relazione della Commissione parlamentare d' inchiesta sul corso forzoso dei Biglietti di Banca. Firenze, Civelli, 1869 in 8.

8. Studi sul Corso forzoso dei Biglietti di Banca in Italia di Raffaello Busacca Consigliere di Stato. Firenze, Tip. della Gazzetta d' Italia, 1870 in 12.

9. Camera di Commercio ed arti di Torino. Risposta ai quesiti proposti dalla Commissione d'inchiesta istituita dalla Camera dei Deputati sul corso forzoso dei Biglietti di Banca. Torino, Unione tipografica, 1868 di facce 13 in 8.

10. Petizioni al Parlamento delle Camere di Commercio di Ancona, di Mantova, di Palermo, di Bologna, di Genova per far togliere il corso forzato dei biglietti di Banca; di febbraio e marzo 1868.

CORTESE (Giulio Cesare).

Fiorì nei primi anni del Secolo XVII. Si han di lui poche nuove. Visse molti anni alla Corte di Ferdinando de Medici in Toscana. Era di bassa statura, di grande ingegno e di finissimo gusto. Ebbe stima universale come valoroso poeta e fu Accademico della Crusca. Ma la maggior parte delle sue Rime sono nel dialetto napolitano. Era morto nel 1628.

Opere di Giulio Cesare Cortese in lingua napoletana in questa XV impressione purgate con somma accuratezza da infiniti errori che le rendevano manchevoli, e difettose, e ridotte alla vera Perfettione dell'autore. In Napoli per Novello de Bonis M. DC. LXVI. in 12. Molto raro.

Lig. in pergamena.

Nel principio è un occhio ed alla faccia seguente è l' indice e ancora l'ordine da tenersi per legare le seguenti operette, ciascuna delle quali ha un frontispizio ed una numerazione a se.

CORTICELLI (Don Salvatore).

n Bologna 1690 m. 1758 Chierico Regolare di S. Paolo. Accademico della Crusca.

Regole ed osservazioni della lingua Toscana ridotte a metodo per uso del Seminario Bolognese da D. Salvadore Corticelli. In Bologna, Lelio della Volpe, 1745 in 8.

Ligato in vitello all'olandese.

Edizione originale di questa riputatiss. grammatica. È il frontispizio in caratteri neri e rossi e vi è incisa la Volpe insegna del libraio.

Regole ed osservazioni ec. Bologna, Lelio della Volpe, 1764 in 8. Quarta edizione che contiene emende ed accrescimenti.

Mezza lig. in pelle verda.

Regole ed osservazioni ec. Quinta edizione Veneta. Bassano 1783 in 8.

Vecchia ligatura all' olandese.

Della Toscana Eloquenza Discorsi Cento detti in Dieci giornate da dieci nobili giovani in una villereccia adunanza descritti dal Padre D. Salvadore Corticelli Bolognese. Bologna, Lelio della Volpe, MDCCLII in 4.° carta reale.

Ligato in pergamena. Bello esemplare.

CORTONA (Pietro da) V. Berrettino (Pietro).

CORVINUS (Messala) V. Valerius Messala Corvinus.

COSA (Barone Raffaele de) V. Parrilli (Gius.)

COSCIA (Baldassarre).

Cioè Papa Giovanni XXIII, che fu poi sostituito da Martino V.

Il suo testamento sta nel. vol. 4. dell'Archivio Storico italiano ove si trovano documenti relativi alla sua liberazione.

COSENZA (Giuseppe).

Prete napolitano n. 25 febb. 1788: Teologo della Metropolitana, fatto vescovo di Andria nel 1832 acquistò grande riputazione per la saviezza e la pietà e per la beneficenza. Fatto Cardinale e Arcivescovo di Capua nel 1850 m. 29 marzo 1863.

Epistola Pastoralis ad Clerum et Populum Archidioecesis Capuanae. Romae, Typis Salviucci 1830 di facciate 16. in 4.

Suo Elogio Funebre pel Can.° Pasquale Cerulli. Napoli, Feste, 1863 in 8.

COSTA (Gaetano).

Colonnello dell' esercito napolitano che servì sotto il Regno di Murat e poi dei Borboni.

Osservazioni sulle ritirate eccentriche secondo il sistema e i precetti di diversi autori militari. Sta nel V. vol. del Progresso a faccia 175.

Questo lavoro riguarda un fatto della campagna dell' esercito napolitano al servizio del Re Murat nel 1815.

Osservazioni intorno ad un luogo del XXIV libro della Storia d' Italia di Carlo Botta.

Di questo opuscoletto, che dopo stampato si dovè distruggere perchè vietato dalla censura, fu serbato da me un esemplare unico che feci ligaro nel vol. VI del Giorn. il Progresso a faccia 40 per il quale era stato scritto: nè se ne trova altro.

COSTA (Oronzo Gabriele).

n. Alessano Prov. di Lecce 26 agosto 1787 studiò Astronomia con Oriani e la storia naturale. Nel 1818 Prof. di Chimica nel Coll. di Lecce: destituito 1821 per cagioni politiche. Recossi a Napoli 1826 e si dedicò alla Zoologia. Scrisse intorno agl' insetti che nocciono agli olivi. Scoprì altri insetti che vivono nelle fumarole del Vesuvio. Cominciò nel 1829 la Fauna del Regno di Napoli ove son descritti nuovi generi e famiglie di animali. Fece catalogo di testacei che fa seguito a quello di Poli. Invitato nel 1836 alla Cattedra di scienze nat. a Corfù, il Gov. di Nap. lo ritenne come pubblico Prof. di Zoologia. Pubblicò una raccolta d' Ittiologia fossile italiana m. Napoli 7 nov. 1867.

Del Fusaro, della sua industria, alterazioni avvenute, dei mezzi per allontanarle e dei miglioramenti da introdurvi. Descrizione e proposte di Oronzo Gabriele Costa con quattro tav. litografiche. Napoli, 1860 in 4.

Ligato alla rustica. Intonso.

Sull' attuale movimento scientifico in Italia per le sole scienze naturali notizia pel Prof. Oronzio Gabriele Costa. Napoli, Stabilimento tipografico, 1863 di facce 28 in 8.

Sta nel vol. di Miscell. di scienze naturali.

COSTA (Paolo).

n. Ravenna 13 giugno 1771. Prof. di Letteratura in Bologna, sozio corrispond. dell' Accademia della Crusca. Lavorò dal 1819 al 1828 al Dizionario italiano di Bologna di cui fu quasi il solo compilatore. Dopo la rivoluzione delle Romagne nella quale egli si trovava immischiato, esulò in Corfù. m. 21 dicembre 1836 per conseguenza della estrazione di pietra.

Della Elocuzione di Paolo Costa. Questo trattatello sta in un libretto stampato in Reggio 1825 dal Fiaccadori che ha per titolo Opuscoli sulla Elocuzione. V. Opuscoli.

Del modo di comporre le idee e di contrassegnarle con vocaboli precisi a fine di ben ragionare, e delle forze e dei limiti dell' umano intelletto Opera di Paolo Costa. Quarta edizione in molte parti dall' autore emendata ed accresciuta, aggiuntovi alcuni opuscoli dello stesso autore che possono fare appendice alla suddetta opera. Firenze, A. Cardinali, 1837 in 12.°

Lig. alla rustica. Intonso.

Vi è premesso l'Elogio del Costa letto all' Accademia della Crusca dall' ab. Fruttuoso Becchi. Gli opuscoli aggiunti sono. Della Sintesi e dell' Analisi. Vanità dei principii sopra i quali si fondano le teoriche dei Filosofi trascendenti.

Due poesie del Costa stanno nella raccolta del Ronna: V. Rime scelte.

Alquante poesie dello stesso vedile nella Raccolta del Mele. *Versi di alquanti valorosi poeti moderni.*

Elogio del Conte Giulio Perticari recitato dal Costa nell' accademia dei Felsinei sta nel primo volume delle opere del Perticari.

COSTANZO (Angelo di).

Nobile napolitano del seggio di Portanova n. 1507: poeta fra i primi del Sec. XVI e dotto storico: ligato di amicizia coi maggiori letterati del suo tempo: morto dopo il 1590.

Historia del Regno di Napoli dell'illustre sig. Angelo di Costanzo gentil huomo e Cavalliere napolitano. Con l' agiontione de' dodeci altri libri, dal medesimo authore composti, et hora dati in luce. Nella quale si ricontano li successi di guerra, et di pace non solo nel Regno di Napoli, ma anco nel Regno de Sicilia, Ducato di Milano, Fiorenza e nel Stato di Santa Chiesa. Nell' Aquila, appresso Giuseppe Cacchio m. d. lxxxii in fol. Raro assai.

Ligato alla francese. Buono esemplare.

Sei carte non numerate contengono il frontispizio: il privilegio di Papa Gregorio XIII e quello del Vicerè di Nap.

Duca di Zunica per X anni: la dedica dell'autore a Ferrante Caracciolo Duca di Airola del XX *maggio 1581: ed il Proemio. Il primo libro comincia a tergo della sesta carta non numerata e poi comincia la numerazione delle facciate che sono 477, dopo delle quali una carta col Registro,* e una feniee incisa in legno sotto la quale è scritto: *Nell' Aquila appresso Giuseppe Cacchio 1582. In fine una carta sul retto della quale è un avvertimento del Cacchio ai candidi Lettori e una breve nota di errori tipografici.*

Nacque al Di Costanzo il pensiero di compilar questa Istoria perchè non ve ne era altra ai suoi tempi, tranne quella del Collenuccio « il quale per trattar di » quel che non sapea delle cose da 300 » anni in qua, ne dice molte non vere » molte in gran parte mozze ec. ».

Ei vi fu assai confortato da due vecchi che molto amavanlo ed aveanlo in pregio Jacopo Sannazzaro e Francesco Poderico i quali « in aver veduti tanti errori » nel Compendio del Collenuccio che allora » era uscito, mi esortarono che io avessi » da pigliare la protezione della verità ».

Istoria del Regno di Napoli di Angelo di Costanzo patrizio napolitano, nella quale si raccontano i fatti più importanti dalla morte dell'Imperadore Federico II fino ai tempi di Ferdinando I di Aragona. In questa nuova edizione diligentemente emendata e corretta, colla vita dell' autore. Napoli G. Gravier MDCCLXIX in 4.

Ligato in pergamena.

Fa parte della *Raccolta dei più rinomati scrittori della* Storia del Regno di Napoli.

Commento di alcuni Sonetti di Angelo di Costanzo fatto da Gio. Mario Crescimbeni: sta nei primi Dialoghi della bellezza della Volgar Poesia. V. Crescimbeni.

Un suo sonetto ad Annibal Caro sta tra le Rime del Caro della edizione di Aldo 1569 e di Giunti 1584.

COSTANZO IMPERATORE.

Lettere di costanzo imperatore al Senato di Costantinopoli V. Cesarotti Corso di Letteratura greca vol. 2.

COSTANZO (Padre ab. Giuseppe di).

n. in Aquila... m. verso il 1814.

Lettera su di un Mss. Cassinese della Divina Comm. V. Dicearcheo (*Eustazio*).

Alcune sue lettere al Vermiglioli stanno nel 3 e 4 vol. degli opuscoli del Vermiglioli V. Vermiglioli.

COSTE (M.).

Dell' Istituto di Francia e Prof. al Coll. di Francia.

Instructions pratiques sur la Piscieulture suivies de Mémoires et de rapports sur le même sujet par. M. Coste. Paris, L. Martinet, 1853 in 12.° con figure.

COSTE (Pietro) m. 1747.

Prefazione e note ai saggi di Montaigne. V. Montaigne.

Traduzione in francese dei Saggi di Locke. V. Locke.

Elogio storico di Locke. V. Locke.

COSTITUZIONI POLITICHE.

Collection des Constitutions, Chartes et Lois fondamentales des peuples de l'Europe et des Deux Ameriques, avec des précis offrant l' histoire des Libertés et des Institution politiques chez les nations modernes etc. par MM. Dufau, J. B. Duvergier, et J. Gaudet avocat. Paris. Stampato da diversi tipografi dal 1821 al 1830 vol. 7 in 8.

Ligato alla rustica. Intonso.

Il 1. volume stampato nel 1830 contiene le Costituzioni di Francia e d' Inghilterra.

Il 2. stampato nel 1821 dopo un ristretto storico del Dritto pubblico di Germania ha le costituzioni dell' Alemagna e della Svizzera. *A questo esemplare si è aggiunto la Costituzione del Cantone di Ginevra del 7 giugno 1842.*

Il 3. stampato nel 1823 ha le costituzioni dei Paesi bassi e dell'Olanda, di Danimarca, di Svezia e Novergia, le leggi fondamentali della Russia e le costituzioni delle città Anseatiche di Lubecca, Brema ed Amburgo.

Il 4. stampato nel 1823 ha le costituzioni di Polonia, delle città libere di Cracovia e quella di Ungheria: un sunto storico dei Popoli e Governi d' Italia e le loro costituzioni: e finalmente le costituzioni delle isole Jonie.

Il 5. ed il 6 stampati nel 1823 contengono le costituzioni della Spagna, del Portogallo e di Haiti e quelle degli Stati Uniti e quelle dell'America del Sud.

Il 7. è un vol. di Supplemento stampato nel 1830 per cura di Dufau in cui sono le Costituzioni di Europa modificate dal 1823 al 1830, quelle delle due Americhe e la costituzione di Francia del 1830.

Constitution politique de la Monarchie Espagnole promulguée à Cadix le 19 de mars 1812 traduit de l'Espagnol par P. de Lasteyrie. Paris, Dentu, 1814 di facce 70 in 8.

Catéchisme politique de la Costitution de la Monarchie éspagnole traduit de l'Espagnol par P. de Lasteyrie. Paris, Bechet, 1815 in 8.

Costituzione politica della Monarchia spagnuola promulgata in Cadice nel marzo 1812 tradotta in italiano. Londra (ma Napoli) 1820 in 12.°

Osservazioni sopra alcuni articoli principali della Costituzione Spagnuola 1820.

Catechismo costituzionale della Monarchia Spagnuola destinato ad illuminare il popolo, ad istruire la gioventù ed all'uso delle scuole primarie. Prima traduz. italiana. Napoli 1820 in 12.

Costituzione politica del Regno delle due Sicilie. Edizione fatta per ordine e sotto la direzione del Parlamento del 1820. Napoli, 1848 in 8.

Sta dietro il Ragguaglio delle principali discussioni del parlamento del 1820 V. Ragguaglio ec.

Una collezione di costituzioni stampate in Napoli nel 1820 che sono le seguenti in diversi fascicoli.

Costituzione politica della Repubblica napolitana del 1799. Sta nella Miscellanea di stampe e Mss. relativi agli avvenimenti del 1799.

Costituzione data da Giuseppe Bonaparte al Regno di Napoli da Baiona a 23 giugno 1808 garentita dall'Imperatore Napoleone, ma non mai eseguita. Napoli 1820 in 12.°

Costituzione del Regno di Napoli dell'anno 1815 pubblicata in Napoli il 18 maggio 1815 da Gioacchino Murat. Napoli 1820.

Statuti costituzionali dei Regni d'Italia e Commento a quello di Napoli. Nap. Borel e Bompard 1848 in 12.°

Gli statuti sono quelli di Napoli, Roma, Toscana e Sardegna.

Costituzione francese del 1791 sotto Luigi XVI Napoli 1820.

Costituzione politica della Repubblica francese del 1795. Nap. 1820 in 12.°

Regolamento della Camera dei deputati di Francia. Napoli, 1820 in 12.°

Progetto di Costituzione per il popolo Ligure del 1797. Napoli, 1820 in 12.

Costituzione di Norvegia del 1814 sotto Carlo XIII. Napoli 1820 in 12.°

Costituzione degli Stati Uniti di America con la dichiarazione dei rappresentanti degli Stati Uniti d'America riuniti in Congresso e con gli articoli addizionali e correttivi. Napoli, 1820 in 12.°

V. Memorie sulla Costituzione immaginata da Pietro Leopoldo I.

COSTO (Tommaso).

n. Cosenza: medico, filosofo, matematico P. Prof. nello studio di Napoli. Fiorì nella seconda metà del Sec. XVI e nei primi anni del seguente. Fu anche non mediocre poeta.

Memoriale delle cose piv notabili accadute nel Regno di Napoli dall'incarnazione di Cristo per tutto l'anno M. DC. XVII. Cavato così da tutto il testo del Compendio, come dalle annotazioni e supplementi, che vi sono, da Tommaso Costo, con la giunta di Don Gioseffo Mormile napolitano. In Napoli per Scipione Bonino M. DC. XVIII e ristampato per il Gaffaro 1639 in 8. piccolo. Raro.

Libretto ligato in pergamena.

Questo memoriale è tratto dalla Storia di Collenuccio e dalle giunte di esso Costo al quale si riferisce nel frontispizio.

Storia di Napoli dal 1562 al 1586 scritta da Tommaso Costo. L'abbiamo registrata sotto l'articolo Collenuccio con le note del Costo alla storia del Collenuccio e di Mambrino Rosco.

Discorso di Tommaso Costo nel quale si dimostra che il Poema del Tansillo *Le lagrime di S. Pietro* stampato dal Barozzi in Venezia 1606 sia quale veramente lo scrisse l'autore ec. È ligato dietro il detto Poema nella suddetta edizione.

Rime spirituali del sig. Tommaso Costo. Stanno dopo il suddetto discorso nel suddetto libro V. Tansillo.

COSTUMES *des Représentans* du Peuple, etc. V. Grasset de Saint Sauveur.

COTUGNO (Domenico).

n. Ruvo Prov. di Bari 29 gennaio 1736. A 19 anni, dopo nove mesi di studi in Napoli, ottenne per uno splendido concorso il posto di medico assistente allo spedale degl' Incurabili. A 23 anni fu eletto Profess. di Chirurgia nelle scuole interne dello spedale. Prima di compiere i 25 anni scoprì gli aquidotti dell' orecchio umano e i nervi naso-palatini: e la scoperta, dopo molte indagini dei più dotti notomici del mondo, fu universalmente riconosciuta vera. Invitato alla cattedra di notomia a Pavia, ricusò. Ottenne a 30 anni di età, dopo più concorsi, la cattedra di notomia all' Università di Napoli ove insegnò sino al 1815. m. Napoli 6 ottobre 1822.

Elogio di Domenico Cotugno per Benedetto Vulpes e rime in occasione della sua morte V. Vulpes (Benedetto).

Opere stampate.

Dominici Cotunnii Reg. Anat. Prof. De sedibus variolorum Συνταγμα. Neapoli, apud Simonios MDCCLXIX in 8. carta reale.

Ligato alla rustica. Intonso.

Dominici Cotunnii Philosoph. ac Medicinae doctoris de Aquaeductibus auris humanae internae anatomica dissertatio. Viennae, Graeffer, 1774 in 8. con figure.

Ligato alla rustica. Intonso.

La prima edizione di questo libro fu fatta in Napoli dai Simoni nel 1761.

Dominici Cotunnii Reg. Anat. Prof. De Animorum ad optimam disciplinam praeparatione Oratio habita Neapoli in Templo Regii Archigymnasii III. non. Novembris MDCCLXXVIII in solemni studiorum instauratione. Di facciate 38. In fine: Neapoli MDCCLXXVIII ex Typographia Simoniana, Mense Novembris.

Sciolto. Intonso.

Dominici Cotunnii Reg. Prim. Anat. Prof. De Ischiade nervosa Commentarius novis curis auctior. Neapoli Typ. Simoniana MDCCLXXIX in 8. con 4 tavole incise in rame: frontispizio rosso e nero.

La prima edizione di questo trattato fu fatta in Napoli nel 1764.

Alla fine di questo volume sono ligati due piccoli trattati delle parotidi che registreremo sotto i nomi dei loro autori.

Dominici Cotunnii Archiatri et in Archygimnasio neapolitano primarii anatomes professoris opera posthuma cura et studio Petri Ruggiero. Neapoli, Tramater, 1830 vol. 4 in 8.

Mezza ligatura.

Del moto reciproco del sangue per l' interne vene del capo. Parte I Meccanismo. Del pensionario D. Domenico Cotugno. Letta nella R. A. l' anno 1782.

Questo è il titolo di una memoria del Cotugno inserita negli atti dell' Accademia Reale delle Scienze e Belle lettere di Napoli. V. Atti della Reale Accademia delle Scienze.

Alcuni Manoscritti.

De humani corporis fabrica libri septem MS. autografo. Termina al libro VI. Scritto assai nitidamente con poco margine, segno che è copia di un lavoro già precedentemente compilato. Mirabile per la chiarezza, la sobrietà delle parole ed il purgato stile.

Ligatura in pergamena.

Un volumetto anche Mss. autografo che contiene parecchi lavori cominciati e non finiti i cui titoli qui scriveremo. Precede un foglio in forma di frontispizio dal quale apparisce che egli aveva in mente nell' anno 1810, LXXIV della sua età, di ristampare i libri già pubblicati. Il foglio è scritto così « Dominici Cotunnii Phil. et Medicinae Doct. Neap. Opuscula Omnia anatomici et medici argumenti collecta accurate et aucta. Pars prior. Neapoli MDCCCX. Vien poi nella facciata seguente il cominciamento di una prefazione nella quale divisava di dar contezza dei suoi studi; ed ove sono esposti i fatti dei suoi primi anni.

Questa facciata contiene fatti molto interessanti della fanciullezza dell' autore, ignoti ai suoi biografi. Ci proponiamo di stamparla in pochi esemplari: è dispiacevole che non fu proseguita.

Vi è poi il cominciamento di una Praelectio habita in Regia studiorum Universitate pro Cathedra Medicinae praticae. Die... Augusti 1785 di sole tre carte e mezza facciata. Siegue De humano *auditus organo*, sono sei quadernetti di un libro che componea con molta cura, ma incompiuto. Morborum historiae cadaverum sectionibus illu-

Digitized by Google

stratae. Sono circa venti fogli contenenti osservazioni staccate.

Finalmente vi sono due esemplari di sua mano della dissertazione della circolazione del sangue per le interne vene del capo stampata negli atti dell' accademia Reale di Napoli qui sopra riportata, una però è la prima bozza e l'altra è un esemplare perfettamente simile alla Memoria stampata: solo vi si nota che la lesse nel 1783 e consegnolla all' accademia nel 1784. Ma nella stampa dell'Accad. si dice letta nel 1782.

Dominici Cotunnii Iter italicum Patavinum anno MDCCLXV Mss. autografo nitidamente scritto.

Sono importantissimi, sebbene assai brevemente narrati, gli aneddoti avvenutigli ed i colloquii che egli ebbe con alcuni dotti, come quelli col Morgagni in Padova. Il P. Fonda Profess. di filosofia nel Collegio Nazzareno in Roma gli narra di avere udito da un suo scolare che nella Università di Siena erasi verificata con esperienze la fisiologia Cotunniana dell'udito ed era ivi stato scritto un sonetto con cui si era leggiadramente esposta.

In concentrici giri allor che mosso
È de'corpi al vibrar l'aer vicino,
L'onda sonante, il timpano percosso,
Più non avanza il tremol suo cammino.
Quindi il martel della membrana scosso
Del labirinto al limitare infino
Spinge la staffa; ond'è l'umor percosso
Nell' errabondo circolar confino.
Ma facil perchè ceda il chiuso umore
Verso il setto qualor la staffa tende
Balza sospinto in doppio varco fuore.
Così quel che alla coclea s'estende
Le ministre all'udir fibre sonore
Tocca ondeggiando, e l'alma il suon comprende.

Nella Sapienza entra nella cattedra di Bonelli ove sei scolari sotto la presidenza del Professore disputavano della cura dell' Ischiade « *In his Bonellius audaci ore* » *et petulantissime sic fatur :* Ischiadis » residet in ganglio ischii ; ergo etc. » *Obstupii, audacissimeque vocitantem* » *hominem reliqui etc.* »

COURT DE GÉBELIN (Antonio).

n. Nimes 1725: m. Parigi 1784 figlio di un pastore protestante. Fu di una erudizione maravigliosa. Autore del libro: *Le monde primitif analysé et comparé avec le monde moderne*, che d' Alembert diceva sembrare impossibile averlo potuto fare un uomo solo.

Dictionnaire Étymologique et raisonné des racines latines. Extrait du *Monde Primitif* et à l' usage des jeunes gens. Paris M. DCC. LXXX in 8.

Mezza ligatura in vitello.

Histoire naturelle de la parole ou Grammaire universelle à l' usage des jeunes gens; par Court de Gébelin; avec un discours préliminaire, et des notes, par M. le Comte Lanjuinais, Pair de France. Avec trois Planches, don une augmentée par M. Remusat, Professeur de Chinois. Paris, de Fain, 1816 in 8. con antiporta inciso in rame.

Ligato alla rustica. Intonso.

COVELLI (Niccola).

Dotto chimico di grande ingegno n. Caiazzo 20 gennaio 1790 venne a cagion di studi a Napoli nel 1809: nel 1812 andò pensionato dal Governo a studiare a Parigi: ritornò nel 1815. Fu fatto Prof. di Botanica, Chimica e Farmacia nella R. Scuola veterinaria. Fece importanti sperimenti sui minerali del vesuvio. m. 15 dicembre 1819. Fu socio dell'accad. Reale.

Sulla Teoria del moto universale del D.r Pilla cenno di Nicola Covelli. Napoli, Stamp. del giorn. enciclopedico, 1819 di facciate 19 in 8.

Sta nella Miscell. di scienze naturali.

Un cenno della vita di N. Covelli V. Pilla (Leopoldo).

COXE (Guglielmo.

n. Londra 1747 m. Bemerton 1828 di 81 anno. Scrittore infaticabile che pubblicò molte opere storiche compilate sopra originali documenti. Fu Arcidiacono di Wilts: continuamente viaggiò per l' Europa.

Storia della Casa d' Austria da Rodolfo d' Apsburgo alla morte di Leopoldo II di Guglielmo Cox. Traduzione di Paolo Emilio Campi. Milano, Bettoni, 1824 vol. 6 in 8.

In questo esemplare sono due fogli Mss. Questo libro fu pubblicato la prima volta in Londra nel 1807: comincia dal 1218 e termina al 1792. Importanti notizie raccolse da documenti originali degli archivi di Vienna e d'Inghilterra: ove ebbe il permesso di studiare per compilare la vita di Walpole.

CRABB (Giorgio).

English Synonymes explained in alphabetical order; with copious illustrations and examples drawn from the best writers. By George Crabb, A. M. Author of the universal technological dictionary. Third edition, revised and corrected. London, Baldwin, Cradock, 1824 in 8. grande.

Mezza ligatura.

CRASSO (Giov. Paolo).

Visse nel Sec. XVI m. 1574: medico assai celebre che tradusse dal greco molti libri d'Ippocrate.

La sua traduzione di Areteo di Cappadocia V. Areteo.

CRASSO (Lorenzo).

Napolitano; biografo del Sec. XVII Barone di Pianura di cui si conoscono i libri ma si hanno poche notizie della sua vita.

Istoria dei poeti greci e di quei che in greca lingua han poetato scritta da Lorenzo Crasso. Napoli, Bulifon, CIƆIƆCLXXVIII in fol.

Ligato all'olandese.

CREDI (Oderigo di Andrea).

Orafo: cittad. fiorentino.

Ricordanze di Oderigo di Andrea Credi dal 1405 al 1425. Sta nell'Archivio Storico Italiano vol. 4.

CRESCENZI (Pietro de).

n. Bologna nella prima metà del Sec. XIII. Studiò in sua gioventù le scienze naturali e la medicina e poi il Dritto: verso il 1274 quando la sua città si divise in parti egli ne uscì, e per molti anni vagò per molti paesi d'Italia; e pare abbia fatto il giudice o l'assessore dei Podestà. Ripatriò verso il 1304 e scrisse in latino in quattro o cinque anni il suo Trattato di agricoltura che fu felicemente volgarizzato nel Sec. XIV da scrittore toscano di cui ignorasi il nome. Morì nel 1330 o in quel torno di 87 anni.

Trattato dell'Agricoltura di Pietro de Crescenzi traslatato nella favella fiorentina, rivisto dallo Inferrigno accademico della Crusca (Bastiano de Rossi). Milano, Tip. dei Class. 1805 vol. 3 in 8.

Mezza ligatura.

CRESCI (Pietro).

Detto l'Infiammato accademico fantastico.

Discorso sopra la qualità dell'amore del Petrarca. Sta nell'edizione delle rime di Petrarca Venezia 1600. Prende a dimostrare che Petrarca desiderò da Laura tutto quello che gli altri uomini vogliono dalle donne che amano.

CRESCIMBENI (Giov. Mario).

n. Macerata 1663 Fondatore dell'Arcadia di Roma, m. gesuita nel 1728.

L'Arcadia del Can. Gio. Mario Crescimbeni Custode della medesima Arcadia e accademico fiorentino. A madama Ondedei Albani cognata di N. S. Papa Clemente XI. Roma, De Rossi, MDCCVIII in 4.

Ligato in pergamena.

La bellezza della volgar poesia, di Giov. Mario Crescimbeni riveduta, corretta e accresciuta del Nono Dialogo dello stesso autore, e ristampata d'ordine della Ragunanza degli Arcadi. In Roma de' Rossi 1712 in 4.

Mezza ligatura in marr. rosso. Intonso.

Esemplare del Boutourlin. Questa è seconda edizione.

L'Istoria della volgar Poesia scritta da Giov. Mario Crescimbeni canonico di Santa Maria in Cosmedin e custode d'Arcadia. Nella seconda impressione fatta l'anno 1714 d'ordine della Ragunanza degli Arcadi, corretta, riformata e notabilmente ampliata. E in questa terza pubblicata unitamente coi Commentari intorno alla medesima, riordinata ed accresciuta. Venezia, Basegio MDCCXXXI vol. sei in 4.

Ligato in cartone. Intonso con barba.

Nell'ultimo volume è la vita dell'autore scritta da Francesco M. Mancurti ed il suo ritratto. Questa edizione è più ampia delle precedenti e più emendata.

Volgarizzamento delle Omelie di Clemente XI fatto da Giov. Mario Crescimbeni V. Clemente XI.

Vita del poeta Alessandro Guidi di Giov. Mario Crescimbeni. È premessa alle poesie del Guidi nell'ediz. di Verona 1726 e Venezia 1752.

Sei sonetti del Crescimbeni stanno fra le rime degli Arcadi dietro le poesie del Zappi vol. 1 pag. 239.

CRISCI (Costantino).

Dotto pubblicista vivente.

Dello stato delle opinioni e dei mez-

zi di Governo nel Regno di Napoli alla fine del 1848 per Costantino Crisci. Napoli, all' Insegna dell' ancora, 1848 in 8. di facciate 64.

La Politica Estera del Conte di Cavour per Costantino Crisci. Napoli, Tip. dei Classici, 1861 di 56 facciate in 8.

Costantino Crisci ai suoi elettori. Napoli 30 gennaio 1866: di facciate 33 in 8.

Questi tre opuscoli stanno nella Miscellanea di opuscoli storici e politici.

CRISOSTOMO (San Giovanni) V. Grisostomo.

CRISSO (Albo).

Anagramma di Carlo Bossi: Piemontese. Questi nel 1799 fu dal Generale francese Joubert destinato a far parte del Governo del Piemonte insieme con Carlo Botta ed un altro.

Versi di Albo Crisso. Londra, Schulze e Dean, mdcccxvi vol. 3 in 8.

Mezza ligatura.

La maggior parte di queste poesie era stata stampata precedentemente in Piemonte in parecchie raccolte.

CROCE (Arbore della) V. Meditazione sopra l' Arbore della Croce.

CROMAZIANO (Agatopisto) V. Buonafede (Appiano).

CRONACA anonima di Casale del 1530 al 1582. Di Crusca.

Sta nel vol. 13 dell' Archivio storico italiano.

CRONACA del convento di S. Caterina di Pisa. V. Chronica antiqua.

CRONACA PISANA. V. Sardo (Ranieri) V. Breve vetus V. Marangoni. V. Excerpta Annalium Conventus S. Catherinae ec.

CRONACA della città di Perugia dal 1492 al 1503 V. Matarazzi e V. Perugia.

CRONACA VENETA dell' Altinate di autore anonimo; in latino: preceduta da un commentario del Prof. Antonio Rossi.

Sta nel vol. VIII dell' Archivio Storico Italiano.

La medesima cronaca copiata da un esemplare esistente nella Biblioteca di Dresda contenente molte varianti si è stampata nel vol. V. dell' Appendice al detto Archivio n. 19.

CRONACHE napoletane V. Cronisti e scrittori sincroni.

CRONACHE VOLTERRANE V. Volterra.

CRONICHETTE antiche di vari scrittori del buon secolo della lingua toscana. Firenze, Manni, mdccxxiii in 4. Di Crusca.

Mezza ligatura in pelle. Carta reale. Intonso e non tagliato.

Questa raccolta è dovuta a Domenico M. Manni che dedicolla al Conte di Vernia e vi prepose notizie intorno agli autori delle cronache che sono 1 di Amaretto Mannelli, 2 di autore incerto 3 di Gino Capponi 4 di Gino o di Neri Capponi.

CRONISTI e scrittori sincroni napolitani dalla fondazione della Monarchia sino alla venuta di Carlo Borbone, raccolte e pubblicate da Giuseppe del Re, con discorsi proemiali versioni, note e comenti di vari. Napoli, Stamp. dell' Iride, 1843 vol. 1.

Sciolto. Intonso.

Fu pubblicato il primo volume che contiene.

Cronaca di Romoaldo Guarna Arciv. di Salerno dal 1121 al 1178.

Dei fatti di Ruggiero Re di Sicilia libri quattro di Alessandro Ab. di Telese dal 1127 al 1135.

Cronica di Falcone Beneventano dal 1102 al 1142.

Storia di Ugone Falcando dal 1146 al 1169.

De' tumulti avvenuti in Sicilia e dei fatti operati nel XII secolo tra Arrigo VI Imperat. dei Romani e Tancredi. Carme di Pietro d' Eboli con 10 tavole in lit.

Breve cronica di un monaco cassinese anonimo dal 1000 al 1212.

Cronaca di Fossa Nova di anonimo dal primo anno dell'E. V. al 1217.

Furon pubblicati pochi fogli del secondo vol. con la data del 1844 che contengono la cronica di Riccardo da S. Germano dal 1189 al 1243.

CRUDELI (Tommaso).

Poeta n. Poppi nel Casentino 1703. Il Marchese Tanucci che era nato a Stia presso Poppi lo fece nominare Regio Poeta presso la Corte di Napoli, ma egli ricusò. La Filosofia detta *illuminismo* nata in Germania che allora si spargeva in Italia aveva destati grandi sospetti in Roma. Era il Crudeli uomo assai franco ed aperto e facelo, il quale per alcuni suoi discorsi poco prudenti fu indicato al Santo Uffizio e nel 1739 fu imprigionato. Subì dopo tre mesi il suo interrogatorio. 30 agosto 1740 fu condannato a perpetua prigione nella sua casa in Poppi. Ma i dispiaceri sofferti lo fecero morir di tisico nel 1743. Dicesi che il suo viso era somigliantissimo a Dante.

Rime e prose del dottor Tommaso Crudeli. Parigi (ma Pisa) Cl. Molini MDCCCV in 12°. con ritratto. Di Crusca.

Elegante ligatura in vitello fatta a Parigi.

Questa è la terza edizione di questo libro. La prima fu fatta con data di Napoli in 4. nel 1746. L'altra in 8. nel 1767 amendue esaurite. In questa sono state unite le prose e la seguente cicalata.

Cicalata amenissima del Dottor Tommaso Crudeli. È stampata con una sua canzonetta dietro la traduzione di A. M. Salvini del Romanzo di Senofonte Efesio. London, Pickard, 1757.

CUA (Giuseppe).

n. Taverna in Calabria ultra 2. 1787: m. Napoli 5 giugno 1834. Prof. di Stor. naturale nel liceo di Catanzaro nel 1818. Indi (1823) P. Prof. di agricolt. nella università di Napoli poi dirett. della clinica odontalgica.

Memoria sulla necessità, possibilità ed utilità di una descrizione dello stato dell'agricoltura pratica e della pastorizia del Regno di Napoli. Sta nel VI volume del Giornale il Progresso a faccia 5.

Prose e poesie in morte di Giuseppe Cua. Napoli, Sautto, 1855 in 8. Sta nel volume di Miscell. di Biografie.

CUCINIELLO (Vincenzo). Le elezioni del 1867. Discorso agli elettori. Napoli, Morelli, 1867 di 27 facciate in 8.

CUNTO de li cunti V. Basile.

CURCI (Carlo M.ª).

Gesuita vivente, n. Salerno nei principii di questo secolo.

La Demagogia italiana ed il Papa Re Pensieri di un retrogrado sulla novissima condizione d'Italia, maggio 1849. Terza edizione. Roma 1849 di 127 facciate in 8.

V. Miscell. di opuscoli stor. e politici.

CURZIO (Carlo).

Discussioni anatomico pratiche di un raro e stravagante morbo cutaneo in una giovane donna felicemente curato in questo grande Ospedale degl'Incurabili di Carlo Curzio. Napoli, Simone, 1753 in 8.

Lig. all'olandese.

CURZIO RUFO (Quinto).

Q. Curzio Rufo è uno scrittore che s'ignora in che tempo visse. Chi lo fa del tempo di Augusto, chi di quello di Tiberio o Claudio e chi lo vuol dei tempi di Vespasiano. Il suo libro dei fatti di Alessandro il Grande è piuttosto che una storia, un parto della sua fantasia innestato a fatti storici per lo più raccolti senza criterio e da storici non fedeli: si mostra ignorantissimo di geografia, di cronologia e di molte altre nozioni: ma è scrittore elegantissimo ed eloquente: il suo dettato alletta e piace: vi sono belle descrizioni, eloquentissimi tratti. V'ha chi lo imputa di soverchio ornamento di stile.

Q. Curtii Rufi Alexander Magnus, et in illum Commentarius Samuelis Pitisci quo antiquitates Persarum, Macedonum, Phoenicum, Carthaginensium, Romanorum, Babyloniorum, Indorum, Atheniensium ex auctoribus idoneis fere sexcentis, Graecis et Latinis, veteribus et recensioribus, perpetuo tenore explicantur. Huic accedunt index autorum etc. Mottevayeri de Curtio dissertatio: Freinshemii supplementa: Figurae ex veterum monumentis ad historiam Alexandri illustrandam depromptae... Editio secunda priori ornatior et comptior. Trajecti ad Rhenum, apud Halmam, CIↃ. IↃC. XCIII in 8. con molte tavole inc. in rame.

Ligato in vitello all'olandese con dorature. Bellissimo esemplare.

Edizione preferibile alle precedenti: fa

parte della collez. varior. ma si deve notare che sebbene reputata di molto pregio Chr. Junckero la nota di contenere alcuni errori di stampa.

Q. Curtius Rufus ad Codices Parisinos recensitus cum varietate lectionum Supplementis Jo. Freinshemii et selectis Schmiederi variorumque commentariis quibus notas excursus mappasque et indices addidit N. E. Lemaire. Parisiis, Rignoux, MDCCCXXII e MDCCCXXIV vol. 3 in 8 con figure.

Non ligato. Intonso.

Del lavoro di Curzio mancano i primi libri che suppli Giov. Freinsemio n. Ulma 1608 m. 1660. Ma in questa edizione di Lemaire non solo si sono collocati i supplementi del Freinsemio ma tra gli altri i seguenti importantissimi lavori.

1. Nel vol. 2. La Dissertazione di Quatremère de Quincy sul rogo di Efestione con tavola corrispondente incisa in rame non che la descrizione del carro funebre di Alessandro col suo disegno inciso in rame.

2. Nel vol. 3. Vi è I. l'Itinerario di Alessandro di autore ignoto, scritto per uso di Costanzo ligliuolo di Costantino il grande scoperto da Angelo Maio in un cod. dell'Ambrosiana del IX. secolo. II. Vi è poi un'altra storia anche edita da Angelo Maio da un cod. Ambrosiano col titolo Julius Valerius Res gestas Alexandri Macedonis *olim translatas* ex Aesopo graeco. III. Doctorum viror. iudicia De Q. Curtii stylo et Historia. IV. La bibliografia di Curtio e delle traduzioni del suo libro in varie lingue.

CUVIER (Giorgio).

Celebre naturalista n. 1769 di povera famiglia Montbeliard: m. Parigi 1832. Uomo dottissimo in molte scienze. Quando morì era Pari di Francia, Presidente del Consiglio di Stato, Cancelliere dell'Università, Socio dell'accademia delle Scienze, Direttore del Giardino delle piante, Professore di notomia comparata e di Storia naturale. Giovinetto studiò molto il Drlito. La storia dei suoi studi e delle sue grandi scoperte è una serie di prodigi della sua intelligenza e della sua operosità. Il suo comune gli ha eretta una statua di faccia alla povera casa in cui nacque.

Nei vol. III e IV del Plinio ediz. di Lemaire si trovano commentari e dissertazioni di Cuvier sulla zoologia Pliniana.

Il Lemaire ha tratte dalle ricerche del Cuvier sulle ossa fossili dei quadrupedi una dissertazione sulla divinazione che egli ha fatta della strada percorsa da Annibale nel passare gli Appennini e scendere al Trasimeno: la quale ha inserita nel vol. VIII del suo Livio.

Sunto del Rapporto fatto dai signori Cuvier e Noel intorno all'Istruzione primaria in Olanda nel 1811 MSS in fol.

Questo sunto è fatto da Niccolò Basta. L'abbiamo collocato tra i libri che trattano del metodo Lancaster cui somiglia quello olandese.

CYPRIANUS (Coelius) V. Cipriano (San Cecilio).

CYRILLUS V. Cirillo.

D

DALZEL (Andrea).

Analecta graeca minora ad usum tironum accomodata cum notis philologicis quas partim collegit, partim scripsit Andreas Dalzel. Editio nova prioribus emendatior. Londini, Watts, 1825 in 8

Ligatura in pelle ad uso delle scuole inglesi.

DANDOLO (Enrico).

Doge di Venezia nel 1192.

Promissione di Enrico Dandolo Doge di Venezia (giugno 1192) edita ed illustrata per cura del Dottor Vincenzo Lazari. Sta nel IX vol. n. 29 appendice all'Archivio storico italiano.

Era la *promissione*, il giuramento che prestava il Doge nell'ascendere al principato. La presente è importante per la celebrità dell'uomo, e perchè dà nozioni della forma del governo veneziano a quel tempo.

DANDOLO (Vincenzo).

Conte, Senatore.

Enologia ovvero l'arte di fare conservare e far viaggiare i vini del Regno. Milano, G. Silvestri 1812 vol. 2 in 8. con 5 tavole inc. in rame.

Esempl. in carta grave. Intonso.

DANICAN (Augusto).

Era generale di brigata in Francia il 13 vendemm. e comandava la sezione di Parigi e quindi fu condannato a morte. Riparò in Inghilterra.

Les Brigands demasqués pour servir à l'histoire du temps present, dedié a tous les ennemis du meurtre et de l'anarchie et aux veuves et orphelins des français assassines par la Convention nationale. Troisième édition. Londres Baylis, 1796 in 8. con ritratto del Visconte Barras vestito da Presidente della Convenzione, circondato da versi ingiuriosi.

Ligato in pelle.

Sono ingiurie di un arrabbiato realista contro tutti coloro che si aveano arrogato il potere in Francia e ne abusavano così iniquamente.

DANIELE (Francesco).

Uno dei più chiari eruditi napolitani del secolo XVIII n. 11 aprile 1740 S. Clemente presso Caserta: m. ivi 15 nov 1812. Gli die' gran fama una illustrazione delle Forche Caudine e fu fatto accademico della Crusca. Fu uffiziale del ministero di Casa Reale: nominato nel 1778 Istoriografo del Regno e nel 1787 accademico Ercolanese e segretario perpetuo dell' accademia. Egli compilò l'ottavo volume delle antichità di Ercolano cioè le lucerne, lanterne e candelabri Privato di tutte le cariche dopo il 1799. ritirossi a S. Clemente ove tollerando con virile animo la sua povertà, imprese a commentare un gran numero di monete capuane e fu occasione di una preziosa raccolta che ei ne fece. Ebbe amici ed estimatori i più chiari uomini della sua età. Campolongo lo chiama *eruditionis miraculum*. Fu della società di Londra e di Pietroburgo. Ebbe acutissimo ingegno e svariato sapere

Nelle opere di Niccolò Ciampitti si legge *De Francisci Danielis studiis, scriptisque commentarius*.

Una sua lettera al Vermiglioli sta nel IV vol. Vermiglioli.

Iscrizioni latine nella Raccolta in morte di Livia Carafa. V. Prose e versi ec.

La prefazione di un innominato accademico della Crusca in data di S. Clemente 1786 premessa alla traduzione del Caro del Romanzo di Longo Sofista pubblicato dal Bodoni, è suo lavoro, avendo egli posseduto il Mss. del Caro che diede al Bodoni.

Oltre a ciò è opera sua, come sopra è detto, il volume ottavo delle antichità di Ercolano.

DANTE ALIGHIERI.

n. Firenze 1265. Nel 1300 fu dei Priori e in quell' anno bandito, gli fu saccheggiata ogni suppellettile, guastati e poi pubblicati tutti i beni stabili. Nel 1304 con molti fuorusciti e loro aderenti combatterono la città e ne presero una parte: ma poi fu on vinti ed egli andò di nuovo in esilio. 1321 m. a Ravenna.

La Comedia di Dante Aligieri con la nova esposizione di Alessandro Vellutello. *Con gratia de la Illustrissima Signoria di Vinegia, che nessuno lo possa imprimere, nè impressa vendere nel termine di dieci anni, sotto le pene che in quella si contengono.* In fine dei volumi: Impressa in Vinegia per Francesco Marcolini ad instantia di Alessandro Vellutello del mese di Gugno lanno M D XL IIII In 4. assai raro.

Antica legatura alla francese.

Le carte di questa bellissima edizione piena di vaghi ed accuratissimi intagli in legno non sono numerate, ma esattamente contradistinte dal registro.

Il Vellutello n. Lucca 1519 m. ivi verso la fine del secolo XVI dedicò il suo lavoro a Paolo III Papa.

Dante con l' esposition di Christoforo Landino, et d'Alessandro Vellvtello sopra la sua Comedia dell' Inferno, del Purgatorio, et del Paradiso. Con tavole, Argomenti et Allegorie, et riformato, riveduto, et ridotto alla sua vera Lettura, per Francesco Sansovino Fiorentino. In Venetia appresso Giovambattista, Marchiò Sessa, et Fratelli 1578 in fol.

In fine. In Venetia appresso gli Heredi di Francesco Rampazzetto. Ad instantia di Giovambattista, Marchio Sessa et fratelli M D LXXVIII.

Ligato in pergamena.

Edizione copiata sulla prima del 1564. È una delle tre edizioni dette in Italia *del gran naso* per il ritratto di Dante disegnato con un naso badiale nel frontispizio: e i francesi le dicono *edizioni del*

Digitized by Google

Gatto perchè nell'ultima faccia vi è impresso un gatto, stemma del libraio.

La Divina Commedia di Dante Alighieri con varie annotazioni, e copiosi rami adornata. Dedicata alla S. I. M. di Elisabetta Petrowna Imperatrice di tutte le Russie ec. ec. dal Conte D. Cristoforo Zapata de Cisneros. In Venezia, Zatta, MDCCLVII vol. 5 in 4. gr. con figure.

Mezza ligatura.

Il testo è commentato dal Venturi e da G. A. Volpi ed è pieno di notizie o di note: ed oltre alla Divina Commedia comprende tutte le opere di Dante. Il frontispizio del vol. IV è così: Prose e Rime liriche *edite ed inedite*: e lo descriveremo più giù dopo le edizioni della Divina Commedia.

La Divina Commedia di Dante Alighieri nuovamente corretta spiegata e difesa da F. B. L. M. C. Roma Antonio Fvlgoni MDCCXCI. *Frontisp. inciso in rame con medaglia di Dante.* Vol. 3 in 4°.

Sciolto. Intonso con barbe.

Le lettere iniziali dicono Frate Bartolomeo Lombardi Minore conventuale. Questa è la prima edizione di questo dotto e paziente lavoro del Lombardi che gli costò un tempo sterminato e che ha reso inutili tutte le precedenti edizioni, tante sono le giudiziose varianti oggi universalmente adottate dai dotti, che egli introdusse nel testo. Lo ha poi dotato di un commento nel quale ha scelto il meglio di tutti i precedenti e vi ha aggiunto molto di suo. È premessa a questa edizione la vita di Dante di P. A. Serassi, l'elogio dello stile di Dante di Fil. Rosa Morando e un'osservazione dello stesso sulla cagione per cui Dante diede al suo poema il nome di Commedia. Son collocati in fine del libro due fogli di stampa col tit. « *Esame della correzione che pretende doversi fare nella Divina Commedia il Veronese monsignor Gio: Jacopo dei March. Dionisio nei suoi blandimenti funebri stamp. in Padova nel 1794.*

Questi due fogli stampati dopo il 1795, avverte *Brunet*, che furono in molti esemplari collocati innanzi al primo volume dopo le prime XXXVIII facciate. Ma in questo esempl. sono collocati alla fine del 3 vol.

La Divina Commedia di Dante Alighieri col Comento del P. Pompeo Venturi. Edizione conforme al testo Cominiano del 1727. Firenze, Niccolò Carli, MDCCCXIII vol. 4 in 12.° con ritratto.

Mezza ligat. in tela e pelle. Intonso. Esemplare in carta reale.

Il Padre Pompeo Venturi gesuita n. Siena 1693 m. Ancona, fu professor di filosofia e di Rettorica. Questo commentario che secondo il Quadrio fu « lavoro di due gesuiti Pompeo Venturi e Fabio Placidi amendue sanesi » essendo fatto con sommo studio e intelligenza, è consultato utilmente ed è sempre in riputazione. Fu pubblicato la prima volta in Lucca 1732. La presente è una diligente ristampa.

La Divina Commedia di Dante Alighieri col Comento di G. Biagioli. Parigi Dondey-Dupré 1818 e 19: volumi 3 in 8.

Ligato in rustico. Intonso.

Edizione assai corretta, e corredata di un commentario chiaro e spesso giudizioso. Ferdinando Arrivabene mantovano nel suo *Commento istorico sopra Dante* (Vol. 3 della edizione di Udine 1827 faccia 180) dice: « Probabilmente ebbe Dan» te a raccogliere da volgare tradizione » quella voce che il padre di Ugo Ciapetta » fosse un beccaio, la cui confutazione » fruttò seimila franchi al Biagioli ». Intende parlar di dono di Luigi Filippo Re dei Francesi.

La Divina Commedia di Dante Alighieri di mano del Boccaccio. Roveta, negli occhi Santi di Bice, MDCCCXX in 8. grande.

Mezza ligat. in marrocch. del Thouvenin. Intonso.

In fine del vol. è una carta che *recto* ritrae la scrittura del Mss. e *verso* vi si trova scritto XIIII SETTEMBRE MDCCCXX Pio VII SANTISS. E GLORIOSISS. Papa felicemente impresso nelle case dei Fantoni. Esempl. in carta grande. *Sul frontispizio un elefante carico di una torre inciso in rame e un antiporta coi ritratti di Dante, Boccaccio e Petrarca anche inciso in rame.*

Questo esemplare in gr. 8. è diverso dalla edizione descritta dal Brunet e prima di lui da Bartol. Gamba, che dice essere il libro impresso in tre vol. in 4.

piccolo. Anche la data *che egli dice* del 1820 al 23 è diversa: e mancano i sonetti ed altre rime di Dante ed altri. Il che dimostra esser questo nostro esemplare una di quelle molte varie che il Fantoni fece in questa edizione. *Ogni cantica è seguita da una carta bianca e poi da un occhio che precede la cantica seguente: e tutto il libro è di 612 facciate numerate e 4 carte senza numerazione, nella prima delle quali si ritrae la scrittura del Mss. e nel rovescio è la data qui sopra trascritta e nelle tre carte seguenti sono* le Emendazioni proponibili al codice.

Aloisio Fantoni trovò in Parigi il celebre cod. Vaticano creduto autografo del Boccaccio, che dicesi da Boccaccio donato a Petrarca e che abbia note autogr. di Petrarca: il quale, Napoleone I impose al Governo Romano di consegnargli coi capi lavori di arte. Con ammirabile pazienza il Fantoni trascrisse le varianti sopra un esempl. stampato: e lo pubblicò fondando una stamperia in un piccolo villaggio delle alpi: « Ma resta luogo a dubitare, dice » il Gamba, sull'autenticità del codice, » essendo stato osservato che vi sono in- » trusi versi di non giusta misura e le- » zioni che non corrispondono a quelle » dei versi che stanno citati per entro » il Comento a Dante ch'è opera del Boc- » caccio ».

La Divina Commedia di Dante Alighieri col Comento del P. Baldassarre Lombardi M. C. Ora nuovamente arricchito di molte illustrazioni edite ed inedite. In Padova, dalla Tipografia della Minerva, M. DCCC. XXII vol. 5 in 8. mass. Esempl. in carta sottimperiale fioretta.

Ligato in cartone. Intonso.

Esemplare che appartenne al Biagioli che con un indrizzo autogr. lo donò al medico Pitaro. Questa edizione riporta quasi tutte le note dei principali commentatori di Dante. Nei tre primi volumi sono le tre cantiche con le loro annotazioni. Il vol. IV contiene il rimario di Dante composto dal napolitano Carlo Noci ed emendato dal Volpi nella edizione cominiana; e nella presente adattato al testo di crusca: e poi l'indice delle voci citate dalla Crusca e quello dei nomi propri e cose notabili. Nel vol. V. è la vita di Dante scritta dal Boccaccio tratta da un Mss. del 1337 pubblicato dal tip. Luigi Mussi nel 1809 diversa dalle altre: V. Boccaccio: vi è quella scritta da Lion. Aretino, quella del Tiraboschi con note di Filippo de Romanis: la lett. di Monsignor Bottari che mostra esser erronea l'opinione del Fontanini che Dante prese da Guerin Meschino l'invenzione del suo poema: vi è la lettera del P. Abate di Montecasino di Costanzo sopra un testo a penna conservato in quella cel. Badia: vi è la visione di Frate Alberico ed il riscontro col poema di Dante: le lettere di Gherardo de Rossi e Francesco Cancellieri sulla originalità di Dante: vi è l'esame delle correnzioni proposte dal Dionisi: l'elogio dello stile di Dante di Rosa Morando: un discorso del Conte Marchetti della prima e principale allegoria del poema: vi è il trattato di P. D. G. B. sulla forma, posizione e misura dell'Inferno: l'esame della Divina Commedia di Giuseppe di Cesare napolitano: una lettera di Giuseppe Bianchini da Prato: l'apologia dell'amor patrio di Dante del conte Perticari: ed in fine la serie delle edizioni della divina Commedia.

La Divina Commedia di Dante Alighieri giusta la lezione del Codice Bartoliniano. Udine, Tip. Pecile, MDCCCXXIII e XXVIII vol. 3 in 4 tomi in 8.

I due primi leg. a Parigi mezza ligat. in marr. Gli altri due legati alla rustica. Tutto intonso.

Alla fine del secondo volume: Finisce la Divina Commedia di Dante Alighieri altrimenti da lui detto Poema Sacro Impressa in Udine dai fratelli Mattiuzzi questo dì XXII ott. MDCCCXXIII.

Ed alla fine dell'ultimo volume: La stampa delle due parti di questo terzo volume che chiude l'edizione del Dante Bartoliniano fu cominciata nell'aprile dell'anno MDCCCXXVII e si terminò questo dì V gennaro MDCCCXXVIII.

Al frontispizio del primo vol. è premesso un'antiporta che rappresenta Dante che scrive il suo poema nella grotta di Tolmini nel Friuli.

Questa edizione è dovuta alle cure pazientissime di Quirico Viviani che pubblicò un codice con varianti importantissime; ma si nota che l'abbondanza di voci friulane che vi si contengono, mostra che quel codice fu scritto nel Friuli e che v'intarsiò parecchi suoi modi il menante.

Importante è il Commento storico della Divina Commedia di Ferdinando Arrivabene di Mantova che si contiene nel terzo volume con un Dizionario etimologico della Divina Commedia.

Veggasi nel discorso di Foscolo sul testo del Poema di Dante (nel 1. vol. dell' edizione della Divina Commedia Londra 1842) un ragionamento contro questo testo Bartoliniano.

Bellezze della Commedia di Dante Alighieri. Dialoghi d'Antonio Cesari P. D. O. Questa è un' altra edizione della Divina Commedia coi commentari dell' abb. Cesari. L'abbiamo registrata all' art. Cesari (Antonio).

L' ottimo Commento della Divina Comedia Testo inedito d' un contemporaneo di Dante citato dagli accademici della Crusca. Pisa, N. Capurro, MDCCCXXVII a XXIX vol. 3. in 8. con ritratto. Di Crusca.

Mezza lig. in marrocchino fatta a Parigi. Intonso.

La copia dell' unico Mss. di questo Commento fu fatta da Bartolommeo Follini e riveduta dal Can. Bencini. Il Salviati opinò che questo commento fosse quello di Iacopo dalla Luna scritto in dialetto bolognese e poi tradotto diligentemente in toscano. Ma Alessandro Torri nella prefazione a questa edizione da lui diretta dimostra che il Salviati s'inganna. Certo sembra però che sia opera di un frate domenicano contemporaneo di Dante.

Sono in questa edizione indici delle parole sino allora non citate dalla Crusca fatti da Luigi Muzzi e da Carlo Zanotti da Verona.

La Divina Commedia ridotta a miglior lezione coll' aiuto di vari testi a penna da Gio. Battista Niccolini, Gino Capponi, Giuseppe Borghi, e Fruttuoso Becchi. Firenze, Le Monnier e C. MDCCCXXXVII vol. 2. in 8. Di Crusca.

Mezza ligatura in un vol. fatta a Parigi. Intonso.

Nel secondo volume il Becchi ha premessa una sua prefazione nella quale da ragguaglio dei Mss. seguiti: e poi vi sono le annotazioni in cui si allegano le ragioni per le quali sono state preferite alcune lezioni a quelle che erano state elette dalla Crusca nell'ediz. del 1595.

La Commedia di Dante Alighieri illustrata da Ugo Foscolo. Londra, Rolandi, 1842 vol. 4 in 8. con ritratto del Foscolo.

Mezza ligat. in vitello fatta in Londra. Intonso ma con taglio dorato alla parte superiore al modo inglese.

Questo commento è postumo. Ebbe cura dell' edizione Giuseppe Mazzini *Ruina mundi*.

Chiose sopra Dante. Testo inedito ora per la prima volta pubblicato. Firenze, Piatti, 1846. Un grosso volume di 895 facciate, splendida edizione.

Ligato alla rustica. Intonso.

Questo è il solo commento antico scritto con ispirito ghibellino. Lord Vernon inglese fece con molto studio e fatica pubblicare questo antico commento confrontando diversi Mss. E l' ha fatto stampare coll' antica ortografia che dà noia a chi non ha molta pratica di quella vecchia maniera.

Nel commento è in gran parte trascritto il testo.

La Comédie de Dante (Enfer, Purgatoire, Paradis) traduite en vers selon la lettere, et commentée selon l'esprit. Suivie de la clef du langage symbolique des fidèles d'amour Par E. Aroux. Paris, Remquet, 1856 vol. 2 in 8. V. Aroux.

Ligato in rustico.

Prose e Rime liriche edite, ed inedie di Dante Alighieri con copiose ed erudite aggiunte, *siccome dalla premessa Prefazione apparisce*. In Venezia MDCCLVIII in 2 parti in 4.

Queste due parti formano il IV tomo delle opere di Dante del Zatta descritte qui sopra. Sono nella prima parte le seguenti opere di Dante. 1. *La vita nuova*. 2. *Il Convito*. 3. *Pistola all' Imperatore Arrigo di Luzimburgo*. 4. *La Volgare Eloquenza* con la traduzione del Trissino. 5. *Le rime liriche*. 6. *Epistola Kani Grandi de Scala*. Nella seconda parte sono; 1. Memorie per servire alla vita di Dante Alighieri. 2. *I salmi penitenziali* tradotti da Dante 3. Il *Credo* 4. *Alcuni versi* tratti da un cod. Riccardiano e un *sonetto a Busone di Gubbio*, e il libro *De Monarchia*.

Le rime liriche furono ristampate nel 2. vol. della *Raccolta di Rime antiche toscane* Palermo 1817. E nel IV. vol. a

facciata 313 è ristampato un Sonetto che nel 1813 pubblicò il Ciampi tra le rime di Cino da Pistoia.

Il Volpi dicesi obbligato a tacere il nome dell' autore delle memorie per servire alla vita di Dante: ma è noto che sono scritte dal Teologo Giov. Lorenzo Barti (frate Agostiniano assai dotto n. Serravezza 28 maggio 1696 m. Pisa 26 maggio 1766). V' è ancora in questo volume una lettera di Giuseppe Valeriano Vannetti (n. Roveredo 1719 m. ivi 1766) intorno ad alcuni fatti della vita di Dante.

Convito di Dante Alighieri ridotto a Lezione migliore. Padova, Minerva, M. DCCC. XXVII in 8.

Sciolto.

Le precedenti edizioni di questo libro erano scorrettissime, anche perchè sembra che Dante non l'avea perfezionato e l' esemplare di sua mano da cui erano stati tratti gli altri, era così pieno di correzioni e cancellature e parole aggiunte che i menanti ne avean fatto pessimo governo. Il march. Gio. Giacomo Trivulzio, Vincenzo Monti e Gian Antonio Maggi, con grandi fatiche col riscontro di moltissimi manoscritti, lo purgarono di infiniti errori, lo illustrarono con molte annotazioni e lo pubblicarono nel 1826. Questa seconda edizione però è più corretta della precedente. Vi è in fine alla facciata 361 il confronto dei *Luoghi degli autori citati nel convito raccolti dall' Ab. Pietro Mazzucchelli.*

I sette salmi penitenziali trasportati alla volgar poesia da Dante Alighieri ed altre sue rime spirituali illustrate con annotazioni dell' Abbate Francesco Saverio Quadrio, come pure altra serie di Rime scelte tra le più nobili dell' autore. Bologna, a Colle ameno, Gottardi, 1753 in 4 piccolo con ritratto e 2 figure in rame.

Mezza ligatura in pelle.

A questa edizione posteriore alla originale diretta dal Quadrio sono state aggiunte altre rime.

Un sonetto di Dante si trova nella Racolta di Rime antiche del Guinizzello. V. Conti (Giusto de).

La sua canzone a Petrarca che comincia « Così nel mio parlar voglio esser aspro » la trovi nel Petrarca del Castelvetro Basilea 1582 a facciata 398, in quello di Zatta e nella edizione cominiana di Crusca.

Due sonetti inediti di Dante Alighieri tratti dal Codice CLXXXVI della Biblioteca pubblica di Perugia ridotti a miglior lezione. Di otto facciate sull' ultima delle quali è scritto: Perugia 1834, Tipogr. di Francesco Baduel.

Pubblicò questi sonetti Gio. Battista Vermiglioli e li dedicò alla Contessa Anna di Serega Alighieri.

Li ho collocati nel V. vol. dell' edizione della Divina Commedia di Padova.

Tre Epistole latine di Dante Alighieri annotate e tradotte da Luigi Muzzi con la giunta di altre cose relative al detto poeta. Prato, Giacchetti, MDCCCXLV in 4. piccolo.

Commentari alla Divina Commedia

Oltre ai commenti noverati qui sopra nelle diverse edizioni si possono in questa piccola Biblioteca riscontrare i seguenti.

Gius. Bianchini Lezione sopra il primo terzetto del Paradiso. Prose fiorentine parte quinta vol. 1. facciata 85.

Lelio Bonsi Lezione sopra quei versi di Dante nel VII canto dell' Inferno che trattano della Fortuna: Prose fiorentine p. II, vol. 1. facciata 30.

Lezioni *di Benedetto Varchi* sopra i Canti XXV e XVII del Purgatorio e sopra i canti I, II, e XXII del Paradiso. Stanno nel 1 vol. delle Lezioni di Varchi stampate a Firenze nel 1841. V. Varchi.

Lezioni *di Gio. Batta Gelli* e la sua Lettura seconda sopra l'Inferno V. Gelli.

Quattro Lezioni di Benedetto Buommattei sopra il primo canto dell' Inferno V. Buommattei.

Comento sui primi cinque canti di Dante. V. Magalotti.

Difesa di Dante Alighieri Lezione del *D.r Gius. Bianchini da Prato.*

Dissertazione dell' *Ab. M. A. Lanci* su i versi di Nembrotte e di Pluto nella Divina Commedia. V. Lanci.

Note ad alcuni luoghi delli primi cinque canti della Divina Commedia di *F. Scolari.* V. Scolari.

Lettera su di un testo della Divina Commedia conservato in Montecasino e sopra alcune varianti secondo la lezione di quel Mss. V. Eustazio Dicearcheo.

Digitized by Google

Lettera del Prof. G. Carmignani sul vero senso di quel verso di Dante.

» Poscia più che il dolor potè il digiuno. V. Carmignani.

Del Veltro Allegorico di Dante. V. Troya (Carlo) Sul Veltro della Divina Commedia V. Pepe (Gabriele).

Della intelligenza della Divina Commedia investigazioni. V. Vecchioni (Carlo).

Della prima e principale allegoria del Poema di Dante del Conte Gio. Marchetti si trova nel v. vol. dell'edizione di Padova.

Dante héretique, revolutionnaire, socialiste etc. V. Aroux (Eugéne).

Antiche leggende e tradizioni che illustrano la Divina Commedia. V. Villari (Pasquale).

Vita di Dante.

Primo scrittore della vita di Dante fu *Boccaccio*. V. Boccaccio.

Venne poi la vita di *Lionardo Bruni aretino*. V. Bruni (Lionardo).

Indi quella di *Filippo Villani* V. Villani (*Filippo*).

Nel Sec. XV il lodò con due orazioni il vecchio *Francesco Filelfo*. Ne scrisse la vita *Giov. Mario* suo figlio V. Filelfo (Fran.) e (Gio. Mario).

Nel Sec. xvi ne scrissero molti: V. quella del Vellutello.

Nel Sec. xviii il Fabroni, il Tiraboschi, il Serassi. V. questi articoli.

Nel Sec. xix il Balbo.

Altri lavori intorno alla vita di Dante si trovano nelle edizioni qui sopra descritte come quelli del Barti nel IV vol. dell'edizione del Zatta: altri mancano a questa nostra piccola collezione.

DARBIE (Francesco).

Istoria dell'incendio del Vesuvio accaduto nell'anno 1737. Sta nella raccolta intitolata « dei vulcani Osservazioni di » uomini insigni. »

DARETE FRIGIO.

Fu, secondo Omero, sacerdote di Vulcano a tempo della guerra di Troia. È noto che scrisse una storia di questa guerra della quale parla Fozio nella sua Biblioteca; ed esisteva sino ai tempi di Eliano: ma non è giunta sino a noi.

Daretis phrygii de excidio Troiae historia. Ad librorum fidem recensuit et adnotationibus instruxit Andreas Dederich bonnensis. Bonnae, Weber, mdcccxxxv in 8.

Mezza ligatura in vitello e tela.

Questo libro è un estratto in lingua latina della storia di Darete intorno al quale si sono fatte molte congetture. Si è creduto un tempo che fosse estratto da un poema di Giuseppe Iscanio di Davonia in Inghilterra che visse nel Sec. XII. E nel Sec. XVI furono stampati sotto il nome di Cornelio Nipote tanto l'estratto dalla Storia di Darete, quanto il poema d'Iscanio, mentre, come ben dice il Dederich nella prefazione a questa edizione, *latinus libellus, qui nunc in manibus est, excerpta continet hominis indocti*. La più probabile opinione è che un uomo di poco sapere nei tempi della decadenza delle lettere fece un mediocre sunto del libro di Darete oggi perduto.

Le altre edizioni di questa istoria le trovi all'articolo Ditti Cretense perchè sono stampate col libro attribuito a Ditti.

DARWIN (ERASMO).

Medico n. Elston 1731. m. Derby 1802: uno della Società Reale di Londra. È autore di un poema molto noto *Botanic Garden*, cioè il Giardino botanico.

Zoonomia ovvero leggi della vita organica di Erasmo Darwin traduzione dall'inglese con aggiunte. Milano, Pirotta e Maspero, 1803 a 1805 vol. 6 in 12.°

Mezza ligatura.

Le giunte che sono del Rasori diedero molta celebrità a quest'opera in Italia. Le opinioni del Darwin sono talvolta un poco strane: ma è mirabile l'acume con cui egli presenta alcune spiegazioni dei fenomeni della vita: sì che fu degno dei commenti di Rasori.

DATI (Carlo Roberto).

n. Firenze 2 ottobre 1619 uno dei più accurati ed eleganti scrittori italiani non ostante la corruzione del gusto nel suo secolo: accademico della Crusca col nome *lo Smarrito*: m. 11 gennaio 1675.

Vite dei Pittori antichi scritte ed illustrate da Carlo Dati: colle postille della prima edizione e con quelle che scritte in margine dallo stesso autore furono pubblicate nella seconda. Milano, Tip. dei Classici, 1806 in 8. con Ritratto.

Ligato in rustico. Intonso.

Precede l'elogio del Dati scritto da Gius. Pelli: ed ogni vita è preceduta da proemio del Padre della Valle. V. Valle.

Questo medesimo libro fu stampato nell'opera del Padre della Valle.

Lettere di Carlo Roberto Dati. Firenze, Magheri, 1825 in 8. Di Crusca.

Ligato alla rustica. Intonso.

Pubblicate per cura del canonico Moreni che vi ha preposto una delle sue loquacissime prefazioni.

Lepidezze di Spiriti bizzarri e curiosi avvenimenti raccolti e descritti da Carlo Dati. Firenze, Magheri, 1829 in carta reale.

Ligato in rustico. Intonso.

Questa raccolta non era certamente stata limata dall'autore poichè spesso vi si veggono molti tratti male scritti, e lo stile non è uguale: e vedesi che molti aneddoti erano stati gittati sulla carta così come venivano per non dimenticarli. Forse questo fa credere a Bartolomeo Gamba che non sieno opera del Dati. Molti ve ne ha anche scritti con molta leggiadria e la lettura di tutto il libro è sempre dilettevole.

Orazione in lode e difesa dei brutti. Firenze, Stamp. Granducale, 1826 di facciate 25 in 8. con antip. in litografia.

L'Ab. V. Parigi che pubblicolla, la dedicò al libraio Berni che era brutto. Il Gamba dubita che questa Orazione sia opera del Dati, come quella che non sarebbe degna della gravità del Dati. Ne dubita anche l'editore poichè nel principio di questa cicalata l'autore dice essere egli stato brutto sin da che nacque, mentre dal ritratto del Dati che sta nella Magliabechiana si vede che egli era bello: Dice però che nel Mss. da cui copiò l'orazione e detto che è opera del Dati.

Negli opuscoli di celebri autori toscani pubblicati dal Fiacchi nei principii di questo secolo, trovansi i seguenti del Dati. 1. Il Cedrarancio 2. Cerere Vaticinante, 3. La Najade 4. Esortazione allo studio della Geometria 5. Frammento di alcune veglie 6. Un sonetto sull'oriuolo a pendolo.

La raccolta intitolata *Prose fiorentine* fu fatta dal Dati e vi si trovano di suo: La Prefazione al primo volume; e nella terza parte 1. Orazione a Luigi XIV di Francia 2. Orazione delle lodi di Luigi Arrighetti 3. Orazione delle lodi di Cassiano dal Pozzo 4. Orazione delle lodi di S. Benedetto 5. Lezione sopra le Zazzare 6. Lezione sopra la patria di Pitagora 7. Altra sulla liberazione dei genitori fatta da Anfinome ed Anassi di Catania 8. Altra sopra il Simbolo di Pitagora che le Muse si debbono anteporre alle Sirene 9. Altra sopra l'altro simbolo che non d'ogni legname dee scolpirsi Mercurio. Nel primo volume vi sono due Cicalate: chi fosse prima la gallina o l'uovo: ed una sopra le fave: ed in fine una sua lettera ad un Principe di Toscana.

Dell'obbligo di ben parlare la propria lingua discorso di Carlo Dati. Lo ha premesso il Fanfani al volumetto intitolato: I diporti filologici. V. Fanfani.

DATI (Giorgio) Versione di Valerio Massimo V. Valerio Massimo.

DATI (Giulio).

Era zio di Carlo Roberto. Vivea nel 1621 e nacque nel secolo precedente.

Disfida di caccia tra i Piacevoli e i Piattelli descritta da Giulio Dati, nè mai fin qui pubblicata. Firenze, Magheri, 1824 in 8. Di Crusca.

Ligato in rustico. Intonso.

Pubblicata per cura del Canonico Moreni che vi ha aggiunto alcune poesie inedite dello stesso Giulio.

DAUBENY (Carlo).

Medico, professore di Economia rurale in Oxford.

Tre Lezioni di agricoltura dette ad Oxford il 22 luglio, 25 nov. 1840 e 26 gennaio 1841 nelle quali sono particolarmente considerati gli uffici dei concimi per Carlo Daubeny. Versione dall'inglese di Giovenale Vegezzi Ruscalla. Torino, 1843 in 8.

Sta nel vol. VI della nostra Miscellanea di Scienze naturali.

DAVANZATI (Bernardo).

n. in Firenze a 30 agosto 1529 da Antonio Francesco di Giuliano di nobil famiglia che prima eran detti Bostichi. Esercitò in giovine età la mercatura in Lione; ed indi in patria: ma coltivò contemporaneamente le lettere e la filosofia. m. 29 marzo 1606.

Scisma d'Inghilterra con altre operette del signor Bernardo Davanzati Bostichi, gentiluomo fiorentino, tratte dall' edizione fiorentina del MDCXXXVIII citata dagli Acc. della Crusca. Milano Società dei classici, 1807 in 8.

Mezza ligatura in vitello del Glosa di Parigi. Intonso.

Sono in questo vol. la *lezione delle monete*, la *Notizia dei cambi*, l'*Orazione in morte del Gran Duca Cosimo I.* l'*Orazione sopra i provvedimenti dell' accademia degli Alterati*, la *Coltivazione toscana delle viti e di alcuni arbori*. È preceduto il libro da una breve vita dell'autore scritta da *Francesco Rondinelli*.

Prose di M. Bernardo Davanzati Bostichi. Napoli, Officina tipografica, 1838 in 12.° Uno dei pochi esempl. in carta velina.

Mezza ligatura in pelle e tela. Intonso.

Edizione fatta per cura di Basilio Puoti cui è premesso un discorso di Saverio Baldacchini della vita e delle opere del Davanzati. Oltre a quello che trovasi nella edizione milanese sopra descritta, vi è nella presente edizione una corrispondenza del Davanzati col Senese Bulgirini intorno alle opinioni di costui e del Bargagli in fatto di lingua; ed altre lettere del Davanzati.

La sua traduzione di un tratto di Erone Alessandrino. V. Erone.

La Lezione delle monete, due sue orazioni e tredici sue lettere stanno anche nei vol. I. IV e VII delle Prose fiorentine.

DAVILA (Enrico Caterino).

n. presso Padova nel 1576 da illustre famiglia. Suo padre il menò in Francia dell' età di 7 anni. Prese ivi il mestiere delle armi e si distinse nell' assedio di Honfleur, ove gli fu ucciso sotto il cavallo, e in quello di Amiens ove fu ferito. Ritornato in Italia fu onorevolmente ricevuto dal Senato in Venezia e scrisse la Storia delle guerre civili di Francia che fu pubblicata nel 1630. m. assassinato presso Verona 1631.

Historia delle Guerre civili di Francia di Henrico Caterino Davila nella quale si contengono le operationi di quattro Rè, Francesco II. Carlo IX. Henrico III. et Henrico IV. Aggiuntevi oltre alle Mem. della vita dell' autore, e della sua casa, le annotazioni di Gio. Baldvino nel margine. Londra, T. Payne, D. Wilson e Durham, MDCCLV in 4 grande: carta reale.

Ligatura inglese in vitello.

Edizione bellissima e poco comune.

Delasteyrie. V. Costituzioni.

DECISIONE della G. C. speciale di Napoli nella causa contro i rivoltosi di Monteforte ed Avellino nella ribellione del 2 luglio 1820. Napoli, Stamperia della società Filomatica, 1822 in 4. Sta nella Miscell. di opuscoli storici e politici.

Questa decisione si trova anche fra le giunte alla raccolta di decisione del Dalloz tradotta in Nap. per cura del Comerci.

DELAFOSSE (G.).

Profess. di Storia naturale nella scuola normale a Parigi.

Précis élémentaire d' histoire naturelle: ouvrage adopté par le Conseil Royale de l' instruction publique pour les colleges et les écoles normales primaires. Premiére partie Mineralogie et Géologie. Deuxiéme partie Botanique et Zoologie. Troisieme édition. Paris, Hachette, 1836 vol. 2 in 12.° con figure inc. in rame.

Notions élémentaires d'Histoire naturelle par G. Delafosse. Paris, Renouard, 1836 vol. 2 in 16.°

Mezza ligatura in un volume.

DELASTEYRIE V. Constituzione di Spagna.

DELFICO (Melchiorre).

n. Leognano in Abruzzo 1 agosto 1744: m. Teramo suo paese di origine 26 maggio 1835. Scienziato dei maggiori della sua età che occupò alte cariche nel Regno di Napoli e scrisse molti libri di pratica utilità per il suo paese.

Pensieri sulla Storia e sull' incertezza ed inutilità della medesima di Melchiorre Delfico cittadino della Repubblica di S. Marino. Edizione seconda. Napoli, 1809 in 8.

Una biografia di Delfico scritta da R. Liberatore. Sta nel volume XI del Progresso a faccia 292.

DELILLE (Giacomo).

Tenuto per il maggior rimatore francese. Figlinol naturale dell' avvocato Montanier n.

Digitized by Google

1738 in Aigue-Perse (Limagne). Fu educato con diligenza, ma il padre gli lasciò solo 100 scudi di pensione: dedicossi all'insegnamento per vivere. Ma la sua traduzione delle Georgiche di Virgilio pubblicata nel 1769 gli diede gran rinomanza e fu ascritto all'Accademia francese. Esulò nel tempo della rivoluzione e tornò in Francia nel 1801 recando seco la traduzione dell'*Eneide* e del *Paradiso perduto di Milton*, ed il poema l'*homme des champs*. m. cieco nel 1813 onorato e celebrato da tutti.

L' HOMME des champs, ou les Georgiques francaises par Jaques Delille. Nuovelle édition. Paris, Didot, 1818 carta velina con 13 figure elegantemente miniate.

Ligato in vitello con margine dorato.

DE LUCA (card. Gio. Batta). V. LUCA.

DE LUCA (Gio. Antonio (V. LUCA).

DEMETRIO FALEREO.

Fu alunno di Teofrasto: Arconte per 10 anni, (317 av. G. C.) così benemerito dei suoi cittadini che gli decretarono tante statue quanti giorni avea l'anno: ma per le male arti dei suoi nemici, abattute le statue, e lui condannato a morte, si ricoverò presso Tolomeo Lago che lo accolse molto onorevolmente. Diogene Laerzio narra che Tolomeo Filadelfo figliuolo del suo benefattore lo esiliò in Egitto ove egli si diè la morte. Altri nega: ed afferma che anche il figliuolo di Tolomeo l'onorò come il padre. Scrisse molte opere non pervenute a noi. Alcuni attribuiscono a lui il seguente trattato de *Elocutione* che altri nega esser suo.

PETRI VICTORII Commentarii in Librvm Demetrii Phalerei de Elocutione positis ante singulas declarationes graecis vocibus auctoris: ijsdemque ad verbum latine expressis. Additus est rerum et verborum memorabilum index copiosus. Florentiae apud Philippum Juntam, MDXCIIII: in 4. RARISSIMO.

Mezza ligatura in marrocch. rosso.

Piero Vettori scoperse e pubblicò coi suoi commenti questo trattato *de Elocutione*. La presente edizione del 1594 è così rara che il Brunet nella IV edizione del suo Manuale dice: *quelques bibliographes indiquent une édition de 1594 dont l'existence est douteuse*.

DEMETRIO Falereo trattato della locuzione volgarizzato da Marcello Adriano. Napoli, Raff. De Stefano e C., 1836 in 12.° Esemplare in carta velina.

Mezza ligatura in pelle e tela. Intonso.

Questo è il primo volume della nuova biblioteca di eccellenti poeti e prosatori e di opere intorno all'arte dello scrivere, cominciata da Bas. Puoti.

DEMOSTENE.

n. in Atene 381 anno av. G. C da ricco genitore che perdè a 7 anni. I tutori lo spogliarono dei suoi beni e ne trascurarono l'educazione. Egli s'istruì da se e a 17 anni perorò la sua causa contro i tutori che fece condannare a rendergli parte dei suoi beni. Sono noti i prodigi della sua eloquenza e le vicende della sua fortuna che son quelle medesime che toccano a coloro che si danno, come or si dice, alla vita politica. Avvelenossi da se 322 anni av. G. C. per evitar la morte a cui voleva trarlo Antipatro.

ΔΗΜΟΣΘΕΝΟΥΣ ΛΟΓΟΙ ἐκλεκτοί. Demosthenis selectae orationes. Ad Cod. Mss. recensuit, textum, scholiasten et versionem plurimis in locis castigavit, notis insuper illustravit Ricardus Mounteney. Praefiguntur huic editioni observationes in Commentarios vulgo Ulpianeos. Cantabrigiae, Typis Academicis, MDCCXXXI in 8.

Mezza ligatura inglese antica.

Édition la plus recherchée: Brunet.

DEMOSTHENIS Oratorum Graeciae principis Opera quae ad nostram aetatem pervenerunt omnia per Hieronimum Wolfium Oetingensem, è Graeco in latinum sermonem conversa. Venetiis MDL. vol. 3 in 8.

Ligato all'olandese in un sol vol.

Nel Dizion. del Moreri si dice che la prima edizione di questa traduzione fu stampata in Basilea nel 1555: il che, come si vede qui, è un errore. Nacque Geronimo Wolf nel 1516 nel principato di OEttingen: fu dotto ellenista onorato da tutti i letterati della sua età, ma povero perchè abbracciò il luteranismo. Trovò finalmente un rifugio di Augsbourg ove fu fatto principale nel collegio e bibliotecario: ed ivi m. 1580. In questo esempl. il suo nome si trova sempre cancellato con inchiostro per dare al libro passaggio franco presso i librai, cosa difficilissima per l'opera di un luterano nei secoli scorsi.

Sono in fine del terzo tomo *Vita Demosthenis ex Suida*, *Luciani Laudatio Demosthenis*, *Vita Demosthenis ex Plutarcho*.

Epistola di Demostene mandata ad Alessandro Macedone.

Questa epistola non si trova tra le opere di Demostene a noi pervenute. Trovasi in più cod. della Vaticana tradotta da Brunetto Latino. Vedila fra i testi di lingua inediti pubblicati da Guglielmo Manzi all'art. Testi di lingua inediti.

L' Elogio di Demostene fatto da Luciano e tradotto da G. Manzi stampato a Milano 1816 V. Luciano.

DEMOUSTER (Carlo Alberto).

n. Viller-Cotterets Picardia 1760 m. ivi 1801. Acquistò molta riputazione per le seguenti lettere, che son piene di spirito: ma la grande impressione che fecero dimostra come la letteratura che nel precedente secolo era giunta in Francia a tanta altezza, era già decaduta nel Sec. XVIII.

Lettres à Emilie sur la Mythologie par C. A. Demoustier. Paris, Renouard, 1808: 6 volumetti in 16.°

Mezza ligatura.

DENINA (Carlo Gio. M.).

n. Revel in Piemonte 1731 fu professore di eloquenza ital. e letterat. greca al Coll. Sup. di Torino: m. Parigi 1813 bibliotec. onorario di Napoleone: socio dell' Accad di Berlino.

La clef des langues ou observations sur l'origine et la formation des langues qu'on parle et qu' on écrit en Europe par l' abbé Charles Denina. Berlin, Mettra, MDCCCIV vol. 3 in 8.

Mezza lig. in vitello. Intonso.

Istoria della Italia occidentale di Carlo Denina. Torino, Pane e C. 1809 vol. 6 in 8.

Legata in rustico.

Dedicata a Napoleone il grande.

La Russiade poema epico in prosa di Carlo Denina. Edizione terza corretta e compita con gli ultimi due Canti che si desiderano nelle due prime e nella traduzione francese. Parigi, Chanson, M DCCC X in 8.

Elegante ligat. in enolo di Russia del Thouvenin, con tagli dorati.

Vi è dedica autografa dell' autore ad Ennio Quirino Visconti: indi dedica di Sigismondo di Ennio Visconti a Nicolao Basta.

Saggio istorico-critico sopra le ultime vicende della letteratura di Carlo Denina. Carmagnola, Barbié, 1811 in 12.°

Eleg. ligat. in marrocch. rosso con margine dorato.

Questo è il IV vol. dell'opera del Denina intitolata Vicende della letteratura. Vi è infine del volume la Sibilla teutonica poema ditirambico del medesimo autore.

Delle Rivoluzioni d'Italia libri venticinque di Carlo Denina. Venezia. Tip. d' Alvisopoli, 1816 vol. 6 in 8.

Mezza lig. in vitello fatta a Londra.

De ROGATIS (Franc. Saverio).

n. Bagnoli in Principato Ultra 9 gennaio 1745. m. Nap. consigliere di Cassaz. 9 agosto 1827.

Le sue rime sono stampate dopo la sua traduzione delle odi di Anacreonte nell'edizione di Colle di Valdelsa. V. Anacreonte.

DESCRIZIONE di una pittura di Antonio Allegri detto il Correggio. Di facciate 46 ed una bianca. In Città ducale senza data: ma, Parma, Bodoni, 1796.

DESHOULIERES (Antonietta du Ligier de la Garde).

n. Parigi 1634 m. ivi 1694 sopranomiuata la *Calliope francese*. Voltaire la loda per il suo gusto: e certamente i suoi idilii ed alcune sue egloghe sono meritamente passate alla posterità. Le sue commedie e le sue tragedie oggi non si leggono.

Poesies de Madame et de Mademoiselle Deshoulieres. Nouvelle édition, augmentée de plusieurs Ouvrages. A Bruxelles, Foppens, M. DCC. XL vol. 2 in 12.°

Antica lig. alla francese.

DESHOULLIERES. V. Jacotot.

DESMAREST (E.) Traité elementaire de Chimie et d'application de cette science aux arts et aux manufactures. Troisiéme édition entierement refonduc. Paris, Hachette, 1838 in 8 picc. con figure in rame.

DESTUTT. V. Tracy.

DETI (Gio. Batt.) Rime. Stanno nel 3 vol. delle Rime del Molza Bergamo 1747.

DEVINCENZI (Giuseppe).

Abruzzese vivente. Senatore del Regno più

volte Ministro. Uomo pieno di buona volontà, ma di una grande incapacità di bene amministrare la cosa pubblica.

Della coltivazione del cotone in Italia. Relazione al ministro di Agricoltura, industria e Commercio Marchese G. N. Pepoli di G. Devincenzi deputato al Parlamento commissario generale del Regno d' Italia all' esposizione internazionale del 1862. Londra, Trounce, 1862 in 8. grande.

Ligatura in tela.

DIALETTO NAPOLITANO. V. Galiano (Ferdinando).

DIARIO.

Esatto diario di quanto è successo dalli 2 sino a 17 maggio 1797 nella caduta della Veneta aristocratica Repubblica unitamente al trattato di pace stipulato fra la medesima e la Repubblica francese. Basilea, 1797, di facciate 47 in 12.° Raro.

Sta nella Miscell. di opuscoli storici e politici.

DICCIONARIO. V. Dizionario.

DICEARCHEO. V. Eustazio.

DICERIE di Annibal Caro e di altri a' Re della Virtù, Calveley-Hall, mdcccxxi. (Ma Venezia, Tip. di Alvisopoli) 1821 in 8.

Edizione di cento esemplari.

» Io ho avuto cura di questa edizione, » fatta colla maggior diligenza che per » me si è potuto. E indirizzata all'estinto » *Franc. Negri* che fu mio cariss. ami- » co, o contiene altre prose di *Messer* » *Bino*, di *Giuseppe Cincio*, di *Pietro* » *Paolo Gualtieri*, di *Coriolano Martira-* » *no* e di *Giulio Lando:* Così Bartolomeo Gamba ».

DICTIONARIUM V. Dizionari.

DICTIONNAIRE V. Dizionari.

DICTYS CRETENSIS V. Ditte cretese.

DIES IRAE DIES ILLA

Tradotta da Girolamo Benivieni. Sta tra le Poesie del Benivieni Venezia 1522 a carte 139.

Traduction paraphrasée par. J. La Fontaine. Sta nel primo vol. delle opere di La Fontaine. Parigi 1817 a faccia 366.

DIFFERENCE (The), between Words, esteemed synonymous, in the english language; and, the proper choice of them determined: together with, so much of abbé Girard 's treatise, on this subject, as would agree, with our mode of expression. Useful, to all, who would, either, write of speak, with Propriety, and, Elegance. In two volume. London, Dodsley, mdcclxvi in 12°.

Buona lig. inglese in vitello.

Gabriele Girard prete francese n. Clérmont 1677 dell' acead. franc. interpetre del Re per la lingua schiavona e russa, fu il primo che fece un importante lavoro sopra i sinonimi francesi che poi fu imitato in Germania ed in Inghilterra: m. 1748. I grammatici latini avevan fatto però questo lavoro per la loro lingua. V. fra gli Autores *latinae linguae* i trattati *de differentiis verborum*.

DI GENIALI della Dialettica delle Donne ridotta al suo vero principio. Napoli, Raimondi, 1773 in 8.

DINO COMPAGNI V. Compagni.

DIOCLE CARYSTEO.

Dell' età in cui visse Diocle è gran quistione fra gli eruditi: la più probabile opinione è che fusse contemporaneo di Galeno che parla di lui con ammirazione. Gli ateniesi lo soprannominarono *Ippocrate secondo*. Ebbe nome da Caristo sua patria che fu città dell' Eubea. Si sa che scrisse delle *Anatomiche amministrazioni*.

Dioclis Carystii medici ab Ippocrate fama et aetate secundi, aurea ad Antigonum regem epistola, de morborum praesagiis et eorumdem extemporaneiis remediis. Ad haec Arnoldi a Villa Nova medici praestantissimi consilium ad Regem Aragonum de salubri hortensium usu. Antonio Mizaldi Monluciani, medici, cura et diligentia. Lutetiae, Morellum, 1572 in 12. Raro.

Ligato all' olandese con un opuscolo del Mizauld sulle foglie di Siena. V. Mizauld. Una tarla ha bucato le ult. 7 carte.

Questa epistola di Diocle è tenuta apocrifa, poichè tra le opere di Diocle che annoverano Galeno e Celso non se ne fa menzione. La traduzione di questa lettera, vera o apocrifa che sia, è del Mizauld.

Questo libro è stampato in 12.° ma ogni terza parte di foglio ha una segnatura a parte. Le carte del primo foglietto non sono numerate e contengono il frontispizio e le tre prime carte dell' epistola nuncupatoria al Presid. Seguin. La numerazione comincia al foglio A che è il secondo, sull' ult. carta del quale finisce la dedica: ed alla carta 2 comincia l' epistola di Diocle che va sino alla carta 7. La dedica è in caratteri italici: il testo in belli e grandi caratteri tondi. A piè della prima facciata il traduttore avverte che ha omesso di parafrasare un' altra parte dell' epistola ove si ragiona de servanda victus ratione per quatuor anni cardines et tempestates, quia parum congruere novimus ad hanc septentrionalis cocli et soli nostri inclinationem et clima. *A carte 9 comincia il* Consilium Arnoldi a Villanova ad regem Aragonum de salubri hortensium usu. *Alla carta 25 a tergo il Mizauld avverte di avere alquanto parafrasata e fatta più tersa la scrittura di Arnaldo e a carta 26 egli aggiunge una sua lettera a Filippo Melantone in cui esamina dietro l' opinione di Giov. Lang* an caseus edendo sit salubris. *Così il libretto termina alla carta 27 dopo le quali sono* XXVIII *carte non numerate in cui è il privilegio del Re.*

DIODATI (Giovanni). V. BIBBIA. Art. 2.

Fu il Diodati di Lucca, n. 6 gennaio 1576. Rifuggissi a Ginevra perchè abbracciò la riforma religiosa. A 19 anni era professore di lingua ebraica e poi insegnò teologia. Avea uno stile facile ed elegante il che ha dato molta rinomanza alla sua traduzione italiana della Bibbia che tutti convengono che non è sempre fedele, e che spesso è fatta a seconda delle sue opinioni teologiche. Tradusse la Bibbia, e la storia del Sarpi in francese, ma dicesi esser queste traduzioni esatte e diligenti ma in istile barbaro.

DIODATI (Domenico).

n. Napoli 1736 Avvocato, alunno di Antonio Genovesi, amico di P. Metastasio.

DOMINICI DIODATI J. C. Neapolitani de Christo graece loquente exercitatio, qua ostenditur graecam sive hellenisticam linguam cum Judaeis omnibus, tum ipsi adeo Christo Domino, et Apostolis nativam ac vernaculam fuisse. Neapoli excudebat Ios. Raymundus MDCCLXVII, in 8. Frontisp. in caratt. rossi e neri con vignette incise in rame.

Ligato all' olandese.

Fece gran rumore questo libro col quale il giovine Diodati dimostrò che tre secoli prima dell'era volgare parlavasi solamente il greco nella Siria, in Egitto e nella Palestina.

ILLUSTRAZIONE delle monete che si nominano nelle Costituzioni delle due Sicilie. Dissertazione letta parte nell' anno 1784 e parte nel 1786 nell' accad. Reale di Napoli.

Sta negli atti della detta Accademia a faccia 323 V. ATTI ec.

DIOGENE LAERZIO.

Credesi nato in Laerte piccola città della Cilicia: filosofo epicureo che visse nel secondo secolo dell'era volgare verso il 193: fu riputato cattivo poeta. È un esatto biografo dei filosofi greci. La migliore edizione greca di questo suo libro è quella di Amsterdam 1692 con le note di Menagio.

LAERTII DIOGENIS vitae et sententiae eorum qui in philosophia probati fuerunt. Alla fine del libro: *Impressum Brixiae* per Jacobum Britannicum anno domini MCCCCLXXXV die XXIII Novembris. In forma di 4. grande. RARISSIMO.

Sciolto. Bello esemplare con molto margine.

Questa è la traduzione di frate Ambrogio Camaldolese o Traversario che nacque 1378 a Portici presso Napoli (e non Portico come scrive il Moreri). Il suo casato fu Traversario. Imparò greco a Venezia sotto Emm. Crysoloras. Fu nei Concili di Basilea, di Ferrara e di Firenze e vi distese il Decreto di unione tra la Chiesa greca e la latina. Fu generale del suo ordine e per commissione di Eugenio IV lo riordinò, essendo allora corrottissimo. Molti libri tradusse dal greco, molti ne composo. m. Firenze 1431.

La prima facciata è bianca: la seconda comincia così. Fratris ambrosii in Diogenis laertii opus ad Cosmam medicem epistola *la quale termina alla seguente facciata, e poi siegue:* Tabula philosophorum qui in hoc volumine continentur secundum ordinem librorum, *che termina*

alla IV facciata. Alla quinta comincia il libro, che è stampato in lettere tonde in righi lunghi e con 40 righi per ogni facciata. Le carte non sono numerate: i quaderni son 20 oltre il primo foglio. Le prime maiuscole dipinte in vari colori.

Les vies des plus illustres philosophes de l'antiquité avec leurs Dogmes, leurs sistèmes, leur Morale, et leurs sentences les plus remarquables, traduits du grec de Diogéne Laerce. Auxquelles on a ajouté la Vie de l'Auteur, celles d'Epictete, de Confucius et leur Morale, et un Abregé historique de la Vie des femmes philosophes de l'antiquité: Nouvelle édition avec portraits. Amsterdam J. H. Schneider M. DCC. LXI vol. 3 in 12°.

Ligati alla francese.

Questa esatta traduzione i francesi la dicono in istile tedesco: ciò non ostante dopo la prima edizione pubblicata nel 1758 se ne fece subito una ristampa. Ignorasi chi fosse stato il traduttore. La presente è una contraffazione della prima edizione e dicesi fatta a Rouen. Di una quarta edizione fatta a Parigi 1796 dice Brunet che *est une assez mauvaise impression*. L'*Abregé* delle vite delle donne filosofe è opera del Menagio.

Nel 1 volume delle opere di Aristotile dell'edizione Bipontina del 1791 evvi di Diogene Laerzio Αριστοτιλους βιος.

Vie de Diogene traduite en françois de Diogéne Laérce par J. Racine. Sta nel IV vol. delle opere di Racine Parigi 1822.

DIONE CRISOSTOMO.

Quattro sue orazioni politiche stanno nel *Corso di Letteratura greca*. V. Cesarotti. Un'altra orazione in cui prende a mostrare che tutto quello che narra Omero è falso, tradotta dall'ab. Angelo Zendrini sta nel 1 vol. dell'Omero volgarizzato dal Cesarotti.

DIONIGI.

Molti poeti greci ebbero questo nome, ma non si può sapere con sicurezza quale sia l'autore di un poema pervenuto a noi nel quale descrivesi tutta la terra. Dicono i più esser l'autore Afro o Alessandrino, ma è più probabile che fosse Dionigi da Corinto. Suida scrive: *Dionysius Corintyus versificator, scripsit instituendae vitae praecepta... orbis terrarum descriptionem versibus. Haec autem reperi etiam in Dionysio, qui de Gemmis scripsit. Uter tamen horum sit autor, ignoro.*

ΔΙΟΝΥΣΙΟΥ Οἰκουμένης περιηγησις, μετα'των ευσταθιου Dionysii Orbis Descriptio, annotationibus Eustathii et Henr. Stephani, nec non Guilielmi Hill Commentario critico et geographico ac tabulis illustrata. Londini, typis M. Clark, MDCLXXXVIII in 8.

Vecchia lig. inglese in pelle.

Con questo vol. è ligato un altro con diverso frontispizio e diversa numerazione di facciate, il cui titolo è:

Grammaticarum in Dionysi Περιηγησιν annotationum systema, in usum tyronum concinnatum. Ubi dialecti et caeterae anomaliae, quae in singulis Dictionibus aut syntaxi occurrunt, ad figuras, methodicè hic digestas, reducuntur: cum commentario critico et geographico (in quo controversiae pleraeque quae in veteri Geographia occurrunt, explicantur, et obscura plurima elucidantur). A Guilielmo Hill A. M. Collegii Merton in Academia Oxoniensi olim socio. Londini, ex off. M. Clark, 1688 in 8.

Questo Guglielmo Hill n. 1619 nella contea di Warwick m. 1667 era uomo eruditissimo: ha fatto utili fatiche sul Dionisio, che furono ristampate moltissime volte: questa è l'ultima e più compiuta edizione.

DIONIGI (Marianna).

Precetti elementari sulla pittura dei Paesi. Roma, Stamp. De Romanis; MDCCCXVI in 8. carta reale velina con 13 tavole inc. in rame.

Ligatura in cartone. Bello esemplare.

Il nome dell'autore si vede dalla dedica.

DIOSCORIDE PEDANIO.

Medico greco n. nel principio dell'era volgare in Anazarba nella Cilicia. Scrisse 24 libri sulla *materia medica*. Oggi ve ne ha solo cinque che si credono suoi.

In Dioscoridis Anazarbei de medica materia libros quinque Amati Lusitani doctoris medici ac Philosophi celeberrimi enarrationes eruditissimae. Accesserunt huic operi praeter correctiones Lemmatum, etiam adnota-

Digitized by Google

tiones R. Costantini, nec non simplicium picturae ex Leonharto Fuchsio, Jacobo Delecampio atque aliis. Lugduni, apud Matth. Bonhomme, 1558 in 8.
Esempl. non bello.

DISEGNO.

Principii del Disegno tratti da eccellenti statue antiche pei giovani che vogliono incamminarsi nello studio delle belle arti litografizzati sugli originali pubblicati ed incisi da Giovanni Volpato e Raffaele Morghen in Roma. Napoli, Reale Litografia militare, 1825 in folio gr.
Sciotto.
Contiene 27 tavole oltre il frontispizio.

DISEGNO LINEARE. V. Bergery, Lamotte, Tempi, Visci.

DISSERTAZIONE isagogica intorno allo stato della Chiesa e la Podestà del Romano Pontefice e dei vescovi. Cosmopoli, a spese della società, 1768, in 8.
Ligato all' olandese.
Terza edizione di questo libro stampato la prima volta in Napoli nel 1765, e poi ristampato in Venezia. Si dice fatta questa terza edizione per render popolari le nozioni sui veri limiti della Potestà del Pontefice Romano. Allorchè fu ritirato il Tanucci e chiamato al Ministero il Marchese Caracciolo per mezzo del quale si sperò in Roma di distruggere l'opera del Tanucci, si pubblicarono diversi libri contro la pretensione della Curia romana, fra i quali questo.

DISSERTAZIONI fisiche e morali V. Campana (Prospero).

DITTE DI CRETA.

Fu a tempo di Nerone un *Praxis* ovvero *Eupraxides* che compose, attribuendola a Ditte di Creta compagno d' Idomeneo nell' assedio di Troia, una storia di quella guerra; la quale fu tradotta in latino da un Q. Settimio, che s' ignora in che tempo sia vissuto, alcuni credendolo del tempo di *Diocleziano* e *Costantino*, altri di quello di *Teodosio*. Narrò *Praxis* che Ditti aveva scritta la sua storia in lingua fenicia e che fu chiusa con lui nella sua tomba ove fu scoperta ai tempi di Nerone, il quale ne avea fatta fare una traduzione in versi greci. Sebbene questa storia, il cui originale greco non ci è pervenuto, non può avere quella importanza che gli volea dare *Praxis* con la sua falsa narrazione, facendola credere opera di un contemporaneo, pure essendo estratta da antiche scritture che oggi non esistono ed abbracciando un periodo maggiore di quello che fu cantato da Omero, ha molta importanza per gli eruditi.

Dictys Cretensis et Dares Phrygius de bello et excidio Trojae, in usum Serenissimi Delphini, cum interpretatione Annae Daceriae. Accedunt in hac nova editione notae variorum integrae, nec non Josephus Iscanus, cum notis Sam. Dresemii. Numismatibus et gemmis, historiam illustrantibus exornavit Lud. Smids, M. D. Dissertationem de Dictye Cretensi praefixit Jac. Perizonius. Amstelaedami, apud Georgium Gallet, M. DCCII, in 4. Con antip. inciso in rame e con sette tav. anche incise in rame. Della collezione *variorum*.
Ligato in vitello all' olandese Esempl. ben conservato.
Dopo il testo sono *Casparis Barthi*, *Ulrici Obrecti, Pauli Vindingii ad Dictym Cretensem notae*. Indi siegue *Josephi Iscani Poëtae elegantissimi De Bello Trojano libri sex, notis explicati, a Samuele Dresemio Dithmarso*.
Questa è la migliore e più compiuta edizione di questa istoria dovuta alle cure ed al sapere di Anna Lefèvre nata in Saumur 1651 dal famoso erudito *Tannequi Lefèvre* in lat. *Tanaquillus Faber*. Sposò il celebre alunno di suo padre Andrea Dacier onde nei libri pubblicati da lei ora prende il nome di *Anna Tanaquilli Fabri filia*, ora di *Anna Daceria*. Donna dottissima, eccellente madre di famiglia, accuratissima educatrice dei suoi figliuoli.

Ditte Candiotto et Darete Frigio della Gverra Troiana tradotti per Thomaso Porcacchi da Castiglione Arretino: il quale v' ha aggivnto l' ordine che s' ha da tener nella Concatenatione dell' historie, e le vite di tutti quelli historici antichi Greci, de' quali è formata la sua Collana. Et qvesto, secondo l' ordine da lvi posto, è il primo Anello d' essa Collana historica. In

Vinegia, appresso Gabriele Giolito di Ferrarii. MDLXX in 4.° RARO.

Ligato in pergamena.

Il Gamba dice che dopo la traduzione del Compagnoni fatta sopra più sicuri testi è tenuta in poco conto quella del Porcacchi. Ed il Compagnoni nella sua lettera dedicatoria ha come cosa facile il ravvisare la superiorità della sua traduzione: ma non mi pare che possa esser questo il giudizio di coloro che prediligono una colta e purgata favella.

Sono in fine di questo volume alcune declamazioni di Libanio sofista V. LIBANIO.

DITTI CRETESE e Darete frigio storici della guerra troiana volgarizzati dal Cav. Compagnoni. Milano, Sonzogno, 1819 in 8.

Mezza legatura.

DIVIZIO da Bibbiena V. BIBBIENA.

DIZIONARI.

NOTA. Sono stati raccolti sotto questo articolo tutti i libri nei quali le materie sono trattate con ordine d'alfabeto, e quindi vi saranno noverati tutti i lessici, i vocabolari, i glossari, i dizionari di scienze e di arti ec.: ma sarà fatto a questa maniera: i dizionari che non portano in fronte nome di autore saranno descritti in questo articolo: per gli altri s'indicherà al lettore sotto qual nome debba cercarli.

SEZIONE 1.

DIZIONARI FILOLOGICI DI DIVERSE LINGUE

§. 1.

Dizionari greci.

Vedi

1. BIEL Novus Thesaurus philologicus.
2. BORNIUS Nomenclator seu Lexicon manuale linguae graecae.
3. CORSINUS Notae graecorum, seu Vocum et numerorum compendia.
4. HEDERIC Graecum Lexicon manuale.
5. HEDERIC Etymologicum linguae graecae.
6. INDEX HESIODEUS e per esso CALÀ Ossorio ed anco
7. L'ESIODO dell'edizione di Amsterdam 1701 ove è l'indice di Giorgio Pasori che equivale ad un dizionario delle parole di Esiodo.
8. LANCELOT Giardino delle Radici greche.
9. LENNEP (Dan.) Etymologicum linguae graecae.
10. ΛΕΞΙΚΟΝ Ελληνορω μαικον.
11. LONGCHAMP Vocabulaire Grec-français par familles.
12. PLANCHE Dictionnaire grec-français.
13. PLANCHE ed altri Dictionnaire français-grec.
14. PLANEL Dictionnaire français-grec.
15. SCHREVELIUS (Corn.) Lexicon manuale graeco-latinum et lat. graec.

§. 2.

Dizionari latini.

Vedi

1. AUCTORES *latinae linguae* ove sono i seguenti.

SEX. POMPEI FESTI de Verbor. significatione.
NONIUS MARCELLUS de proprietate sermonum.
LIBER glossarum ex variis Glossariis quae sub Isidori nomine circumferontur collectos.
EXCERPTA Thoeana ex veteribus Glossis.
EXCERPTA Pytoeana ex veteribus glossis.
EXCERPTA differentiarum Jacobi Boncarsii.
VALERII PROBI Grammatici de notis Romanorum interpretandis libellus.
PETRI DIACONI de notis literarum more romano liber.
NOTAE juris a Magnone collectae.

2. CAMPOLONGO (Emmanuele) Lithoexicon intentatum. V. CAMPOLONGO.
3. DICTIONNAIRE ETYMOLOGIQUE et raisonné des racines latines. V. COURT DE GEBELIN.
4. ERNESTI (Augusto Guglielmo) Glossarium latinitatis: posto in fine del libro di Ammiano Marcellino.
5. ERNESTI (G. Crisl. Teof.) lexicon tecnologiae latinorum Rhetoricae.
6. FACCIOLATI (Jacopo) Calepinus septem linguarum.
7. FACCIOLATI *Totius latinitatis lexicon opera Forcellini* etc.
8. GESNER (Giov. Mattia) il suo lessico di *vocaboli rusticali* posto in fondo alla collezione *Scriptores rei rusticae.*
9. MANGELSDORFII (Carlo Eheregot) *Lexicon Latinae linguae nova ratione digestum.*
10. MANUTIO (Aldo) il giovane Eleganze insieme con la copia della lingua toscana e latina.
11. POPMAE (Ausonio) De differentiis verborum.

12. Tursellinus De particulis latinae orationis.

13. Vocabolario universale della lingua latina. Nuova compilazione uniforme agli attuali progressi dei metodi grammaticali e dopo gli ultimi lavori del Forcellini del Furlanetti del Chembini ec. per cura di Nicola Comerci. Napoli, Tipografia dell'Ateneo, M. DCCC. XXXI vol. 3 in 4.

Mezza ligat. in marrocchino e tela.

Questo non è solo nn lessico filologico, ma vi si sono raccolti vocaboli di arti e di scienze e però l'han detto *universale*.

14. Vossii (Gerardi Joannis) *Etymologicon linguae latinae*.

§. 3.

Dizionari italiani.

Vedi

1. Acarisio Vocabolario Grammat. et Ortogr. della lingua volgare.

2. Alberti di Villanova Dizionario universale ec.

3. Alunno (Franc.) Le ricchezze della lingua volgare.

4. Bonavilla Aquilino.

5. Carena (Giacinto) Osservazioni intorno ai vocaboli della lingua ital. ec.

6. Ferrari (Ottavio) *Origines linguae italicae*.

7. Gherardini (Giov.) Voci e maniere di dire italiane.

8. Gigli (Girolamo) Vocabolo Cateriniano.

9. Grandis (Vito M.ª de) Dizionario etimologico.

10. Mambelli (Marcantonio) Osservazioni della lingua italiana.

11. Manuzzi (Giuseppe) Vocabolario della lingua italiana.

12. Mastrofini (Marco) Dizionario critico dei verbi italiani.

13. Menagio (Egidio) Le origini della lingua italiana.

14. Prospetto dei Verbi italiani.

15. Puoti (Basilio) Dizionario dei francesismi.

16. Rabbi (Carlo Cost.) Sinonimi ed aggiunti italiani.

17. Romani (Giov,) Osservazioni sopra voci del vocabolario della Crusca.

18. Spadafoaa (Placido) Prosodia italiana.

19. Taranto e Guacci. Vocabolario domestico italiano.

20. Tentativi circa alcune etimologie.

21. Teorica dei verbi italiani.

22. Vocabolario universale di Tramater.

§. 4.

Dizionari del dialetto napolitano.

Vedi

1. Galiani (Ferdinando) Dialetto napolitano.

2. Ritis (Vincenzo de) Vocabolario napolitano.

3. Vocabolario domestico napoletano e toscano compilato nello studio di Basilio Puoti. Napoli, Tipografia Simoniana, 1841 in 8.

Ligato in tela. Intonso.

§. 5.

Dizionari francesi.

Vedi

1. Basta (Nicolao) Grand Dictionnaire français italien.

2. Boiste (P. U. Vitt.) Dictionnaire Universel de la langue française.

3. Dictionnaire de l'Académie française. Sixième édition publiée en 1835. Paris, Firmin Didot, 1835 vol. 2. in 4. con incisione in rame nel frontispizio rappresentante l'edifizio dell'Istituto di Francia.

Mezza ligatura in pergamena.

4. Furetière (Ant.) Dictionnaire Universel contenant tous les mots françois tant vieux que modernes etc.

5. Landais (Napoleon) Dictonnaire des Dictionnaires.

6. Laveaux (J. Ch. Dictionnaire raisonné de la langue française.

7. Laveaux (J. Ch.) Dictionnaire des difficultée de la langue française.

8. Nodier (Charles) Dictionnaire raisonné des onomatopées françaises.

§. 6.

Dizionario tedesco.

Nouveau Dictionnaire de poche francais Allemand et Allemand-Francais enrichi des mots nouveaux généralment reçus dans les deux langues, des tables des verbs irreguliers, des nouvelles mesures et des poids et monnaies de Fran-

ce. Sixieme édition en deux parties. Strasbourg, Eck, 1820 vol. 2 in 8.
Mezza ligat. Esemplare usato.

§. 7.

Dizionari inglesi.

Vedi

1. Baretti (Giuseppe) A Dictionary of the English and Italien languages.
2. Difference (The) betwen esteemed synonymous in the english language.
3. Crabb (Giorgio) English synonymes explained in alphabetical order.

§. 8.

Dizionario spagnuolo.

Diccionario de la Accademia Española, Edicion abreviada por D. Vincente Gonzalez Arnao, de la ultima hecha en Madrid en 1822. Paris, De Cosson, M DCCC XXVI vol. 2 in 8.
Mezza ligat. in vitello alla francese.

§. 9.

Dizionario portoghese.

V. Fonseca (José de) Nuovo Diccionario da lingua Portugueza.

§. 10.

Dizionario turco.

Megisero (Geronimo) Istitutionum linguae turcicae libri quatuor.

§. 11.

Dizionario epirotico.

Blanchus (R. D. Franciscus) Dictionarium latino epiroticum.

Sezione II.

Storia e Biografia.

Vedi

1. Afflitto (Eustachio) Memorie degli scrittori del Regno di Napoli.
2. Bayle (Pietro) Dictionnaire historique et critique.
3. Beauvais (le General) Dictionnair historique ou Biographie universelle.
4. Crasso (Lorenzo) Istoria dei poeti greci.
5. Eloy (Nicc. Franc.) Dizionario storico della medicina.
6. Moreri (Luigi) Le grand Dictionnaire historique.
7. Nuovo Dizionario istorico, ovvero istoria compendiata di tutti gli uomini che si sono renduti celebri per talenti, virtù scelleratezze, errori ec. dal principio del mondo sino ai nostri giorni. Con varie tavole cronologiche per ridurre in corso di Storia gli articoli sparsi in questo Dizionario. Composto da una società di letterati. Sulla settima edizione francese del 1789 tradotto per la prima volta in italiano ed inoltre corretto notabilmente accresciuto e corredato d' un copioso indice per materie. Napoli, Morelli, MDCCXCI a XCIV e l' indice MDCCXCVIII.
Mezza ligatura.

Questo è il Dizionario di *Chaudon* e *Delandine* che, come è noto, è pieno di inesattezze, molte delle quali han corrette i traduttori napolitani che l' hanno arricchito di molti articoli di biografie di Napolitani. E non ostante che Lorenzo Giustiniani scriva che questi traduttori napolitani sanno poco i fatti del loro paese, vi si trovano notizie molto importanti. L' indice poi è utilissimo ed abilmente fatto.

Sezione 3.ª

Scienze ed arti.

§. 1.

Bibliografia.

1. Brunet (J. Ch.) Manuel du libraire.
2. Dupin ainè Bibliotheque choisie de Droit.
3. Gamba (Bartolomeo) Serie dei testi di Lingua.
4. Peignot (Gabriele) Manuel Bibliographique.
5. Razzolini (ab. Luigi) Serie delle edizioni citate dalla Crusca.

N. B. gli altri libri di Bibliografia che non sono a forma di dizionario qui non si registrano. V. l' art. Bibliografia.

§. 2.

Scienze sacre.

Vedi

1. Concordantia bibliorum.
2. Ferraro (F. Lucio) Prompta Bibliotheca canonica juridica, moralis, ascetica.

§. 3.

Giurisprudenza.

Vedi

1. Calvino (Giovanni) *Lexicon juridicum.*

2. Vicat (Beat-Filippo) *Vocabularium juris.*

§. 4.

Geografia.

1. Dizionario statistico dei paesi del Regno delle Due Sicilie al di qua del Faro. Napoli, Trani, 1824 in 8.

Mezza ligatura.

2. Specchio statistico dei comuni delle Prov. meridionali d'Italia.

3. Vosgien Nuovo Dizion. geografico.

§. 5.

Scienze militari.

1. Grassi (Giuseppe) Dizionario militare italiano.

2. Modesto. De vocabulis rei militaris: Sta nella Raccolta *Veteres de re militari scriptores.*

3. Parrilli (Giuseppe) Dizionario di marineria militare italiano francese e francese italiano.

§. 6.

Belle arti.

1. Baldinucci (Filippo) Vocabolario toscano delle arti del disegno.

2. Orsini (Baldassarre) Dizionario universale di Architettura.

§. 7.

Aneddoti e Proverbi.

1. Nouveau Dictionnaire d'anecdotes ou l'art de se désennuyer, contenant une collection nouvelle et intéressante de traits curieux, historiques politiques, moraux, littéraires, satyriques, tragiques et comiques; sans aucune indécence, pour l'ornement de l'esprit et de la mémoire des lecteurs de toutes les conditions. Seconde édition pour servir de suite à l'ancien Dictionnaire d'anecdotes de M. La Combe. Liege, Boubers, M. DCC. LXXXVI vol. 2 in 12.°

Mezza ligatura.

2. Dictionnaire portatif des proverbes et des façons de parler comiques, burlesques et familières.

Mezza ligatura.

3. Potrebbero qui richiamarsi gli adagi di Erasmo sebbene sono ridotti a dizionario solo mercè l'indice. V. Manutio (Paolo).

Per i proverbi sebbene non sieno ridotti in forma di dizionario si posson guardare: Burchiello, Giusti (Giuseppe), Menagio (Egidio) nel libro *le Origini*, Panciatichi (Can. Lorenzo), Pauli (Sebastiano), Pescetti (Orlando), Vignali (Antonio).

DOCUMENTI.

Documenti diplomatici presentati al Parlamento dal Ministro degli affari esteri il 21 dicembre 1866. Firenze, eredi Botta, in 4. di facciate 866 e una carta bianca.

Documenti di Storia italiana dall'anno 1522 al 1530. Stanno nell'appendice n. 9 dell'Arch. Stor. ital.

Documenti diversi sulle novità accadute in Napoli l'anno 1647.

Stanno nel vol. IX dell'Arch. Storico italiano.

Documenti relativi al tempo ed al Governo di D. Pietro di Toledo dal 1532 al 1533.

Stanno nel vol. IX del detto Archivio Storico.

Documenti storici della Repubblica napolitana del 1799 V. Repubblica napolitana.

Documenti sulle novità tentate in Calabria nell'anno 1599.

Sono documenti riguardanti la congiura di Fra Tommaso Campanella estratti dagli Archivii Medicei, come lettere del Nunzio di Roma, il Processo del Campanella, alcune lettere inedite di esso Campanella al G. Duca di Toscana ec.

Stanno nel vol. IX dell'Arch. Storico Italiano.

DOGANE V. Gabelle.

DOLCE (Lodovico).

n. Venezia 1508 filosofo e poeta: vissuto in povera fortuna: m. 1568.

I quattro libri delle osservazioni di M. Lodovico Dolce di nuovo da lui

medesimo ricorrette ed ampliate e con le postille. Ottava edizione. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, M. D. LXII in 12.°

Eleg. lig. in vitello col taglio dorato fatta a Parigi.

Queste osservazioni sono una grammatica italiana che venne molto censurata dal Ruscelli, ma che contiene molte pregevoli notizie.

MODI AFFIGURATI e voci scelte et eleganti della volgar lingua. Con un discorso sopra a mutamenti e diversi ornamenti dell' Ariosto di M. Lodovico Dolce. In Venetia appresso Giov. Battista e Marchio Sessa fratelli. In fine del libro: In Venetia appresso Giov. Battista et Marchio Sessa MDLXIIII in 8.

Nella sua ant. lig. in pergamena.

MARIANNA Tragedia e Giocasta Tragedia di Lodovico Dolce stanno nel 5 e 6 vol. del Teatro italiano antico.

PREFAZIONE di Lod. Dolce all'Amadigi di Bernardo Tasso V. TASSO (Bernardo).

POESIE Burlesche di Lodovico Dolce, stanno tra le opere Burlesche del Berni ed altri lib. 1. DI CRUSCA.

Il suo CAPITOLO della Speranza sta nella raccolta di Andrea Rubbi intitolata Satirici e Burleschi del secolo XVI facciata 175.

La SUA TRADUZIONE delle tragedie di Seneca. V. SENECA.

Molte RIME di Dolce sono stampate nel 1 libro delle Rime di molti eccellentissimi auttori Venezia Giolito 1546.

DOMENICHI (Lodovico).

n. Piacenza: m. Pisa 1564.

FACETIE, motti, e burle di diversi signori e persone private per M. Lodovico Domenichi e da lui di nuovo del settimo libro ampliate. Con una nuova aggiunta di motti raccolti da M. Tommaso Porcacchi, e con un discorso intorno ad essi, con ogni diligentia ricorrette e ristampate. Di nuovo revista in Roma e ripurgata dei luoghi infetti. Venetia, G. Cornetti, 1588. in 8. piccolo.

DIALOGHI della nobiltà delle Donne di Lodovico Domenichi. Venezia appresso Gabriele Giolito de Ferrari 1548 in 8.

Cattivo esemplare.

TRADUZIONE di una profezia ed altre cose dei Turchi di Lod. Domenichi V. MENAVINO.

CAPITOLI burleschi di Lod. Domenichi stanno nelle opere Burlesche del Berni ed altri, libro 2. DI CRUSCA.

UN SUO SONETTO a Laura Terracina sta fra le rime della Terracina Venezia Giolito 1550.

Il Domenichi fu il compilatore della Raccolta intitolata: RIME diverse di molti eccellentissimi auttori e della dedica ad Hurtado De Mendozza. Ivi ha inserito dalla facciata 367 in poi molte sue rime. V. RIME DIVERSE.

DOMINICI (Beato Giovanni).

n. Firenze 1356 m. Buda 1420.

UN VIAGGIO a Perugia fatto e descritto dal Beato Giovanni Dominici nel 1395 con alcune sue lettere che non si leggono tra quelle di Santi e Beati fiorentini. Bologna, Romagnoli, 1864 in 12.°

È la dispensa XLVIII della scelta di curiosità letterarie.

DONATO (Elio).

Insegnava grammatica in Roma nel 354 e fu maestro di S. Girolamo. È autore del primo trattato regolare di grammatica latina che poi tutti i suoi successori han copiato; il quale è diviso in due parti che unite insieme fanno una compiuta grammatica.

LE SUE NOTE in fatto di lingua latina e d'interpretazione di parole stanno nella collezione di Gothofredo Auctores latinae linguae nei *libelli veter. grammaticor. de proprietate et differentiis verbor.*

I SUOI INTEGRI COMMENT. a Terenzio stanno nel Terenzio di Londra 1820.

LE SUE NOTE a Virgilio si trovano nel Virg. varior. Lugduni Batavorum 1646 e anche nell'edizione del 1680.

DONI Anton Francesco).

Prete fiorentino n. 1503 m. 1574. Bizzarro, stravagante e faceto autore di moltissimi lavori. Trovo nella lettera 983 di Ap. Zeno, che fu dell'ordine dei Servi d'onde uscì in età giovanile e si fece prete secolare.

ATTAVANTA villa di M. Anton Francesco Doni fiorentino tratta dall'autografo conservato nel Museo Correr di Venezia. Firenze, Le Monnier, 1857 in 12.° di facciate 79.

LA MULA, la Chiave e madrigali satirici del Doni fiorentino. Bologna, Tipi

del Progresso, 1862 di facciate 37 numerate e sei senza numero.

È la dispensa VIII delle Curiosità letterarie del Romagnoli da Bologna.

Tutte le novelle, lo Stufaiuolo commedia, e la Mula e la Chiave Diceric di Anton Francesco Doni, nuova e compiuta edizione diligentemente riveduta e corretta. Milano, Daelli, M DCCC LXIII in 12.°

Cinque novelle di Anton Francesco Doni. Napoli, Ferrante, MDCCCLXXI in 8. Uno dei 4 esempl. in carta gialla.

Edizione di 50 esempl. per cura di Michele Dello Russo per onorare le nozze di *Aless. D' Ancona.*

Novelle di Anton Francesco Doni. Napoli, Ferrante, MDCCCLXXI in 8.

Uno dei 3 esemplari in carta di filo anche in 8. ma di grande dimensione.

Sono 14 novelle cavate dalla Morale filosofia e dalla Zucca del Doni, per cura di Michele Dello Russo e stampate in 229 esempl. Questo è uno dei pochi nei quali dopo l' indice sono state collocate due novelle che per essere alquanto licenziose sono state tirate in pochissimi esemplari.

Una diceria sull' amor divino ed un sonetto del Doni a Laura Terracina stanno tra le rime di lei dell' edizione di Giolito.

Alcune sue lettere stanno nel 2 libro della Raccolta di lettere facete.

Il suo commento alle Rime del Burchiello. V. Burchiello.

Un suo sonetto in lode di Ferdinando D'Avalos l' inserì il Domenichi nella Raccolta Rime diverse di molti eccellentiss. auttori Ven. Giolito 1564.

Prefazione alla Formaggiata di Giulio Lando, V. Dicerie di Caro ed altri.

DOROTEA (Leonardo).

Medico e naturalista abruzzese n. negli ultimi anni del secolo scorso.

Considerazioni sull' agricoltura del Regno da servire per avviamento alla Legislazione economico-rurale del Regno presentate alla Commissione di Agricoltura Industria e Comm. dal Vice Presid. della stessa Leonardo Dorotea. Di facciate 37 in 8. senza data.

Della caccia e della pesca nel Caraceno Sommario zoologico. Napoli, Vitali, 1862 in 8°.

Sta nel vol. 11 di Miscell. di scienze naturali.

Sommario storico dell' Aleutica che si esercita nelle Prov. meridionali e della legislazione correlativa alla stessa compilato da Leonardo Dorotea. Napoli, Vitale, 1862 in 8. grande.

Sta nel vol. 11 della Miscellanea di Scienze naturali.

Della malattia delle patate comparsa nell' anno 1846 negli appennini Marso-Sanniti Memoria letta alla R. Accad. delle Scienze dal Socio ord. cav. Gussone a nome di Leonardo Dorotea: di facciate 8 in 4. con quattro tavole colorate in litografia.

Sta nel vol. 2 di Miscell. in 4. di Scienze naturali.

Un suo lavoro sul Tavoliere. V. l' articolo Tavoliere di Puglia.

DORTELATA (Neri).

Stampatore fiorentino del Sec. XVI.

Osservazioni sulla pronunzia fiorentina di Neri Dortelata da Firenze.

Sta innanzi al libro di Marsilio Ficino sopra lo Amore o ver convito di Platone: V. Ficino. Di questo trattatello favellando Cl. Tolomei (Lettere lib. 3) dice « Basta che non so se è stato furto o imitazione o simiglianze di spiriti » Perchè vi si tratta di una riforma nell' ortografia che somiglia a quella che proponeva il Tolomei.

Il Fontanini ed Ap. Zeno attribuiscono questo trattatello a Cosimo Bartoli, ma il Facciolati lo rivendica allo stampatore Dortelata che vi ha messo il suo nome.

DOVERI dei principi neutrali V. Galiani (Ferd.).

DRAGONETTI (Giacinto).

Patrizio aquilano n. Aquila alla fine del 1738: m. Nap. Vice presidente della Corte di Cassazione in settembre 1818.

Trattato delle Virtù e de' premii di Giacinto Dragonetti. Napoli, Fibreno, 1848 in 12.°

È una edizione di questo egregio e riputatissimo lavoro del Dragonetti, fatta dopo la morte del suo autore, essendo diventata rara quella fatta sotto i suoi occhi.

DRAGONI (Ab. Antonio).
Professore di Filosofia in Piacenza.

Sul Dittico eburneo dei Santi Martiri Teodoro ed Acacio esistente nel Museo Ponzoni di Cremona Lettera dell' Ab. D. Antonio Dragoni piacentino. Parma coi tipi Bodoniani MDCCCX in 4. gr. carta reale vel. con fig. inc. in rame.
Ligatura alla Bodoniana. Intonso.
Carte 75. L' intaglio del Dittico che sta in fine del volume è opera del Conte Rados parmigiano.

DRAGONI (Giovanni).
Da Matera. Studiò medicina in Napoli ed in Pavia nei primi anni di questo secolo: indi, dedicatosi al governo della famiglia, lasciò gli studi e l' esercizio dell' arte.

Metodo sul trattamento delle malattie analisi di Giov. Dragoni. Napoli, Raimondi 1806 in 8. di facciate 124.
Sta nel vol. XII della Miscellanea di scienze naturali.

DROZ (Giuseppe).
Dell' istituto di Francia.

Economia politica ovvero principii della scienza delle ricchezze di Giuseppe Droz. Traduzione per uso del privato uditorio del Prof. F. P. R. Napoli, Rusconi, 1834 in 12.°
Esempl. in carta distinta. Mezza ligat. in pelle rossa.
Questa traduzione fu fatta da Scipione Volpicella e stampata a spese degli studenti del Prof. Ruggiero, che fecero tra loro un contratto di società per farla imprimere, commisero e pagarono la traduzione e le spese della stampa.

DUBROCA (L.).

Traité de la prononciation des consonnes et des voyelles finales des mots français, dans leur rapport avec les consonnes et les voyelles initiales des mots suivans; suivi de la prosodie de la langue française, exsposée d'après une nouvelle méthode, et contenant des développemens sur les applications dont elle est susceptible, qui n' ont point encore été présentés dans les traités de ce genre. Ouvrage faisant suite à l' *Art* de lire à haute voix. Par L. Dubroca. Paris, P. Renouard, M DCCC XXIV in 8.
Mezza legatura.

DUBY (M. J. L.).

Essai sur les caractères moraux et sur la classification qu' on peut en faire. A l' usage des moralistes, des parents et des instituteurs par M. J. L. Duby. Valence, Marc Aurel, 1841 in 12.°
Questo piccolo libro poco noto, opera che costò molti anni di fatica al suo autore, pone le basi di una nuova scienza che se fosse coltivata sarebbe di grande utilità.

DUCHESNE AINÉ.

Essai sur les Nielles, gravure des Orfévres florentins du XV Siècle; par Duchesne ainé. Paris, Merlin, 1826 in 8. Con molte figure rappresentanti diversi nielli.
Mezza legatura fatta a Parigi. Intonso.

DUFAU V. Constitutions (Collection des).

DUKERUS (Carlo Andrea) V. Opuscula varia de latinitate.

DULAURENS (Enr. Gius.) V. Le Compère Matthieu.

DUMARSAIS (César Chesneau).
Grammatico di gran sapere e di gran fama n. Marsiglia 1676 m. Parigi 1756. Fu povero ed infelice. Si dedicò all' insegnamento, ma guadagnò sempre meno dei suoi bisogni. D' Alembert ne scrisse l' elogio: un altro ne scrisse Degérandeau. Ebbe un premio dall' Instituto di Francia.

Des Tropes ou des differens sens dans lesquels on peut prendre un même mot dans une même langue. Ouvrage utile pour l' intelligence des Auteurs et qui peut servir d' introduction à la Rhétorique et à la Logique. Par M. Du Marsais. Paris, Brocas MDCCXXX in 8.
Mezza lig. alla francese.
Questa è la prima edizione di quest'opera celebre diventata oggi poco comune. La sola opera di Dumarsais che fu stampata in vita dell' autore.

Logique et principes de grammaire

par M. Du Marsais. Ouvrage postume en partie, et en partie extrait de plusieurs Traités qui ont deja paru de cet auteur. Nouvelle édition augmentée du Traité de l'inversion. Paris (senza data) in 12.°

Ligato alla francese.

« Ce traité contient sur l'art do raisonner tout ce qu'il est utile d'apprendre et sur la métaphysique tout ce qu'il est permis de savoir » D'Alambert Eloge de Dumarsais.

DUMESNIL (Alexis).

De l'esprit des Religions par Alexis Dumesnil. Seconde édition. Paris, F. Didot. m. dccc. xi un vol. in 8.

Mezza ligat. in pelle verde.

DUMONT (Etien). Suoi lavori sni trattati di Bentham V. Bentham.

DUNS SCOTO (Giovanni)

Cha vnol dire *Giovanni Duns scozzese*, noto sotto il noma di Scoto e soprannominato il *Dottor sottile;* n. Northumberland nel sec. XIII. Studiò in Oxford e si fece frate minore. Recossi a Parigi e si affaticò a confutare S. Tommaso e da lui nacqoe la scnola dei *Scotisti* opposta ai *Tomisti*. Era un indefesso faticatora che a 35 o 42 anni avea scritto 13 gr. vol. in folio. Ebbe singolare ingegno per la sofisticherie ed acqnistò gran fama. m. Colonia 1308.

Joannis Duns Scoti ordinis minorum quaestiones subtilissimae super libros Maetaphisicae Aristotel. feliciter incipinnt. In fine del libro a carta 131: Impressa Venetijs mandato et expensis nobilis viri Domini Octaviani Scoti Civis Modoetiensis. Per Bonetum Locatellum Bergomensem, 1497 duodecimo Kalendas Decembris, in fol.

Mezza ligat. in pergamena.

Il libro è senza frontispizio all' uso di quel tempo. A carta 82 recto infine: Expliciunt questiones metaphysicales Fratris Joannis Scoti Doctoris subtilissimi ordinis Minorum. *Ed all' altra facciata vi è l' indice del Trattato De Primo Principio* che comincia alla carta *seguente. Alla carta 90 a tergo sono* Teoremata. *E a carta 99 un commento di Frate Maurizio* Hibernico de Portu *a questi due ultimi trattati.*

Caratteri semigotici.

Libro ben conservato: con testimoni.

Edizione non citata nella quarta edizione del Manuale di Brunet.

DUPARC (Enrico).

Metodo nuovo sicuro e facile per guarire le malattie veneree, munito dell' approvazione della Facoltà medica di Parigi, pubblicato per autorità del Governo ed ora tradotto in italiano da Niccolò Tessari. Venezia, Stamp. Graziosi, 1787 in 8.

Nel 7 vol. di Miscell. di St. naturale.

DUPIN AINÉ.

Bibliotecque choisie des livres de Droit qu'il est le plus utile d'acquerir et connaître; pour faire suite aux lettres snr la Profession d'avocat par M. Camus. Cinquième édition reuve et augmentée d'un grand nombre d'articles et de notices biographiques par M. Dupin ainé. Brnxelles, H. Tarlier 1833 in 8. grande.

Ligato in rustico. Intonao.

DUPIN (Charles).

Systéme de l'Administration Britannique en 1822 considéré sous le rapport des fiuances, de l'industrie, du commerce et de la navigation par Ch. Dupin. Paris, Bachelier, 1823 in 8.

DUPIN (Louis Ellies).

n. in Normandia 17 giugno 1657: m. Parigi 6 giugno 1719. Uomo infaticabila che compose un gran nnmero di opera e cha fu soggetto a varie persacuzioni.

De Antiqua Ecclesiae disciplina dissertationes historicae. Neapoli, Stasi, 1769 in 4.

Nella Raccolta Avis aux Princes catholiques etc. evvi un suo scritto sul soggetto della consacrazione dei Vescovi. V. Avis au Princes etc.

DUPORT (Jacopo).

Teologo inglese e dotto elleniata n. in Cantabrigia alla fine del Sec. XVI m. 1680. Fu in Oxford prof. di lingua greca.

Homeri Poetarum omnium seculorum facile Principis Gnomologia duplici Paralelismo illustrata; Uno ex locis S. Scripturao, quibus Gnomae Homericae aut prope affines, aut non

prorsus absimiles. Altero ex gentium scriptoribus; ubi Citationes, Parodiae, Allusiones et denique loci Paralelli. Cum triplici indici. Quibus Mantissae loco accessit Appendix contineus Syllogen Testimoniorum de Homero. Per Jacobum Duportum. Cantabrigiae, excudebat Joh. Field, 1660 in 4.

Vecchia ligat. inglese.

Paragona i principali luoghi di Omero e le principali sentenze con la scrittura sacra e coi più noti scrittori antichi.

DUPUIS (Carlo Francesco).

n. Tryes presso Chanmont 1742: nel 1766 profess. di Rettorica al Collegio di Lisieux e 1770 ricevuto avvocato al Parlamento. Divenne poi matematico ed astronomo ed amico di Lalande col quale fece molti lavori. Fu inventore del Telegrafo. Poi lavorò molto sull'origine delle favole: fu nominato uno della convenzione nazionale: poi del Consiglio dei 500: poi fuggì. Sotto il Consolato fu Presidente del Corpo legislativo. Indi lasciò la politica e si diede di nuovo agli studi. m. Parigi 1809.

Origine de tous les cultes ou Religion universelle. Par Dupuis, citoyen français. Paris, Agasse, l'An. III de la Republique (1795) vol. 12 in 8. con Atlante in fol.

Mezza ligat. in pelle.

DUTENS (Lodovico).

n. Tours 1730: m. Londra 1812, uno della Società Reale di Londra, istoriografo della Gran Brettagna, fu diplomatico e letterato di gran nome.

Origine delle scoperte attribuite ai moderni in cui si dimostra che i nostri più celebri filosofi hanno attinto la maggior parte delle loro cognizioni nelle opere degli antichi ec. del signor Lodovico Dutens: Traduzione dal Francese accresciuta dal traduttore di un terzo tomo in cui progetta una transazione tra gli antichi e i moderni. Napoli, Morelli, MDCCLXXXVII vol. 3 in 8.°

Ligatura in pergamena.

Il traduttore ha collocato alla fine del primo vol. una dissertazione del signor Polissot sul medesimo soggetto del libro di Dutens.

Raccolta delle opere di Leibnitz fatta dal Dutens con suo dotto prefazioni V. Leibnitz.

DUVERGIER (J. B.) V. Constitutions (Collection des).

E

EBOLI (Pietro d').

Fiorì tra il XII e il XIII Secolo: nè di lui si sa altro.

Petri d'Ebulo Carmen de Motibus Siculis, et rebus inter Henricum VI Romanorum Imperatorem, et Tancredum Seculo XII gestis. Nunc primum e Mss. Codice Bibliothecae Publicae Bernensis erutum, notisque cum criticis tum historicis illustratum Samuel Engel. Neapoli, Gravier, MDCCLXX in 4.

Ligat. all'olandese.

Fa parte della Raccolta dei più rinomati scrittori dell'Ist. di Napoli e sta in principio del vol. XI.

Questo Carme con la traduzione in prosa italiana di Emm. Rocco, annotato da G. del Re e decorato da X tavole copiate da antichi disegni sopra antichi Mss. sta nella Raccolta di Cronisti di esso del Re: V. Cronisti e scrittori sincroni.

ECOLE (L') du jardin potager qui comprend la description de toutes les plantes potagères, les qualités de terres, les situations et les climats etc. Nouvelle édition. Paris, Boudet, 1752 vol. 2 in 12.

Ligat. alla francese.

ÉCUEIL (L') de la vie, ou les Amours du Chevalier de.... Francfort, Lenclume, MDCCLII 2 vol. in 18.°

Ligat. all'olandese in un volume.

EDGEWORTH (Miss.).

Education familière ou serie de lectures pour les enfans depuis le primière age jusque à l'adolescence par Miss. Edgewoorth traduit de l'anglais par M.me Louise Sw-Belloc. Paris, H. Fournier, M DCCC XXXII, 2 vol. in 12.°

Mezza ligatura.

EDUCAZIONE V. L'articolo Istruzione ove abbiamo indicati tutti i libri di questa piccola raccolta che riguardano l'Educazione, la Pedagogia e l'Istruzione pubblica e privata.

EGITTO V. Antichità egiziane, Jannelli (Cataldo), Monumenti dell'Egitto, Rivista delle memorie dell'Egitto, Ruggiero (F. P).

EIIREGOT (Federico).

De Murrinis veterum disquisitio. V. Murrinis (De) opuscula varia.

EINECCIO (Giov. Gottlieb).

n. 1681 Eisemberg. Prof. di Dritto a Halle, indi a Franeker dal 1724 al 1733. La sua gran fama gli procurò la protezione del Re di Prussia che lo nominò suo consigliere intimo. m. 1741. Fu scrittore infaticabile al quale il lungo studio della filosofia die' il poter presentare nella sua scuola con mirabile ordine tutte le materie del dritto.

Dell' incesso indice dell' animo dissertazione morale di Giov. Gottlieb Eineccio giureconsulto e filosofo illustre, dal latino nell' italiana favella trasportato con aggiunte di varie annotazioni del D.r Giov. Batta Romano. Potenza, L. Marsico, MDCCCXXIX di facce 127 in 8°.

Legat. in rustico. Intonso.

Jo. Gottl Heineccii J. C. Potentissimo Prvssorum Regi a Consiliis sanctioribvs et Professoris P. Ord. Elementa Juris Natvrae et Gentivm, commoda avditoribvs methodo adornata. Editio V. Halae, Impens. Orphanotrophei CIↃ IↃCC LXVIII in 8.

Mezza ligatura in vitello. Intonso.

Io Gottl. Heineccl ICti Cons. qvond Avlae Regiae Prvss. et in Ill. Viadrina Pand. et Phil. Rat. et Mor. P. P. Ord. Antiqvitatvm Romanarvm Jvrisprvdentiam illvstrantivm Syntagma: secundvm ordinem Institvtionvm Justiniani digestvm in qvo multa jvris romani atque avctorvm vetervm loca explicantvr atque illvstrantvr. Editio nova prioribus emendatior et locvpletatior. Francofvrti ad Moenvm, Broenner, MDCCLXXI vol. 2 in 8.

Mezza ligat. in vitello. Intonso.

Io Gottlieb Heineccii Potent. Regi Borvss. qvondam a Consil. Sanctior. Jvris et Philos. in Acad. Halensi Prof. P. O. Rel. Antiqvitatvm Romanarvm Jurisprvdentiam illvstrantivmSyntagma secvndvm ordinem Institvtionvm Jvstiniani digestvm. In qvo multa jvris romani atqve avctorum vetervm loca explicantvr atqve illvstrantvr. Contextvm avctoris et adlata ab eo antiqvorvm scriptorvm testimonia diligentissime castigavit, adcessiones editionvm aliquot recentiorvm, animadversiones Herm. Cannegieteri praefationem, argvmentvm titvlorvm ablegationibvs ad Gaivm aliosque fontes, qvibvs Heineccivs vsvs non est, tvm ad Gust Hvgonis historiam jvris romani distinctvm deniqve Epicrisin operis Heinecciani adjecit Christ. Gottl. Havbold. Francofvrti ad Moenvm, Bhoenner. MDCCCXXII: in carta bianca.

Ligat. alla rustica. Intonso.

Jo. Gottl Heineccii Fundamenta stili cultioris. Omnibus Io. Mattiae Gesneri animadversionibus emendationibus, additamentis et praefatione locupletata. Accuravit, digessit, suas quoque observationes hac editione auctas adiecit Nicolaus Niclus. Lipsiae, Fritsch, CIↃ IↃ CCLXXXX in 8. piccolo.

Mezza ligatura.

ELCI (Angelo d').

Angelo Maria Pannocchieschi dei Conti di Elci « fu sanese per origine, e per patria fiorentino ». n. Firenze 2 ottobre 1754: m. Vienna 2 ottobre 1824 « Fu bello di volto e di » persona, di animo posato, d'aspetto com» posto, ma non senza quell' arguta piacevo» lezza che i suoi studi manifestava: per cui » non di rado la faccia era in lui specchio » della mente » (G. B. Niccolini). Raccolse con gravissima spesa, grandi pene e lunghi viaggi le prime edizioni degli scrittori greci e

latini e pur le prime degli scrittori biblici e fece una compiuta raccolta delle edizioni Aldine dell'*ancora secca*. Collezioni che da lui donate alla sua patria, si serbano in una sala espressamente edificata nella Laurenziana di Firenze. Fu segno all'ira d'Alfieri di cui fu nemico: e che l'ingiuriò con quell'epigramma:

Satire fe
Tragedie or fa
Saran tragedie tre.

SATIRE di Angelo d'Elci fiorentino. Firenze, Piatti, MDCCCXVII in 4. gran carta velina con ritratto inciso da R. Morghen.

Ligato in cartone. Intonso. Bello esemplare.

Queste satire scritte nella sua gioventù pubblicaronsi quando già per i mutati costumi la società era diversa da quel ch'ei la descrive, onde disse il suo biografo ch'el « fu superstite alle morte co» stumanze che avea derise » Furono censurate come soverchiamente ridondanti di concetti epigrammatici. Ma, dicasi ciò che vuolsi, molti fra quei concetti sono assai belli e leggiadramente espressi.

UNA SUA LETTERA al Vermiglioli sta nel 4. vol. delle opere di Vermiglioli.

ELEMENTI della storia e della Geografia del Regno delle due Sicilie seguite da una carta politico-geografica e due tav. Sinottiche delle produzioni, delle manifatture del commercio e delle curiosità di ciascuna provincia ordinati a domande e risposte per uso delle scuole. Napoli, Fernandes, 1828 in 8.

Ligato alla rustica. Intonso.

Questo libretto scritto da G. N. fu riveduto e corretto da G. Ferrigni De Pisone che vi fece moltissime giunte.

ELIANO.

Prima di Claudio Eliano che visse nel terzo secolo fuvvi quest'altro Eliano di nazione greco, che visse sotto l'Imp. Adriano. Ma di lui si sa solamente che scrisse il seguente libro:

AELIANI De instruendis Aciebus. Opus ad Divum Hadrianum: a Theodoro Thessalonicensi latinum factum et Antonino Panormitae Alphonsi Regis praeceptori dicatum.

Sta nel vol. che qui si registra sotto il titolo Veteres de Re militari scriptores. Gli editori di questa raccolta lo chiamano Claudio, ma io non ho trovato altrove che egli ebbe questo nome.

ELIANO (Claudio).

Fu sofista nato in Preneste (oggi Palestrina nella Camp. romana) e però fu detto Prenestino. Fu uomo di molta dottrina, di gravi costumi, sempre occupato negli studi, lontano dalla Corte ove avrebbe potuto farsi valere per le sue attenenze. Fiorì verso il tempo di Alessandro Severo che fu fatto imperatore nel 222: parlava greco con la purità di coloro che erano greci. Scrisse un libro contro la tirannide di Eliogabolo, ed un altro ove con fatti storici dimostrò contro Epicuro l'esistenza di un Dio provvido. Dice Suida che fu sommo sacerdote di una divinità, di cui non ci è stato trasmesso il nome. Ma oltre al libro che qui registreremo, ci rimane di lui solo un trattato de natura animalium.

ΚΛ. ΑΙΛΙΑΝΟΥ ΣΟΦΙΣΤΟΥ Ποικίλη ἱστορία. Cl. Aeliani sophistae Varia historia cum notis integris Conradi Gesneri, Johannis Schefferi, Tanaquilli Fabri, Joachimi Kuhnii, Jacobi Perizonii et interpretatione latina Justi Vulteji, innumeris in locis emendata. Curante Abrahamo Gronovio qui et suas adnotationes adjecit. Amstelodami, Luchtmains, 1731 volumi 2 in 4.

Lig. in vitello alla francese in un vol. Bello esemplare.

E preceduto da un bellissimo antiporta inciso in rame. Il secondo vol. contiene i frammenti di Eliano e copiosissimi indici. Il frontisp. è preceduto da un occhio ove è scritto Cl. Aeliani varia historia graece et latine duobus voluminibus comprehensa. Nell'antiporta è rappresentata la Storia istruita da Minerva che ascolta il Tempo e intorno 14 medaglie in cui son disegnate alcune delle Istorie narrate da Eliano.

ELIO ARISTIDE.

Alcune sue orazioni tradotte in italiano da Melchiorre Cesarotti stanno nel volume 2 del Corso di letteratura greca.

ELIODORO.

n. Emesa nella Fenicia. Visse nel IV secolo ai tempi di Teodosio il grande. Passò poi in Grecia ed ivi fermatosi, fu fatto vescovo di Trica nella Tessaglia. Fu uomo di severi costumi. Scrisse quando era ancor giovine con molto amore il libro qui appresso descritto intitolato Le Cose etiopiche: e poichè avea sempre in mano questa scrittura, i suoi maestri glie la toglievano e l'ardevano. Ma egli se la mandò inita a mente per serbarla con maggior sicurezza. È il primo romanzo che sia noto ed è bellissimo per i vari avvenimenti che vi dipinse e per la eleganza e piacevolezza della storia.

Historia di Heliodoro delle cose ethiopiche, nella qvale fra diversi e compassionevoli avvenimenti di due amanti si contengono abbattimenti, descrittioni di paesi, e molte altre cose utili e dilettevoli a leggere. Tradotta dalla lingva greca nella Thoscana da Messer Leonardo Glinci. Di novo ricorretta, et ristampata. In Venetia appresso i Gioliti, M. D. LXXXVIII in 8. piccolo.

Ligato in pergamena nel secolo passato.

Questa edizione è del 1586 come vedesi alla fine del volume; perchè i Gioliti vi fecero nuovi frontispizi nel 1587 e in questo anno 1588, ma non curarono di mutar l'ultima carta. Errarono ancora in questa edizione nello scrivere il nome del traduttore che è Leonardo Ghini e non Glinci: e l'errore non è solo nel frontispizio ma anche nella sottoscrizione della dedicatoria. Fu il Ghini da Cortona e fu Professore di eloquenza a Siena: fece parecchi lavori letterari, e questa sua traduzione fu avuta in molto pregio.

Il primo libro delle cose etiopiche di Eliodoro tradotto da Gaspare Gozzi sta nel vol. VII delle opere del Gozzi.

ELOGIA SEPUCRALIA V. Popham.

ELOY (Nice. Franc. Gius.).

n. Mons 1714 m. 1788 medico del Principe Carlo di Lorena: autore di molti libri di medicina.

Dizionario storico della medicina che contiene l'origine i progressi di quest'arte, le sette che vi sono sorte, i nomi dei medici e scrittori più celebri ec. composto in francese dal signor Eloy e ora nell'italiana favella accresciuto di correzioni, di annotazioni colla giunta di quantità di nuovi articoli. Napoli, Gesseri MDCCLXI a LXV vol. 7 in 8.

Ligato in pergamena.

ELVEZIO (Claudio Adriano).

n. Parigi 1715 da un medico tedesco attaccato alla casa del Re. Studiò sotto i gesuiti. Per protezione della Regina ebbe una carica lucrosissima che esercitò molto onorevolmente. Si mostrò dotto in età provetta. Il suo libro l'Esprit fu pubblicamente bruciato a 6 febbraio 1734. Egli fece allora pubblica professione di fede cattolica. m. 26 dic. 1771. Fu uomo benefico, generoso e gran soccorritore dei poveri.

Oeuvres completes d'Helvétius. Paris, Didot l'aîné, l'an III de la République (1795), vol. 14 in 18.° carta velina.

Ligato in marrocchino rosso col taglio dorato.

Edizione riveduta sui manoscritti di Elvezio e diretta da La Roche, cui i Mss. erano stati legati. Onde è la più accurata edizione.

I primi 6 vol. contengono un Essai sur la vie et les ouvrage d'Helvetius, e l'Esprit: Gli altri sei, l'Homme. Il XIII Le Boneur poeme allégorique, Epitre et Lettres. Il XIV Lettres, pensées et reflecsions.

Le note di Elvezio all'opere di Montesquieu stanno nella edizione dell'opere di Montesquieu Parigi 1822.

EMERY V. L'Emery.

EMPOLI (Giovanni da).

n. 27 ottobre 1483: mercante fiorentino « il » quale al tempo suo (dice il suo biografo) » fu molto famoso per aver discorso quasi per » tutte le parti del mondo... e massime nella » parte d'India inferiore a noi, detta polo » antartico.

Lettere di Giovanni da Empoli a Leonardo suo padre intorno al viaggio da lui fatto in Malacca: aggiuntovi la vita di esso Giov. scritta da Girolamo suo zio.

Sta nel vol. 3 dell'Appendice n. 13 dell'Arch. St. Italiano.

ENEA.

Soprannominato il Tattico. Nome di un antico scrittore di Tattica che si crede contemporaneo di Aristotile. *Scripsit de instruendis aciebus de tota quoque re militari satis operam edidit quae Cineam Tessalum redegisse in brevitate constat.* Ma nè il suo trattato, nè l'epitome del Cinea son pervenuti a noi.

Vetustissimi scriptoris Aeneae Poliorcetici, sive de Toleranda Obsidione. Isaac Casaubone Interprete.

Fa parte del libro intitolato Fl. Vegetius Renatus et alii scriptores de Re militari. V. Veteres de re militari scriptores.

EPICURO NAPOLITANO (Antonio).

n. 1475 in un castello dei Marsi in Abruzzo. Venuto giovane in Napoli insegnò latino a Beradino Rota. Era di volto e di persona bellissimo e di alti sentimenti. Ebbe da na-

tura gran facilità a fare le imprese a quei dì tanto in uso: per quelle guadagnò molto, e si conciliò molte benevolenze. Il Marchese del Vasto gli procacciò l'offizio di Maestro Portolano di Terra di lavoro che era assai lucroso, onde egli visse molto agiatamente la sua lunga vita. Fu di valida complessione nè mai ebbe infermità nè dispiaceri e visse assai lietamente e però alcuni han creduto che avesse preso nome Epicuro, opinando che ei fosse dei Caracciolo. Ma sono in errore: poichè della sua origine e del nome dei suoi genitori non ci è giunta alcuna notizia. Aveva 80 anni quando perdè il suo unico maschio giovinetto di rara bellezza e di mirabile ingegno: onde se ne attristò tanto che ne morì di dolore.

Cecaria Tragicomedia del Epicuro Napolitano, intitulata la Cecaria, nuovamente aggiuntovi un bellissimo lamento del Geloso con la Luminaria, non più posta in luce, con ogni diligentia revista, corretta et ristampata. In fine: In Venetia per Vittor de Ravanni et Compagni nel anno del Signore M.D.XXXIII in 8. piccolo.

Ligato in vitello alle francese.

Il frontispizio circondato da rabeschi incisi in legno.

Cecaria. Tragicomedia del Epicuro napolitano. Con un bellissimo lamento del Geloso con la luminaria. Di nuovo ricorretta e ristampata. In Venetia appresso Francesco Rampazetto. In fine del libro: In Venetia appresso Francesco Rampazetto M D LXVII. Tre fogli in 12.° di carte 29.

La Cecaria fu recitata in Napoli con molto plauso e poi stampata la prima volta in Venezia nel 1525. L'Ammirato nei ritrattti dice *che per ignoranza* degl'impressori uscì in luce sotto *il falso titolo di Epicuro Caracciolo.*

EPIRO (Cav. Angelo) capitano di artiglieria.

Cenno storico intorno all'avvenimento che ebbe luogo in Napoli il dì 15 maggio 1848 pel Cav. Angelo d'Epiro. S. A. né L.

Sta nella Miscellanea di opuscoli storici e politici.

EPITTETO.

n. Hieropoli nella Frigia da parenti tanto poveri che furon costretti a venderlo a Epafrodite liberto di Nerone. Fu filosofo stoico e benchè schiavo non omise di studiare: e Luciano narra che dopo la sua morte fu venduta per tremila dramme la povera lucerna di creta con la quale la notte vegliava ai suoi studi. Ebbe piccolo il corpo e contraffatto: l'animo nobile e forte. Un dì che il padrone il picchiava malamente sulla gamba, gli disse *guarda che a questo modo la romperai*; e quel furioso replicando più forte il colpo, gli spezzò l'osso, al quale egli senza commoversi disse: *Io l'aveva detto che l'avresti rotta.*

Verso l'anno 94 dell'era volgare fu cacciato di Roma dall'editto di Domiziano che bandì i filosofi, e riparò in Nicopoli. Fu molto stimato dall'Imperatore Adriano e però vi è chi narra che ritornò a Roma.

Perdè nell'esilio i suoi scritti e di lui riman solo quello che ci ha serbato lo storico Arriano di Nicomedia suo scolare che scrisse alcuni discorsi uditi da lui: ed una raccolta di massime detta *Enchiridion* cioè *libro manuale* assai lodato da S. Agostino e tenuto sempre fra le mani da S. Carlo Borromeo.

Aulo Gellio (lib. 17 cap. 19) scrive di avere udito da Favorino che egli compendiava così la sua filosofia: *duo esse vitia multo omnium gravissima ac taeterrima, intolerantiam et incontinentiam; quum aut iniurias, quae sunt ferendae, non tolerumus, neque ferimus; aut a quibus rebus voluptatibusque nos tenere debemus, non tenemus: itaque, inquit, si quis haec duo verba cordi habeat, eaque sibi imperando atque observando curet, is erit pleraque impeccabilis, vitam vivet tranquillissimum. Verba duo haec dicebat:* ανεχου και απεχου: Sopporta ed astienti.

ΕΠΙΚΤΗΤΟΥ ΕΓΧΕΙΡΙΔΙΟΝ Epicteti Manuale. Edidit Josephus Simpson. A. M. Coll. Reg. Oxon. Oxonii E Theatro Sheldoniano M. D. CCXXXIX in 8.

Questo libretto di 76 facciate fa parte di un volume che ha questo frontispizio in caratteri rossi e neri. Epicteti Manuale, Cebetis Thebani Tabula, Prodici Hercules, et Theophrasti Characteres ethici, graece et latine, notis illustrati a Josepho Simpson A. M. Oxonii, E Theatro Sheldoniano, MDCCXXXIX in 8.

Antica legatura inglese in vitello.

Ciascuna operetta ha un occhio ed un frontispizio separato con la data del 1738 mentre il frontispizio generale e quello di Epitteto hanno la data del 1739.

ΕΠΙΚΤΗΤΟΥ ΕΓΧΕΙΡΙΔΙΟΝ curante J. B. Lefebvre de Villebrune. Parisiis, Typis Philippi Dionysii Pierres, M. DCC. LXXXII in 16.° esemplare in carta di Blauw.

Mezza ligat. inglese in vitello. Intonso e non tagliato: bellissimo esemplare.

Il solo testo greco senza annotazioni.

Epicteti stoici Enchiridion e graeco interpretatum ab Angelo Politiano. Accedit Ang. Politiani defensio. Sta fra le opere del Poliziano.

Manuale di Epitteto volgarizzato da Giacomo Leopardi. Sta nel secondo volume delle opere di Leopardi pubblicate dal Ranieri.

EQUICOLA (Mario).

n. Alvito negli Equicoli in Abruzzo 1460 m. 1541. Servì la casa d'Este e fu precettore di Isabella maritata a Franc. Gonzaga. Scrittore italiano piuttosto rozzo: autore di belli esametri latini: molto lodato dal Calcagnini, dal Bandello e da altri.

Di natura d'amore di nuovo con molta diligenza ristampato e corretto da M. Lodovico Dolce. Vinegia Gabr. Giolito de Ferrari, 1554 in 12.°

Ligat. in pergamena.

Questo libro fu scritto in latino e poi dallo stesso aut. recato in italiano.

ERASMO (Desiderio).

n. Roterdamo 1467 da Pietro Gerard e dalla figliuola di un medico di Sevembergen che anelava di sposare; al quale, stando in Roma, i parenti fecero credere che quella fosse morta, ond'ei si fece prete. A 15 anni perdè i genitori e a 17 i tutori l'obbligarono a farsi canonico regolare di S. Agostino. A 25 anni fu fatto sacerdote. Grandissimo ingegno, profonda erudizione, gravissimi studi lo fecero il più sapiente critico del suo tempo, uno dei maggiori Teologi, desiderato dai più grandi principi e dai Pontefici: ma volle viver libero e indipendente. Ebbe vita varia e grandi persecuzioni: ma si ebbe sempre rispetto al suo sapere ed al suo ingegno onde nessuno osò di toccarlo. Fu autore di moltissimi libri. m. 12 luglio 1536 in Basilea di dissenteria.

Des. Erasmi Roterodami Colloquia Cum notis selectis variorum. Addito Indice novo Accurante Corn. Schrevelio. Lugd. Batavor. Ex officina Gackiana, 1664 in 8.

Ligato all'olandese in vitello con dorature. Bello esemplare.

In questi celebri dialoghi, che si propongono per lo più uno scopo morale, Erasmo cerca al modo di Luciano bandire la superstizione, molti vizi e molti errori: tocca tutte le condizioni sociali, le suore, i frati, le meretrici, i soldati, la letteratura, l'alchimia ec. ec. La società dei suoi tempi è tutta posta a rassegna e spesso punta con frizzi acutissimi. I preti li censurarono come poco rispettosi per molte usanze della Chiesa.

Encomio della Pazzia composto in forma di Declamazione per Erasmo e tradotto in italiano. In Basilea a spese della Saviezza m. dcc. lxi in 8.

Mezza ligatura.

Questo libro è stampato in francese ed italiano.

Le lodi della Pazzia composte da Erasmo.

Angelo Maria Ricci fiorentino del secolo scorso le tradusse dal latino in cui l'avea scritte l'autore « espurgate però » non solo da molte empietà, ma di più » quindi levate molte altre cose che non » eran del tutto convenevoli all'onesto » leggitore ed altre pure reseeate ch'eran » per avventura troppo prolisse.

Sta dietro la guerra dei Ranocchi traduzione del sudd. V. Ricci (Angelo M.)

Adagia. Questo lavoro che fa stupire per la grande erudizione di Erasmo e che spesso rallegra per lo spirito con cui sono narrati tanti aneddoti, si registra sotto il nome di Paolo Manuzio, e colà si dice la ragione perchè in molte edizioni tra le quali quella che appartiene a questa piccola libreria, va sotto il nome di Manuzio. Fu libro tanto celebre nel sec. XVI che meritò che se ne occupasse espressamente il Concilio di Trento, e però Aldo nipote scrisse così nella dedica del libro a Greg. XIII. *Cumque ab eodem Concilio eidem Patri meo demandatum fuisset munus perpurgandi librum de veteribus utriusque linguae proverbiis, ne, qui eodem studio tenerentur, ullam partem combiberent eius impietatis, quam eius libri scriptor scriptis suis plurimam adsperserat: fecisti, ut Pater meus emendationem susciperet, quam cum, doctissimorum Teologorum ope, Tuo jussu absolvisset, paullo post ipse moritur.*

De octo *partium orationis constructione libellus, Erasmo Roterdhamo authore.*

Questo trattatello fu stampato dietro la grammatica latina di Aldo Pio Manuzio impressa in Venezia da Pietro Ravano nel 1545 V. Manutio.

Le note di Erasmo a Virgilio Marone le trovi nel Virgilio varior. Lugd Batavor. 1646.

Commentarius in Hymnum Prudentii, Sta nel Prudentio del Weitzio 1613.

Scholia selecta in Dionysii Catonis distiche V. i distici di Catone dell'edizione di Amsterdam 1754.

ERBARIO: Erbarius.

È una raccolta di disegni di erbe coi loro fiori e radici esattamente incise in legno e colorite. Contiene 516 piante diverse sopra ciascuna delle quali è il nome in latino e tedesco.

Il vol. è in 8. di facciate 516. Non vi è nessuna pagina scritta: solamente alla fine essendo ligate molte carte bianche, P. R. vi scrisse un indice alfabetico di tutte le piante che il libro contiene.

Ligato in pergamena nel sec. scorso.

ERCOLANO (Antichità di).

Carlo III di Borbone diede opera all'escavazione di Ercolano 1738, alacramente proseguita sino al 1740: sospese per la guerra della di Velletri. Ricominciò poi unitamente alla escavazione di Pompei nell'anno 1748. Ma nei primi tempi si scavò solo per trovare anticaglie e ricoprivasi lo scavato riversandoci sopra il terreno. Affidata però la direzione degli scavi e Francesco La Vega (m. 1814) cominciò una regolare escavazione di Pompei.

Nel 1751 fece il Re riunire in un Museo nella Reggia di Portici tutte le anticaglie scavate e fu aperto al pubblico, postovi sull'entrata una iscrizione del Mazzocchi. Per illustrare queste anticaglie fece il Re venire da Roma Ottavio Antonio Bayardi (v. questo nome) con annua pensione di lire 21250 l'anno (duc. 5 mila) e con l'obbligo di fornirgli tutti i libri che avrebbe chiesti. Dopo cinque anni questo antiquario pubblicò col titolo di *Prodromo delle antichità di Ercolano in 5 grossi volumi* una parte della vita di Ercole da cui avea preso il nome la città sepolta. Proponeasi (disse nella dedica) di terminarla in pochi altri volumi, per poi cominciare la storia di quella città. La descrizione ed illustrazione delle anticaglie (che era il solo scopo del Re) avrebbe seguita la pubblicazione del Prodromo. Insistendo il Re perchè cominciasse la illustrazione dei monumenti, egli ne pubblicò il nudo catalogo nel 1755.

Allora il Re a consiglio del Tanucci fondò a 13 dicembre 1755 un'Accademia Ercolanese di 15 socii sotto la presidenza del Tanucci alla quale commise l'illustrazione di quelle antichità e la compose di 1 Ottavio Antonio Bayardi, 2. Alessio Simmaco Mazzocchi 3. Giacomo Castelli 4. Salvatore Aula 5. Pasquale Carcano 6. Ferdinando Galiani 7. Il Conte di Pianura 8. Girolamo Giordano 9. il Padre della Torre 10. Il Padre Tarugi 11. Francesco Valletta 12 Francesco Pratilli 13. Il Barone Domenico Ronchi 14. Matteo Zarrilli 15. Niccola Ignarre. E si badi che quasi tutti gli scrittori di cose patrie errano nel riferire questo elenco dei primi accademici. Per morte di alcuni furono sostituiti Bernardo Galiani e Gio. Battista Basso Bassi. Segretario dell'Accademia fu eletto Pasquale Carcani.

Descriverò i nove volumi del mio esemplare dei lavori di questa dotta società secondo il tempo in cui furon pubblicati.

Ciascun volume è preceduto da un frontispizio che indica la particolar materia che vi si tratta ed anche da un occhio ove è scritto: Delle Antichità di Ercolano Tomo...

Il primo volume di quest'opera è:

Catalogo degli antichi monumenti dissotterrati dalla discoperta città di Ercolano ec.

Vedi la descrizione di questo volume all'art. Bayardi.

Siegue il secondo volume con un grande antiporta inciso in rame ove è scritto

Le antichità di Ercolano esposte.

Poi un occhio che dice:

Le pitture antiche d'Ercolano Tomo primo.

Indi il frontispizio in caratteri rossi e neri, notabile per la bellezza del colore rosso, che dice:

Le pitture antiche d'Ercolano e Contorni incise con qualche spiegazione. Tomo primo. Napoli MDCCLVII. Nella Regia stamperia, in f. mass.

Vi è nel frontisp. una medaglia di Carlo III incisa in rame. Sono nel volume cinquanta tavole incise in rame oltre innumerevoli vignette tutte incise espressamente per questa edizione ciascuna rappresentante qualche antico dipinto di Ercolano o alcune anticaglie ivi trovate.

Le pitture antiche di Ercolano (come sopra). Tomo secondo MDCCLX.

Contiene LX figure incise in rame in f. mass. e 51 piccola stampa che riproducono 180 pitt. antiche. Frontisp. nero e rosso.

Le pitture ec. (come sopra) Tomo terzo MDCCLXII.

Ha XL tavole incise in rame in foglio massimo e molte vignette che riproducono antichi dipinti. Nella prefazione si descrive un orologio di bronzo in forma di prosciutto dottamente illustrato da Pasquale Carcani. V. Carcani.

Le pitture ec. (come sopra) Tomo quarto MDCCLXV.

Sono disegnati in questo volume 105 dipinti: Cioè 70 grandi e 35 piccoli.

De' Bronzi di Ercolano e Contorni incisi con qualche spiegazione Tomo primo. Busti. Napoli MDCCLXVII Regia stamperia.

Digitized by Google

Precede un occhio che dice Delle antichità di Ercolano Tomo quinto o sia primo de' Bronzi.

Contiene LXXVI tavole in fol. massimo e i disegni di molti bassi rilievi e di molte piccole figure. Dopo l'indice si trova con novella numerazione di facciate una Dissertazione col titolo Modello di una nave a tre ordini di remi, munita di tre grandi tavole incise in rame.

De' Bronzi di Ercolano e Contorni incisi con qualche spiegazione Tomo secondo. Statue. Napoli MDCCLXXI Regia Stamperia.

Precede un occhio che dice Dell'antichità di Ercolano tomo sesto ossia secondo de' Bronzi.

Sono nel volume 101 tavola in f. mass. e 31 piccolo disegno: vi sono descritti 190 pezzi di metallo, tre di creta ed il prospetto di un antico edifizio.

Le pitture antiche di Ercolano e contorni incise con qualche spiegazione. Tomo settimo. Napoli MDCCLXXIX nella Regia Stamperia.

Precede l'occhio che dice: Le pitture antiche di Ercolano Tomo settimo o sia quinto delle pitture. Erronea, come si vede è l'indicazione del volume. Avrebbe dovuto nell'occhio continuare il titolo Antichità di Ercolano tomo settimo e nel frontispizio ove si indicano le Pitture dovea dir Tomo quinto. Contiene 175 pitture in 84 tavole e in 40 vignette e 14 finali.

Le Lucerne ed i Candelabri di Ercolano e contorni incise con qualche spiegazione. Tomo unico. Napoli MDCCXCII nella Regia Stamperia. Nell'occhio che precede il volume è detto *Delle antichità di Ercolano Tomo ottavo o sia delle Lucerne delle Lanterne e dei Candelabri.*

Si noti che in questo esemplare le figure dei volumi I. II. III. IV. VII e VIII. sono stampe delle primissime pruove perchè questi volumi provvengono dalla Biblioteca di Domenico Cotugno intelligente amator di libri che visse quando il libro si stampava. Quelle degli altri volumi sono buone ma non di quella freschezza.

Edizione magnifica e di lusso.

Il testo delle illustrazioni contiene la sola descrizione delle pitture o anticaglie disegnate esattamente sulle tavole incise in rame. Le note abbondantissime contengono le spiegazioni o le congetture intorno alle spiegazioni appoggiate a diversi brani di antichi scrittori. Questi lavori furono nei primi tempi fatti in comune dagli accademici. Ciascuno prendeva ad interpretare un'anticaglia e leggeva all'accademia la sua interpretazione, indi il suo scritto era dato a studiare agli altri e nella seguente tornata si discuteva fra tutti. Carcani, il cui nome è oggi dimenticato fra noi, compilava poi tutto il lavoro. Questo si operò per i due primi volumi ove si veggono in più luoghi delle note le diverse e talvolta discordanti congetture. Fatte più rare coll'andar degl'anni le riunioni dell'accademia, ed essendo a mano a mano invecchiati e morti i sozii, il solo Carcani continuò il lavoro. Per il che dal terzo al settimo volume è quasi tutta opera del Carcani, come attestò l'Ignarra.

Il volume VIII fu composto dalla seconda accademia fondata da Ferdinando IV nel 1787 essendo in 32 anni morti quasi tutti quelli della prima. Compilatore dell'VIII volume fu Francesco Daniele segretario della 2 accademia V. Daniele.

ERIZZO (Sebastiano).

Nobile Veneziano n. 1525: m. 1585. Fu del Cons. dei X: fu filosofo, antiquario, letterato. Il dotto suo libro sulle medaglie e le monete degli antichi si distingue specialmente per la felice interpetrazione dei rovesci: ma la sua opinione che gli antichi si servivan delle medaglie come di monete non ha avuti molti seguaci. Tradusse in italiano i dialoghi di Platone.

Le sei giornate di M. Sebastiano Erizzo mandate in luce da M. Lodovico Dolce. In Venetia, Giov. Varisco e C. M. D. LXVII in 4. Raro.

Ligato in pergamena.

Otto carte non numerate, di cui l'ultima bianca, contengono il frontispizio, la dedica del Dolce a Federico Gonzaga e la Tavola delle sei giornate. Segue il testo in 93 carte alla fine delle quali è replicata la data e poi una carta aggiunta che contiene gli errori fatti nell'imprimere.

L'Erizzo scrisse questo libro nella sua gioventù studiando in Padova e volle fare un libro di morale, e non chiamò *novelle* ma *avvenimenti* i suoi racconti, nel descrivere i quali si studiò d'imitare Boc-

caccio, ma le lunghe discussioni e gli ottimi documenti morali che si contengono nel suo libro ne scemano la leggiadria e l'attrattiva.

ERNESTO (Giovanni Crist. Teofilo).
Profess. di Filosofia e di eloquenza a Lipsia n. 1756 m. 1802.

Lexicon Technologiae latinorum Rhetoricae. Congessit et animadversionibus illustravit Jo. Christ. Teoph. Ernesti Philos. Prof. Lips. Lipsiae, Casp. Fritsch, MDCCXCVII in 8.
Ben ligato in pelle e tela. Intonso. Bello esemplare.

ERNESTO (Augusto Guglielmo).
n. 1723: fu Prof. di filosofia ed eloquenza a Lipsia: m. 1801: valoroso critico ed erudito laboriosissimo.

Glossarium latinitatis V. Ammiano Marcellino.

ERODIANO.
Fu figliuolo di Apollonio Dyscolo e nacque in Alessandria: ma visse molto tempo in Roma nel terzo secolo dell'Era volgare nelle corti degl'imperatori e vi occupò importanti cariche. Scrisse in greco una Storia che comincia dalla morte di Antonino il filosofo sino all'Imperatore Gordiano III. Fozio loda il suo stile e l'innalza sopra molti altri storici.

Erodiani Historiae de imperio post Marcum, vel de suis temporibus libri octo e graeco tralatus Angelo Politiano interprete ad Innocentium VIII Pontificem Maximum.

Sta nel 2. volume delle opere di Poliziano dell'edizione di Lione 1537. Il Poliziano pubblicò queste istorie tradotte in latino nel 1493 in Roma, prima che fosse stampato il libro originale in greco, che venne fuori per le stampe di Aldo in Venezia nel 1503. Questo libro ci ha tramandate le cerimonie della consacrazione degl'Imperatori Romani.

ERODOTO.
Fu figliuolo di Lysse e di Dryo n. in Alicarnasso nella Caria il primo anno della LXXIV Olimpiade e 484 anni prima di G. C. Chiamato da Cicerone, *Principe degli Storici* a *Padre della Storia*. Fuggì la schiavitù dei tiranni sotto i quali vivea la Caria e recossi nell'Isola di Samo d'onde viaggiò nell'Egitto, nell'Italia, nella Grecia. Scrisse in Samo la sua storia o, come Plinio pretende, in Thuria nella Magna Grecia, e recatosi ai giuochi Olimpici la lesse ai Greci colà raunati e n'ebbe applausi infiniti e l'universale ammirazione. Alcuni l'accusano di aver narrati avvenimenti favolosi: ma egli cita sicure testimonianze dei fatti che dà come veri, e gli altri confessa di non poterli garentire.

Herodoto Alicarnasseo Historico delle Guerre dei Greci et de Persi, Tradotto di Greco in lingua Italiana per il Conte Mattheo Maria Boiardo, di novo ristampato, et con summa diligentia revisto et corretto. In fine: Stampata in Venetia per Bernardino de Bindoni Milanese, Ad istantia de M. Marchio Sessa. Nel anno del Signore M. D. XXXIX in 8. piccolo.
Nella sua originale veste di pergamena.

Le nove Muse di Erodoto Alicarnasseo tradotte ed illustrate da Andrea Mustoxidi corcirese. Milano, Tipografia di Gio. Batt. Sonzogno, 1820 vol. 4 in 8.°
Mezza legatura.

Le nove Muse di Erodoto Alicarnasseo tradotte e postillate da Giacomo Bertini. Napoli, Leitenitz, 1871 e 72 vol. 2 in 8.
Ligato in rustico.

ERONE ALESSANDRINO.
Detto il vecchio, vissuto C. anni avanti G. C. matematico e meccanico di molta fama di cui si ha tra gli altri libri uno tradotto in latino dal Commandino e pubblicato nel 1575 intitolato *Spiritalium liber*: che fu volgarizzato nello stesso secolo XVI da diversi.

Della natura del voto di Erone Alessandrino volgarizzamento inedito di Bernardo Davanzati. Firenze, Stamperia del Monitore, 1862 di facciate 31 in 12. Di Crusca.

Edizione di 200 esemplari numerati: questo ha il n. 51: pubblicato da Carlo Gargiolli e Ferdinando Martini sopra l'autografo del Davanzati. Si è unito ad un discorso del Profess. Spezi che serve di utile commentario al volgarizzamento. V. Spezi.

EROSTRATO (La vita di) V. Verri (Alessandro).

EROTOPAEGNION V. Priapeia.

ERROTIKA BIBLION V. Mirabeau.

ERYTHRAEUS.
Index Virgiliano operi cujuslibet editionis ab Ant. Maria Basso Cremonensi

accomodatus. V. Virgil. varior Lugd. Batavor : 1680.

ESATTO DIARIO V. Diario.

ESCHILO.

Figliuolo di Eufusione nacque nell' Attica verso la fine del VI secolo prima dell' era volgare. Fu l'inventore della Tragedia che da lui nacque gigante, tanta fu l' altezza e la nobiltà dei suoi sentimenti. Fu guerriero valoroso nelle guerre dei greci contro i Persiani e ferito a Maratona: e questo solo fece scrivere sul suo sepolcro. Si esiliò spontaneamente dalla patria e ritirossi in Sicilia per il dispiacere di essere stato vinto in una gara di poesia o di tragedie da Simonide, o da Sofocle come altri narra. Dopo tre anni di soggiorno in Gera fu ucciso da un' aquila che preso per un sasso il suo capo calvo, gli lanciò per frangerla una tartaruga che avea predata.

Tragedie di Eschilo tradotte da Felice Bellotti. Milano, Società dei classici, vol. 2. in 8. carta reale.

Mezza ligat. in un vol. intonso.

La sua tragedia i Sette a Tebe tradotta da G. B. Niccolini sta nel primo volume delle opere del Niccolini. Firenze 1844.

Tragédies d' Eschyle traduites par M. du Theil de l' Academie des belles lettres. Stanno nel primo e nel 2. vol. del Teatro greco di Brumoy con note del traduttore e con un commento di Rochefort.

ESCHINE SOCRATICO.

Fu ateniese ed uno dei più illustri scolari di Socrate, compagno di Platone e Senofonte. Accusaronlo di aver pubblicati come suoi alcuni dialoghi del suo maestro.

ΑΙΣΧΙΝΟΥ ΤΟΥ ΣΩΚΡΑΤΙΚΟΥ Διαλογοι τρεις. Aeschinis Socratici Dialogi tres. De novo recensuit, vertit, et animadversionibus suis auxit Petrus Horreus G. F. Accedunt ad calcem fragmenta et indices copiosi. Leovardiae, excudit Franc. Halma, CIƆ IƆ CC XVIII in 8. Greco Lat.

Mezza ligatura.

Bella edizione tenuta in molto pregio. Frontispizio in caratteri rossi e neri.

I dialoghi rimasti di Eschine, oltre alcuni frammenti, sono I. Della virtù II. Della ricchezza III. Della morte.

ESIODO.

Famoso poeta greco del quale si son perduti tutti gli scritti che pare doveano esser molti: ci riman solo un poema *Opera et dies* che sembra piuttosto parte di uno più lungo. Due altri frammenti sono universalmente creduti suoi, la Teogonia e lo scudo di Ercole. Vi ha chi dice sia nato in Cuma, d' onde passò a vivere in Ascra piccolo borgo a piedi del Monte Elicona, onde fu detto Ascreo. Molto si disputa intorno all' età in cui visse, altri reputandolo coetaneo di Omero, altri, e fra questi Cicerone, credono che fiorì più di cento anni dopo. I suoi vocaboli e la forma del suo dire è conforme a quella di Omero. Passò in proverbio la *vecchiezza di Esiodo*, tanto lungamente egli visse. Ha fatto celebre mercè il Poema *Opera et dies* una lite sostenuta contro suo fratello Perse, nella quale i giudici, corrotti coi doni, sentenziarono contro di lui.

1701.

Hesiodi Ascraei quaecumque extant graece et latine, ex recensione Joannis Clerici, cum eiusdem animadversionibus. Accessere notae Josephi Scaligeri, Danielis Heinsii, Francisci Guieti et Stephani Clerici. Nec non in altero volumine Joan. Georgii Graevii lectiones Hesiodeae, nunc auctiores, et Danielis Heinsii introductio in doctrinam Operum et Dierum, Cum indice Georgii Pasoris. Amstelodami, Gallet, M. DCCI. Con antiporta inciso in rame vol. 2 in 8. frontispizio in caratteri rossi e neri.

Ligato in un vol. in vitello all' olandese. Intonso. Bellissimo esemplare.

Riputatissima edizione *variorum* per le molte ed eruditiss. note, sebbene Luigi Lanzi dica che quelle dei due Clare son condotte con troppo ebraismo. L' indice copiosissimo di questa edizione può servire di vocabolario Esiodeo. V' ha nel 2 volume una pingue raccolta di erudizioni sopra Esiodo ed esplicative dei suoi libri.

1747.

Η'ΣΙΟ'ΔΟΥ Α'ΣΚΡΑΙ'ΟΥ τα' Ευρισκομενα, Ο'ρφεως, και Προκλου Φιλοσοφου Υμνοι. Hesiodi Ascraei quae extant, Orphei, et Procli Philosophi hymmi. Omnia ab Antonio Maria Salvini in italam linguam translata, cum brevissimis annotationibus ex probatissimis auctoribus excerptis. Accedit Pasoris index vocabula singula Hesiodi complectens. Accurante Antonio Zanolini J. U. D. et in Seminario Patavino linguarum Orientalium Professore. Ad usum Seminarii. Patavii Typis Semin. apud Io. Manfrè, MDCCXLVII in 8. La

traduzione del Salvini di questa edizione è CITATA DALLA CRUSCA.

Ligato in pergamena.

1785 e 1797.

Gli Esiodi del Bodoni.

Due edizioni di Esiodo fece il Bodoni: quella del 1785 che è la più copiosa delle sue edizioni perchè ne tirò 500 esemplari, più 200 in carta azzurra e 25 in carta ducale duplice: questa è in greco con una seconda parte che è la traduzione latina del Zamagna. L'altra edizione è una ristampa della prima con caratteri più moderni, aggiuntavi la terza parte, che è la traduzione italiana del Pagnini.

ΗΣΙΟΔΟΥ ΤΟΥ ΑΣΚΡΑΙΟΥ *τα Ευρισκομενα*. Hesiodi Ascraei Opera omnia (Ritratto ovale di Esiodo inciso in rame come fregio del frontispizio). Ex Regio Parmensi Typographio, Anno CIↃ IↃCCLXXXV in 4.

Sono due esempiari: uno in carta real foglio azzurra, scioito: l'altra in carta real foglio bianca: Ligati in cartone. Intonsi.

Questa qui riferita è la copia del frontispizio che è preceduto da un occhio. Dopo il frontispizio siegue il testo greco che occupa 110 facciate. Ciascuna poesia di Esiodo è preceduta da un occhio in greco.

Siegue poi la traduzione in versi latini di Bernardo Zamagna che ha il seguente frontispizio anche preceduto da un occhio ed una diversa numerazione dell' originale greco.

HESIODI OPERA OMNIA latinis versibus expressa atque illustrata a Bernardo Zamagna Ragusino (*poi il ritratto di Esiodo*). Ex Regio Parmensi Typographio anno CIↃIↃCCLXXXV.

Dopo il frontispizio vien la dedica del traduttore all' Arciduca d' Austria Ferdinando governatore della Lombardia (in carat. cancell.) *contenuta in 16 facciate: indi una dissertazione dello stesso* de Hesiodo eiusque Theogonia, *numerata con numeri romani che occupa facciate* XXXV *ed una bianca: siegue un occhio e poi il testo della traduzione con moltissime annotazioni, con gli occhi in latino che precedono ciascun poema. Tutta la traduzione occupa facciate 245.*

L'originale greco e la traduzione del Zamagna possono stare uniti o separati, costituendo ciascuno un libro diverso.

ΗΣΙΟΔΟΥ ΤΟΥ ΑΣΚΑΙΟΥ *τα ευρισκομενα*. Hesiodi Ascraei Opera Omnia. Ex Reg. Parm. Typographio CIↃ. IↃCC. IIIC.

Secondo volume.

HESIODI ASCREI Opera omnia latinis versibus expressa atque illustrata a Bernardo Zamagna Ragusino. Ex Regio Parmensi Tipographio CIↃ. IↃCC. XC. VII.

Terzo volume.

ESIODO ASCREO trasportato in versi italiani da Giuseppe M.ª Pagnini Carmelitano. Dalla Reale Tipografia Parmense MDCCXCVII.

Tutti tre in carta real foglio in 4.

Ligato alla Bodoniana. Intonso con barbe.

Questa edizione del Bodoni è una pretta ristampa della precedente fatta però con diversi caratteri tanto greci quanto latini essendo questi più moderni e più belli di quelli della prima edizione: e vi si è aggiunta la terza parte, cioè la versione italiana.

Il numero delle facciate nel primo volume è identico a quello della precedente edizione. Il secondo volume ha 279 facciate numerate oltre la dedica e la dissertazione di Zamagna. Il volume terzo è di 104 facciate. V. l'art. ZAMAGNA.

1808.

ΗΣΙΟΔΟΥ *του Ασκραιου εργα και ημεραι*. Esiodi Ascraei opera et dies. Di Esiodo Ascreo i lavori e le giornate, Opera con L codici riscontrata: emendata la versione latina, aggiuntavi l'italiana in terza rima, con annotazioni. Firenze, Stamperia Carli, 1808 in 4.

Mezza ligat. in tela e pelle. Intonso. Bellissimo esemplare.

Questo è lavoro di Luigi Lanzi. Elegante è la sua traduzione in terza rima intorno alla quale lavorò molti anni: piene di vasta erudizione sono le sue molte annotazioni.

INDEX HESIODEUS V. CALÀ, PASORI.

DESCRIPTION du bouclier d'Hercule traduction libre d'Hésiode.

È un mezzo foglio in forma di 8.° di 7 facciate in fine del quale è sottoscritto A. *Bruguiere*, che contiene una traduzione in versi francesi dello Scudo di Ercole.

L'ho collocata nel vol. d'Esiodo dell'edizione di Amsterdam 1701.

ESOPO.

n. Amorio nella Frigia. Fu schiavo in Atene del filosofo Xanto e poi d'Idmone che, in-

nammorato della sua sapienza, lo emancipò. Era di figura deforme ma, venerato da tutti per il senno. Creso Re di Lidia lo invitò alla sua corte ove visse molto onorato, non ostante che celava nei suoi apologhi gravi avvertimenti a quel Sovrano che si era disgustato di Solone. I sacerdoti di Delfo, che egli aveva punti con la sua favola dei bastoni ondeggianti, lo calunniarono iniquamente: onde gli abitanti di Delfo lo precipitarono da uno scoglio l'anno 560 avanti G. C. Planude ha tessuto un romanzo della vita di Esopo ed ha curata una edizione delle sue favole.

ΑΙΣΩΠΟΥ ΜΥΘΟΙ. Fabulae Aesopicae qvales ante Planvdem ferebantvr ex vetusto Cod. Abbatiae florentinae nvnc primvm ervtae latina versione notisque exornatae cvra ac stvdio Francisci de Fvria. Florentiae, Typis Carlianis, M.DCCC.IX vol. 2 in 8. carta reale.

Mezza ligat. elegante in marrocch. di Gloss. Intonso.

ΑΙΣΩΠΟΥ ΜΥΘΟΙ. Fabulae Aesopicae a Francisco de Fvria florentino, tvm primvm e codicibus editae, tvm alivnde collectae in vsvm Scholarvm. Notas criticas et indicem graecitatis adiecit Carolvs Ernestvs Christophorvs Schneider. Lipsiae, Weigel, 1810, in 8.

Mezza ligat. in marrocch. del Thouvenin. Intonso.

In questa edizione vi è solo il testo greco: ma lo Schneider non solo lo ha emendato in molti luoghi, ma vi ha aggiunto favole tratte da accreditate edizioni.

Esopo volgarizzato per uno da Siena. Testo di Lingua. Padova, nel Seminario MDCCCXI in 8. carta reale, con due tavole incise in rame. Di Crusca.

Mezza ligatura in marrocchino fatta a Parigi. Intonso.

Questo libro è pubblicato sopra un codice Mocenigo da Pietro Berti.

Julius Valerius Res gestas Alexandri Macedonis olim translatus ex Aesopo graeco.

Trovasi questa storia, che fu scoperta e pubblicata da Angelo Majo, nel III. vol. del Q. Curzio Rufo nella edizione di Lemaire Parigi 1822.

ESPOSIZIONE del *Pater noster* e dell'*Avemaria*. Testo del buon secolo ora pubblicato da Michele dello Russo. Napoli, Ferrante, 1865 in 12.

Ligato alla bodoniana. Intonso.

Uno dei due esempl. in carta collata di Francia.

Questa scrittura è diversa da tutte le altre che furon pubblicate su questo tema e col medesimo titolo.

ESPRIT di Mirabeau. V. Mirabeau.

ESSAI sur la Religion des anciens Grecs. V. Septchénes (Le Clerc).

ESTE (Alfonso da). Sua vita scritta da P. Giovio V. Giovio.

ESTE (Ercole da) Duca di Ferrara.

Lettere di Ercole d'Este Duca di Ferrara e di altri personaggi del suo tempo intercette per ordine del Duca di Toscana Cosimo I cavate dal codice originale ed autentico ec.

Stanno nel vol. VI dell'appendice all'Archivio storico n. 21.

ETMULLERO (Michele).

n. Lipsia 1644 m. 1683. Nella sua breve vita scrisse dottissime opere; stampate la più parte dopo la sua morte. Fu professore di Botanica e di Chirurgia.

Michaelis Etmulleri in Academia Lipsiensi quondam professoris celeberrimi, Opera omnia in compendium redacta. In quo continentur 1. Institutionum medicarum synopsis 2. Pyrothecniae rationalis seu collegii Chymici Epitome 3. Commentarius in Schroderi pharmacopeiam contractus 4. Universa Praxis medica in angustum coacta. Cui in calce adjicitur chirurgia medica summatim perstricta, Editio secunda juxta exemplar londinense. Amstelaedami, Gallet, M. DCCII. in 8. Con antip. inc. in rame.

Ligato all'olandese.

Questo compendio delle sue opere fu fatto dal medesimo autore e fu due volte stampato sino a che le scienze da lui trattate non fecero quei grandi progressi per i quali furon posti da parte i libri antichi.

ETUDES LEGISLATIVES par J. N. Paris, Berthand, 1838 in 8.

Mezza ligat. in vitello fatta a Parigi.

Questa è opera di Giuseppe Ferrigni de Pisone. V. Ferrigni.

EUCLIDE V. Grandi (Guido).

EUNAPIUS SARDIANUS.

n. in Sardes nella Lidia (oggi Natolia). Visse nel IV secolo e fu solista, medico, ed istorico. Fra l'esagerazione delle sue opinioni religiose e politiche si trova nel libro seguente gran copia d'importanti notizie.

Eunapius Sardianus de vitis Philosophorum et sophistarum: nunc primum graece et latine editus interprete Hadriano Junio Hornano cum indice et graeci exemplaris castigatione. Antuerpiae, Plantinus, M. D. LXVIII in 8. piccolo.

Ligato in pergamena. Buono esemplare.

EURIPIDE.

Figliuolo di Mnesario n. Salamina il primo anno dell'Olimpiade LXV: cioè 480 anni prima di G. C. nel giorno appunto in cui ebbero i greci una vittoria contro i Persiani all'imboccatura dell'Euripo, onde da questo avvenimento egli ebbe il nome. Si diede dapprima alle arti ginnastiche e riportò premi nei pubblici giuochi: indi studiò l'eloquenza sotto Prodico e la Filosofia sotto Anassagora. Datosi di poi alla tragedia ottenne quella gran fama che ancor dura nel mondo. Si ritirò presso Archelao Re di Macedonia che grandemente l'onorò. Ivi mentre solo passeggiava in un bosco fu assalito da molti cani che l'uccisero.

Hecuba Tragedia di Euripide poeta greco tradotta in lingua volgare per Giovanbattista Gelli.

Esempl. Mss. fatto copiare dalla stampa S. L. nè anno, che è rarissima e che si è rinvenuta tra le miscellanee della Biblioteca Palatina trasportate nella Biblioteca nazionale di Firenze.

Tragedie di Euripide tradotte da Felice Bellotti. Milano, A. F. Stella e F. M. DCCC. XXIX in 8.

Esempl. in carta reale. Intonso, mezza ligatura.

Non tutte le tragedie di Euripide ma solo cinque ne ha tradotte il Bellotti.

Un coro dell'Ifigenia in Aulide tradotto dal Prof. Ant. Mezzanotte da Perugia si trova nella raccolta fatta per le nozze di Malvica V. Malvica.

Le tragedie di Euripide tradotte in francese parte dal Brumoy e parte dal Prevost stanno nel *Théatre des Grecs par le P. Brumoy* V. Brumoy.

Iphigenie en Aulide traduite par Geoffroy, et Hippolite traduite par le même stanno nel 3 vol. delle opere di Racine: edizione di Parigi 1822.

EUSTAZIO DICEARCHEO.

Nome sotto il quale si celò il P. Abate di Montecasino di Costanzo.

Di un antico testo a penna della Divina Commedia di Dante con alcune annotazioni sulle varianti lezioni e sulle postille del medesimo. Lettera di Eustazio Dicearcheo ad Angelio Sidicino. In Roma, pel Fulgoni, MDCCCI di facciate 111 in 4.

Ligato in cartone. Intonso.

Questo lavoro è preceduto da una lettera nella quale il di Costanzo si sforza a consolidare quella opinione di Monsignor Bottari che Dante abbia preso il disegno della Divina Commedia da un antica visione che contò un frate Cassinese di 10 anni che ebbe nome Frate Alberico. Questa lettera è ristampata nel V. volume della Divina Commedia edizione di Padova 1822.

EUTROPIO.

Scrittore di cui si han poche notizie. È noto solo che vivea sotto Costantino il grande e i suoi figliuoli Giuliano e Valente. Il stesso narra che fece parte della spedizione di Giuliano in Persia. Nei Mss. antichi se gli dà il titolo di Vir. Cl. che vuol dir *clarissimus* o *consularis*.

Eutropii Breviarum historiae romanae cum metaphrasi graeca Paeanii et notis integris Eliae Vineti, Henrici Glareani Tanaquilli et Annae Fabri, Tomae Hearnii, item selectis Frid. Sylburgii et Christ. Cellarii. Accedunt Sexti Rufi Breviarium cum notis integris Christoph. Cellarii, et Messala Corvinus De Progenie Augusti, ut et Anonymi Oratio funebris in Costantinum juniorem ex Mss. Bibl. Lugd. Batavor. Recensuit Higebertus Havercampos qui et suas et Christoph. Augusti Heumanni notas adjecit cum indicibus copiosissimis. Lugduni Batavorum, Langerak, M D CC XXIX.

Ligato alla francese.

Eutropii Breviarium historiae romanae cum Paeanii metaphrasi graeca, Messala Corvinus De Augusti Progeniae, Julius Obsequens De Prodigiis. Anonymi Oratio funebris Gr. Lat. in Imp. Costant. Costantini M. fil. cum variis lectionibus et Annotationibus.

Oxonii e Theatro Sheldoniano, MDCCIII in 8.°

Ligato alla francese in vitello.

Edizione diretta da Tommaso Hearne.

EVTROPII Breviarium historiae romanae ad libros scriptos editosque recensitvm et virorvm doctorvm notis vel integris vel selectis inlvstratvm adiectis svis edidit Carolvs Henricvs Tzschvcke. Lipsiae, Crvsivs, 1796 in 8. Esempl. in carta distinta con colla.

Ligato alla francese.

Questo breviario è un ristretto troppo secco e senza alcuno ornamento della St. Rom. dall'origine di Roma sino alla morte di Gioviano: ma vi sono narrati fatti che non si trovano altrove. Fu composto per uso dell'Imp. Valente e nell'età di mezzo servì di lettura molto universalmente. Paolo Diacono vi frappose molte sue giunte che Gio. Batt. Egnatio a Venezia e poi Ant. Schoonhove can. di Bruggia con un Mss. di Gand, ed Elia Vinet con un Mss. di Bordea purgarono e ridussero al primo stato.

EVHÉMÈRE (Dialogues d') V. VOLTAIRE.

EXAMEN du Prince de Machiavel. V. L'ANTIMACHIAVEL.

EXCERPTA Annalium Conventus Sanctae Catherinae de Pisis ordinis Praedicatorum ex autographo Bibliotecae Seminarii Archiepiscopalis Pisarum. Con note del Bonaini.

Sta nel vol. VI parte II dell'Arch. Storico Italiano.

EXCERPTA e Poetis graecis in usum studiosae juventutis cum notis philologicis. Edidit M. Hodge A. M. Londini, Wittaken 1829 in 8.

Mezza ligat. in tela. Intonso non tagliato.

EXSUPERANTIUS (Julius).

Di Giulio Exsuperantio non altro si sa se non la menzione che fa Rutilio nel suo itinerario di un Exsuperantius che vivea a tempo suo, e quindi si conchiude che visse nel V Secolo. Ma quell'Exsuperantius è lo stesso il cui nome si trova innanzi all'opuscolo seguente?

JULII EXSUPERANTII opusculum de Marci, Lepidi ac Sertorii bellis civilibus.

Sta dietro al Sallustio dell'edizione di Lemaire con note di Burnouf. Parigi 1821. Credesi, sulla fede di alcuni codici, che quello possa essere un sunto di un libro ora perduto del Sallustio.

F

FABBRI D'ALTEMPS (Margherita). Traduzione di un Ragionamento di Porfirio. V. PORFIRIO.

FABBRICATORE (Bruto).

TRADUZIONE della vita del P. Giov. Pietro Maffei scritta da Antonio Serassi. V. SERASSI.

TRADUZIONE della Cronaca di Ugone Falcando V. CRONISTI e scritt. sincroni.

ESEQUIE di Giordano de Bianco Marchese di Montrone. Napoli, Tip. Diogene, 1846 di facciate 8 in 4.

Sta nel vol. 1 di Miscellanea di biografie in 4.

FABRICIUS (Jo. Albertus),

Bibliografo ed erudito n. Lipsia 1668 m. Amburgo 1736. Lasciò, morendo, 128 opere sue e ne avea pubblicate parecchie di altri.

Jo. ALB. FABRICII Bibliotheca latina nunc melius delecta rectius digesta et aucta diligentia Jo. Aug. Ernesti. Lipsiae Weidmannigher MDCCLXXIII volumi 3 in 8.

Mezza ligat. in vitello.

FABRINI (Giovanni).

Da Fighine che è un vecchio Castello nella Diocesi di Fiesole. Fiorì nella seconda metà del Sec. XIV. Fu grammatico tra i primi che componesse in lingua volgare una grammatica latina: e avendo scritto in gioventù un libro *Della interpretazione della lingua latina per mezzo della volgare*, recò ad atto questo suo sistema commentando in lingua italiana i classici qui appresso notati.

COMMENTARII in lingua italiana di Virgilio, di Orazio e di Terenzio. V. ORAZIO, TERENZIO, VIRGILIO.

Questi commentari sono fatti per ini-

ziare i giovani nello studo dei classici, ma sono molto minuti e non è possibile d'indurre uno scolare a leggerli per intero. In tutti i casi questi libri possono essere utili all'intelligenza dei classici. Certamento vanno noverati fra i libri di Educazione o istruzione.

La sua traduzione in lingua toscana dei discorsi di Monsignor Francesco Patrizii sopra le cose appartenenti a una città libera è registrata all'art. Patrizii.

FABRONI (Monsignor Angelo).

n. Maradi in Toscana 1732: priore del capitolo di S. Lorenzo di Firenze, Provveditore dell'Università di Pisa. Protetto da Pontefici e Cardinali. Fu ricercatore accuratissimo di notizie biografiche degl'italiani illustri e pubblicò in 20 vol. le biografie dei dotti italiani dei Sec. XVII e XVIII, non che molte altre opere m. 1803.

Elogi di Dante Alighieri, di Angelo Poliziano, di Lodovico Ariosto e di Torquato Tasso. Parma, dalla Stamperia Reale m. dccc. in 8.

Mezza ligat. con due opuscoli di altre materie.

Dopo l'Elogio di Dante è una lettera al Fabroni di Tommaso Puccini.

Nel frontispizio del libro non è il nome del Fabroni che si trova nella sottoscrizione della dedica al Duca di Parma. *Il libro è preceduto da quattro carte non numerate di cui la prima è bianca. Ha 379 facciate numerate e poi una carta con l'errata.*

FACCHINEUS (P.).

Note e confutazioni del libro dei delitti o delle pene di Ces. Beccaria. Stanno nel 4 volume del Beccaria edizione di Firenze 1821.

FACCIOLATI (Jacopo).

n. Torreglia presso Padova nel 1683. Prete, dotto filologo m. 1765.

Il giovine cittadino istruito nella scienza civile e nelle leggi dell'amicizia, opera del sig. Abate D. Jacopo Facciolati, aggiunte in questa nuova edizione tre sue Acroasi. Napoli, stamperia Muziana mdccxl in 8.

Ligato in pergamena.

Sono uniti a questo trattatello il *Dialogo di Amicizia* di Lionardo Salviati ed il *Laelius* di Cicerone cum notis Jacobi Facciolati; ed in questa napolitana edizione *Jacobi Facciolati Acroases duae* I. De Scientia *et inscitia, quae ad mores pertinent.* II. *De quo querendum non sit.* Ed una terza *De Epichiremate.*

Jacobi Facciolati Calepinus septem linguarum hoc est Lexicon latinum variarum linguarum interpretatione adjecta, ad usum Seminarii Patavini pluries emendatum, et auctum; Nunc vero post Patavinam supremam editionem quatuor amplius millium articulorum accessione locupletatum etc. Opera et studio Johannis Baptistae Gallicciolli. Venetiis, Gatti, mdcclxxviii vol. 2 in folio.

Mezza ligatura in pergamena in un sol vol.

Totius latinitatis Lexicon Consilio et cura Jacobi Facciolati, Opera et studio Aegidii Forcellini Seminarii Patavini Alumni lucubratum in hac tertia editione auctum et emendatum a Jopepho Furlanetto alumno eiusdem Seminarii. Patavii, Typis Seminarii, mdcccxxvii vol. 4 in 4. con ritratti.

Ligato in vacchetta e tela. Esempl. in carta reale in ottimo stato.

FACIO (Bartolomeo).

n. nella Spezia da un povero calzolaio che nei primi anni lo pose a servire in casa Spinola a Genova ove ebbe occasione di studiare sotto *Guarino* veronese. Ivi pose mano ad un lavoro storico cioè della guerra di Chioggia tra i Genovesi e i Veneziani che fu messo a stampa più di un secolo dopo la sua morte. Fu invitato a recarsi in Napoli alla corte di Alfonso di Aragona ove visse sino al 1457. È autore di molte opere. Sono celebri le contumelie che si lanciarono tra loro Lorenzo Valla ed il Facio.

Bartolom. Facii De rebus gestis ab Alphonso Primo Neapolitanorum Rege Commentariorum libri decem. Opera et studio Jo. Michaelis Bruti, vetustissimis collatis exemplaribus, emendati. Neapoli, Gravier mdcclxix in 4.

Ligato in pergamena.

Costituisce la metà del IV. vol. della Raccolta dei Rinomati Scrittori della Storia di Napoli. L'edizione è copiata dalla prima che ne fece il Grifio in Lione nel mdlx. Comincia la sua narrazione dall'arrivo in Italia del Re Alfonso e giunge sino all'anno 1455. La storia di Pontano fa seguito a questa.

Digitized by Google

FAERNO (Gabriele).

n. Cremona nella prima metà del Sec. XVI. Sappiamo che nel 1538 era in Barcellona al servizio del Conte Ermete Stampa. Fu uomo dotto, poeta latino elegante, paziente filologo, che ebbe grande probità ed innocenti costumi. Sappiamo ancora che fu in Corte di Pio IV sin da che era Cardinale e che ne fu protetto ed amato. m. 1561 in età molto fresca. Emendò le Filippiche di Cicerone e le Commedie di Terenzio da molte scorrezioni. Emendò anche Livio, ma questo lavoro non venne mai in luce.

Gabrielis Faerni Cremonensis Fabulae centum ex antiquis auctoribus delectae carminibus explicatae. Quae in priore editione praeterea accesserint indicat epistolam ad Lectorem. Patavii, excudit Josephus Cominus CIↃ IↃCCXXX in 4.

Ligato in pergamena nello stesso volume con le poesie latine del Sannazzaro dell'edizione cominiana.

Stamparonsi la prima volta postume queste favole per ordine del Pontefice Pio IV nel 1564. Sono scritte con molta semplicità ed eleganza: sono tratte da Esopo e da altri scrittori greci. In questa edizione si sono aggiunti Gabrielis Faerni opuscula quaedam item epistolae claror. virorum ad ipsum pertinentes. V'ha una sua lettera a Piero Vettori in *Philippicas Ciceronis opera sua emendata*, ed un altra allo stesso scritta in italiano in cui si contiene una censura delle emendazioni fatte a Livio da Carlo Sigonio ed un trattato non compiuto sui versi comici. Finalmente due lettere una di Piero Vettori, l'altra di Silvio Antoniano al Card. Borromeo intorno al Terenzio emendato dal Faerni.

Faerni Lectiones et conjecturae omnes in Terentii comoedias in compendium redactae. Stanno nel Terenzio dell'edizione di Londra 1720 in 4.

Gabrielis Faerni Cremonensis Fabulae centum ex antiquis auctoribus delectae carminibusque explicatae: et ejusdem carmina varia. Parmae, Aedibus Palatinis, Typis Bodonianis, MDCCXCIII in 4. real f. Con fig. incise ad acqua forte.

Ligato alla bodoniana. Intonso.

Un occhio e il frontispizio senza numero poi un avvertimento del tipografo numerato e finalmente la prefazione di Silvio Antoniano numerate con numeri romani. In tutto carte 11. Il rimanente del libro, compreso l'indice delle favole, è di facciate 160 e poi una carta con un indice generale.

Le figure aggiunte a questo esemplare non le trovo menzionate nei cataloghi di Bodoni nè in altri: paiono tirate a bella posta per questo esemplare ma debbono esser fatte per qualche altra edizione di questo libro.

FAGIUOLI (Giov. Batt.).

n. Firenze 1660 m. 1742 autore di Commedie ai suoi dì molto riputate. Uomo assai faceto.

Stanze scritte nel dialetto dei contadini fiorentini. Stanno alla facciata 59 a 69 della Raccolta del Fanfani intitolata *Rime burlesche* ec. nella quale sono anche altre poesie scherzevoli del Fagiuoli a faccia 158, 164, 257 e 351.

FALCANDO (Ugone).

Non si sa altro di lui se non che visse nel Secolo XII.

Storia di Sicilia di Ugone Falcando V. Cronisti e scrittori sincroni.

FALCONE Beneventano.

Fiorì nel secolo XII: notaio e scrivano e poi giudice della Curia Beneventana: m. dopo di Ruggiero.

Cronaca di Falcone Beneventano V. Cronisti e scrittori sincroni.

FALCONI (Marcantonio delli).

n. Nardò nello scorcio del Secolo XV: fu al servizio di Bernardo Tasso quando questi era segretario del Principe di Salerno. Studiò e professò filosofia e le scienze nat. Fu dotto nel greco. Nel 1545 fu fatto Vescovo di Cariati: m. 1556.

Dell'incendio di Pozzuoli: Marcantonio delli Falconi all'Ill.mo sig. Marchese della Padula nel M. DXXXVIII.

Quest'opuscolo, fatto rarissimo, lo ristampò Lorenzo Giustiniani nel 1817 in un libro con questo titolo. I tre rarissimi opuscoli di Simone Porzio, Girolamo Borgia e Marcantonio delli Falconi. V. I tre rarissimi ec.

FALEREO V. Demetrio.

FALVELLA (Pasquale).

Risposta alla breve storia del Dominio della Santa Sede nella Sicilia con una breve esposizione dei dritti

del Sovrano delle Sicilie sopra Benevento, Pontecorvo, Terracina, Castro e Roncigliano. Napoli, Campo, 1790 in 4.

Lig. in pergamena.

FANFANI (Pietro) vivente.

Scritti capricciosi di Pietro Fanfani. Firenze, Logge del grano, 1864 in 4.

Una casa fiorentina da vendere con un racconto morale e un esercizio lessicografo di Pietro Fanfani. Libretto per le scuole. Seconda edizione riveduta e corretta, Firenze, Tip. S. Antonino, 1868 in 12.°

La Paolina Novella scritta in lingua fiorentina italiana da Pietro Fanfani. Seconda edizione ritoccata, con una nota e un saggio di traduzione in volgar fiorentino. Firenze, Tip. S. Antonino, 1868 in 12.

I Diporti filologici di Pietro Fanfani con altri opuscoli della materia medesima. Firenze, Carnesecchi, 1870 in 8.

Il Fanfani raccolse le Rime burlesche V. Rime burlesche.

Ristampò il vocabolario Cateriniano del Gigli V. Gigli.

Curò la stampa di varie opere di Buonarroti il giovine V. Buonarroti.

Ristampò le Commedie del Lasca V. Grazzini.

Ristampò la novella del Grasso legnaiuolo V. Grasso.

FANNIO (Rennio) V. Rennio.

FANO (Brutto da).

Alcune sue rime stanno nella raccolta intitolata Rime piacevoli di Cesare Caporali, Mauro ed altri V. Rime piacevoli.

FANO (Marcello da).

Rime. Stanno nel vol. 3 delle Poesie del Molza. Bergamo 1747.

FANTONI (Giovanni).

Fra gli Arcadi *Labindo*: n. Fivizzano 1765, m. 1807. Le sue poesie piacquero e furono ammirate quando egli visse. Oggi non hanno la stessa celebrità: fu imitatore non infelice di Orazio.

Poesie varie e prose di Labindo. MDCCLXXXV senza luogo in 8.

Deve esser probabilmente la prima edizione. L'aut. avea 20 anni. Osservo però che nell'ode V egli parlando di se, dice: « il quinto lustro mi ombreggiava il mento. » Dunque la data della sua nascita deve esser errata: ovvero intende dir che era cominciato il quinto lustro.

Poesie di Giovanni Fantoni toscano fra gli arcadi Labindo. Pisa, Nuova Tipografia, 1800 in 12.° con ritratto.

Mezza ligatura.

Edizione procurata da Giov. Rosini e dedicata a Teresa Rossi.

Poesie di Giovanni Fantoni Toscano fra gli Arcadi Labindo. Parma, co' Tipi Bodoniani, MDCCCI in 8. piccolo ducale.

Mezza ligat. in marrocch. rosso. Intonso. Esemplare che fu del Boutourlin.

Frontispizio preceduto da una carta bianca, poi facciate 242, poi due carte non numerate con l'indice ed in ultimo una carta bianca.

Inno a Dio del Fantoni sta nella Raccolta del Bolognini. V. Raccolta di poesie repubblicane.

FARACE (D.r Salvatore).

Ragguaglio ragionato dell'uso fortunato dell'unguento mercuriale nel vaiuolo in 12°, s. l. nè a: ma Napoli verso la fine del sec. scorso.

Sta nel vol. XII della mia miscellanea di Scienze Naturali.

FARAUD (Agricola.).

n. in Avignone nei primi anni di questo secolo, agricoltore non incapace, ma non probo, che arricchì spogliando in Napoli una società che gli affidò un forte capitale per coltivare la robbia.

Memoria sulla coltivazione della robbia secondo le pratiche di Avignone e di Smirne. Napoli, Stamperia dell'Industriale, 1835 in 12.° di 30 facciate.

Sta nella Miscellanea di St. Naturale.

FARINA (Giacomo).

Avvocato napolitano e poi magistrato vissuto fra la fine del Sec. XVIII e i primi anni del XIX: molto dotto nelle lettere latine.

Ad Christianum Friderico juventutis Danicae Principem Equitis Jacobi Fari-

na neapolitanae supremae Curiae Propraesidis Epistola.

È stampata dietro un polimetro di Ang. M. Ricci sulla villa del Conte di Camaldoli V. Ricci.

FARINA (Giuseppe La)

Un capitolo della Storia della Rivoluzione Siciliana del 1848-49 (campagna di aprile 1849) pel Colonnello Giuseppe la Farina già Ministro della Guerra. Firenze, Bettini, 1850 in 8° picc.

Sta nella Miscellanea di opuscoli storici e politici vol. 1.

FARINI (Luigi Carlo)

È un mediocre e passionato scrittore di una Storia dello Stato Pontificio della prima metà di questo secolo. Fu prima medico: poi, immischiato nelle rivoluzioni politiche, esulò dallo Stato della Chiesa di cui era suddito. Si diede allora ad altri studi e divenìò Storico e poi ad un tratto uomo di Stato senza averne la sapienza necessaria nè alcuna pratica di governare.

Lo Stato Romano dall'anno 1815 al 1850 per Luigi-Carlo Farini. Seconda edizione corretta ed accresciuta. Firenze, Le Monnier, 1850 al 1853 vol. 4 in 12.°

Storia d'Italia dall'anno 1814 sino ai nostri giorni scritta da Luigi Carlo Farini. Torino, Franco, Vol. 1, 1854, Vol. 2, 1859 in 8.° Opera rimasta incompiuta.

Elegante edizione in carta grave.

FARINI (Monsignor Pellegrino)

Prete molto letterato ed elegante scrittore che fiorì nella prima metà di questo secolo.

Dell' Istoria del vecchio e nuovo testamento di Don Pellegrino Farini. Parma, Fiaccadori, MDCCCXXXIII volumi 5 in 12.°

Ligato in tela in 3 vol.

Compendio della Storia Romana di Don Pellegrino Farini. Bologna, Magri, 1845 a 46 vol. 5 in 8.°

Lig. alla rustica.

Questi due libri sono un egregio lavoro letterario e furono in breve tempo ristampati moltissime volte quando non vi era in Italia la legge sulla proprietà letteraria.

FASANO (Angiolo). Osservazioni sul *Cylinus* sulla *Stellera passerina* e sulla *Ceratonia* Memoria letta nel 1781 all'accademia Reale di Napoli. Dello stesso: *Saggio geografico fisico sulla Calabria ulteriore*: altra Memoria letta nel 1785 alla stessa Accademia: stanno negli atti della detta Accademia. V. Atti dell'Accademia delle Scienze.

FASANO (Gabriele)

Letterato napolitano del Secolo XVII negoziante di seta, come dice il Serassi nel catalogo delle edizioni della Gerusalemme. Fu ligato di grande amicizia con Francesco D'Andrea. Lo cita il Redi nel suo Ditirambo quando parla dell'Asprino d'Aversa ove fa dire a Bacco

« Egli a Napoli sel bea
« Del superbo Fasano in compagnia.

Superbo lo chiama Bacco, perchè il Fasano non bevea vino.

E questi nella traduzione in dialetto napolitano della Gerusalemme nel traslatar la stanza 31 del canto XIV, traducendo le parole

« Ei molto per se vede ec.

disse

« Chisto è nu Rede quant'a lu ssapere »

e poi con la nota compie l'elogio.

Lo Tasse napolitano ec. Vedilo all' art. Tasso (Torquato).

FASANO (Tommaso)

Non ho di lui precise notizie. Il Mazzocchi destinato revisore del seguente libro lo dice *Regius Professor V. Cl.*

Della febbre epidemica sofferta in Napoli l' anno 1764 libri tre di Tommaso Fasano. Nap., Raimondi, MDCCLXV in 8.°

Ligato in rustico. Intonso. Bello esemplare di questo dotto libro.

Di questa epidemia, sparsa per tutto il Regno, morì mio avo in Palo (Prov. di Bari). Ne scrisse un dotto Trattato anche Michele Sarcone V. Sarcone.

FASCITELLI (Onorato)

n. Isernia 1502. A 17 anni frate Cassinese. Viaggiò e si trattenne molto tempo in Roma e in altre città d'Italia. Giulio III lo fece vescovo d'Isola e intervenne nel Concilio di Trento. Rinunziò poi il Vescovado e visse in Roma ove m. 1564.

Honorati Fascitelli Carmina elegantissima in hac nova editione insigniter aucta.

Sta dopo le opere del Sannazzaro nell'edizione Cominiana del 1731 coll' Altilio. Descriviamo il libro all' artic. Sannazzaro.

Alcune sue lettere stanno nel secondo libro della Raccolta di lettere facete V. Lettere facete.

FAUSTO DA LONGIANO (Sebastiano)

È Longiano un paesello delle Romagne tra Cesena e Rimini. Ignorasi l' anno in cui vi nacque il Fausto. Letterato mediocre del secolo XVI che scrisse molti libri e molti ne tradusse in italiano. Curò una edizione del Petrarca del 1582 da lui commentato. Apost. Zeno lo loda per alcuni libri che furono in riputazione ai tempi in cui visse; ma al tempo stesso narra che il *Minturno* lo accusava di plagio al Gesualdo per il Commento al Petrarca (cosa che non è vera) : il *Muzio lo disse zoppicante nella fede :* altri lo diceva impostore : *Natal Conte* lo dice sedizioso ed ignorante maestro di grammatica. Certamente fu uomo di mediocre sapere, orgoglioso e vanitoso.

Dvello del Favsto da Longiano regolato a le leggi de l'honore. Con tvtti li cartelli missivi, e risponsiui in querela volontaria, necessaria, e mista, e discorsi sopra. Del tempo de cavallieri erranti, de braui, e de l'eta nostra. Ristampato con vn discorso del medesimo quali sieno arme da Caualliere e con dve risposte l'una ad vna scrittura consultata dal Mutio. L' altra ad un consiglio de L' alciato giovane. In Vinegia appresso Rvtilio Borgominerio da Trino, M D LIX in 8° piccolo.

Ligato all'olandese. Mediocre esemplare.

Carte 8 non numerate e poi facciate 298 numerate.

Siegue il discorso col seguente frontispizio e numerazione separata.

Discorso del Fausto da Longiano, quali sieno arme da Cavalliere. Con dve risposte l'vna ad vna scrittura consultata dal Mutio: l'altra ad un consiglio de l'Alciato giovane. In Venetia per Rvtilio Borgomenero da Trino 1559: in 8° di facciate 42.

Questo libro destò molte ire contro il Fausto e die' luogo a molte confutazioni, risposte e repliche. Girolamo Muzio scrisse contro di esso *la Faustina* V. Muzio.

FAZIO (Michele) V. Faccio.

FAZIO (Giuliano) de

Architetto napolitano n. nel fine del secolo scorso. Fu molto stimato mentre visse : ma visse in tempo in cui l'architettura era in decadenza.

Recenti scoverte fatte nell'antico Porto di Pozzuoli. Sta nel 3 vol. del Giornale il Progresso a faccia 164.

Sunto di una sua Memoria sopra una Chiesa da lui ristorata V. Ruggiero (Michele).

FAZELLO (Tommaso)

n. Sciacca 1498: m. Palermo 1570. Domenicano dotto e virtuoso, molto onorato nel suo ordine del quale per modestia ricusò di esser generale. Pubblicò nel 1550 due decadi della Storia di Sicilia che scrisse in latino e dedicò a Carlo V. Il Bosio nella Storia di Malta narra che il Fazello fu malamente bastonato da un Cavaliere di Malta. Ma il Mongitore dimostra esser questo un racconto favoloso.

Della Storia di Sicilia Deche due del R. P. M. Tommaso Fazello Siciliano tradotte in lingua toscana dal P. M. Remigio Fiorentino. Palermo, Assenzio, 1817, vol. 3, in 8° con ritratto del Fazello.

Mezza ligatura in vitello.

FEBRONIUS (Justinus)

Justinus Febronius abbreviatus et emendatus. Id est De Statu Ecclesiae Tractatus ex Sacra Scriptura, traditione, et melioris Notae catholicis scriptoribus adornatus, ab auctore ipso in hoc Compendium redactus. Coloniae et Francofurti MDCCLXXVII in 4.°

FEDE

La Fede nei tradimenti Dramma. V. Gigli (Girolamo).

FEDERICI (Fortunato)

Frate benedettino cassinese.

Annali della Tipografia Volpi-Cominiana. Colle notizie intorno la vita e gli studj de'fratelli Volpi. Padova, nel Seminario 1809 in 8° con ritratto di Giannant. Volpi per antiporta.

Ligato in tela. Intonso.

FEDERICO II.

Re di Prussia detto *Il Grande* n. Berlino 1712: salito al Trono 1740. m. 1786. Sono di lui notissimi i grandi fatti.

Projet du Corps de Droit Frederic ou Corps de Droit pour les Etats de Sa Majesté le Roi de Prusse; fondé sur la raison et sur les Constitutions du Pays, dans lequel le Roi a disposé le Droit Romain dans un ordre naturel, retranché les loix étrangères, aboli

les subtilités du Droit Romanin, et pleinement éclairci les doutes et les difficultés, que le même Droit et ses comentateurs avaient introduit dans les Procedures etablissant de cette manière un Droit certain et universel. Traduit de l'Allemand suivant l'édition de Halle, 1751 vol. 3 in 12.

Ligato alla francese.

V. ANTIMACHIAVEL.

FEDRO.

In latino Phaedrus ovvero Phaeder. S'ignora l'anno in cui nacque. V'ha chi lo crede nato in Francia, altri in Macedonia, ma secondo il Jannelli nacque in Pierica Thermaica 826 anni dopo la fondazione di Roma. Fu menato schiavo a Roma ove imparò il latino così bene come lingua sua propria. Augusto lo emancipò e lo fe' vivere agiatamente. Ma sotto il Regno di Tiberio fu mal veduto da Sciano che lo accusò e gli fece subire una condanna. Scrisse cinque libri di favole, che sono in tutto novanta, in versi giambi, alcune delle quali son traduzione delle favole di Esopo, altre scritte ad imitazione di quelle. Si è disputato sull'autenticità di una parte delle favole di Fedro, che alcuno attribuì a Niccolò Perotti arcivescovo di Manfredonia letterato dottissimo del Secolo XV.

PHAEDRI, Aug. liberti, Fabularum Aesopiarum Libri V. Cum integris Commentariis Marq. Gudii, Conr. Rittersbusii, Nic. Rigaltii, Is. Neveleti, Nic. Heinsii, Joan. Schefferi, Jo. Lud. Praschii, et excerptis aliorum. Curante Petro Burmanno. Lugduni in Batavis, Ap. Sam. Luchtmans 1728 in 8. con antip. inciso in rame.

Ligat. in vitello all'olandese con armi dorate.

Questa è l'edizione varior. di Amsterdam del 1698 cui fu mutato il frontispizio.

PHAEDRI FABULAE et Publii Syri Sententiae. Parisiis, ex Typographia Regia M. DCCXXIX, in 24 con antip. inciso in rame.

Mezza ligat. intonso. Esempl. in carta grande bellissimo.

Edizione con minutissimi ma assai nitidi caratteri: *facciate 86 numerate ed una non numerata. Neque recognitum ex editis aut manuscriptis libris neque recens conquisitis illustratum notis, contextum pollicemur, sed quem eruditus vir Tanaquillus Faber Salmurii jampridem aut edidit aut edendum in notis proposuit, hunc ipsum nunc exhibemus.*

PHAEDRI Augusti liberti Fabularum Aesopiarum Libri V. Ad Codices Mss. et optimas editiones recognovit varietatem lectionis et commentarium perpetuum adjecit Joann. Gottlob. Sam. Schwabe. Accedunt Romuli Fabularum Aesopiarum libri IV. Ad codicem divionensem et perantiquam editionem Ulmensem nunc primum emendati et notis illustrati. Cum tabulis aere incisis. Brunsvigae, Viewegius, vol. 2 in 8° MDCCCVI.

Elegantemente ligato alla francese. Bello esemplare.

Questa è la più completa di quante mai edizioni esistono di Fedro, la quale costò a Schwabe venti anni di lavoro. Oltre alla purità del testo ed alla critica sparsa nelle annotazioni egli ha riunito nei commenti quanto v'ha nelle precedenti edizioni e quanto in altre opere letterarie si trova di utile per l'intelligenza di Fedro. Il Romolo sotto il cui nome vanno quelle altre favole s'ignora chi fosse: e vi ha chi crede che sia un pseudo nome. Altri opina che fosse Romolo Augustolo che le compose per istruzione del suo figliuolo Tiberino: e questa opinione è confermata da un antico manoscritto. Alcune non sono se non una parafrasi di quelle di Fedro.

PHAEDRI FABULAE ex Codice Perottino MS. Regiae Bibliothecae neapolitanae emendatae, suppletae, et commentario instructae a Cataldo Jannellio ejusdem Regiae Bibliothecae scriptore. Praefixa est de Phaedri vitâ Dissertatio. Neapoli, Typis Sangiacomo, 1811 in 8.

Esempl. in carta reale intonso. Mezza legatura in vit. Ottimo stato.

Questa edizione fece nascere acre contesa tra il Jannelli e il Cassitti che era stato il primo a pubblicare il cod. Perottino della biblioteca napolitana tanto desiderato dal Burmanno.

Il Gail nella ristampa di queste favole che ha aggiunte al Fedro di Lemaire dice di questa edizione: *quae editio quum rarissima sit in Gallia* etc.

J. PHAEDRI Augusti liberti fabulae veteres ex recensione Frid. Henr. Boche. Eiusdem Fabulae novae. Denique Publii Syri et aliorum veterum sen-

tentiae. Edidit J. A. Amar. Parisiis excudebat Didot, 1821 in 16.° carta velina.

Sciolto.

Phaedri Fabularum Aesopiarum libri quinque quales omni parte illustratos pubblicavit Joann. Gottlob. Sam. Schwabe. Accedunt Romuli Fabularum Aesopiarum libri quatuor quibus novas Faedri fabellas cum notulis variorum et suis subiunxit Joan. Babt. Gail. Parisiis, colligebat Lemaire, MDCCCXXVI vol. 2 in 8. con tavole in litografia.

Cucito ma non ligato. Intonso.

Vi ha inserite il Gail 32 favole tratte dal Jannelli dal cod. Perottino con una scelta delle note del detto Jannelli.

Le favole di Fedro liberto di Augusto, tradotte in versi volgari da D. Giovan-Grisostomo Trombelli. Venezia, Pitteri, MDCCXXXV, in 8. col testo a fronte.

Mezza ligatura in pelle.

Prima edizione di questa traduzione. Schwabe ne novera cinque nella sua *notitia litteraria de Phaedro*. La favola XII del libro IV dice il Trombelli averla tratta da una edizione di favole fatta in Basilea nel 1515.

FEILLÉE (De la).

Ecclesiastico.

Méthode nouvelle pour apprendre parfaitement les Regles du Plain-Chant et de la Psalmodie, avec des Messes et autres Ouvrages en Plein-Chant figuré et musical, à voix seule et en partie, à l'usage des Paroisses par De la Feillée. Nouvelle édition, augmentée revue et corrigée. A Lyon, Leroy, 1811 in 8.

Mezza ligatura in vitello.

FEITH (EVERARDO).

n. Elbourg nel Ducato di Gheldria (Paesi bassi) nel XVI Secolo. Si diede agli studi Filosofici e poi a quello delle antichità. Profondamente studiò il greco e l'ebraico. Si stabilì in Francia ove contrasse amicizia con grandi letterati. Un giorno mentre passeggiava alla Roccella fu pregato di entrare in una casa, e da quel momento non si ebbe più nuova di lui per indagini che ne fossero state fatte. Il Bayle ha raccolte queste sole notizie e gli altri biografi l'han copiate.

Everhardi Fethii antiquitatum Homericarum libri IV. Editio novissima ex Argentoratensi espressa prioribus multo emendatior, et animadversionibus suo quibusque loco subiectis illustrata. Neapoli MDCCLXXIV, ex Typografia Regia, in 8. con due tavole incise in rame.

Mezza lig. in marr. rosso fatta a Parigi da Lesné. Intonso: l'esempl. non ancora tagliato.

FELLEMBERG (Filippo Emm.).

n. Berna di famiglia patrizia a fine giugno 1771: coltivò giurisprudenza e filosofia e fu partigiano di Kant. Pensava di lavorare alla educazione del popolo quando gli sforzi che facea la Repubblica francese per rivoltare la Svizzera, lo spinsero ad opporsi energicamente: onde il Commissario della Repubb. Mingaud nel 1798 pose a prezzo la sua testa, e lo costrinse ad emigrare. Tornato in patria nel 1799 comprò la possessione di Hofwyl tre leghe al nord di Berna e vi edificò parecchie case per l'educazione de' fanciulli dei diversi ordini della società, con lo scopo principale di insegnare l'agricoltura. Si sparse per tutto il mondo la fama di quella scuola e dei trovati agricoli del Fellemberg e da tutta l'Europa e sin dall'America mandaronsi giovinetti ad istruirsi da lui. L'imperatore delle Russie fece studiare i suoi metodi e nel 1814 lo nominò Cav. di S. Wladimiro. Lo visitai nel 1742 a Hofwylle ove godea di una robusta vecchiezza.

Queste seguenti sono relazioni la più parte officiali intorno a questa scuola tanto celebre.

Rapport à S. E. le Landamman et à la Diète des 19 Cantons de la Suisse sur les Établissemens agricoles de M. Fellemberg à Hofwyl par MM. *Heer* Landamman de Glaris, *Crud de Genthod* du Canton de Vaud, *Meyer* curé à Wangen (Lucerne), *Tobler* de l'Au du Canton de Zurich, Hunkeler juge au Trib. d'appel du canton de Lucerne, remis à S. E. le Landamman le 29 septembre 1808. Genève, Paschoud, 1808 in 8. con figure incise in rame.

Mezza ligatura in pelle verde coi seguenti opuscoli.

Extrait du second Cahier des feuilles d'Économie rurale d'Hofwyl publié en 1809.

Lettre de M.r Charles Pictet à ses collaborateurs de la Bibliotheque Britannique, sur les Établissemens de M.r Fellenberg, et spécialement sur

l'école des pauvres à Hofwyl. Paris, Paschoud, 1812 di facciate 45 in 8.

Ligato col precedente rapporto.

Rapport présenté a S. M. l'Empereur Alexandre par S. E. M. le Comte de *Capo d'Istria* sur les Établissemens de M. de Fellenberg à Hofwyl en octobre 1814 par Ch. Pictet de Genève. Geneve, Paschoud, 1817 di facciate 91 in 8.°

Lettre sur la Colonie d'enfants indigents établie à deux lieux d'Hofwyl, sur la Montagne qui est au-dessus de Maykirch: di facciate 8 in 8.

È sottoscritta da Em. de Fellenberg con la data di Hofwyl, ce 25 Septembre 1830.

Des Instituts agricoles et scientifiques d'Hofwyl, fondés et dirigés par M. Emmanuel de Fellenberg. Rapport fait à l'Accademie de l'industrie agricole manufacturière et commercial par M.r Raymond de Véricour membre du conseil d'administration et secrétaire du comité du commerce de l'Académie de l'industrie. Paris, Guiraudet, 1837 di facciate 31 in 4.

Des Établissemens d'éducation de M. De Fellenberg à Hofwyl et de leur importance pour la solution de la question vitale de la civilisation Européenne par M.r le D.r Hermann Scheidler Prof. à Yena traduct. libre de l'Allemand par Eng. de Caffarelli maitre des requétes. Paris, Gratiot, 1841 di 80 facciate in 8.

FÉNÉLON (Franc. di Salignac de le Mothe).

n. 1651 nel Palazzo Fénélon nel Perigord: fu prete ed Arcivescovo di Cambrai, dotto, eloquente, mansueto, dedito ad opere pie. Fu precettore del Duca di Borgogna. Ebbe seria disputa col Bossuet sulla materia della grazia e però fu perseguitato: ma egli si sottomise molto umilmente alla condanna che il suo avvers. otteoone contro di lui dalla Corte di Roma: m. rispettato ed amato da tutti 7 gennaio 1715.

Aventures de Télémaque par Fénélon Archevêque de Cambrai, Precepteur des enfants de France précedées d'un simple exposé de la méthode naturelle selon Jacotot et d'un précis des divers exercises pratiqués par ses disciples pour apprendre la lecture, l'ecriture, l'ortographe et la langue française. Approuvé par M.r F. Jacotot. Seconde édition. Lyon, Rossary, 1829 in 12.°

Questa stampa è fatta con molta diligenza: ma è per uso dell'insegnamento col metodo Jacotot. V. Jacotot.

FERDINANDO I Re delle due Sicilie.

Suo elogio funebre. V. Taddei (Emmanuele).

FERGOLA (Niccolò).

n. Napoli 1753: m. ivi 1824: matematico insigne che fu capo della scuola matematica napolitana sulla fine del secolo scorso. Egli preferì il metodo sintetico non ostante che l'analisi già facea grandi progressi.

Le seguenti sue dissertazioni sono inscrite negli atti della Reale Accademia di Napoli.

1. Risoluzione di alcuni problemi ottici, letta nel 1780.

2. La vera misura delle volte a spira, letta nel 1785.

3. Nuovo metodo per risolvere alcuni problemi di sito e posizione, letta nel 1786.

4. Nuove ricerche sulle risoluzioni dei problemi di sito e posizione, letta nel 1787.

FERRARESE (Luigi).

Medico, morto folle in giovane età.

Quistioni medico legali intorno alle diverse specie di follie. Napoli, 1843 in 8. carta velina.

Progresso Morbo, Vizio, Delitto: Pensieri di Luigi Ferrarese. Losanna 1847 in 8.

Lo stesso libro, 2.a edizione. Napoli, Lebon, 1848 in 8.

Esemplare in carta velina. Intonso.

FERRARI (Achille).

Sulla Politica estera del Conte di Cavour e del Barone Ricasoli conferenze del Professore di Dritto ed avvocato Achille Ferrari. Napoli, Marchese, 1861: di facciate 183 in 8.

Sta nella Miscellanea di opuscoli storici e politici.

FERRARI (Ottavio).

n. Milano 1607: m. Padova 1682, ove era profess. di eloquenza. Autore di molte opere fra le quali sono molto stimati i libri di erudizione e tra gli altri il seguente.

Octavii Ferrari Origines Linguae Italicae. Patavii, Frambotti, MDCLXXVI in 4.

Ligato alla francese in vit. Buono esemplare

FERRARIO (Giulio).

Il costume antico e moderno o Storia del Governo, della Milizia della Religione, delle Arti, Scienze ed usanze di tutti i popoli antichi e moderni, provata coi monumenti dell' antichità e rappresentata cogli analoghi disegni. Milano, Tipografia dell' autore, 1815 a 1835 vol. 23 in 4. mass. compresi i supplementi.

Esempl. completo in carta velina cilindrata. Intonso. Corredato di 1647 tavole miniate. Mezza ligat. in pelle in 24 volumi.

FERRARO (F. Lucio).

Frate minore che ebbe molte cariche nel suo ordine.

F. Lucii Ferraris Prompta Bibliotheca canonica, juridica, moralis theologica nec non ascetica, polemica, rubricistica, historica. Editio novissima mendis expurgata, novis ac singulas fere voces additamentis novisque articulis locupletata etc. opera et studio monachorum ordinis Sancti Benedicti Abbatiae Montis Casini. Romae, Typis abbatiae Montis Casini MDCCCXLIV a MDCCCLV vol. 7 in 4.

Gli ultimi cinque volumi sono stampati in Napoli per Agrelli.

FERRER (Gabriele).

Napolitano già capitano d' artiglieria di marina emigrato dopo il 1820.

Mémoires critiques sur l' Orient, suivis de reflexions philosophiques et essai sur l' ile de Curfou et d' un petit aperçu du sort des oficiers de l'armée napolitaine aprés les événements de 1821; par M. le Chev. De Ferrer. Valence imprim. Marc Aurel, 1845 in 8. con ritratto dell' autore.

Mezza ligatura in marrocchino.

FERRETTI (Remigio).

Dissertazione chimico medica sull' acque minerali di Salerno. Napoli, Orsini, 1790 in 8.

Sta nel 2 vol. di Miscell. di scienze naturali.

FERRIGNI DE PISONE (Giuseppe)

n. Napoli 1797 giureconsulto e filosofo, magistrato, avvocato. m. Torino 1864 avvocato generale della Corte di Cassazione di Napoli, Senatore del Regno. Era elegante scrittore di prose latine, ma nulla ci rimane dei suoi lavori in questa lingua. Molti suoi articoli fatti in giovane età stanno nella Minerva Napolitana, giornale politico che si pubblicò nel 1820. Il primo vol. dell' Ateneo di scienze morali che fu pubblicato nel 1826 è tutta opera sua, ma è diventato rarissimo. Gli altri volumi di quel giornale furon compilati da Niccola Corcia. E molte altre cose vi sono pubblicate da lui in giornali scientifici stranieri, ma senza il suo nome. Lasciò poesie ital. ined.

In questa collezione sono solamente i fogli 3 a 9 dell' Ateneo in cui sono i seguenti articoli.

Un' art. dello stato dell' Ideologia in Italia nel XVIII e nel XIX secolo.

Ragguaglio di un discorso accademico intorno al riordinamento delle prigioni.

Proposta di un codice universale compiuto di Gerem. Bentham.

Notizia della legislazione ottomana.

Un articolo sulla Dissertazione di Costa intorno al metodo.

Un altro della certezza delle leggi.

Nel giornale il Progresso sono i seguenti suoi lavori.

Due articoli nel 2 vol. a faccia 92 e 241 Dello studio del Dritto in Italia nel Sec. XIX. Nel vol. IV facciata 61 Dell'indole e dell'uffizio della giurisprudenza. Nel vol. V faccia 197 Un primo discorso Del perfezionamento della legislazione europea. Nel vol. X facciata 260 sta un suo articolo sul libro di Graberg de Hemso: Specchio geografico e statistico dell' impero di Marrocco.

Intorno agli scrittori italiani di Politica. Sono tre discorsi letti all' accademia Pontaniana. Sono stampati i primi due nei vol. XII facciata 52 e XIII fac. 33 del Progresso, ed il terzo nel III quaderno della Biblioteca di Scienze morali ed Economiche facciata 129. (Questo articolo si trova annesso al vol. XIII del mio esemplare del Progresso).

Etudes législatives par J. N. Paris, Bertrand, 1836 in 8.

Mezza ligatura in vitello fatta a Parigi.

Digitized by Google

Le lettere J. N. vogliono dire *Joseph Navarro*. Il quale era un frate filippino bibliotecario della Regina dei francesi molto amico al Ferrigni, al quale fu dall'autore inviato il volume bello e compiuto per farlo pubblicare a Parigi, poichè in Napoli non era possibile di pubblicarlo: e però il Ferrigni lo scrisse in francese. Ma il Navarro lo pubblicò con le sue lettere iniziali e cambiò in due o tre luoghi i pensieri del Ferrigni che temea potessero non piacere ai suoi padroni. Ma il suo nome, non ostante che egli non era un uomo senza lettere, fece passare inosservato il libro.

Il Ferrigni è anche autore della bella prefazione premessa all'edizione napolitana dell'epistolario di Cicerone tradotto dal Padre Cesari.

FERRO (Marcello).
Avvocato napolitano.

Del Dritto libero dei Sovrani nei beni temporali dello Stato in confutazione dell'autore del Dritto libero della Chiesa di potere acquistare e possedere i beni stabili indipendentemente. S. A. nè L. (ma Napoli) in 4.
Ligato in pergamena.

FERROVIE.

Miscellanea di opuscoli che possono servire alla storia delle ferrovie italiane.

Volume primo.

Manuale dell'azionista della strada ferrata Leopolda da Firenze a Livorno ossia collezione dei documenti riguardanti questa intrapresa sino al 14 giugno 1841. Firenze, Stamp. Granducale, 1841.

Sono ligati in questo volume dietro al Manuale i discorsi del Presidente della Società alle assemblee generali dei socii sino al 1848, i regolamenti interni, i regolamenti di polizia e tutto quello che riguarda quella ferrovia.

Volume secondo.

1. Della strada ferrata da Napoli a Nocera con un ramo per a Castellammare. Articolo di Achille Antonio Rossi inserito nel fascic. xli degli annali civili del Regno delle due Sicilie in febbraio dell'anno 1840, in 4 di facciate 24 a due colonne con una tavola in litografia.

2. Un fascicoletto contenente 12 opuscoli intorno ad una concessione di ferrovie per le Province meridionali fatta dal Generale Garibaldi Dittatore delle Province napolitane ai signori Adamo e Lemmi.

3. Sulle ferrovie napoletane Relazione della Commessione creata presso il dicastero dei lavori pubblici. Napoli, Cannavacciuoli, 1861 in 4 con grandi e belle tavole in litografia.

4. Considerazioni sul migliore andamento del tronco di ferrovia da Napoli a Benevento comune alle due ferrovie in progetto delle Puglie e di Campobasso. Torino, Tip. Cavour, 1865 di facciate 16 in 8. con tav. in litografia.

5. Intorno alla ferrovia da Napoli per Benevento a Foggia per Ambrogio Mendia. Napoli, Ghio, 1866 in 4.

6. Osservazioni sulla convenzione con la società delle ferrovie meridionali dal Ministero conchiusa e presentata all'approvazione del Parlamento. Napoli, Stamperia dei Classici, 1865 di facciate 14 in 4.

7. La strada ferrata Siracusa Licata è più importante di tutte le altre ferrovie siciliane. Firenze, Civelli, 1870 di facciate 13 in 4. con una tavola in litografia.

8. Gli ostacoli delle grandi imprese e i bisogni delle ferrovie in Italia. Applicazione alla linea meridionale Siracusa Licata di facciate 42 in 8. sottoscritto Nunzio Stella. Siracusa, Puleio, 1870.

9. Della linea Lecce Otranto. Un foglio sottoscritto Gaetano Brunetti con data del 16 marzo 1868. Firenze, Eredi Botta.

10. Le ferrovie italiane e il Progetto del riscatto, osservazioni critiche di Eugenio Malaspina. Milano, Tipografia Sociale 1869 di facciate 65.

11. Petizioni del Municipio e della Provincia di Cagliari al Parlamento nazionale. Sono 3 opuscoletti in 8. del 1868.

12. La ferrovia della Ponteba fatti e argomenti raccolti da G. Baseggio. Milano, Treves, 1870 in 8. di facciate 54 con tavola in litografia.

13. La feprovia dello Spluga dal comitato dello Spluga. S. Gallo, Zollikofer 1870 in 4. con tre grandi carte in litografia.

14. Parecchi opuscoli ed articoli di giornali intorno alla quistione delle ferrovie in Liguria.

Digitized by Google

Volume terzo.

1. Camera dei Deputati. Relazione della Commissione intorno al riordinamento ed ampliazione delle reti ferroviarie del Regno. Tornata del 17 dicembre 1864 in 4. con belle tavole in litografia.

2. Società italiana per le strade ferrate meridionali. Sono tre relazioni del Cons. di amministrazione all' assemblea generale del 29 aprile 1864, 25 febbraio e 14 giugno 1865. Torino, 1864 e 1865. in 8. grande.

3. Ministero dei lavori pubblici. Relazione sulle strade ferrate italiane anno 1867. Ed un' altra del 1868 in 4. Firenze, eredi Botta, 1869 e 1870.

4. Cenno sulle ferrovie italiane di M. Luigi Lancellotti. Napoli, Maio, 1865 in 8. di facciate 63.

5. La Crisi delle ferrovie italiane. Paris, Plon, 1866 in 8. È sottoscritta in fine da Carlo Sarchi.

6. Il riscatto delle Ferrovie. La Società Vittorio Emmanuele e l'Impresa costruttrice della linea Calabro-Sicula innanzi al Parlamento. Firenze, Barbèra, 1867 in 8.

FERRUCCI (Francesco).

La vita di F. Ferrucci scritta dal Sassetti e 120 sue lettere al Magistrato dei X. Sta nel vol. IV dell' Archivio storico italiano.

FESCAMPS (Giovanni) V. Libro della vita contemplativa.

FESTO (Sex Pomp.).

Sextos Pomponius vel Pompeios Festus. Si crede che fiorisse nella seconda metà del terzo Secolo.

Sexti Pompei Festi de Verborum significatione fragmentum ex vetustissimo exemplari Bibliothecae Farnesianae descriptum.

Sexti Pompei Festi de verborum significatione libri xx una cum Pauli Diaconi ab. Antonio Augustino Epitome coniuncti.

Stanno nella collezione di Gotofredo. V. Auctores latinae linguae.

Verrio Flacco, gramm. dei tempi di Augusto, avea composto un libro *de Verborum* significatione. Festo ne fece un compendio nel quale talvolta dissente dal suo autore e ne adduce le ragioni: e un Paolo Diacono nell' ottavo secolo fece un magro sunto di questo compendio. Il libro di Verrio è perduto: di quello di Festo esiste solo la metà dalla lettera M. in poi, Aldo Manuzio supplì al difetto del Mss. di Festo col sunto di Paolo: ed altri avea fatto un lavoro simile più compiuto di quello di Aldo. Il Gotofredo ha pubblicato tutti i frammenti che esistono di Verrio, di Festo e di Paolo.

FIACCHI (Luigi).

Accad. della Crusca n. 4 giugno 1754 Scarperia nel Mugello: m. Firenze 2 maggio 1825. Lavoratore indefesso negli studi filosofici e nelle lettere. Sotto nome di *Luigi Clasio* pubblicò molte cose.

Il topo ragionatore è una bella favola del Fiacchi inscrita nella Raccolta del Nardini Londra 1800.

Poesie varie di Luigi Clasio. Firenze, Ciardetti, MDCCCXX in 8. grande.

Ligato in rustico. Intonso.

Lezione intorno al Decamerone di L. Fiacchi. Sta nel 1 vol. del Boccaccio del Moutier del 1827.

Dei proverbi toscani. Lezione di Luigi Fiacchi detta nell' accademia della Crusca il dì 30 novembre 1813. Con la dichiarazione dei proverbi di Giov. Maria Cecchi. Testo di lingua citato dagli accademici della Crusca. Terza edizione aumentata di molti pezzi tratti dalle comm. inedite del medesimo Cecchi. Milano, Silvestri, 1838 in piccolo 8.

Mezza legatura in pelle verde.

Una lettera del Fiacchi all' ab. G. B. Zannoni sopra alcuni opuscoli Mss. di Bened. Varchi che stanno nella libreria Pucci, sta nel 1 vol. degli opuscoli inediti di celebri autori toscani V. Opuscoli.

FICINO (Marsilio).

n. 18 ottobre 1433 in Firenze: m. ivi 1 ottobre 1499, filosofo Platonico. Mandato da Ficino suo padre, medico riputatissimo, a studiar medicina a Bologna, fu al suo ritorno accolto da Cosimo *Pater patriae* in sua casa affinchè coltivasse secondo il suo desiderio la filosofia platonica. Compì all' età di 23 anni i 4 libri delle istituzioni Platoniche: che fu consigliato da Cosimo stesso e dal Landino di non render pubbliche senza aver prima studiato il greco ed aver letto Platone nel suo originale. Ei seguì il savio consiglio e si diede a quello studio con tanto ardore che in 5 anni di fatica tradusse Platone in latino, avendo

compiuto il lavoro all'età di 35 anni. In questo spazio a temperar le gravi pene dall'ingrato lavoro studiò molto la musica.

A 42 anni fecesi prete. Nel 1484 Lorenzo il Magnifico lo fece canonico della Cattedrale. Ivi per pubblico decreto fu nel 1521 collocata la sua effige che ancor vi si vede. Modesto, mansueto, savio: divise coi fratelli parecchi beni a lui donati dai Medici. Fu soverchiamente invaghito delle astrettezze platoniche e delle stravaganze dei commentatori alessandrini di questo filosofo. Credè all'astrologia e son singolari le sue credenze in quella scienza che ai suoi dì fu tenuta vera: e vi si diede con tanto fervore che destò sospetto di esser mago.

La sua traduzione latina delle opere di Platone ed i suoi commenti a parecchi libri di quel filosofo la trovi registrata all'art. Platone.

Marsilio Ficino sopra Lo Amore o ver' Convito di Platone. In Firenze per Néri Dortelata di Novémb. M. D. XXXXIIII in 8. piccolo. Raro.

Ligato in pergamena. Bello esemplare.

Si trova una descrizione esatta di questo raro volumetto nella serie del Gamba che a questo esempl. corrisponde perfettamente.

È premesso a questo libro un trattatello della pronunzia fiorentina scritto da Neri Dortelata che abbiamo descritto sotto il nome del suo autore.

Questo Comento di M. Ficino al Convito si trova scritto in latino e premesso al Convito nella sua traduzione delle opere di Platone. Egli ne avea fatta una traduzione in volgare che rimase inedita sino a che Cosimo Bartoli la pubblicò mercè la presente edizione che dedicò a Cosimo Primo Duca. Ed è curioso che il Bartoli pubblicò la traduzione di Ficino nello stesso anno che il Barbarasa pubblicò in Venezia la traduzione fatta da lui.

Il Comento di Marsilio Ficino sopra il Convito di Platone. Et esso convito Tradotti in lingua toscana per Hercole Barbarasa da Terni. Venetia M. D. XLIIII in piccolo 8.

Ligato in pergamena. Buono esemplare.

A me piace più la traduzione del Barbarasa che quella dell'autore; se non che il Ficino si allontana un poco talvolta dal suo latino come colui che ben conoscendo ciò che volle dire, lo esprime come meglio gli sembra. Ma in generale lo stile del Barbarasa è più semplice e la dizione più elegante. Del Barbarasa ho trovate poche notizie. Fu poeta non volgare e molto dotto nel greco. Fiorì verso la metà del Sec. XVI; visse in Corte di alti personaggi. Fu in Roma adoperato in diversi ufficii. Claudio Tolomei in una lettera a Gio. Batta Grimaldi cui il Barbarasa dedicò la traduzione (V. il suo epistolario libro 3 carte 88) lo consiglia di leggere questa traduzione del Convito e « piacendovi infiammerete coi bei modi » quest'ingegni che s'affaticano in così » belle imprese ».

Tomo primo delle Divine lettere del Gran Marsilio Ficino tradotte in lingua toscana per M. Felice Figliucci Senese. In Vinegia appresso Gabriele Giolito de Ferrari MDXLVI.

L'altro volume ha questo frontispizio: Tomo secondo delle lettere di Marsilio Ficino tradotte in lingua toscana per M. Felice Figliucci Senese. In Vinegia (come sopra) MDXLVIII in 8.

Ligato in pergamena.

FIERAMOSCA (Ettore).

Per lo Ettore Fieramosca del D'Azeglio osservazioni e racconto. Napoli, Seguin 1833 di 84 facciate in 12.

FIGLIUCCI (Felice).

Fu sanese: fattosi frate domenicano in S. Marco a Firenze, si nomò P. Alessio. m. Firenze 1590. Tradusse dal greco le Filippiche di Demostene.

Della Filosofia morale libri dieci sopra i dieci libri dell'Etica di Aristotile di Felice Figliucci Senese. Vinegia, Bonelli, 1552 in 8.

Antica legatura in pelle. Esemplare in ottimo stato.

La prima edizione di questo libro è di Roma, Valgrisi 1551 in 4. Ha il merito di molta chiarezza nel dettato.

La traduzione sua delle lettere di Marsilio Ficino. V. Ficino.

Un suo sonetto sta nel secondo libro delle Rime di diversi nobili huomini et eccellenti poeti. Vinegia Giolito, 1547.

FILADELFO (Dionigi) da Modona.

Cento avvenimenti ridicolosi da quali oltre il faceto, s'imparano molte moralità. Ricavato da vari autori per Dionigi Filadelfo da Modona. In Modona, et in Bologna per Gio. Recaldini 1678,

Ligatura in pergamena.

Edizione poco corretta di questa raccolta di aneddoti che ha il pregio di poter esser letta senza offendere il pudore.

FILANGIERI (Gaetano).

Dei principi di Arianello n. in Napoli 1752 m. Vico Equense 1788. Acquistò grande riputazione in tutta Europa per il suo trattato *la Scienza della Legislazione* che cominciò a pubblicare nel 1780 e che fu in pochi anni molte volte ristampato in tutta Italia e tradotto in Francia, in Ispagna, in Germania.

Riflessioni politiche su l' ultima legge del Sovrano che riguarda la riforma dell' amministrazione della giustizia del cavalier Gaetano Filangieri. Napoli, Morelli, 1774 in 8. piccolo Raro.

Sta nel 3 vol. di Miscellanea amministrativa.

La Scienza della Legislazione di Gaetano Filangieri. Napoli, Nobile e Bisogno anno 7 della Libertà 1 della Repubblica napolitana (1799) vol. 7 in 8.°

FILELFO.

Messer Francesco Philelpho celebre letterato italiano del secolo XV. n. Tolentino 25 luglio 1398: m. Firenze 1481 ove era andato a coprir la cattedra di lingua greca.

Commento sopra li sonetti e canzoni di Petrarca. Sta nella edizione del canzoniere di Venezia, Stagnino, 1522 V. Petrarca.

Due Orazioni di Francesco Filelfo in lode dello illustrissimo poeta Dante Alighieri con l' aggiunta di alcune lettere dello stesso Filelfo. Testo del secolo XV pubblicato da Michele dello Russo. Nap. Ferrante, MDCCCLXVII in 8.

Uno degli 8 esempl. in cartoncino di Francia ligato alla Bodoniana.

Questo testo è stampato in due modi cioè da una faccia con l' antica ortografia e dell' altra con l' ortografia moderna.

FILELFO (Gio. Mario).

Figlio del celebre Francesco n. Costantinopoli 1426. m. Mantova 1480. Fu professore di belle lettere in quasi tutte le città d' Italia: Magistrato a Marsiglia, avvocato a Torino: autore di moltissime opere quasi tutte inedite: incostante e dotto.

Vita Dantis Alighieri a J. Mario Philhelpho scripta nunc primum ex codice Laurentiano in lucem edita et notis illustrata. Florentiae, ex Typ. Magheriana, 1828 in 8.

Ligato in rustico. Intonso.

Fu pubblicata per cura del can. Domenico Moreni che dedicolla a Giovanni Anguillesi da Pisa.

FILEMONE V. l' art. Menandro.

FILICAIA (Vincenzo da).

n. Firenze 1642 visse per molti anni in villa occupato nello studio delle lettere e nella educazione dei figliuoli. Scrivea poesie che non pubblicava: ma si sparse la fama delle canzoni che scrisse in occasione della difesa di Vienna contro il Turco ed ebbe allora onorevoli cariche e testimonianze di stima da molte Corti di Europa. m. 25 settembre 1707.

Poesie Toscane di Vincenzio da Filicaia senatore fiorentino e accademico della Crusca. In Firenze, appresso Pietro Matini, MDCCVII in 4. con ritratto inciso in rame. Raro. Di Crusca.

Ligato in pergamena

Prose e Rime inedite del Senator Vincenzo da Filicaia, Ant. Maria Salvini ed altri. Firenze, per il Magheri, 1821 in 8. Di Crusca.

Ligato in rustico.

Raccolta fatta dal canonico Domenico Moreni.

*Il Pellegrinaggio della Ven. compagnia di S. Benedetto Bianco alla Santa Casa di Loreto descritta dall' immortal Poeta Sen. Vincenzo da Filicaia e non mai impresso. Firenze, Daddi, 1821 in 8.

Pubblicata dal can. Moreni. Sebbene il tema di questa scrittura sia molto frivolo e la descrizione minutissima, pure è così leggiadramente scritta che si legge assai volentieri, e ci da contezza di molti costumi di due secoli indietro.

Orazione delle lodi di Santo Antonio, altra della decollazione di S. Giov. Baltista stanno nel vol. 2 parte 3 delle Prose fiorentine e sono di Crusca nella edizione citata delle Prose.

Sedici lettere a Benedetto Gori stanno nell'ottavo volume delle Prose fiorentine e quindi son di Crusca.

Alcune sue lettere le ha pubblicate il can. Moreni nel 1830 nel vol. che ha per titolo *Lettere di Lorenzo il Magnifico a Innocenzio VIII.* V. Medici (Lorenzo).

Due sonetti stanno dietro le rime del Zappi vol. 1 a faccia 22 ed altre rime al vol. 2 facciata 138.

FILIOLI (Giacomo).

n. Napoli 17 luglio 1788: m. ivi 12 aprile 1850 da genitori di Molfetta: fu mandato a studiare in Padova e fu alunno assai caro al Cesarotti. Fu eletto maestro dei figliuoli del Re Murat. Nel 1820 capo di divisione al Ministero degli affari esteri e fu come segretario di legazione mandato al Congresso che doveva aver luogo a Lubiana: ritornato in patria, in quel che disponeasi a mutar gli abiti di viaggio fu tradotto in prigiona e vi rimase per cinque mesi. Queste vicende lo allontanarono dagli studi sì che di lui non rimangono se non tre commedie ed alcuni epigrammi, non mai stampati, che son rimasti nella memoria di pochi.

Il Mecenate e i Dotti Commedia. Napoli, Società Filomatica, 1829 in 12.

Ligata con la seguenta, mezza legatura in pelle. Intonso.

Questa commedia fu più volte recitata in Napoli con applauso da una brigata di colti giovani nel privato teatro del Conte di Camaldoli al Vomero innanzi a scelto e coltissimo uditorio. Fu recitata anche più volte al Teatro dei Fiorentini ma con minore effetto poichè il tema non potea sollazzare egualmente il gran numero di persone senza lettere che frequentano i teatri pubblici. Il presente esemplare è un poco usato, perchè servì ad uno di coloro che recitò nella compagnia del Vomero, e vi si trova segnato col lapis qualche tratto che l'esperienza mostrò che era utile sopprimere nella recita.

Il Cholera morbus Commedia in un atto. Traduzione dal tedesco. Modena, Gemiani, 1831, ma Napoli: in 12.°

Ligata con la precedente. Intonso.

La data di Modena è falsa: falso ancora che sia tradotta dal tedesco.

Gli antichi tempi e il Progresso. Commedia. Napoli, Fibreno, 1849 in 8.

Rappresentata più volte con applauso nel pubblico teatro a Napoli.

Traduzione della XV favola del V. libro di Kriloff. V. Kriloff.

FILIPPPONI (Alfonso).

Era prete del contado di Molise, autore di parecchie tragedie rappresentate ed applaudite in Napoli, ma ora è dimenticato.

Stefano Duca di Napoli Tragedia di Alfonso Filipponi. Napoli, Albergo dei poveri, 1829 in 12.°

Vi è in questo esemplare un argomento Mss. della Tragedia e la trascrizione di una critica fatta dall'Antologia di Firenze.

FILOSOFIA.

Porremo in questo articolo l'indice dei libri di questa raccolta che trattano della filosofia speculativa. Tralasciamo quello della filosofia morale che riuscirebbe troppo lungo, perchè in questa piccola biblioteca ve ne ha una speciale collezione della scuola italiana, che nei primi secoli della nostra letteratura fu inseparabile dalla morale ascetica, e nel secolo XVI si mescolò molto coi libri di cavalleria: e intorno alla quale vi sono infiniti trattatelli e discorsi sopra particolari virtù e vizii. I libri adunque che trattano della Filosofia speculativa son questi:

Aristotile	Gelli (Giov. Batt.)
Bacone (Franc.)	Genovesi (Antonio)
Bayle (Pietro)	Gioja (Melchiorra)
Buonafede (Appiano)	Hobbes (Tommaso)
Brucker (Jacopo)	Kant (Emmanuele)
Bruno (Giordano)	Leibnitz (Got. Gugl.)
Cabanis (Pietro Giov.)	Locke (Giovanni)
Campanella (Tomm.)	Platone
Cicerone	Porzio (Simone)
Colecchi (Ottavio)	Scoto (Giov. Duns)
Condillac (St. Bonnet)	Spinoza (Benedetto)
Destut (Conte di Tracy)	Telesio (Bernardino)
Elvezio (Claudio Adr.)	Vico (Gio. Battista)
Ficino (Marsilio)	Vieri (Francesco de)
Fiorentino (Francesco)	Wolfio (Cristiano)
Gannien (Adolfo)	Zanotti (Francesco Maria)
Galluppi (Pasquale)	

FINELLA (Filippo).

Fiorì nella prima metà del Sec. XVII « Fu » questo poeta, dice il Quadrio, napolitano di » patria e filosofo e astrologo celebre ».

De quatuor signis quae apparent in unguibus manum. Manca il frontispizio a questo raro libretto di facciate 71 in 12.°

FIORDIBELLO (Antonio).

Modanese: uno dei più eleganti scrittori latini del Sec. XVI. Fu segretario del Cardinale Sadoleto, del Cardinale Crescenzo e del Cardinale Polo. Fu vescovo di Lavello. m. Modena 1547.

Antonii Florebelli De vita Jacobi Sadoleti S. R. E. presbyteri Cardinalis Commentarius.

Sta in fine delle lettere del Sadoleto nell'edizione di Lione 1550,

FIORE DI VIRTU' ridotto alla sua vera lezione. In Roma, A. de' Rossi MDCCXL in 8. grande. DI CRUCA.

Mezza ligat. in pergamena. Intonso.

La stampa è dovuta alle cure di Gio. Bottari. Credesi scritto questo libretto di stile semplicissimo e di una rara eleganza, nel 1320.

FIORENTINO (Francesco).

Calabrese, vivente. Ora P. Profess. di Storia nella Università di Napoli.

PIETRO POMPONAZZI Studi storici sulla scuola Bolognese e Padovana del Secolo XVI con molti documenti inediti per Francesco Fiorentino. Firenze, Succ. Le Monnier, 1868 in 8.

FIORENTINO (Giovanni) V. GIOVANNI FIORETINO.

FIORENTINO (Il) istruito: Calendario. Firenze, Fabbrini, MDCCCXXXXIV in 8. vol. 1 Calend. del 1844, 45 e 46.

Il Bacciotti mercatante di paglie, lavorò a questa raccolta di notizie intorno alla città di Firenze. E questa sua raccolta molto accurata non è punto spregevole

FIORENTINO (Pier Agnolo).

Napolitano, vissuto molti anni a Parigi ove scrivendo molto guadagnò una fortuna che non potè godere perchè morì in età poco al di sopra della virilità.

ALCUNE SUE POESIE italiane non ispregevoli sono nella Raccolta di Ronna. V. RIME scelte di vari poeti moderni.

FIORENTINO (Remigio) V. NANNINI.

FIORENTINO (Salomone).

ELEGIE di Salomone Fiorentino in morte di Laura sua moglie. Parma, co' tipi Bodoniani, 1801 in 16 ducale.

Mezza ligatura in marrocchino. Intonso.

È ligato con tre opuscoletti nel medesimo sesto e stampati nel medesimo anno. Carte 16 di cui le due prime non sono numerate.

FIORETTI DI SAN FRANCESCO. Edizione fatta sopra la Fiorentina del M. DCC. XVIII. Verona, P. Libanti, M. DCCC. XXII in 4.° DI CRUSCA.

Mezza ligat. in marrocchino. Intonso: bello esemplare.

Questa è la stampa fatta per cura del P. Cesari da Verona ed è esemplare compiuto con quei due opuscoli sopra le sante Stimate e la vita e le sentenze di Frate Egidio.

FIORI E VITE di filosofi e imperatori.

Sta nella Raccolta di Testi inediti del buon secolo V. RACCOLTA di testi inediti.

FIRENZUOLA (Agnolo)

n. Firenze 28 sett. 1493 m. prima del 1548. Monaco Vallombrosano. Uno dei più leggiadri e purgati scrittori del Sec. XVI.

DELLE OPERE DI M. AGNOLO Firenzuola Fiorentino vol. 3. In Firenze MDCCXXIII in 8. RARO. DI CRUSCA.

Legati alla francese.

È noto che questa è edizione napolitana. Pier-Luigi Fantini che se ne dichiara editore la dedica a Giuseppe Niccolini. Edizione corretta nella quale mancano i Lucidi e la Trinuzia, forse perchè quasi contemporaneamente si ristampavano in Napoli in una raccolta di commedie antiche nel med. sesto.

OPERE di M. Agnolo Firenzuola. Pisa, Capurro, MDCCCXVI vol. 6 in 12.

Mezza ligat. Intonso.

Questa edizione contiene tutte le opere del Firenzuola.

LA TRINUZIA e i LUCIDI stanno nel Tesoretto della lingua toscana del Biagioli da lui annotate. V. BIAGIOLI.

STANNO ancora nella collezione che abbiamo registrata all' art. COMMEDIE ANTICHE.

UNA SUA CANZONE inedita in morte di Lodovico Ariosto sta nel 3 vol. degli opuscoli di Gio. Batt. Vermiglioli.

DUE CANZONI sue le ha inserite il Fanfani tra le *Rime burlesche* di eccellenti autori alle facciate 86 e 184.

ALTRE SUE POESIE facete si trovano nella Raccolta del Rubbi *Satirici* e *burleschi* del Sec. XVI a faccia 207 e seg.

IL SUO ASINO D'ORO dell' edizione di Parigi 1781 in 4° si è registrato all'art. APULEIO.

VITA DEL FIRENZUOLA scritta da Domenico M.ª Manni sta nel 1 vol. delle veglie piacevoli.

FIRMICUS MATERNUS (Julius).

Avvocato siciliano del IV secolo che ha la-

Digitized by Google

sciato sotto il nome di TRATTATO DI MATEMATICA un libro di astrologia ove insegna l'arte dell' oroscopo. Era dapprima pagano, ma fecesi poi cristiano. Credesi che sia autore del seguente libro diretto ai figliuoli di Costantino il grande.

JULIUS FIRMICUS MATERNUS De Erroribus profanarum Religionum.

È stampato dietro l' Ottavio di Minuccio Felice. V. MINUCCIO.

FIRRAO (Cav. Cesare)

napolitano: generale d' artiglieria: vivente.

SULL' OFFICIO TOPOGRAFICO di Napoli Origine e Vicende. Napoli, Tip. dell'Unione, 1868 di facciate 40 in foglio.

Questa è un' utilissima raccolta di notizie intorno ai lavori fatti in questo importante uffizio, oggi distrutto perchè l' ignoranza dei presenti tempi non ne fa intendere la utilità, anzi la necessità. È utilissimo il libro per le notizie di storia letteraria napolitana sopra le scienze geografiche.

Lavori del Firrao sulla CONDOTTA di acque potabili nella città di Napoli. V. all' art. NAPOLI la MISCELLANEA di opuscoli sulla condotta delle d.e acque potabili.

FITOGNOSIA (Trattato di) V. TENORE (Michele).

FLANGINI (Monsignor Co. Lodovico) uditor di Rota.

TRADUZIONE dell' Apologia di Socrate scritta da Platone. V. PLATONE.

FLAUTI (Vincenzo).

P. P. di analisi sublime nella R. Università di Napoli n. Nap. 4 aprile 1782. Dedicossi di buon'ora all' insegnamento delle matematiche e le sue istituzioni hanno per mezzo secolo istruita la gioventù del Regno di Napoli. m. 1862.

MOLTI OPUSCOLI scritti per censurare i balordi decreti con cui P. E. Imbriani distrusse l' Accademia delle Scienze e l'Università di Napoli stanno nella mia *Miscellanea di leggi ed opuscoli pertinenti alla pubblica istruzione.*

Questi opuscoli scritti con troppa passione nel 1860 e 1861 contengono una quantità di aneddoti dei nostri letterati dal principio di questo secolo e del fine del sec. scorso che sono utili per la nostra storia letteraria.

FLAXMAN (Giovanni).

Scultore inglese n. York 1755 m. 9 dic. 1826. Dimorò 7 anni in Italia. Profess. di scultura a Londra e uno dell' Accademia R. di pittura e scultura. È autore dei Monumenti di Howe e Nelson in S. Paolo e d' infinite altre opere.

DISEGNI D' INVENZIONE sulla Iliade di Omero pubblicati dall' incisore B. del Vecchio. Napoli (circa il 1830) in fol. tav. 38.

Mezza ligat. in vitello.

COMPOSIZIONI di Giov. Flaxman tratte dall' Odissea di Omero. Opera di proprietà dell' incisore B. del Vecchio. (Napoli verso il 1830) tav. 36 in fol.

Mezza ligat. in vitello.

COMPONIMENTI di Giovanni Flaxman tratti dai lavori e le giornate e dalla Teogonia di Esiodo. Incisi da B. Del Vecchio, tav. 37 in fol.

Mezza ligat. in vitello.

COMPONIMENTI di Giov. Flaxman tratti dalle tragedie di Eschilo. Opera di proprietà dell' incisore Beniamino del Vecchio. (Napoli verso il 1830) tav. 31 in fol.

Mezza ligat. in vitello.

INVENZIONI di Giov. Flaxman sulla Divina Commedia di Dante Alighieri incise in Napoli ed in Roma da Beniamino del Vecchio. Inferno tav. 39. Purgatorio tav. 38. Paradiso tav. 34 vol. 3 in fol.

Mezza ligat. in vitello.

FLORA MEDICA della Prov. di Napoli. V. PASQUALE (G. A.).

FLORIAN (Gian Pietro Claris de)

n. 1755 nel palazzo di Florian (Bassa Cevennes). Fu nel 1768 fatto paggio del Duca di Penthièvre. Fu poi capitano nel Reggimento dei Dragoni di questo Principe. m. Sceaux 1794.

NUMA POMPILIUS Second Roi de Rome par M. de Florian. Paris, Nicolle, 1809 vol. 2 in 16°.

Mezza ligat.

FLORIMO (Cav. Francesco).

Maestro di cappella. Vivente. n. Sicilia nei primi anni di questo sec. Archivista del R. Coll. di Musica in Napoli.

CENNO storico sulla scuola musicale di Napoli. Napoli, Rocco 1869 in 8°. I primi 10 quaderni sinora pubblicati.

FLORO. Lucio Anneo Floro

n. in Ispagna, o nelle Gallie. Fiorì sotto Traiano come si ha dal Proemio premesso al suo Epitome. Viveva ancora sotto Adriano. V'ha chi lo crede autore del *Pervigilium Veneris*. Il suo Epitome è estratto da Livio e da molti altri storici i cui scritti sono ora perduti. Era grande ammiratore del popolo romano: e i suoi racconti sono encomii dell'innammorato: lo stile elegante ma da oratore e declamatore. Erra talvolta nella cronologia: quasi sempre nella geografia che ignora. Lo confondono alcuni con Seneca perchè fu degli Annei, e da alcuni fatti sembra che gli Annei chiamaronsi spesso Flori. Va tra i principali storici romani.

L. Annaeus Florus Cl. Salmasius addidit Lucium Ampelium e cod. MS. nunquam antehac editum. Lugd. Batav. Apud I. Elzevirium anno clɔ. Iɔc lvii. Bell'esempl. con molto margine.

Ligato in vitello all'olandese.

Il Brunet Catal. delle ediz. Elzeviriane. « Édition copiée page pour page sur » la précedente de 1638 et avec le même » frontispice gravé dont on a changé le » bas. L'épitre dédicatoire seule est dif» ferente. »

L. Annaei Flori Epitome rerum romanarum ex recensione Jo. Georgi Graevii cum eiusdem annotationibus longe auctioribus. Accessere notae integrae Cl. Salmasii, Jo. Freinshemii et variorum. Nec non Numismata et antiqua monumenta in hac nova editione, suo cuique loco inserta. Cum variantibus lectionibus et Indice. In fine: additus est L. Ampelius ex Bibliotheca Cl. Salmasii. Amstelaedami, apud Georgium Gallet, m. dccii. vol. 2 in 8.

Ligato in un vol. in cartone. Intonso e non tagliato.

Fa parte della collezione *variorum*.

L. Annaei Flori Epitome rerum romanarum cui integris Salmasii, Freinshemii, Graevii et selectis aliorum animadversionibus. Recensuit suasque adnotationes addidit Carolus Andreas Dukerus. Editio altera auctior et emendatior. Lugduni Batavorum apud Samuelem Luchtmans 1744 vol. 2 in 8° con antip. inc. in rame, carte geografiche etc.

Ligato in cartone. Belliss. esempl. Intonso.

Freinshemio, Graevio e Dukero coi loro gravissimi lavori ci han dato il vero testo di Floro.

Lucii Annaei Flori Epitome. Ex editione principe nonnullis in locis restituit J. A. Amar. Parisiis apud Lefevre bibliop. mdcccxxii in 16.

Esempl. in carta distinta: non ligato.

Vi è premesso *Gerardi Joannis Vossii de Lucio Annaeo Floro disquisitio* che finisce alla facciata 15. Seguono *Excerptiones chronologicae ad L. Ann. Florum auctore Freinshemio* che termina a faccia 65. Vien poi il testo che finisce alla facciata 364 e poi *Selecta lectionum varietas* che va sino alla faccia 379. Alla facciata 381 *Lucii Ampelii liber memorialis* che termina col vol. a faccia 352.

Questo è il vol. VIII della Collez. degli storici latini di Amar.

Lucii Annaei Flori Epitome rerum romanarum. Item Lucii Ampelii Liber memorialis quibus selectas variorum notas. Indice Freinshemianum et novam passim interpretationem subiunxit N. E. Lemaire. Parisiis, excudebat Julius Didot natu maior, mdcccxxvii in 8.°

Non ligato. Intonso.

FOÈ (Daniele de)

n. da un artigiano in Londra 1663, ebbe una diligente educazione e però, mentre esercitava il mestiere di far beretti, contemporaneamente studiò e scrisse molti libri che furon letti avidamente in Inghilterra. *Le avventure di Robinson* che pubblicò nel 1719 è un libro noto in tutta l'Europa perchè fu tradotto in tutte le lingue. m. 1731.

Avventure di Robinson Crusoè. Novella edizione rifatta e adorna per la prima volta di 206 intagli frammessi all'opera. Napoli, G. Nobile, 1841 in 4°.

Mezza ligatura. Intonso.

La traduzione è di G. Barbieri, riveduta da G. Filioli.

Les Aventures de Robinson Crusoè par Daniel Foé traduction nouvelle par Mad. Tostai. Bruxelles, 1842 vol. 2 in 16°.

Mezza ligat. in un vol. Intonso.

FOGLIETTA (Uberto)

n. Genova di nobil famiglia nel 1518. m. Roma 1581. Uscì giovine della sua patria e visse per lo più in Roma. Storico assai riputato e uno dei più eleganti scrittori latini del suo tempo.

Uberti Folietae Tumultus neapolitanus sub Petro Toleto Prorege. Nea-

poli, Gravier MDCCLXIX di facciate 46 in 4°.

Ligato con altri opuscoli in pergamena.

Fa parte della Raccolta degli Storici napolitani che sono nel VI vol. del Gravier.

ALCUNE SUE RIME si trovano nella Raccolta intitolata *Rime piacevoli di Ces. Caporali, Mauri ed altri.* V.

FOLENGO (Teofilo).

.n. Cipoda presso il lago di Mantova di nob. fam. 8 nov. 1491, e fu detto Girolamo. Alunno del Pomponazzi. Frate Benedettino nel 1509, si nomò Teofilo. Innammoratosi poi di una chiamata Teofila Dieda, lasciò il Chiostro e vagò per il mondo dal 1515 al 1526. Pubblicò nel 1515 *Macaronicea libri XVII*: onde è tenuto inventore di questi componimenti e ne acquistò molta fama: ma se non ne fu l'inventore ne fu certo il maestro per la leggiadria del suo stile. Pubblicò anco un poema romantico in lingua italiana. Rientrò nel Chiostro nel 1526 e venne a vivere in Napoli. Passò in Sicilia nel 1533 e vi fu Abate di un piccol Convento. Recossi poi a Palermo ove Ferrante Gonzaga vicerè gli fece scrivere Tragedie e Rappresentazioni di più maniere. Ritornò finalmente nel Convento di S. Croce di Campese nel Padovano ove m. 5 die. 1544.

ORLANDINO di Limerno Pitocco nuovamente stampato diligentemente corretto ed arricchito di annotazioni. Londra e si trova a Parigi presso Molino 1773 in 8° gr. Esempl. in c. reale.

Buona ligat. ingl. del sec. scorso in vitello.

Frontisp. graziosamente inciso in rame con vaghi arabeschi. Uno che ha il nome arcadico Clariso Melisseo, dice aver diretta l'edizione e corretti gravissimi errori della precedente.

L'autore del poema è il Folengo. Limerno è anagramma di Merlino sotto il qual nome celossi nelle maccaroniche. È pieno di tratti giocosi, di nobili immagini, di celie alquanto irreligiose e tratti osceni.

LA HUMANITÀ DEL FIGLIUOL DI DIO in ottava rima per Teophilo Folengo Mantovano. In fondo del frontispizio *Volo mundari.* In fine del libro una carta non numerata con lista di errori di stampa; e poi: In Venezia nella Off. di Aurelio Pincio Venetiano. A di XIIII di agosto M D XXXIII in 8°.

Ant. mezza ligat. Belliss. esempl. con gran margine.

Questo poema scritto dopo il pentimento dell'autore, non ebbe, dice il Tiraboschi, tanti lettori quanti ne ebbero i precedenti suoi scritti.

FOLLIERO (Cecilia de Luna)

napolitana, dell'Accademia Pontaniana.

DE L'ÉDUCATION des femmes ou moyens de les faire contribuer à la felicité publique en assurant leur propre bien-être, des leur entrée dans le monde jusque a leur vieillesse, quelque soient leur état ou leur condition par la signora Cecilia de Luna Folliero napolitaine traduit sous ses yeux par M. Coeur de Saint-Etienne. Paris, Pinard, 1827 in 8°.

FONSECA (Ferdinando).

napolitano: deputato al Parlamento italiano: vivente.

OSSERVAZIONI geognostiche sul Vulture di Ferd. Fonseca. Napoli, Avallone. 1846 di facce 15 in 8°.

Sta nel vol. della Miscell. di Scienze naturali.

GEOLOGIA dell'isola d'Ischia per Ferdinando Fonseca deputato al Parlamento riveduta ed accresciuta di una nuova carta geologica. Firenze, Tip. Cavour, 1870 in 4° con tavola colorata.

SULL'ESCAVAZIONE della Miniera ramifera di Monte Vaso osservazioni geologiche di Ferdinando Fonseca. Firenze, Le Monnier 1851, di facciate 11 in 8°.

Sta nel vol. della Miscell. di scienze naturali.

Un suo lavoro sulla Capitanata vedilo all'art. TAVOLIERE DI PUGLIA.

FONSECA (José da).

DICCIONARIO COMPLETO dos synonymos portuguezes. Sta dopo il dizionario portoghese. V. Diecion. da lengua portugueza.

NOUVEAU DICTIONNAIRE de poche francais-portugais et portugais-francais contenant tous les mots des deux langues dont l'usage est autorisé avec l'accent prosodique, les modifications ortographiques qu'ils ont subies depuis 1500 etc. Redigé pour le portugais d'après le premier volume du dictionnaire de l'academie portugaise etc. par Joseph

Digitized by Google

Da Fonseca professeur de langue portugaise. Paris, Gratiot, 1836 vol. 2 in 12.° L' altro volume ha nel frontispizio Nuovo Diccionario da lingua portugueza.

Mezza ligatura.

Nuovo Diccionario da lingua portugueza recopilado de todos os que até o presente se teem dado à luz, seguido da un diccionario completo dos synonymos portuguezes por José da Fonseca. Paris, Casimir, 1836, 2 vol. in 18.°

Ligato alla francese.

FONTAINE (Jean de la)

n. Chateau-Thierry 8 luglio 1621. A 19 anni entrò fra i PP. dell' Oratorio, ma ne uscì 18 mesi dopo. Era oltre i venti anni quando si accorse della facilità di comporre in versi che avea sortita da natura e diessi allo studio dei poeti italiani sui quali si perfezionò e divenne uno dei maggiori poeti della Francia. Fu uomo indolentissimo e distratto: pessimo amministratore del suo patrimonio. m. 13 marzo 1695.

Oeuvres complètes de J. La Fontaine précédées d' une nouvelle notice sur sa vie avec les notes les plus importantes des commentateurs et quelques observations nouvelles. Paris, Pillet, 1817 vol. 2 in 8° gr. Con ritratto e figure. Vi è inciso sul frontisp. il disegno della casa natìa di *La Fontaine*.

Da ligare.

Sono unite alle stampe che sono in questo esemplare altre stampe migliori di un' altra edizione delle opere di La Fontaine.

FONTANA (Carlo).

Descrizione della serie consolare del Museo di Carlo Fontana. Firenze, Piatti, 1827 in 4°.

FONTENELLE.

Bernardo *Le Bouyer de Fontenelle* nipote del tragico Corneille n. Rouen 11 febbraio 1657. m. Parigi 9 gennaio 1757. Uno dei principali e più spiritosi scrittori francesi del sec. scorso.

Oeuvres de M.r de Fontenelle. Londres 1784 vol. 7 in 12°.

Ligato in pergamena.

La vita di Pietro Corneille scritta da Fontenelle è premessa aux oeuvres choisies de Corneille Paris 1822 V. Corneille (Pietro).

FONTANINI (Giusto)

n. nel Friuli 1666. m. Roma 17 aprile 1736. Benedetto XIII lo fece arcivescovo di Ancira. Fu bibliotecario del Card. Passionei. Arrabbiato papista.

Dell' Eloquenza italiana di Monsignor Giusto Fontanini libri tre novellamente ristampati. Nel primo si spiega l' origine e il processo dell'italiana favella: nel secondo si tratta del suo ingrandimento per le opere scritte: nel terzo si dispone una Biblioteca ordinata d' autori singolari nelle materie più classiche illustrata di molte osservazioni. In Venezia, Zane, MDCCXXXVII in 4° con due ritratti.

Magnifico esemplare con gran margine ligato in vitello con margine dorato.

Questo esemplare appartenne a Lorenzo Tiepolo procurat. di S. Marco le cui armi sono impresse in oro sulla coperta del libro: al quale fu dedicata questa pregevolissima edizione veneta dallo stampatore Zane.

Biblioteca dell' Eloquenza italiana di Monsignore Giusto Fontanini con le annotazioni del signor Apostolo Zeno cittadino veneziano. Accresciuta di nuove aggiunte. Parma, Gozzi, MDCCCIII vol. 2 in 8.° Ma il secondo vol. presso Luigi Mussi 1804.

Mezza ligatura.

Vi è premessa una prefazione di Marco Forcellini alle note di Zeno. In questa edizione sonosi collocate altre giunte ed annotazioni spesso importanti.

Storia Arcana della vita di Fra Paolo Sarpi Servita scritta da Monsignor Giusto Fontanini arcivescovo di Ancira *in partibus* e documenti relativi: Venezia, Zerletti, 1803 in 8°.

Lig. alla rustica. Intonso.

Fra i documenti vi sono CXXIII lettere di Fra Paolo.

FORCELLINI (Marco).

Prefazione alle note di Ap. Zeno alla Bibliot. del Fontanini. V. Fontanini.

FORCELLINI (Egidio).

Totius latinitatis Lexicon. V. Facciolati.

FORMALEONI (Vinc. Ant.).

Notizia della sua vita dal cav. Pezzana. V. Progresso vol. IX pag. 33.

FORMEY (Giov. Enrico Samuele)
n. 1711 Berlino da esuli francesi: m. ivi 1797, P. Profes. di Eloquenza e poi di filosofia, socio e segret. dell'Accad. delle Scienze. Ant. di scritti innumerevoli e uno dei più fecondi compilatori di Efemeridi scientifiche del suo secolo.

Conseils pour former une Bibliotheque peu nombreuse, mais choisie. Nouvelle édition corr. et augm. Suivie de l' introduction générale à l' étude des sciences et Belles-Lettres par M.r de la Martinière. Berlin, Haude et Spener, 1761 in 12°.

Ligato alla francese.

Si noti che questi sono due libri ristampati insieme e sono utili alle persone che, avendo poche cognizioni, desiderano fare alcuni studi che adornino il loro spirito, e danno anche a chi li legge qualche eccitamento a studiare.

Antonio Aug. Bruzen de la Martinière n. Dieppe 1662 m. a la Haye 1746 fu geografo molto stimato. Ebbe titoli onorifici di Consigliere del Duca di Parma, Segretario del Re di Napoli e primo geografo del Re di Spagna. Questa sua introduzione allo studio delle Scienze fu stampata la prima volta alla Haye 1731 in 8.°

FORNARI (Simone).
n. Reggio, Calabria, nei primi anni del sec. XVI. Il Soprano e l'Oldoini lo dicono genovese: ma egli nel frontispizio del libro qui registrato e nella dedica del 2° vol., dice esser di Reggio. Nel 1550 studiava a Pisa sotto la dottrina di Simone Porzio.

La Spositione di M. Simone Fornari da Rheggio sopra l' Orlando Furioso di M. Lodovico Ariosto. In Fiorenza, Lor. Torrentino 1549 e 1550 vol. 2 in 8° picc. Raro.

Ant. ligat. in pergam. Bello esemplare.

Il pr. vol. è dedicato al G. Duca Cosimo de Med. ed il sec. al Vescovo Gonzaga. Il primo dopo la dedica ha la vita dell' Ariosto scritta dal Fornari che è uno dei suoi più diligenti biografi. Siegue breve apologia del Furioso e poi Allusioni che si veggono nel poema sopra molte cose o nei nostri tempi o nei più antichi accadute *e poi a facce 69 comincia il comento. Alla fine del vol. che termina a faccia 795, sono tre facciate non numerate, due delle quali contengono gli errori ammendati, e nella terza è scritto* « Stam- » pato in Fiorenza appresso Lorenzo Tor- » rentino Impressor Reale nel mese di » giugno l'anno MDL. » *Deve però sapersi che quella nota degli errori non si trova in tutti gli esemplari. Il secondo volume ha dodici facciate numerate in cui sono il frontispizio e la dedica a Monsignor Gonzaga nella quale si fa minuta menzione dei professori della scuola pisana in quell' anno e specialmente delle lezioni dettate da Simone Porzio: indi una carta bianca e finalmente con nuova numerazione un indrizzo ai lettori ed il resto del comento che finisce alla facciata 334.*

FORTIA D' URBAN (Le Marquis)
dell' Istituto di Francia.

Homère et ses ecrits, par le Marquis Fortia d' Urban. Paris, Fournier, 1832 in 8°.

Lig. in cartone. Intonso.

Questo è un libro pieno di erudizione e dotto. Ma è singolare che senza aver mai letto Vico ed avendo letto un sunto del sistema di Vico nei viaggi del Conte Orloff, si studia di confutarlo, senza leggere il libro che combatte: e ciò è chiaro dal suo libro e dalle sue citazioni.

FORTIGUERRA (Niccolò).
n. Pistoia 1674. Clemente XI lo fece suo prelato domestico: fu poi segretario de propaganda fide nel 1733. m. 17 febbraio 1735 da infermità che fu creduta derivare dal dispiacere di essere stato ingannato dalle promesse del Papa Clemente XII di dargli il cappello di Cardinale. Uomo giocondo sincero, di bellissimo ingegno.

Ricciardetto di Niccolò Carteromaco. Parigi a spese di Francesco Pittari libraio veneziano CIↃ IↃCC XXXVIII vol. 2 in 4.° Di Crusca.

Lig. in pergamena.

Edizione originale nitida: non mutilato. Scrisselo per suo diletto e di alcuni amici il Fortiguerra e mentre visse non permise a nessuno di trarne copia. Solo non potè negarlo al Card. Cornelio Bentivoglio, ma dopo la morte dell' aut. e del Card. il marchese Guido Bentivoglio suo nipote lo fece stampare dal Pittari in Venezia con falsa data di Parigi e con gli argomenti scritti dal *Petrosellino*.

Raccolta di Rime piacevoli di Niccolò Fortiguerra tra gli arcadi Nidalmo Tiseo non mai per avanti pubbli-

cate. Parte prima e seconda in Genova.... MDCCLXV in 8° picc.

Lig. in pergamena in un vol.

CINQUE SUOI SONETTI e una canzonetta sono stampati dietro le rime del Zappi vol. 1 facciata 178.

FORTINI (Bartolomeo).

Sua vita scritta da Vespasiano Bisticci. Sta nel IV vol. dell' Arch. storico ital. a carta 373.

FORTINI (Bastiano).

Traduzione della vita di Filippo Scolari composta da Jacopo di Messer Poggio. DI CRUSCA.

Sta nel IV vol. dell' Arch. storico ital.

FORTINI (Pietro)

novellatore sanese m. Siena 1562.

Il Poggiali pubblicò 14 sue novelle nel primo vol. delle *Novelle di autori sanesi*. V. NOVELLE ecc.

FORTUNATO (Giustino).

SUA NECROLOGIA per ingiuriarlo scritta da Paolo Sanchez. Sta nella mia Miscellanea di Biografie vol. 6.

Sue Relazioni sul Tavoliere di Puglia. Stanno nella Miscellanea di cose amministrative vol. 1.

FORTUNIO (Gio. Francesco)

n. Schiavonia ma s' ignora il luogo ed il giorno. Fu giureconsulto e visse sempre in Italia: patrono di cause a Venezia, pretore in Ancona: *quod munus honestissime sapientissimeque exequebatur, repente repertus est in praetoria platea de palatii fenestris tapsus, ignorato auctore, eum tamen Anconitani praedicant eum furore quodam concitum sponte sese dedisse praecipitem* (G. P. Valeriani *de infelicitate litteratorum*). Fu il primo che scrivesse regole di grammatica italiana desunte dai tre classici e pubblicò il suo libro in Ancona nel 1516. Ebbe quel libriccino tanta fortuna che sino al 1552 ne furon fatte 15 edizioni. Si noti che dopo questa del Fortunio, la seconda grammatica italiana fu quella del Liburnio pubblicata con questo titolo. *Le vulgari eleganze di Mess. Niccolò Liburnio:* la terza, furono le Prose del Bembo. Dopo queste ne venne un diluvio.

REGOLE GRAMMATICALI DELLA VOLGAR LINGUA, DI MESSER FRANCESCO FORTUNIO, NUOVAMENTE REVISTE, ET CON SOMMA DILIGENTIA CORRETTE, indi l' ancora e poi M D XLI. In fine del libro: In Vinegia nell' anno M D XXXXI in casa dei figliuoli di Aldo: in 8° picc.

Mezza ligat. in marr. rosso. Belliss. esempl. che fu dalla Bib. di Bontourlin.

Il frontisp. è in lett. maiuscolette: tutto il libro in caratteri Aldini: nella seconda carta comincia il proemio con queste parole. A' gli studiosi della regolata volgar lingua Giovanni Francesco Fortunio: *ed occupa tre carte non numerate. Segue il testo in 47 carte. A tergo dell' ult. è il registro e la data. In fine una carta bianca a tergo della quale è l' ancora aldina.*

FOSCARI (Francesco)

n. 1459. m. 16 aprile 1517.

DISPACCI al Senato Veneto con dispacci di altri oratori presso l' Imp. Massimiliano I. nel 1496.

Stanno nel vol. 7 parte 2 dell' Arch. Storico italiano.

FOSCARINI (Marco)

n. Venezia 4 febb. 1695 e m. 31 marzo 1763 savio di Terraferma.

STORIA ARCANA del Regno di Carlo VI imperatore. Dello stesso due lettere sul modo di scrivere la St. veneziana: Del medesimo Monografia dei Veneziani raccoglitori di codici.

Questi tre lavori, con lunga prefazione di Tommaso Gar, stanno nel V vol. dell' Arch. Stor. Ital.

FOSCOLO (Ugo).

n. Zante 26 gennaio 1777: m. Londra 14 settembre 1827. Poeta italiano, bandito per cagioni politiche d' Italia e rifuggitosi in Inghilterra.

DISCORSO sul testo e su le opinioni diverse prevalenti intorno alla Storia e all' emendazione critica della Commedia di Dante.

Forma il primo volume del libro intitolato La Commedia di Dante Alighieri illustrata da Ugo Foscolo. Londra, Rolandi 1842. V. DANTE.

ORAZIONE a Bonaparte sul Congresso di Lione di Ugo Foscolo. Lugano, G. Ruggia, 1829 in 8° di 51 facciata.

Sta nella Miscell. di opusc. storici e politici.

ORAZIONE dell'origine e dell'Uffizio della letteratura. Sta in una Miscell. che ha per titolo Liceo di Letterat. italiana.

V. Liceo. È stampata anche dopo la traduzione del trattatello di Brougham. V. Brougham.

Ricciarda Tragedia di Ugo Foscolo. Napoli, Ateneo 1833 in 16ª carta gialla. V. Collezione di Tragedie.

Una sua dissertazione intorno alla Chioma di Berenice. È stampata dietro il Catullo dell'edizione di Lemaire Parigi 1826.

Una sua ode a Bonaparte e un sonetto in occasione di una proposta fatta nel Cons. cisalpino di abolir l'insegnamento del latino, stanno nell'*Antologia* Repubblicana di Bologna 1831. V. Antologia.

I suoi versi sopra i Sepolcri stanno nel volumetto che ha per titolo *Dei Sepolcri poesie di Foscolo*, *Pindemonti* e *Torti*. V. Sepolcri..

Considerazioni sugli usi degli antichi libri di guerra e sopra i Dragoni, ed annotazioni a Montecuccoli intorno alle mine. V. Montecuccoli.

FOSSA NOVA.

Si trova con questo nome una *cronaca* che comincia dal principio dell'era volgare e perviene al 1217, importante per le menzioni delle cose avvenute dall'undecimo sec. in poi. V. Cronisti e scritt. sincroni.

FOSSOMBRONI (Vittorio)

n. Arezzo 1754: m. Firenze 1844. Uno dei maggiori matematici ed idraulici italiani dei sec. XVIII e XIX. Fu per molti anni Primo Ministro di Stato del G. Duca di Toscana: ritirato dai pubb. affari nel 1838.

Poesie del Conte Vittorio Fossombroni di Arezzo. Firenze, Galileiana, 1847 in 8°.

Lig. alla rustica.

Il gran nome del Fossombroni non avrebbe consentito che si pubblicassero poesie che non fossero di così gran momento da dargli fama tra i principali poeti. Erasi talvolta dilettato di poetare e le sue poesie non sono spregevoli. Ma son di quelle cose che un grand'uomo fa per suo diletto e non col desiderio di tramandarle alla posterità. È degno di nota un sonetto scritto nella primavera del suo anno 83 il quale fu tradotto in molte lingue ed ebbe un gran numero di risposte, tanta impressione fece sopra di tutti la soave malinconia con la quale egli si annunziava il suo prossimo fine. Molte risposte sono riportate nelle note di questo libretto.

Memoria del Conte Vittorio Fossombroni per evitare l'invasione in Toscana delle truppe della Repubblica francese. Firenze, Le Monnier, 1851 di 29 facciate in 8°.

Il Fossombroni rammentavasi con piacere di questo suo lavoro fatto in un sol giorno; perchè ebbe per certo che indusse Bonaparte a fermare il suo cammino, e non impossessarsi per allora della Toscana. Bonaparte diceva di Fossombroni *c'est un géant dans un entresol*. È possibile che volle rispettare la patria dei suoi antenati ed il grande uomo che scriveva.

Sta nella Miscell. di opuscoli storici e politici.

FRACASTORO (Girolamo)

n. Verona 1483 di nob. famiglia. Studiò in Padova sotto la dottrina del Pomponazzi: ove nel 1502 ebbe Cattedra di Logica che poi lasciò per vacare ai suoi studi. Fu astronomo, cosmografo, filosofo, medico e poeta, e in ogni scienza che professò fece lavori maravigliosi per i quali progredirono. Oggi fra coloro che poco coltivano le scienze è rimasta di lui gran fama solo come poeta didascalico leggiadrissimo: nè ha tutta la riverenza che merita come cultore delle scienze: poichè i grandi progressi che le scienze hanno fatti in questa nostra età, hanno scemata l'ammirazione per gli scienziati delle passate generazioni. Il Fracastoro fu eletto medico del Concilio di Trento che per suo consiglio fu trasportato a Bologna. Visse pacificamente a Verona sul delizioso colle d'Incassi dedito ai suoi studi e vi morì di 71 anno a 8 agosto 1553. I Veronesi gli eressero una statua nel 1559.

Hieronymi Fracastorii veronensis, Adami Fumani Canonici veronensis, et Nicolai Archii Comitis Carminum Editio II. Mirum in modum locupletior, ornatior et in II Tomos distributa. Tomus I. In hoc Italicae Fracastorii epistolae adjectae, nunc primum summo studio quaesitae, et congestae; inter quas eminent longiores illae amoebaeae, seu potius Libelli, Jo. Baptistae Rhaminusii et Fracastorii de Nili incremento. Patavii CIƆIƆCCXXXIX. Excudebat Jos. Cominus. Caratt. rossi e neri: con ritratto.

Hieronymi Fracastorii Veronensis, Adami Fumani canonici Veronensis, et Nicolaii Archii Comitis, Carmina. Tomus II, Patavii CIƆIƆCCXXXIX in 4.°

Ligato in cartone. Intonso. Bello esempl.

Il Federici negli Annali della Tipogr. Volpi Cominiana chiama questa edizione *ricca*, *elegantissima* e RARA: ed è veramente. Esemplare esattissimo, riscontrato con la descrizione contenuta ne' detti annali.

Il poemetto didascalico di Fracastoro intitolato ALCON, *sive de cura canum venaticorum* che sta in questa edizione si trova ancora nel 1° vol. della Raccolta di Lemaire POETAE LATINI MINORES.

FRAGMENTA POETARUM veterum latinorum quorum opera non extant. Ennii, Accii, Lucilii, Laberii, Pacuvii Afranii, Naevii Caecilii aliorumque multorum undique a Rob. Stephano summa diligentia olim congesta: nunc autem ab Henrico Stephano eius filio digesta et priscarum quae in illis sunt vocum expositione illustrata: additis etiam alicubi versibus graecis quos interpretantur. Anno M. D. LXIIII. Excudebat Henricus Stephanus, illustris viri Huldrici Fuggeri typografus. In pic. 8.°

Ligato alla francese nel sec. scorso. Bello esempl.

Contiene i frammenti di XL Poeti. Edizione non comune.

FRANCESCO I Re di Francia.

DUE SUE LETTERE: una ben lunga al Papa Clemente VII ed un' altra al Doge ed alla Signoria di Venezia del 19 luglio: s. a.

Stanno nel vol. I dell' Appendice all' Arch. Stor. ital. facce 396 o 411.

FRANC-MAÇONNERIE.

ESPRIT DU DOGME de la Franche-Maçonnerie. Recherches sur son origine et celle des differens rites, compris celui du carbonarisme par le F.·. M.·. R.·. de Schio. Bruxelles, H. Tarlier 1825, in 8.° Un vol. de 220 pages avec 10 planches.

Ligato in rustico.

V. sulla Franc-Maçonnerie, CAILLOT Annales Maçonniques, CLAVEL Histoire pittoresque etc. JEROCADES. V. anche il Quaderno MSS. intitolato STUDI sulla società dei liberi muratori.

FRANK (Giov. Pietro)

medico tedesco morto a Vienna 1821: infaticabile autore di moltissimi libri. Ebbe gran fama in Germania: rifiutò generose offerte di Napoleone che lo invitava a stabilirsi in Parigi.

DE CURANDIS hominum morbis epitome praelectionibus academicis dicata auctore Joanne Petro Frank. Venetiis, J. B. Vitarelli, MDCCCV vol. 5, in 16 che comprendono sino alla 1ª parte del libro V. Tre altri volumi. Torino 1809 a 1812 che cominciano dalla 2ª parte del libro V sino a tutta la V parte del libro VI.

INTERPRETATIONES clinicae observationum selectarum quas ex diariis suii academicis ad propriam epitomen de curandis hominum morbis illustrandum collegit Jo. Petrus Frank. Mediolani, Silvestris, 1812 in 8.°

Ligato alla rustica. Intonso.

SISTEMA COMPLETO di Polizia medica di G. P. Frank. Milano, Pirotta e Maspero, 1808 vol. 9 in 8.°

Lig. alla rusi. Intonso.

FRANKLIN (Beniamino).

Qui eripuit Coelo fulmen sceptrumqua tirannis.

LA SCIENCE du Bonhomme Richard. Paris, edition Claudius, in 24.

FRANCO (Matteo)

can. del Duomo di Firenze vissuto nel sec. XV amico del Poliziano.

SONETTI di Matteo Franco e di Luigi Pulci, assieme con la confessione, stanze in lode della Beca ed altre rime del medesimo Pulci. Nuovamente dati alla luce con la sua vera lezione da un manoscritto originale di Carlo Dati dal marchese Filippo de Rossi. Anno MDCCLIX in 8° senza luogo (ma credesi Lucca). DI CRUSCA.

Ligato all' olandese.

Sono sonetti che questi due poeti composero celiando e rispondendosi l'un l'altro assai piacevolmente, ma alquanto licenziosamente, secondo i costumi del tempo, onde son compresi nell' indice. Sono tenuti come modello della poesia giocosa.

FRANCO (Niccolò)

n. nei primi anni del sec. XVI a Benevento: dimorò molto tempo a Napoli ed a Roma. Uomo dotto che avea nel poetare facile ed abbondante la vena: ma fu povero e corrivo all'adirarsi ed alla maldicenza. Di Napoli passò a

Venezia e fu accolto in casa di Pietro Aretino di cui allora egli era ammiratore. Disgustaronsi poi e divennero nemici, ed egli passò in Casale di Monferrato, ove Sigismondo Fanzino l'accolse assai onorevolmente. Ivi scrisse alcune centinaia di sonetti contro l'Aretino che furono stampati insieme alla Priapea Italiana: sonetti osceni e per verità con pochissimo spirito. Molte altre cose scrisse degne del suo sapere. Pio V il fece appiccare l'anno 1569 in Roma.

Dialoghi piacevolissimi di Niccolò Franco da Benevento: espurgati da Girolamo Gioannini da Capugnano Bolognese. Venetia, Zuliani e Cerutto, MDXCIII in 8° piccolo.

Lo stesso libro. In Venetia, Lucio Spined, MDCVI in 8° picc.

Ligato alla francese nel sec. XVII.

Questa 2ª edizione è dal Gioannini dedicata al Vescovo Annib. Ruccellai. Nella dedica premessa alla precedente edizione il Gioannini dice: « Quest' opera era » spenta.... havendo bando da chi giu» stamente glie lo potea dare... nè anco » questi dialoghi dovriano dirsi del Fran» co, ma ragionevolmente miei, avendoli » io ravvivati....

FRANZESI (Mattio)

n. Fir. e vissuto nel sec. XVI celebrato poeta burlesco.

Le sue rime le trovi fra le poesie burlesche del Berni ed altri lib. 1 e 3; nella collez. di rime burlesche del Fanfani; nella Raccolta del Rubbi; fra le rime del Molza; e sei lettere al Varchi nel VI vol. delle Prose fiorentine.

FREEMEN and Slaves, an Historical Tragedy in five acts. London, Saunders, 1838 in 8.°

FREGA (Gabriele).

Cenni sugli Albanesi. V. Masci.

FRERET (Niccolò) V. Burigny (Giov. Levesque de).

Osservazioni di Freret sulla storia delle Amazzoni tradotte in italiano.

Stanno nel 3° vol. dell' Omero del Cesarotti.

FRESNE (Raph. Tricheti Du).

Jeronymi Magii Elogium ex opere Raphaelis Tricheti du Fresne V. Gallorius.

FREZZI (Monsignor Federico).

Fu da Fuligno: frate Domenicano e poi Vescovo della sua patria: m. 1416 al Concilio di Costanza.

Il Quadriregio o Poema de' quattro Regni di Monsignore Federico Frezzi dell' ordine de' Predicatori, cittadino e Vescovo di Foligno, corretto, e coll' aiuto d' antichi codici MSS alla sua vera lezione ridotto, con le annotazioni del P. M. Angelo Guglielmo Artegiani Agostiniano, le Osservazioni istoriche di Giustiniano Pagliarini, e le dichiarazioni di alcune voci di Gio. Batt. Boccalini. Aggiuntavi in fine la Dissertazione Apologetica del P. D. Pietro Canneti intorno allo stesso poema e al suo vero autore. Con indici copiosi. In Foligno MDCCXXV vol. 2 in 4.° Di Crusca.

Ligato in rustico. Intonso.

Questo poema fu pubblicato dagli Accademici Rinvigoriti di Foligno che lo dedicarono a Benedetto XIII. Volle il Frezzi imitar la Divina Commedia, ma mancavagli quel potente ingegno di Dante, e le cagioni di alto sdegno che mossero l'altiss. poeta.

FREYTAG (Gaspare).

Parità universali per uso dei Banchieri e negozianti a calcolo logaritmo con nuovo metodo d' arbitraggi cambiarii. Opera divisa in tre parti. Milano, Valentini 1830 in 8° gr.

Lig. alla rustica. Intonso.

Libro utile per l'esatto paragone del valore intrinseco delle varie monete di ciascuno Stato: la quale utilità durerà sino a quando non s' introdurrà più generalmente un sistema uniforme di moneta.

FRIEDLANDER (Michele).

Corrispondente dell' Accademia Reale delle Scienze di Monaco, della Società e della Scuola di Medicina di Parigi, della Società di Medicina di Erlenger.

De l' education physique de l'homme par M. Friedlander. Paris, Craplet, 1818.

Ligato in pelle. Intonso.

Questo trattato erasi pubblicato in un giornale molto stimato che era stato fondato per ordine di Guizot, intitolato *Les Annales de l'Education*: ed essendo stato

molto applaudito, l'autore lo migliorò, lo accrebbe e lo ristampò.

FROLLIERE (Girolamo di)
perugino che fioriva nei primi anni del sec. XVI. Servì il suo Comune come Notaio dei Priori delle arti.

La Guerra del Sole ossia racconto della guerra sostenuta dai Perugini contro Paolo III nel 1540 tratto dalle memorie inedite di Girolamo Frolliere, edite per cura di Fr. Bonaini.

Sta nella seconda parte del vol. XVI dell'Archivio Storico Italiano.

FRONTINO.
Sesto Giulio Frontino n. Roma di fam. plebea venne su per il suo ingegno, per il suo sapere, per il suo valor militare. Nell'anno 70 dell'era volg. era Pretore. Nel 75 ottenne il comando della Bretagna e l'incarico di una fazione militare che adempì felicemente. Ebbe sotto l'Impero di Nerva la direzione suprema delle acque o degli aquidotti di Roma. E scrisse intorno agli aquidotti un libro in cui trovansi importanti notizie sulla loro storia: m. Augure nel 108 dell'era volgare. Fu sostituito in questo uffizio da Plinio il giovine.

Sexti Julii Frontini Viri consularis, Strategematicωn libri quatuor.

Sta nel vol. che registriamo all'art. *Veteres de Re militari Scriptores.*

S. Julii Frontini libri quatuor Strategematicon cum notis integris Francisci Modii, Godescalci, Stewechii, Petri Scriverii et Samuelis Tennulii. His accedunt, cum P. Scriverii, tum aliorum Doctorum ineditae observationes. Curante Francisco Oudendorpio, qui et suas adnotationes, variasque MStorum lectiones adiecit. Editio altera, multo auctior et emendatior. Lugduni Batavorum, apud Sam. et Jo. Luchtmans, MDCCLXXIX in 8° con medaglia inc. in rame per antip.

Ligato in cartone. Intonso, non mai tagliato: carta collata; ma una tarla ha attraversato il marg. di tre fogli di questo bell'esempl.

In quest'accuratiss. o pregevoliss. edizione diretta da Cornelio figliuolo di Fran. Oudendorpio (m. 14 febb. 1761) si trovano molte note inedite che suo padre aveva con gran fatica finito di raccogliere nel 1758. Vi sono ancora, oltre alle note descritte nel frontispizio molte di Giano Parrasio, del Presid. Buherio e di Gio. Federico Herelio.

FRONTONE.
M. Cornelio Frontone grammatico che fu maestro dell'Imp. Lucio Vero: era originario delle Gallie. Ebbe per due mesi la dignità Consolare.

M. Cornelii Frontonis opera inedita cum epistolis item ineditis Antonini Pii, M. Aurelii, L. Veri et Appiani nec non aliorum veterum fragmentis. Invenit et commentario praevio notisque illustravit Angelus Majus. Mediolani, Regiis Typis, 1815 vol. 2 in 8° con fig.

Mezza ligat. in vitello verde. Magnif. esemp. in carta reale. Intonso.

Prima edizione di questo libro scoperto dal Maio e stampato a spese del Conte Melzi.

Nel 1° vol. 4 carte contenenti un occhio, il frontispizio e la dedica Jacobi Comiti Melleno. *Indi facciate CXII contenenti il Comment. della vita e scritti di Frontone, quello degli scritti di Antonino Pio, Marco Aurelio e Lucio Vero coi quali è la corrisp. epist. di Frontone. Indi comincia l'epistolario di Frontone che termina a carta 214 e poi una bianca.*

Il secondo volume ha nella prima facciata il frontisp. e poi una faccia bianca: comincia la numerazione da 215 e finisce a 566 e poi una carta bianca. Vi sono quattro ritratti degl'Imp. indicati a piedi dell'ult. faccia ed uno specimen del Palimpsesto da cui è tratto il libro.

M. Cornelii Frontonis et M. Aurelii Imperatoris Epistolae. L. Veri et Antonini Pii et Appiani Epistolarum reliquiae. Fragmenta Frontonis et scripta grammatica. Editio prima romana plus centum epistulis aucta ex codice rescripto Bibliothecae Pontificiae Vaticanae curante Angelo Maio Biblioth. eiusdem Praefecto. Romae ex Coll. Urb. apud Burliaeum. M. DCCC. XXIII un vol. in 8.°

Non ligato. Magnifico esempl. in carta reale. Intonso e non tagliato.

Questa è la seconda edizione di questo libro trovato dal Maio. Due volumi in pergamena sulla quale si era riscritto il Concilio di Calcedonia si trovano per singolare evento il primo nella Vaticana ed il secondo nell'Ambrosiana di Milano: e sotto al Concilio sono le Epistole e qualche altra scrittura di Frontone e le Epistole di quei tre Imperat. Maio che avea

Digitized by Google

scoperta una parte di questi libri a Milano, scoprì poi il rimanente in Roma : e però la seconda edizione è assai più copiosa della prima.

M. Cornelii Frontonis libelli de proprietate et differentiis latini sermonis. V. Auctores latinae linguae.

FRUGOLI (Antonio) lucchese.

Pratica e Scalcaria intitolata Pianta di delicati frutti da servirsi a qualsivoglia mensa di Principi e Gran Signori e a persone ordinarie ancora : con molti avvertimenti circa all'honorato Officio di Scalco. Con la lista di tutti i mesi dell' anno, compartita nelle quattro stagioni. Roma, Cavalli, 1631 in 4.°

Vecchia ligat. in pergamena.

Libro utilissimo a chi desidera studiare i costumi dei primi anni del sec. XVII.

FRUGONI (Ab. Carlo).

Genovese : poeta che nel sec. scorso ebbe gran nome per il suo stile ordinariamente tronfio e i vuoti periodi che allora piacquero e furono imitati.

Un suo poemetto sta dietro le rime del Zappi vol. 2 a c. 345.

È autore del X Canto del Poema Bertoldo , Bertoldino ecc.

FUCINO (Lago).

V. Bonificamento.

FULGENTIUS.

Fabius Furius Planciades Fulgentius. Credesi sia vissuto al principio del VI sec. Fu cristiano e probabilmente africano : ma sono congetture più o meno probabili.

Fabii Planciadis Fulgentii Viri Clarissimi Mythologiarum ad Catum Presbyterum libri duo. De Expositione Virgilianae continentiae. Expositio Sermonum antiquorum.

Questi tre trattatelli di Fulgenzio stanno nel 2° vol. dei Mythographi latini pubblicato dal Munckero. V. Mythographi latini.

FUMANI (Adamo)

canonico Veronese che fu dato compagno al Cardinale Reginaldo Polo nella legazione della Fiandra. Fu segret. del Concilio di Trento. m. 1587. Scrisse un poema didascalico rimasto inedito sino al 1739 quando i fratelli Volpi lo pubblicarono insieme con le Rime di Fracastoro : nel quale con molta leggiadria di stile insegna i precetti della Loica.

Adami Fumani canonici Veronensis Logices libri quinque carmine conscripti. Mirum opus quod ex Codice autographo nunc primum prodit.

Adami Fumani can. Veronensis Carmina quibus in hac editione insignis accessio facta est.

Sono poesie latine , greche , italiane. Questi due libri stanno nel 2° vol. della edizione cominiana del 1739 del Fracastoro, Fumani e Conte d'Arco che abbiamo registrata qui sopra all'art. Fracastoro.

FUOCO (Francesco)

n. Mignano 1777: fece il pedagogo e l'economista : m. 1841 in Napoli.

Le Banche e l' Industria opera di economia applicata di Francesco Fuoco. Napoli, Severino, 1834 in 12.°

FURETIÈRE (Antonio)

n. Parigi 1620 : fu Giureconsulto e Proc. fiscale di S.t Germain-des Prés. Indi fu prete ed abbate di Chalivoi. È autore di molti libri. Nel 1662 ammesso all' accademia francese ove nella compilazione del Dizionario era socio laboriosissimo. Ma nel 1685 ne fu espulso sotto l'accusa di aver profittato dei lavori comuni per fare un suo dizionario. Nel rispondere a questa falsa imputazione fece una graziosa dipintura del modo come a quei dì lavoravano gli accademici, la quale dissero calunniosa, ma chi conosce gli uomini di lettere si persuade che è vera. A questo instancabile lavoratore dava molta noia il perder tempo, e questo fu causa della contesa. m. 1685. Il suo Dizionario fu pubblicato postumo nel 1690 in 2 vol. in fol. Basnagio di Beauval (avvocato al Parlamento di Normandia n. Roano 1650 m. all' Haia 1710 ove si ritirò perchè protestante) migliorò molte cose e curò l' edizione qui descritta che fu più volte ristampata. Il famoso dizionario di Trevoux è una perfetta copia di questo con la giunta di articoli storici e lunghe dissertazioni che sono materie estranee a un vocabolario filologico.

Questo del Furetière si riscontra sempre con utilità.

Dictionnaire Universel, contenant generalement tous les mots françois tant vieux que modernes, et les termes des sciences et des arts , savoir la Philosophie , Logique et Physique; la Medecine ou Anatomie , Pathologie etc. Chymie Botanique, Histoire naturelle etc. la Jurisprudence civile et Canonique, Feodale et Municipale, etc. les Mathematiques etc. Geodesie ou l'Arpentage, la Geographie, la Musique etc.

Digitized by Google

l'Optique etc. l'Architecture civile et militaire, la Pyrotechnie, Tactique et Statique: Les Arts, la Rhetorique, la Poesie, la Grammaire, la Peinture, Sculpture etc. la Marine, le Manege, la Blason, la Venerie etc. Recueilli et compilé par feu Messire Antoine Furetière, abbé de Chalivoi, de l'Academie françoise. Seconde édition revuë, corrigée et augmentée par Monsieur Basnage de Bauval. A la Haye et à Rotterdam, Arnoud et Reinier Leers, 1702, 2 grossi vol. in fol.

Ant. ligat. alla francese.

FURLANETTO (Giuseppe)

n. 1775.

Il Vocabolario latino del Forcellini da lui aumentato si è registrato all'articolo Facciolati.

FUSCO (Giov. Vincenzo)

n. Napoli 3 gennaio 1819: m 28 aprile 1849 in giov. età socio corrisp. della Real Accad. Ercolanese, di quella di belle arti, della Real Società Borbonica ec.

Intorno alle Zecche ed alle monete battute nel Reame di Napoli da Re Carlo VIII di Francia Ragionamento di Giov. Vinc. Fusco. Napoli, Fibreno, 1846 in 4.° Esempl. in carta velina con 6 tav. inc. in rame.

Ligato in cartone. Intonso.

Sono pubblicati in questo libro importanti documenti inediti relativi alla St. di Napoli.

Vita ed elogio di Giov. Vincenzo Fusco. V. Onori funebri alla mem. di Salvat. e Vinc. Fusco.

FUSCO (Giuseppe Maria)

socio corrisp. della R. Accademia Ercolanese, e residente della Pontaniana.

Questi valorosi giovani Fusco sono morti immaturamente. Grave danno agli studi storici.

Intorno ad alcune monete aragonesi ed a varie città che tennero Zecca in quella stagione. Memoria letta nell'Accademia Pontaniana il 24 luglio 1842 dal socio residente Giuseppe Maria Fusco. Napoli, Tramater, 1846 con 2 tav. inc. in rame.

Ligato in rustico.

Intorno all'ordine dell'Armellino da Re Ferdinando I d'Aragona all'Arcangelo S. Michele Dedicato Ragionamento di Giuseppe M.ª Fusco. Napoli, Banzoli, 1844 di facciate 36 in 8° con antiporta inciso in rame.

Frammento inedito di uno scrittore napolitano del sec. XVI intorno alla grotta incavata nel Promontorio di Posilipo in cui è parola di quella detta volgarmente di Sejano con un comento critico archeologico di GMFATCGVF accademico lunatico. Napoli, Miranda, 1841 in 8.°

Lig. alla rustica.

Il Frammento è di Fabio Giordano. Ma il lungo ed erudito commentario, maggiore del frammento commentato, è dei due fratelli Fusco le cui iniziali sono nel frontispizio.

Notizie della vita e delle opere del Marchese Michele de Jorio per Gius. M.ª Fusco. Napoli, Fibreno, 1848 di facciate 4 in 8.°

FUSCO (Salvatore)

padre dei due precedenti: uomo erudito che avea fatto molti studi intorno alle monete napolitane: fu Cancelliere della Corte di appello di Napoli.

Onori funebri renduti alla memoria di Salvatore e Vincenzo Fusco. Napoli, Fibreno, 1850 in 4.°

Digitized by Google

G

GABELLE.

Su questa materia puoi guardare i seguenti libri e la seguente Miscellanea.

1. Le Imposte di Confine, i Monopolii Governativi e i Dazi di Consumo. V. Cappellari della Colomba (Giov.).

2. Pandetta delle Gabelle e dei Dritti della Curia di Messina. V. Pandetta ec.

3. Porti e scale franche. V. Porti ec.

4. Stratto dei Doganieri e Passeggieri del Contado e Distretto di Firenze. V. Stratto ec.

5. Tariffe Doganali dei principali Stati di Europa dal 1841 al 1846. V. Bursotti (Giovanni).

Miscellanea di opuscoli intorno alle Gabelle. Volume primo.

Tariffa (napolitana) d'Importazione ed Esportazione, dei dazii di consumo e delle tare pubblicata con Real Decreto del 30 nov. 1824 con l'aggiunta di tutte le modifiche e spiegazioni successive diretto e pubblicate dal Ministero e Real Segreteria di Stato delle Finanze. Napoli, Fabbricatore 1844. Esempl. in carta imperiale in gran foglio.

Vi sono aggiunte con note MSS tutte le modificazioni portate alla Tariffa sino al 1849.

Tariffa generale per la Importazione ed Esportazione, pei dazii di consumo e per le tare, aumentata di tutte le modificazioni avvenute fino al giorno della pubblicazione, con notizie topografiche, e riguardanti la circoscrizione civile, le commissioni marittime e deputazioni di salute, non che altre nozioni elementari tratte dalla legislazione doganale. Esposta con nuovo metodo in questa quarta edizione. Opera di Raffaele Mastriani. Napoli, Tip. Vesuvio, 1849.

Progetto di atti governativi risguardanti l'amministrazione dei dazi indiretti. Senza data: in f. mass.

Questo è un lavoro di M. L. Rotondo presentato ad una commissione creata dal Ministro di Finanze nel 1849 per compilare un codice per i frodi di Dogana.

Organizzazione dei carabinieri di Spagna. Traduzione di Giuseppe Puglisi chirurgo dentista dei Reali Eserciti. MSS in fol.

Eransi in Ispagna ordinate militarmente le guardie di Finanza sotto nome di Carabinieri. E si fece venire in Napoli la legge del loro ordinamento che dicevasi aver fatto colà eccellente pruova.

Regolamento per la disciplina della forza dei Dazii Indiretti ecc. MS in fol.

È una proposta di legge fatta nel 1848 per esaminarsi dal Ministro di Finanze.

Proposta di un Regolamento per le promozioni del servizio attivo dei Dazii indiretti. MSS. del 1849 fatto in Napoli in. fol.

Pensieri sulle Tariffe doganali di Matteo de Augustinis. Napoli, Mosca, 1841 di 46 facciate in 8.°

Considerazioni politiche, economiche e storiche sulle Tariffe Doganali di Raff. Mastriani. In fine dell'opuscolo (che è di 52 facciate in 8.°) Stamp. Iride 1848.

Volume secondo.

Riflessioni sulle tariffe doganali e sul vero carattere di esse. Napoli, nov. 1857. Giov. Cenni.

Osservazioni sulla Introduzione delle tariffe Piemontesi nelle Prov. napolitane e sul corso delle monete di oro decimali del cav. Giov. Cenni. Napoli, Nobile, 1862.

La Riforma daziaria in Italia pel Conte Giovanni Tosti. Napoli, Tip: Servio Tullio, 1862 di facciate 23 in 4° gr.

Un volumetto in 4° che contiene 1.° il contratto del 31 dic. 1838 tra il Gov. di Nap. e Maurizio Dupont per la concessione a *Regie interessée* delle Dogane di qua del Faro dal 1839 al 1845. 2.° Contratto della stessa data e tra lo stesse parti per la concessione delle dogane di Sicilia oltre il Faro. 3.° Contratto del 22 aprile 1844 col quale il Gov. di Napoli concede a Domenico Benucci la *Regie* delle dogane dei Dominii al di qua del Faro dal 1845 al 1850. 4.° Contratto dello stesso giorno tra le stesse parti per la dogana dell'Isola di Sicilia.

Un quaderno contenente molte leggi toscane sino al 1850 intorno all'Amministrazione del monopolio dei tabacchi e

Digitized by Google

molti conti relativi alle spese per la manifattura dei tabacchi ed alle somme ricavate in più anni dalla loro vendita: raccolta in occasione di una offerta di appalto di queste privative in Toscana.

Volume terzo.

N. B. Son da guardare le discussioni tenute nella X Legislatura alla Camera ed i discorsi ivi pronunziati nel giugno e luglio 1868 sul contratto di Regia dei Tabacchi. Oltre a questo vi sono su questo tema i seguenti opuscoli nella presente Miscellanea.

Contro la Convenzione sui Tabacchi osservazioni del deputato Castellani. Firenze, Mariani, 1868 in 8° di facciate 39. Ha la data del 20 luglio.

Sulla Convenzione per l'appalto del Monopolio dei Tabacchi studio di Carlo Giorgini deputato di Pietrasanta. Firenze, Regia Tipografia, di facciate 14 in f. a 2 colonne: con data del 18 luglio 1868.

Discorso sul progetto di legge per la Regia Cointeressata dei Tabacchi e per l'anticipazione di 180 milioni pronunziato dal Ministro delle Finanze (de Cambray Digny) dinanzi alla Camera dei Deputati nelle sedute del 6, 7 ed 8 agosto 1868. Firenze, Eredi Botta, di facciate 65 in 8.°

Relazione a S. M. il Re sulla Emissione delle obbligazioni della Regia dei Tabacchi: presentata dal Ministro delle Finanze Conte Cambray Digny nell'udienza del 31 agosto 1869. Firenze, eredi Botta, 1869 di facciate 44 in 8.°

Mezzo semplice e sicuro con cui si può reprimere definitivamente il contrabbando che arreca danno all'Italia di oltre sei milioni: sottoscritto Giuseppe Ferrario. Milano, Civelli, 1870 di facciate 14 in 4.°

Progetto di legge sulla libera coltivazione e manifattura dei tabacchi di Gaetano Semenza. Firenze, eredi Botta, 1867 di facc. 22 in 4.°

Camera di Commercio ed arti di Messina. Sul Progetto di Legge per la coltivazione dei Tabacchi in Sicilia. Messina, Capra, 1868, di facciate 13 in 4.°

Sui danni gravissimi risultanti dal divieto di coltivare il tabacco in Sicilia Promemoria che presenta il ceto manifatturiere di Palermo. Palermo, Virzi, 1867 di facc. 20 in 8.°

GABRIELE (Raffaello) V. Tavoliere di Puglia.

GABRIELLI (Trifone)

veneziano che visse sino al 20 ottobre 1594. Fu di grande sapere e grandissima probità, professò la cosmografia, le lettere, le matematiche. Fu maestro dei più grandi italiani e molti lo citarono nei loro libri e studiaronsi di tramandare ai posteri i suoi ammaestramenti. Fu soprannominato il Socrate italiano e tutti gli scrittori della sua età ne parlano con profonda venerazione.

Giason di Nores per consolarsi della morte del Gabrielli scrisse un commento all'arte poetica di Orazio nel quale trascrisse le lezioni da lui udite: onde questo commento può dirsi opera del Gabrielli. V. Nores (Giason de).

Tryphonis Cabrielii de Spherica ratione ex Macrobio et Plinio brevis et distincta tractatio.

Questo trattatello del Gabrielli sta in fine del commento dell'arte poetica di Orazio del Nores.

Due suoi sonetti sono riportati nel I libro di *Rime diverse di molti eccellentiss. auttori*. Venezia, Giolito 1546.

GAETANO (Niccolò).

Niccolò Gaetano dell'Aquila d'Aragona Principe di Piedimonte e Duca di Laurenzana patrizio napolitano n. nella seconda metà del sec. XVII m. 1741 molto vecchio. Sposò nel 1786 l'illustre poetessa Aurora Sanseverino ed egli fu poeta non volgare e coltivò la filosofia morale. Fu amico di G. B. Vico e dei principali dotti napolitani del suo tempo.

Degli avvertimenti intorno alle passioni dell'animo libri IV di Niccolò Gaetano dell'Aquila d'Aragona signore di tutta la famiglia, ai suoi nipoti. Napoli, Felice Mosca, MDCCXXXII con ritratto: in 4.°

Ligato in pergamena.

Bellissima edizione per la quale furono incise in rame alcune vignette ed alcune lettere iniziali di cui l'autore si servì poi nella stampa dell'opera seguente. In fine di ogni libro evvi una canzone a modo della Consolazione di Boezio ove riassume quello che si è ragionato sino a quel punto.

La Disciplina del Cavalier giovane divisata in tre Ragionamenti di Niccolò Gaetano dell'Aquila d'Aragona signore di tutta la famiglia. Napoli,

Genn. e Vinc. Muzio MDCCXXXVIII in 4° con ritratto.

Lig. in pergamena.

Si stende molto nell'esporre le teoriche dei greci filosofi sulla materia che tratta. Trovansi nei suoi libri buoni documenti per la condotta della vita.

GAGLIARDI (Gio. Batta).

Agronomo nap. che fioriva nei primi anni di questo secolo e fu segretario dell'Instit. d'Incoraggiamento.

DELL' AGRICOLTURA ercolanese, memoria letta nel Reale Instituto d'Incoraggiamento da Gio. Batta Gagliardi. Napoli, Trani, 1814 in 8.°

Ragiona dell'agricolt. presente di Resina che copre Ercolano e non dell'antica agricoltura ercolanese.

BIBLIOTECA DI CAMPAGNA vol. XV e Saggio sulle scienze naturali ed economiche per l'anno 1807.

Stanno nel IV vol. di Miscell. di Scienze naturali.

CATECHISMO AGRARIO per uso dei curati di campagna e dei fattori delle ville di G. B. Gagliardi. Seconda edizione. Napoli, Cava, 1807 in 8.°

Lig. alla rustica. Intonso.

GAIUS.

GAII INSTITUTIONUM COMMENTARIUS primus. V. IURIS CIVILIS ECLOGA.

GALANTI (Giacinto) V. LIBRI (Dazio sui).

GALANTI (Giuseppe M.ª)

n. Campobasso 25 novembre 1743: fu scolaro di Genovesi. Giureconsulto ed economista. Il suo valore si dimostrò in un incarico che egli ebbe dal Re di visitare le Province del Regno per esaminare i bisogni di riforma nella pubblica amministrazione. Compilò allora una importante statistica di tutto il Regno: lavoro di cui sino a quel momento non vi era esempio e propose con molta sapienza importanti riforme nella legislazione e nell'amministrazione, quasi presagendo quello che fu operato pochi anni dopo dal Governo dei Principi francesi. Sentì più degli altri il bisogno di far introdurre nel Regno i libri che si pubblicavano in paesi stranieri ed il cui ingresso è stato in tutti i tempi tanto difficile in Napoli. Fondò all'uopo una società che fu detta del *Gabinetto Letterario* che esercitò il Commercio dei libri e fece ristampare molte opere utili. Collocò il Gabinetto in piazza Trinità maggiore nella bottega sotto la terrazza delle case un dì di S. Chiara: ove rimase anche molti anni dopo la sua morte. Nominato nel 1799 rappresentante del popolo, fu perseguitato al ritorno della Monarchia. m 1806 quando il governo francese lo avea nominato bibliotecario del Consiglio di Stato.

Scrisse un Discorso intorno ai Romanzi che pose innanzi alla traduzione di quelli di Arnaud: un'operetta sullo Spirito della Religione cristiana: un Saggio della Storia dei Sanniti. Assistè un Ministro di Stato per il quale compilò molti gravi lavori: fu gind. dell'Ammiragliato: stava per esser fatto Direttore delle Finanze quando scoppiò la rivoluzione.

ELOGIO STORICO del signor abate Antonio Genovesi, profess. di civil Economia nell'università di Napoli dell'avv. Giuseppe Maria Galanti. Terza edizione notabilmente migliorata e corretta ed accresciuta dell'Elogio del sig. Bartolommeo Intieri e di una lettera intorno al plagio letterario. Firenze, Franc. Pisoni s. a. (ma 1781).

Lig. alla rust. Sta nella Miscel. di Biografie vol. IV.

La lettera intorno al plagio è una difesa contro le accuse fatte all'autore di aver usato di molti pensieri altrui in questo elogio del Genovesi. Questo libro pubblicato anonimo nel 1771 fu lodato dal D'Alembert e dal Voltaire in lett. scritte all'autore e gli attirò la persecuzione del Domenicano Mamachi segret. della congregazione dell'Indice. L'autore rifiutò l'ediz. napolitana e la veneziana del 1774 e, rifatto il lavoro, ne fece fare questa edizione fiorentina. Contiene il libro tra l'altre cose importanti notizie sullo stato degli studi in Napoli nel sec. scorso.

ELOGIO DI NICCOLÒ MACHIAVELLI segretario Fiorentino con un discorso intorno alla costituzione della società ed al Governo politico dell'Avvocato Gius. M.ª Galanti. Napoli, Gabinetto letterario, MDCCLXXXVII in 8.°

Lig. in rustico. Intonso.

Sta nel vol. IV della Miscell. di Biogr.

TESTAMENTO FORENSE. Venezia, Grazioso, 1806 vol. 2 in 8.°

Mezza ligat. in un sol volume.

Opera postuma pubblicata senza nome dell'autore. Contiene importanti notizie sul foro napolitano del sec. scorso, e sugli effetti della legislazione di quei tempi.

BREVE DESCRIZIONE della città di Napoli e del suo contorno. Napoli, Socj

del Gab. letterario, M. DCC. XCII in 8.° RABO.

Ligato alla francese.

NAPOLI E CONTORNI di Gius. M.ª Galanti nuova edizione intieramente riformata dall' editore Luigi Galanti. Napoli, Borel e C., 1829 in 8.° Frontisp. inciso in rame con la ved. di Napoli: con piante di Nap. e dei contorni e molte incisioni in rame.

Mezza ligatura.

Sono nella 1ª edizione molte notizie che l'editore ha tolte nella seconda: ed in questa molte importanti aggiunte che mancano nella prima.

GALANTI (Luigi)

n. Santacroce contado di Molise 1 gennaio 1765 frate dell' ordine di S. Benedetto ed Ab. di Montevergine, che dopo la soppressione dell' ordine nei principii di questo secolo, rimase prete e fu profess. di Geografia alla Scuola Politecnica. Fu deputato al Parlamento nel 1820. m. Napoli 31 marzo 1836 amato molto e stimato universalmente.

GEOGRAFIA Fisica e Politica dell' Abbate Luigi Galanti. Quarta edizione riformata ed accresciuta. Napoli, Marotta e Vanspandoch, 1833 a 1835 vol. 4 in 8.°

Mezza ligatura.

Un giudizio scritto intorno a questo libro da Ferdinando de Luca sta nel vol. VII del Giornale il Progresso a carte 221.

CATECHISMO costituzionale per uso del Regno unito delle Due Sicilie di L. Galanti. Quarta edizione. Napoli, Demarco, 1848 in 8.°

Ligato in cartone.

Pubblicò il Galanti questo Catechismo nel 1820. Lo ristamparono i suoi nipoti nel 1848.

OSSERVAZIONI sul nuovo Governo dei Francesi e sulle loro conquiste in Italia scritte dall' Abate Luigi Galanti nel 1799 e ritoccate nel 1800. Napoli, L. Gargiulo, 1863 di 97 facciate in 8.°

Sta nella mia Miscell. che ha il titolo di REPUBBLICA NAPOLITANA.

Queste osservazioni non sono per se stesse di gravissima importanza, ma descrivono l' impressione che faceva sopra un uomo savio e dabbene il fenomeno che si vede in tutte le rivoluzioni nelle quali un uomo di gran mente non assume la dittatura, che mentre i popoli si attendono grandi riforme nella pubblica amministrazione, quella si affida ad uomini inesperti ed incapaci e spesso corrottissimi e malvagi. Quella rivoluzione del 1799 ci vien dipinta con vivi colori dagli storici contemporanei per gli uomini di raro merito che vi ebbero parte e per il loro fine infelicissimo, perchè furono spenti tanti sapienti e virtuosi cittadini di cui in quel tempo questa città era abbondantissima: ma le storie tacciono i gravi errori di quel nuovo governo in cui si era mescolata molta feccia della società, una parte dei quali errori ci svela questo libretto scritto da un uomo dabbene amico della libertà ed abborrentissimo dagli errori.

Queste osservazioni del Galanti sono un documento storico che illustra quel breve periodo della Rep. napolitana.

GALBIATI (Gennaro)

n. Napoli 8 aprile 1776. Chirurgo dotto, di una gran pratica e di un giudizio maraviglioso nello studiare le malattie. Fu anche valoroso ostetrico ed ingegnosissimo nelle operazioni dei parti difficili. m. 27 ottobre 1844.

MEMORIA SULLA inoculazione vaccina con l' umore ricavato immediatamente dalla vacca precedentemente inoculata di Gennaro Galbiati chir. del R. Osped. degl' Incurabili. Napoli 1810 opuscolo di 96 facciate poco comune.

LA PELVIOTOMIA ragguaglio di una nuova operazione di chirurgia che può con vantaggio sostituirsi alla cesarea riuscita presso di noi sempre mortale alle donne alle quali si è praticata, di Gennaro Galbiati. Napoli, Porcelli, 1832 in 8° con 4 tavole.

Questi due opuscoli del Galbiati stanno nel vol. VIII della Miscell. di scienze naturali.

MEMORIA sull' apoplessia uterina di Gennaro Galbiati.

MSS. autografo. È notevole un piccolo cartello di mano del nostro chiaro chir. Santoro attaccato ad una carta del MSS. col quale ricorda all' aut. un fatto da lui narrato non esattamente. Il Galbiati dimostra con molti fatti che l'apoplessia uterina non è malattia incurabile come tenevasi nel tempo in cui egli scrivea.

I SUNTI di due memorie del Galbiati,

una intorno ad alcune malattie che non si debbono curare e l'altra sui tumori lattei, fatti da P. Ruggiero, stanno nel vol. 4 del Giornale il Progresso a faccia 20 e 43.

Prose e versi in morte dei coniugi Cav. Gennaro Galbiati e Serafina Bolognesi. Napoli, Stamp. del Guttemberg, 1845 in 8.°

Libro di nessun valore letterario: sta nel vol. II. della miscell. di Biografie.

GALEANI NAPIONE. V. Napione.

GALENO.

Claudio Galeno n. Pergamo nell'Asia minore, ove era un famoso tempio di Esculapio, nel 131 dell'era volg. Fu figliuolo di Nicone che accuratamente lo educò. Fu dapprima filosofo stoico, indi peripatetico. Si diede poi allo studio della Medicina indottovi da un sogno. Viaggiò lungamente in gioventù. Credesi vivesse settant'anni. Fu sempre infermiccio.

Cl. Gal. De compositione medicamentorum per genera libri septem Ioanne Andernaco interprete. Nunc denuò ad antiquissimorum Graecorum exemplarium fidem castigati capitibusq. distincti, ac argumentis et annotationibus illustrata. Lugduni, Rovillium, 1552 in 16.° In fine: Lugduni excudebat Philibertus Rolletius.

Nella sua antica veste in pergamena.

Leonis Rogani Caetani medici in Galeni libellvm de pvlsibvs ad tyrones commentarivs. In qvo omnia qvae Galenvs sexdecim libris de pvlsibvs transegit brevi exponvntvr. Eivsdem de Vrinis libri tres ex Hipocrate et Galeno collecti. In fine: Neapoli. Excudebat Raimundus de Amato. m. d. lvi in 8° pic.

Ligato in pergamena.

Cl. Gal. De vsv partivm corporis hvmani libri XVII Nicolao Regio calabro interprete ex plurium graecorum exemplarium collatione castigatiores quam vnquam aliâs. Accessit divisio singulorum librorum in capita, praefixis argumentis capitum summam complectentibus, cum indice copiosissimo. Lvgdvni, Rovillium, 1550 in 16.°

Ligato in pergamena. Buono esemplare.

Questa traduzione fu fatta per comando di Re Roberto.

Galeni Pergameni in Hippocratis librum de natura hominis commentarius Ioanne Guinterio Andernaco interprete accesserunt Jacobi Silvii scholia. Lugduni, Rovillium, 1553 in 16.°

Questo volume è ligato col seguente.

Cl. Galeni Pergameni De ratione curandi per sanguinis missionem Leonardo Fuchsio interprete. Eiusdem de irundinibus et scarificatione libellus.

Galeni Pergameni Medici: De locis affectis libri sex. Ioanne Francisco Duratio, medico neapolitano, expositore. Cum indice rerum praecipuarum locupletissimo. Neapoli, Sugganappi, m. d. xxxxviii in 8° picc.

Ligato in pergamena.

GALEOTTI (Leopoldo)

avvocato toscano: vivente.

Della Sovranità e del Governo temporale dei Papi libri tre. Parigi, Guiraudet, 1846 in 12.°

Lig. in rustico.

Libro di poco succo.

GALIANI (Ferdinando)

n. in Chieti (Abruzzo) 2 dic. 1728 venuto in Napoli di 8 anni. Nel 1749 pubblicò i componimenti per la morte del carnefice nei quali in parte imitò lo stile di alcuni scrittori napolitani di quella età, in parte fece una caricatura dello stile di alcuni che si dicean letterati. Questo libretto ebbe in Napoli un plauso non credibile, ma il giovine autore fu punito con un mese di carcere in un convento. Nel 1754 andò in Francia come 1° segretario d'Ambasciata ed ivi scrisse in francese i dialoghi sul commercio dei grani. Nel 1756 fatto accademico Ercolanese. Ebbe carica di Consigliere del Supremo Tribunale di Commercio. m. Napoli ottobre 1787.

Componimenti varii per la morte di Domenico Iannaccone carnefice della G. C. della Vicaria raccolti e dati in luce da Giannantonio Sergio avvocato napolitano. Napoli, Seguin, 1825 di facce 32 in 8.°

È stampato dietro quest'opuscolo con separato frontispizio il seguente.

La donna. Dialogo. Libera traduzione dal Francese di M. D. U. Napoli, Seguin 1825 di facciate 25 in 8.°

Quelle lettere iniziali dicono Michele d'Urso uomo faceto e poeta epigrammatico che fece ristampare nel 1825 questo e parecchi altri opuscoletti del Galiani.

Digitized by Google

Della Moneta libri cinque di Ferdinando Galiani: edizione seconda. Napoli, Stamp. Simoniana, MDCCLXXX in 4.°
Ligato in pergamena.

Questo libro fu pubblicato la prima volta nel 1750 avendo l'aut. appena 22 anni. Lo ampliò nel far la 2.ª edizione.

De' Doveri de' Principi neutrali verso i Principi guerreggianti, e di questi verso i neutrali. Libri due. S. L. (ma Napoli) MDCCLXXXII in 4.°
Ligato all'olandese.

Opera scritta dal Galiani in gran fretta per sostenere l'opinione della Corte di Napoli nel tempo della guerra degli Americani contro l'Inghilterra. Sostenne il Lampredi in Toscana l'opinione opposta ed il suo libro fu riputato opera di maggior sapienza di questa del Galiani il quale non vi appose il suo nome.

Della perfetta conservazione dei grani dell'abb. Ferd. Galiani. Milano, Silvestri, 1821 in 8.°

L'invenzione del modo di conservare i grani è del toscano Bartolommeo Intieri uomo di grande ingegno « letterato, geo» metra, meccanico » (come dice lo stesso Gallani in una delle sue lett. a Mad. D'Epinay): e quindi la prima edizione di questo libro, che espone questo metodo, il Galiani la pubblicò col nome dell'Intieri.

Del Dialetto napolitano. Napoli, Mazzola-Vocola MDCCLXXIX in 8.°
Ligato in pergamena.
Prima edizione.

Del Dialetto napolitano edizione seconda corretta ed accresciuta. Napoli, G. M. Porcelli, MDCCLXXXIX in 12.°
Mezza legatura.
Seconda edizione.

Si sono aggiunte a questa 2ª edizione molte note ed osservazioni di Carlo Mormile rimatore napolit. del P. Gregorio Lavezzuoli Domenicano e del libraio Gaetano Altobelli. Il Galiani non solo scrive la grammatica del dialetto ma tesse la storia della letteratura di esso dialetto. Piacque molto il libro e fu molto lodato, ma ebbe due amaro satire dal medico Michele Sarcone: una delle quali scritta in dialetto napolitano è stampata dietro la presente edizione col seguente titolo:

Lo Vernacchio resposta a lo Dialetto napoletano.

L'altra col titolo Ammonizione caritativa. V. Ammonizione.

Le osservazioni del Sarcone sono per lo più giuste e correggono errori del libro del Galiani: ma la sua bile è fuor di luogo.

GALILEI (Galileo)
n. Pisa da Vincenzo, 18 febbraio 1564. Nel 1581 si dà allo studio della medicina: in quell'anno avverte l'isocronismo del pendolo. 1589 nominato Pubb. Prof. di matematica allo studio Pisano. A 28 sett. 1592 Pubb. Prof. di matematiche a Padova. Inventa il termometro. Nel 1607 controversia sul compasso di proporzione. 23 agosto 1609 presenta il Cannocchiale al Senato Veneto che lo nomina prof. a vita a Padova. A 7 gennaio 1610 scopre i satelliti di Giove e in marzo pubblica il Nunzio Sidereo. Nel 1612 pubblica il trattato sui galleggianti. Nel 1617 inventa a Livorno la *Celata* o *Testiera* per rendere spedite le osservazioni celesti sul mare. Nel 1624 inventa il Microscopio. Ottobre 1632 intimato a comparire al S. Uffizio per render ragione del libro « *Dialoghi dei Massimi sistemi* ». Ivi abiura la Dottrina di Copernico ed evita gravissime pene per la potente protezione dei Medici: ma è condannato a relegazione perpetua nella sua Villa di S. Matteo in Arcetri presso Firenze: 1637 diviene affatto cieco. m. 8 gennaio 1642 di anni 77 mesi 10 e giorni 20.

Le Opere di Galileo Galilei prima edizione completa condotta sugli autentici manoscritti palatini e dedicata a Leopoldo II Granduca di Toscana. Firenze, Società editrice, 1842 a 1856 tomi 15 e uno di supplemento in 8.° con ritratto e molte tavole inc. in rame. Di Crusca.
Ligato in rustico.

Il vol. IX contiene elegantissime lettere di una sua figliuola suora in Arcetri.

Capitolo in biasimo della Toga di Galilei. V. Opere Burlesche del Berni ed altri lib. 3. Di Crusca.

Due sonetti e 4 madrigali, tratti da un cod. Riccardiano, stanno nella Raccolta di cose inedite e rare pubbl. dal Corazzini. Ma non si dimentichi che a questa raccolta è da prestar poca fede.

GALLI BIBIENA. V. Bibiena.

GALLIGANI (Gaetano)
chirurgo. Vivente.

Storia di una gastro-isterotomia del dott. Gaetano Galligani. Firenze, Bencini, 1858 di facciate 32 in 8.°

Sta nel vol.... della Miscell. di scienze naturali.

GALLO (Asinio Cornelio). V. Asinio Cornelio Gallo.

GALLO (Cneo Cornelio). V. Cornelio Gallo.

GALLO (Giacomo).

Diurnali di Giacomo Gallo e tre scritture del 1495 con prefazione e note di Scipione Volpicella. Napoli, Stamp. di Regina Coeli, 1846 in 8.°

GALLONIO (Antonio)

prete dell'Oratorio n. Roma, che fiorì nella seconda metà del sec. XVI: m. ivi 1617.

De SS. Martirvm crvciatibvs Antonii Gallonii Rom. Congregationis Oratorii Presbyteri Liber. Cvm figvris Romae in aere incisis per Antonivm Tempestam. Et aliis eivsdem argvmenti libellis ex mvsaeo Raphaelis Trincheti du Fresne. Parisiis m. dc. lix in 4.°

Ligato alla francese.

Gli opuscoli aggiunti sono Hieron. Magi De Eqvvleo hactenus incognito liber: ed un compendio dei tre libri de Cruce di Giusto Lipsio.

Questo libro lo scrisse il Gallonio in lingua volgare nel 1591 e poi egli medesimo lo ristampò tradotto in latino nel 1594. È notevole che mentre questa edizione di Parigi ha la data del 1659, la dedica poi è del 1660.

GALLOTTI (Barone Giuseppe)

napolitano. Senat. del Regno. Vivente.

Monte Coppola pel Barone Giuseppe Gallotti. Napoli, Rusconi 1868 in 8.°

L'Italia al finire del 1866. S. A. sottoscritto in fine G. Gallotti.

Opuscolo di 19 facciate in 12 che sta nel 1° vol. della Miscellanea di opusc. stor. e politici.

GALLUPPI (Barone Pasquale)

n. Tropea 1770. m. Pubb. Profess. di Logica e metafisica in Napoli 13 dic. 1846.

Saggio filosofico sulla critica della conoscenza, o sia analisi distinta del pensiero umano con un esame delle più importanti quistioni dell'ideologia, del kantismo e della filosofia trascendentale di Pasquale Galluppi. Napoli, Sangiacomo, 1819 vol. 2 in 8.°

Quest'opera del Galluppi espone la sua teorica della conoscenza e contiene tutto il suo sistema filosofico che può dirsi fondamento della presente filosofia italiana. Da essa ebbe origine la grande riputazione in cui venne l'autore e per questo libro il marchese di Pietracatella il fece nominare professore dell'Università da controloro di fondiaria che egli era in Calabria.

GALVANI (Conte Giovanni).

Delle genti e delle favelle loro in Italia. Discorso con appendici di studi relativi.

Forma il tomo XIV dell'Archivio Storico ital.

GALVANI (Luigi).

Un volumetto che fa parte di un antico giornale italiano che contieno lettere di Galvani e di Volta intorno alle scoperte di esso Galvani.

GAMBA (Bartolomeo)

n. Bassano 16 maggio 1776 da un pizzicagnolo che lo fece istruire: e fu collocato presso un ricco libraio ove egli studiò la bibliografia e le lettere italiane. Alla morte di quel libraio passò in Venezia ove dalla direzione della tipografia di Alvisopoli e da altre sue fatiche letterarie trasse onoratamente la vita. Fu uomo di molte lettere ed Accad. della Crusca. m. Venezia 3 maggio 1841.

Serie dell'edizioni de' testi di lingua italiana, opera nuovamente compilata ed arricchita di un appendice contenente altri scrittori di purgata favella da Bart. Gamba. Milano, Stamp. R., m. dccc. xi e xii vol. 2 in 12. In fine: Stamp. per cura di Leonardo Nardini.

Mezza ligat. in 1 vol. fatta a Parigi.

Serie dei testi di lingua italiana e di altri esemplari del bene scrivere: opera nuovamente rifatta da Bartolommeo Gamba e divisa in due parti. Venezia, Alvisopoli, mdcccxxviii in 4° a due colonne.

Ligato in pergamena.

Serie dei testi di lingua e di altre opere importanti nella italiana letteratura scritte dal sec. XIV al XIX di Bartolommeo Gamba da Bassano accademico della Crusca ec. ec. Quarta edizione riveduta, emendata e notabil-

mente accresciuta. Venezia coi Tipi del Gondoliere, M DCCC XXXIX. in 4° a due colonne: con ritratto.

Mezza ligat. in pergamena. Intonso.

DELLE LODI di Luigi Cornaro Discorso da Bartolommeo Gamba letto nella R. Accademia di belle arti in Venezia per la distribuzione dei premii nel dì 10 agosto MDCCCXVII.

Sta nel Trattato della vita sobria. V. CORNARO.

GAMBARA (Veronica)

n. di nob. fam. in Prato Alboino presso Brescia 30 nov. 1485. Nel 1509 sposò Giberto X Principe di Correggio e nel 1518 diventò vedova. Ebbe accurata educazione e coi consigli del Bembo si perfezionò nell'arte poetica. Nel 1528, essendosi trasferita presso il Card. Uberto suo fratello governat. di Bologna quando ivi seguì l'incoronazione di Carlo V, la sua casa diventò il ridotto dei primi letterati d'Italia e dei più chiari uomini stranieri. Ebbe gran cura di bene educare i suoi figliuoli e il suo secondogenito fu Cardinale. Le sue rime sono in gran pregio e le sue lettere posson servir di modello per la eleganza e la semplicità.

RIME e lettere di Veronica Gambara raccolte da Felice Rizzardi. In Brescia, Giamm. Rizzardi, MDCCLIX in 8° con antip. inc. in rame e due bei ritratti di lei. Esempl. in c. gr.

Ligato in pelle rossa e pergamena. Intonso.

La più parte delle rime sono scritte per gravi casi e dirette ad alti personaggi e contengono nobilissimi e virili pensieri. Il libro è preceduto dalla vita della poetessa scritta da Camillo Zamboni.

RIME della Gambara al Molza stanno nel 3 vol. delle Rime del Molza, ediz. di Bergamo 1747.

UNDICI SUOI componimenti stanno nel 1° libro ed uno nel 2° libro delle *Rime* diverse di molti eccellentiss. poeti. Venezia, Giolito, 1546 e 47.

Sono notabili per nobili sentimenti quello diretto a Carlo V e Francesco I e quello ai fiorentini per liberare la loro patria dalle guerre di Carlo V e Clemente VII.

GAMBERAI (Angiolo).

Memorie storiche di Niccolò Puccini. V. PUCCINI.

GAMBINI (Andrea).

COMMENTARIO della Origine dei Turchi ed imperio della Casa Ottomana di Andrea Gambini.

È unito al Comment. delle cose dei Turchi del Giovio. V. GIOVIO.

GAMBOA (Biagio).

Uffiziale napolitano di artiglieria destituito nel 1821 perchè si opinò che amasse la monarchia temperata.

CORSO di Mitologia di Biagio Gamboa. Napoli, Nobile 1821, vol. 4 in 8.°

Ligati in pergamena in 2 vol.

GANDINI (D.r Carlo).

GLI ELEMENTI DELL'ARTE SFIGMICA o sia la dottrina del polso ricavata dall'antica e moderna storia della medicina chinese ed europea, indi combinata e ridotta a regole non meno sicure che facili dedicata ad Ant. Villari. Napoli, Castellano, 1776 in 4.°

Ligato in pergamena.

GANDOLFI (Bartolommeo)

delle Scuole Pie. P. P. di fisica sperimentatale nell'Archiginnasio romano.

SAGGIO teorico-pratico sopra gli ulivi l'olio e i saponi, dedicato alla Santità di nostro Signore Papa Pio VI da Bartolommeo Gandolfi. Roma, Zempel, MDCCXCIII con 12 tav. inc. in rame: in 8.°

Mezza ligat. in pelle.

GANGANELLI (Fra Lorenzo) Papa Clemente XIII.

VITA di Fra Lorenzo Ganganelli Papa Clemente XIV. Nuova edizione illustrata da scritti importanti intorno i gesuiti. Firenze, Poligr. italiana, 1848 in 8° picc.

GANILH (Carlo).

DE LA LEGISLATION, de l'Administration et de la Comptabilité des finances de la France depuis la restauration. Paris, Leblanc, 1817 in 8.°

Ligato in pelle a Parigi.

GAR (Tommaso)

n. Trieste 1808. Studiò in Padova. 1835 recossi a Vienna ove studiò letterat. tedesca e i MSS della Bibl. Imperiale. Indi recatosi a Firenze lavorò all'Arch. storico. 1847 Bibliotecario dell'Università di Padova. 1849 confinato in Trento dal Gov. Austriaco. 1862 ottenne svincolo dalla sudditanza austriaca: m. luglio 1871 Dirett. generale dell'Archivio dei Frari in Venezia.

Una prefazione alla storia arcana di Mario Foscarini, e inoltre: I codici storici della Collezione Foscarini descritti ed ordinati.

Stanno nel V vol. dell' Arch. Storico Italiano.

Annotazioni alla Cronaca Veneziana del maestro Martino da Canale.

V. il vol. VIII del detto Arch. Storico.

GARGALLO (Tommaso)
marchese siciliano n. nello scorcio del secolo scorso: riputato il miglior traduttore italiano di Orazio. Coprì cariche importanti, essendo qui stato consultore di Stato ove prese parte alla compilazione del cod. delle Due Sicilie.

La sua traduzione di Orazio è registrata all' art. Orazio.

Un suo Idillio sta nella Raccolta del Ronna. V. Rime scelte di vari poeti moderni.

Una sua epistola in morte di Benedetto del Bene sta nella Raccolta del Mele V. Versi di alquanti valorosi poeti moderni.

L' elogio del marchese Orazio Cappelli sta nel primo vol. delle opere del Cappelli.

GARGILIO MARZIALE.
Sotto questo nome ha il Gesnero messa nella sua Raccolta *Scriptorum de re rustica* un trattatello di medicina dei bovi. Dicesi aver vissuto questo Gargilio nel III sec. dell' era volgare. Altri crede che il libro sia più recente. Il Pontedera nel suo libro *Antiquitatum latinarum graecarumque* etc. sostiene che questo frammento è spurio e barbaro.

Curae Bovm ex corpore Gargilii Martialis.

Sta nel 2° vol. della detta Raccolta a faccia 1170 ed occupa 3 sole facciate.

GARNIER (Adolfo)
profess. supplente alla Facoltà di lettere a Parigi.

La Psychologie et la Phrénologie comparées par M. Adolphe Garnier. Paris, Fain et Thunot, 1839.

Mezza ligat. in marrocch. rosso e tela.

Questo è un libro necessario a chi voglia coltivare la Frenologia perchè con analisi accurata suddivide le facoltà dell' animo umano in modo da concordarle coi vari segni che i Frenologi cercano nel cranio.

GARZONI (Tommaso)
n. Bagnocavallo nel Ferrarese 1549: Canonico regolare lateranense: m. a 40 anni 1589.

La Piazza Universale di tutte le professioni del mondo, nuovamente ristampata e posta in luce, da Thomaso Garzoni da Bagnocavallo. Aggiuntovi in questa nuova impressione alcune bellissime annotationi a discorso per discorso. In Venetia MDXCIX, appresso Roberto Meietti in 8° gr. caratteri italici.

Mezza ligat. in pelle.

La prima edizione fu pubblicata nel 1585 vivente l' autore. Il vocabolario del Tramater in Napoli spogliò l' edizione del 1605. Il Gamba cita quella del 1595, e narra che in un esempl. dell'edizione del 1589 che stava nella Palatina a Firenze, il Poggiali scrisse di sua mano: *le ristampe di quest' opera sono mutilate specialmente in fine*. Solo questo libro del Garzoni oggi si legge per i vocaboli tecnici di arti e mestieri o per le notizie che vi si trovano intorno ai costumi del sec. XVI. In quanto ai vocaboli tecnici bisogna però esser guardinghi, poichè talvolta egli adopera i vocab. lombardi.

Il Theatro de' vari, e diversi cervelli mondani, nuovamente formato, e posto in luce da Thomaso Garzoni. Aggiuntovi in questa seconda impressione il cervello dell'autore. Venetia, Somasco, MDLXXXV in 4.°

L' Hospidale de' pazzi incurabili nuovamente formato, et posto in luce da Thomaso Garzoni. Con tre capitoli in fine sopra la pazzia. In Venetia, Somascho, M. D. LXXXVI in 4.°

I due trattati leg. in un vol. in pergamena.

Con la sua fatica in questi due libri il Garzoni ha voluto far quel medesimo lavoro che avea fatto Teofrasto e quello che un secolo dopo di Garzoni fece La Bruyere in Francia. Ma costoro furono studiosissimi della natura degli uomini e delle loro indole mentre il Garzoni più da quello che avea letto nei libri che dalle proprie osservazioni trae le dipinture delle indoli umane ed in qualche modo le ordina. Ma l' ordinamento delle indoli umane è stato con molta sapienza tentato dallo svizzero Duby che di questo suo tentativo ha costituito una scienza. Il suo libretto pubblicato nel 1841 è poco noto. V. Duby.

GASPARIN (Le Comte) Pair de France.

Digitized by Google

Cours d' Agriculture. Seconde édition. Paris, Duverger, 1846 vol. 3 in 8.°
Lig. alla rustica. Intonso.

GASPARRINI.
Sono nel Progresso tre lavori di questo dotto botanico. Notizia intorno ad alcune piante della Lucania, vol. IV faccia 161. Sul libro *Scienza della vita* di Niccolò Pilla, vol. V faccia 152. Sul libro, *Studi di Geologia* di Leopoldo Pilla, vol. XXVIII a carta 138.

GATTI (Serafino)
n. Lecce nella seconda metà del sec. scorso m. Napoli con un canero alla faccia, verso il 1840.
Scuola di civiltà ossia lezioni di onesto e decente vivere proposte alla gioventù. Terza ediz. migliorata ed accresciuta dall' aut. Napoli, Fibreno, 1832 in 12.°
Elogio funebre del Cav. Luigi dei Medici. Napoli, Trani, di facciate 49 in 4.°
Esempl. di c. vel. Intonso.
Sta nel vol. 1° Miscell. di Biograf. in 4.°
Elogio di Lodovico Loffredo Principe di Cardito pronunziato dall' abb. Serafino Gatti nella tornata del 26 dic. 1827 dell' Istituto d' Incoraggiamento. Napoli, Società Tipografica, 1828 di facciate 19 in 4.°
Sta nel detto volume.

GATTI (Stanislao).
Traduce la cronaca di Falcone Beneventano. V. Cronisti e scrittori sincroni.

GAUDET. V. Collection des Constitutions.

GAZA (Teodoro)
n. Tessalonica: emigrò nel 1429 in Italia allorchè i Turchi presero Costantinopoli. Studiò latino a Mantova sotto *Vittorino da Feltre*. Insegnò greco a Pavia e Ferrara: poi venne al servigi di Papa Niccolò V in Roma. Tradusse in latino, per commissione di Sisto V. Aristotile sopra gli animali.
Gli si attribuisce la traduzione in greco del VII libro di Cesare de Bello Gallico, che altri attribuisce a Planude.
Sta nel 3° vol. del Cesare di Lemaire Parigi 1819.

GAZOLA (C. Gio. Batta) traduz. in verso italiano dei Salmi di Davide. V. Bibbia art. 3.

GÉBELIN. V. Court de Gébelin.

GELLI (Gio. Batta)
n. Firenze 1498: m. ivi 1563. Fu calzainolo. Cominciò a studiare a 25 anni, ma non lasciò l' arte sua. Nel 1540 fatto dell' Accad. degli Umidi che poi fu Accademia Fiorentina: e ne fu Console, Censore, Riformat. della Lingua e Provvedit. Nel 1551 pubblicò il Dialogo sulla difficoltà di mettere in regola la lingua. 1553 Cosimo Duca gli conferì la pubb. Lettura della Div. Comm. nello Studio Fiorentino. V' ha in Santa Croce in Fir. un quadro del Bronzino che rappresenta Cristo disceso nel Limbo ove il pittore ha ritratto il Gelli.
I Capricci del Bottaio di Giovanbatista Gelli accademico Fiorentino. Ristampati nuovamente con alcuni che vi mancavano. In Vinegia appresso Giovita Rapirio. M. D. L. in 8.° In fine: In Vinetia M. D. L. appresso Bartholomeo Cesano.
Elegante ligat. inglese in vitello con taglio dorato.
Caratteri italici. Di carta 91 numerate.
I capricci stanno ancora nell' edizione Milanese di tutte le opere del Gelli, descritta più basso. Buona e corretta edizione.
La Circe di Giovanbatista Gelli accademico fiorentino. Nuovamente accresciuta e riformata. In Fiorenza MDL. In fine: Stampato in Fiorenza appresso Lorenzo Torrentino Impressor Ducale, a di XXII de maggio MDL. Con privilegio per anni dieci ec. ec. Raro da molti anni.
Ligato in pergamena.
Facciate 224 numerate. Il Frontisp. ornato dei soliti arabeschi del Torrentino: a tergo del frontisp. è il ritratto del Gelli: indi la dedica dell' autore al Duca Cosimo in caratteri italici con la data del 1 marzo 1548 sino alla faccia 7: nell' 8ª l' argomento in piccioliss. caratteri italici: e dalla faccia 9 il testo in bei caratteri tondi.
Questa rara edizione come nota Franc. Reina nel catalogo delle edizioni del Gelli da lui stampato nell' ediz. milanese delle opere del Gelli « è vieppiù corretta della » prima e ritoccata qui e là con prege- » voli cangiamenti di Lezione. »
La Circe sta ancora nell' edizione milanese delle opere del Gelli qui giù descritta.
La Sporta Commedia di Giovanba-

tista Gelli accademico fiorentino nuovamente ristampata. In Fiorenza appresso i Giunti 1566 di facce 86 in 8° picc. in caratteri italici.

Mezza ligat.

Nota il Reina nel catalogo sopradetto che questa edizione del 1566 non è mutilata benchè si asserisca il contrario.

La Sporta di Giovanbatista Gelli fiorentino. All' ultima faccia in fondo: In Fiorenza appresso i Giunti MDCII in 12.° Di Crusca.

Questa commedia fa parte della Raccolta di Commedie antiche stampate in Napoli verso il 1731: onde la data è falsa.

La Sporta fa parte ancora del Tesorotto di Biagioli. V. Biagioli.

Si trova ancora nell' ediz. milanese descritta più basso.

Lo Errore Commedia di Giovanbatista Gelli Fiorentino: senza data. Ma fa parte della Collezione di Commedie antiche fatta in Napoli nel 1731. Di Crusca.

Delle Opere di Gio. Battista Gelli. Milano. Tip. dei classici 1804, 1805, 1807 vol. 3. in 8° con ritratto.

Mezza ligat. Intonso.

Edizione in gran parte diretta da Franc. Reina, ma contiene solo, i Capricci, la Circe, la Sporta e l' Errore.

Il Gello accademico fiorentino, Sopra Que'due Sonetti del Petrarcha che Lodano il ritratto Della Sua M. Laura. In Fiorenza MDXLIX in 8° con ritratto.

Ligat. inglese del sec. scorso in pelle con molto marg. Bell' esempl.

La dedica ad Agost. Calvo è in caratt. italici: il resto in caratteri tondi.

Non vi è nomo di stampat. ma gli arabeschi del frontispizio mostrano che è stampa del Torrentino come si ravvisa anche dai caratteri: ed è cosa nota che è di quello stampatore.

Questa lezione è ristampata nelle Prose fiorentine. Parte II. Vol. III. a carte 15.

Il Gello sopra Donna mi viene spesso nella mente di M. F. Petrarca. In Fiorenza MDXLIX in 8° picc. Ediz. del Torrentino.

Ligato in pergamena.

Tutte le Lettioni di Giovambattista Gelli, Fatte da lui nella Accademia Fiorentina. In Firenze M.D.LI con privilegio, in 8° (ediz. del Torrentino). Raro. Di Crusca.

Ligatura inglese in vitello.

Bello esempl. che fu del Museo Britannico. Si noti che si dice qui *tutte le Lezioni*: ma erano tutte quelle fatte sino al 1551. Dopo quel tempo ne fece altre.

Dopo il frontisp. sono sei facciate in caratt. italici che contengono due dediche: poi siegue il testo in carattere tondo sino alla faccia 486 dopo la quale siegue la lista degli errori fatti nell' imprimere. È notevole in questa edizione l' errore delle prime sei facce che non si sono collocate in regola sopra il foglio. Il Can. Moreni descrive il modo in cui l' errore è fatto sul suo esempl. che egli dice simile a quello della Magliabechiana. In questo nostro esempl. l' erronea collocazione delle facciate è diversa. Bisogna leggerle seguendo i numeri che hanno in testa i quali cominciano dalla 6 e poi siegue 7 e poi 4 e così di seguito. Questo errore di stampa notato dal *Moreni nelle dediche trovasi ancora nelle prime quattro facciate del testo.*

Lettura seconda sopra lo Inferno di Dante di Giovanbatista Gelli. Letta nella Accademia Fiorentina nel Consolato d' Agnolo Borghini. In Fiorenza MDLV. In fine: In Fiorenza appresso M. Lorenzo Torrentino MDLV. Di Crusca.

Nella sua antica ligat. in pergamena. Buono esempl.

Quattro carte in caratt. italici non numerate con frontisp. e dedica a Lorenzo Pasquali. Nota che in questa dedica si trova due volte la locuzione *amor proprio*, che oggi si rigetterebbe come neologismo, nè l'ho veduta in altre scritture di quella età. Questa seconda Lettura non fu citata dalla Crusca antica: ma si cita ora nella nuova. *È preceduta da un'* Oratione fatta *nell' Accad. Fiorentina nel principio della seconda lettura sopra lo Inferno di Dante. Seguono poi le* Dieci lettioni *in cui è divisa. Sono facce 218 numerate: in carattere tondo. Alla faccia 87 evvi una incisione in legno che rappresenta i cerchi dell'Inferno. In fine una carta non numerata che contiene gli Errori e retro sono scritti i privilegi e poi:* In Fiorenza appresso M. Lorenzo Torrentino MDLV.

Un Dialogo del Gello sopra lo difficoltà di mettere in regola la nostra lingua.

Sta nel libro del Giambullari intitolato della lingua che si parla e scrive in Firenze. V. Giambullari (*Pierfrancesco*).

Tre lettere del Gelli a Benedetto Varchi stanno nel VI vol. delle Prose fiorentine.

Una lettera del Gello a Franc. Melchiori sta nella raccolta fatta dal Gozzi. V. il vol. XIII delle opere del Gozzi.

Due canti Carnascialeschi del Gelli si trovano nella Raccolta dei canti Carnascialeschi Cosmopoli 1754. V.

Una lettera faceta del Gelli inedita ed un capitolo inedito sul giuoco delle carte, MSS. non ancora stampati. Fatti copiare da un Codice Magliabechiano Cl. vii. n. 1178 e tre sonetti inediti copiati dal Cod. Magliab. P. IV. n. 1. Cl. vii. 195.

È curiosa la notizia che si trae dal capitolo, delle carte con che si giocava in Firenze nel Sec. XVI:

» I dico sol di quelle da giucare
» Che v' è spade, baston, coppe e danari.
» O chi volendo i franzesi imitare
» Dipint'a fior, matton, capperi e cuori ec.

Le traduzioni del Gelli di tre opuscoli di Simone Porzio. V. Porzio.

La traduzione della Vita di Alfonso da Este del Giovio V. Giovio.

La traduzione dell' Ecuba di Euripide. V. Euripide.

GELLIO (Aulo)

n. Roma: e fu scolare di Cornelio Frontone. Recossi ad Atene e vi studiò filosofia: tornato a Roma fu fatto centumviro. Nel libro che intitolò *Noctes atticae* scrisse senz' ordine quanto gli veniva letto in ogni materia per il che ci ha tramandati i sunti di molte opere perdute e molta erudizione che non si trova altrove. Visse sotto Antonino Pio.

Auli Gellii Noctes atticae cum selectis novisque commentariis, et accuratà recensione Antonii Thysii J. C. et Jacobi Oiseli. J. C. Lugd. Batavor. Leffen clɔ Iɔ c Lxvi in 8° con antip. inc. in rame.

Magnifica ligat. in vitello del Thouvenin col taglio dorato. Belliss. esempl.

Il Thysio dotto filologo e storico n. Harderwyck 1603 fu profess. di poesia a Leida e poi profes. di eloquenza e di Dritto. m. 1665: lasciò libri di storia e pubblicò con erudite note molti classici latini. L' Oisel fu giureconsu. n. Danzica 1631 di origine francese: fu prof. di Dritto a Groninga. m. 1686.

Avli Gellii noctivm atticarvm libri xx sicvt svpersvnt editio Gronoviana praefatus est et exevrsvs operi adiecit Joh. Lvdovievs Conradi Jur. D. et in Collegio maiori princ. collegiatus. Lipsiae, Georgius, cɪɔ ɪɔccɪxii vol. 2 in 8° con antip. inc. in rame.

Mezza ligat. in vitello del Thouvenin. Intonso.

Il Conrado n. Marbourg 1730 profess. di Filosofia a Lipsia ove m. 1785. Ediz. stimata molto.

GEMISTO PLETONE

n. Costantinopoli nel sec. XV emigrò nella caduta dell' Imp. greco e cercò asilo in Italia. L' accolsero in Toscana i Medici ed ei fu tra coloro che introdussero in Italia la filosofia Platonica. Scrisse libri di filosofia, tra i quali uno con cui spiegò le differenze tra la filosofia platonica e la peripatetica: anche un libro *de Gestis graecorum post pugnam in Mantineam:* e molti lavori sulla geografia di Tolomeo.

Una sua orazione in morte dell' Imperatrice Elena Paleologina trad. da Giacomo Leopardi sta nel 2° vol. delle opere del Leopardi pubblicate dal Ranieri. Di Crusca.

Questa orazione fu pubblicata la prima volta da Fulleborn nel 1792.

GENÉ (Giuseppe)

prof. di Zoologia e dirett. del Museo di St. nat. a Torino.

Observations sur quelques particularités organiques du Chamois et des moutons: par Joseph Gené in 4.°

Questo lavoro è estratto dal volume XXXVII delle Mem. dell'Accademia delle Scienze di Torino.

Tre lavori del Gené. 1.° Sui bruchi che in primavera danneggiano gli alberi dei viali 2.° Rapporto fatto col Conte Valperga e di Civrone intorno agl' insetti che danneggiarono le viti nella Prov. di Ivrea e 3.° Considerazioni sui danni che dalla distruzione degl' uccelli insettivori provvengono all'agricoltura, stanno nel Calendario Georgico della R. Società agraria di Torino del 1834.

Elogio storico di Franco Andrea Bonelli accademico e professore torinese scritto dall' accademico prof. Giuseppe Gené. Torino, Stamp. Reale, in 4° di facc. 28. S. A.

Sta nel 1° vol. di misc. di biografie.

GENOVESE (Giuseppe).
Antiquario e giurista napolitano n. nello scorcio del sec. XVIII m. verso la metà del sec. pres.

Illustrazione di un greco diploma che si conserva nell' Archivio generale del Regno. Nap. Stamp. Reale, 1813 di facciate 44 in 4° con due tav. inc. in rame.

GENOVESI (Antonio)
n. Castiglione presso Salerno 1 nov. 1712 m. Napoli 1769. Fu prete per ubbidire a suo padre. Fu un filosofo che fece presso di noi progredir molto gli studi delle scienze: ebbe quindi persecuzioni.

Lettere accademiche sulla quistione se sieno più felici gl' ignoranti che gli scienziati dell'ab.... al Sig.r Canonico... Napoli, Stamp. Simoniana, MDCCLXIV in 8. carta reale.
Lig. in pergam.
Fu il Genovesi richiesto di questo lavoro quando Rousseau avea proposta siffatta quistione.

Istituzioni di metafisica per i principianti. Edizione seconda napolitana. Napoli, Elia, 1791 in 8.°

La Logica per i giovinetti dell' Abb. Genovesi coll' aggiunta di alcune vedute fondamentali dell' arte logica del Romagnosi. È stampata nel XII vol. delle opere del Romagnosi: Fir. 1835.

L'Elogio del Genovesi scritto da Gius. M. Galanti. V. nel vol. IV. Miscell. di biografia.

GENTELET (Urbano).
Essai pratique sur le mécanisme de la prononciation dans lequel se trouve indiqué l' emploi de chacun des organes qui concourent à la formation de la voix par Urbain Gentelet. Lyon, Perrin, 1838 in 8.°
Mezza ligat.
Libro che insegna a ben pronunziar le lettere a coloro che le pronunziano male.

GENTILE (Pier Geronimo)
gentiluomo savonese che fiorì verso il principio del sec. XVII del quale si hanno molti lavori poetici. Aggiunse al suo casato quello di Riccio e si nomò Gentile Riccio.

Novella di Pier Geronimo Gentile. Bologna, Romagnoli, 1862 in 12.°
Ediz. di 202 esempl. Questo è segnato col n. 93. È ligato con una narrazione del Card. Divizio e con una lettera del 1399 intorno alla Compagnia dei Battuti.

GEOFFROY (Giuliano Luigi)
n. Rennes 1743. m. Parigi 18 febbr. 1814.

Traduzione in francese dell' Ifigenia in Aulide di Euripide. Sta nel 4 vol. delle opere di Racine Parigi 1822.
Il suo commentario a Racine sta nella suddetta edizione delle opere di Racine 1822.

GEOGRAFIA e TOPOGRAFIA.
I pochi libri di Geografia che sono in questa libreria li troverai nei seguenti articoli.

Aethicus. Cosmographia antehac temere Aethico adscripta.

Cluvier. Philippi Cluverii Introductio in universam Geographiam.

Dionigi. Dionysii Orbis Descriptio.

Galanti (Luigi). Geografia fisica e politica.

Keat (George) An account of the Pelew Islands.

Linda (Luca di) Le relationi e Descrittioni universali e particolari del Mondo.

Malte-Brun. Ristretto del Trattato elementare di Geografia. V. Griffoni.

Mastriani (Raffaele). Dizionario Geografico storico e civile del Regno di Napoli.

Meissas et Michelot. Nouvelle Geographie méthodique.

Idem Geographie ancienne comparée avec la Geographie moderne.

Nigrizia. Description de la Nigritie.

Oberlinus. Orbis antiqui monumentis suis illustrati primae lineae.

Onorio. Iulii Honorii oratoris excerptae quae ad Cosmographiam pertinent.

Pomponio Mela. De situ Orbis.

Ravennatis. Anonymi Ravennatis Cosmographiae libri quinque. V. Ravennate.

Re (Giuseppe del). Descrizione topografica, fisica, economica, politica dei Reali Dominii al di qua del Faro del Regno delle due Sicilie.

Sequester. Vibius Sequester de fluminibus, fontibus, lacubus, nemoribus, paludibus, montibus, gentibus, quorum apud poetas mentio fit.

Vosgien. Nuovo Dizionario Geografico.

Atlanti e Carte topografiche.

Maps of the Society for the diffusion of useful knowledge. London, Chapman and Hall, 1844 vol. 2 in fol.

Siegue nel secondo volume. The stars in six maps on the gnomonic projection, and revised by the Rev. W. R. Dawes. London, Clowes, in f.

Mezza ligat. in cuoio di Russia e tela fatta in Londra. Bello esempl. colle lav. colorate.

Bellissimo e diligentissimo Atlante eseguito per cura della Società istituita da Lord Brougam, per la diffusione delle cognizioni utili in cui sono segnate le più recenti scoperte sino al 1844: eseguito con molta esattezza.

Atlante geografico del Regno di Napoli delineato per ordine di Ferd. IV Re delle Due Sicilie ec. ec. Da Gio. Antonio Rizzi-Zannone geografo di S. M. e terminato nel 1808.

È preceduto da una *Carta indice* col titolo di *Carta generale del Regno di Napoli indicante la distrib. dei fogli dell' Atlante geografico*, il quale è diviso in 31 carta.

Mezza ligat. in cuoio di Russia e tela.

Questo atlante fu inciso da Giuseppe Guerra. Costò molti anni di fatica al Zannoni il quale cominciò dal misurare una base di 7 miglia geografiche da Caserta a Caivano: misurò poi una base di confronto nel Leccese: fece infinite osservazioni astronomiche, e, per quanto gl'istrumenti e le cognizioni di quel tempo il permisero, fu il lavoro più perfetto che si poteva allora ottenere. Dalle notizie pubblicate dal Firrao risulta che queste tavole sono lavorate sopra una scala dell' $^1/_{120000}$. Cominciò a pubblicarsi nel 1788. Le tavole son di centim. 88 per 65.

Questo belliss. esempl. è stato colorato nell' uff. Topografico di Napoli nei confini delle prov. secondo erano nel 1849 e vi si sono indicate le strade sino allora costruite, quelle che erano in costruzione, quelle che erano proposte e le poche strade ferrate allora esistenti intorno a Napoli.

Atlante del Regno di Napoli ridotto in VI fogli di Gio. Ant. Rizzi-Zannoni.

Distesi tutti sopra una sola tela e serbato in astuccio.

È un ristretto del precedente Atlante, fatto sopra minore scala: e si son fatte segnare in questo esemplare dall' uffizio Topografico i confini delle prov. e le strade costruite, quelle che nel 1849 si lavoravano, e quelle che il Gov. si proponeva di fare.

Carta del Regno di Napoli indicante la divisione delle XV sue province. Rizzi, Zannone 1807: in un foglio.

In questo titolo evvi anacronismo: nel 1807 il Regno era diviso in XIII prov. (L. 8 agosto 1806). Fu diviso in XV con legge del 1 maggio 1816. Questa è la carta di Zannoni del 1807 sulla quale dopo il 1816 l'Uff. topografico segnò le nuove divisioni delle Prov.

Topografia dell' agro napolitano con le sue adiacenze delineata dal R. Geografo G. A. Rizzi-Zannone MDCCXCIII.

Incollata sopra tela nel tempo in cui fu pubblicata e serbata in astuccio.

Un altro esemplare nuovo di fresco tirato serbato in una cartella.

Carta topografica e idrografica dei contorni di Napoli levata per ordine di S. M. Ferdinando I dagli uffiziali dello Stato maggiore e dagl' ingegneri topografici negli anni 1817, 1819, 1820, disegnata ed incisa nell' ufficio Topografico di Napoli: in 12 grandi tavole.

Mezza ligat. in marrocch. verde e tela.

Il frontispizio è inciso sopra un gran foglio sul quale sono disegnate le piante delle principali anticaglie di Pozzuoli. La prima tavola di questo Atlante è la pianta di Pompei.

Golfo di Napoli.

Questa è una nuova carta eseguita dall'ufficio Topografico di Napoli dopo il 1815 con molta diligenza e con minutissime indicazioni dei luoghi della rada di Napoli Castellammare e Pozzuoli e di tutte le isole adiacenti.

Piano della rada di Napoli eseguito nel Reale Officio Topografico 1830.

Questa carta contiene la rada di Napoli e quella di Castellammare all'un ventimillesimo non che la rada di Pozzuoli e quella di Baia ad un quarantamillesimo e vi sono segnati i num. dello scandaglio per la profondità del mare che circonda la rada.

Carta topografica del tenimento di Nocera e sue adiacenze ordinata da S.

M. (D. G.) in febbraio 1831 eseguita in litografia nel Reale Officio topografico. Napoli, ottobre 1833. In due fogli.

Carta un ventimillesimo del vero: le altezze dei vari punti sono riferiti al livello del mare.

Carta dell' Isola di Ponza e Pianta del Porto di Ponza ricavata dall' originale avuto dalla Direzione de' Ponti e Strade 1839.

L'isola è ad un ventimillesimo e il porto ad un quattromillesimo.

Pianta della città e porto di Brindisi levata nell' anno 1837: fatta nel Reale Officio Topografico.

La pianta è ad un diciottomillesimo, e gli scandagli sono in palmi napolitani.

Carta indicante il servizio dell'Amministrazione generale dei dazi indiretti pei Reali dominii al di qua del Faro. Napoli 30 settembre 1830.

Incollata sopra ormesino giallo e serbata in astuccio. Utiliss. e dilig. lavoro.

Atlante marittimo delle Due Sicilie disegnato per ordine del Re da D. Giov. Ant. Rizzi-Zannone geografo Regio e scandagliato dal pilota di Vascello il Tenente D. Salvatore Trama. Parte prima che contiene il perimetro littorale del Regno di Napoli MDCCXCII. Tavole 22 in foglio mass. di carta imperiale.

Mezza ligat. in marrocchino verde e tela. Belliss. esempl.

Nel frontispizio inciso sopra un gran foglio si è disegnato Nettuno in atto d' indicare alla Geografia le varie regioni marine che quella guarda sopra un globo. Lavoro accuratiss. e diligentiss. Vi ha un indice delle Tavole in elegante caratt. in forma di manoscritto.

Carta del Regno delle Due Sicilie delineata secondo le più recenti osservazioni astronomiche e geodetiche. S. A.

Piccola carta incollata sopra ormesino verde e ligata in pelle.

Carta di Cabottaggio della Costa del Regno delle Due Sicilie bagnata dall' Adriatico, dal fiume Tronto al Capo S. Maria di Leuca. Eseguita nel R. off. Topografico. Napoli 1834: 13 tav. in fol. mass. e il foglio d' indice.

Mezza ligat. in pelle. Bello esempl.

Questo è un lavoro di grande importanza che fa parte di un lavoro più vasto al quale contribuirono alcuni uffiziali austriaci imbarcati sul Brick austriaco il Veloce posto sotto gli ordini del capitano W. Smyth inglese che avea a bordo dello *Sloop* l' *Adventure* quattro uffiziali ingegneri geografi napolitani. Il tenente Brupacher dell' Istituto Geografico di Milano misurò i triangoli dal Tronto al Gargano: ed il Tenente Fergola napolitano continuò il lavoro dal Gargano ad Otranto, Leuca e Fano. Il lavoro cominciato nel 1817 terminò nel 1819. Queste 13 carte riguardano le coste del Regno di Napoli.

Carta generale dell' Isola di Sicilia, compilata, disegnata ed incisa nell' Officio Topografico di Napoli sui migliori materiali esistenti e sulle recenti operazioni fatte dal cav. Guglielmo Errico Smyth capitano della Real Marina Britannica, 1826 in quattro fogli.

Vi è l' indicazione delle strade rotabili e di quelle in costruzione.

Carta della Sicilia con l' antica e la moderna divisione in valli rettificata nel 1818.

In un gran foglio e con un' aggiunta in un foglio separato da incollarsi al primo comprende anche l' isola di Malta.

Carta itineraria della Sicilia compilata e disegnata sulle più recenti notizie dal Tenente del R. Corpo del Genio Nunzio Interguglielmi.

Grandiss. foglio incollato sopra tela e conservato in astuccio. Diligentissimo lavoro pieno d' importanti notizie.

Carte della costa settentrionale orientale, meridionale ed occidentale della Sicilia e delle isole Eolie. R. Officio Topografico 1838. Ricavate dal F. n. 6,75,23 dell' Atlante della Sicilia del capitano Smyth della R. Marina Britannica. In litografia.

Cogli scandagli espressi in piedi parigini.

Una carta con la pianta della Città e Baia di Palermo ricavata dall'atlante di Sicilia del capitano Smyth.

Una carta con la pianta della Baia e contorni della Città di Taormina e con la pianta del porto di Pantelleria ricavata dall'atlante del capitano Smyth.

Pianta delle isole Pelagie e del porto

di Lampedusa. Reale Off. Topografico. Ricavata dal F. 27 dell'Atlante della Sicilia del capitano Smyth ec. In litografia.

Una carta incisa in rame rappresentante le Isole di Tremiti la pianta della Baia di S. Paolo nell' isola di Malta, ricavate dall' Atlante di Smyth: e la Penisola Sabbioncello e l' Isola di Curzola, ricavate dall' Atlante dell' Adriatico pubblicato in Milano nel 1822.

Una carta con la pianta dell' Isola di Malta fatta nel Reale Officio Topografico, ricavata dall' Atlante della Sicilia del capitano Smyth. E la pianta dell'Isola di Linosa ricavata dallo stesso Atlante.

Carta Idrografica di Sicilia e delle adiacenti coste di Barberia e di Sardegna. Napoli, Reale Officio Topografico. In due fogli. In litografia.

Carta statistica e postale dell' Italia di S. Stucchi. Milano 1841 presso Artaria.

Un f. gr. incollato sopra tela e serbato in astuccio.

Carta geometrica della Toscana accresciuta d' indicazioni ed incisa da Girolamo Segato. Firenze 1832: e nell' anno 1844 aumentata e corretta per servir di corredo al Dizionario di Em. Repetti.

Incollata sopra tela e serbata in astuccio.

Carta geometrica del Granducato di Toscana divisa per circondarii comunitativi da Gasparo Manetti sulla proporzione di uno al 510 mila. Firenze 1846. Tutta distinta per diversi colori.

Un sol foglio.

Deuxième carte routière de la Suisse par Henri Keller géographe. Zurich 1835 augmentée et corrigée 1842.

Incollata sopra tela e serbata in astuccio.

Carte du chemin de fer de Strasbourg à Bale representant le pays sur un largeur d'un myriamètre à l'echelle de $^1/_{200000}$ Lich de Levrault à Strasbourg.

Lig. in cartone in forma di 12.°

GEOMANZIA.

Arte d' indovinare: da *ge* o *gea* terra e *manzia* divinazione.

V. Cattan e Taille (de la) de Bondaroy.

GERSEN o GERSON (Giovanni).

Creduto autore del Libro de Imitatione Christi. V. Imitazione di Cristo.

GERVAIS (S. Ant.).

Opuscule sur la vinification par S. Ant. Gervais: nouvelle édition. Monpellier, Tournes, 1821 in 8.°

Sta nel vol. V della Miscell. di scienze naturali.

GESNER (Giov. Mattia)

n. Roth presso Anspach 1691 m. 1761. Fondatore del Seminario filologico di Gottinga: di vastissima erudizione: fu filosofo, matematico, giureconsulto, conoscea le lingue orientali e coltivava l' Istoria naturale.

È dovuta a lui la Collezione che ha per titolo Scriptores Rei Rusticae stampata a Lipsia nel 1735 in 2 vol. in 4° nella quale, oltre all' ammirabile sua diligenza, si trova un lessico di vocaboli rustici ch' è opera sua lodatissima. V. Re rustica.

Animadversiones et emendationes in Heineccii fundamenta styli cultioris. V. l' art. Heineccius. V. anche gli art. Ciceronis, quatuor quae vulgo feruntur orationes. Virgilius, Claudianus, Nieupoort, Plinius Ep. et Paneg. Vorstius.

GESNER (Salomone).

Poeta, pittore, incisore n. Zurigo 1730. m. ivi 1788 Consigliere di Stato.

Contes moraux et nouvelles idylles de D.... et Sal. Gesner. Londres 1773 in 12.°

Lig. in rustico.

Scelta d'Idili di Gesner tradotti dal tedesco. In fine: Napoli MDCCLXXVII, fratelli Raimondi in 8.°

Mezza ligat.

Questa è traduzione del Bertola fatta in quella prosa rimata alla Metastasio, che fu lo stile del secolo passato.

Nel saggio storico della poesia Alemanna del Bertola sono sei Idillj di Gesner da lui tradotti.

GESUALDO (Giov. Andrea)

n. Traietto. Fu poeta non volgare che fiorì verso la metà del secolo XVI.

Il suo commento al Canzoniere di Petrarca è registrato all' articolo Petrarca Venezia 1581: e là si nota l'imputazione di plagio intorno a questo commento.

Nove suoi componimenti stanno nel I Libro delle *Rime diverse di molti eccellentiss. auttori* Venezia, Giolito, 1546.

GESUITI.

V. Gioberti: Il gesuita moderno.

Un volume MSS in fol. intorno ai gesuiti contiene. 1.° Un' elenco di libri che trattano dei gesuiti e indica le pubbliche biblioteche ove si trovano. 2.° Relazione dello scacciamento dei gesuiti da Malta nel 1639. 3.° Copia di lettere del Re di Spagna al Pontefice e corrispondenza tra la Corte di Napoli e quella di Roma sulla cacciata dei Gesuiti nel sec. scorso.

Ed oltre ad altre memorie su questo tema vi sono le carte originali compilate nel 1848 e 1849 sul cacciamento dei gesuiti da Napoli, nei tre ministeri dell'Interno, degli Affari ecclesiastici e delle Finanze con le sottoscrizioni autografe dei Ministri, di altri uffiziali e con decretazioni del Re.

GHERARDINI (Giovanni).

Voci e maniere di dire italiane additate ai futuri vocaholaristi da Giovanni Gherardini. Milano, Bianchi e Comp. 1838 in 4.° Il solo vol. 1.

Ligato in tela. Intonso.

Tre sue poesie stanno nell'Antologia Repubblicana. Bologna 1831 V.

GHERI (Goro).

Celebre Vescovo di Fano, dotto e dabbene la cui storia infelice è narrata dagli storici del sec. XVI.

Lettere di monsignor Goro Gheri governatore di Piacenza nel 1515 a Giuliano, Giulio e Lorenzo de' Medici scelte ed estratte dal Cod. Capponi n. 284 ed annotate dal Conte Bernardo Pollastrelli. Di Crusca.

Stanno nel vol. IV appendice 21 all'Arch. Storico italiano.

GHEZZI (Giuseppe)

pittore: dell' accademia del disegno: poeta arcade che fioriva nel principio del sec. XVIII.

Il merito delle Belle Arti riconosciuto nel Campidoglio per l' Accademia del disegno sollennizzata il 1 maggio 1709 essendo principe della medesima il sig. cav. Carlo Maratti. Relazione di Giuseppe Ghezzi dedicata a S. S. Clemente XI. Roma, Zenobi, senza data in 4.°

Ligato alla francese.

Sono cinque relazioni e orazioni e molte poesie in occasione dei premi conferiti nei concorsi di belle arti. Il frontispizio è decorato di una incisione in rame disegnata dal Ghezzi.

GHINI (Lionardo). V. Eliodoro.

GHIVIZZANI (Alessandro)

lucchese, che fiorì nel sec. XVII.

Alcuni suoi sonetti stanno nella Raccolta di Rime burlesche del Fanfani.

GHIVIZZANI (Antonio)

lucchese della famiglia del precedente. Oggi Consigliere di Stato del Regno d'Italia: vivente.

Ricordo del marchese Giambattista Mazzarosa. Di facciate 5 in 8° con la data del 15 settembre 1863 sottoscritto Ant. Ghivizzani.

Questo articolo, ed un altro sul discorso di Carlo Petri nelle straordinarie esequie del Senatore Lucchesini ec. Stanno nella miscell. di Biografie.

GIACOMINI TEBALDUCCI MALESPINI (Antonio)

n. 1 agosto 1453: m. 1317.

Sua vita. V. Nardi (Jacopo) e Pitti (Jacopo).

GIACOMINI dei Tebalducci (Lorenzo)

pronipote del precedente che fu fratello dell' avo di Lorenzo.

Orazione in lode di Torquato Tasso. Sta innanzi alla Gerusalemme voltata in dialetto napolitano dal Fasano: e nel 1° vol. delle Prose fiorentine.

Nel vol. 1° Opusc. inediti di celebri aut. toscani ci sta una Lezione sopra il sonetto di Petrarca. « La gola, il sonno » e l' oziose piume. »

Nel 1° vol. Prose fiorentine sono quattro sue Orazioni.

Una nel secondo vol.

Tre lezioni nel vol. 3.°

Quattro lezioni ed un' Orazione nel vol. 4°.

Tutto di Crusca.

GIAMBONI (Bono)

giudice che vivea in Firenze verso la fine del sec. XII.

Traduzione in italiano del Tesoretto di Brunetto Latini. V. Latini (Brunetto).

Volgarizzamento dei IV libri di Vegezio. V. Vegezio. V. anche Guidotto da Bologna.

GIAMBULLARI (Berardo)
vissuto nel sec. XV.

Storia di S. Zanobi vescovo fiorentino con due laudi in fine di Berardo Giambullari: nuovamente ristampata. Firenze, Cecchi, 1863 in 4.°

Poesie burlesche. Stanno nella Raccolta del Zatta. V. Ariosto Berni satirici e burleschi.

GIAMBULLARI (Pierfrancesco)
figliuolo del precedente n. Firenze 1495 m. ivi 1564 canonico di San Lorenzo, ove si conserva, scrive il Moreni, il suo ritratto che è similissimo a quello premesso al libro della lingua che si parla in Firenze. Fu dottissimo nelle lettere, poliglotto e scienziato grandissimo.

Istoria dell' Europa di Messer Pierfrancesco Giambullari dal dccc al dccccxiii. Testo di lingua. Pisa, Capurro, mdcccxxii vol. 2 in 8.°

Mezza ligat. in un sol volume.

Ebbe cura di questa edizione il cav. Alessandro Mortara che l'adornò di una vita dell'autore premessa al 2° volume.

Storia dell' Europa di Pierfrancesco Giambullari con un discorso ed annotazioni di Gabriello de Stefano. Napoli, Manuzio, 1840 vol. 2 in 12.°

Mezza ligat. in pelle e tela. Intonso. Esempl. in carta distinta.

Questa edizione è molto più corretta della precedente.

Pierfrancesco Giambullari fiorentino, de la lingua che si parla et scrive in Firenze. Et uno Dialogo di Giovan Battista Gelli sopra la difficultà dello ordinare detta lingua. (Le armi dei Medici inc. in legno). In Firenze in 8° picc. Di Crusca: Molto raro.

Lig. in pergamena. Buono esemplare.

È comune opinione che questa edizione del Torrentino sia del 1551, ch'è appunto la data del dialogo del Gelli.

A tergo del frontispizio è impresso con incisione in legno il ritratto del Can. Giambullari che il Moreni assicura esser similissimo a quello che si conserva in S. Lorenzo. Siegue la dedica a Don Francesco De Medici e poi un avvertimento al lettore benigno. Tutto questo in otto facciate in corsivo. Siegue anche in corsivo il Dialogo del Gelli che termina alla facciata 42. Il libro è in carattere tondo: comincia alla faccia 43 e termina alla facciata 383. A 384 gli errori di stampa: a 385 l'indice italiano e da 400 a 402 l'indice greco.

Questa è la prima grammatica ital. scritta da autore toscano.

Il Gello di M. Pierfrancesco Giambullari accademico fiorentino. In Fiorenza m d xl vi in 4° picc. Di Crusca. Rarissimo oggi.

Mezza ligat. in vitello rosso. Intonso. Buono esempl. con un picc. difetto in una carta.

Vi è intagliata in legno una Musa sul frontispizio. Alla terza faccia vi è la dedica a Cosimo dei Medici. Alla quinta cominciano i Ragionamenti della prima ed antica origine della lingua toscana che l'autore crede derivi dall'Etrusca. Tutto il libro è in caratteri italici. Termina alla facciata 79 che per errore è segnata 78. A tergo di questa facciata 79 vi è lista di errori di stampa e poi due carte non numerate: nelle prime tre facce è la Tavola delle cose più notabili e nell'ultima sotto una mensola che sostiene un leone intagliato in legno, è scritto: In Fiorenza per il Doni.

L'aut. fece parecchie giunte nella seconda edizione fatta dal Torrentino nel 1549.

Una Lezione del sito del Purgatorio, una della Carità, una degl'influssi celesti ed una dell'ordine dell'Universo stanno nel terzo vol. delle Prose fiorentine.

Sei Canti carnascialeschi dello stesso Pierfranc. Giambullari stanno fra i canti Carnascialeschi. Di Crusca.

GIANNI (Francesco).

Poeta estemporaneo che ebbe grande e meritata fama mentre visse. n. Roma 1760: m. Parigi 1823. Fu nei primi anni sarto da busti di donne. La lettura di Ariosto gli fece scoprire il suo genio per la poesia e improvvisò senza avere alcuna coltura: e poi studiò a improvvisò. Sono maravigliosi i suoi canti improvvisi sulle vittorie di Buonaparte che fatto Imperatore, lo dichiarò poeta imperiale. Morì in preda ad una esagerata devozione essendosi nella età avanzata risvegliate in lui le opinioni volgari e triviali fra le quali era nato.

Era assai gobbo: e però Monti che fu suo nemico lo chiama « di Libetra

Certo rettile sconcio, che supplizio
Di dotte orecchie, cangiò l'ago in cetra.

Versi estemporanei di Francesco Gianni raccolti da alcuni suoi amici. Genova, Tessere, 1794 vol. 2 in 12.° Con bel ritratto del Gianni.

Lig. in marrocch. rosso con margine dorato. Esempl. in c. reale con indirizzo al Generale Brune in lettere dorate.

Quest'esempl. della prima edizione delle Rime del Gianni ha nella prefaz. una nota MS. autografa dell' aut. sull' accoglienza ricevuta da un patrizio genovese.

Raccolta delle poesie di Francesco Gianni. Milano, Silvestri, 1807 a 1808 vol. 5 in 12.° Esempl. in carta reale.

Mezza ligat.

Questo esempl. appartenne all' autore che di sua mano vi ha fatte molte correzioni, forse apparecchiando un'altra edizione. Sul frontisp. del primo vol. notò che le rime contenute in quello non erano improvvisate.

Tre poesie del Gianni stanno nella Racc. del Bolognini. V. Racc. di poesie repubblicane.

Sei poesie stanno nell'Antologia repubblicana. Bologna 1831.

GIANNONE (Pietro).

Giureconsulto napolitano e storico famoso n. Ischitella sul Gargano 1676. La Corte di Roma ferocemente il perseguitò poichè coi suoi libri indagò e disvelò l'origine dei suoi abusi sul potere temporale dei Principi. Essa ottenne che il Re di Sardegna il facesse indurre con nero inganno a recarsi nei suoi Stati ove il dannò a perpetua prigionia nella cittadella di Torino. Ivi morì nel 1748. Gli si permise di studiare, ma se gli vietò di scriver nuovi libri. Egli però ne scrisse parecchi che P. S. Mancini cominciò a pubblicare anni indietro.

Istoria civile del Regno di Napoli di Pietro Giannone giureconsulto ed avvocato napolitano. Con accrescimento di note, riflessioni e medaglie, date e fatte dall' autore, e con moltissime correzioni e citazioni di nuovo aggiunte che non si trovano in tutte le altre precedenti edizioni. Quinta edizione italiana e seconda napolitana. Napoli, Gravier, m. dcc. lxx. vol. 7 in 4.°

Lig. in pergamena.

Fa parte della Raccolta di tutti gli storici napolitani. Ebbe cura di questa edizione Lionardo Panzini che vi premise una prefazione. Vi sono aggiunti due volumi delle opere postume.

Giannone dai Campi Elisi V. Chiarizia.

GIANNOTTI (Donato)

n. Firenze 1494 m. Venezia 1565 fu segretario e poi Gonfaloniere di Firenze.

Opere politiche e letterarie di Donato Giannotti collazionate sui Manoscritti e annotate da F. L. Polidori precedute da un Discorso di Atto Vannucci. Firenze, Le Monnier, 1850 vol. 2 in 16.° Di Crusca.

È pregevole questa edizione per essere stata accresciuta di molte cose inedite e specialmente di 11 capitoli che mancavano al secondo libro della Repubblica.

Sei lettere del Giannotti a Bened. Varchi stanno nel vol. VI delle Prose fiorentine P. 1.

GIARDINI (Mario)

medico n. Penne negli Abruzzi 1780: m. Napoli Pubb. Prof. di Fisica 1856.

Sul colera indiano, ricerche mediche di Mario Giardini. Nap. Gabinetto Tipograf. 1837 in 8.°

Sta nel vol. XI Miscell. di scienze naturali.

GIARDINO delle radici greche disposte in versetti con un trattato delle preposizioni ec. È registrato all' art. Lancelot. V.

GIBBON (Edoardo)

n. 27 aprile 1737 Putney Contea di Surrey: infermiccio sino a 15 anni: poi perfettamente sano. Studiò all' Università di Oxford. La lettura delle opere di Bossuet lo convertirono al Cattolicismo: e quindi fu cacciato dall' Università ed il padre mandollo a Losanna presso il ministro protestante Pavillard che lo persuase a ritornar protestante. S' innammorò in madamigella Curchod che suo padre gl' impedì di sposare, la quale diventata moglie del celebre Necker fu poi sincera amica di Gibbon. Tornato a Londra pubblicò un Saggio sullo studio della letteratura. A Roma concepì il disegno di scrivere la Storia della Decadenza di quella città Regina e per 20 anni vi lavorò intorno indefessamente. Compì il lavoro a 27 giugno 1789. Fu due volte deputato al Parlamento. Fu Lord commissario del commercio ed agricoltura. m. 16 gennaio 1794.

Storia della decadenza e rovina dell' impero Romano di Edoardo Gibbon. Traduzione dall' inglese. Milano, Nicc. Bettoni m. dccc. xx vol. 12 in 8.°

Mezza ligat. Intonso.

La prima traduzione italiana di questo libro fu fatta in Pisa ove il Gonnella tra-

dusse con assai negligenza il primo vol. ma gli altri furono più accuratamente tradotti dal prof. Foggi. Mancava la traduzione degli ultimi volumi a cui ha supplito Davide Bertolotti che ha in questa edizione emendati gli errori del Gonnella ed ha riveduta la traduzione del Foggi. Dell' edizione pisana fu editore Monsignor Fabroni.

GICCA (Alessandro). V. Rivista di Dritto amministrativo.

GIGANTE (Raffaele).

La Concessione fatta nel 18 gennaio 1861 a Niccola Nisco sui terreni demaniali del comune di Vico di Pantano: repliche dall' avv. Raff. Gigante. Napoli, Nobile, 1870, di facce 64 in 8.°

V. questo monum. di n. vergogne nella Miscell. di Amm. Vol.

Sulle modificaz. alla sovrimposta sull' entrata fond.° Disc. di Raff. Gigante.

Sta nella Miscell. di Opusc. di Finanza Vol. II.

GIGLI (Girolamo)

n. Siena 1660. Fu pubblico professore di Lettere italiane a Siena. Ebbe spirito satirico e scrisse molti arguti frizzi e sarcasmi contro l' Accademia della Crusca per i quali il Gran Duca Cosimo III lo privò di tutte le sue cariche e morì povero a Roma nel 1722.

La Fede ne' tradimenti Dramma per musica fatto cantare da'SS. Convittori del nobil Collegio Tolomei di Siena. Per il carnevale di quest' anno 1689. In Siena nella Stamp. del Publ. 1689 di facce 48 in 16.° Raro.

Lig. in rustico.

Edizione originale che raramente si trova. Il dramma non porta in fronte il nome dell' autore ma è noto che è lavoro del Gigli.

Il Don Pilone ovvero il Bacchettone falso: Commedia tratta nuovamente dal Franzese, da Girolamo Gigli e dedicata all' Ill.ma signora contessa Flavia Teodoli Bolognetti. In Lucca pel Marescandoli MDCCXI di facciate 124.

Lig. in rustico. Intonso.

Edizione originale. È una parafrasi del Tartufo di Molière: ma è degna di essere studiata per i bei modi familiari che vi si trovano sparsi.

L' Avarizia più onorata nella serva che nella padrona. Ovvero la Sorellina di D. Pilone. Commedia recitata dagli Accademici Rozzi in Siena. Del sig. Girolamo Giglj Nob. Sanese. In Venezia, MDCCXXI appresso Alvise Paviuo in 12.° Rara.

Eleg. ligat. in vitello col taglio dorato.

Questa è una commedia originale del Gigli. La presente edizione fu ignota al Gamba che citò quella del 1768 e la seguente.

Vocabolario Cateriniano di Girolamo Gigli. Firenze, Tito Giuliani, 1866 vol. 2 in 12.° Edizione di 250 esempl.

Ligato in rustico.

Edizione curata da Pietro Fanfani, che nella prefazione avverte che il Gigli ebbe da questo libro cagione di « gravi dispiaceri, e fu perseguitato a morte e » impeditogli di finirlo a cagione della » censura continua che vi si facea dell' Accad. della Crusca e nello scherno » che troppo spesso facevasi delle fiorentinità »: onde fu cassato dall' Accademia e il libro bruciato per mano del boia e vietatogli il compierlo, avendolo l' autore lasciato alla lett. R. Fu poi compiuto, credesi, da Jacopo Nelli.

Pubblicò il Gigli le opere di Celso Cittadini con notizie che egli scrisse sulla vita dell'autore e con dedica a Lord Scotti. V. Cittadini.

Due Sonetti di Gir. Gigli stanno dietro le Rime del Zappi vol. 1 a carta 247: o dieci nel vol. 2° carte 82.

Alcune lettere del Gigli al Crescimbeni le pubblicò il Can. Moreni nel 1830 nel vol. che ha per titolo Lettere di Lorenzo il Magnifico a Papa Innocenzo VIII. V. Medici (Lorenzo).

GILBERT (Niccola Gius. Lorenzo)

n. 1751 a Fontenol-le Chateau in Lorena da contadini che lo fecero istruire più che non conveniva alla lor condizione: del che si dolse nei suoi versi

» Encor si vous m' eussiez laissé votre igno-
(rance !
» J' aurais vecu paisible en cultivant mon
(champ.

A Parigi i letterati curarono poco i suoi versi: ma egli se ne vendicò scrivendo acri satire contro d' Alembert e gli altri enciclopedisti: le quali erano per le bocche di tutti. Caduto di cavallo impazzò e nella follia, avendo ingoiata una chiave che gli restò nell' esofago,

morì fra acerbi dolori. La generazione seguente ha avuta molta ammirazione per il suo ingegno.

Oeuvres complètes de Gilbert, publiées pour la première fois, avec les corrections de l'auteur et les variantes, accompagnées de notes littéraires et historiques. Paris, J. Didot, MDCCCXXIII in 8.°

Mezza ligatura.

Questa è tra tutte le edizioni di questo libro la più pregiata che secondo assicura il Brunet è dovuta al signor Mastrella.

GIL BLAS de Santillan. V. Lesage.

GINGUENÉ (P. L.)

n. Rennes 1748. m. Montmorency 1816. Imprigionato sotto il Direttorio, fu liberato dopo il 9 Thermidoro. Fu fatto di una giunta di pubblica istruzione: poi Ambasciadore in Sardegna. Fatto indi Tribuno, dispiacque a Napoleone perchè non era pieghevole alla sua volontà: onde si ritirò. Fu dell'Istituto di Francia.

Histoire littéraire d'Italie par P. L. Ginguené. Paris MDCCCXI a XIX vol. 9 in 8.°

Elegante mezza ligatura in vitello del Thouvenin.

Questa istoria non era finita dall'autore e ne fu affidata dal libraio la continuazione al calabrese Salfi che avea gran riputazione di conoscer profondamente la letteratura italiana. Mi è occorso però di osservare più volte che il Salfi ha unicamente copiato Tiraboschi senza aggiungervi nulla di suo.

GINNASTICA.

Per la ginnastica degli antichi. V. Mercurialis (Hieronimus).

Istituzione di arte ginnastica per le truppe di fanteria di S. M. Siciliana compilata sulle teorie dei più accurati scrittori antichi e moderni per Niccolò Alibondati alfiere al 2° Reggimento delle Guardie. Napoli, Tip. militare, 1846 vol. 2 in 3 tomi in 8° con 45 tavole in litogr.

Elegante ligatura in tela con margine dorato.

Oltre alla ginnastica generale questo libro comprende un trattato del *nuoto*, uno dell'*equitazione*, ed uno della *scherma*.

Sulla Ginnastica. V. Amoros.

Sul Nuoto. V. Bernardi (Oronzo di).

Sull'Equitazione. V. Trutta.

GIOBERTI (Vincenzo).

prete piemontese che fiorì nella prima metà del sec. XIX e fu scrittore feracissimo e ioquacissimo di libri filosofici e politici. Nel 1848 fu ministro degli affari Esteri in Piemonte.

Il Gesuita moderno per Vincenzo Gioberti sulla prima edizione originale di Losanna. Losanna, Bonamici e C. 1847 vol. 4 in 12.°

Ligato alla rustica. Intonso.

GIOIA (Melchiorre).

Elementi di Filosofia ad uso dei giovanetti esposti da Melchiorre Gioja. Terza edizione riveduta, corretta ed accresciuta dall'Autore. Milano, Pirotta, 1822 vol. 2 in 8.°

Mezza ligatura in un volume.

GIORDANI (Pietro)

n. Piacenza 1774: m. Parma 2 settembre 1848. Frate. Uno dei più eleg. scritt. del suo tempo.

Sulle Pitture d'Innocenzo Francucci da Imola discorsi tre all'Accademia di belle Arti di Bologna nell'estate del 1812 da Pietro Giordano. Milano, Silvestri, 1819. Di 79 facciate in 8° in bei caratt. grandi con ritratto d'Innocenzo. Raro.

Lig. in rustico. Intonso.

È la prima edizione di questo elegante ed ingegnosissimo discorso del Giordano: gli altri non sono stati nè pubblicati nè scritti.

Scritti di Pietro Giordani pubblicati sparsamente dopo il 1830. Un vol. di 100 facciate in 12° senza data, ma Napoli 1840 all'incirca.

Un tratto di un suo MSS intorno alla prima Psiche di Tenerani sta nel vol. VII del Progresso a carte 138.

GIORDANO (Annibale)

matematico di grandissimo ingegno. n. Ottaiano: giovanissimo era socio dell'Accademia Reale. Fu imprigionato nel 1799 per reità di Stato e fuggì. Fu accusato di aver fatto il delatore e di avere in premio ottenuto di fuggire. Io ho gravi ragioni da tener falsa q. accusa.

Negli atti dell'Accad. Reale di Napoli esiste una sua memoria con la quale scioglie alcuni problemi di sito col metodo proposto da Fergola.

B. GIORDANO DA RIVALTO

m. Pisa 19 agosto 1311.

Prediche sulla Genesi recitate in Firenze nel M. CCC. IV. dal beato F. Giordano da Rivalto dell' ordine dei Predicatori ora per la prima volta pubblicate. Firenze, Magheri, 1830 in 8.° Esempl. in carta reale. Intonso. Di Crusca.

Ligato alla rustica.

Prediche del beato Fra Giordano da Rivalto dell' ordine dei predicatori recitate in Firenze dal MCCCIII al MCCCVI ed ora per la prima volta pubblicate. Firenze, per il Magheri, 1831 vol. 2 in 4.° Esempl. in carta grande. Di Crusca.

Ligato in rustico. Intonso.

GIORGETTI (Gianfrancesco) prete.

Il Filugello ossia il baco da seta poemetto in libri III dell' abate Gianfrancesco Giorgetti con annotazioni scientifiche ed erudite ed una dissertazione sopra l' origine della seta. Venezia, Pietro Valvasense, MDCCLII in 4° con ritratto a medaglione.

Mezza ligat. in vitello e tela. Intonso. Bell' esempl.

Libro molto lodato dai dotti per la sapienza delle annotazioni e per i precetti utili nell' arte di allevare i bachi: non grande è il merito della lingua e della poesia, sebbene molti vocaboli tecnici vi si trovino.

GIORGINI (Carlo)

n. Lucca nei primi anni di questo secolo. Vivente.

Sui fiumi nei tronchi sassosi e sull' Arno nei piani di Firenze discorso preceduto ed accompagnato da considerazioni riguardanti l' avanzamento dell' idraulica fisica di Carlo Giorgini. Firenze, Tip. Murate, 1854 in 4° con due tavole.

Questo importante trattato dimostra tra l' altro, contro le opinioni antiche, che il letto dei fiumi non si alza con l' andar degli anni.

Sulla convenzione per l' appalto del Monopolio dei tabacchi studio di Carlo Giorgini deputato al Parlamento. Firenze, Regia Tipografia 1868 di facciate 14 a due colonne in 4.°

GIORNALE dell' Istoria del Regno di Napoli quale si conserva per il Duca di Montelcone dall' anno 1266 sino al 1478. Napoli, Gravier, MDCCLXX in 4.°

Fa parte del vol. XI della Raccolta di Storici napolitani. Questo libro sotto il titolo di *Diurnali* servì al Costanzo per la compilazione delle sue storie. È premessa a questa edizione una prefazione latina di Lodovico Ant. Muratori che opina essere stato scritto il libro verso la metà del sec. XV.

GIORNALE di Napoli del 1848 e 1849. Vol. 3 in foglio.

Mezza ligatura.

Importante per la storia della rivoluzione del 1848. V. Tempo (Il) giornale di quell' anno.

GIORNALI di Sicilia del 1848 e 1849 un grosso vol. in folio.

Anche molto importanti per la storia della rivoluzione siciliana di quel periodo.

Mezza ligatura.

GIOVANNI DA CAPISTRANO. V. Velo rimosso ecc.

GIOVANNI FIORENTINO

guelfo che vivea nel 1378.

Il Pecorone di Giovanni Fiorentino nel quale si contengono cinquanta novelle antiche belle d' invenzione e di stile. Londra (ma Livorno) Bancker 1793 in 8° con ritratto. Uno dei due esempl. in carta cerulea. Di Crusca.

Ligato all' olandese. Intonso.

Edizione procurata da Gaetano Poggiali che ci collocò in fine del secondo volume alcune osservazioni e spiegazioni di Anton Maria Salvini e sue.

GIOVANNI di Ser Piero.

Capitolo dell' acquisto, che fe' il Comune di Firenze, di Pisa composto per lo virtuoso uomo Jovanni di Ser Piero, quando fu nostro Podestà qui a Casale fiorentino nel 1408 sopra una cronaca che aveva Ser Luca di Simone, prete. Di Crusca.

Sta nel vol. VI parte 2ª dell' Archivio Storico Italiano.

GIOVANNI (SAN) GRISOSTOMO

n. Antiochia 344. Dapprima avvocato: indi Ere-

mita in Siria; poi prete e predicatore: poi Vescovo di Costantinopoli: m. in esilio a Comano 14 settembre 407.

Volgarizzamento di alcuni opuscoli di S. Giov. Grisostomo citato nel vocabolario della Crusca ora interamente pubblicato. Firenze, Pagani, 1821 in 8.° Di Crusca.

Mezza ligat. fatta a Parigi. Intonso. Belliss. esempl.

Edizione di 250 esemplari diretta da Luigi Rigoli. Gli opuscoli sono 1.° Della compunzione del cuore a Demetrio Vescovo. 2.° Della compunzione del cuore a Stelemo. 3.° Epistola a Demofilo per richiamarlo a penitenza che era sviato. 4.° Come niuno può essere offeso se non da se medesimo.

Due orazioni di S. Giov. Grisostomo trad. dal Gozzi. Stanno nel VI vol. delle opere del Gozzi.

GIOVENALE.

Decius Junius Juvenalis. n. Aquino l'anno xlii dell'era volgare. Applicossi all'eloquenza ma non l'esercitò nel foro. A 40 anni scrisse la prima satira ov'è quel motto diventato celebre: *difficile est satiram non scribere*. Tenne occulte le sue satire sino ai tempi di Trajano ed Adriano, e quando le pubblicò, Adriano credendosi dipinto in quella in cui è attaccato Domiziano, fingendo di onorarlo, lo mandò Prefetto di una Legione stabilita in Libia, essendo già ottagenario: onde, poco stante ne morì.

D. Junii Juvenalis et Auli Persii Flacci Satirae cum veteris scholiastae et variorum commentariis. Editio nova. Qua quid praestitum sit, praefatio ad lectorem docebit. Amstelaedami, apud Henr. Wetsenium clɔ lɔc lxxxiv in 8. Con antip. inc. in rame.

Elegante ligat. originale in vitello all'olandese con dorature. Bello esemplare.

Il Brunet dice di questa edizione: « Bonne édition pour la collection *Variorum*: elle est plus belle et plus complète que la précédente ». È però da osservare che mentre nel frontispizio si annunzia che il volume contiene anche le satire di Persio, queste mancano affatto: non ostante che nella Prefazione annunziata nel frontispizio lo stampatore dice *Persio plane novum (indicem) adjunxi*.

D. Junii Juvenalis Aquinatis satirae XVI e recensione G. A. Ruperti. Edidit J. A. Amar. Parisiis, Didot, mdcccxxi in 16.°

D. Junii Juvenalis sexdecim satirae ad Codices Parisinos recensitae cum interpretatione latina lectionum varietate notis Rupertianis excursibus et indice absoluto quibus plurima subiunxit additamenta N. E. Lemaire. Parisiis, Rignoux, mdcccxxiii a xxv vol. 2 in 8°: a cui è aggiunto Persio come vol. 3.°

Il Lemaire ha fornito di argomenti le satire, vi ha premessa una interpretazione in prosa a simiglianza di quelle che *Montausier* fece ai classici *ad usum Delphini*, ha aggiunto in fine di ciascuna satira moltissime varianti e note illustrative di molti, e i luoghi simili di poeti greci, latini e francesi.

D. Junii Juvenalis Aquinatis satirae XVI. ad optimorum exemplarium fidem recensitae varietate lectionum perpetuoque commentario illustratae et indice uberrimo instructae e Ge. Alex. Ruperti. Quibus adjectae sunt, A. Persii Flacci satirae ex recensione et cum notis G. L. Koenig. Glasguae, Duncan, 1825 vol. 2 in 8.

Ligato in cartone. Intonso con barba, e non tagliato.

Il primo vol. è preceduto da un frontispizio e da un antiporta incisi in rame con la data Londini, sumptibus Priestleii, mdcccxxiv.

I pazienti lavori fatti su questa edizione o l'abbondanza dei commentarii la rendono di grandissima importanza.

GIOVIO (Paolo)

medico n. Como 1483. Perdè tutto il suo avere nel sacco di Roma 1527. Il Papa per risarcirlo di tanto danno il fece Vescovo di Nocera. m. Firenze 1552 di gotta.

Commentarii delle cose de Turchi di Pavlo Giovio, et Andrea Gambini, con gli fatti, et la vita di Scanderbeg. *L'ancora Aldina*. m. d. xli.

Eleg. ligat. del Thouvenin in vitello con margine dorato. Bello esempl. di questo libro non comune.

Il Comment. di Giovio è dedicato a Carlo V in data di Roma 22 gennaio 1541: *occupa carte 36, sulla cui ult. faccia*: In Vinegia, nell'anno m. d. xxxxi. in casa dei figlivoli di Aldo. *Comincia poi con novella numerazione delle carte*: Commentario de Andrea Cambini fiorentino, della Origine de Turchi,

ET IMPERIO DELLA CASA OTTOMANA *che occupa 76 carte: all'ult. faccia vi è scritta la data come sopra. Segue poi il terzo opuscolo con altra numerazione di carte con questo titolo:* COMMENTARIO DELLE COSE DE TURCHI, ET DEL S. GEORGIO SCANDERBEG, PRINCIPE DI EPIRO, CON LA SVA VITA ET LE VITTORIE PER LVI CONSEGVITE, ET LE INESTIMABILI FORZE, ET VERTV' DI QVELLO DEGNE DI MEMORIA, e termina a carta 50: poi una breve cronologia dei fatti dei Turchi che occupa 3 facciate: *sulla terza delle quali è ripetuto.* IN VINEGIA NELL' ANNO M. D. XXXXI IN CASA DEI FIGLIVOLI DI ALDO.

MOLTE SUE LETTERE stanno nei due volumi di lettere facete dell' Atanagi e del Turchi.

LA VITA di Alfonso da Este Duca di Ferrara di Mons. Paolo Giovio Vescovo di Nocera tradotta in lingua toscana da Giovambattista Gelli fiorentino. In Venetia appresso Giovanni dei Rossi. S. A. (Gamba dice essere del 1557) in 8.° La Crusca cita l' ediz. di Fir. 1553.

Lig. in pergamena.

Esempl. che fu della Biblioteca comunale di Bologna. È impresso sul frontisp. con incis. in legno un Mercurio. Facciate 552 in caratteri corsivi.

GIRAFFI (Alessandro).

LE RIVOLVTIONI di Napoli descritte dal Sig. Alessandro Giraffi. Con pienissimo ragguaglio d'ogni successo, e trattati secreti, e palesi. Di nuovo ristampato et ampliato con l' aggiunta delle Capitolationi seguite tra il Vicerè, e Popolo di essa città. In Ferrara per Bernardino Pomatelli 1687 in 12.°

Lig. in pergamena.

GIRALDI (Giraldo) fiorentino.

NOVELLE di Giraldo Giraldi fiorentino per la prima volta date in lure. In Amsterdamo l' anno MDCCIVC in 8.° Esempl. in carta azurra.

Lig. in pergamena. Intonso. Belliss. esempl.

Il Dott. G. Cioni Acc. Fior. dedica queste novelle a Percivil Polt.

Giulio Bernardino Tomitano cui appartenne questo esempl. vi scrisse di sua mano questa nota tratta dal Catal. dei Novellieri ital. del Borromeo. « Se ad onta » delle più diligenti ingegnose cautele » usate dal Sig. Dott. Gaet. Cioni per » nascondersi sotto il nome di Giraldi si » venisse a scoprire essere egli stesso » l' aut. di queste piacevolissime ed eleganti novelle, non sarebbe forse ecc. »

Il Gamba che nota solo la seconda edizione del 1819 dice: « È fuor di dubbio » che furono modernamente scritte dal » Dott. G. Cioni quantunque nel Dizion. » dell' Alberti si citino come dettate nel » 1475-79. Ma il Benci nell' Antol. di » Firenze 1823 dice che sebbene queste » novelle sieno del Cioni, pure la quarta » è in vero del Giraldi, leggendosi manoscritta nella Riccardiana di Firenze » dove fu collocata dal medesimo Cioni. »

GIRALDI CINTIO (Giov. Batta) n. Ferrara 1504 letterato e medico: insegnò filosofia e medicina nell' Università di Ferrara. Nel 1541 essendo morto Celso Calcagnini professore di Belle Lettere in quella Università, Giraldi lo sostituì: e fu allora segretario del Duca Ercole II e poi di Alfonso Per il suo discorso intorno al comporre i Romanzi, ebbe grave disputa di plagio con Gio. Batta Pigna già suo scolare che amareggiò la sua vita: per questa disputa rinunziò alle sue cariche in Ferrara e accettò la cattedra di eloquenza a Mondovì, ed indi una cattedra a Pavia; ma per le sofferenze che avea della gotta aperò qualche sollievo dall' aria di Ferrara ove poco dopo il suo ritorno morì a 30 dicembre 1573.

DISCORSI di M. Giovambattista Giraldi Cinthio nobile Ferrarese, e segretario dell' illvstrissimo et eccellentiss. duca di Ferrara intorno al comporre de i Romanzi, delle Comedie, e delle Tragedie, e di altre maniere di poesie. Con la tavola delle cose piv notabili in tvtti essi discorsi contenute. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari et Fratelli M D LIIII in 8° gr. RARO.

Mezza ligat. in marr. rosso. Intonso: Belliss. esempl. che fu del Bontourlin. Vi ha nel frontispizio dedica MSS autografa a Piero Vettori.

Questo è il libro che cagionò la famosa disputa col Pigna. *È tutto in caratteri italici. Comincia con 4 carte non numerate. Indi facciate 287 e nella seguente una fenice inc. in legno e sotto: In Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari e Fratelli* M D LIIII. *Indi sette carte non numerate che contengono tre lettere. Due del Girardi al Pigna ed una di questo al*

Girardi. Poi una carta bianca. In fine 25 facce non numerate con la tavola e tre facciate con l'errata. Si noti che a questo esempl. mancava il primo foglio della tavola, al quale si è supplito col foglio di un altro esemplare a cui era stato un poco tagliato il margine.

Le Tragedie di M. Gio. Battista Giraldi Cinthio, nobile Ferrarese: cioè Orbecche. Altile. Didone. Antivalomeni. Cleopatra. Arrenopia. Evphimia, Epitia. Selene. In Venetia G. Ces. Cagnacini, 1583 in 8.° Rarissimo.

Ligato in vitello all' olandese.

Questa edizione fu procurata da Celso figlio dell' autore. V. nel Gamba la descrizione esatta di questo volume che altri suol ligare in due volumi.

Se non che il Gamba ed altri bibliogr. sogliono citar la data 1582-83. Mentre in questo esempl. è 1583.

Nel Teatro ital. ant. Milano ec. sono riportate le sole due Tragedie Orbecche ed Arrenopia.

Un sonetto del Cintio a Veronica Gambara sta tra le Rime della Gambara Brescia 1759.

Dell' Hercole di M. Giovanbattista Giraldi Cinthio secretario dell' illustrissimo et eccellentissimo signore il Signore Hercole secondo da Este, Duca quarto di Ferrara. Canti ventisei: (a tergo il ritratto del Giraldi) ed in fine: In Modena nella Stamperia de Gadaldini M. D. LVII. in 4.°

Ligato in pergamena. Buono esemplare.

Questa è la seconda edizione di questo poema, che i letterati chiamano Romanzo. Bernardo Tasso lo loda molto nelle sue lettere: ma Torquato Tasso critica la sua inverosimiglianza.

GIRARD (Abb. Gabriele)

n. 1677 a Clermon m. Parigi 1748 grammatico e poliglotto celebre. Pubblicò un libro imitato in Inghilterra e trasportato in inglese. V. Difference (the) betwen words ecc.

GIRARD (Gregorio)

n. Friburgo 17 settembre 1765 da un negoziante ch' ebbe 15 figliuoli: studiò nel collegio dei Gesuiti. Dopo aver tentennato sul mestiere da scegliere, si fece frate francescano. Nel 1782 dopo il noviziato andò in un convento di Germania per istudiarvi le matematiche, la fisica, la filosofia e la giurisprudenza ecclesiastica. Tornato a Friburgo fu professore di filosofia ai giovani del suo ordine: e venne accusato di parteggiare per Kant. Fu poi curato a Berna. Nel 1804 fatto superiore del convento di Friburgo, diresse con molto zelo una scuola di bambini che il comune affidò al suo ordine. Continuò la sua direzione sino al 1823 quando per il maraviglioso frutto che produceva, migliorando il costume e la coltura nel paese, i gesuiti perseguitaronlo come immorale ed irreligioso. Temendo che la potenza di costoro distruggesse la scuola, egli ne abbandonò la direzione. Il suo metodo d' insegnare fu misto dell' insegnamento reciproco e del simultaneo, che fu studiato e lodato dai più sapienti professori del suo tempo. Il Governo francese gli fece molte offerte per averlo, le quali, per non lasciare la Svizzera, egli ricusò. Cousin gli fece avere l' ordine della legione d' onore. Nel 1827 fu nominato professore di filosofia nel Liceo di Lucerna e fu del Consiglio di educazione. Nel 1835 ritornò a Friburgo per comporre i seguenti libri che pubblicò all'età di 80 anni. La conoscenza che feci di quest' uomo venerando nel 1842 è una delle più care memorie della mia vita.

De l'enseignement régulier de la langue maternelle dans les écoles et les familles. Par Grégoire Girard, ancien préfet de l'école française de Fribourg, professeur de Philosophie au Couvent des R. P. Cordeliers de la même ville. Paris, Gros, 1844 in 8.°

Cours Éducatif de langue maternelle à l' usage des écoles et des familles. Par Grégoire Girard, cordelier, ancien préfet de l' école française de Fribourg, membre correspondant de l' Institut de France, chevalier de la légion d' honneur. Première partie Tome I Syntaxe de la proposition. Première partie Tome II conjugaison par propositions et vocabulaire. Paris, Hennuyer et Turpin 1845 vol. 2 in 12.°

Ligati in rustico. Intonso.

Nel Giornale l'*Education pratique*, Vedi, sono due importanti articoli sul metodo del Padre Girard V. il vol. 1° tomo II, n.° V e VI, facciate 501 a 543.

Parallèle entre la Philosophie et la Phisique. Discours d'ouverture prononcé à la session de la societé helvétique des sciences naturelles à Fribourg, le 24 août 1840 par son President annuel. G. Girard prof. de philosophie, au Couvent des PP. Cordeliers. Fribourg en Suisse, Piller, 1840 di 24 facce in 8.° *Con indirizzo autografo sulla coperta.*

Il rapporto sulla scuola d' Yverdun del Pestalozzi, è anche opera del Padre Girard. V. Pestalozzi.

GIRARDELLI ovvero GHIRARDELLI (Cornelio)
francescano bolognese n. verso la fine del Sec. XVI che si diede agli studi dell' Astrologia, metoposcopia e simili scienze

Compendio della Cefalogia fisionomica nella quale si contiene cento sonetti di diversi eccellenti poeti sopra cento teste umane del signor Cornelio Girardelli bolognese. Bologna, Recaldini, M. DC. LXXIII in 12° con vignette incise in legno.

La prima edizione di questo libro fu pubblicata nel 1640 in 4.° I distici latini che precedono i sonetti sono opera sua: e son conseguenza della scienza che professava, alla quale sembra che credesse.

GIRARDIN (M. J.).

Analyse de plusieurs produits d'art d' une haute antiquité. Caen, Herdef, 1846 di facciate 24 in 8.°

Leçons de Chimie élémentaire appliquées aux arts industriels et faites le dimanche à l' école municipal de Rouen par M. J. Girardin. Paris, Lefevre, 1846 1 vol. lig. in 2.

Mezza ligat. in pelle.

Technologie de la Garance. Mémoire présenté à l' Academie Royale des sciences de Rouen le 31 juillet 1843 par M. J. Girardin. Paris, Fain et Thunot 1844 in 8° suivie de la bibliographie de la Garance. (V. Faraud).

Sta nel vol. V della Miscell. di Scienze naturali.

GIROLAMO (San).

Lettera di San Girolamo a Sigismonda volgarizzata da maestro Zanobi ora per la prima volta messa a stampa per cura di Basilio Puoti. Napoli, de Stefano, 1836 in 8° di facciate 19.

È tratta da un cod. di Montecasino.

GIUDICE (Cav. Franc. del).

Vivente. Già Direttore delle guardie del fuoco: segretario dell' Instituto d'Incoraggiamento.

Delle scuole agrarie, industriali e commerciali nelle prov. meridionali d' Italia. Dissertazione letta nel Reale Instituto d'Incoraggiamento alle scienze naturali. Napoli, Nobile, 1861 in 8° grande.

Notizie istoriche del Reale Istituto d'Incoraggiamento alle scienze naturali dalla sua fondazione sino al 1860 lette nelle tornate del mese di novembre 1861 dal segretario perpetuo cav. Francesco del Giudice ed approvate pel vol. X degli atti accademici. Napoli, Albergo de' poveri, 1862 in 4.°

Ligato in rustico.

Manuale pratico per gl' incendi libri tre del cav. Francesco del Giudice. Opera premiata in concorso dall' Accademia delle scienze dell' Istituto di Bologna. Napoli, Nobile, senza data in 4° (stampato nel 1864).

Dei lavori accademici del Reale Istituto d' Incoraggiamento alle scienze naturali, economiche e tecnologiche nell' anno 1865 e cenni biografici dei socii Giov. Semmola e Francesco Briganti dal segretario perpetuo Commendatore Franc. del Giudice. Napoli, Albergo dei poveri, 1866 in 4.°

GIUDICI (D.r Cesare).

L' Osteria magra del Dottor Cesare Giudici accademico faticoso. In Padova senza data in 12.°

Ligato in pergamena.

È una raccolta di aneddoti, e favole e poesie piene di spirito e gaie.

GIUGNI (Bernardo). V. Bisticci (Vespasiano).

GIULIO CAPITOLINO. V. Historiae Augustae.

GIUOCO PRATICO (Il) o sieno Capitoli diversi che servono di regola ad una raccolta di giuochi più praticati nelle conversazioni d' Italia. In questa ristampa alquanto accresciuti e ricorretti. Bologna a Colle Ameno, Gottardi, 1753 in 12.°

Mezza ligatura.

L' autore di questo libretto chiamossi Raffaele Bisteghi. Sono le regole o le leggi da osservare in molti giuochi. V. Académie des jeux.

Digitized by Google

GIUOCHI SANESI. V. Bargagli (Girolamo).

GIUNTA PROVVISORIA DI GOVERNO formata in Napoli nel 1820. V. Manifesto della Giunta di Governo.

GIUSTI (Gio. Batta).

Traduzione dell' Edipo Coloneo di Sofocle. V. Sofocle.

Versi di Giambattista Giusti. Parma, co' Tipi Bodoniani MDCCCI in 16 ducale. Opuscoletto di 35 carte.

Ligato con le elegie di Salomone fiorentino e con un' ode di Diodata Saluzzo.

Questi tre opuscoletti furono stampati nel medesimo sesto dal Bodoni nello stesso anno 1801.

Le poesie di Gio. Giusti comprese in questo volumetto sono legiadre ed eleganti ma essendo fatte ad imitazione dello stile e dell' armonia di quelle del Savioli, hanno lo svantaggio del paragone.

GIUSTI (Giuseppe).

Poesie complete di Giuseppe Giusti: ultima edizione riveduta, corretta ed ampliata. Bastia, Fabiani, 1850 in 12.°

Raccolta di proverbi toscani con illustrazioni cavata dai manoscritti di Giuseppe Giusti ed ora ampliata ed ordinata. Firenze, Le Monnier, 1833 in 12.°

Ligato in rustico.

Lavoro eseguito sugli studi di G. Giusti dal Marchese Gino Capponi.

GIUSTINIANI (Lorenzo).

La sua Raccolta delle Prammatiche del Regno di Napoli. V. Prammatiche.

Le notizie biografiche di Simone Porzio, Girolamo Borgia e Marcantonio Delli Falconi. V. I tre rarissimi opuscoli. ec.

GIUSTINIANO.

Divi Justiniani, Sacratissimi Principis, Institutionum, sive Elementorum libri quatuor, notis perpetuis multo, quam hucusque diligentius illustrati, cura et studio Arnoldi Vinnii I. C. Editio postrema ab auctore recognita. Amstelaedami, ex Officina Elzeviriana, clɔ Ɔc lviii in 12.° Con antiporta inc. in rame.

Ligato in vitello con taglio dorato. Belliss. esemplare.

Questa fra le edizioni Elzeviriane delle Istituta non è citata dal Brunet nella quarta edizione del suo Manuale.

Institutiones D. Justiniani SS. Princ. Typis variae; rubris nucleum exhibentibus. Accesserunt ex Digestis tituli de Verborum significatione et Regulis iuris. Amstelodami, apud Danielem Elzevirium, clɔ Ɔc lxxvi in 24.°

Imperatoris Justiniani Institutionum libri IV. Ad fidem codicum manuscriptorum aliorumque subsidiorum criticorum recensuit, commentario perpetuo instruxit Eduardus Schrader ictus. In operis societatem accesserunt Theoph. Lucas, Frider Tafel, Gualth. Frider Clossius, ictus. Post huius discessum Christ. Joh. C. Maier ictus. Berolini, Reimerum, MDCCCXXXII in 4° di facciate XX e 840.

Ligato in tela.

Lavoro gravissimo e diligentissimo che si è fatto per le sole istituta mentre proponevansi gli editori di farlo per tutto il corpo del Dritto romano.

GIUSTINO.

Con questo nome vien chiamato l' autore di un sunto delle storie di Trogo Pompeo. In un MSS toscano è detto *M. Junianus Justinus:* ma in altri *M. Justinus Frontinus.* Nessuna notizia di questo Giustino è pervenuta a noi. Credesi che vivesse sotto gli Antonini perchè il suo lavoro è dedicato a Marco Aurelio.

Trogi Pompei externae historiae in compendivm ab Jvstino redactae. *Externorum imperatorum vitae authore Aemylio Probo* 148: l' ancora di Aldo. Alla carta 204 che è l' ultima, dopo il Registro si legge: Venetiis in aedibus Aldi et Andreae Asulani soceri, mense Jan. M. D. XXII. A tergo vi è l' ancora. In 8° picc. Rarissimo.

Ant. ligat. in pergamena. Buono esempl.

A tergo del frontisp. Franciscus Asulanus Joanni Cornelio Georgi filio S. D. Epistola che occupa 4 facciate. A tergo della terza carta vi è Justini in Trogi Pompei historiarum epitomen exordium. *Alla carta 4 comincia il testo che va sino a carta 147. Alla seguente comincia* Aemilii Probi de vita excellentium imperatorum liber.

Il Renouard negli Annali degli Aldi: « Édition fort rare, et bien plus correcte » que toutes les précédentes du 15 siècle » et du commecement du 16: elle a été » soignée par Fr. Asulanus, dont on y » lit une préface *Ioanni Cornelio, Georgii filio.* »

Credesi che questo sunto di Giustino abbia fatto perdere l'opera di Trogo Pompeo *Historiae Philippicae et totius mundi origines et terrae situs*, la quale per le nozioni geografiche è oggi molto desiderata: poichè nei tempi d'ignoranza preferendosi il compendio all'opera intiera, non si curò di esemplare l'originale. Era Trogo di una famiglia delle Gallie che per la protezione di Pompeo il grande avea ottenuta la cittadinanza romana. Vivea ai tempi di Augusto.

Justini historiarum ex Trogo Pompeio lib. xliv cum notis Isaaci Vossii. Lugd. Batavorum ex officina Elzeviriana. Anno 1640 in 12.°

Elegante ligat. in marrocch. violetto con fregi dorati e col taglio dorato, di *Bozerian iuniore*. Esempl. con testimoni.

Il frontisp. inciso in rame rappresenta la Fortuna navigante sopra una conchiglia che spiega una vela sulla quale è scritto il titolo dell'opera. Dopo il frontispizio è la dedica di Vossio a Thurone Bielke che occupa 5 facciate. Sieguono i frammenti di Trogo che con alcuni epigrammi occupano otto carte non numerate. Poi il testo che occupa facce 278. Sieguono i prologhi di ciascun libro di Trogo sino alla faccia 294. Indi un'occhio: Isaaci Vossii breves ad Justinum notae *che con diversa numerazione giungono a 39 facciate. In fine un indice copiosissimo.*

V'ha due edizioni Elzeviriane con la medesima data: ma la più bella è questa con la dedica al Bielke.

Justini historiae Philippicae Cum integris Commentariis Jac. Bongarsii, Franc. Modii, Matth. Berneccerí, M. Z. Boxhornii, Is. Vossii, I. Fr. Gronovii, I. G. Graevii, T. Fabri, I. Vorstii, I. Schefferi, et excerptis H. Loriti Glareani atque editoris Oxoniensis. Curante Abrahamo Gronovio. Editio secunda. Lugduni Batavorum apud Sam. et Joann. Luchtmans, 1760 vol. 2 in 8° con antiporta inc. in rame.

Lig. in cartone violetto. Intonso: non tagliato.

Sebbene si soglia ligare in due volumi questo libro ha una sola numerazione di facciate sino a 1034. Siegue poi l'indice copiosiss. le cui facce non sono numerate ma sono 160, che è opera del Freinshemio accresciuta da Vorstio, e poi da Scheffero: e poi 9 facciate di correzioni e giunte.

Justini Historiarum Philippicarum ex Trogo Pompeio libri xliv. Textum Wetzelianum, Tabulas chronologicas, argumenta, Prologus, notas, indices rerum et verborum novis additamentis illustravit N. E. Lemaire. Parisiis colligebat N. E. Lemaire mdcccxxiii in 8.°

Ligato in rustico. Intonso.

Fa parte della collezione di Lemaire.

GIUSTO (D.r Lorenzo).

Trattato di Diagnostica delle varie specie di colica e delle malattie nervose in generale. Nap. Alb. dei pov. 1829 in 8.°

Mezza ligat.

GLADSTONE (Guglielmo).

Rassegna degli errori e delle fallacie pubblicate dal sig. Gladstone in due sue lettere indirette al Conte Aberdeen sui processi politici nel Reame delle due Sicilie. Napoli, Fibreno, 1851 di 65 facciate in 8° con 4 tavole.

Credesi che di questa scrittura sia autore l'Intend. Mandarini. Ha la data del 25 agosto 1851.

An examination of the official Reply of the Neapolitan Government, By the Right. Hon. W. E. Gladstone. London, Jon Murray, 1852 in 8.°

Esame della risposta officiale del Governo napolitano, del molto onorevole Guglielmo Gladstone: versione dall'inglese per Gius. Massari. Senza data. Ma la prefazione del traduttore ha la data del 5 marzo 1852.

V. Mac Farlan A letter to the Aberdeen.

GNACCARINI (Salvatore)

prete n. Roma negli ultimi anni del secolo scorso che ebbe molto ingegno che coltivò con molti studi, morto in giovane età in Napoli ove fu educato.

Alla memoria del marchese di Ca-

sanova Ludovico M.ª Paternò Elogio funebre recitato dall' abate Salvatore Guaccarini. Napoli, Pietà dei Turchini, di facce 27 numerate e 7 senza numeraz. In fol.

GODEFROY (Dionigi)
in latino Gothofredus: giureconsulto. n. Parigi 1549: emigrò in Ginevra per le quistioni religiose che agitavan la Francia. Insegnò Drillo in molte università di Germania. La fama del suo sapere lo fece invitare a coprire in Francia la Cattedra di Cuiacio, ma non potè accettarla perchè avea adottata la Religione *riformata*.

La Raccolta Auctores latinae linguae è opera sua. V.

Sono suoi i Commentarii al primo libro: Genialium dierum di Alessandro d'Alessandro.

Suo è il famoso commentario al Corpus Iuris. V.

GOETHE (Giacomo Wolfgang)
n. Franefort sul Meno 28 agosto 1749 m. Weimar 1832.

Fausto Tragedia di G. Wolf. Goethe tradotta da Giovita Scalvini. Milano, Silvestri, 1835 in 12.°
Lig. in rustico.

Una sua canzonetta trad. da Aur. de Giorgi Bertola.

Sta nel Saggio sulla poesia Alemanna faccia LXXXIII.

GOLBÉRY (Filippo Amato de).
Una sua Dissertazione sulle città dell'antica Gallia scritta in latino è inserita nel 2° vol. dei Comment. di Cesare dell'edizione di Lemaire.

GOLD. V. Oro.

GOLDSMITH (Oliviero)
n. 1731 Pallas contea di Longford in Irlanda: medico: ma poi diessi tutto alle lettere: i suoi libri furon molte volte ristampati: fu uomo troppo prodigo: m. 1774.

Compendio della storia d' Inghilterra dall' invasione di Cesare sino alla battaglia di Aboukir tradotta dal francese. Milano, Tosi e Nobile, 1801 in 8.°
Mezza ligat.

Compendio della storia greca di Goldsmith recato in italiano da Fr. Francesco Villard. Firenze, Moro, 1838 in 12.°

Comedy of she stoops to conquer; or, the mistakes of a night. By D.r Goldsmith. Adapted for theatrical representation etc. with the life of the author, and a Critique, by R. Cumberland Esq. London, Cooke, senza data.

GOLOWKIN (Fédor).
De l' Éducation dans ses rapports avec le Gouvernement par le Comte Fédor Golowkin. Genève, Paschoud, 1818 in 8.°

GOMICOURT (Damiano di) V. Blackston.

GONZAGA (Curzio).
Dei principi di Mantova figliuolo di Luigi: fu guerriero e poeta autore di una Commedia: *Gl' inganni*, pubblicata in Venezia 1592.

Il Fidamante poema eroico di Curtio Gonzaga ricorretto e di nuovo stampato con gli argomenti di Maddalena Campiglia. Venetia, Insegna del Leone, 1592 in 8° gr. Raro.
Ligat. ant. in cartone.

Fu pubblicato la prima volta in Mantova 1582. Poema poco letto non ostante le grandi lodi dategli da Torquato Tasso.

GONZAGA (Don Ferrante). Sua vita V. Gosellini.

GONZAGA (Tommaso Antonio).
Marilia di Dirceo lire di Tommaso Ant. Gonzaga Brasiliano. Tradotta dal Portoghese da Giovenale Vegezzi Ruscalla. Torino, Stamperia degli artisti, 1844 in 16.°

GONZALEZ ARNAO (D. Vincente). V. Diccionario de la Academia Española.

GORI (Anton Francesco)
prete fiorentino n 1691 P. P. di Storia che dedicossi alla filologia ed allo studio dell' antichità nei quali acquistò gran fama e ne fu benemerito. m. Firenze 1757.

Il suo volgarizzamento del Trattato del sublime di Dionisio Longino lo trovi all' articolo Longino.

Inscriptiones antiquae in Etruriae urbibus exstantes. Flor., CIↃ. IↃ. CC. XXVI Typis Manni in fol. pic.

In un secondo frontispizio è scritto: Inscriptionum antiquarum Graecarum et Romanarum quae exstant in Etruriae Urbibus. Pars prima ea complectens quae sunt Florentiae cum notis Cl. V. Antonii Mariae Salvinii cura et studio Antonii Francisci Gorii. Accedunt LXII antiquae gemmae literatae, aliaque plura prisca Monumenta, aere incisa in XX Tabulis, quae explicantur et illustrantur. Floren. CIↃ. IↃ. CC. XXVII.

La seconda parte contiene le iscrizioni trovate nelle altre città e terre della Toscana e luoghi finitimi ed è stampata nel CIↃ. IↃ. CC. XXIV dal Manni.

La terza parte contiene le rimanenti iscrizioni raccolte dal Gori: in qua appendix postrema adiectis tabulis L. Laconico Pisano, sarcophagis et urnis insignioribus anaglypho opere sculptis quae in Florentinis Museis ceterisque per Etruriam spectantur. Florentiae anno CIↃ. IↃ. CC. XLIII. Typis Petri Caietani Vivianii. In fine: Absolutum in fine anni CIↃ. IↃ. CCXXXXIV. Raro.

Nota che le tavole in fine del terzo volume sono XLVIII: e due sono alla facciata 240.

Quest' opera, essendo stampata in così lungo tempo e dispersa per tutta l' Europa appena si pubblicava un volume, è diventato quasi impossibile di trovarla intiera. Questo è quindi un prezioso esemplare, perchè intiero: non fu mai ligato ed è conservato in cartelle. Intonso.

Annotazioni e documenti di Ant. Francesco Gori per illustrare la vita di Bernardo Giugni scritta da Vespasiano Bisticci. Sta nel IV vol. dell' Arch. storico italiano. Di Crusca.

Illustrazione di quattro monumenti degli antichi cristiani rappresentanti il presepe di N. S. Sta nell' edizione di Firenze 1740 del poema di Sannazzaro de *Partu virginis* con la traduzione del Casaregi. V. Sannazzaro.

GORLEO (Abramo).

Antiquario n. Anversa 1549. m. Delft 1609.

Abrahami Gorlaei Antwerpiani Dactyliotheca, sive Tractatus de Anulorum origine, variis eorum generibus et usu apud priscos. Lugd. Batav. Apud Hackios CIↃ IↃ C LXXII.

Questa non è però tutta l' opera di Gorleo, ma la sola prefazione stampata col soprascritto frontispizio dietro il libro degli anelli scritto da Kirchmann, con altri opuscoli sulla materia.

GOSELLINI (Giuliano)

n. Roma 12 marzo 1525 originario di Nizza presso Aless. della Paglia ove ritornò in età di 2 anni. Al XIV tornò a Roma ove fece sì rapidi progressi negli studi che D. Ferrante Gonzaga vicerè di Sicilia lo prese al suo servizio e nel 1546 in Milano ove andò Governatore lo fece suo segretario e si mantenne in questa carica presso i successori amato e stimato da tutti sino alla sua morte avvenuta a 13 febbraio 1587. Poeta e scrittore fecondo. Ebbe bellissima moglie da lui e da molti altri celebrata in eleganti rime.

Vita di Don Ferrando Gonzaga principe di Molfetta descritta da Giuliano Gosellini. Pisa, Capurro, MDCCCXXI in 8.°

Mezza ligatura.

Molte sue Rime si trovano nella Raccolta intitolata *Rime piacevoli di Cesare Caporale, Mauro ed altri* Venezia 1592. V. Rime ecc.

Sonetti a Tarquiniò Molza. Stanno tra le Rime del Molza. Bergamo 1747 vol. secondo.

Una sua Canzone ad imitazione di Anacreonte ed un sonetto tradotto da Anacreonte è stampato nell' Anacreonte di Venezia 1736.

GOTHOFREDUS (Dionisius). V. Godefroy (Dionigi).

GOVERNO (Il) di Napoli.

Il Governo di Napoli al cospetto dell' Europa civile. Marsiglia, 1849 di facciate 25 in 8.°

Questo libretto è uno sfogo di bile che io credo di Gennaro Bellelli, contro i varii ministeri costituzionali di Napoli dal gennaio 1848 sino al 1849. Dipinge esattamente le opinioni di coloro che formarono la maggioranza del Parlamento del 1848, che fecero il 15 maggio e che, come in tutte le rivoluzioni moderne, rappresentano le fazioni che diconsi degli ultra liberali, cioè degli stolti.

Sta nel vol. III della Miscellanea di opuscoli storici e politici.

GOZZI (Conte Gaspare)

n. Venezia 1713. m. ivi 1786.

Opere del Conte Gaspare Gozzi ve-

Digitized by Google

neziano. Padova, Tip. della Minerva, M. DCCC. XVIII a XX vol. 16 in 8.°

Mezza ligatura in 8 volumi.

Questa accurata edizione è stata diretta da Angelo Dalmistro che ci ha premesse alcune prefazioni ai vari volumi e la vita dell' autore.

Nelle opere del Gozzi sono molti lavori originali e molte traduzioni dal greco e da altre lingue.

GRABERG DI HEMSO (Jacopo).

SAGGIO ISTORICO su gli Scaldi o antichi poeti scandinavi di Jacopo Graberg di Hemso. Pisa, Molini e Landi, coi caratt. di Didot, MDCCCXI in 8.°

Mezza ligatura in pelle. Intonso.

Sul frontisp. vi è dedica autografa dell' autore.

Nel Giorn. il Progresso sono parecchi lavori dell' infaticabile Graberg in materia geografica e statistica e nel vol. X facciata 260 vi è un articolo di G. Ferrigni sul libro di Graberg Specchio geografico e statistico dell' impero di Marrocco.

GRAECORUM AUCTORUM ΣΤΑΛΟΓΗ ad usum studiosae iuventutis. Neapoli, ex Regia Typographia, 1814 in 8.°

Questa è la sillogo del Martorelli diventata oggi poco comune.

GRAEF (Giov. Giorgio).

Il suo casato tradotto in latino suona GRAEVIUS. n. 1632 Naumbourg in Sassonia. Volea il padre farne un giureconsulto ma egli diessi allo studio delle lettere. Le quali studiò al pari della filosofia sotto Gronovio. Era luterano e si fece calvinista. 1658 ottenne a Dovanter la Cattedra di Gronovio. Nel 1661 ebbe la cattedra di storia a Utrecht che mantenne sino alla sua morte avvenuta nel 1703. Fu istoriografo del principe di Nassau e fu di fama europea. Il libro che gli diede maggiore riputazione furono le *Lectiones Hesiodeae*.

HESIODI variae lectiones. V. l' Esiodo di Giov. Clerico Amsterdam 1701.

RECENSIONES *et notae* all' Epitome di L. A. Floro. V. l' ediz. di Floro Amsterdam 1702.

LE SUE NOTE alle Ist. Filippiche di Giustino stanno nell' edizione di Leida 1760.

RECENSIONES alle opere filosofiche di Cicerone. V. l' edizione di Cicer. Lugd. Batavor. 1710.

LA PREFAZIONE ad libros Ciceronis de invent. rhetorica et ad libros ad Herennium. V. l' edizione di questo libro Lipsia 1828.

Ristampò con sua prefazione le poesie dei fratelli Amaltei dietro le opere di Sannazzaro nella ediz. varior. Amsterdam 1728.

GRAMMATICA.

A facilitar la ricerca delle diverse grammatiche comprese nella nostra collezione ne ponghiamo qui un indice diviso in paragrafi ed ordinato per alfabeto.

§. 1.

Grammatica generale.

GRAMMAIRE général et raisonné di Port-Royal. V. LANCELOT (Claudio).

GRAMMAIRE de l'Abbé de Condillac. V. CONDILLAC Cours d'étude vol. 1.

GRAMMAIRE du Comte Destutt-Tracys. V. DESTUTT Comte do Tracys.

LA GRAMMAIRE ramenée à ses principes naturels, ou traité de gramm. générale appliqué à la langue française. V. SERREAU et BOUSSI.

GRAMMATICA generale filosofica. V. SELVAGGI (Gaspare).

HERMES ou Recherche Philosophique sur la grammaire universelle. V. HARRIS.

HISTOIRE naturelle de la parole ou grammaire universelle. V. COURT DE GEBELIN.

LOGIQUE et principes de grammaire. V. DUMARSAIS.

UHR (Carlo) sur l' étude des langues étrangères.

Potrebbero sotto un altro aspetto esser considerati come pertinenti alla grammatica generale due trattati sulla meccanica dei linguaggi che troverai agli art. BROSSES e PLUCHE: ed uno sui primitivi elementi delle lingue V. BERGIER (N. Silv.) ed ancora LA CLEF des langues. V. DENINA (Carlo).

§. 2.

Grammatica greca.

NUOVO metodo per apprendere facilmente la lingua greca ec. V. LANCELOT (Claudio).

MÉTHODE pour étudier la langue grecque V. HURNOUF (J. L.).

TRACTATUS de Resolutione verborum graecorum et tractatus de articulis. V. RHODOCANACIDES.

LETTERE della pronunzia greca ec. V. GRANITO (Angelo).

Si potrebbero aggiungere come parte dell' insegnamento del greco ANALECTA graeca minora, V. DALZEL. SILLOGE, V. MARTORELLI.

§. 3.

Grammatica latina.

V. AUCTORES latinae linguae ove trovansi antiche grammatiche.

BOINVILLIERS *Gramm. latine.*

ERASMO (Desiderio). *De octo partium orationis constructione.*

LANCELOT (Claudio). *Nouvelle methode pour apprendre la langue latine.* E lo stesso libro tradotto in italiano.

MANUTIO (Aldo). *Institutionum grammaticarum libri quatuor.*

MANUTIO (Aldo) il giovine ELEGANZE insieme con la copia e LOCUTIONI di Terenzio: LOCUZIONI dell' Epist. di Cicerone. I quali libri sono anche parte della grammatica.

ROCCA (Angelo) Bellezze della lingua latina.

SANCTIUS (Franciscus). *Minerva seu de causis linguae latinae commentarius.*

SCHELLER (Imm. Jo. Gerh) *Compendium praeceptorum stili bene latini.*

SCHWARTZ (Jo. Conradus) Giunta al trattato del Tursellino.

THOMASIUS (B. Jacobus) Giunta allo stesso trattato.

TURSELLINO (Orazio) *De particulis latinae orationis.*

VAUCHER (Luigi) *Traité de sintaxe latine.*

VORST (Giov.) De latinitate selecta.

§. 4.

Grammatica italiana.

ACARISIO (Alberto) Vocabolario, grammatica e ortografia della volgar lingua.

AMENTA (Niccolò) Della lingua nobile d' Italia e del modo di leggiadramente scrivere in essa.

BARTOLI (Daniele) Il torto e il dritto del non si può.

BEMBO (Card. Pietro) Le Prose, ovvero grammatica della lingua volgare.

BUOMMATTEI (Benedetto). Della lingua toscana libri due.

CITTADINI (Celso) Trattato della vera origine e del processo e nome della nostra lingua: e trattatello degli articoli.

CORTICELLI (Salvatore) Regole ed osservazioni della lingua toscana.

DOLCE (Lodovico) I quattro libri delle osservazioni: e anche modi affigurati e voci scelte ed eleganti.

DORTELATA (Neri) Osservazioni sulla pronunzia fiorentina.

FORTUNIO (Gio. Francesco) Regole grammaticali della volgar lingua.

GELLI (Gio. Batta) Dialogo sopra le difficoltà di mettere in regola la nostra lingua.

GIAMBULLARI (Pier Francesco) Della lingua che si parla e scrive in Firenze: ed ancora il suo libro intitolato *il Gello.*

MAIER (Andrea) Discorso della lingua comune d' Italia.

MAMBELLI, o Cinonio Osservazioni della lingua italiana.

MANNI (Dom.° Maria) Lezioni di lingua toscana.

MANNO (Giuseppo) Della fortuna delle parole.

MANUZIO (Aldo il giovine) Eleganze insieme con la copia della lingua toscana.

MASTROFINI (Marco) Teoria e prospetto dei verbi italiani coniugati.

OPUSCOLI sulla elocuzione e sullo stile.

PALERMO (Evangelista) *A Grammar of the italian language.*

PALIOTTA (Giuseppe) Avviamento allo studio della lingua italiana.

PISTOLESI (Gio. Batta) Prospetto di verbi italiani.

ROSASCO (D. Girolamo) Della lingua toscana. Dialoghi sette.

SALERNITANO (Andrea) La guerra grammaticale. V. RICCI (Angiolo).

SALZANO (Domenico) Rudimenti di grammatica italiana.

SALVINI (Ant. M.) Annotazione ai libri della lingua italiana del Buommattei.

SPADAFORA (Placido) Prosodia italiana.

STEFANO (Gabriele de) Instituzioni grammaticali per lo studio della lingua italiana.

TENTATIVI circa alcune etimologie disperate nei lessici.

TEORICA dei verbi italiani regolari, normali, anomali, difettivi e mal noti.

VARCHI (Benedetto) 2ª lezione dei tempi di tutti i verbi.

IDEM Frammento di grammatica.

IDEM l' Ercolano.

VELO (Gio. Batta) Sulla preminenza di alcune lingue e sull' autorità degli scrittori approvati e dei grammatici.

§. 5.

Grammatica francese.

Appert (Carlo) Essai sur les prépositions et de leur usage.

Boniface (A.) Corrigé des exercises grammaticaux.

Bonneau et Lucan La Grammaire selon l'Académie.

Collin d'Amelv De l'usage des prépositions dans la langue française.

Laveaux (J. Ch. Th.) Dictionnaire raisonné des difficultés grammaticales et litt. de la langue francaise.

Lemare (P. A.) Cours de langue francaise.

Levizac L'art de parler et d'écrire correctement la langue francaise.

Merle (G. N.) Trattato dei rapporti tra gli avverbi, le preposizioni e le congiunzioni italiane con le francesi.

Mestre francez ou novo methodo para aprender a lingua franceza.

Molinari (Vincenzo) Trattato completo di pronunzia francese.

Moussard (L.) L'alphabet raisonné.

Remarques sur l'enseignement simultanée de la prononciation de l'ortographe et de la lecture des mots français.

Roussel de Bréville Essai sur les convenances grammaticales de la langue française.

Vignebete Grammaire française.

§. 6.

Grammatica spagnuola.

Cormon (J. L. Barthelemy) Le maitre d'Espagnol.

§. 7.

Grammatica inglese.

Murray (A.) English Grammar.

Vergani Grammatica inglese ad uso degl'italiani.

§. 8.

Grammatica turca.

Megiser (Geronimo) Institutionum linguae turcicae libri quatuor.

Viguier (P. F.). Elemens de la langue turque.

GRANATA (Luigi)

n. Rionero in Basilicata. m. di 64 anni nel 1842 in Napoli: dotto agronomo: professore di scienze naturali alla scuola di Ponti e Strade. Ispettore generale delle Foresie.

Elementi di agronomia e della Scienza silvana ad uso della scuola di applicazione di ponti e strade di Luigi Granata per far seguito al Manuale forestale. Napoli, Nobile, 1839 in 8.°

Mezza ligatura.

Un suo rapporto intorno al Tavoliere di Puglia al Ministro delle Finanze, del 10 luglio 1831. V. Tavoliere di Puglia.

Nel XVIII vol. del Progresso facciata 99 è una sua lettera a Ludovico Bianchini.

GRANDI (Guido).

Francesco Luigi Guido Grandi fu frate Camaldolese, n. Cremona 1671: professore di matematica e filosofia a Pisa e Firenze: poi Sovrintendente dell'ufficio delle acque in Toscana. Antiquario e matematico, autore di gran numero di opere. m. 1742.

Elementi geometrici piani e solidi di Euclide posti brevemente in volgare dal Reverendissimo padre abate Guido Grandi camaldolese ed illustrati con varie annotazioni dal Pievano Carlo Andrei già lettore di Filos. e matematiche nel Semin. fiorentino. Edizione terza. Firenze, Cambiagi MDCCXCII in 8.°

GRANDIS (Vito M.ª de).

Dizionario etimologico scientifico delle voci italiane di greca origine usate nelle scienze e belle lettere. Napoli, Stamp. francese, 1824 in 8.°

Mezza ligat. alla francese.

GRANDSAGNE (Gio. Batta Fr. Stef. Ajassonde de).

Ha preso cura dell'ediz. di Plinio della collez. Lemaire ed ha ornato di un suo comment. e digressioni i vol. III, IV e VIII della St. nat. di Plinio.

GRANITO (Angelo) principe di Belmonte.

Lettera della pronunzia greca e discorso della necessità e del modo di studiare la lingua greca e latina. Napoli, Nobile, 1845 di facciate 47 in 8.°

I suoi lavori ed annotazioni al Diario di *Francesco Capecelatro* li trovi indicati nel supplemento a questo catalogo all'art. Capecelatro (Francesco).

GRANITO (Luisa).

Prose e versi in memoria di Luisa

Granjto Ricciardi Contessa di Camaldoli. Napoli, Porcelli, 1833 in 8.°

In questa raccolta sono prose e versi degli uomini più chiari dell'Italia nel tempo in cui fu fatta.

GRAPALDO (Franc. Mario)

n. Parma 1465. m. 1515.

Francisci Marii Grapaldi parmensis Onomasticon variarum rerum propria nomina, explicationemque ex optimis quibusque tam graecae quam latinae linguae auctoribus petitam, continens. Dvrdrechti, Berewout M.D.C.XVIII in picc. 8.°

Antica ligat. olandese in vitello.

La prima edizione di questo libro aveva per titolo *De partibus aedium*.

Le note del Grapaldo a Virgilio le trovi nell'edizione varior. Lugd. Batavor. 1646.

GRASSET SAINT-SAUVEUR (Jacques)

n. 1757 Montréal nel Canadà: e studiò a Parigi. Fu molti anni vice-console in Oriente: letterato, autore di molti libri: m. Parigi 1810.

Costumes des representans du Peuple, membres des deux Conseils, du Directoire exécutif, des Ministres, des Tribunaux, des Messagers d'État etc. par J. Grasset SS. Sauveur. Paris, Deroy 1796 in 8° con fig. miniate.

GRASSI (G. B.).

Se si debba avvicinare la lingua scritta alla parlata o la parlata alla scritta. Dissertazione di G. B. Grassi. Firenze, Piatti, MDCCCXXXIII di facce 87 in 8° gr.

GRASSI (Giuseppe)

n. Torino 1779 m. ivi febbraio 1831. Fu dapprima fattorino di un libraio: ma assiduamente studiò. Nel 1817 pubblicò il suo Dizionario militare. Divenne amico dei principali letterati d'Italia. Nel 3 vol. della Proposta del Monti è pubblicato il suo Paralello dei vocabolari Italiano, Inglese e Spagnuolo. Nel 1821 pubblicò il Saggio dei Sinonimi di cui si fecero tante edizioni.

Saggio intorno ai sinonimi della lingua italiana di Giuseppe Grassi: preceduto da un parallelo dei tre vocabolari italiano, inglese e spagnuolo. Decima edizione riveduta dall'autore ed accresciuta di nuovi articoli. Milano, Silvestri M. DCCC. XXVII. in 12.°

Elegante ligat. in vitello fatta a Parigi.

Dizionario militare italiano di Giuseppe Grassi. Edizione seconda ampliata dall'autore. Torino, Società tipografica libraria, 1833 vol. 4 in 8° grande.

Mezza ligat. in 2 vol. in pergamena. Intonso.

La seconda edizione del Dizionario era preparata dall'autore, ma fu pubblicata dopo la sua morte.

Il Grassi ha dato un'eccellente edizione delle opere del Montecuccoli: ed una traduzione dal francese della Dissertazione del Generale Turpin sui campi trincerati. V. Montecuccoli.

GRASSO Legnaiuolo. Manetto Ammannatini.

Le notizie sulla sua vita si possono vedere nel vol. 3° delle veglie piacevoli di Domenico M.ª Manni.

Novella del Grasso Legnaiuolo restituita ora alla sua integrità. Firenze, Magheri, 1820 in 8.°

Esemplare in carta grande. Intonso.

Questa novella attribuita a Feo Belcari fu tratta da un MSS. e fatta stampare dal Can. Moreni.

Novella del Grasso Legnaiuolo riscontrata col MSS. e purgata di molti e gravissimi errori. Firenze, Le Monnier, 1856 in 12.° Di Crusca.

Ristampa fatta per cura di P. Fanfani.

GRAVINA (Gio. Vincenzo).

n. Roggiano presso Cosenza 10 gennaio 1664: vissuto quasi sempre in Roma. m. 6 gennaio 1718. Giureconsulto e letterato.

Opere scelte di Gio. Vincenzo Gravina giureconsulto. Milano, Tip. dei Classici, 1819 vol. 1 in 8.°

Mezza ligat. in vitello eseguita a Parigi. Bellissimo esemplare.

Jani Vincentii Gravinae iurisconsulti Opera seu Originum Iuris civilis libri tres quibus accedunt De Romano Imperio liber singularis, Orationes et Opuscula latina, Institutionum J. Recept. lib. IV, Dissertatio de Censura Romanorum. Institutionum Canonic. lib. III. Recensuit et Adnotationibus auxit Gotfridus Mascovius.

Neapoli, Raymundus, MDCCLVI. vol. 2 in 4.°

Ligato in pergamena.

OPERE ITALIANE di Gio. Vincenzo Gravina seguite da un discorso ed alcune annotazioni di G. De Stefano. Napoli, Offic. tip. 1838 vol. 2 in 12.° carta reale.

Legato alla rustica. Intonso.

J. VINCENTII GRAVINAE Opuscula. Romae et denuo Neapoli, Fel. Mosca, 1723 in 12.°

TRE DISSERTAZIONI del Gravina stanno in fine delle poesie di Aless. Guidi nell'edizione di Verona 1726.

GRAZIANI.

Sotto questo nome corre da molto tempo una Cronaca di Perugia scritta nel secolo XVI.

CRONACA della città di Perugia dal 1309 al 1491 nota col nome di Diario del Graziani pubblicata per cura di Ariodante Fabretti.

Sta nel vol. XVI parte 1. dell'Arch. Storico italiano.

GRAZIANI (Conte Girolamo).

n. 1604 Pergola nel Ducato di Urbino. Visse in Corte di Francesco e Alfonso da Este. Francesco il creò segretario di suo figlio Alfonso nel 1647. Dopo un viaggio in Francia con Alfonso fu creato Segretario di Stato. Ebbe dal Duca il feudo di Garzano in Reggio. Nel 1664 sposò la Contessa Malaguzzi. m. nella Pergola 1675.

IL CONQUISTO di Granata di Girolamo Graziani. Venezia, Zatta, 1789 in 12.° (Fa parte del Parnaso italiano del Zatta).

Lig. in pergamena.

Questo è l'ultimo poema epico italiano. L'autore è tenuto come il primo poeta epico del secolo XVII.

GRAZIO FALISCO.

GRATII FALISCI Cynegeticon.

Sta nel primo volume della Raccolta di Lemaire *Poetae latini minores* a faccia 35.

Il Sannazzaro trovò un antico manoscritto che contiene 540 versi di questo poema sulla caccia coi cani, ove era scritto che era opera di GRAZIO: al quale si è dato l'epiteto di Falisco perchè nel verso 40 si dice: « *Ac contra nostris imbellia lina Faliscis* ». Pare che a questo poema alluda Ovidio nella XVI Elegie De Ponto con quelle parole: « *Aptaque venanti Gratius arma daret* »: e però si crede che sia stato coetaneo di Ovidio: ma son tutte congetture.

Wernsdorf attribuisce a Grazio quel frammento di poesia sulla pesca che sinora per alcune parole di Plinio si credeva di Ovidio, ma che dallo stile, dall'uso delle parole, dalle sue digressioni sugli animali, Wernsd. giudica dover essere dello stesso autore del *Cynegeticon* ed ha collocato l'*Halieuticon* tra i *Poetae minores* (T. 1. facciata 219 ediz. di Lemaire) aggiungendovi altri versi trovati in altri manoscritti: mentre che si solea stampare tra le poesie di Ovidio.

GRAZZINI (Ant. Francesco)

detto IL LASCA. Speziale n. Firenze 1503. Fondatore dell'Accademia della Crusca e dell'Accademia degli Umidi. m. 1583.

LA PRIMA E LA SECONDA CENA. Novelle di Antonfrancesco Grazzini detto il Lasca. Alle quali si aggiunge una Novella della Terza Cena, che unitamente colla Prima, ora per la prima volta si dà alla luce. In Londra, G. Nourse M DCC LVI in 4.° Esempl. in carta fine in forma di 4.° grande.

Elegante ligatura inglese del sec. scorso in marrocchino rosso.

Il *Bandini* diede il MSS. allora inedito al Frate *Pagliarini* romano, e questi e *Giovan Cl. Molini*. stamparono il libro a Parigi con falsa data di Londra. La vita del Lasca premessa alle novelle è del *Biscioni*.

LE CENE di Antonfrancesco Grazzini detto il Lasca. Milano. Silvestri, 1815 vol. 3 in 16°. Con ritratto. Esempl. in carta velina.

Lig. in pergamena. Intonso.

In questa edizione furono pubblicate la prima volta alcune novelle di queste cene che erano state sino a quel dì inedite.

COMMEDIE di Antonfrancesco Grazzini detto il Lasca riscontrate sui migliori codici e postillate da Pietro Fanfani. Firenze, Felice Lemonnier, 1859 in 16°. gr. DI CRUSCA.

Lig. alla rustica. Intonso.

ORAZIONE ALLA CROCE di Antonfrancesco Grazzini. Roma 1822 in 8.°

Pubblicata per cura del Can. Domenico Moreni.

La Gelosia Commedia di Antonfr. Grazzini fa parte della Raccolta di Comm. antiche fatta in Napoli verso il 1720. Di Crusca.

Poesie burlesche. Stanno con le poesie burlesche del Berni ed altri nel lib. 3. Nella Raccolta intitolata Rime piacevoli di Cesare Caporali ed altri Venezia 1592, vi è il suo capitolo in lode della Pazzia. E nella recente Raccolta di Rime burlesche di celebri autori del Fanfani vi è una canzone in morte dello Stradino, un Capitolo in lode del bagnarsi in Arno, i sonetti contro Castelvetro, il Ruscelli, il Buonanni.

Due sonetti al Bronzino stanno nella Raccolta del Moreni intitolata Sonetti di Angiolo Allori.

Quaranta Canti carnascialeschi del Lasca stanno tra i Canti Carnascialeschi Cosmopoli 1750.

GREGORIO NAZIANZENO (San).

n. Nazianze nella Cappadocia nel 308: studiò in Palestina ed Alessandria d'Egitto e poi con S. Basilio in Atene. Fu vescovo di Sasima e vicario di suo padre ch'era vescovo di Nazianze. Teodosio il fece poi vescovo di Costantinopoli ov'egli avea convertito tanta gente al cristianesimo. I suoi nemici obbligaronlo a rinunziare, e tornato alla vita privata, scrisse molti libri da cui ebbe gran fama nel mondo.

Dve Orationi di Gregorio Nazanzeno Theologo, in una delle quali, si tratta quel che sia Vescovado, et quali debbiano essere i Vescovi. Ne l'altra de l'amor verso i Poveri. Et il primo Sermone di S. Cecilio Cipriano sopra l'Elemosina. Fatte in lingva toscana dal Commendatore Annibal Caro. Col privilegio di N. S. PP. Pio V. et dell' Ill. Sig. di Venetia. In Venetia appresso Aldo Manutio. M D LXIX in 4.°

Ligato come si suole con le Rime del Caro dell'edizione aldina: mezza ligat. in vitello. Esempl. assai bello.

Quattro carte non numerate col frontisp. la dedica ed il privilegio: poi comincia il testo con la orazione in sua difesa che va sino alla faccia 74 e la seguente è bianca. Alla faccia 76 comincia l'altra orazione che finisce a faccia 119. E a 120 comincia il primo sermone di s. Cecilio che finisce col libro a faccia 146 e poi una carta bianca.

Queste medesime orazioni sono state ristampate fra le Orazioni dei Santi Padri, insieme alle due seguenti, ed alle seguenti epistole.

Orazione di S. Gregorio Nazianzeno al Padre ed a Basilio Magno dopo il ritorno dalla fuga, volgarizzata da Gio. Ant. De Luca.

Orazione contro Giuliano Imperatore volgarizzata da Gio. Ant. De Luca.

Epistola di S. Gregorio Nazianzeno a Eudosio sofista volgarizzata da Agostino Coltellini.

Lettera a Nicebulo trad. da Gaspare Gozzi. Questa lett. sta nel vol. XIII delle opere del Gozzi.

GREGORIO IX. PAPA.

Fatto Papa 1227: m. quasi centenario.

Una sua lettera all' Imperatore Federico II sta nella Miscellanea di cose inedite e rare del Corazzini. V. Miscellanea ecc.

Nota che questa lettera era stata pubblicata dal Lami: ma il Corazzini, sulla cui diligenza ci è da far poco fondamento, dice di averla ripurgata di gravi errori.

GREPPI (Giov.) da Bologna.

Un suo inno patriottico composto per incarico della Società di pubblica Istruzione di Modena si trova nella Raccolta di poesie repubblicane. Parigi anno VIII e nell'Antologia Repubbl. Bologna 1831.

GREVIO V. Graef.

GRIFFONI (Ettore).

Il Malte-Brun semplificato ossia ristretto del Trattato elementare di Geografia terminato secondo il piano ed i materiali di quel celebre Geografo dai suoi collaboratori Lavenandière, Balbi ed Huot, fatto a Parigi in due grossi volumi, ed ora per la prima volta in un solo da Ettore Griffoni. Napoli, Trani, 1836, un volume in 8° di 618 facciate.

Lig. alla rustica. Intonso.

GRILLO (Antonio)

medico napolitano e P. Prof. di notomia che morì nella prima metà del Sec. XIX.

Ragionamento istorico fisiologico esposto in occasione di un acranio. Napoli, Chianese, 1813 in 8° con fig.

Sta nel vol. VIII della Miscellanea di Scienze naturali.

Elogio storico del dottissimo medico e gran fisiologo Antonio Sementini pronunziato da Antonio Grillo nel Reale Istituto d'incoraggiamento a 4 agosto 1814 con le giunte di altri componimenti recitati in tale occasione. Napoli, Chianese, 1816 di facciate 36 in 4.°

Sta nel V. Vol. di Miscellanea di Biografie.

De Rebus anatomicis ab Antonio Grillo novissime observatis commentarius. Neapoli, De Bonis, 1819 in 4.°

Sta nel X vol. della Miscellanea di Scienze naturali.

Prolusione accademica per la Cattedra di Anatomia dimostrativa nella Regia Università degli Studi di Napoli. Napoli, Miranda, 1829 di facciate 40 in 4.°

Sta nella Miscellanea di Prolusioni.

GRIMA (Michel Angiolo).

Della Medicina litotomica delle Donne, Lezione accademica del Dottor Michel Angiolo Grima. MSS.

Sta nel vol. della Miscellanea di Scienze naturali.

GRIMALDI (Marchese Francescantonio)

n. Seminara in Calabria ultra 10 maggio 1741 da nobile famiglia originaria di Genova: giureconsulto e filosofo che in pochissimi anni di vita pubblicò gran numero di libri tutti importanti. m. 8 febbr. 1784.

La Vita di Ansaldo Grimaldi patrizio genovese illustrata con riflessioni politiche, e morali, e con una breve narrazione del Governo politico della Repubblica di Genova dalla sua origine insino all'anno 1528. Napoli, Raimondi, MDCCLXIX in 4.°

Lig. in pergam. intonso.

Questo libro molto pregevole per la grande erudizione e per savi documenti politici porta il nome dell'autore, solo nella sottoscrizione della dedica.

GRIMALDI (Luigi).

Studii Statistici sull'industria agricola e manifatturiera della Calabria Ultra II, fatti per incarico della società economica della Provincia dal Segretario perpetuo Luigi Grimaldi. Napoli, Borel et Bompard, 1845 in 4.°

Questo pregevolissimo libro degno di essere studiato sta nel vol. 1 di Miscell. amministrativa in 4.°

Nel Giorn. Il Progresso sono tre importanti lavori del Grimaldi: Nell' VIII a faccia 322 Sullo stato delle scienze e delle lettere nella Calabria Ultra 2ª. Sullo stato e progresso dell' industria agricola e manufattoriera nella Calabria Ultra 2ª a faccia 328. E nel vol. XXIV, faccia 241 Discorso sulle presenti condizioni delle Ferriere delle Calabrie.

GRISOSTOMO ovvero CRISOSTOMO (San Giovanni)

n. Antiochia circa il 344 da Secondo comandante le armi imperiali in Siria: si addisse al foro dopo avere studiato l'eloquenza e la filosofia: lasciò questo esercizio per darsi alle contemplazioni religiose nei deserti. Recatosi per cagion d'infermità in Antiochia, vi fu fatto prete e l'obbligarono ad addirsi alla predicazione nella quale acquistò quella fama che il fe' cognominar bocca d'oro (grisostomo). Nel 398 fu fatto Patriarca di Costantinopoli. Perseguitato dai grandi e dall'Imperatrice Eudossia fu cacciato due volte in esilio e m. dopo molte vicende 14 sett. 407.

Orazione di S. Gio. Grisostomo quando fu ordinato sacerdote: *Altra* durante la turbolenza di Antiochia tradotte da Gasp. Gozzi.

Stanno nel VI vol. delle opere del Gozzi.

Orazione per placare Teodosio Imperatore scritta in nome di Flaviano, tradotta dal P. Agostino Marioni.

Sta con le due precedenti nel 1 Vol. Orazioni dei SS. Padri.

Altre quattro orazioni tradotte da Gio. Ant. De Luca stanno nel 2° vol. di dette Orazioni dei SS. Padri, con una Epistola a S. Ciriaco tradotta da Daniello Bartoli.

GRONOV (Gio. Federico)

celebre storico, giureconsulto ed erudito: Professore all'Università di Leida; n. Amburgo 1611. m. Leida 1672: padre di eruditissimi e chiari figliuoli.

Ioh. Fred. Gronovii celeberrimi viri, Lectiones Plautinae quibus non tantum Fabulae Plautinae, et Terentianae; verum etiam Caesar. Cicero, Livius, Virgilius, Ovidius, aliique scriptores veteres beno multi egregie

illustrantur, nunc demum editae è MS. Accedit vita auctoris, nunquam ante typis descripta. Amstelaedami, Haffman, 1740 in 8.°

Mezza ligat. in vitello. Intonso.

Ioh. Freder Gronovii Observationum libri quatuor curante Friderico Platnero, Lipsiae, Iahn. CIƆIƆCCLV. in 8.°

Mezza ligatura in vitello di Gloss. Intonso, bello esemplare.

L'edizione di Tito Livio degli Elseviri del 1665 è fatta per cura di Gronov che rivide diligentemente il testo e l'arricchì di sue annotazioni e di altri.

Le sue note alle storie Filippiche di Giustino stanno nella ediz. di Giustino Lugd. Batav. 1761.

Quelle alla Storia natur. di Plinio, nella ediz. di Plinio Lipsia 1778.

Le note a Grotio Iur. Belli ac pacis, nell'edizione di Grozio Trajecti ad Rhenum 1773.

Le note a Quintiliano, nel Quintiliano del 1665 a Gronovio edito.

Le note a Petronio Arbitro stanno nel Petronio di Burmanno Amsterd. 1743.

GROOT (VAN).

In latino Hugo Grotius. n. Delft in Olanda 1583 m. Rostock in Meclemburgo 1645.

Hugo Grotius De Veritate Religionis Christianae. Editio tertia, prioribus auctior, et emendatior. Lugduni Batav. Ex off. Ioh. Maire CIƆIƆCXXXIII in 24° Raro.

Eleg. ligat. in marrocch. con taglio dorato. Bello esempl.

Edizione fatta per cura dell'autore. « *Ce fut le seul amour de l'utilité publique et non l'ambition de passer pour poëte qui engagea le cel. Grotius à mettre d'abord en vers hollandois son excellent traité de la verité de la Rel. chrèt. qu'il donna depuis en prose latine et qui a été traduit en tant de langues. etc.* ». L. Racine.

Supplemento di Grotio alla traduzione che Cicer. fece dei fenomeni di Arato. V. Arato.

Hugonis Grotii De Jure Belli ac Pacis libri tres in quibus ius naturae ac Gentium: item iuris publici praecipua explicantur. Parisiis, Nic. Buon M. DC. XXV. in 4.° Rarissimo.

Bella ligat. alla francese in vitello.

Première et assez rare édition de cet ouvrage célèbre. Brunet.

Hugonis Grotii de Jure Belli ac Pacis libri tres, cum adnotationibus selectis Ioann. Frid. Gronovii, et auctioribus Ioannis Barbeyracii. Accedit H. Grotii dissertatio de mari libero; et libellus singularis de aequitate, indulgentia, et facilitate. Edidit atque praefatus est Meinardus Tydeman. Traiecti ad Rhenum, Schoonhoven CIƆIƆCCLXXIII vol 2. in 8.°

Ligato in vitello all'olandese. Bello esempl. Edizione *varior*.

Le note di Grozio alla Farsalia di Lucano le trovi nell'ediz. di Lucano del 1816 Glasguae e nell'ediz. di Londra 1818.

GROTIUS V. Groot.

GROTTANELLI DE SANTI (Edoardo.).

Alla cara e benedetta memoria di Marietta Grottanelli de Santi n. 34 aprile 1831. m. 9 febb. 1869. Siena, Bargellini, MDCCCLXIX di 10 facciate in 8.°

È una modesta e ad un tempo eloquente narrazione della vita di una eccellente moglie, scritta con molto affetto e con maravigliosa semplicità di stile.

GROTTANELLI DE SANTI (Stanislao).

Profess. emerito all'Università di Siena e di Pisa. Vivente.

Elogio di Giuseppe Pianigiani senese detto nei solenni funerali fatti per il medesimo dai Professori dell'Università di Siena nella Chiesa di S. Vigilio il 25 novemb. 1850 da Stanislao Grottanelli de Santi Provveditore della detta Università. Tip. dei Sordi muti.

Rapporti della Società dei Sordo Muti scritti dal Grottanelli. V. Pendola (Tomm.)

GROZIO (Ugo). V. Groot (Van).

GUACCI (Carlo). V. Taranto e Guacci.

GUACCI NOBILE (M.ª Giuseppa) poetessa napolitana m. di 40 anni nel 1848:

moglie del valoroso matematico ed astronomo Antonio Nobile.

Rime di M.ª Giuseppa Guacci Nobile: seconda edizione ampliata e corretta. Napoli, Stamp. dell'Iride, 1839 in 12.°

GUADAGNOLI (Antonio).

Nuove bizzarrie poetiche del Dottor A. Guadagnoli D'Arezzo. Pisa, Nistri, 1833. Opuscolo di 15 facciate in 8.°

GUALTERIO (F. A.) vivente.

Gli ultimi rivolgimenti italiani. Memorie storiche con documenti inediti di F. A. Gualterio. Firenze, Le Monnier, 1850 e 51 vol. 4 in 8.°

Mezza ligatura con carte bianche intercalate per farci annotazioni.

Queste memorie le fece scrivere il Conte di Cavour dal Marchese Filippo Gualterio sotto il pretesto di narrare la storia dei Rivolgimenti d'Italia dal 1820 in poi ma con lo scopo di riabilitare Carlo Alberto nell'opinione degl' Italiani che lo imputavano di avere tradito la causa della libertà. Ebbe da Torino i documenti che pubblicò e sospese la narrazione appena che avea pubblicato quello che faceva al suo scopo.

Il Guerrazzi punto dalle cose che di lui narra il Gualterio accusa queste Memorie di esser partigiane e scritte senza critica. V. l'Appendice alla sua apologia.

GUALTIERI (Guido).

Il Proemio delle Efemeridi del Pontificato di Sisto V. tradotto da Pietro Giordano.

Sta nell'Appendice n. 8 dell'Archivio storico italiano.

GUALTIERI (Mons. Pietro Paolo).

Aretino: che visse verso la metà del Sec. XVI Fu tra quelli che tentarono *la poesia nuova;* cioè i versi al modo latino.

Dicerie burlesche. V. Dicerie di Annibal Caro ed altri.

Due sue lettere a Cl. Tolomei stanno nel 2° libro della Raccolte di Lettere facete. V. lettere facete.

Un suo Sonetto sta nel 2° libro delle Rime di molti nobili huomini et eccellenti poeti Venezia Giolito 1547.

GUARDIA NAZIONALE.

Proposta di Legge sulla guardia nazionale composta dal Consigliere di Stato Luigi Cianciulli e adottata dal Consiglio di Stato del Regno di Napoli a 10 luglio 1848.

Sta nel V vol, della Miscell. di opuscoli storici e politici.

GUARINI (Cav. Gio. Batta).

Poeta celebre n. Ferrara 1537: m. Venezia 1612.

Il Pastor fido. Tragicommedia Pastorale. Del molto Illustre sig. Cavaliere Battista Guarini. Ora in questa XX impressione di curiose, et dotte Annotazioni arricchito, et di bellissime figure in rame ornato. Con un Compendio di Poesia tratto da i due Verati, con la giunta d'altre cose notabili per opera del medesimo S. Cavaliere. In Venetia appresso Gio. Battista Ciotti M D CII in 8.° Di Crusca.

Elegante ligat. in cuoio di Russia con fregi e taglio dorato.

Quest'edizione (che non è in 4° come la dice B. Gamba) è ornata di ritratto e fig. incise in rame e con frontisp. istoriato. E ligata nello stesso volume dopo la facciata 488 un'operetta con questo titolo:

Compendio della Poesia Tragicomica tratto dai dvo Verati. Per opera dell'autore del Pastor fido. Colla giunta di molte cose spettanti all'arte. In Venetia, M. DCI appresso Giov. Battista Ciotti.

Giason De Nores pubblicò nel 1587 un discorso *intorno a quei principii cause ed accrescimenti* che la commedia, la Tragedia ed il Poema eroico ricevono dalla filosofia morale ecc. nel quale sostenne che una tragicommedia pastorale fosse un parto sconcio e mostruoso. Il Guarini il cui Pastor fido non era ancor pubblicata, ma era già noto in Italia (pubblicossi la prima volta in Venetia Bonfadio 1590) scrisse in nome del Verato, che era in quel tempo un valoroso attore drammatico, una sua difesa che pubblicò nel 1588, nella quale trattò duramente il Nores che veramente contro il suo libro avea scritto. Ed avendo il Nores pubblicato nel 1590 un'*apologia contro* l'autor del Verato, il Guarini rispose pub-

blicando il *Verato secondo, ovvero replica dell' Attizzato ecc.* nel 1590 quando il Nores era già morto, che morì in quell'anno. Nel 1599 scrisse il Guarino questo sunto dei due precedenti lavori e lo chiamò *i Verati* per premetterlo ad una novella edizione del Pastor fido. Ma, venute fuori in Padova novelle censure contro la sua Tragicommedia, vietò, come afferma il Ciotti nella prefazione a questo libro, che si stampasse, temendo si avesse a credere che servissero di risposta a quelle censure ch' ei riputava *frivole e false*. Avendo poi il Savio ed il Pescetti replicato a quelle censure, egli consentì alla pubblicazione di questo compendio che venne fuori l'anno precedente alla ristampa dell' opera, come si vede qui sopra.

Pastor fido di Giambattista Guarini. *Grisopoli*. Impresso co' tipi Bodoniani MDCCXCIII. Uno dei 6 esempl. in carta d'Anonnay in 4° Imperiale.

Mezza ligat. in vacchetta. Intonso: magnif. esemplare.

Facciate 345 numerate oltre il frontispizio e due carte bianche una al principio, l' altra alla fine.

Bime del molto Illustre signor Cavaliere Battista Guarini di nuovo in questa terza impressione ricorrette. In Venetia presso Gio. Batt. Ciotti 1559 in 12.°

Questo piccolo volumetto è ligato con le Rime piacevoli di Cesare Caporali ed altri. Ligatura in vitello col taglio dorato.

L' Idropica Commedia di Gio. Batt. Guarini. Di Crusca.

Sta nella Collezione napolitana intitolata Commedie Antiche.

Un suo sonetto ad Annibal Caro sta fra le Rime del Caro delle edizioni di Aldo e dei Giunti a faccia 39.

GUARINI (Lodovico).

m. di circa 50 anni nel 1863: integro magistrato nella Corte di appello di Napoli, di animo indipendente, e pieno di buon giudizio: fu socio corrispondente dell'Istituto storico di Francia, e di molte società italiane.

Delle Finanze dell'antico popolo romano trattato storico legale di Lodovico Guarini: seconda edizione. Napoli, Nobile, 1860 in 8.°

Ligato alla rustica. intonso.

GUARINI (Raimondo)

prete: dotto Antiquario nato nella seconda metà del secolo XVII.

Ricerche sull'antica città di Eclano di Raimondo Guarini. Napoli, Sangiacomo, 1812 in 8.°

GUARNA (Romoaldo).

n. Salerno di nobile famiglia nei principii del sec. XII: fatto Arcivescovo di Salerno nel 1153: uomo dotto e prudente ch' ebbe gran parte nelle vicende dei Re Normanni ai quali era congiunto di sangue.

Cronica di Romualdo Guarna. V. Cronisti e scrittori sincroni.

GUASCO (Ottaviano).

prete n. Pinerolo 1712 m. Verona 1781. Recatosi in Francia nel 1738 contrasse intima amicizia con Montesquieu che durò tutta la vita del Montesquieu.

De l' usage des Statues chez les anciens, essai historique. A Bruxelles, De Bourbers M. DCC. LXVIII in 4° con 13 figure incise in rame.

Mezza ligat. in vitello fatta a Parigi. Intonso.

GUAZZESI (Cav. Lorenzo)

n. Arezzo 1708 m. Pisa 1764; tradusse l'Aulularia di Plauto.

Dell' Antico dominio del Vescovo di Arezzo in Cortona Dissertazione del Cavaliere Lorenzo Guazzesi. In Pisa, l' anno MDCCLX, Giovannelli in 4.°

GUERRA (LA) del 1550: di scrittore anonimo.

Sta nel vol. VI P. 11 dell' Archivio storico italiano.

GUERRA (Camillo)

pittore: vivente.

Sul Leone X del Real Museo Borbonico, alcune idee esposte all' Accademia Pontificia di Belle arti di Bologna. Napoli, Nobile, 1843.

Opuscoli di belle Arti di Camillo Guerra. Napoli, Trani 1849 in 8.°

Sono cinque opuscoli congiunti mercè un frontispizio; ma serbano diverse numerazioni di facciate.

Dirige i disegni dell'opera intitolata il Vaticano. V. Vaticano.

GUERRAZZI (Francesco Domenico)

vivente, la cui fama come uomo pubblico e come letterato non vivrà molto al di là della sua vita.

Digitized by Google

Alcune sue Rime stanno nella Raccolta del Ronna. V. Rime scelte di poeti moderni.

Apologia della vita politica di F.-D. Guerrazzi scritta da lui medesimo. Firenze, Felice Le Monnier 1851 un vol. in 8.°

Ligato alla rustica. Intonso.

Cinque opuscoletti sono stati uniti a questo volume scritti nel 1869 in occasione di un piato tra Sanna e Guerrazzi: alcuni che lo accusano ed altri con cui si difende: affinchè il lettore dopo aver giudicato della sua vita pubblica giudichi della sua vita privata.

Appendice all'apologia della vita politica di F. D. Guerrazzi scritta da lui medesimo. Firenze, Le Monnier, 1852 in 8.°

Pruova testimoniale e atti relativi per la difesa di F. D. Guerrazzi. Firenze, Fel. Le Monnier, 1852 in 8.°

Risposta di Carlo Pigli all' Apologia di F. D. Guerrazzi. V. Pigli

Nel Processo politico contro il Ministero democratico toscano. Schiarimenti di Giuseppe Montanelli. V. Montanelli V. anche Leonardo Romanelli Memorie.

Difesa di Antonio Pantanelli e di Bartolommeo Capecchi accusati di correità nella causa di lesa Maestà contro Guerrazzi ed altri dell' avvocato Alfonso Andreozzi. Firenze, Mariani, 1853 in 8.°

GUERRE (LA) séraphique on histoire des perils qu' a courus la barbe des Capucins, par les violentes attaques des Cordeliers. A la Haye, P. de Hondt, 1740 in 12.°

Lig. alla francese.

GUIBERTO LOTHARINGI (Niccolò) medico n. 1547 in Lorena: studiò a Perugia. Credesi morisse a Toul 1620.

Assertio de Murrhinis, sive de iis quae murrhino nomine exprimuntur.

Fa parte del libro De Murrhinis opuscula varia. V.

GUICCIARDINI (Francesco) n. Firenze 1482 m. nel 1540. Si die' al foro e a 25 anni fu nominato professore di giurisprudenza; poco stante ambasciatore a Ferd. il Cattol. Indi Leone X gli affidò il Governo di Modena e Reggio. Adriano VI il ritenne al suo servizio e Clemente VII lo fece governatore delle Romagne ove die' pruova dell' alto suo ingegno restituendovi la calma e dando mirabili provvedimenti economici ed amministrativi. Innalzato a Luogotenente Generale della Santa Sede difese Parma assediata dai francesi e raffrenò le ambizioni dei Pepoli che voleano insignorirsi di Bologna. Ritornato in patria rese utili servigi ad Alessandro de Medici e contribuì all' elezione di Cosimo. Ritiratosi poi dai pubblici affari diede opera alla Storia d' Italia, ultimo suo lavoro.

Istoria d' Italia di Francesco Guicciardini alla miglior lezione ridotta dal Professore Giov. Rosini. Pisa, Capurro, 1819 e 20, vol. 10 in 4° con 61 ritratto.

Non legato. Intonso.

Sono i ritratti intagliati in contorni o rappresentanti i personaggi principali i cui fatti si narrano nella storia, copiati da Pitture della Galleria di Firenze. Sono in questa edizione gli argomenti a ciascun libro di Remigio Fiorentino e le note di Tommaso Porcacchi e in fine un Saggio sulle Azioni o le opere del Guicciardini egregio lavoro del Professore Rosini.

Lo stesso libro della edizione in 8° senza i ritratti.

Discorso intorno al modo di Reggimento che i Medici doveano stabilire in Firenze per governare lo Stato dopo il 1530. Sta nel 1 vol dell' Archivio Stor. *Italiano*. Di Crusca.

Discorso circa alla Riforma di Firenze fatto a Papa Clemente VII dopo l' assedio a dì 30 gennaio 1531.

Avvertimenti civili.

Questi due lavori del Guicciardini li ha pubblicati il Prof. Giov. Rosini col trattato del Governo di Savonarola e l'Apologia di Lorenzino de' Medici nel vol. 2 della Raccolta che serve di supplemento ai Classici di Milano.

CXLV Avvertimenti in materia di Re pubblica e privata di Francesco Guicciardini.

Sono inseriti a carte 133 delle Considerazioni Civili di Remigio Fiorentino. V. Nannini.

Iacopo Pitti, che nel suo libro inedito in difesa dei Cappucci biasima il Guicciardini, dice a proposito di questi avvertimenti che e' fa come il gallo che canta bene e ruspa male.

Opere minori di Francesco Guic-

ciardini, cioè Legazione di Spagna, Discorso intorno alla riforma di Firenze, e gli avvertimenti politici. Napoli, De Stefano, 1837 in 12° esempl. in carta velina.

Mezza ligatura in vitello. Intonso.

GUICCIARDINI (Lodovico)

nipote dello storico n. da Giacomo in Firenze 19 agosto 1521: visse molto tempo nei Paesi bassi e m. in Anversa 22 marzo 1599 ove ebbe a spese del pubblico onorevole sepoltura nella cattedrale. È il più esatto storico delle cose di quello Stato. Tenne molti pubblici uffizi in patria sotto Alessandro e Cosimo II de' Medici.

L'HORE di ricreazione di M. Lodovico Guicciardini patrizio fiorentino nuovamente stampate e con somma diligenza corrette. In Venetia. Bonfadio, MDLXXXVI in 24.°

Mezza ligat. Cattivo esemplare.

Questo libro prima che l'autore il pubblicasse pervenne nelle mani del Sansovino che, mutatogli il titolo, lo stampò in Venezia (V. l'edizione seguente). Egli quindi dopo averlo emendato, accresciuto, e, come ei dice, ridotto in uno stato tollerabile, lo ristampò col presente titolo e dedicollo al Duca di Seminara napolitano con data del minor dì dell'anno 1567.

DETTI E FATTI PIACEVOLI et gravi di diversi principi filosofi et cortigiani raccolti dal Guicciardini, et ridotti a a moralità. In Venetia, G. de' Cavalli M D LXV in 8° piccolo.

Questa è l'edizione fatta dal Sansovino della quale l'autore si dolse tanto. Ho osservato con maraviglia che il Tiraboschi, il Ginguenè, il Moreri parlano di questi come di due libri diversi mentre è lo stesso lavoro e l'autore lo dice nella dedica.

IL SACCO DI ROMA descritto in due libri da Francesco Guicciardini, Edizione seconda in cui trovasi aggiunta la capitolazione tra il Pontefice Clemente VII e gli agenti dell'Imperatore Carlo V. In Colonia 1758 in 8° picc.

Ligato in pergamena.

Questa descrizione fu prima attribuita a Iacopo Bonaparte, indi a Benedetto Varchi e poi pubblicata a Parigi nel 1664 col nome di Guicciardini e si credè fosse Francesco. Si è poi provato essere opera di Luigi Guicciardini che altri dice esser questo Lodovico, altri opina essere un fratello dello Storico. L'edizione ha la falsa data di Colonia, ma fu fatta in Lucca.

GUIDA della città di Siena per gli amatori delle belle arti. Siena, Ferri, 1832 in 12° con fig.

GUIDA per osservare le rarità e bellezze della città di Firenze. Edizione XI. Firenze, Gius. Molini, 1818 in 12.°

GUIDI (Alessandro)

n. Pavia 1650: m. Frascati 1712: prete. Fu detto il riformatore della poesia lirica nel secolo scorso.

POESIE d'Alessandro Guidi non più raccolte con la sua vita nuovamente scritta dal sig. Canonico Crescimbeni e con due Ragionamenti di Vincenzo Gravina non più divulgati. In Verona, Alb. Tumermani, MDCCXXVI, in 12.°

Ligato in pergamena.

POESIE di Alessandro Guidi. Venezia, Piotto, 1751 in 12.°

Ligato in vitello con fregi e taglio dorato.

Ristampa della precedente.

LA ESPOSIZIONE in verso dello sei Omelie di Papa Clemente XI vedila all'art. Clemente: ma è anche inserita in queste edizioni delle rime.

GUIDI (Giuseppe).

RAGGUAGLI delle monete dei pesi e delle misure in uso negli Stati italiani e nelle principali piazze mercantili di Europa. Firenze, Guidi e Pratesi, 1855 in 8.°

GUIDICCIONI (Mons. Giovanni)

n. Lucca 1500. Vescovo di Fossombrone: che servì la Chiesa con molto zelo in diverse nunziature e assumendo diversi Governi: m. Macerata 1541.

OPERE di Monsignor Giovanni Guidiccioni Vescovo di Fossombrone raccolte dalle più antiche edizioni e da' MSS. ora per la prima volta pubblicate. Genova, Bern. Tarigo, MDCCLXVII in 4.° DI CRUSCA.

Mezza ligatura. Intonso.

In questa ristampa con la data del 1767 si trovano molte lettere familiari che non sono altrove stampate.

LETTERE di Mons. Giov. Guidiccioni

che credonsi scritte in suo nome da Annibal Caro nel tempo che era suo segretario, si trovano alla fine delle lettere del Caro nelle due edizioni Cominiane del 1742 e 1763. V. Caro.

Quattordici sue poesie pubblicò il Canonico Moreni con quelle di Angiolo Allori ed altri. V. Allori (Angiolo). Di Crusca.

Molti suoi Sonetti si trovano nella Raccolta intitolata *Rime diverse di molti eccellentiss. auttori* Venezia Giolito 1545.

GUIDINI (Ser Cristofano).

Memorie dei suoi fatti. Di Crusca.

Stanno nel vol. IV. dell'Arch. Storico italiano.

GUIDO D'AREZZO V. Angeloni (Luigi).

GUIDO GIUDICE DALLE COLONNE V. Colonne.

GUIDOBALDO 1° DA MONTEFELTRO V. Baldi (Bernardino).

GUIDOTTO DA BOLOGNA.

Il Fiore di Rettorica di Frate Guidotto da Bologna posto nuovamente in luce da Bartolommeo Gamba, Testo di lingua. Venezia Tipografia di Alvisopoli. M. DCCC. XXI. in 8.° Di Crusca.

Mezza ligatura in pelle. Intonso. Bellissimo esemplare in carta distinta

Questa è bellissima scrittura del Sec. XIII anteriore a Dante ed agli altri padri della lingua ed è una traduzione o esposizione della Rettorica di Cicerone (cioè dell'Autore) ad Herennio. Crede alcuno che questo volgarizzamento fosse fatto da Bono Giamboni e poi guasto da Frate Guido da Bologna.

GUIDUCCI (Mario) V. Buonarroti (Michelangelo) il vecchio.

GUINIZZELLI (Guido)

credesi fiorisse verso il 1250 n. Bologna. Dante lo chiama Padre, e lodalo.

Le Rime del Guinizzello stanno nella Raccolta di Rime antiche del Bonaventura V. Conti (Giusto de'). Di Crusca.

Altri suoi componimenti li pubblicò L. Fiacchi fra gli Opuscoli inediti di celebri toscani. V. Opuscoli cc. Di Crusca.

Tutte le sue poesie precedentemente pubblicate sonosi poi ristampate nella Raccolta di Rime antiche di Palermo 1817 vol. 1 a faccia 385. V. Rime antiche. Di Crusca.

GUITTONE D'AREZZO.

Vivea nel 1290 e fu Cavalier Gaudente, ma censurò i costumi dei suoi compagni. Fondò il Monistero degli Angioli in Firenze. m. 1293. Diverso da quel Guido d'Arezzo primo trovatore dei metodi musicali ed inventore di sei note. Diverso da Guido o Guidone Bonotti, col quale molti lo confondono.

Lettere di Fra Guittone d'Arezzo con le note. Roma, Ant. de'Rossi 1745 in 4.° Di Crusca.

Ligato in pergamena con fregi dorati. Bello e marginoso esemplare.

Un occhio e poi il frontispizio e la lettera dell'editore Monsignor Bottari a Monsignor Gregorio Redi che gli diede il MSS., e l'avviso ai lettori, occupano 26 carte non numerate. Siegue il testo che si compone di XL lettere la più parte in prosa ma alcune in versi. Otto di queste lettere che sono di Meo Abbracciavacca e due di Messer Dotto Reali, occupano 93 facciate ed una bianca. Le note che seguono terminano alla facciata 330. Indi in 10 carte non numerate sta l'indice delle voci spiegate o su cui si è ragionato in queste note e che per lo più mancano nel Vocab. della Crusca.

Rime di Fra Guittone d'Arezzo. Firenze, Ciardetti 1828 vol. 2 in 8.° Di Crusca.

Lig. in rustico. Intonso, e non tagliato.

Uno dei pochiss. esempl. in carta cerulea.

Ludovico Valeriani trasse queste rime da nove codici e vi aggiunse molte sue note e del Salvini e del Biscioni.

Molte rime di Guittone erano già pubblicate e si trovano nella Raccolta di Rime antiche fatte in Palermo 1817 vol. 1. dalla facciata 107 a 151. Di Crusca.

La vita di Guittone scritta da Mario Flori avvocato e gentiluomo aretino sta innanzi alle sue lettere nell'edizione di Roma inserita nella dedicatoria di G. B.

GUIZOT.

Professore ed uomo di Stato celebre. Vivente.

Histoire de la civilisation en Europe depuis la chute de l'Empire Ro-

main jusque à la revolution francaise par M. Guizot. Paris, Didier, 1846 in 12.°

Monk chute de la Republique et rétablissement de la Monarchie en Angleterre, en 1660. Etude historique par M. Guizot. Bruxelles, Soc. typographique, M. DCCC. LI in 12.°

Washington. Fondation de la Republique des Etats-Unis d' Amerique. Par M. Guizot. Brnxelles, Meline Cans et C. 1851 in 12.°

Discours prononcé par M. Guizot President du Conseil, Ministre des affaires étrangères, dans la discussion du projets d' adresse en reponse au discours de la Couronne. Séance du 5 fevrier 1848: di facc. 35 in 12.° Paris, Panckoucke.

Difende l' influenza della Francia per impedire i progressi dell' anarchia nella Svizzera. Sta nel 2 vol. di opusc. stor. e politici.

GUIZZALOTTI (Stefano).

Il miserando sacco di Prato cantato in terze rime da Stefano Guizzalotti. Di Crusca.

Sta nel 1 vol. dell' Arch. Stor. Ital.

GULLIVER (Lemuel)

prima chirurgo: e poi Capitano di vari bastimenti.

Travels into several remote Nations of the World. In four parts. London, Motte, M, DCC, XXVI vol. 2 in 8.°

Vecchia ligat. inglese in vitello.

GUYTON MORVEAU (L. B.).

Trattato dei mezzi di disinfettar l' aria e di preservarsi dal contagio di L. B. Guyton Morveau. Dal francese in italiano liberamente tradotto e in un breve compendio alla comune intelligenza adattato. Torino M. Speirano e C. 1832 in 8.°

Sta nel vol. XII della Miscellanea di scienze naturali.

H

HAGER (D.r).

Picture of Palermie traslated from the German by M.rs Mary Robinson. London, Phillips, 1800 in 12.°

Ligatura inglese.

Elegante edizione. Il frontispizio inciso in rame ha una piccolissima carta della Sicilia.

HAHNEMAN (Samuele).

Pura dottrina delle medicine: primo volgarizzamento italiano dall' originale tedesco di Samuele Hahneman impresso in Dresda nel 1811 presso Arnoldo. Per cura del D.r Francesco Romano. Napoli, L. Nobile, 1825, e 1826 vol. 2 in 8.° Con ritratto.

Il Romano medico dotto fornì questi vol. di discorsi preliminari e di due sue dissertazioni.

HALL (Giuseppe)

n. 1 luglio 1574 in Ashli contea di Leicester: m. 1656. Fu Vescovo di Norwich: scrisse molti libri. Fu detto il Seneca inglese.

Mundus alter et idem. Sive terra australis antehac semper incognita; longis itineribus peregrini Academici nuperrimè illustrata, authore Mercurio Britannico. Accessit propter affinitatem materiae Tomae Campanellae Civitas Solis. Et nova Atlantis. Franc. Baconis, Bar. de Verulamio. Ultrajecti, J. Waesberge anno CIↃ IↃ CXLIII in 24.° Con alcune carte geografiche.

Antica ligat. inglese in pelle.

Il frontispizio preceduto da un antiporta inciso in rame sta innanzi ai tre opuscoli, ciascun dei quali ha frontispizio proprio e separata numerazione di facciate. Una prefazione sottoscritta da Guglielmo Knigt dice che il Mundus alter è opera giovanile del suo autore che nei primi anni era intento alle muse prima che si desse agli studi teologici il quale ora disprezza questo e molti altri suoi lavori in cose filologiche.

Diede molto da farneticare il nome di Mercurio Britannico premesso a questo

libro che contiene una satira ai costumi di molti paesi, fino a che non si scoprì esserne autore Giuseppe Hall.

Le altre due parti del volumetto sono registrate sotto il nome di ciascun autore.

HALLER (Alb. de)
famoso medico.

Deux Memoires sur le mouvement du sang et sur les effets de la saignée fondés sur des experiences faites sur des animaux: par Monsieur Alb. De Haller. A Lausanne, Bousquet, MDCCLVI. in 12° Con antip. inc. in rame.
Lig. in pergamena.

HAMEL (Giuseppe)
Dottore in medicina, corrispondente dell'Accademia Imperiale, e della Med. chirurgica di Pietroburgo e Consigliere aulico in Russia.

L'Enseignement mutuel ou histoire de l'introduction et de la propagation de cette méthode par les soins du Docteur Bell, de J. Lancaster et d'autres, Description detaillée de son application dans les écoles élémentaires d'Angleterre et de France, ainsi que dans quelques autres Institutions. Traduit de l'allemand de Ioseph Hamel avec 12 planches. Paris, Fain, 1818 in 8.°

HANCOCK (Gior.)
ecclesiastico inglese che nel 1723 pubblicò in Londra il seguente libro col titolo di *Febrifugum magnum*.

Il gran febrifugo: discorso in cui si dimostra esser l'acqua comune rimedio sicuro in ogni sorta di febbri e nella peste ancora. Venezia, Occhi, 1748.

Sta unito al libro del Dottor Smith sulle virtù medicinali dell'acqua. V. Smith.

HARLES (Teofilo Cristofaro)
n. Culmbach 1738 prof. di lettere greche ed orientali al liceo di Cobourg: indi di filosofia ed eloquenza a Erlang. Autore indefesso di molti libri m. 1815.

Teoph. Christoph. Harles. Brevior notitia litteraturae romanae in primis scriptorum latinorum ordini temporis accomodata in usum scholarum. Lipsiae, libr. Weidmanniana. CIƆIƆCCCIII in 8.°
Mezza ligat. in vitello del Thouvenin. Intonso.

HARPE V. La Harpe.

HARRIS (Giacomo)
n. 1709 Salisburia, m. Londra 1780 fu della Cam. dei Comuni, Lord dell'Ammiragliato ec. Le pubbliche cariche non lo distolsero dai suoi studi filosofici e di grammatica. Padre di Lord Malmesbury.

Hermes ou Recherches philosophiques sur la Grammaire universelle, ouvrage traduit de l'anglois de Jacques Harris avec des remarques et des additions par François Thurot. A Paris, Imprim. de la Republique, Messidor An. IV.
Ligato in pergamena.

Questa traduzione fu eseguita per ordine della Repubblica essendo Garat Ministro e Ginguené direttore della Pubb. istruzione.

HAUPT (Teodoro)
n. Freiberg nella prima metà di questo secolo, Geologo e dotto Direttore di miniere. Vivente.

Delle Miniere e della loro industria in Toscana. Trattato di Teodoro Haupt Regio consultore degli affari minerari in Toscana. Firenze, Le Monnier, 1847 in 8.°

Esperienze nell'interno dei Monti e della industria delle Miniere di T. Haupt. Firenze, Le Monnier, 1851 di facciate 35 in 8.°

HAYM (Nicc. Francesco)
n. Roma nel secolo XVII m. 1730. Fu bibliografo, antiquario e valoroso maestro di cappella. Stabilì a Londra un teatro italiano che terminò nel 1710 perchè fu vinto da quello di Haendels. Indi pubblicò in Olende alcune sue sonate molto riputate. Ritornato a Londra pubblicò il libro qui registrato. Pubblicò poi un Museo nummario etc.

Notizia de' libri rari nella lingua italiana divisa in quattro parti principali; cioè, Istoria, Poesia, Prose Arti e Scienze. Annessovi tutto il libro della Eloquenza italiana di Mons. Giusto Fontanini ecc. In Londra, Tonson e Watts M DCC XXVI. in 8.°
Antica legatura inglese.

Questo libro fu ristampato a Milano con molte giunte sotto titolo di Bibliot. Italiana 1771.

HEDERIC ovvero HEDERICH (Beniamino)
n. Geithen nella Misnia 1675 m. 1748. Filologo molto dotto.

Graecvm Lexicon manvale tribvs partibvs constans Hermenevtica, Analytica, Synthetica primum a Beniamino Hederico institvtvm, post repetitas Sam. Patricii curas mvltis vocabvlorvm millibvs, plvrimisqve novis significatibvs verborvm locvpletatvm, et mvltis modis castigatvm et emendatvm cvra Jo. Augusti Ernesti. Editio quarta avctior et emendatior. Lipsiae Gleditschii, CIƆIƆCCLXXXXVI in 8° gr. un grosso vol.

Lig. alla francese. Intonso.

Ebbe cura di questa e di una precedente edizione Carlo Cristiano Wendler che vi fece molte giunte.

HEERN (L.).

Dissertazione delle fonti storiche e della critica autorità delle vite di Plutarco: trad. da Niccolò Tommaseo.

Sta nell'ult. vol. delle vite di Plut. Milano 1824 a 31.

HEINECCIUS (Giov. Gottl). V. Eineccio.

HELIODORO V. Eliodoro.

HELLO (C. G.)

giureconsulto francese. Consigliere della Corte di Cassazione.

Du Regime constitutionnel dans ses rapports avec l'état actvel de la science sociale et politique par C. G. Hello Troisième édition. Paris, Craplet, 1848 vol. 2 in 8.°

Ligato in rustico.

HELVETIUS V. Elvezio.

HERBARIUS V. Erbario.

HERELIUS (Io Frider).

Io. Frider Herelii Animadversiones critica in Frontinum. Cornelio Oudendorpio chiama *doctae ingeniosae, quamquam audaciores* queste osservazioni di Erelio.

Stanno nel Frontino di Leida 1779: in fondo al vol.

HERODIANUS V. Erodiano.

HERODOTO ALICARNASSEO V. Erodoto.

HERZEN (Alessandro)

alemanno: vivente

Studio fisiologico sulla volontà, del Dott. Alessandro Herzen. Milano 1867 di facciate 58 in 8.°

Sta nel vol. della Miscellanea di Scienze naturali.

HIEROCLES V. Ierocle.

HIMNES de L'Eglise V. Inni.

HIPPOCRATES V. Ippocrate.

HIPPOLYTUS V. Ippolito.

HIRTIUS. V. Irzio.

HISTORIA del combattimento dei tredici italiani ecc. V. Istoria.

HISTORIAE AUGUSTAE V. Istoriae Auguste.

HOBBES (Tommaso)

n. in Malmesburia 1588. m. 1679.

Thomae Hobbes Malmesburiensis Opera philosophica quae latine scripsit omnia in unum corpus nunc primum collecta studio et labore Gulielmi Molesworth. Londini. Joan Bohn, 1834 a 1845 vol. 5 in 8.°

Ligati in tela. Intonso. Magnifica edizione.

Il primo vol. contiene: Hobbes vita seipso authore nec non vitae auctarium authore R. Blackbourne. 2° Vita carmine expressa auth. seipso. 3° Elementorum philosophiae sectio prima de Corpore.

Il secondo vol. Libri de Homine.

Il terzo: Libri de Cive.

Il quarto: Leviathan.

Il quinto Rosetum geometricum: Lux mathematica: Principia et problemata aliquot geometrica antehac desperata, nunc breviter explicata et demonstrata. Tractatus opticus: Obiectiones ad Cartesii meditationes etc.

The english works of Thomas Hobbes of Malmesbury now first collected and edited by Sir William Molesworth, Bart. London, Richards, MDCCCXXXIX a XLV vol. 11 in 8.°

Ligato in tela. Intonso.

Fra le molte opere filosofiche, matematiche e politiche che si contengono in

questi 11 volumi si comprendono pure le traduzioni in Inglese della guerra greca di Tucidide e la versione inglese dell' Iliade e dell' Odissea.
Bella ed accuratissima edizione.

HOFFMANN (Ern. Teod. Gugl.)
m. Berna 25 giugno 1822.
Racconti Fantastici di Ern. Teod. Hoffmann volgarizzati da N. M. Corcia e preceduti da una notizia storica sull' autore di Walter Scott. Napoli, Sibilla, 1833 vol. 2 in 24.°
Sciolto. Intonso.

HOMERUS V. Omero.

HORAE DIURNAE V. Ore.

HORATIUS FLACCUS (Quintus) V. Orazio.

HORTE (Anton Decio).
Cleopatra Tragedia di A. Decio Horte. Sta nel Teatro italiano antico ediz. di Milano vol. IX.

HOYLE (Edmondo).
Un suo trattatello sul gioco del Wist si trova tradotto in francese nella Raccolta Academie des jeux.
Regole di Hoyle per il giuoco del Wist compendiate da Rob. Short e trad. in ital. Napoli all' insegna del Tasso, 1838 di 23 facciate in 12.°

HUBER (Ulrico)
giureconsulto e pubblicista olandese n. 1636 Dockum (Frisia) m. 1694. P. Profess. di Dritto a Franeker.
Ulrici Huberi de Jure Civitatis libri tres novam iuris publici universalis disciplinam continentes. Insertis aliquot, de jure sacrorum et Ecclesiae, capitibus. Editio quarta priore multo locupletior. Cum novis adnotationibus et novo indice in usum auditorii Thomasiani. Francofurti et Lipsiae, Zeitlerum, MDCCVIII in 4.°
Ligat. antica in pelle.
Ulrici Huberi De Ratione juris docendi et discendi Dialogus. Franequerae ex Off. Gyselaer 1684 in 12.°
Ligato alla francese.

HUME (Davide)
n. Edimburgo 1711 m. ivi 1776.
Histoire de la Maison de Plantagenet, sur le Trône d' Angleterre, depuis l' invasion de Jules César, jusqu' à l' avénement de Henry VII. Par M. David Hume. Traduite de l'Anglois par Madame B.***a Amsterdam M. DCC. LXV vol 2 in 4.°
Legato in pelle.
Histoire de la Maison de Tudor sur le Trône d' Angleterre par M. David Hume traduit de l'Anglais par M.e B. Amsterdam, M. DCC. LXIII vol. 2. in 4.°
Ligato in pelle.
La data di Amsterdam non è vera. Fu stampato a Parigi. La traduttrice è M.e Bellot.
Histoire de la Maison de Stuart, sur la Trône d' Angleterre par M. Hume. Londres M. DCC. LX vol. 3 in 4.°
Ligato in pelle.
La data è falsa perchè fu stampato a Parigi. La traduzione è opera dell' Ab. Prevost.

HUNGERBYHLER.
Hungerbyhler. Contantiensis Acroniani. De Oleo Ricini, medicamento purgante et Anthelmintico praestantissimo. Cum icone. Friburgi Brisgoviae, Wagner, 1780 in 8° con tav. incisa in rame.
È ligato nel primo vol. di Miscell. di scienze naturali.
Sono importanti per la storia di questo medicamento queste parole della dedica « Profecto zelotypia commotus aeque » ac Cl. D. Hurnort de la Capelle, » qui primus nationem gallicam de praestantia olei Ricini certiorem reddidit, » nunc ego primus incomparabile remedium nationi Germanicae annuntio, remedium, quo Medicina usque huc caruit ».

HYGINUS V. Igino.

I

IACOBACCI (Achille).

Il capitolato Creven per apprestare e distribuire nuove acque alla Città di Napoli ecc.

Due opuscoli che stanno nella Miscellanea sulle acque della città di Napoli. V. Napoli Acque potab.

IACOBELLI (Achille).

Appello ai possidenti per vantaggiare la classe povera. Nuova destinazione del giuoco del Lotto e degli aumenti dei monti frumentarii: associazione di piccoli mezzi in casse di risparmio : parole di Achille Iacobelli. Napoli, Fibreno, 1849.

Quest' uomo è stato vittima del suo desiderio di rendersi utile alle classi povere, ha distrutta una bella fortuna ed ha subito un giudizio penale.

Le nuove imposte. Un' altra voce tra tante voci. Benevento, Nobile, 1868 di facciate 15 in 8.°

IACOPO da Varagine V. Varagine.

IACOPO di Messer Poggio.

Vita di Messer Filippo Scolari di Jacopo di Messer Poggio di latina in fiorentino tradotta da Bastiano Fortini. Di Crusca.

Sta nel IV vol. dell' archivio storico italiano.

IACOPONE DA TODI

m. circa il 1306 : e « credesi, dice Feo Belcari, che questo B. Iacopone morì d'amore di Cristo ».

Incomincia il trattato utilissimo del B. Iacopone da Todi in che modo l'uomo può tosto pervenire alla cognizione della verità, e perfettamente la pace nell' anima possedere.

Questo brevissimo trattatello è tradotto da Feo Belcari e l'ha pubblicato il Can. Moreni fra le lettere del Belcari. V. Belcari.

JACOTOT (J)

francese, che invitato nel 1818 ad insegnar la sua lingua in Lovanio, adottò un metodo di insegnamento che poi applicò a tutte le scienze, e che consiste nel far leggere più volte un medesimo libro e dopo ripetute mille volte la lettura, a forza d' interrogazioni ottenere che l' alunno cavi certe conseguenze dalle cose lette e paragoni tutti i concetti e tutti i fatti, che da quel libro imparò, con le sue osservazioni. Insegna la grammatica facendone all' alunno cercare le regole: e poi l'arte di scrivere, e le nozioni storiche e gli elementi di molte scienze. Mi abbattei in un uomo molto dotto che trovandosi fuori del suo paese per cagion politica si accomodò ad insegnar chimica in una scuola di quelle alla Jacotot : il quale mi assicurò di aver veduto eccellenti frutti di quel metodo d' insegnare.

Il modo come l' autore espone e difende il suo metodo sente del paradosso. Sostiene che tutte le intelligenze sono uguali, che ogni uomo ed in ogni età può intendere qualunque più alto concetto di ogni scienza, purchè vi è manodotto mercè una serie di ragionamenti che gli fanno trovare da se stesso quello che altri ha cercato. Dice per esempio che *tutto è in tutto :* ciò vuol dire che in qualunque umano concetto si trova il germe di tutti i concetti i più astrusi e disparati.

Il suo metodo che dopo breve spazio produceva conseguenze maravigliose ed insperate, ebbe molti oppositori e nacque una polemica che egli sostenne mercè la pubblicazione di molti libri e di un giornale unicamente inteso a difenderlo. Ma negli scritti dei suoi avversari si trova il sofisma e la passione.

Il suo metodo esige però molta pratica nel maestro e molta intelligenza. Certamente avvezza i giovanetti a riflettere sopra tutto quello che imparano, li avvezza a ragionare, a paragonar le cose tra loro ed a notarne le differenze.

Egli fece comporre le istituzioni di molte scienze secondo il metodo suo. Ebbe due figliuoli, uno medico e l' altro avvocato che compilarono il giornale di questo *insegnamento* che egli chiamò *universale*.

Contengonsi nella nostra raccolta i principali lavori fatti per la scuola Jacotot e gli scritti polemici che vennero fuori.

Langue maternelle par J. Jacotot. Paris, Prignet 1837, sesta edizione, un vol. in 8.°

Ligato in pergamena colorata.

Questo è il libro in cui l' autore espone le basi fondamentali del suo sistema, e insegna il suo metodo.

Manuel de l' enseignement universel extrait de l'ouvrage du fondateur sur la langue maternelle par un mai-

tre de l' enseignement universel. Paris, Pochard, 1829 di 32 facce in 8.°

È il secondo opuscolo di un vol. di Miscellanea sul metodo Jacotot.

Traité de la Métode Jacotot indiquant le moyen prompt et facile d'apprendere sans Maitre toutes les branches d' Enseignement, lecture, écriture, orthographe ecc. Paris, Dopen, 1832, in 8.°

Enseignement Universel. Musique par J. Jacotot chev. du Lyon Belgique. Deuxième édition. Paris, Pochard 1830 in 8.°

Instruction normale pour l' étude de la musique d' apres l'enseignement universel destinée aux personnes qui veulent apprendre seules, et particulierment aux mères de famille par P. Y. De Séprés. Première partie. Paris, Dubreuil, 1819 di facce 24 in 8.°

È il sesto opuscolo del detto vol. di Miscellanea.

Journal de l' Emancipation intellectuelle destiné aux Pères de familles.

Questo è il fascicolo dell'anno IV che contiene molti articoli di polemica e molti chiarimenti sul modo d'insegnare col metodo Jacotot.

Aventures de Telemaque par Fenelon précédées d' un simple exposé de la méthode naturelle selon Jacotot et d' un précis des divers exercices pratiqués par ses disciples pour apprendre la lecture, l' écriture, l' orthographe et la langue francaise, approuvé par M. J. Jacotot. Lyon, Rossary, 1829 in 8.°

Ligato in cartone.

Questa è un'edizione del Telemaco fatta per insegnare col metodo Jacotot ed è preceduta da una Prefazione che può dirsi una esposizione pratica di quel metodo.

Telemaque Italien-francais traduit par M. Forti précédé d'un rappel de la methodé naturelle appliquée à l'etude de la langue italienne. Approuvé par M. Jacotot. Lyon, Rossarus, 1829 in 12.°

Sono i soli primi tre libri del Telemaco. Jacotot insegnava le lingue straniero mercè il Telemaco bilingue paragonando continuamente i vocaboli stranieri con i francesi.

Enseignement Universel d'aprés M. Jacotot. Etude de la langue anglaise. Telemaque en Anglais avec le francais en regard; et la prononciation figurée d'aprés Luneau de Boissermann, revu et corrigé. Grenoble, Beratier, M DCCC XXIX in 12.°

Sono i soli primi tre libri. È anche preceduto da una breve esposizione del metodo.

Cours complet pratique de langue francaise ou développement de tous les exercices de l' enseignement universel, indiqués dans les ouvrages du fondateur de cette méthode, et appliqués à l'etude de la langue francaise par P. Y. de Séprés. Deuxieme édition. Paris, Ponce, 1829 in 8.°

Epitome d' Aritmetique par M.r Pierre Choisnard. Paris, Ponce, 1829, di facce 6 in 8.°

Sta nella d. miscellanea.

Emancipation intellectuélle. Cours complet pratique de Mathematiques à l'usage des élèves du Lycée national par de Séprés directeur de cette institution. Prem. partie comprenant l' arithmetique et l'introduction à l'algébre. Paris, Boudon in 8.°

Instruction normale pour la lecture, l' écriture et le calcul d' après l' Enseignement universel, destinée a toutes les écoles primaires du Royaume et particulierment aux pères de famille par P. Y. de Séprés, deuxiem édition. Paris, Locquin, 1829 in 8.°

Calligraphie Pratique ou moyen facile et prompt d' apprendre à écrire seul ou de se perfectionner sans maitre. Ouvrage renfermant huit modéles d' ecriture anglaise et un' instruction sur la méthode par H. A. D' Arbil.

Grammaire francaise extraite des premiers livres de *Telemaque*, redigée d'aprés les principes de l'enseignement universel par M. Vigneret. Paris, Mansuet, 1830 in 12.°

Langue de la grammaire à l'usage des élèves de l' enseignement universel

par F. Jacotot. Paris, Ducessois, 1830 di facce 30 in 12.°

Sta nella detta Miscellanea.

Langue de la Rhetorique à l'usage des élèves de l'enseignement universel par F. Jacotot, di 11 facce in 8.°

Nella detta Miscellanea.

Méthode Jacotot Guide pratique de l'Enseignement universel appliqoé à la lecture, l'ecriture, la langue maternelle, latine, grecque, anglaise, allemande, italienne, espagnole, au dessin, à la peinture, à l'improvisation, à la musique, aux sciences phisiques et mathématiques, au Droit, à l'Histoire, à la Chimie, à la Botanique par P. Y de Séprés. Paris, D'Everat 1830 in 8.°

Resumé des principes et des exercices de l'enseignement universel appliqués à l'étude de la composition francaise par M.r Deshoulliers. Paris, Poussin, di 51 facce in 8.°

Polemica sul metodo Jacotot. Molti scritti pro e contra e rapporti fatti al Governo di Francia ed a quello del Belgio intorno a questo metodo, il quale mostrò molti fatti di gran momento che sembrarono prodigi. Si compone dei seguenti lavori:

Rapport sur les resultats, l'esprit et l'influence morale et intellectuelle de la méthode de M. Jacotot, présenté a M. de Vatimesnil, Ministre de l'Instruction publique, le 5 août 1829 et dédié aux pères de Famille; par F. M. Baoudouin avocat à la Cour Royale de Paris. Paris, Thuau, 1829.

Rapport sur la méthode de M. Jacotot, présenté au département de l'interieur le 8 septembre 1826 et Mémoire au Roi des Pays-Bas, au sujet du Rapport de M. Kinker sur la methode de M. Jacotot par P. Y. de Séprés. Paris, Everat; 1825.

Lettres sur la Méthode Jacotot dite Enseignement Universel par M. Le Duc de Lévis membre de l'Académie Francaise. Paris, Locquin, 1830.

Defense de la Méthode Jacotot, reponse aux articles des journaux, principalement au journal des Debats du 13 décembre 1829 par MM. B. Laroche..... Deuxiéme édition. Paris, David, 1830.

Une visite a Louvain, suivie des Considérations d'un père de famille sur l'importante decouverte de M. Jacotot, et d'un modèle des questions à adresser aux élèves de l'Enseignement universel sur le Télémaque par E. Boutmy. Deuxième édition. Paris, Locquin, 1830.

L'homme machine ou conséquences funestes de la méthode Jacotot sur l'intelligence des enfans. Paris, Fournier, 1829.

Refutation de la Méthode Jacotot considérée dans ses principes, ses procédés et ses resultats. Par P. Lorain, Paris, du Breuil, 1830.

JACOVETTI (Vincenzo).

Saggio storico—critico legale sopra gli aboliti passi del Regno di Napoli. Napoli, Manfredi, 1792 in 8.°

Mezza ligat. in pergamena.

È scritto in occasione della legge del 1792 che abolì nel Regno di Napoli i dritti baronali detti *passi* che si facevano pagare a coloro che passavano per le pubbliche strade.

Il nome dell'autore si rileva dalla Relazione del R.° Revisore.

JAMSILLA (Niccola De).

Nicolai de Jamsilla historia de rebus gestis Frederici II. Imperatoris eiusque filiorum Conradi, et Manfredi Apuliae et Siciliae Regum ab anno MCCX usque ad MCCLVIII. Adnectitur Anonymi supplementum de rebus gestis eiusdem Manfredi Caroli Andegavensis, et Conradini Regum ab anno MCCLVIII usque ad MCCLXV. Omnia primum edita a Ferd. Ughellio sub inscriptione anonymi de rebus gestis Friderici II. Nunc autem a quamplurimis mendis expurgata, et non modicum aucta, ope manuscripti codicis illustrissimi viri Vincentii de Miro. Neapoli, Gravier, MDCCLXX in 4.°

Lig. in pergamena.

È il vol. XI della Raccolta di Storiei

napolitani. Vi è premessa una prefazione del Muratori in cui si dimostra che questa cronica si compone di due parti: l'una che è opera di Iamsilla e l'altra di Saba Malaspina.

JANNELLI (Antonio)
prete vivente.

Pubblica con sue annotazioni la vita di Aulo Parrasio scritta da Cataldo suo zio. V. JANNELLI (Cataldo).

IN COMMENTARIUM de vita et scriptis Auli Jani Parrhasii consentini Antonii Iannelli appendix secunda. Neapoli, Priggiobba, 1846 in 8.°

JANNELLI (Cataldo)
n. Brienza in Basilicata 1783. m. Nap. 1849. Socio ercolanese.

DE VITA ET SCRIPTIS Auli Jani Parrhasii consentini, philologi saeculo XVI celeberrimi, commentarius a Cataldo Jannellio elucubratus: ab Ant. Jannellio, fratris filio, editus, praefatione et notis auctus. Neapoli, typis Banzolii MDCCCXLIV in 8.°
Lig. in rustico. Intonso.

Sta nel I vol. della Miscellanea di Biografie.

NUOVE OSSERVAZIONI di Cataldo Jannelli sulla rappresentazione del gruppo marmoreo detto *Toro Farnese* lette nella tornata dell'Accademia ercolanese del 28 novembre 1845. Napoli, in 8.° di 19 facciate.

LE FAVOLE DI FEDRO tratte da C. Jannelli da un Cod. Perrottino. V. FEDRO.

Sono poi nel Progresso i seguenti lavori del Jannelli. Al vol. VII faccia 53, *Riflessioni* su due lettere del Salvolini intorno ai geroglifici, cronografi degli Egizii. Vol. VIII a faccia 36: Osservazioni sul Gran Musaico Pompejano per dimostrarvi la Battaglia di Alessandro il Macedone al Granico. Nel vol. X a faccia 98: Motivi per li quali nel Giornale il Progresso non si sieno dati estratti, nè fatti elogi dell'opera del Rosellini sui Monumenti storici dell'Egitto e della Nubia. Nel vol. XVII a faccia 103. Nuova illustrazione della Coppa preziosa del Museo Borbonico.

JANNUZZI (Stefano)
giov. profess., vivente.

SVOLGIMENTO e progresso del Dritto privato nel progredire della civiltà Discorso di Stefano Iannuzzi. Napoli 1864 in 12.°

JARDIN POTAGER. V. ÉCOLE (L') du jardin etc.

JATTA (Giovanni)
giureconsulto napolitano n. Ruvo 1767 m. Napoli 1844.

DISCORSI sulla partizione civile e chiesastica dell'antico agro Cumano, Misenese ecc. ecc. Napoli, Porcelli, 1843 in 8.°

CENNO STORICO sull'antichissima città di Ruvo nella Peucezia del giureconsulto napolitano Giovanni Iatta. Napoli, Porcelli, 1844 in 4.°

Questo libro che contiene importanti notizie di Ruvo è stampato con un altro col seguente titolo: HISTORIA del combattimento ec. V. più giù alla parola. ISTORIA.

JENO DE' CORONEI (Niccolò).

ELEMENTI di Economia Politica ad uso del Popolo per cura di Niccolò Jeno de' Coronei. Napoli, 1864, in 12.°

JEROCADES (Antonio)
n. Parghelia presso Tropea in Calabria 1 sett. 1738. Prete che recossi in Napoli 1765. Ant. Genovesi lo accolse in casa sua e lo fece poi far Profess. d'ideologia nel Coll. di Sora. Dopo alcuni anni obbligato a lasciar Sora andò a Marsiglia e di là in Parghelia. Tornato in Nap. ebbe cattedra nell'Università: poi esiliato: e dopo la rivoluzione del 1799 condannato a vivere in S. Pietro Cesarano ove morì 18 nov. 1800. Era attivissimo socio dei *Liberi muratori*, e questo fu cagione di molte sue vicende. Volgarizzò Pindaro ed altri poeti greci.

LA LIRA FOCENSE s. a. in 12.°

È una raccolta di poesie recitate tra i liberi muratori.

JEROCLE ALESSANDRINO.

Vi furono parecchi che ebbero questo nome. Tra gli altri uno che visse nel secondo secolo dell'era volgare o poco prima, che era filosofo stoico: Aulo Gellio che visse nel secondo sec. ci ha tramandati molti suoi detti raccolti da Tauro che era stato suo discepolo. Questi è confuso da alcuni con Jerocle Alessandrino autore del seguente libro, il quale fu filosofo Platonico vissuto nel quinto secolo che ebbe una famosa scuola in Alessandria. Gli si attribuisce un libro oggi perduto *De Providentia et de Fato deque libero arbitrio cum divina gubernatione convenientia commentarius*, del

quale rimane un sunto nella Biblioteca di Fozio. Stobeo ci ha conservati poi alcuni tratti di due altri suoi libri cioè gli *Encomii* ed un trattato delle massime dei filosofi. Il libro solo che ci rimane intiero di lui è il commentario al famosi *versi aurei* di Pitagora. Nel seguente volume è raccolto tutto quello che rimane oggi di lui non escluse le *facezie di Ierocle*, cosa leggiera e ridicola che è opera di altro Ierocle, indegna di questo grave filosofo.

HIEROCLIS philosophi alexandrini commentarius in *Aurea Carmina:* De Providentia et Fato quae supersunt: et reliqua fragmenta graeca et latina. Graeca cum MSS. collata castigavit, versionem recensuit, notas et indicem adjecit Pet. Needham. S. T. B. Cantabrigiae, Typis academicis, MDCCIX in 8.° DELLA COLLEZ. VARIORUM.

Antica ligat. inglese in pelle.

JEUX V. ACADEMIE DES JEUX.

IGINO liberto di Augusto.

Furonvi due Igini in tempi diversi. Qui si ragiona di uno che dicesi abbia Giulio Cesare trovato in Alessandria e menatolo a Roma ove Augusto l'emancipò e fecelo direttore della libreria imperiale: fu amico dei principali poeti e dotti di quelle età. I due libri che qui sotto si notano non possono esser suoi, sebbene vadano sotto il suo nome, perchè sono scritti con uno stile barbaro non degno dell'età in cui visse e della sua riputazione.

HYGINI Augusti liberti Fabularum liber. Ejusdem Poeticon astronomicon. Stanno nel 1 vol. dei Mytographi latini.

IGNONE (Giuseppe).

Chimico e farmacista napolit. m. 1850 circa.

UNA SUA DISSERTAZIONE sul modo di migliorare la bevanda del Caffè è stampata nel vol. V degli atti del R. Instituto d'Incoraggiamento.

ILLICINO. V. LAPINI.

IMBIMBO (Ab. Cav. Luigi)

fiori nella prima metà del sec. XIX.

VOLGARIZZAMENTO del panegirico di Plinio. V. PLINIO il giov.

IMBRIANI (Paolo Emilio)

vivente. Senatore del Regno.

Nei primi 4 vol. del Giornale il Progresso sono pubblicati parecchi suoi scritti.

DEL CORAGGIO civile discorso di Paolo Emilio Imbriani. Napoli, Fibreno, 1848 di facciate 31 in 8.°

L'avea scritto nel 1843.

UN RAPPORTO al Re fatto come Ministro della Publ. istruzione nel 1848 per riordinare la Direzione del Museo Borbonico e degli scavamenti di antichità.

Sta nella Miscellanea di scritti per la pubblica istruzione.

IL SUO RAPPORTO (puerile) per sostenere l'improvvido ed illegale scioglimento della Società Reale Borbonica ed il discorso anonimo con cui lo difese sta nella sudd. Miscellanea con le acri riprensioni di De Luca, Flanti e Tenore.

IMITATIONE CHRISTI.

DE IMITATIONE Christi et contemptu mundi omniumque eius vanitatum libri IV Codex De Advocatis Saeculi XIII. Editio secunda cum notis et variis lectionibus, curante Eq. G. De Gregory. Parisiis, Firmin Didot, 1833 in 8.°

Lig. in rustico. Intonso e non tagliato. Bellissimo esempl.

Registriamo questo libro senza nome di autore sì perchè nel frontisp. non si pone il nome, sì perchè sin dai principii del Sec. XVII si disputa fra gli eruditi se sia opera di *Tomm. De Kempis* o di *Giov. Gersen*, o finalmente di un *Gerson* ovvero *Gersone*. Leggi su questo tema la dissertazione del Conte Galeani Napione. V. NAPIONE.

IMPORTUNI (Alfonso Cambi).

LETTERE intorno al giorno ed all'ora in che s'innammorò Petrarca.

Sta nell'edizione del canzoniere, di Lione del Rovillio 1564.

IMPRESE.

Fu general costume nel sec. XVI di esprimere alcuni nobili concetti, e indicare imprese che alcuno si proponeva, o esporre lo stato dell'animo tocco da qualche passione, mercè alcune figure di cose naturali accompagnate da brevi ed acute parole che facessero palesi detti pensieri. Le quali figure cogli opportuni motti addimandarono *Imprese*. Nella invenzione delle quali i più eletti spiriti e i più dotti uomini di quell'età si esercitarono: e ne fu creata una scienza oggi andata in disuso.

I libri che intorno a questa materia potrai fra gli altri consultare in questa raccolta sono i seguenti

AMMIRATO (Scipione) Opuscoli vol. 1. Dialogo intitolato il Rota o vero dell'Imprese.

Digitized by Google

Bargagli (Scipione) dell' Imprese.

Buommattei (Benedetto) Tre lezioni dell' Imprese nelle Prose Fiorentine Parte 2 vol. 2 alle facciate 90, 97, 107.

Camilli (Camillo) Imprese illustri.

Sassetti (Filippo) Lezione dell'Imprese: nelle Prose Fiorentine Parte II. vol. II. a faccia 75.

Schvonhosio (Florenzio) *Emblemata*.

INCONTRI (Francesco Gaetano) Arcivescovo di Firenze e Principe del S. R. Impero.

Trattato delle azioni umane con annotazioni per lo schiarimento della materia dell' illustriss. e Reverendiss. Monsignor Francesco Gaetano Incontri. Quarta edizione. Firenze, Moücke MDCCLXXXIII in 4.°

Intonso e non tagliato.

Tratta la morale solo come teologo. È pieno di erudizione e lo stile è semplice e chiaro. Il Poggiali dice « quest' opera « dottissima è scritta con ogni purità ». Le annotazioni credonsi di Ant. Martini success. dell' Incontri nell' arcivescovato di Firenze, il traduttore della Bibbia.

INDEX HESIODEUS. V. Calà Ossorio.

INFARINATO.

Accad. della Crusca: cioè il Cav. Leonardo Salviati.

Dello Infarinato accademico della Crusca. Risposta all' Apologia di Torquato Tasso intorno all' Orlando Furioso, e alla Gierusalèm liberata. In Firenze, per Carlo Meccoli e Salvestro Magliani, 1585 in 8.° Di Crusca.

Mezza lig. Esempl. che fu del Boulourlin.

Libro celebre perchè accese le prime quistioni intorno alla Gerusalemme.

INFERRIGNO. V. Rossi. (Bastiano de').

INNI.

Hymnes de l' Église traduits par J. Racine du Bréviaire Romain. Stanno nel IV vol. delle opere di Racine. Parigi, 1820.

INSCRIPTIONES ANTIQUAE in Etruriae urbibus existentibus. V. Gori. (Ant. Franc.).

INTRODUZIONE alle virtù. Testo a penna citato dagli Accademici della Crusca per la prima volta pubblicato da Giovanni Rosini. Firenze, Molini e Landi, MDCCCX, in 8.° Edizione di 250 esempl.

È ligato in un vol. di Miscellanea di testi di Lingua.

Oltre ad una breve prefazione del Rosini ve ne ha una eruditissima del ch. ab. *Jacopo Morelli* che opina esser questo trattatello una traduzione di originale francese ove « in guisa di Romanzo spi» rituale vi si rappresenta un giovine » malaccorto che delle miserie della vita » umana e di sue proprie sventure ol» tremodo si lagna e dalla Filosofia è » primieramente raccomsolato e ammae» strato intorno al vero bene: poi si con» duce a veder le virtù che combattono » contro i vizi ec. ». Dimostra non esser questa opera del Cavalca come alcuni opinavano, perchè è più nobile ed elegante della scrittura di quel frate: « pro» prietà continua di voci, sceltezza di » maniere gentili di dire, andamento na» turale ed elegante ec. ».

INTRONATI (Accademici di Siena).

Ortenzio Commedia degli Accademici Intronati di Siena. Venetia, Bonibelli, 1595.

Sta nel volumetto di Miscell. di Commedie.

JOANNET (Cl.)

Claudio Joannet n. Dole 1716 gesuita che lasciò il chiostro per cagion di salute, visse da prete a Parigi e diresse dal 1754 al 64 il *Journal chretien*. Socio dell' accademia di Nancy. È autore degli *Elémens de la poesie francaise* da cui gli Enciclopedisti han copiato molti tratti senza pur nominarlo. in Parigi 1789.

Les Bêtes mieux connues entrétiens par M.r l'Abbè Joannet. Paris Costard, 1770 vol. 2 in 12.°

Parrebbe dal titolo che fosse un libro di Storia naturale, ma è un' opera metafisica con cui si vuol dimostrare che le bestie non hanno anima ma sono semplici automi; ciò per confutare un' opinione che era in voga nel Sec. scorso.

IOHNSTON (Giacomo F. G.).

Dell' analisi dei terreni di Giacomo G. F. Johnston traduzione di Giove-

nale Vegezzi Ruscalla. Torino, Speirano, 1848.

Sta nel vol. VI Miscell. di St. Natur.

JORIO (Can. Andrea De)

n. Procida 6 febbraio 1769, m. Napoli 1851. Canonico del Duomo di Napoli. Accademico ercolanese.

La sua biografia V. NAVARRO (Gaet.).

SCHELETRI cumani dilucidati dal Can. Andrea de Jorio. Napoli, Simoni, 1810 in 8.°

MASSIME politico-morali per la cristiana gioventù. Terza edizione. Napoli, Stamp. francese, 1826 in 8.°

LA MIMICA degli antichi investigata nel gestire napoletano dal Canonico Andrea De Iorio. Napoli, Fibreno, 1832 un grosso vol. in 8.° gr. con 21 tavola.

Ligato in cartone. Esempl. in carta velina. Intonso.

Nel giornale il Progresso vol 4 a faccia 132 è un articolo di Giustino Quadrari sopra questo libro.

IPPOCRATE

n. in Coo isola del mare Egeo nell'Olimpiade 84 cioè 460 anni prima dell'era volgare; e vi morì di 80 anni o di 95 come altri pretende. La madre discendeva da Ercole: il padre, Heraclide, era degli Asclepiadi.

ΙΠΠΟΚΡΑΤΟΥΣ ΑΦΟΡΙΣΜΟΙ Hippocratis aphorismi variorum auctorum maxime Hippocratis et Celsi locis parallelis illustrati. Subiiciuntur Celsi sententiae. Studio et cura Theodori Ianssonii ab Almeloveen. Lipsiae, Krausiius CIƆIƆCCLVI in 24.°

Ligatura in vitello del Thouvenin col margine dorato.

ΙΠΠΟΚΡΑΤΟΥΣ αφορισμοι. HIPPOCRATIS aphorismi, ad fidem veterum monimentorum castigati, latine versi a J. B. Lefebvre de Villebrune. Costantinopoli: prostat Parisiis, Clausier, 1779 in 12° con ritratto inciso in rame da Brandel.

Bella ligat. in vitello con margine dorato, del Thouvenin.

G. B. Lefebvre de Villebrune aut. di questa traduzione fu uomo omniscio nato 1732 a Senlis: m. 1809 a Angoulême: fu medico: indi poliglotto e profess. di lingue orientali al Coll. di Francia: proscritto dal Direttorio, insegnò in Angoulême la storia naturale e poi la Rettorica e le matematiche. Pubblicò circa 80 opere fra sue e di altri.

IPPOLITO.

HIPPOLYTUS redivivus id est remedium contemnendi sexum muliebrem auctore S. I. E. D. V. M. W. A. S. anno M. DC. XLIV in 12.° picc.

Eleg. ligatura in marrocchino turchino con margine dorato

IRZIO (Aulo).

Aulus Hirtius fu Console l'anno seguente alla morte di Cesare del quale era stato luogotenente nella guerra gallica ed aggiunse l'VIII libro al Comment. de Bello Gallico. Morì vincendo la battaglia di Modena contro Antonio.

Nella ediz. dei Comment. di Cesare di Amsterdam 1697 ed in quella Lugd. Batavor. 1713 vi è il detto LIBRO VIII. Vi si trova ancora attribuita a lui la *guerra di Alessandro* e la *guerra d'Africa* che altri con maggior fondamento crede di Caio Oppi amico di Cesare.

ISCANO (Giuseppe)

n. Exeter nella Contea di Devonia nel Sec. XII: frate. È noto per il Poema De Bello Troiano di che si è parlato sopra all'art. DARETE frigio.

IOSEPHI ISCANI poetae elegantissimi de bello Troiano libri sex notis explicati a Samuele Dresemio Dithmarsi.

Sta in fine del Ditti cretense dell'edizione di Amsterdam del 1702.

ISCHITELLA (Principe d') V. PINTO Francesco.

ISEO.

Oratore greco famoso n. Calcide in Siria 460 anni prima di G. C. Poche fra le sue orazioni ci son pervenute.

ΙΣΑΙΟΥ ΛΟΓΟΣ τον Κλεωνιμου κληρου. Isaei oratio de hereditate Cleonymi nunc primum duplo auctior, inventore et interprete Angelo Maio. Mediolani, Regiis Typis MDCCCXV in 4.° gr. c. reale velina.

Sta nel vol. dei framm. di Plauto. V. PLAUTO. *Magnifico esemplare.*

ISERNIA.

LA REAZIONE avvenuta nel Distretto d'Isernia dal 30 settembre al 20 ottobre 1861. Napoli, Stamp. nazionale, 1861 in 4.°

La quistione d'Isernia sui movimenti popolari (30 settembre a 5 ottobre 1864) S. L. ne' A.

La prima di queste scritture accusa; l'altra difende.

ISIDORO (Santo) da Siviglia

n. Cordova 570, succedè a S. Leandro suo fratello nel Vescovado di Siviglia verso il 601. m. 4 aprile 636: uomo di grande erudizione e di ammirabile pietà.

Isidori Hispalensis Episcopi Originum sive Etymologiarum libri XX ex antiquitate eruti.

Liber glossarum ex variis glossariis quae sub Isidori nomine circumferuntur collectis.

Stanno nella Raccolta *Auctores latinae linguae*.

Il primo di questi libri è un sunto di tutte le scienze note al tempo di Santo Isidoro: rimase incompleto per la sua morte e lo continuò Braulio Vesc. di Saragozza. L'altro è un vocabolario compilato sopra molti glossari che si credono d'Isidoro.

Cinque lettere di S. Isidoro tradotte in italiano dal Gozzi stanno nel vol. XIII delle opere di Gozzi.

ISOCRATE

n. 436 anni. av. G. C. Per naturale timidità e perchè avea poca voce non osò mai parlare nelle assemblee popolari. Narrasi che la perdita di Cheronea lo rattristò tanto che non volle prender più cibo e morì di fame nell'anno XCVIII della sua età 338 av. G. C.

Isocratis opera quae exstant omnia ad optimorum exemplorum fidem emendavit, varietate lectionis animadversionibus criticis summario et indice instruxit Wilhelmus Lange. Halis Saxonum, in Libreria Hemmerdeana, 1803 in 8.°

Buona lig. ingl. in vitello. Buoniss. esempl.

Edizione stimata, molto corretta: ha il solo testo greco con molte annotazioni ed un sunto in latino a pie' di facciata fatto dall'editore.

Isocratis Orationes tres, cum interpretatione latina ad verbum addita ad discentium utilitatem. *Ad Demonicum de moribus adolescentium. Ad Nicoclem Cypri Regem de Principum institutione. Nicocles de Principum et subditorum officio.* Neapoli, apud Horatium Salvianum, ∞ IↃ XCI in 12.°

Tre orazioni d'Isocrate; la prima per la Pace: l'altra intorno alla restituzione di Messene; e la terza per l'eredità di Trasiloco tradotte da Melchior Cesarotti stanno nel 1 volume del corso di letteratura greca. V. Cesarotti.

Operette morali d'Isocrate volgarizzate da Giacomo Leopardi con un preambolo del volgarizzatore. Stanno nel 2° vol. delle opere di Leopardi pubblicate dal Ranieri. V. Leopardi (Giacomo).

Le operette sono 1.° Gli avvertimenti morali a Demonico; il Discorso del Principato a Nicocle Re di Salamina; Nicocle e l'Orazione Areopagitica.

Discorso d'Isocrate con cui ammaestra a ben vivere: che sono appunto gli avvertimenti a Demonico, tradotto da Franc. Palermo. Sta nel libretto di Palermo intitolato: *I principii della morale e della prudenza.*

ISTITUZIONI antiquario — lapidarie ed Instituzioni antiquario numismatiche. V. Zaccaria.

ISTORIA.

Istoria de' fenomeni del Tremoto avvenuto nelle Calabrie, e nel Valdemone nell'anno 1783 posta in luce dalla Reale Accademia delle Scienze e delle Lettere di Napoli. In Napoli, presso G. Campo, MDCCLXXXIV. in fol. con Atlante di 41 tavola incise in rame delineate dal vero dall'architetto Pompeo Schiantarella.

Ligato in rustico.

Il libro è scritto da Michele Sarcone segretario dell'Accademia il quale fu dal Gov. spedito in Calabria con una deputazione accademica a fine di notare e descrivere quei fenomeni.

Edizione magnifica fatta con molta cura.

Historia del combattimento dei tredici italiani con altrettanti francesi fatto in Puglia tra Andria e Quarata e la vittoria ottenuta dagl'Italiani nell'anno 1503 a 13 di febbraio, scritta da autore di veduta che v' intervenne. In Napoli, per Lazzaro Scoriggio, 1633. Ristampata da Gabr. Porcelli, 1844 in 4.°

Sta alla fine del cenno storico di Ruvo, di Giov. Jatta. V. Jatta.

Historiae augustae scriptores VI. Aelius Spartianus, Julius Capitoli-

NUS, AELIUS LAMPRIDIUS, VELA GALLICANUS, TREBELL. POLLIO, FLAVIUS VOPISCUS, cum integris notis *Isaaci Casauboni*, *Cl. Salmasii et Jani Gruteri*. Cum indicibus locupletissimis rerum ac verborum. Lugd. Batavor., Off. Hackiana, A.° MDCLXXI vol. 2 in 8.°

Ligati alla francese.

Edizione poco comune.

ISTORIE PISTOLESI ovvero delle cose avvenute in Toscana dall'anno MCCC al MCCCXLVIII: e Diario del Monaldi. In Firenze, Tartini e Franchi MDCCXXXIII in 4.° DI CRUSCA.

Lig. in pergamena.

Edizione diretta ed annotata da Ant. M.ª Biscioni, con annotazioni ancora di Rosso Martini e Iacopo Corbinelli.

ISTRUZIONE.

Porremo in questo articolo un indice dei libri di questa nostra raccolta che trattano dell'*Istruzione* pubblica e privata, della *Pedagogia*, dell'*Educazione* ec.

§. 1.

Libri sull'educazione in generale.

ADRIANI (Marcello) Lezioni sull'educazione della Nobiltà fiorentina.

BALLEXSERD Dissertazione sull'educazione fisica dei fanciulli.

BROUGHAM (Lord) Proponimento della Scienza: e FOSCOLO (Ugo) sull'uffizio della Letteratura.

CELLERIER Discours sur l'Instruction publique.

FOLLIERO (Cecilia) De l'éducation des femmes.

FRIEDLANDER (Michele) De l'éducation physique de l'homme.

GOLOWHIN (Fédor) De l'éducation dans ses rapports avec le Gouvernement.

LAMBRUSCHINI (Raffaello) Guida dell'educatore.

MAZZETTI (Gabriello) Quadro di studi rudimentali.

NAVILLE (F. M. L.) De l'éducation publique considerée dans ses rapports avec le développement des facultés, la marche progressive de la civilisation ec.

NECKER DE SAUSSURE L'éducation progressive.

NIEMEYER (H. A.) Principes d'éducation. *(Libro importantissimo)*.

PAPADOPULO VRETÒ Sul progresso e sullo stato attuale della pubblica educazione in Grecia.

PLUTARCO V. tra gli opuscoli morali il Trattatello sulla educazione dei fanciulli.

RAYMOND (George M.ᵉ) Essai sur l'émulation dans l'ordre social et sur son application à l'éducation.

REGOLAMENTI del 1812 e del 1819 per la Regia università degli studii di Napoli.

ROUSSEAU (J. J.) Emile ou de l'éducation. Anche: Seconde lettre a M.ʳ J. J. Rousseau contenant un examen du plan d'éducation etc.

TOMMASEO (Niccolò) Scritti vari dell'educazione.

VILLARI (Pasquale) L'insegnamento universitario e le sue riforme.

§. 2.

Metodi ed instituzioni celebri di educazione.

n. 1.

FELLEMBERG (Fil. Emm.) V. sotto questo nome tutti i lavori pubblicati intorno agl'Instituti di Hofwyl.

GIRARD (Gregorio) Enseignement régulier de la langue maternelle et Cours educatif de langue maternelle.

JACOTOT (J.) Guarda sotto questo nome tutti i lavori pubblicati intorno al suo metodo che egli chiamò *Enseignement universel*.

PESTALOZZI (Enrico) Osserverai i libri che abbiamo raccolti sotto l'articolo PESTALOZZI sulla sua scuola d'Yverdun.

n. 2.

Scuole normali.

SOAVE (Francesco) Compendio del metodo delle scuole normali per uso delle scuole d'Italia.

VUOLI (P. Ludovico) Il sistema normale ad uso delle scuole dei dominii di S. M. Siciliana.

n. 3.

Mutuo insegnamento.

BASSET Direction pour les fondateurs etc. des ecoles d'enseignement mutuel: et Manuel de l'inspecteur, ou qualité à observer dans une École d'enseignement mutuel.

CUVIER (Giorgio) V. nell'art. CUVIER il sunto del rapporto fatto da lui e da

Noël intorno all' istruzione primaria in Olanda.

Hamel (Giuseppe) L'enseignement mutuel ou histoire de l' introduction et de la propagation de cette méthode etc.

Lancaster. Sistema inglese d' istruzione, ossia raccolta dei miglioramenti e delle invenzioni poste in pratica nelle scuole Reali d' Inghilterra.

Manual of the system of primary instruction pursued in the model Scools.

n. 3.

Asili infantili.

Aporti (Ferrante) Manuale di educazione ed ammaestramenti delle scuole infantili.

V. anche qui sopra l' art. Asili infantili.

§. 3.

Libri di lettura per i fanciulli.

Berquin (Arnaldo) L' amis des enfans.

Edgewoort (Miss.) Education familière ou serie de lectures etc.

Lambruschini. Letture.

Schmid. Contes de Schmid etc.

§. 4.

Insegnamento di particolari discipline.

n. 1.

Arte di leggere.

Lambruschini (Raff.) Nella Guida dell' Educatore è spiegato il suo metodo per imparare a leggere.

Montemont (J. J.) *Stiquiotechnine* ou l' art d' enseigner à lire en vingt ou trente Leçons etc.

Pamphilis (Giacinto de) Primordiale insegnamento sinottico per apprendere intuitivamente a leggere a scrivere ec. ed anche: La completa istituzione per apparare intuitivamente a leggere, scrivere ec.

Ricci (Giuseppantonio) Nuovo sillabario italiano per adulti e fanciulli.

n. 2.

Pronunzia.

V. Balbuzie.

Gentelet (Urbano) Essai pratique sur le mécanisme de la prononciation etc.

n. 3.

Calligrafia.

V. Lowal (James) La Calligraphie des dames ou méthode d' écriture américaine etc.

Martuscelli (Pasquale) Trattato di calligrafia analiticamente esposto ec.

n. 4.

Disegno.

Bergery (C. L.) Dessin linéaire a vu pour les écoles primaires.

Lamotte (L.) Cours méthodique de Dessein Linéaire et de géometrie usuelle ecc.

Tempi (Marchese Luigi) Studio del Disegno lineare secondo il metodo di reciproco insegnamento.

Visci (Lelio). Sull' utilità del Disegno lineare ecc.

V. anche all' art. Disegno: Principii di Disegno tratti da eccellenti statue antiche ecc.

n. 5.

Ginnastica.

V. qui dietro l' art. Ginnastica.

n. 6.

Declamazione.

Bidera (G. E.) L' arte di declamare ridotta a principii ec.

n. 7.

Morale.

De Jorio Massime politico morali per la cristiana gioventù.

Palermo (Francesco) I principii della morale e della prudenza.

Traité de Morale à l' usage des écoles primaires.

n. 8.

Mnemotecnia.

Paris (Aymé) Principes et applications diverses de la Mnemotechnie ou l' art d' aider la memoire.

Un trattatello della memoria artificiale lo trovi nel libro attribuito a Cicerone: *Auctor ad Herennium* Lib. III. cap. XVI. E lo trovi tradotto da Bartolommeo da San Concordio dietro agli Ammaestramenti degli antichi.

n. 9.

Pesi e Misure.

Saigey La Pratique des poids et mesures du système métrique ou guide des maitres dans l'enseignement de ce système.

Digitized by Google

n. 10.

Geografia.

Cortambert (M. E.) Corrigé des exercices du petit cour de géographie.

Lamotte (L.) La Géographie enseignée par le dessin des cartes ou méthode facile et sure pour apprendre etc.

Meissas et Michelot Nouvelle Géographie méthodique destinée à l'enseignement. Ed anche: Géographie ancienne comparée avec la Géographie moderne.

n. 11.

Storia.

Farini (Pellegrino) Dell' Istoria del vecchio e nuovo testamento.

Goldsmith Compendio della Storia greca. E compendio della Storia d' Inghilterra.

Kruse (Crist.) Atlas historique universel composé d' une suite de cartes géographiques et de tableaus chronologiques etc.

Weber (Giorgio) Compendio di Storia universale.

n. 12.

Studio delle lingue.

V. gli art. Grammatica: e Dizionari.

n. 13.

Storia naturale.

Delafosse (G.) Notions élémentaires d' histoire naturelle. Ed anche: Précis élémentaire d' histoire naturelle.

n. 14.

Chimica e Fisica.

Girardin (M. J.) Leçons de Chimie élémentaire.

Regnauld (M. R.) Cours élémentaire de Chimie à l' usage des facultés, des établissements d' enseignement secondaire etc.

Sainte-Preuve Notions les plus essentielles sur la Physique la Chimie et les Machines.

n. 15.

Matematiche.

Lacroix (S. F.) Essais sur l' enseignement en général et sur celui des mathematiques en particulier.

n. 16.

Agricoltura, industria e commercio.

Giudice (Franc. del) Delle scuole agrarie, industriali e commerciali nelle Prov. meridionali.

Ministero di agricoltura, industria e Commercio. Gl' instituti tecnici in Italia.

Raspail (F. V.) Cours d' agriculture et d' économie rurale à l' usage des écoles primaires.

Rendu (Victor) Principes d' agriculture à l' usage des établissements d' instruction agricole et des agriculteurs.

n. 17.

Dritto.

Huber (Ulricus) De ratione iuris docendi et discendi dialogus.

V. Nelle Opere di Leibnitz vol. IV Nova Methodus discendae docendaeque iurisprudentiae cum praefat. Christ. Wolfii.

ITALIA (Dell') libri sei. V. Tommaseo (Niccolò).

I TRE RARISSIMI opuscoli di Simone Porzio, di Girolamo Borgia e di Marcantonio delli Falconi scritti in occasione della celebre eruzione avvenuta in Pozzuoli nell' anno 1538 colle memorie storiche dei sudd. autori raccolte da *Lorenzo Giustiniani*. Napoli, Marotta, M. DCCC. XVIII in 8.°

Su questo medesimo tema V. la lettera di Francesco del Neri che sta nel IX vol. dell' Archivio Storico Italiano.

JULIEN (Marcant.).

Cav. della Legion d' onore, uno della società politecnica di Parigi. Si badi a non confonderlo con suo padre che si diceva *Marcantonio Julien* de la Drôme che fece parte della convenzione nazionale. Il figliuolo fu fondatore della *Revue Enciclopedique*. Scrittore fertilissimo ed infaticabile ma loquace e leggiero. Appartenne a un gran numero di Accademie italiane, e francesi.

Esprit de la méthode d' Éducation de Pestalozzi suivie et pratiqué dans l' institut d' éducation d' Yverdun en Suisse par M. M. Antoine Jullien. Milan, Imprim. Royale, 1812, 2 vol. in 8.°

Mezza ligat. in pergamena.

Intorno all' instituto Pestolozzi V. Chavannes, Girard (Gregoire) Krüsi (Herman.).

Essai sur l'emploi du tems, ou méthode qui a pour objet de bien régler sa vie, premier moyen d'être heureux: destinée spécialement à l'usage des jeunes gens; par Marc-Antoine Jullien, de Paris. Troisième édition entièrement refondue, et trés augmentée. Paris, Dondey Dupré, M DCCC XXIV.
Mezza ligatura.

JULIUS CAPITOLINUS V. Historie Augustae all' art. Istoria.

JURIS CIVILIS ECLOGA, quâ, cum Iustinianeis institutionibus, novellisque 118 et 127, continentur: Gaij Institutionum commentarii IV, Ulpiani Regularum liber singularis, Pauli sententiarum libri V, et breviora quaedam veteris prudentiae monumenta, praemissis Gaji et Pomponii fragmentis quibus constat Pandectarum titulus de *Origine juris*, tribusque de jureconsultorum auctoritate constitutionibus. Accedit Gaji vita, et suorum commentariorum inventionis enarratio, ad usum Praelectionum. Neapoli, Marotta et Vanspandoch, MDCCCXXV in 8.°
Mezza ligat. in pergamena. Esempl. in carta velina.

D. Iustiniani Institutiones cum novissime repertis Gaii institutionibus collatae; Originibus ac probationibus distinctae et plurimis textibus ex recensiori jure decerptis auctae. Ad usum Praelectionum. Neapoli, Marotta et Vanspandoch, MDCCCXXV in 8.°
Mezza ligat. in pergamena. Esempl. in carta velina.

Queste istituta di Giustiniano andavano collocate sotto l'art. *Giustiniano*. Ma come queste della presente edizione costituiscono quasi il secondo vol. delle istituzioni di Cajo ed altre cose recentemente scoperte, si sono collocate in questo luogo.

JUSTINIANUS V. Giustiniano.

JUSTINUS. V. Giustino.

JUVENALIS. V. Giovenale.

IVONE (S.).

Regole e statuto della Pia Congregazione sotto il titolo di S. Ivone. Seconda edizione con altre notizie interessanti. Napoli, Manfredi, 1823 in 8.°

Questa congregazione fu nel Sec. XVII istituita in Napoli dal ceto degli avvocati per difendere gratis i poveri che non avevano danaro da spendere: ed esiste tuttavia, ma è quasi spenta, nè più se ne ode parlare.

K

KALENDARIUM.

Vetus kalendarium romanum.

Sta nel libro Auctores latinae linguae in unum redacti corpus S. Gerv. 1602. È preceduto da una dissertazione di Paolo Manuzio: *De veterum dierum ratione:* ed è seguito da alcune note col titolo: *Kalendarii romani explanatio.*

Fasti kalendares romani cum scholiis Petri Ciacconi Toletani et Pauli Manutii Romani.

Sta dietro alle antichità Romane di Giov. Rosini Amsterdam 1547.

V. nel Plinio dell'edizione Lemaire l'excursus di Fel. Ansart sui mesi egiziani.

Kalendarium rusticum e Bibliotheca Farnesiana editum a F. Ursino quod paucis notis exceptis etiam habetur in antiquitatis monumentis a G. Fabricio editis.

Si trova con molte note nella collezione *Scriptores Rei rusticae* di Matt. Gesnero Lipsia 1735.

KANT (Emmanuele).

Capo della odierna scuola filosofica Alemanna che succedè a quella di Leibnitz: n. 1724 Koenisberg (Prussia). m. ivi 1804. Fondamento del suo sistema è la separazione tra le nostre nozioni pertinenti alle cose, e quelle che vi aggiunge lo spirito (numero, tempo, spazio) quasi come forma delle cose che sono nostra illusione.

Considerations sur le sentiment du Beau et du Sublime par Emanuel Kant.

Forma una seconda parte del libro di Keratry. V. questo nome.

KEATE (Giorgio).
Inglese n. 1729. m. Londra 1797 amico intimo di Voltaire.

An account of the Pelew Islands by George Keate. A new edition. Basi, Tourneisen, M DCC LXXXIX in 8.°
Ligato in rustico. Intonso.

Brunet cita solo l'edizione di Londra dell'anno precedente. Queste isole Pelew formano quasi una catena che stanno sulle coste N. O. di America nella rada del Principe Williams: abitate da una razza di uomini di belle forme ed umanissimi, di tinta bronzina cupa.

KEBHTOΣ ΘHBAION V. Cebete tebano.

KELLER (Errico).
Carta della Svizzera. V. Geografia e topografia.

KEMPIS (Tommaso)
n. Kempen 1380. m. Can. reg. Fu un egregio amanuense.

Veggansi le Dissertazioni di Napione e quelle di Gregory sull' autore del libro *De Imitatione Christi* attribuito a Tommaso Kempis.

KERATRY.
Examen philosophique des considerations sur le sentiment du sublime et du beau dans le rapport des caractères des temperaments, des sexes, des climats et des religions d' Emmanuel Kant; par M. Keratry pour faire suite à l' ouvrage *du Beau dans les Arts d'imitation* de ce dernier auteur. Paris, Fir. Didot, MDCCCXXIII in 8.°
Elegante ligat. in vitello fatta a Parigi.

KIPPING (Enrico)
filosofo n. Rostock 1623. Dopo fatti i suoi studi servì da soldato, ma non intermise i suoi studi. Un dì a Stada (Svezia) Evskein Consigliere di Stato vide un soldato in sentinella che studiava in un libro (Stazio): sel fece venire, e rimasto maravigliato del suo sapere, lo fece suo bibliotecario. m. a Brema di apoplessia che lo colpì sulla cattedra a 17 febbraio 1678.

Henrici Kippingii L. A. M. et Philosophiae Doctoris Antiquitatum romanarum libri quatuor. Quibus continentur res sacrae, civiles, militares domesticae. Loca plurima sacrarum literarum et celebrium Auctorum exponuntur, defenduntur, corriguntur; et multa in Theologicis et philosophicis controversa accurate deciduntur. Editio novissima et multo studio passim emendata. Cui accesserunt vita Kippingii, elenchus librorum ab ipso editorum, notae quaedam viri docti, figurae ex antiquis monumentis selectissimae, et Justi Lipsii Opuscula rariora. Lugduni Batavorum, Vander M D CC XIII in 8° con antiporta, ritratto e molte figure incise in rame.
Lig. in vitello con fregi dorati, all'Olandese.

KIRCHMANN (Giovanni)
n. 1573 Lubeck. m. 1643 ivi.

Ioh. Kirchmanni. Lubeccensis de Annulis liber singularis. Accedunt Georgii Longi, Herm. Gorlaei, et Henr. Kormanni. De iisdem tractatus absolutissimi. Lugd. Batav. apud Hackios clɔ Iɔ C LXXII in 12.°
Elegante ligat. in marr. con tagli dorati.

Iohan. Kirchmanni Lubeccensis de Funeribus Romanorum libri quatuor cum appendice, nitidissimis figuris illustrati. Accessit et Funus Parasiticum Nicolai Rigaltii. Lugd. Batav. apud Hackios, 1672, in 12.°
Eleg. ligat. in vitello con margine dorato.

KIRWAN (Riccardo)
chimico irlandese di gran fama; m. 1812. Fu geologo, mineralogista, metalisico ed a tutte le scienze da lui coltivate fece fare qualche progresso mercè l'opera sua.

Essai sur le phlogistique et sur la constitution des acides traduit de l'Anglois de Mr. Kirvan avec des notes de MM. Morveau, Lavoisier, da la Place, Monge, Berthollet, et de Fourcrois. Paris, Hotel Serpenté, 1780 in 8.°

Questo libro è importantissimo per la storia della Chimica. È l'ultimo lavoro fatto sul flogisto a cui già il Kirvan dava un significato diverso da quello che avea avuto sino allora. Ma quando egli lo pubblicò già erano stati fatti gli sperimenti di Lavoisier dai quali quel dotto ed infelice chimico trasse la sua famosa teorica della combustione. Quindi la moglie di Lavoisier tradusse l' opera del Kirvan ed il

Digitized by Google

marito con tutti quei chiari uomini nominati nel frontispizio l'arricchirono di note dirette a meglio confermare la teorica della combustione ed a mostrare gli errori di quella del flogisto.

KLOPSTOCK.

Federico Gottlieb Klopstock n. Quedlimbourg 1724: m. 1803: famoso poeta tedesco.

La Morte di Adamo tragedia di Federico Gottlieb Klopstock tradotta da Gasparo Gozzi; sta nel IV. vol. delle opere di Gozzi.

Due odi del Klopstock trad. dal tedesco da A. de'G. Bertola; stanno nella 2ª parte del Saggio del Bertola sulla poesia alemanna alla faccia CXVII.

KOERBER ESTHONIO (Federico).

De nausea ac vomitu gravidarum Dissertatio medica Koerberi Esthoni. Papiae, ex Typ. R.ª I. Monast. S. Salvatoris, 1789 in 8.°

Sta nel vol. della Miscell. di Scienze naturali.

KORNMANN (Enrico).

Giureconsulto tedesco nato alla fine del Secolo XVI a Kirchbein (Wurtenberg) morto Francfort 1620.

De Annulo triplici: usitato, sponsalitio, signatorio.

Tractatus absolutissimus, in tres partes divisus. Auctore Henrico Kornmanno ex Kirchaina Chattorum. Lugd. Batav. apud. Hackios clɔ Iɔ CLXXII in 12.°

È ligato col volumetto di Kirchmann. sul med. soggetto.

KOTZEBUE (Aug. Federico Ferdinando di)

n. Weimar 1761: ancor giovane fu dall'Imperatrice di Russia nominato presidente del governo civile di Revel in Estonia con grado di Colonnello. Nel 1795 fu fatto Direttore del Teatro di Vienna, tornato in Russia 1800 fu esiliato in Siberia. Fu poi richiamato e dopo molte vicende, fu fatto Consigliere di Stato, Sand l'uccise nel 1819 a Manheim.

Teatro di Kotzebue ridotto ad uso delle scene italiane. Napoli, Borel e C., 1828 a 1831 vol. 16 in 12.°

Mezza legatura.

Racconti ai miei figli di Kotzebue volgarizzati dal tedesco per cura di un professore di eloquenza italiana. Milano, Battelli. S. A. in 12.°

Sciolto. Intonso.

KRILOFF

n. Mosca 1768; fu impiegato nel Municipio di Twer sino al 1785 e poi recossi a Pietroburgo ove esercitò varii uffici governativi. Dal 1811 sino al finir della vita fu Bibliotecario della Bibl. Imperiale di Pietroburgo. Fu autore drammatico: ma le poesie che il resero celebre in Russia furon le favole.

Fables russes tirées du recueil de M. Kriloff, et imitées en vers français et italiens par divers auteurs; précédées d'une introduction française de M. Lemontey, et d'une préface italienne de M. Salfi. Pubbliées par M. le Comte Orloff. Paris, Firmin Didot, 1825, 2 vol. in 8.° Cinque stampe ed il ritratto di Kriloff.

Mezza lig. in marr. fatta a Parigi. Intonso.

La contessa Orloff che fu ammirata per la sua virtù e per il suo sapere in tutti i paesi per i quali viaggiò e che avea in Italia ed in Francia acquistate relazioni coi principali letterati, desiderò di spargere in Europa la fama del poeta Russo Kriloff. Fatta dal Conte suo marito una traduzione letterale in francese delle Favole russe, le destribuì fra i principali poeti e poetesse italiani e francesi che ne fecero una imitazione nelle loro lingue. Trenta poeti italiani fra i quali non mancano Pindemonti, Cesari, Niccolini, Montrone, il Monti, tutti insomma i migliori che fiorirono nella prima metà di questo Secolo contribuirono coi principali poeti francesi a questa pubblica mostra in cui tre letterature vennero in amichevole concorrenza.

La stampa fatta da Didot ha molto ben riprodotti i caratteri russi; ed il libro è trilingue. Magnifica ed accurata edizione diretta da Niccola Basta. Bello esemplare nel quale fra le carte bianche che sono in fondo del volume è ligata la traduzione MSS autografa del Lampredi della favola stampata alla facciata 302.

KRUSE (Chret. et Fr.).

Cristiano fu professore d'istoria a Lipsia e Dorpat.

Atlas historique universel composé d'une suite de cartes géographiques et de tableaux chronologiques et généalogiques; destiné à faciliter la lecture et l'intelligence de tous les ouvrages relatifs à l'histoire intérieure et extérieure des peuples anciens et mo-

dernes traduit de l'atlas historique des États Européens de Ch. et Fr. Kruse et complété par MM. Phil. Lebas et Félix Ansart. Troisiéme édition. Paris, Faine et Thunot, 1841 in fol. gr.

Mezza ligatura.

Questo Felice Ansart profess. al Coll. di S. Luigi ebbe cura dell'edizione della St. nat. di Plinio nella collez. Lemaire e vi aggiunse importanti annotazioni e digressioni sui mesi egiziani, il sito del Paradiso terrestre ecc.

KRUSI (Hermann).

Coup d'Oeil sur l'ensemble des moyens de l'éducation suivi de l'annonce d'un nouvel Institut pour les jeuns garcons par Herm. Krüsi éléve de Pestalozzi. Genéve, Paschoud, 1818 di 48 facciate in 8.°

FINE DEL PRIMO VOLUME.

CC5787295

Digitized by Google

ERRORI ED OMISSIONI

AVVENUTE NELLO STAMPARE IL PRIMO VOLUME

Facciata	Colonna	Articoli da emendare	Correzioni e aggiunte
3	2	Nell'art. AETHICUS ISTER: verso ultimo delle notizie biografiche: Etieo, *leggi*	Etico
16	1	AMPELIO. Con questo titolo gli *Elzelvirii*, *leggi*	Elzeviri
»	2	Primo verso in fine *Abden*, *leggi*	Abdera
»	»	Verso ottavo *8ebbene*, *leggi*	Sebbene
20	1	Articolo ANDREINI v. 39. alle parole *vol. 2*, *aggiungi*	nella risposta al Tiraboschi a faccia 274
»	2	Art. ANGELONI: nelle notizie biografiche penultimo verso *menó* *leggi*	meno
22	1	Prima dell'art. ANONIMO MODANESE, *aggiungi*	ANONIMO DI RAVENNA. V. RAVENNATIS ANONYMI
24	1	Art. APULEIO (Lucio) verso il fine del 3.° § Mercurio Trimegisto, *leggi*	Trismegisto
»	2	Prima di ARAGONA (Re di Napoli), *aggiungi*	ARAGO V. CAPOCCI (Ernesto)
25	1	Al verso 4: in vece di *vol.* IV, *leggi*	vol. VI
»	»	Alla fine del 2.° §, ove si citano gli storici di Alfonso d'Aragona, *aggiungi*	e gli opuscoli di TRISTANO CARAOCIOLO
»	»	Alla fine del § IV, *aggiungi*	V. CERTA (Gio. Paolo)
»	»	Dopo l'ultimo verso, All'art. ARATO *aggiungi*	Questo carme lo trovi anche nella raccolta *Poetae latini minores* ediz. di Lemaire vol. VI facciata 1
26	1	Al 4 verso: ove é scritto 1763, *correggi*	MDCOLXIII
»	»	Ivi in fine del § CAPRICIOSI et piacevoli Ragionamenti, *aggiungi*	RARISSIMO

Digitized by Google

F.	C.		
29	2	Al § Aristotelis de Arte poetica ove la data è CIƆIƆCCCI, *correggi*	CIƆ IƆ CCCII
30	2	Dopo il § Etica d' Aristotile *aggiungi*	Il quinto libro dell'Etica commentato dal Mureto sta fra le opere di Muroto. V.
31	1	Nell'ult. periodo dell'art. ARLOTTO ove dice: *Questa edizione non è notata nè dal Brunet* oc., *correggi*	Nella quinta edizione del Manuale di Brunet si nota che Ginguené (Biogr. universelle Art. Arlotto) dice che l'edizione del 1520 è la più completa di tutte le posteriori. *Correggerai*: che questo esemplare non è della stessa edizione che si cita nel Catalogo del Libri.
34	1	Art. ASSEMANI. Il frontisp., *lo leggerai*, *così*	Saggio sull'origine, culto, letteratura e costumi degli Arabi avanti il Pseudo Profeta Maometto dell'Abate Simone Assemani. Padova, Stamperia del Seminario, MDCCLXXXVII in 8.°
36	1	All' art. AUGUSTINIS (Matteo De), *aggiungi*	Esame intorno alle osservazioni del Commend. Afan de Rivera sulla quistione se convenga affrancare i canoni del Tavoliere di Puglia per l'avv. Matteo de Augustinis. Napoli, 1833 di facciate 85 in 8.°
»	1	Prima dell'articolo AURELIANO (Celio) *aggiungi*	AUREA CARMINA V. Diocle Caristio. Li trovi ancora dietro la grammatica di Aldo dell'edizione del 1565.
37	1	In fine dell' art. AUSONIO *aggiungi*	Il *Cupido cruci adfixus* sta ancora dietro il Petronio Arbitro dell'edizione di Amsterdam 1669. Sta ancora tra i *Poetae minores* nell' edizione di Lemaire t. 1 faccia 654. Ausonii Burdegalensis, Ordo nobilium urbium. Sta nel vol. IV facc. 505 dei Poetae latini minores: Ediz. di Lemaire.
»	»	All'art. AVENBRUGGER la data 1663, *correggi*	MDCCLXIII
»	»	Prima dell'art. AVIS AUX PRINCES, *aggiungi*	AVIENO V. Rufo Festo Avieno.
38	1	Art. BACONE verso 13, notizie bio grafiche: le parole *cui uomo più giungere*, *leggi*	cui uomo può giungere
39	2	Art. Baldelli in fine: *Commenti di Cesare*, *leggi*	Commentari.
»	»	Art. BALDI leggerai così il fron-	

Digitized by Google

F.	C.		
		tispizio	Della vita e de'fatti di Guidobaldo I. da Montefeltro Duca di Urbino libri dodici di Bernardino Baldi da Urbino. Milano, Silvestri, m.dccc.xxi. con ritratto dell'autore e di Guidobaldo. Di Crusca.
40	2	Art. BALLEXSARD, *leggi*	BALLEXSERD
41	2	All'art. BANDINI (Angelo Maria) *aggiungi*	n. Firenze 25 settembre 1726: alunno dei gesuiti. Nel 1756 canonico, e Bibliotecario della Laurenziana. m. 1800.
»	»	Più giù nello stesso articolo ove si dice V. Arato, Callimaco ec. *aggiungi*	Museo orammatico, e l'edizione di Boccaccio del 1761.
»	»	Allo stesso art. BANDINI *aggiungi*	Ang. Mar. Bandini I. V. D. Publici Bibliothecae Marvcellianae Praefecti Academiae Florentinae socii etc. Collectio vetervm aliquot monimentorvm ad Historiam praecipue litterariam pertinentivm. Arreti, sumptibus M. Bellotti cio d cclii. Editio correcta et emendata: in 8° di facciate 104. È legato dietro una Miscell. con le poesie di F. M. Zanotti e di Quarteroni V. Zanotti (F. M.).
42	2	Dopo l'art. BARBEYRAC *colloca il seguente*	BARBUTI (Vincenzo) Sull' Ordinamento finanziario Proposta. Parma, Tip. Presato, di facce 30 in 8.° Sta nel vol. VII della Miscell. di Opusc. di finanze.
43	1	All' art. BARGAGLI (Scipione) nelle notizie biografiche ove dice morì in Siena nel 1612, *leggi*	nel 27 ottobre 1612.
		ed alla fine della vita, *aggiungi*	e gli permise di aggiungere l' aquila bicipite al suo stemma.
»	2	All'art. Turamino: nel frontisp. ove dice: *del parlare e scrivere senese*, *leggi*	del parlare e dello scriver sanese.
45	1	Art. Ammaestramenti degli Antichi nel 3 § ove dice: Ab. *Gaetano Greco*, *aggiungi*	(m. di 93 anni nel 1856).
46	1	Verso la fine dell'art. BASILE ove sta scritto « che tutti leg- « gono con piacere in Germa- « nia, *aggiungi*	Finalmente *le Cendrillon* del Perrault non è se non la Cenerentola del Basile. Osservazioni del Cav. Gio. Batt. Basile

Digitized by Google

F.	C.		
			intorno alle Rime di Monsignor Giovanni della Casa. Stanno nel 3 vol. delle opere del Casa nella edizione di Napoli 1733.
49	2	Dopo l' articolo BECCARIA *aggiungi*	BECELLI (Giulio Cesare) V. ERODOTO
»	2	Alla fine dell' artic. BEDA *aggiungi*	VENERABILIS BEDAE Ecloga conflictus veris et hiemis. Sta nel primo volume della Raccolta *Poetae latini minores* a faccia 598 nell' edizione di *Lemaire*.
50	1	All' art. BELL dopo le parole V. anche Basset *aggiungi*	ED HAMEL.
51	1	All'art. BENEDETTO DA FIRENZE nella notizia biografica ove è detto *n. nel 1740*: *leggi*	*nel 1470*.
»	52	All' art. BENTHAM (Geremia) nella notizia biografica: n. Londra 1735, *leggi*	1748
		in fine della stessa not. biogr. *aggiungi*	m. 6 giugno 1832
»	»	Alla fine dell' art. BENTHAM *aggiungi questo* §	Libro oggi noto a pochi; ma lo leggeranno con molta loro utilità coloro che si dedicano al sollievo delle classi povere.
53	1	All'art. BERNARDO (San) nel § VOLGARIZZAMENTO del trattato della coscienza, la data scritta con cifre arabe 1850 *leggerai*	MDCCCL.
»	2	Nello stesso art. S. BERNARDO alla fine del § che comincia S. BERNARDO Pistola *aggiungi*	DI CRUSCA.
54	2	All' art. BERRETTINO (Pietro) alla fine *aggiungi*	V. MASCAGNI.
56	2	Dopo l' art. BETTINELLI *aggiungerai*	BÉZOUT Aritmetica V. PEYRARD
»	»	Alla fine del penultimo verso la parola *comme* *leggila*	commedie.
57	1	All'art. BIANCHINI (Mons. Fr.) nelle notizie biografiche ove dice *n. Verona 1682*, *leggi*	*1662*.
57	2	All' art. BIANCHINI (Dr. Gius.) alla fine *aggiungi*	LEZIONE sopra il primo terzetto del Paradiso di Dante. Sta nelle Prose fiorentine P. V. a faccia 86.
»	1	All' art. BIANCHINI (Lodovico) *aggiungi*	SULLE QUISTIONI che riguardano lo stabilimento di raffinare Zucchero nel Reame delle Sicilie, Memorie del Cav. Ludovico Bianchini alla Consulta generale del Regno. Napoli 11 dic. 1835

Digitized by Google

F.	C.		
			di facce 36 in 8.° In difesa dei compratori delle lane che hanno contrattato alla voce del 1834 Memorie del Cav. Lod. Bianchini alla G. C. dei Conti. Napoli, 1834, Fernandez, in 8.° di facc. 48.
58	1	1ª fendo all' art. La Sacra Bibbia ove dice Basilea 1812 *leggerai*	1822.
61	2	All' art. BIBLIOGRAFIA ove si citano diversi autori, *aggiungi*	Lameinet, e Pezzana.
63	2	All'art BLANC (Luigi) nelle notizie biografiche ove dice *m. 1861*, *leggi*	1871,
68	2	All' art. BOCCONE (Paolo) ove dice: *Libro oggi raro*, *aggiungi*	(V. il Manuale di Brunet).
71	2	Dopo l' art. BONAVILLA Aquilino *aggiungi*	BONELLO (Andrea) V. Volpicella (Luigi).
72	1	All' art. BONIFICAMENTO *aggiungi*	Bonificamento del Fucino V. La Pira (Gaetano).
74	2	All' art. BORRELLI (Pasquale) notizie biografiche, *aggiungi*	m. di 67 anni nel 1849.
»	»	Ove dice: *rientrò il 1830 leggerai*	rientrò dopo il 1830.
76	1	Nelle notizie della vita di CARLO BOTTA verso 4 ove è scritto: *la laura*, *leggi*	laurea
78	1	Art. BOUSMARD nelle notizie biografiche ove dice: *di Dansica*, *leggi*	Danzica.
79	2	Dopo l'art. BREVE dell'art. degli orafi *aggiungi*	BREVE NOTIZIA delle antichità Egiziane. V. Rosellini (Ippolito).
81	1	Memoria ad oggetto ec: al 4 verso di questo paragrafo: *monotaggio*, *leggi*	monetaggio.
»	2	Art. BROSSES nell' ultimo paragrafo la parola *De Brosse*, *leggi*	de Brosses.
86	2	Art. BUONAFEDE (Appiano) nel penultimo paragrafo: Tielmann *leggi*	Tiedemann.
91	2	Art. CAGNAZZI (Luca de Samuele) nelle notizie biografiche: alla parola *Bisceglie sostituisci*	Altamura e *aggiungi*, m. 1850 di 85 anni.
94	2	Art. CALLIMACO all' edizione di Firenze 1763 *aggiungerai*	Di Crusca.
95	2	Dopo l' art. CAMBIATORE *aggiungi*	CAMERA (Matteo) V. Tareno.
100	1	Dopo l'art. CANOSA *aggiungi*	CANOVA. La sua vita V. Missirini.

F. C.

101 1 CAPALDO (Eugenio) *leggi* CAPALDI

» 2 All'art. CAPECELATRO (Francesco) *aggiungi*

Diario di Francesco Capecelatro contenente la Storia delle cose avvenute nel Reame di Napoli negli anni 1647-1650 ora per la prima volta messo a stampa sul Manoscritto originale con l'aggiunta di varii documenti per la più parte inediti dal Marchese Angelo Granito Principe di Belmonte. Napoli, Nobile, 1850 3 grossi vol. in 8.°

Legato in rustico.

Questo libro che è di se stesso di molta importanza per gl'innumerevoli fatti di cui il Capecelatro fu testimone e nei quali ebbe parte, si è reso di maggior importanza per il gran uumero di documenti di cui l'ha corredato il Granito, minuto e diligentissimo raccoglitore dei documenti storici della sua patria. Sarebbe troppo lungo per un catalogo descrivere le fonti a cui il Granito ha attinto: ma basterà il dire che ha pubblicato documenti inediti curiosissimi ed alla storia di quel periodo di grande utilità.

Il Capecelatro ed il Granito parteggiano per il Governo assoluto; ma non mancano di narrare i fatti con imparzialità, e le loro stesse narrazioni scoprono gli orrori e le iniquità che il Governo commise in quel tempo. E trattandosi di storia è sempre utile leggere le narrazioni delle due parti per accostarsi quanto è possibile alla verità.

102 1 CAPEI (Pietro) Nelle notizie biografiche ove è detto *vivente* *leggi* m. 1869

» 2 Art. CAPOCCI di Belmonte nelle notizie biografiche ove dice: m. 1861, *leggi* m. 1864

» » » dopo il paragrafo Dialoghi sulle Cometa, *aggiungi*

Dell'imminente ritorno della gran Cometa del 1566 notizie di Ernesto Capocci, uno dei quaranta della società italiana delle Scienze. Napoli, Stamp. del Vaglio, 1857, di facce 50 in 8.°

Viaggio alla Meta, al Morrone ed alla Majella, 14 facciate a 2 colonne.

Estrattto dagli atti dell'Accad. delle Scienze contengono osservazioni per lo più

Digitized by Google

C.	F.	
		geologiche del Capocci su quella Montagna. Opuscoli che stanno nella Miscell. di scienze naturali.
103	2 Art. CAPPELLI (Emiddio) ove dice *Vinc. Bellini, leggi*	Bellini.
104	2 Dopo l'artic. CAPRANICA *aggiungi*	CAPRE V. Chèvres.
»	» CARANTE *leggi*	CARANTI
105	1 Prima dell'art. CARBONARO *scrivi il seguente*	CARAVITA (D. Andrea). Vivente: già prefetto dell'Archivio Cassinese. La Chiesa di S. Angelo in Formis, Tolto da un libro di prossima pubblicazione che ha per titolo: I codici e le arti in Montecasino, di facciate 19 in 4.° senza L. nè A. Opina l'autore che i dipinti del XI secolo che sono in quella Chiesa sieno opera dei frati di Montecasino. Nel descriver poi il quadro del giudizio universale che sta nel muro più ampio della nave di mezzo lo paragona con l' Inferno di Dante e con la visione di frate Alberico dei quali trascrive molti tratti. Opina che essendosi dopo il V secolo sparsa la credenche si avvicinava la fine del mondo e si era concluso che dovea avvenire alla fine del X Secolo, fu l'umanità compresa da un grande spavento nel quale tutti s'immaginarono l'inferno e il giudizio allo stesso modo, onde tutti in quella età scrissero e dipinsero nel modo stesso quelli estremi avvenimenti: « nè può dirsi che Dante abbia copiato « da Frate Alberico, nè questo da altri: e « se tutti si rassomigliano nel fondo, sen« za che l'uno avesse copiato l'altro; l'ori« ginalità della invenzione fu di tutto un « popolo: ed essi non furono che gli sto« rici di uno stesso fatto. » V. Salazaro (Demetrio).
110	2 All'art. CASALICCHIO (Carlo) alle notizie biografiche, *aggiungerai*	Ferd. Galiani (Dialetto napolitano) quando parla del poema di Andrea Perruccio dice: « Comparve in luce l'anno 1673..... ed è notabile che uno dei revisori fu il *P. Carlo Casalicchio gesuita famoso fra noi* per fama di vera o di creduta santità.
121	2 Art. CECILIA (LA) alla fine dell' art: invece delle parole: *in che modo lo raccontano gli autori, leggi*	in che modo lo narrano quei che ne furono autori.
122	2 Art. CENNI (Giovanni)	

Digitized by Google

F.	C.		
		alla fine, *aggiungi*	V. Tavoliere di Puglia.
123	1	Dopo l'art. CERCHIA, *aggiungi*	CERILLO (Francesco) Sul Possibile ordinamento politico-amministrativo dell'Italia, voto emesso in ottobre 1860 da Francesco Cerillo. Napoli, Guerrera. Sta nel vol. di Miscellanea di opusc. storici e politici.
»	2	CERTE (Giov. Paolo) *leggi*	CERTA
126	1	CESARE (Cav. Giuseppe di) dopo il primo paragrafo, *aggiungi*	Interpetrazione di due curiosi frizzi di Dante che leggonsi nei canti 22 e 29 del Paradiso, Memoria letta all'Accademia Pontaniana dal suo Presidente annuale Cav. G. di Cesare nella tornata del 13 nov. 1831: di facciate 21 in 4.°
127	1	Art. CESAROTTI (Melchiorre) dopo il paragrafo la Semiramide, *aggiungi*	I suoi lavori sopra Omero e le sue traduzioni dell'Iliade V. Omero.
»	2	Art. CEVA GRIMALDI (Gius.) alle notizie biografiche, *aggiungi*	n. Napoli 8 settembre 1776.
128	1	In fine dello stesso art. CEVA GRIMALDI *aggiungi*	Sue notizie biografiche presentate all'Instituto di Francia da Drouyn de Lhuys V. Drouyn.
142	1	CLAUDIANO: nelle notizie biografiche, verso la fine: Orosimo, *leggi*	Orosio
»	2	Lo stesso articolo, nella descrizione dell'edizione di Lemaire, Cladii, *leggi*	Claudii
148	1	Dopo l'art. COMBE (Giorgio) *aggiungi*	COMIN (Jacopo) Finanze. Le Economie. Considerazioni sul Bilancio di Jacopo Comin. Napoli, Tip. del Pungolo, 1866, in 8.° grande.
»	1	All'art. COMMEDIE ANTICHE *aggiungi*	Di Crusca.
149	1	Art. COMPÈRE Matthieu, ove dice: Antore fu Enrico Gius. Dulauvens, *leggi*	Dulaurens.
»	2	CONDILLAC nelle notizie biografiche Etienne Bonnet, *leggi*	Bonnot.
151	1	Art. CONTI DELLO STATO prima dell'ultimo verso, *aggiungi*	Ganilh Legislation et comptabilité des Finances de la France. V. Ganilh

F.	C.		
		Più sopra ove è detto che il Sella fu mandato in Inghilterra a studiare il sistema della Ragioneria, correggi, perché essendo egli Ministro, vi mandò il Perazzi: il che non nuoce alla narrazione ivi scritta.	
		Più basso dopo il n. 5 *scriverai*	Questo *progetto* è lavoro del Perazzi, monumento della sua profonda ignoranza in quella materia.
154	2	CORNELIO GALLO nelle notizie biografiche: nel luogo ove dice: furono attribuite a lui sei antiche Elegie, *aggiungi*	in lode di Licori.
158	2	Artic. COSENZA. Errore nella data della stampa dell'Epistola pastorale: ove dice 1830, *leggi*	1850.
162	1	All'art. COTUGNO (Dom.) ove dice: *De sedibus variolorum*, *leggerai*	variolarum
		Indi *aggiungi*	Dominici Cotunnii Reg. Prim. Anat. Prof. De sedibus variolarum Συνταχμα. Neapoli, et Bononiae MDCCLXXXIX ex Typ. Sancti Thomae Aquinatis in 8.°
			Dominici Cotunnii Phil. et Med. Doct. De aquaeductibus auris humanae anatomica Dissertatio. Neapoli ex Typographia Simoniana CIƆDCCLXI in 8.° Prima edizione.
»	»	Al med. articolo dopo il trattato de Ischiade nervosa, *registra*	Dominici Cotunnii Phil. et Med. Doct. De Ischiade Nervosa Commentarius. Venetiis, MDCCLXXXII, in 8.° piccolo.
			Dello Spirito della Medicina. Ragionamento accademico di Domenico Cotugno. In Napoli, M. Morelli, M.DCC.LXXXIII in 8° di facciate 32.
163	2	All'art. COVELLI nelle notizie biografiche ove dice *m. 15 dic. 1819*, *leggi*	1829
		ove dice: *Fu socio dell' Accad. Reale*, *aggiungi*	e di molte altre.
165	1	All'art. CRONACA PISANA ove dice Breve vetus, *leggi*	Breve vetus.
		od ivi tra le citazioni *aggiungi*	V. Pisa
166	2	Nell'art. CURZIO RUFO alla fine delle notizie biografiche *aggiungi*	V. Bruckero Miscell. parte 3. Osservazione V. *Q. Curt. Rufus adolescentibus imitandum non proponendus.*

F.	C.		
		Nella trascrizione del frontisp. di esso Curzio ove dice veteribus et recensioribus, *leggi*	recentioribus.
167	1	Innanzi all'art. DALZEL *porrai*	DACIER (Anna) V. DICTYS CRETENSIS.
169	1	All'art. DANTE ove si descrive l'edizione del Lombardi si dice: *le lettere iniziali dicono Frate Bartolomeo Lombardi, leggerai*	Frate Baldassarre.
170	1	Al quinto verso ove dice: *una di quelle molte varie che* ec. *leggi*	molte varietà
171	1	Al paragrafo L'OTTIMO Commento ove dice Jacopo della Luna, *leggi*	della Lana.
175	1	All'art. DAVANZATI si è omesso di menzionare la traduzione di Tacito, *aggiungerai*	LA SUA TRADUZIONE di Tacito la trovi all'art. TACITO.
182	1	All'art. Dizionari § 1 dopo il n. 3, *agginngi*	DALZEL. In fine del suo libro ANALECTA GRAECA MINORA ha collocato « Parvum Lexicon vocabula exhibens quae in analectis « graecis minoribus occurrunt».
188	1	Dopo l'art. DROZ, *aggiungi*	DROUYN DE LHUYS NOTICE nécrologique sur Joseph Ceva Grimaldi. Paris, Tinterlin, 1862, di facciate 11 in 8.°
196		Al paragrafo LE PITTURE ANTICHE D'ERCOLANO: la data MDCCLVII *correggi*	MDCCLVII
198	1	All'art. ERODIANO nella trascrizione del frontispizio si legge ERODIANI Ilistoriae, *correggi*	HERODIANI.
»	2	All'art. ERODOTO, *aggiungi*	ERODOTO ALICARNASSEO padre della greca Istoria, dell'imprese dei Greci e de'Barbari, con la vita d'Omero, nuovamente nella nostra lingua tradotto dal Sig. Giulio Cesare Becelli gentiluomo veronese; la vita dell'autore descritta da Tommaso Porcacchi: con le postille, e con due tavole copiosissime: l'una dei nomi delle città e dei luoghi antichi ridotti a moderni, e l'altra delle cose notabili; la Cronologia di Tommaso Gale, con dieci tavole di geografia antica. E questo è il secondo anello della Collana istorica greca. In Verona, appresso Dionigi Ramanzini, MDCCXXXIII. Bello esempl. in CARTA REALE: ant. ligatura in pelle del sec. scorso.

F.	C.		
207		All'art. FARINI (Mons. P.) nell'ult. § ove dice: *Quando non vi era in Italia il dritto di autore:* *correggi*	quando in Italia la proprietà letteraria non era garentita dalla legge.
209	1	Art. Fedro, al quarto verso delle notizie biogr. ove dice nacque in Pierica Thermaica 826, *leggi*	720
		E dopo le parole: fondaziono di Roma, *aggiungi*	*ex antiquissima Thracum gente* (Jannelli a faccia 22).
217	2	Dopo l'articolo Filipponi, *aggiungi*	FILONE giudeo. V. PHILO JUDAEUS
»	»	All'articolo FILOSOFIA DESTUT (Conte di Tracy) *leggi*	Destutt.
219	1	Art. Flauti nell'ultimo periodo ove dice: dal principio *leggi:*	del principio
228	1	All'antipenultimo verso ove dico: descritte nel frontispizio *leggi*	onunciate nèl frontispizio
231	1	Prima del paragrafo TARIFFA *porrai*	MEMORIE storiche de'dazj indiretti e dritti di privativa compilate da Raffaele Mastriani. Napoli, Tip. Flautina, 1835 in 4.° Lig. in pergamena. ESPOSIZIONE del R. Decreto del 30 novembre 1824 con cui sono state approvate le Tariffe per la importazione dei Dazj di consumo e per le Tare. Sono aggiunte tutte le modificazioni alle medesime fino al giorno della pubblicazione di questa edizione per opera di Raffaele Mastriani. Napoli, Tip. Flautina, 1839 in 4.° Lig. in pergamena.
»	»	Dopo i due paragrafi TARIFFA *porrai*	ESPOSIZIONE del Real Decreto del 30 novembre 1824 con cui sono state approvate le tariffe per la importazione dei Dazi di consumo e per le Tare per Raff. Mastriani. Napoli, Tip. Flautina Ligato in pergamena.
235	1	Dopo l'art. GALBIATI *aggiungi*	GALDI (Matteo) di Torre dell'Annunziata: vivente. LAVORO sui Bilanci dello Stato per Matteo Galdi. Napoli, Tip. del Giornale, 1869 in 8.°
»	1	Art. GALENO nella copia del frontispizio ove dice: *annotationibus illustrata* *correggi*	illustrati

Digitized by Google

F.	C.		
236	1 e 2	All'art. GALIANI. § del DIALETTO NAPOLITANO ove si dice che lo VERNACCHIO è opera del Sarcone *correggi:*	Fu creduto che lo Vernacchio fosse stato scritto dal Marchese di Salsa, Berio.
239	1	All'art. GARGALLO alle notizie biografiche *aggiungi*	m. Siracusa nel 1843 di 83 anni. Era Maresciallo di Campo: era stato Ministro Segretario di Stato in Sicilia.
243	1	Articolo GENOVESE (Giuseppe) nelle notizie biografiche: m. verso la metà del Sec. presente, *leggerai*	m. nel 1853 di 61 anno.
»	2	All' art. GEOGRAFIA e TOPOGRAFIA dopo il paragrafo GALANTI (Luigi) *aggiungerai*	GOLBÉRY (Fil. Amato) Delle città dell'antica Gallia. V. GOLBERY.
»	»	Allo stesso articolo dopo il paragrafo POMPONIO MELA, *aggiungerai*	PORCACCHI Isole più famose del mondo
257	2	Alla fine dell'art. GIUSTINIANO *aggiungi*	V. JURIS CIVILIS ECLOGA.
259	1	Al penultimo verso in luogo di Villard, *leggerai*	Villardi.
261	2	All'Art. GRAMMATICA § 1 prima delle parole Hermes, *aggiungi*	GUIDA all'educazione intellettualo dei fanciulli. V. PERIFANO (Casimiro)
270	1	Al § RIME del molto illustre G. B. Guarini in fine: ove dice 1559, *leggi*	1599
»	2	All'Art. GUARINI (Raimondo) nelle notizie biografiche dopo le parole dotto antiquaris *aggiungi*	n. Mirabella nel P. U. 1762. m. Napoli 1851 di 89 anni.
280	2	Verso ult. È il vol. XI ecc., *leggi*	Fa parte del vol. XI ec.
284	2	All'ultimo verso dell' art. IRZIO (Aulo) Oppi *correggi*	Oppio
289	2	Art. KALENDARIUM all'ult. *aggiungi*	CALENDARIO ISIACO compilato da Sabastiano Ciampi sull' Emerologio contenuto nel cod. (fra i greci) n. 26 plut. 27 della Bibliot. Laurenziana. Sta nel VI vol. degli Opuscoli di Plutarco a faccia 363 confrontato coi calendari romano e volgare.

Digitized by Google